Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 32 - Milano, Mercoledì 16 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA.

L'EPILOGO DI UN'INFAMIA SENZA NOME

Gli austriaci scampati alla strage varcano le frontiere della Serbia

L'Austria verso la pace?

La pedina che vien giuocata all'Italia

Ciò che si pensa al Governo Francese dell'atteggiamento italiano

Vale la pena di richiamare l'attenzione dei nostri Lettori su questo colloquio che il nostro corrispondente parigino ha avuto con una eminente personalità del Governo francese. Da questo risulta che le voci di pace fra Austria e Serbia diffuse in questi ultimi giorni in Europa hanno qualche fondamento, malgrado le ripetute ed energiche smentite che piovono da Vienna. La situazione dell'impero austriaco è allarmante. Si riassume in tre punti: la perdita della Galizia occupata ormai definitivamente dai russi, la recente gravissima disfatta in territorio serbo; il malcontento ungherese. L'Austria-Ungheria dà l'impressione di un organismo in via di rapida decomposizione. Nulla di straordinario dunque, se le sfere dirigenti abbiano tentato delle démarches preliminari di pace. E l'unico modo per salvare qualche cosa dal naufragio, che sarebbe completo qualora intervenissero Italia e Rumania.

Così stando le cose, è chiaro che ogni ulteriore indugio dell'Italia può avere le più gravi e perniciose conseguenze. Se il Governo lasciera passare il momento storico opportuno, senza agire, si assumerà una ben tremenda responsabilità dinanzi a tutto il popolo italiano.

PARIGI, 15, notte.

(*Per telefono al «Popolo d'Italia»*)

Il ritorno del Governo a Parigi mi ha dato subito l'occasione di poter avvicinare un'autorevole personalità che siede a capo nella segreteria di un Ministero, e che un naturale riserbo m'impedisce ora di nominarvi.

Le informazioni che ho ricevuto dalla sua bocca oltre che chiarire qualche lato sulla venuta di von Bülow a Roma, si può dire che sieno l'espressione quasi esatta dei sentimenti del Governo francese a nostro riguardo, almeno fino al punto in cui sono giunte ora le cose. Può darsi anche che parte di quello che sto per dire abbia il valore di una rivelazione, ciò che contribuirà a togliere qualcuno dei veli in cui la nostra politica di governo ama imbozzolarsi.

L'Austria ha fatto proposte di pace alla Russia

— *L'Italie va marcher?*..... — il saluto dell'egregio uomo di governo è stato questo.

— Sembra — ho risposto. — C'è tanta polvere al fuoco che non occorre più che un fiammifero...

— E siete sicuro che l'Italia troverà davvero questo fiammifero?

Siccome io facevo una faccia un po' sbalordittiva, l'ex-deputato mi disse sorridendo:

— Ecco, permettete che io vi esponga sinceramente quello che si pensa qui da noi? Credo potrà essere utile saperlo anche in Italia.

— Dite, dite....

— Noi crediamo che la nomina di von Bülow, spirito diplomatico sottile e seduttore, sia un gioco combinato da Austria e Germania verso l'Italia...

— *Pardon!* qualche cosa di questo lo si suppone già da noi e lo si è apertamente detto...

— Lo so. Ma il genere del gioco m'interessa spiegarvi.

— *Il.....*

— Statemi a sentire. Le condizioni dell'Austria sono ora ridotte a un tale sfacelo che essa si vedrà inevitabilmente costretta a *fare la pace*.... Non sarà oggi, nè domani, ma fra qualche mese certo...

— Sono dunque vere le voci di pace corse tempo fa, e che il Governo austriaco s'è affrettato a smentire...

— Sono vere. Aggiungo inoltre che potete ritenere quasi per certo che l'Austria aveva avanzato delle proposte alla Russia ma che questa aveva risposto con tali pretese che all'Austria parvero troppo esorbitanti...

— Scusate se sono indiscreto. Potreste dirmi quali?

— La Russia domandava l'intera Galizia... L'Austria ha creduto di non poter accettare e la guerra ha continuato. Fra qualche tempo — come vi ho detto — l'accettazione dovrà avvenire per forza di cose...

Trento e Trieste rimarrebbero all'Austria

«Avverrà che l'Austria facendo la pace con la Russia, sarà costretta a firmarla anche con le nazioni dell'*Entente*. La Serbia avrà la sua indipendenza; alle popolazioni della costa adriatica — Dalmazia e gli altri staterelli — si darà una confederazione. Trento e Trieste...

— All'Italia!

— No. Ecco qui il gioco che sta facendo Bülow. Von Bülow ha l'incarico esatto di portare le cose, di trascinarle — di tirarle coi denti, come dite voialtri italiani — fino all'epoca non lontana in cui l'Austria, che si vede già irrimediabilmente smembrata, si vedrà obbligata a far la pace. Quel giorno che le Potenze dell'*Entente* avranno stipulato la pace con l'Austria chi può credere che l'Italia le dichiarerà la guerra? Il più elementare buon senso avverte che non sarà più possibile. E perciò noi crediamo che l'Italia si lasci sfuggire il momento più opportuno. Questo momento qui.

— E' una convinzione vostra personale o.....

— No, è una ipotesi che trova molto credito fra i membri del Governo francese. Oggi non è più l'ora delle diplomazie, è l'ora dell'azione. E a noi fa l'impressione che da quest'azione il Governo italiano voglia, in qualche modo, tenersi in disparte. Tengo a ripetervi che è una ipotesi, ma come tale fluttua nell'aria dei nostri ambienti politici....

— Voi certamente conoscete l'atteggiamento dello spirito pubblico italiano....

— Lo conosco e non ne dubito. Solamente ci sembra che fra gli uomini di Stato italiano e il popolo ci sia una specie d'incomprensibilità....

— E' una vecchia magagna della nostra politica — ho detto sorridendo —. In Italia il popolo e il governo pare seguitino sempre due false parallele, che solo l'astuzia di qualche capo sa qualche volta far coincidere.... Speriamo che presto o tardi la coincidenza debba avvenire....

— Tardi no, sarebbe pressochè inutile....

La Rumania è pronta

— Un'altra domanda: La Rumania entrerà in campagna effettivamente?

— Ve lo posso assicurare. In Rumania ogni cosa è disposta per la guerra....

— E allora cosa attende?

— Si tratta puramente di aspettare ancora qualche po' di tempo per mettere l'esercito nella sua piena effettività. E se volete sapere di più vi dirò che l'esercito rumeno avrebbe già marciato a quest'ora se la fornitura delle munizioni fosse stata pronta...

— Sicchè fra qualche mese...

— Ah, no! forse non passerà un solo mese.

Proposte di pace smentite dall'Austria

VIENNA, 15, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota:

In alcuni giornali giunti dall'estero si rileva che qualche tempo fa fu sparsa la voce che l'Austria-Ungheria per il tramite di uno degli Stati balcanici avrebbe fatto presentire la Serbia per sapere se sarebbe stata disposta a concludere privatamente la pace con la Monarchia.

Siamo autorizzati a dichiarare che non vi è una sola parola di vero in questa notizia.

Caduta Cracovia l'Austria domanderà la pace?

PARIGI, 15, sera.

Il «Petit Parisien» scrive che la caduta di Cracovia potrebbe avere gravissime conseguenze, come, per esempio la domanda di pace da parte dell'Austria.

Gli austriaci cacciati dalla Serbia

La riconquista di Belgrado

ROMA, 15, ore 18.

LA LEGAZIONE DELLA SERBIA COMUNICA IL SEGUENTE DISPACCIO DA NISCH IN DATA 14:

DOPO DIECI GIORNI DI ENERGICA OFFENSIVA L'ESERCITO SERBO CACCIO' IL NEMICO DALLA SERBIA.

OGGI BELGRADO E' NUOVAMENTE NELLE MANI DEI SERBI CHE RIPORTARONO ANCHE UNA GRANDE VITTORIA.

DUE CORPI D'ARMATA AUSTRIACI, IL 17. e L'8. FURONO BATTUTI: PER L'ESERCITO AUSTRIACO FU UNA COMPLETA SCONFITTA.

L'ENORME BOTTINO DIMOSTRA QUALE DISFATTA ABBIA SUBITO L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO DAL SUO INGRESSO IN SERBIA.

OGGI SI TROVANO COME PRIGIONIERI IN SERBIA SETTANTAMILA SOLDATI OLTRE A CINQUECENTO UFFICIALI DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO. I SERBI PRESERO 120 CANNONI, 70 MITRAGLIATRICI, GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI DI ARTIGLIERIA e DI FANTERIA, MATERIALE SANITARIO, DEL GENIO E DI ARTIGLIERIA, UNIFORMI, AUTOMOBILI, CARIAGGI, CAVALLI, TRE BANDIERE, UN'INTERA MUSICA MILITARE, MOLTO MATERIALE DI INTENDENZA E PROVVIGIONI.

IL MORALE DELLE TRUPPE SERBE E' ELEVATISSIMO E LA GIOIA E' INDESCRIVIBILE.

Il significato della vittoria

La riconquista di Belgrado da parte dei serbi era preceduta dal giorno in cui la battaglia s'era impegnata con un accanimento che doveva dare l'ultimo colpo alle già stremate forze austro-ungariche, tra la Kolubara e la Moraca inferiore.

I serbi avevano battuto e sgominato l'ala destra dell'esercito austro-ungarico, mentre l'ala sinistra uscita da Belgrado rimontava il Danubio. La vittoria decisiva dei serbi non poteva avere una ripercussione su questa ala sinistra; l'abbandono di Belgrado appariva inevitabile.

Il fatto compiuto dimostra esaurientemente quale scarso valore abbia l'occupazione di una capitale, in ispecie se il Governo l'ha abbandonata. Fin che le truppe in campagna non sono state distrutte, la conquista non rappresenta che un episodio di secondaria importanza.

E dimostra anche un'altra verità: l'offensiva austriaca in Serbia ha distolto dal campo di operazione contro i Russi, una parte considerevole di forze che avrebbe indubbiamente modificato gli avvenimenti.

Poco importa, alla stregua dei fatti, accertare il motivo di questa voluta infrazione alle regole elementari della strategia e stabilire le ragioni d'indole politica che possono averla consigliata. Forse gli austriaci hanno voluto scongiurare il pericolo di una situazione minacciosa che si veniva aggravando, per le sempre maggiori simpatie suscitate dalla resistenza eroica dei Serbi, tra le file degli slavi irreggimentati sotto le bandiere imperiali. Forse hanno sperato di impadronirsi di territori agognati dai Bulgari ingordi, per offrirli a questi, in compenso dei loro servigi palesi od occulti. Comunque è logico concludere che il piano strategico o politico di tendere simultaneamente a due obiettivi, è disastroso.

Oggi gli austriaci, non hanno perduto soltanto il vantaggio strategico, immenso, di accentrare le loro forze contro il principale nemico: la Russia. Ma la vittoria, completa, dei serbi ha sbaragliato il loro esercito operante sul teatro meridionale, e ha deluso ogni speranza di vantaggi politici.

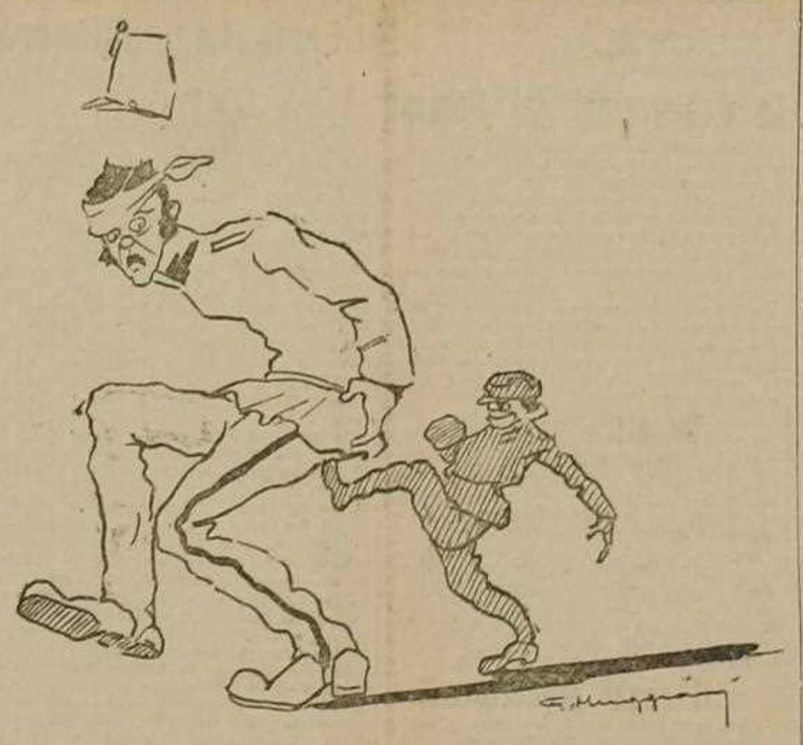
I Bulgari aspetteranno invano dagli austriaci, il compenso territoriale dei loro servigi, e il prestigio austriaco, fra le truppe slave, non si rialzerà più.

Come si annunzia da Vienna la completa disfatta

VIENNA, 15, sera.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: «La situazione operativa creata dalla necessità di ripiegare alla nostra ala destra fece apparire opportuno abbandonare preventivamente anche Belgrado. La città è stata sgomberata senza combattimenti.

Le nostre truppe hanno sofferto in seguito alla fatica e ai combattimenti; esse sono animate del miglior spirito.



La pedata della Serbia

Le comunicazioni tra Salonicco e Nisch

SALONICCO, 15, sera.

Le comunicazioni ferroviarie fra Salonicco e Nisch son state ristabilite.

Il comunicato delle 15

Vittoriosa offensiva degli alleati

PARIGI, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys gli inglesi hanno occupato il piccolo bosco a ovest di Nytschaete. Il terreno guadagnato ieri dalle nostre truppe lungo il canale di Ypres a ovest di Hollebecke è stato conservato malgrado un vigoroso contrattacco nemico.

Dalla frontiera belga alla Somme niente da segnalare.

Dalla Somme alle Argonne cannoneggiamenti intermittenti, poco intensi, salvo nella regione di Crouy.

Nelle Argonne abbiamo fatto qualche progresso e conservata la nostra avanzata dei giorni precedenti.

Nei Vosgi la stazione di Saint Leonard, a sud di Saint Die è stata violentemente bombardata a grande distanza dai tedeschi.

In Alsazia grande attività dell'artiglieria nemica. Salvo che a Steinbach ove un attacco della fanteria tedesca partita da Ulfholtz ha potuto prendere piede, abbiamo ovunque mantenuto i progressi anteriori.

Accanita offensiva tedesca

BERLINO, 15, sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 15 dicembre mattina:

«I francesi hanno attaccato invano ieri in parecchie località. Un attacco alle nostre posizioni a sud-est di Ypres è fallito con gravi perdite per il nemico. Una punta in avanti del nemico provenisnte dalla regione a nord-est di Snippes fu respinta con gravi perdite nemiche al pari di un attacco dell'avversario a nord-est di Ornes situata a nord di Verdun. Nella regione di Ailly-Apremont, a sud di Saint Mihiel, i francesi hanno tentato di impadronirsi delle nostre posizioni con un quadruplice assalto. I loro attacchi sono falliti ed è fallita pure una nuova punta in avanti del nemico proveniente dalla direzione di Flirey, a nord di Toul.

Nei Vosgi i combattimenti continuano ancora. Nel riprendere il villaggio di Steinbach a ovest di Sennheim abbiamo fatto 300 prigionieri.

Nella Prussia Orientale nulla di nuovo. Una colonna tedesca che si era avanzata da Soldau, via Mlawa, in direzione di Ciechanow occupò l'antica posizione di fronte a un nemico superiore di numero.

Nella Polonia Russa non si è prodotto nulla di essenziale. Il cattivo tempo influisce sulle nostre misure.

Firmato Il comandante supremo dell'esercito.

Due aviatori inglesi ripescati in mare

AMSTERDAM, 15, sera.

Telegrafano da Flessinga che due aviatori inglesi furono raccolti in mare dal piroscafo Orange Nassau.

L'aeroplano fu abbandonato; le autorità inglesi furono avvertite.

Gli aviatori francesi fanno strage a Friburgo

BASILEA, 15, sera.

Il corrispondente del «Corriere della Sera» telegrafa al suo giornale:

«Ieri due aeroplani francesi volarono nuovamente su Friburgo lanciando cinque bombe. Ho potuto raccogliere da un testimone oculare i seguenti particolari. Alle 11 il primo aeroplano nemico fu avvistato su Friburgo. Volò per lungo tempo sulla città all'altezza di duemila metri. Poco dopo comparve sull'orizzonte un biplano che lanciò cinque bombe, soltanto tre esplosero, causando seri danni. Una cadde a soli centro metri dalla stazione senza produrre danni; le altre due presso il ricovero di mendicità di San Vincenzo, adibito a lazzaretto, uccidendo un convalescente e ferendone, più o meno gravemente, dieci.

Un vivo fuoco fu diretto contro gli aviatori, ma senza risultato. Oggi il Comando militare di Friburgo, impressionato dai frequenti bombardamenti aerei, ha diramato un proclama col quale invita la popolazione a tenersi possibilmente rifugiata nelle case durante i voli, anche per evitare che i proiettili, diretti contro gli aviatori, possano colpire pacifici cittadini; il proclama proibisce inoltre agli abitanti di inoltrarsi nelle foreste di Moos, essendosi quivi rinvenute alcune bombe non esplose.

Il Giappone alla Francia

PARIGI, 15, sera.

Il «Petit Journal» riceve da Tokio un telegramma nel quale si annuncia la preparazione di un convoglio della croce rossa giapponese destinato a Parigi.

Lo stesso giornale scrive che il barone Shigeru, figlio del generale giapponese, si è arruolato con un certo numero di suoi amici giapponesi nell'aviazione francese.

Le premure del Kaiser per il Belgio

Il successore di von der Goltz

BERLINO, 15, sera.

Il generale von Bissing, nuovo governatore del Belgio, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'«Hamburger Nachrichten»:

«Voglio mantenere l'ordine e la tranquillità in questo paese che è divenuto la base di operazione delle nostre truppe.

«Il nostro esercito deve sapere che dietro di esso regna l'ordine, affinchè possa in tutti i momenti rivolgere il suo sguardo soltanto in avanti. Inoltre spero con la completa collaborazione del governo civile tedesco di realizzare molto per la situazione economica del paese.

«Quando l'Imperatore mi ha nominato governatore generale del Belgio insistette particolarmente affinchè io facessi di tutto per aiutare i deboli nel Belgio e sollevarli».

La resistenza economica della Germania

BERLINO, 15, sera.

I giornali pubblicano:

Come prova brillante della salute e della forza di resistenza della vita economica tedesca bisogna rilevare che le entrate delle ferrovie prussiane relativamente al traffico delle merci sono rimaste durante il mese di ottobre, malgrado numerose riduzioni di tariffe, soltanto del venti per cento inferiori a quelle del mese di ottobre 1913.

Il Portogallo interviene

LISBONA, 15, sera.

Il Presidente del Consiglio Coutinho ha letto al Parlamento la dichiarazione ministeriale.

Coutinho dice che il Presidente della Repubblica lo ha incaricato di costituire un Gabinetto che non sia infeudato ai diversi partiti.

Per porre in rilievo l'assoluta assenza di ogni tendenza di parte, il Governo aggiunge che accetterà qualsiasi modificazione alla sua costituzione che le circostanze consiglieranno di accettare con la cooperazione degli altri partiti.

Il programma del Ministrero comprende la difesa del regime e la partecipazione del Portogallo alla guerra.

Il Governo assicurerà non soltanto la difesa delle colonie, ma anche l'intervento del Portogallo nella guerra essendo convinto che sui campi di battaglia in Europa come nelle colonie, sono in giuoco lo avvenire e l'indipendenza della Patria.

Il Senato vota la sfiducia!

La Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel nuovo gabinetto.

Il Senato invece ha approvato un ordine del giorno di sfiducia con 27 voti contro 26.

100.000 tedeschi uccisi in Polonia

PARIGI, 15, sera.

Perceval Gibbon, inviato del «Daily Chronicle» telegrafa da Varsavia che l'avventura tedesca in Polonia ha costato terribilmente a Guglielmo II. Di 80.000 uomini componenti il 25. corpo d'armata e il 3. corpo della guardia, che tentarono di farsi un passaggio per raggiungere le forze tedesche operanti a Zgierz, passando per Brezzny, non restano che pochi soldati.

I tedeschi erano padroni di quest'ultima piccola città nel fondo di un vallone boschivo, quando i russi eseguirono un attacco generale. Durante nove ore Brezzny fu bombardata furiosamente, una parte sola della città rimase in piedi; poi bruscamente la fanteria russa vi si precipitò, carica su carica, fino a che la resistenza tedesca fu vinta.

Al cader della notte i russi avevano fatto 20.000 prigionieri e l'80 per cento del resto dei tedeschi erano morti o feriti. Lo spettacolo offerto da questo campo di battaglia è spaventoso, tanto più se si pone mente alla breve estensione ove si svolse la lotta, dentro la conca di una valle. I cadaveri formano delle pile enormi e in certi punti, ove le cariche furono particolarmente violente, delle vere muraglie.

Nelle operazioni contro Lodz e dintorni i tedeschi hanno avuto più di 100.000 uccisi. Il numero dei feriti poi è impossibile valutarlo; i treni che li portavano verso l'ovest sulla linea di Kalish si succedevano a venti per volta.

L'attacco più forte dei tedeschi contro Lodz fu raggiunto il giorno di giovedì 3 dicembre. Settecento pezzi di cannone tonarono nello stesso tempo durante tutta la giornata e durante tutta la notte. Il rombo era talmente formidabile che esso era inteso indistintamente fino a Varsavia, distante 60 miglia. A Lodz il cielo era talmente solcato dai lucicori degli obici e dei proiettori che non si poteva far alcuna distinzione tra il giorno e la notte.

Il corrispondente del «Chronicle» afferma di aver constatato personalmente che i soldati tedeschi per sopportare simili scene di massacro ricevevano dall'estere coi quale si ubbriacavano... Certi soldati erano assolutamente istupiditi dall'estere.

E ancora vittorie turche

COSTANTINOPOLI, 15, sera.

Il Quartier Generale comunica:

Alla frontiera del vilayet di Van continuano, con nostro vantaggio, scontri fra le truppe russe e nostri distaccamenti di cavalleria.

La cavalleria russa attaccò presso Sarai, sulla frontiera persiana, la cavalleria turca i cui contrattacchi furono coronati di successo.

I russi furono respinti e dispersi.

Episodi trascurabili

PIETROGRADO, 15, sera.

Un telegramma ufficiale dal Caucaso segnala soltanto poche azioni di dettaglio sull'insieme del fronte.

Gli orrori della strage turca in Armenia

Si minaccia il massacro di 20.000 cristiani

PIETROGRADO, 15, sera.

Dispacci da Sebastopoli annunziano che i profughi armeni giunti da Erzerum dicono che i turchi minacciano il massacro generale di ventimila cristiani a causa della loro simpatia per i russi.

Le prigioni sono piene di armeni e di greci sospetti di spionaggio.

Alcuni di essi sono stati impiccati nelle vie e nelle pubbliche piazze senza essere giudicati. I loro cadaveri restano parecchi giorni esposti ed i turchi li lapidano, sputano loro addosso ed obbligano i cristiani a fare altrettanto.

Al Parlamento Ottomano

Le alte cariche

COSTANTINOPOLI, 15, sera.

Subito dopo la lettura del discorso del Trono, la Corte si è ritirata e la Camera ha continuato i suoi lavori.

Halil Bey è stato rieletto presidente con 126 voti contro uno; l'emiro Ali Pascià, fratello del capo dei ribelli del Marocco e Hussein Djahid, vice-presidente.

Halil Bey, assumendo la presidenza, ha pronunziato un applauditissimo discorso.

Il discorso di Halil pascià

Nel suo discorso alla Camera dei deputati il presidente Halil ricorda come la Turchia sia stata costretta alla guerra, la quale è una lotta per l'esistenza. Dobbiamo, egli ha detto, perdurare fino a che non si possa assicurare una pace durevole; ed difenderemo la civiltà e la libertà dell'occidente e dell'oriente insieme coi tedeschi i quali, non soltanto sui campi di battaglia, ma anche sul terreno dell'economia, della amministrazione, dell'organizzazione, hanno dato prove della superiorità del loro genio inviano ai loro grandi e valorosi alleati gli austriaci e i nostri fratelli magiari.

Il "Popolo d'Italia,, nel 1915

Il *POPOLO D'ITALIA* fin dai primi numeri si è imposto all'attenzione di tutto il pubblico italiano, entrando di colpo nel novero dei giornali più diffusi ed autorevoli. Libero nel senso più vasto e più spregiudicato della parola, non legato da vincoli occulti o palesi a nessuna chiesuola, a nessun gruppo, a nessuna clientela.

Il "Popolo d'Italia,,

può esprimere il proprio pensiero in qualunque questione, può proclamare arditamente la verità su tutto e su tutti, può seguire, giorno per giorno, la vita incalzante, commentarla ed esaltarla, senza nessuna incertezza, e senza che nessuno — amico o nemico — possa far mutare anche in minima parte la sua direttiva politica che si

inspira alle finalità estreme del Socialismo.

Il "Popolo d'Italia,,

vuol essere la voce profonda del popolo nelle sue manifestazioni più audaci, nelle sue aspirazioni più sante, nelle sue lotte contro le tirannie economiche e politiche; vuol essere la sua bandiera più ardita sempre spiegata per ogni battaglia generosa; vuol essere l'interprete più sincero e più immediato dell'anima dei lavoratori, contro ogni equivoco ed ogni viltà.

Il "Popolo d'Italia,,

sarà, nel prossimo anno, ancora più vario e più ricco di rubriche, di articoli di varietà, di note vivaci di polemica e di commenti ai più importanti avvenimenti: le più forti e libere penne d'Italia collaboreranno nelle sue colonne, rendendo agile e simpatica la breve vita d'un giorno destinata ai giornali.

Il "Popolo d'Italia,,

apre le sue colonne ad ogni pensiero e ad ogni manifestazione, sia politica che artistica; non si imbottiglierà in formule rigide che escludano gli spiriti da ogni fatto nuovo, da ogni sana orientazione di pensiero; non sarà nè difensore nè sostenitore di nessun dogma, ma tenderà a frantumarli tutti, siano essi sostenuti dai chierici neri o dai chierici rossi.

Il "Popolo d'Italia,,

accrescerà e migliorerà i suoi notiziari ed i suoi servizi tanto per il regno come per l'estero: la sua organizzazione interna, che in questo suo primo periodo per opera di ignoti sabottatori diede luogo a qualche inconveniente, sarà presto perfetta: il giornale arriverà dovunque con regolarità ed avrà corrispondenze da ogni città d'Italia interessanti le più dibattute ed urgenti questioni nazionali e regionali.

Il "Popolo d'Italia,,

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento e di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L.	15.00
Semestrale . . .	»	7.50
Trimestrale . . .	»	3.25
Mensile	»	1.25

Le crepe della "compagine,,

FIRENZE, 14.

Ieri sera, sotto i portici del caffè «Gambrinus» vennero a diverbio i socialisti Michele Perzaghi, direttore della «Difesa» e Gilberto Pezzi, seguendo vie di fatto, e i contendenti erano così inferociti che i presenti durarono fatica a separarli.

La causa della lite è questa.

Da più tempo tra il Perzaghi e il Pezzi non correva buon sangue e gli effetti se ne riflettevano in quasi tutte le assemblee del partito. In questi ultimi giorni si era accentuato il dissidio perchè, non avendo il Perzaghi dato posto nella «Difesa» al resoconto di un discorso pronunciato dal socialista concetti al Consiglio provinciale, il Pezzi se ne era sentito offeso personalmente essendo lo Zanetti suo amico. In un'adunanza poi della frazione rivoluzionaria stessi alcuni giorni fa, avendo uno degli intervenuti fatto il nome del Perzaghi quale delegato a dire su sono alla sezione il pensiero della frazione rivoluzionaria stessa in ispetto alle future elezioni amministrative, il Pezzi aveva avuto parole aspre all'indirizzo del Perzaghi. E le ripetette qualche giorno dopo a chi gli chiedeva denaro per la sottoscrizione permanente della «Difesa».

Fu per questo che il Perzaghi ieri sera lo affrontò chiedendogli spiegazioni.

Il mi pare che ne scambiassero abbastanza chiare e persuasive.

Oriani commemorato a Parma

PARMA, 15, ore 22.30.

Stasera nel salone dei Ridotti, affollato dal più bel pubblico di Parma, il pubblicista bolognese Angelo Giordani ha commemorato Alfredo Oriani, rievocando degnamente la nobile figura della vita e dell'opera di lui.

L'oratore è stato applauditissimo ed ha avuto al finale del suo discorso una grande ovazione che si è rinnovata per ben tre volte.

Conferenza Lorand

AREZZO, 15.

Domani mercoledì alle ore 20.30, l'on. Giorgio Lorand deputato al Parlamento belga, terrà, a cura del sindacato provinciale della Stampa, al Teatro Petrarca una conferenza di attualità. Si prevede un enorme concorso di pubblico.

Il voto del Senato

sulle dichiarazioni del Governo

Il generale Spingardi è ammutolito all'ultima ora...

ROMA, 15, ore 20.

Oltre un centinaio di senatori assiste oggi alla seduta del Senato. Il pubblico è numeroso: le tribune sono gremite. In quella del corpo diplomatico c'è il ministro di Bulgaria, Rizoff, nonchè varii segretarii ed addetti di Legazione. Nella tribuna dei deputati si notano l'on. Tedesco, Bettolo, Mirabelli, Colosimo, Porzio, Suardi, Luciani, Rizzoni, Valenzani ed il sottosegretario agli Interni, Celesia.

Al banco del Governo si trovano tutti i rappresentanti del Gabinetto. La seduta, con la presidenza dell'on. MANFREDI, si apre poco dopo le 15. Letto il processo verbale vengono presentati i progetti di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e dei provvedimenti finanziarii che sono all'ordine del giorno dopo la discussione delle dichiarazioni del Governo. Ma l'on. SALANDRA prega il Senato che prima della prosecuzione della discussione sulle dichiarazioni venga discusso il progetto di legge per l'esercizio provvisorio il quale implica autorizzazioni delle quali il Governo per interesse di Stato avrebbe bisogno al più presto.

L'esercizio provvisorio

Il Presidente pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio che è approvata. Si discute quindi il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziarii».

Rispondendo agli oratori, il ministro del Tesoro, on. CARCANO, dice che è indiscutibile che l'aggravio del decimo sulle imposte dirette riguarda soltanto le imposte erariali e non quelle comunali. E' d'accordo coll'on. Maragliano nella distribuzione delle spese. Al sen. Frola dichiara che nessun inciampo è stato frapposto nel pagamento dei mutui ai Comuni (approvazioni).

L'on. CIUFFELLI, min. dei Lavori Pubblici, dice che egli si è preoccupato di ciò che è oggetto delle raccomandazioni del senatore Frola e ha diramato una circolare perchè non vengano ritardati i lavori pubblici ma anzi siano sollecitati nei limiti che il Governo fisserà.

Si chiude la discussione e il progetto di legge è approvato.

Le dichiarazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Seguendo l'esempio di altri suoi venerandi colleghi anche il sen. GAROFALO si professa neutrale, con vari giri di frasi, che paiono avere un sapore bellico, e invece ricalcano il concetto della neutralità assoluta. E' lecito supporre — dice l'illustre senatore — che alcune città ove si parla l'italiano non restino sempre divise da noi, ma questa è una condizione di cose che abbiamo comune con altre nazioni. Ora è desiderabile che le nazioni siano integrate ma il desiderio di ottenere una cosa non giustifica l'azione violenta per impadronircene.

Un altro neutrale

Il sen. CHIMIRRI è, a sua volta, abbastanza neutrale. Secondo il venerando uomo la neutralità non deve essere turbata da improvvide manifestazioni generanti sospetti ed equivoci. Se nessun fatto — aggiunge — sorge a mettere in pericolo i beni essenziali dell'Italia, la giovane nazione, che ha appena saldata la sua compagine economica e comincia a raccogliere i frutti di mezzo secolo di operosità, non può senza insania essere spinta nello spaventoso conflitto che insanguina l'Europa.

Il regal precettore

Ed è la beneficiata del sen. MORANDI, il precettore di Vittorio Emanuele III, il quale si preoccupa della questione degli armamenti pel... dopo la guerra. Afferma che la questione degli armamenti si dibatte da tempo fra una follia che è quella dell'eccesso e una utopia che è quella di una pace perpetua. Lo Czar prevedeva che lo stesso eccesso degli armamenti avrebbe spinto alla guerra. Dunque per l'Italia c'è un rimedio sicuro: sostenere l'idea contenuta nel suo ordine del giorno. L'oratore dice però che la sua idea non vincola l'azione del Governo.

Il sen. Pompeo Molmenti

Il sen. MOLMENTI dice che bisogna vigilare ed essere forti e se non bastano i negoziati ricorrere alle armi. Quanto più si è forti tanto è maggiore la probabilità di riuscire nei negoziati. Si dovevano evitare discussioni sulla preparazione militare e incresciose polemiche: armarsi in silenzio.

SALANDRA (interrompendo) — Ella sbaglia on. Molmenti.

MOLMENTI (continuando): — La preparazione militare non si improvvisa, ne soffre interruzioni; gli sembra necessario che oggi si risponda dall'uomo eminente che resse il Ministero della guerra nel passato Gabinetto a quanto ieri fu accennato circa la preparazione militare (commenti, rumori). Ha sempre pensato che la Germania e la Francia sono necessarie alla vita dello spirito. Non si parli d'impreparazione, non si elimini la santità della causa nazionale dalle forze che decidono della vittoria. Augura all'Italia di persistere nelle arti di pace e di guerra colle qualità delle stirpi nordiche e delle genti latine. Conclude esser necessario che in Senato sia affermata la preparazione dell'Italia salda e completa.

Un rimbrotto di Salandra all'on. Molmenti

SALANDRA (Presidente del Consiglio) ha domandato la parola, salvo a ritornare sull'importante argomento alla fine della discussione, per spiegare una sua interruzione rivolta al sen. Molmenti e in pari tempo scusarsi col Senato non abituato ad interruzioni di sorta.

Il sen. Molmenti, da quel fine letterato che è, ha dato nel suo discorso varie lezioncine garbate sì, ma non meritate nè opportune fra le quali una che all'oratore ha toccato l'anima; allorchè ha affermato che dovere dell'Italia era di prepararsi militarmente in silenzio. Parrebbe da codesta frase che il Governo avesse provveduto a prepararsi con ostentazione. Noi facemmo per l'esercito quello che dovevamo fare ma non per ostentazione, bensì solo per preciso sentimento di dovere.

E' un grave errore, on. Molmenti, di discutere oggi le varie fasi della preparazione militare (vive approvazioni). Il Governo, come ha già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, non accetta nessuna discussione in proposito, sulla preparazione passata, nè sulla futura e con ciò crede di agire nell'esclusivo interesse del Paese (vivissimi prolungati applausi).

VOCI: — Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE: — Chi approva, si alzi.

La chiusura è approvata.

PEDOTTI ha presentato un ordine del giorno e vorrebbe svolgerlo.

Si dà lettura dei vari ordini del giorno presentati.

PEDOTTI, date le condizioni dell'assemblea, rinuncia a svolgere ammirabilmente il suo ordine del giorno che suona così: «Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

Dice, fra l'altro, che gli uomini del Governo debbono porgere orecchio alla voce del popolo e, se questa non sia abbastanza chiara cominciare in ispirito un pellegrinaggio al Pantheon, a Caprera, a Staglieno, a Santena, perchè di là verrà la voce dei nostri numi indigeti ad indicare la via della grandezza e prosperità nostra (vivissimi applausi).

FRANCHETTI rinunzia a parlare.

Parla l'on. Salandra

Fra la più viva attenzione si leva a parlare il Presidente dei ministri, on. SALANDRA. Egli dice:

Il consenso unanime o quasi unanime degli oratori che con lunga autorità sono intervenuti nella discussione approvando i concetti direttivi della politica seguita dal Governo, ed il modo col quale esso li ha sin qui tradotti in atto, gli è di sommo conforto come gli saranno di guida i consigli del Senato.

Nonostante le interpretazioni varie che le comunicazioni del Governo hanno suscitato, esse tuttavia, come parecchi oratori hanno riconosciuto, e fra essi con vigorosa eloquenza l'on. Chimirri, sono chiarissime. Come il vecchio poeta francescano che diceva: «Dove chiara è la lettera, non vale oscura chiosa», nulla in quelle comunicazioni abbiamo da attenuare o da rafforzare. Sapevamo bene che in Italia e fuori la parola del Governo era attesa con ansia patriottica e preoccupazioni di vario genere.

Nessun evento è sopravvenuto a mutare la nostra linea di condotta. Sappiamo che grandissime sono le nostre responsabilità, perchè ci si lascia piena libertà d'azione. Se sia stata una fortuna, on. Valli, di trovarsi al Governo in queste circostanze nessuno oggi può dire; speriamolo, non per noi che siamo nulla ma per la patria che è tutto (vivissime approvazioni).

Stiamo al posto nostro con profondo sentimento degli alti doveri che ci si impongono, per la piena e completa libertà d'azione lasciataci. Infatti fiducia significa libertà d'azione. Che cosa faremo? Un senatore, l'on. San Martino, ce ne ha dato nel suo discorso la formula: faremo soltanto una politica italiana. Senza svalutare alcuna nazione o gruppo di nazioni oggi contendenti l'Italia ha tante glorie nel suo passato, tanto ha fatto per la civiltà universale, tanti interessi ed aspirazioni ha per sè medesima che il compito del Governo è pieno e completo nel tutelare il nome e l'avvenire della patria nostra (vivissimi applausi).

L'on. Barzellotti ha fatto nel suo discorso alcune previsioni sull'andamento della guerra. A noi non è lecito di lavorare di fantasia filosofica, storica, geografica, (si ride) *perchè un nostro eventuale errore non sarebbe pagato da noi, ma dal Paese. Noi dobbiamo seguire gli eventi dal punto di vista italiano e determinare secondo essi la nostra azione. I senatori unanimi, e fra essi l'on. Canevaro, affermarono che con la dichiarazione di neutralità bene operammo; oggi soltanto il sen. Molmenti ha affacciato la pretesa che noi dovessimo dichiarare la neutralità, dopo opportuni negoziati. Se la neutralità voi l'avessimo negoziata, l'avremmo anche disonorata* (vivissime applausi).

Il Senato non ha chiesto al Governo maggiori spiegazioni e il sen. Maragliano ha detto: — Noi non chiediamo una parola di più; il programma è tacere ed operare. — L'oratore ringrazia l'illustre clinico della ricetta e la eseguirà (si ride). *Il Governo opererà secondo la sua coscienza. In questo momento in cui gli sono affidate le sorti del Paese, del Paese, per mezzo delle sue assemblee rappresentative, gli occorre la piena ed incondizionata fiducia; ed egli, come già l'ebbe dall'altro ramo del Parlamento, l'attende oggi anche dal Senato* (approvazioni).

Ringrazia i vari proponenti degli ordini del giorno e li prega d'astenersi e quello del sen. Pedotti che con forma nitida, semplice, e senza condizioni, approva le dichiarazioni del Governo. Ringrazia infine il sen. Pedotti che ha ritirato il suo ordine del giorno con un elevato discorso e con espressioni le quali hanno commosso l'animo di tutti e che ne sono la migliore raccomandazione. (Applausi vivissimi e prolungati, molti senatori vanno a congratularsi col Presidente del Consiglio).

MORANDI chiede se il Governo abbia nulla a dire circa il suo ordine del giorno.

SALANDRA dice che non ha fatto speciale menzione dell'ordine del giorno del sen. Morandi, perchè esso riguarda l'avvenire, ma le aspirazioni contenutevi sono sì alte e nobili che il Governo non può non consentire con esse. Prega il sen. Morandi di contentarsi di questa comunanza d'aspirazioni e di non provocare una votazione sul suo ordine del giorno che, date le condizioni generali del mondo, non avrebbe alcun risultato concreto.

MORANDI ringrazia e non insiste nel suo ordine del giorno.

IL VOTO

Ha quindi luogo la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno del sen. Pedotti.

Il PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno del sen. Pedotti è stato chiesto l'appello nominale. Il risultato della votazione è il seguente:

Presenti e votanti: 161.

Hanno risposto SI' 161.

PRESIDENTE. — Il Senato approva all'unanimità (applausi vivissimi e prolungati).

Risulta approvato a scrutinio segreto l'esercizio provvisorio.

La seduta termina alle 18. Domani seduta alle 15.

Il giolittismo in Senato

(Per telefono al Popolo d'Italia)

ROMA, 15, ore 21.

La ostilità rumorosa con la quale il Senato ha accolto le parole del senatore Molmenti che voleva provocare intorno alla impreparazione militare «la risposta di quell'uomo eminente nel quale confidammo lunghi anni per la preparazione del nostro esercito» potrebbe dimostrare che alle volte una assemblea non dipendente dal favore elettorale può avere una indipendenza maggiore di quelle elettorali.

La Camera dei deputati è nella sua grande massa assai più inchinevole a Giolitti ed ai servitori di Giolitti perchè tutti vedono in lui il manipolatore delle elezioni, colui che la fiducia del re ha chiamato al ministero proprio nei momenti e per i bisogni elettorali.

Giolitti è infatti stato ministro quattro volte ed in tutte e quattro ha curato le elezioni: del 6-13 novembre 1895; del 6-13 novembre 1904; del 7-14 marzo 1909; del 26 ottobre-2 novembre 1913.

Si capisce come la Camera dei deputati sia più devota di quella dei senatori che non aspettano una riconferma. Se il Senato accogliesse davvero tutte le forze nazionali affermatesi nei campi del sapere e della vita economica e desse loro quella saldezza che viene dalla inamovibilità ci sarebbe una assemblea più indipendente nel suo complesso di quella elettiva.

Ma queste sono pure ipotesi e la realtà è ben altra: quella che tutti sanno e che è luogo comune constatare.

Il Senato ha accolto male il discorso giolittiano del sen. Molmenti ma non ha saputo domandare all'on. Salandra nessuna delucidazione delle sue dichiarazioni, anzi si è mostrato ancora più neutralista dello stesso Salandra con qualche tinta di forcaiolismo dei vecchi tempi riusciti dal sen. Garofalo.

Oggi vi era molta aspettativa per una interruzione di ieri del sen. Spingardi la quale faceva prevedere un discorso in difesa del suo operato come ministro della Guerra, sotto Giolitti. Ma il sen. Spingardi non volle ripetere il diletto che già ci aveva dato alla Camera l'on. Tedesco e, ricoveratosi dietro l'on. Salandra che ha vecchiamente rifiutato di discutere della preparazione od impreparazione dell'esercito, è stato zittissimo al suo banco di estrema destra.

Anche oggi l'on. Salandra ha ripetuto che questa questione della preparazione od impreparazione dell'esercito non si poteva discutere ora in pubblico quasi facendo capire che gli occhi dello straniero erano sopra di noi.

Ci permetteremo di essere di parere assai differenti: noi crediamo che gli occhi dello straniero vedano addentro al nostro ordinamento militare assai meglio di quelli del popolo italiano.

Le agenzie autorizzate di spionaggio che abbiamo in casa nostra sapevano forse meglio dell'on. Salandra di quanti soldati noi si disponesse nell'agosto scorso. Chi si vuole tenere al buio è la nazione italiana e non lo straniero.

Troppe clientele vedrebbero rotte le industri tele se sul modo col quale furono spesi i miliardi enumerati dall'on. Tedesco si potesse indagare. E l'on. Salandra è troppo abile parlamentare per non sapere che si acquisterebbe odi mortali e dovrebbe combattere una lotta a coltello se sui colpevoli della impreparazione militare risolvesse di lasciare fare la luce.

Si mormorava infatti che contro questi colpevoli egli tenga sempre pronte le prove e che le prime discussioni pubbliche, già iniziate da un organo assai autorevole della stampa romana, non avessero altro scopo che quello di minacciare i giolittiani.

Così si piegherebbe la nervosa interruzione che l'on. Salandra ha fatto al senatore Molmenti allorquando questi ha accusato il governo di non avere saputo evitare «alcune incresciose polemiche che danneggiarono la nostra neutralità». Il battibecco di una insolita vivacità per il Senato era certo originato dall'avere toccato il sen. Molmenti un tasto debole.

Intanto noi esciamo da queste manovre parlamentari assolutamente all'oscuro di quanto il Governo intenderà fare.

Ma in compenso il Governo sa benissimo quello che noi faremo se non farà lui!

Prezzolini

MEDAGLIONCINI AL CROMO

Von De Lollis

De Lollis. Quanti De Lollis conta l'Italia?

Ogni cattedra universitaria pullula di De Lollis. De Lollis sono gli ottimati, De Lollis sono gli epigoni: ognuno fa a gara per essere più De Lollis dell'altro.

Sono tanti anni che biascicano tedesco, sono tanti lustri che scrivono tedesco, sono tanti decenni che pensano tedescamente che è quasi strano come in Italia si creda ancora alla loro italianità e meglio lor si faccia l'onore (o l'onta?) di ritenerli tali.

Se il loro cervello non è il prodotto naturale di un qualche spermatozoo teutonico caduto a fecondare una matrice italiana, il loro intelletto rappresenta sempre un prodotto di cultura anacrobica sviluppata nel brodo o nella gelatina racchiusi nella loro scatola cranica e incubata al calore delle flatulenze tedesche.

Ci voleva la guerra per accorgersi che in Italia vi sono degli insigni De Lollis.

O studenti degli innumerevoli Atenei di Italia, studenti passati e studenti presenti, perchè prima d'ora non vi siete mai accorti di questi tedeschi camuffati da italiani, di questi sciancati farisei, che volevano, che vogliono essere nostri maestri, tradendo la nostra cultura, deprimendo il nostro intelletto, offendendo il nostro spirito? Non vi siete mai accorti di questi grossolani stercorari tedeschi dagli occhi spenti, dalla fronte arida, dalla bocca fetida, eruttanti il loro intellettualismo senza luce e senza originalità? Le vostre narici non hanno inteso, passando per le aule in cui troneggiano, il lezzo della loro scienza asfissiante pedestre, dei loro insegnamenti sterili, ignobili? Non vedete, o studenti passati e studenti presenti, quali mediocri generazioni essi hanno saputo allevare, non vedete intorno a voi a quale basso livello hanno condotto il vivido ingegno della nostra razza?

Avanti pure, o giovani, cui il tempo si mostra più benigno che non a noi che vi abbiamo preceduto, avanti per una proficua reazione. Noi siamo con voi, noi pochi o molti che abbiamo ancora nell'anima la nausea dei nostri studi forzati e che conserviamo ancora nello spirito un briciolo d'indipendenza.

Dite a questi Signori che ne abbiamo avuto abbastanza dei loro insegnamenti; ora la smettano. Se ci tengono ancora a gutturaleggiare, questo è per loro un momento di fortuna. Vi sono molti marchi in Germania che aspettano di essere intascati, ma ci lascino i quattrini dello Stato italiano che ora possono servirci ad altri scopi.

Avanti dunque, o giovani dell'Ateneo romano e degli altri innumerevoli d'Italia; però ricordatevi, non i teneri muscoli delle labbra dovete adoperare, ma quelli più energici delle gambe.

Non fischi, pedate occorrono.

Cacciateli fuori a pedate quegli intriganti ciarlatani, che ne avete il diritto.

Nessuno può arrogarsi di impadronirsi del vostro cervello senza il vostro consenso.

Cacciateli fuori dalle tane delle loro Sapienze quelle mummie di cartapesta tedesca, quei parrucconi ingialliti e rammolliti.

Pedate ci vogliono a quei benemeriti Maestri, e quando glie le avrete date, scegliete bene.

Hanno una parte anatomica a loro indispensabilmente utile quando ponzano spremendo il non abbondante succo della loro cervice, una parte anatomica a loro particolarmente cara per riguardo ai loro fratelli tedeschi. Colpite lì, colpite sodo.

E' il loro unico forte.

S. Andriani.

PICCOLA PUBBLICITÀ: vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche.

VITA PRATICA - VITA SPORTIVA - I DIVERTIMENTI - prezzi a convenirsi.

La Fiduciaria

Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Malgrado il disagio economico prodotto dalla guerra, vende sempre A PREZZI MITI, ed accetta le condizioni di pagamento le più preferite dall'acquirente: A RATE SETTIMANALI, QUINDICINALI O MENSILI.

E' assodato che la dilazione nei pagamenti costituisce la miglior garanzia sulle merce acquistata.

Mobili ed Arredi casalinghi

High Life Tailor

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paleto: forma Ulster . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 8 domeniche **19, 26, 27** corr.

LA VITA CHE PASSA

La Marsigliese in Italia

Una carrozza signorile, tirata da due cavalli bardati a parata. Nella carrozza, tuffati come due panini in una chicchera di cioccolatta, due signori veramente pieni di dignità, con tanto di pelo sullo stomaco, ma rappresentanti egualmente la pubblica Beneficenza.

Il pelo appartiene alla pelliccia che i due signori indossano con elegante noncuranza.

Dietro al piccolo carro simbolico, uno sciame di studenti col berretto a punta, di ogni colore, colla punta del naso di un solo colore e colle borse in pugno, tutte a punta anch'esse, ma — finalmente — a tre colori. Le borsette son gonfie di soldi e chiacchierano petulantemente ad ogni scossone. Intorno alla carrozza o agli studenti un brulicame nero di folla ben guardinga e ben abbottonata: la folla che partecipa — come può — a tutte quelle passeggiate di Beneficenza che ora rumoreggiano, nel nostro bel paese neutrale.

E' giusto. Onche altamente umano.

Una buona passeggiata in carrozza o a piedi — dopo il pomeriggio — rappresenta uno di quei sentimenti così nobili che possono persino essere utili per una buona digestione. E se la passeggiata ha — fra le altre cose — anche lo scopo di far del bene a della povera gente costretta a....

passeggiare tutto il giorno, perchè disoccupata, ognuno può capire quanta umanità dimostrino quella carozza, quei due signori col pelo prezioso sullo stomaco, e quel garrulo sciame di rondinelle studentesche, cicalanti colle borsette alla mano, dietro il benefico corteo.

Ma, prima della testa, nobilmente eretta, dei cavalli, compresi certamente anch'essi della nobile azione a cui partecipano, c'è una banda musicale. E questa dà fiato negli strumenti lucidi, non-potendo dar altro di meglio. E getta al vento — la sola cosa che si getti al vento e sia egualmente fruttuosa — le note guerresche e trascinanti della ribalda Marsigliese.

Heu pudor!

Proprio la Marsigliese. In tutte le sue note ben... note.

La Marsigliese!

Il bel canto rivoluzionario echeggia, finalmente in tutte le piazze d'Italia sia pure dietro ai carri dei Comitati di beneficenza; urla il suo maschio e disperato appello «ai figli della Patria» sia pure per raccattare qualche soldo generoso; scoppia in un vibrante grido di entusiasmo, trascina dietro sè, nel suo bel solco cruento, i laceri e scalzi fantasmi degli eserciti cittadini.

La Marsigliese.

Un cuore terribile e bronzeo che batte spaventosamente quando la Libertà è in pericolo; una fiaccola incendiaria che sprizza faville e ruggisce d'ira, piantata coi rottami delle barricate plebee; una vampata magnifica di rabbia e di orgoglio che illumina un popolo di moriburi; un corrusco guizzare di baionette, nell'impeto di una carica; l'anima e la fede dei popoli che si fondano in una forza sola, che si esaltano in una bellezza sola, che ardono di una febbre sola; il canto trascinante dell'epopea; la spada della Rivoluzione

La Marsigliese!

E non si sente un brivido correre per il corpo, e non si sentono le mani fremere, e non si vedono sorgere dalla terra e apparire confusamente fra la nebbia i battaglioni irruenti degli «sans culottes?». E non bruciano gli occhi le sinistre vampate degli incendi che divorarono la Bastiglia, e non riscalpita nell'anima, ansitando gagliardamente per l'immane sforzo compiuto, la scapigliata Comune?

La Marsigliese!

Gente cristiana e neutralista: udite!

Laggiù, possa la Rivoluzione e la Francia.

Nella sonante luce del suo inno, nella bellezza della sua gloria, arso dal desiderio di morire o di vincere, marcia, laggiù il popolo francese, serrando nel pugno nervoso il fucile, e raccogliendo nella disperata anima, la forza più viva della razza latina.

Gente neutralista: udite!

Chiama la Marsigliese.

Per ogni terra di Francia, per ogni città, per ogni villaggio, la sua voce suonò, ieri, d'improvviso: ad ogni porta, dalla più umile a quella più fastosa; ad ogni cuore fraterno o straniero; ad ogni anima di libertario e di cittadino, gittò la sua — il suo grido invocante; ella, la creatura selvaggia nudrita di suoni e di sangue; e da ogni angolo della terra, da ogni più piccolo e più remoto cuore le rispose un grido di gioia: Pronti!

Bello e impetuoso come un Centauro, balzò il popolo: A te, creatura della Patria, l'obolo della mia piccola vita; a te, canzone della Libertà, il mio povero soldo di sangue; a te, zingara dei popoli, che sosti presso ai fuochi dei bivacchi, che ti tecidi le chiome per le corde degli archi, che tramuti ognuno di noi, in una saetta infallibile, a te, il sudato ed affaticato risparmio della nostra forza...

E la rossa Marsigliese, le vesti a brandelli, i capelli al vento, batteva nel tamburo e raccoglieva ogni obolo per la Libertà e per la Patria.

Ma l'asceltava un popolo.

Noi, vili nipoti di Machiavelli, camuffiamo la giovinetta selvaggia in una molto dignitosa dama pia, presidentessa di un qualsiasi comitato di Beneficenza. Le togliamo dal capo il berretto frigio e le adagiamo sulla parrucca onesta, un cappellino neutrale. Le strappiamo dalle mani la spada e la fiaccola, e le mettiamo, in una, la scatola di tabacco, e nell'altra una lunga borsetta tricolore dal bel fiocco che dondola giù, con una certa grazia, ... cosi, come sappiamo dondolare noi. Poi la trasciniamo in carrozza, per le belle piazze d'Italia.

«Natale è vicino, buona gente: fate la buona opera.... ».

Per le piazze: dietro al carro; bottino ironico della nostra guerra contro la disoccupazione forzata; ma non nei teatri; e già nella città dei sette colli, la bella canzone rivoluzionaria, tutta fiamme ed ah, fu... sequestrata come un contrabbando di guerra.

Sì; comprendo. La beneficenza è una gran ottima cosa. Ma io non so perchè l'Italia, deva accucciarsi in un angolo delle piazze e tendere l'elmo di Scipio al passante generoso, e non intendo perchè la Marsigliese deva essere legata dietro la vettura dei Comitati, e circondata da una guardia d'onore di rondini universitarie, e di borsette squillanti.

Sì; allo scoppiar dell'inno, le piazze d'Italia si gremiranno di popolo; le finestre si spalancheranno, le borse si... intenerriranno, e fioccheranno, giù, imitando un ironico crepitare di fucileria, i soldini di rame.

Ma non esageriamo, pallidetti figliuoli di Machiavelli. Il bene è bene. La Marsigliese è la Marsigliese. E non rame, quando ella, canta impetuosa. Ma piombo. Non le borsette tintinnanti di soldarelli. Ma le giberne, suonanti di cartucce.

Per i concerti di beneficenza, per i carri di neutralismo simbolico, per la spicciola carità individuale, ci son altri garruli inni.

Uno per esempio:

Quello dei lavoratori.

Arturo Rossato.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

La meccanizzazio ne dello spirito

Il filosofo del giorno — tutte le filosofie hanno la loro giornata e non molto lunga ora — il filosofo del giorno, adunque, Bergson, parlando della guerra e della Germania, egli, idealista, ha scoperto che la causa della guerra voluta dai tedeschi, si deve cercare nella loro tendenza a meccanizzare lo spirito, come reazione alla tendenza naturale che è la spiritualizzazione della materia. Se ciò è vero limitatamente come tesi di filosofia bergsoniana, la tesi stessa ci mostra tuttavia un'altra e palese verità, la tendenza della Germania scientifica, industriale, politica e militare a detronizzare il genio per metterci al suo posto il metodo, ma non il metodo intero nella sua giusta definizione, bensì il metodo tedesco, quello e non altro.

In Germania non si fa nulla senza il metodo: il tourista germanico porta il sacco e il bastone e gli occhiali e il cappello solo in quel modo e sempre a quel modo. Il passo militare tedesco è il risultato di osservazioni fisiologiche, ginnastiche, estetiche che ne hanno determinato il metodo.

Tra un nostro ervivo e il loro urrah, ci è la stessa differenza che tra una folla gaia e rumorosa e un reggimento di soldati sull'attenti. La loro musica, quando non è commerciale, è più metodica di tutti i metodi. La scienza, la loro scienza, è la scienza del trattato e per il trattato; i loro libri di testo, per il rigore del metodo, si sono imposti, direttamente, o di riflesso, in tutte le scuole del mondo. Vogliono far marciare tutta l'umanità allineata per due o per quattro. E' un fenomeno di atavismo: i barbari al contatto delle civiltà diventano melodici perchè imparano copiando. E non si può negare che se Guglielmo vincesse, fra le altre cose, non volesse imporre a tutta l'Europa anche il metodo tedesco. Quelli che sono stati a Berlino sanno che, senza il metodo germanico, anzi piuttosto con quello parigino, si fa una cosa sola: e la fanno le bellissime bionde teutoniche... Dopo la guerra, chissà! Non ci mancherebbe altro che la meccanizzazione dell'amore. Contro il pericolo, insorgerebbero tutte le belle donne dell'universo. E la Germania, che ne ha già parecchi, avrebbe un terribile nemico di più.

Jean Jacques

In margine alla guerra

DA PARIGI

La lotta immensa e terribile nelle foreste di Ypres

PARIGI, dicembre.

La grande foresta che si stende sotto Ypres è limitata dai villaggi di Zillebek, Bucclaere, Gheluvelt, Bauderoorde e Hollebeke a l'est. In questi punti i tedeschi si trincerarono tutte le sere, mentre le loro truppe di ulani cercavano furtivi ripari dentro il bosco per sorprendere le avanguardie inglesi e francesi. I corpo a corpo si succedevano quasi ogni notte.

Da tre settimane la foresta d'Ypres era in mano delle truppe alleate, ma non essendo esse troppo in forze, i tedeschi vi pullulavano continuamente scavandovi senza tregua delle trincee per assalire quelle avversarie alla prim'alba. Le truppe alleate finirono per tempestare di obici il bosco funesto, le granate piovevano con strani ululi attraverso l'aria.

I tedeschi dal canto loro rispondevano vigorosamente con degli attacchi di fanteria lungo la strada di Ypres nella speranza di arrestare il fuoco delle artiglierie francesi contro la foresta. Nello stesso tempo mandavano parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria a traverso la stessa foresta. Un giorno le masse a piedi penetrarono dentro la foresta per cinque chilometri aspettando fuori della zona pericolosa. Gli alberi s'abbattevano a ottocento metri da loro.

Il momento fu drammatico.

Uno dei generali inglesi ebbe la buona idea di localizzare la battaglia tra i boschi stessi. Ogni giorno egli mandava reggimenti su reggimenti e i soldati non avanzavano che qualche metro alla volta. Egli comandò l'assalto. L'offensiva fu così irresistibile che la più parte dei tedeschi non tentarono nemmeno d'indugiare al riparo nelle trincee. Dai lati della foresta gli squadroni francesi inseguivano i fuggiaschi ed i dispersi; nello stesso tempo sostenevano i fianchi delle colonne d'attacco.

Per una intera settimana, ogni giorno, all'aurora fu ripreso il combattimento dentro la foresta gelata e piena di neve. I tedeschi pareva non volessero persuadersi che i francesi e gl'inglesi erano ormai padroni della posizione; tanto più che avvenne questo fatto singolare. La loro artiglieria aveva inconsapevolmente cooperato con quella francese alla loro stessa distruzione. Grazie a una linea telefonica che i francesi avevano steso incredibilmente ed abilmente lungo i rami e le cortecce degli alberi, l'artiglieria conosceva a ogni momento l'esatta posizione delle truppe francesi per modo che i proiettili cadevano sempre a un centinaio di metri davanti le linee francesi facendo delle stragi micidialissime sugli avversari. I tedeschi al contrario, per un calcolo matematico errato, privi di telefono cannoneggiavano per un giorno intero lo spazio di foresta di cinquecento metri circa che stava davanti alle truppe francesi: in questo modo essi massacrarono la loro fanteria.

L'occupazione della foresta di Ypres costò circa diecimila morti ai francesi e quasi il doppio, se forse non più, ai tedeschi.

Reims e la sua cattedrale

Un abitante di Reims giunto a Parigi racconta che nelle vie della sua città la vita non è del tutto morta, anzi regna una grande attività. Delle carrozzelle piene di legumi freschi, dai molteplici colori, stazionano in fila davanti al mercato, ove i grossisti fanno tranquillamente le loro compere. Le erbivendole gridano e vendono la loro merce, dei gruppi di persone si formano qua e là ragionando sulla guerra, sull'implacabile bombardamento, sui disastri causati dagli obici nel quartiere più popoloso della città. Un ultimo obice è scoppiato dentro una casa ove si trovavano una ventina di lavoratori, uomini, donne, ragazzi; otto furono sfracellati, gli altri feriti. Malgrado questo gli abitanti di Reims accudiscono indifferentemente ai loro affari.

Nel centro della città la cosa è un po' più differente; quasi tutte le finestre sono chiuse, i magazzini pure, le persone sono rare e se qualche militare non si facesse vedere si supporrebbe d'essere in un paese disabitato.

Dopo aver percorso qualche strada ove le case sono, come si sa, tutte sventrate, crollate, con le porte fracassate, i vetri rotti, si giunge per un cammino di macerie alla cattedrale.

Le due torri s'elevano nere, bruciate dal fuoco e dal fumo delle granate, tutte a buchi, e nondimeno sembrano vogliano proteggere ancora la città martire e la vasta pianura desolata. Le ferite della superba cattedrale sono oggi ancora più innumerevoli.

La facciata ha tutti i santi di marmo, frantumati, decapitati, smembrati; le grandi rose sono delle breccie paurose; del tetto, dell'abside non resta più che la rovina; delle pietre calcinate, delle ferramenta contorte, dei pezzi di legname verastro sporgono ancora dalla navata come delle grandi braccia nere che implorino il cielo e chiedano ancora pietà in un ultima preghiera.

Quando soffia il vento e imperversa la bufera tutta la cattedrale si lamenta; rottami di pietra e di marmo si gretolano al suolo. L'antica basilica sembra piangere e gemere. Le rocine e le macerie si alzano davanti i suoi sacri portali: sola Giovanna d'Arco diritta sul suo cavallo, bella e invincibile, brandita ancora la sua spada nel pugno, marcia davanti al grande scempio dei barbari mostrando alla Patria che la Francia vive ancora sopra le sue ceneri...

Le atrocità tedesche

Sul scacco della disgraziata cittadella di Dinant vi ho mandato tempo fa una dettagliata descrizione. Ora da un corrispondente inglese venuto a Parigi, si apprende che dopo aver fatto tirare su più di seicento persone in massa che dovevano essere giustiziati dagli unni dorati, gli ufficiali che comandavano il fuoco si rivolsero alle donne e ai bambini obbligati ad assistere all'atroce spettacolo, dicendo:

«Signori abbiamo fatto il nostro dovere».

Un nuovo esercito belga

Il Belgio eroico e sfortunato sta, con invitto coraggio, preparando un nuovo esercito. Il governo belga organizza attualmente il reclutamento dei sudditi belgi rifugiati in Francia.

E' fatto obbligo a tutti i belgi dai diciotto ai trent'anni, non ammogliati, ad eccezione di coloro che proveranno di essere attualmente in servizio attivo alle ferrovie belghe e francesi, di recarsi all'ufficio di reclutamento belga più vicino alla loro residenza per esservi esaminati dal medico militare. Coloro che saranno ritenuti validi saranno, a seconda del maggior o minor grado di abilità arruolati nell'esercito di linea per la durata della guerra o inviati alle compagnie organizzate a Calais per eseguire lavori di indole militare. Questi ultimi saranno immediatamente inviati a Calais sotto una scorta di gendarmi. La gendarmeria belga e quella francese e le autorità di polizia locale arresteranno tutti i sudditi belgi celibi, aventi da diciotto a trent'anni d'età, che rifiuteranno di conformarsi alle prescrizioni suddette. Le autorità municipali francesi rifiuteranno poi ogni assistenza ai sudditi belgi che non avranno obbedito alla legge militare.

DA LONDRA

Il valore dei "territoriali,,

LONDRA, 15, mattina.

Il corrispondente del Times nel nord della Francia fa i più grandi elogi dei soldati territoriali inglesi che si trovano sul fronte. Egli scrive che essi si sono mostrati completamente all'altezza dell'esercito attivo britannico e che hanno acquistato una parte di quella superiorità personale che le truppe britanniche hanno stabilito sugli avversari. Recandosi per la prima volta al fuoco tutti i territoriali, senza eccezione, han dato prova di un sangue freddo che ha sorpreso il veterano rotto alla guerra e ne ha loro acquistato il rispetto. I territoriali hanno dimostrato che nessuno può superarli per il combattimento alla baionetta. In una parola, le alte qualità loro fanno sperare che molti reggimenti di territoriali potranno in avvenire essere inviati sul fronte. Inoltre le truppe territoriali danno alle truppe britanniche attualmente in campagna una fiducia illimitata nel valore militare latente del nuovo esercito di lord Kitchener.

***

Brace, membro del gruppo laburista al Parlamento, in un discorso ha dichiarato che desiderava esprimere la sua profonda ammirazione per il modo con il quale i figli della nobiltà britannica rinunziano ai loro agi e sacrificano la loro vita per l'impero. Essi dànno prova di un valore, di un coraggio, di un'abnegazione mai superati nella storia del mondo.

I giornali rilevano che i discorsi che vengono tenuti dimostrano in modo evidente fino a qual punto la guerra fa nascere presso le varie classi della società britannica un più sano apprezzamento del loro mutuo valore e come esse si trovino avvinte dallo stesso scopo comune.

L'esercito e le finanze canadesi

Si annunzia ufficialmente da Ottawa che il reclutamento di altri trentamila uomini per il servizio in Europa è ora terminato. Il secondo corpo di spedizione sarà organizzato il più presto che sarà possibile. Esso comprenderà diciassettemila tra ufficiali e soldati, 4765 cavalli, 58 pezzi da campagna e da assedio, 16 mitragliatrici con parco di artiglieria, furgoni, unità del treno ed equipaggiamento. Se sarà necessario, due brigate di fanteria saranno pronte a partire prestissimo. Come è già stato annunziato il numero degli arruolati deve essere portato a cinquantamila e deve essere reclutato immediatamente il necessario numero di uomini supplementari. Le forze canadesi in servizio attivo saranno allora composte nel modo seguente: contingenti già spediti trentatremila uomini circa; contingenti nella guarnigione del Canadà circa ottomila; contingenti in formazione nel Canadà cinquantamila.

Appena partito il secondo contingente sarà effettuato un reclutamento supplementare di 17.000 uomini e si raggiungerà così un totale di 108.000 uomini. In seguito avrà luogo il reclutamento di altri soldati man mano dalla partenza del Canada di altri contingenti.

Nelle provincie dell'ovest sono disponibili numerosi uomini desiderosi di fare il loro servizio in cavalleria e recenti telegrammi del Governo inglese al Governo canadese informano che le loro offerte saranno accettate tra poco.

L'effettivo relativamente nullo che la guerra ha avuto sulle condizioni finanziarie e commerciali nei grandi domini dell'impero britannico è dimostrato da un discorso pronunziato a Montreal sabato scorso dal ministro delle finanze del Canadà.

Parlando dinanzi ad un numeroso uditorio, composto di eminenti membri del commercio e delle finanze, il ministro ha accennato alla situazione attuale dicendo che essa ispira una grande fiducia. L'industria, egli ha detto, è divenuta attiva; le borse cominciano a riaprirsi ed il danaro circola più facilmente. Queste condizioni sono dovute principalmente alla supremazia della marina britannica. La posizione delle banche, ha aggiunto il ministro, è più forte che prima della guerra. Questi istituti hanno provveduto ai bisogni ordinari della collettività ed hanno fatto prestiti al Governo, ai Municipi promettendo loro di completare i lavori in corso e far fronte alle scadenze entro breve termine sulle piazze estere. Oltre a ciò hanno anticipato denaro per il trasporto dei raccolti. Per facilitare loro tutte queste operazioni, il Governo offrirà il suo aiuto, ma le risorse delle banche canadesi sono tali che esse ricorsero poco a questo aiuto dello Stato. Il presidente di una delle principali banche ha potuto dichiarare alcuni giorni or sono che la posizione commerciale è salda in tutto il Canadà.

A Berlino!

Telegrafano da Melbourne che il governatore generale dell'Australia, consegnando la bandiera al nuovo contingente di forze coloniali, ha detto:

— Possano questi colori condurvi vittoriosamente a Berlino.

La riapertura dello "Stock Exchange,,

I negoziati per la riapertura della «Stock Exchange» al principio di gennaio sarebbe quasi terminati. La riapertura avrebbe luogo alle seguenti condizioni:

1. I tedeschi e gli austriaci naturalizzati non potranno prendere parte alle operazioni a meno che abbiano rinunziato categoricamente alla loro nazionalità nei rispettivi paesi di origine.

2. Saranno prese misure per impedire che i tedeschi si affranchino dalle garanzie prese sui loro clienti ed ottengano denaro con mezzi clandestini.

3. Saranno ammesse esclusivamente operazioni a contanti.

4. Le operazioni a transazione, a termine e gli arbitraggi saranno provvisoriamente vietati.

Il discorso del trono al Parlamento Ottomano

COSTANTINOPOLI, 15, sera.

E' stato aperto il Parlamento con un discorso del trono.

Il Sultano si è recato ad assistere alla seduta ed è stato applaudito da numerosa folla. Nella tribuna imperiale avevano preso posto i Principi, il Kedivè di Egitto ed il maresciallo Von der Goltz.

Il discorso del Trono è stato letto dal primo segretario del palazzo. Eccone il tenore:

«Rendo grazie a Dio per aver voluto permettermi di aprire, dopo l'aggiornamento di un mese, la prima sessione dell'Assemblea Nazionale la quale, in seguito alle terze elezioni, avrebbe dovuto riunirsi ai primi di novembre, e ci dò il benvenuto.

«Stavamo spiegando tutti i nostri sforzi per prevenire le difficoltà estere, togliendo di mezzo le questioni con le Potenze, e stavamo applicando le riforme, quando sopravvenne la grande crisi risultante dal colpo arrecato su vasta estensione alla pace generale dell'Europa.

La questione della difesa e della tutela dei nostri interessi e dei nostri interessi politici dovendo naturalmente andare innanzi a tutto, ordinai, al tempo stesso che la dichiarazione della nostra neutralità, la mobilizzazione di tutte le nostre forze di terra e di mare.

Mentre il nostro Governo imperiale era fermamente deciso a perseverare nella sua neutralità armata, avendo la nostra flotta imperiale subito un attacco da parte della flotta russa nel Mar Nero ed avendo la Russia, l'Inghilterra e la Francia intrapreso subito le ostilità effettive, inviando alle nostre frontiere truppe e navi da guerra, io, con la grazia di Dio e con l'aiuto del Profeta, dichiarai lo stato di guerra contro queste Potenze ed ordinai l'avanzata delle mie truppe che si trovavano sulle frontiere. La necessità di annientare con la forza armata la politica distruttrice seguita in ogni tempo contro il mondo islamico dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra avendo preso il carattere di un obbligo religioso, ho, in conformità dei relativi «fetvas» chiamato tutti i musulmani alla guerra santa contro queste Potenze e contro quelle che vengono loro in aiuto.

«Il coraggio ed il valore di cui danno prova i miei eserciti imperiali sulle frontiere e la nostra flotta nel Mar Nero avranno il più grande posto fra i fatti eroici della nostra storia. L'ordine e la premura con i quali è stato risposto al decreto di mobilitazione e così pure gli sforzi straordinari che sono stati spiegati per procurare gli approvvigionamenti militari hanno provato che la nostra nazione forma per la salute della patria un blocco unito di patriottismo. Questo bell'atto di patriottica devozione è giustamente degno di approvazione.

«Spero che la nostra Assemblea Nazionale darà nelle sue discussioni e nei suoi lavori prove di unione e di concordia ed attendo che essa esamini con rapidità le modificazioni della carta costituzionale relativamente all'equilibrio dei poteri ed ai crediti militari che saranno proposti dal nostro Governo esecutivo, nonchè gli altri progetti di legge che saranno pure presentati.

«Sono persuaso che le nostre forze di terra e di mare come anche i combattenti musulmani chiamati per ordine della Cheriat alla guerra santa contro l'Inghilterra, la Francia e la Russia, aggiungeranno brillanti vittorie in Asia ed in Africa alle successive vittorie riportate in Europa contro i comuni nemici dai gloriosi eserciti delle nostre alleate, Germania ed Austria-Ungheria e che l'Onnipotente riserberà piena felicità e gloria ai nostri imperi, nonchè ai musulmani del mondo intero che ricorsero alle armi per difendere il diritto e la giustizia.

«I privilegi speciali concessi in passato dal nostro Governo agli stranieri, avendo preso un forma nociva che arreca offesa al nostro diritto sovrano, ho ordinato la soppressione di tutti questi privilegi che non erano compatibili con alcun principio di diritto internazionale ed erano ricevuti sotto il nome di «capitolazioni», ed ho stabilita sul territorio del mio impero una situazione corrispondente al regime di diritto internazionale.

«Sono soddisfatto che le nostre relazioni cogli Stati che non hanno preso parte alla guerra generale siano sincere ed amichevoli e che siano tali specialmente con la nostra vicina, la Bulgaria.

«Prego l'Onnipotente di accordare successo agli sforzi che spiegherete per la salute dello Stato e del Paese e dichiaro aperto il Parlamento».

Al Senato spagnuolo

MADRID, 15, sera.

Il Senato ha approvato il progetto di legge che ratifica la Convenzione di Londra del 20 gennaio 1914 relativa alla tutela della vita umana in mare.

GIORNALISSIMO

L'Atlantide

Nel suo «Timeo» Platone parla di un Continente disparso, l'Atlantide, che si stendeva nell'Oceano Atlantico, di là dalle Colonne di Ercole. Questo racconto, spesso creduto una favola, ha invece una base di verità. Il naturalista Germain ha indicato i principali argomenti paleontologici e zoologici, che militano in favore dell'esistenza di questo Continente inabissato dall'Oceano. Secondo una comunicazione del Germain, all'Accademia delle Scienze di Parigi, le Isole Azzorre, le Canarie, Madera e l'Arcipelago del Capo Verde, riunite tra loro nei lontanissimi tempi, dovevano costituire un Continente, appunto chiamato l'Atlantide. Bilgado alla Mauritania, questo Continente, doveva avere per confine meridionale una linea che, partendo dalle vicinanze del Capo Verde, traversava l'Atlantico per riallacciarsi a un punto del Continente americano, forse al Venezuela. L'Atlantide deve essere scomparsa assai prima che affondasse il Continente africano-brasiliano: coloro, la formazione dell'Oceano Atlantico ha dovuto effettuarsi in due tempi, corrispondenti all'affondamento del Continente africano-brasiliano e a quello dell'Atlantide. Questa fu, probabilmente, nell'epoca pliocenica, che si mabbissò nell'Oceano, non lasciando emergere che una sola molto vasta, che in seguito si dissocciò per dare nascita all'Arcipelago del Capo Verde, a Madera, alle Canarie e alle Azzorre.

La Galizia

Gli abitanti della Galizia — scrivono nel *Secolo XX* — sono, per la maggior parte, Polacchi: i quali, sotto diversi nomi, occupano tutta la parte occidentale del paese. Ad essi si aggiungono i Ruteni o Russi-Rossi, che pero non vivono in grande accordo coi polacchi, specialmente per dissensi religiosi, essendo i Polacchi quasi tutti cattolici, mentre i Rutenii professano la religione greco-unita.

Altre razze si confondono nelle valli del Pruth e del Sereth: tedeschi poco numerosi, Rumeni, e Armeni, e, sopratutto Ebrei, che vi si moltiplicano in gran numero e vivono in estrema miseria.

La Galizia, all'opposto del Belgio, che è uno dei paesi più progrediti del mondo, è una delle regioni meno civili d'Europa. Chi ha letto i racconti di Sacher-Masoch e della Paradowska ricorderà come quelle popolazioni si trovino ancora in uno stato primitivo di educazione civile e come siano infestate dai pregiudizi e dalle superstizioni proprie del medioevo.

La tre ua del Papa

La fallita proposta per una tregua d'armi nel giorno di Natale, si riallaccia — scrive il *Cittadino di Genova* — ad una tradizione antichissima della Chiesa. Già verso il 900 dal Concilii francesi erano poco dissimili, diremo così, pacifiche per frenare gli spiriti bellicosi dell'epoca. La prima era quella della «Leghe per la pace», e la seconda questa più nota, e che acquistò poi maggior efficacia, la «tregua di Dio». Le leggi pour le maintenue de la peir erano sparse di Contraddittorie: i capi affidati giuravano di mantenere la pace fra loro e di aiutarsi a vicenda contro i prepotenti che volessero turbarla. Nei loro statuti si trovano già gli elementi del moderno diritto delle genti e l'applicazione dell'arbitrato. La *tregua de Dieu*, invece, comparve per la prima volta al Concilio di Elne, nel 1027. Vi si stabilì che nessuno avrebbe potuto attaccare l'avversario dalle 9 ore del sabato fino all'una di notte del lunedì. L'idea ebbe fortuna e presto si allargo a tutti i giorni di festa, alla quaresima, ecc., in modo che la tregua giungeva gran parte dell'anno. Tali movimenti pacifisti si rafforzarono poi grandemente colla penetrazione dello spirito cristiano nella cavalleria (ordine «della fede e della pace» e sovratutto per l'intervento decisivo dei Pontefici, quando minacciava od era scoppiata una conflagrazione fra gli Stati cristiani. Caratteristico in questo riguardo l'intervento di Innocenzo III per rappacificare Filippo Augusto di Francia e Giovanni Senza Terra, i quali avevano, rotto la tregua di cinque anni prima, conclusa sotto gli auspici di Roma.

Le uniformi grigie

All'indomani della guerra del Transvaal, gli inglesi — scrive il *Corrispondenza* — che avevano subito perdite considerevolissime sotto gli infallibili colpi dei tiratori boeri, adottarono delle uniformi color kaki, che rendevano i loro nemici meno vulnerabili. Dopo molti studi, nell'anno 1911, soltanto gli eserciti della Francia, della Danimarca, del Belgio e della Svizzera non hanno uniforme a tinta neutra. In Germania l'uniforme grigia fu adottata fin dal 1907. Tutto l'esercito inglese ha vestiti uniformi kaki-bruno. L'esercito comune austro-ungarico ha uniformi grigie dal 1908; nello stesso anno fu vestita di grigio anche la Landwehr austriaca, e un anno dopo la Honved. L'esercito italiano ha adottato uniformi grigio-verdi il 4 dicembre 1908 per tutte le armi a piedi, artiglieria e genio, e un anno dopo anche per la cavalleria. I soldati spagnuoli sono vestiti di grigio dal 1908, i greci dal 1907, i bulgari e i serbi dal 1908-09, i turchi dal 1909, i rumeni dal 1911, gli americani dal 1907, i giapponesi dal 1904, i russi dal 1909. In Francia 2 commissioni successive hanno proposto numerose uniformi una quella del 1903-904, tipo bosco, fu ritenuta inelegante; quella blouse-bleu 1906-1906 parve poco decorativa; quella del 1910-11 parve anch'essa antiestetica; quella del 1912 non ebbe maggior fortuna. E così i soldati francesi sono partiti per la grande guerra coi loro calzoni rossi. Perchè? Perchè tutte le volte che gli specialisti hanno presentato un tipo di uniforme grigia, il pubblico ne ha sottolineato il ridicolo al pubblico: le critiche non sono mancate. Ora il pubblico avrebbe davvero ragione che queste stoffe disapprovate come antiestetiche sono viste a 500 metri come quelle rosse e turchine a 1000, per quasi un chilometro di più, ecco i soldati francesi offrono ottimo bersaglio, là dove i tedeschi sono invisibili.

Il re del Belgio

In uno studio di uno storico belga, L. Dumont Wilden, pubblicato nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* si leggono interessanti particolari sulla giovinezza e sugli studi di re Alberto, il pensoso eroe della libertà del suo paese invaso. La sua educazione militare fu diretta dall'allora colonnello Jungbluth, ora generale e aiutante del giovane sovrano guerriero; col quale vive la vita delle trincee e degli accampamenti: il colonnello, uomo austero, sensibile, buon cattolico, tenne sempre il suo augusto allievo lontano dagli intrighi e dai pettegolezzi della corte di re Leopoldo. Il dott. prof. Sangiorgi fa il pronostico — diremo così — civile del futuro sovrano: per merito di questa maniera economista, di tendenze avanzate, lo spirito del giovane principe fu attento di buon'ora verso i problemi sociali che preoccupano il mondo moderno, pochi mesi prima di ascendere al trono, Alberto pronunziava ancora il discorso dei peccatori del mare da lui organizzato e sovvenuto. Alla morte di Leopoldo il giovane principe fu salutato come un «re socialista». Un re socialista è un assurdo! Però egli vuole essere ed è un re moderno.

Gli ABBONATI che non ricevessero regolarmente il giornale sono pregati di darne immediato avviso all'Amministrazione per i provvedimenti del caso.

LA CRONACA DI MILANO

A PALAZZO MARINO

Il consuntivo comunale del 1913

La Commissione riveditrice del bilancio consuntivo del 1913 ha presentata la sua relazione dalla quale si rileva che la eccedenza passiva al 1. gennaio 1913 era di Lire 3.091.723,74, le maggiori sopravvenienze passive L. 5.666.480,55, che danno una passività residua totale di L. 8.761.214,29; alla quale aggiunto il disavanzo finanziario dell'esercizio in L. 3.835.763,12 si giunge ad un disavanzo d'amministrazione 1913 e retro di L. 12.596.977,41. Raccogliendo le passività delle due gestioni finanziarie (Lire 12.596.977,41) e patrimoniali (86.101.834,68) si ha una passività scoperta al 31 dicembre 1913 di L. 98.101.834,08.

La relazione rileva la somma ognor crescente dedicata alla Istruzione pubblica, «legittimo vanto di tutte le amministrazioni che si sono seguite nel governo del nostro Comune»: dalle L. 4.983.719 del 1904 siamo saliti a L. 10.205.293 nel 1913.

La denominazione delle vie di Milano

Fra le altre proposte la Giunta propone di denominare «Via Lovanio» la via compresa fra via Statuto e della Moscova; via «Giovanni Jaures», la via parallela ad est di via Pisani De Bianchi (Quartiere esterno di Porta Monforte); via «Adelaide Ristori» la via parallela a nord di via Gustavo Modena (Monforte); via «Francesco Ferrer» la via parallela a sud del Corso XXII Marzo; «Corso Italia» il Corso San Celso; via «Andrea Costa», l'attuale strada delle Rottole; via «Edmondo De Amicis» la Via Vittoria.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta comunale, in seduta di ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

L'aumento della pubblica illuminazione sulla strada provinciale pavese alla Conca Fallata, in corso Sempione, in via Caracciolo, tronco di nuova via lungo il bivio Acquabella e in piazzale Cimitero Monumentale.

— L'asfaltatura di tratto di marciapiede stradale in via Pagano.

— L'esecuzione della fognatura e della sistemazione stradale lungo il prolungamento di via Morosini ed in piazzale XXII Marzo.

— L'impianto della conduttura dell'acqua potabile in via Ilirioschi.

— La spesa per l'acquisto del materiale librario per le biblioteche da somministrare alle classi V e VI di recente nuova apertura.

— L'acquisto di alcuni esemplari per il giardino zoologico dai Giardini pubblici.

— La costruzione di un chiosco per vendita di giornali, con annesso orinatoio in via Porpora.

— Di mantenere il servizio di vigilanza pel commercio del pesce anche il venturo 1915.

— Di proporre al Consiglio comunale la proroga di dieci anni al termine ora fissato al 19 gennaio 1915 per il piano regolatore di via Arena.

Sezione socialista

Per le ore 21 di questa sera, mercoledì, nel salone del Teatro del Popolo è convocata l'assemblea generale dei soci.

All'ordine del giorno sono: la nomina della Commissione per la scelta dei candidati al Comitato direttivo e al Consiglio provinciale; una proposta di modificazione dello statuto (nomina di una commissione finanziaria permanente); un ricorso di numerosi soci contro la validità del voto espresso dall'assemblea del 24 novembre scorso nei riguardi di Benito Mussolini ed una interpellanza con la quale si domanda che «provvedimenti si intenda prendere verso quegli iscritti che fanno parte dei Fasci interventionisti e si prospetta l'opportunità di allargare la propaganda contro la guerra.

***

I socialisti interventionisti, inscritti al partito, non mancheno di intervenire in massa all'assemblea della sezione indetta per questa sera alla alla casa del Popolo.

Un gruppo di compagni.

Per Mussolini

Nell'ordine di convocazione dell'assemblea socialista di stasera è pure compresa l'interpellanza da noi presentata per la revisione del voto emesso il 24 novembre nei riguardi del socio B. Mussolini.

Il giurì, nominato dal Sindaco, per ragioni che noi ignoriamo, non ha ancora emesso il suo lodo, per cui sussistono precisi ed immutati i motivi che ci hanno indotti a far rinviare l'assemblea, già precedentemente indetta il 9 corrente.

Di fronte alla inoppugnabile insistenza che della interpellanza abbia comunque ad essere discussa, riteniamo doveroso ritirarla per il momento e rimetterla quando il giurì avrà pronunziata la sua parola decisiva sulla questione morale «*preliminarie ad ogni altra*».

Ai compagni, che ci hanno offerto il mandato, raccomandiamo di intervenire compatti all'assemblea di questa sera.

Alla parte troveremo un ampio incarico per le tessere da loro consegnate.

Il Comitato

Dott. Fanoli, Branconi, Marinelli, De Angelis, Roberto, Cerea.

La nuova tassa sui cinematografi

È andata in vigore, ieri, la nuova tassa sui cinematografi che aggrava di un soldo i biglietti d'ingresso fino a 50 centesimi; di due soldi i biglietti di prezzo superiore ai 50 centesimi fino ad una lira; di quattro soldi i biglietti di prezzo superiore ad una lira.

Quasi tutti i cinematografi, specialmente quelli al centro, hanno ribassato l'ingresso per togliere ogni impressione nel pubblico.

Infatti i primi posti furono ridotti a 50 centesimi ed i secondi a 25 oltre la nuova tassa.

Per le migliori relazioni commerciali franco-italiane.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi ha assunto una nuova iniziativa allo scopo di stringere maggiormente i legami economici tra la Francia e l'Italia. Essa ha diretto un caloroso appello agli industriali e commercianti francesi perchè si dirigano a meglio considerare il mercato italiano e a vedere quali articoli esteri possono essere sostituiti da articoli francesi.

Prodotti italiani domandati all'estero

L'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia rendono pubblico le seguenti richieste:

Costantinopoli: Vetrerie, che prima provvedevano dal Belgio. — Buenos Ayres: Limone. — Barcellona: Articoli di maiolica. — Copenaghen: Alimentari in genere. — Alessandria di Egitto: Cartonaggi in genere e bottoni di madreperla che prima provenivano dall'Austria. — Cairo: Birra. — Valiona: Conserve alimentari. — Beirut: Caffè Santos. — Candia: Filati cucirini. — Salonicco: Telerie. — Hong Kong: Latte condensato, conserve alimentari, oggetti d'amianto e medicinali.

A proposito di contravvenzioni alla legge sulle lotterie

Da diversi giorni continuano da parte della pubblica sicurezza delle contravvenzioni contro delle persone che esercitavano il vietato commercio di titoli al portatore sotto diverse forme che non sono quelle dell'intero pagamento a contanti. Siccome i giornali parlano di contravvenzioni a banche e banchieri, ci si informa che le contravvenzioni avvenute non ad ora riguardano persone affatto sconosciute nel mondo finanziario.

Fascio d'Azione Rivoluzionaria

La riunione del Comitato centrale

Ieri sera, nei locali del Circolo Repubblicano di via Sala si è riunito il Comitato Centrale del Fascio d'azione rivoluzionaria. Erano presenti, oltre il segretario Bianchi, De Ambris, Papa, Deffenu, Marinelli, Baffo, Maluccardi, Vidali, Rossi Cesare, Galassi. Assenti giustificati: De Angelis e Dino Roberto.

S'inizia la discussione sul comma: Organizzazione delle forze rivoluzionarie interventioniste.

Tutti i presenti si trovano d'accordo nella necessità di costituire basi salde e sicure all'organizzazione locale delle nostre forze senza trascurare di prendere accordi coi Fasci che si sono costituiti e si vanno costituendo in tutta Italia per l'organizzazione su un piano unitario e con comunità d'intenti e di criteri di tutti i nuclei rivoluzionari favorevoli all'intervento. Si ravvisa la necessità di una tessera di riconoscimento per la partecipazione alle riunioni, assemblee, comizi, ecc.; si stabilisce che il fondo sociale sia alimentato, oltre che dalla quota d'iscrizione, da una contribuzione mensile obbligatoria, rimessa, per ciò che riguarda il *quantum*, alla libera volontà e discrezione dei soci.

Passando a discutere del modo di disciplinare l'azione e organizzare la propaganda, il Comitato, per meglio espletare il proprio compito, ha deciso di ripartire il lavoro fra i suoi componenti, creando quattro diverse commissioni che risultarono così costituite:

a) *propaganda orale* (comizi, conferenze, contraddittori): Rossi, Baffi, Galassi;

b) *propaganda scritta* (redazione di manifesti, volantini, opuscoli, pubblicazioni varie, giornali e periodici): Deffenu, Vidali, Maluccardi;

c) *tecnico-finanziaria* (corrispondenza, relazioni cogli altri fasci, ordinamento amministrativo, ecc.): Galassi, De Angelis, Marinelli;

d) *operaia* (relazioni e propaganda speciale fra gli operai): De Ambris, Papa, Dino Roberto.

Il Comitato ha deciso di aderire alle commemorazioni di Oberdan che si terranno domenica 20, per iniziativa dei repubblicani, dando a questa adesione speciale carattere rivoluzionario e interventionista.

Infine, per un più rapido disbrigo del lavoro, il Comitato Centrale ha aggregato all'ufficio di segreteria il compagno Rabbolini del Fascio Giovanile.

***

I Fasci delle altre città d'Italia che intendono mettersi in comunicazione con quello Centrale di Milano, i compagni tutti, per adesioni, informazioni, schiarimenti ecc., possono rivolgersi in Via Sala, 10 (Fascio d'azione rivoluzionaria).

Grande comizio per l'intervento

Organizzato dal Fascio autonomo giovanile d'azione rivoluzionaria, venerdì 18 corr. alle ore 21, avrà luogo un grande comizio nella palestra delle scuole di corso Romana 10. Scopo del comizio: mettere in luce le nostre ragioni per l'intervento. Oratori saranno: Filippo Corridoni, Ido Caiani, ex-segretario della Federazione Italiana Giovanile Socialista, espulso dalla medesima per le sue idee interventioniste e Coppa Alfonso.

Per avere libero ingresso al comizio occorre presentare i biglietti d'invito che si ritirano presso «Il Popolo d'Italia», oppure la tessera di organizzazioni economiche o di partiti politici.

Nel Fascio Giovanile

Questa sera alle ore 21 precise è convocato il Comitato del «Fascio Giovanile d'azione rivoluzionaria».

Nessuno manchi! La riunione avrà luogo presso il «Popolo d'Italia».

Riunione di socialisti interventisti rinviata

In seguito alla convocazione della sezione socialista, la riunione dei compagni interventisti indetta per stasera alle ore 21 nella palestra delle scuole di corso Romana è stata rinviata.

LE CONFERENZE

Il dovere degli ebrei di fronte alla storia

E' il tema di una conferenza che a cura della Associazione «Giovane Israele» terrà questa sera, mercoledì, alle ore 21, in via Pietro Verri 2, il signor Emilio Bachi.

L'Italia e il conflitto europeo

Domani sera, giovedì, alle ore 21, in piazza San Sepolcro 9, a cura del «Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo» Renzo Sacchetti parlerà de «I doveri di un paese neutrale in tempo di guerra».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni. I biglietti d'ingresso si ritirano in piazza Genova 6, sede del Comitato.

Il fattore economico nei rapporti sociali

Alle ore 21 di domani sera, giovedì, l'avv. Gennaro Rosario terrà nel circolo riunale socialista di via Franklin 3 (quinto collegio, terzo riparto) una conferenza sul tema: «Il fattore economico nei rapporti sociali».

I rapporti bancari dell'Italia con l'estero

Il Consorzio per la tutela del commercio italiano in Levante aveva sottoposto al governo la grave e dannosa situazione degli industriali esportatori per la chiusura delle operazioni bancarie all'Estero, concludendo con l'invocare il trasferimento in Italia dei fondi appartenenti agli italiani e per contrario tenuti temporeggi presso le banche estere.

La relazione offriva elementi eloquenti del danno conseguente alla forzata immobilizzazione, e il governo, con ulteriori comunicazione al Consorzio stesso, risponde d'aver presa in seria considerazione la proposta e d'aver incaricati i regi rappresentanti diplomatici di Pietrogrado, Costantinopoli, Bucarest e Sofia perchè esamino le difficoltà nei rapporti bancari dei rispettivi paesi e formulino i suggerimenti che riterranno più opportuni.

Intanto per quanto riguarda la Bulgaria il Ministero comunica al Consorzio che il credito italiano ha ristabilite relazioni con due banche pulgare per un servizio stabile con quel Paese.

La sovvenzione sulle polizze del Monte

L'Istituto milanese di credito e risparmio (via Orefici, 2) comunica che il Consiglio ha deliberato di accordare le sovvenzioni sulle polizze del Monte di Pietà dalle 11 alle 17 di ogni giorno. Per il momento non saranno fatti prestiti garantiti sull'onore. Saranno preferite le polizze a breve scadenza.

Quattro posti vacanti nella Musica municipale

Nel corpo di musica municipale di Milano è aperto un concorso per titoli e per esami a tutto il 15 gennaio prossimo ai posti di trombone (si è solisti e di secondo bombardone in *fa*, di terzo bombardone in *si b* e di contrabasso a corda. Per il primo lo stipendio annuo è di L. 1200, per gli altri tre di 850. Il concorso avrà durata fino al 31 dicembre 1916. Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del Comune.

ALL'UNIONE SINDACALE

L'assemblea degli organizzati

Ieri sera si sono riuniti numerosissimi gli organizzati all'Unione Sindacale per discutere in merito alla agitazione dei gasisti ed all'indirizzo del giornale «L'Avanguardia».

La discussione sul giornale era stata messa all'ordine del giorno dai dirigenti dell'organizzazione sindacalista, desiderando essi di essere confortati da un voto dell'assemblea di tutti i soci sull'atteggiamento decisamente antineutralista da essi assunto ed accentuato nelle pubblicazioni del settimanale. Presiedeva Dante Chiassetini.

Corridoni fa una diffusa relazione sulle cause che hanno indotto i gasisti a presentare un nuovo contratto di lavoro, dichiarando decaduto quello del 1909. Trattasi, egli dice, di ricompensare le garanzie ed i diritti stipulati nell'ottanino del 1906 e perduti in conseguenza dello sciopero disastroso di cinque anni or sono, specialmente si collenna sulla necessità che sia riconosciuta dall'Union des Gaz l'organizzazione del proprio personale, anche per togliere agli industriali milanesi il desiderio di seguire le piste dell'Union des Gaz e di misconoscere ai propri operai il diritto di organizzarsi. Dice palese il fatto che parecchi esattori e qualche controllore hanno di già scritto alla Direzione promettendo di lavorare in caso di sciopero.

Di tali giuda — esclama Corridoni — pubblicheremo nome, cognome e domicilio e voi li tratterete come meritano, ogni qualvolta vi capiteranno tra i piedi.

Avverte la possibilità che il governo stronchi il movimento con un colpo di reazione violenta e invita a tal uopo tutti gli operai di Milano a tenersi pronti ad insorgere contro la limitazione del diritto di sciopero.

Parlano vari operai esprimendo la loro viva simpatia per la classe che si apparecchia alla grave battaglia.

Fasanti propone che si stampino sei milioni di più dell'«Avanguardia» per distribuirle ai non organizzati onde renderli cogniti delle ragioni che legittimano l'imminente battaglia.

Chiasserini invita i giovani a mettersi a disposizione dei gasisti per quella solidarietà... materiale che si rendesse necessaria.

Un ordine del giorno rispecchiante i propositi suesposti viene approvato all'unanimità.

Pro e contro l'intervento

Ed iniziatasi subito la discussione sull'indirizzo del giornale.

Corridoni e De Ambris pongono in chiari termini il problema. Decesio: la guerra è un fatto che non si può ignorare. Essa ci ha imposto e ci impone la soluzione di infiniti interrogativi. La classe operaia è direttamente interessata nella questione. Essa deve discutere, deve conoscere, deve sapere se vuole, in un senso o nell'altro agire. Neutralisti o interventionisti, ma franchi e sinceri, si deve essere.

Noi siamo per l'intervento. Noi crediamo che partecipare all'attuale guerra sia un dovere per noi. E se tale è la nostra convenzione profonda vogliamo poterla affermare senza limitazioni, sul giornale che ci è stato affidato. La vedremo sui fatti se occorre.

Bertoni non vuole che il giornale si occupi, come indirizzo generale, di guerra. Vuole che tale questione sia trattata in sordina. Se la prende con le vignette dei caricaturiste per cui dice non rispondenti a verità. Presenta un ordine del giorno.

Rizzoli, tranviere, sostiene che i dirigenti possano scrivere quello che vogliono ma crede non abbiano ad occupare troppo spazio per questioni extra-sindacali.

Salian, vuole che il giornale abbia anche articoli di propaganda sindacalista.

Possati osoria i soci a tollerarsi a vicenda. Tanto, egli dice, nessuno di noi, data la vasità della questione, può dire in coscienza di avere una convinzione definita.

Crede che la polemica sul giornale, se cortese e fatta con intento puri, giovi piuttosto che nuocere.

Ferrario Agenda non vuole, in omaggio alla Unione Sindacale Italiana — che è contro la guerra — che noi si sia in favore. Che succederà, egli dice, se domani, in caso di mobilitazione, l'Unione Sindacale Italiana proclamerà lo sciopero generale? Voi sarete contro o accetterete l'ordine, in omaggio alla disciplina.

Granata e Carbone approvano l'indirizzo del giornale.

Ferrari esorta Corridoni a non transigere. Se siamo maggioranza vogliamo che il giornale sostenga l'intervento, se minoranza si segueranno nuovi redattori che vi scriveranno contro la guerra e noi resteremo dei buoni organizzati ugualmente.

Corridoni replica e chiede la fiducia incondizionata. Presenta il seguente ordine del giorno:

«*Gli organizzati all'Unione Sindacale Milanese, discusso l'indirizzo dato dai dirigenti l'organizzazione al giornale «L'Avanguardia», riconfermano ad essi la propria incondizionata fiducia*».

Tale ordine del giorno viene approvato alla quasi unanimità.

Alla controprova solo 13 mani si alzano.

CAMERA DEL LAVORO

Un periodico di classe dei lavoranti parrucchieri

Il Consiglio della Lega e il Comitato di propaganda dei lavoranti parrucchieri di Milano, avvertono tutti i compagni d'Italia che col 15 corr. m. si è iniziata la pubblicazione di un periodico di classe dal titolo «La Squilla».

A comporre l'ufficio di Redazione sono stati designati i compagni Salvatore Scarambone, Alberico Raimondi e Primo Mercuriali.

Assemblea di legatori

Per le ore 20.30 di questa sera, mercoledì, è convocata nei locali della Camera del Lavoro l'assemblea generale dei lavoranti legatori per la discussione d'un importante ordine del giorno.

La 137.ª estrazione del prestito di Milano 1861

Il 2 gennaio prossimo, alla ore 11, avrà luogo a Palazzo Marino la centotrentasettesima estrazione del prestito a premi conchiuso dalla città di Milano con otto ditte bancarie mediante scrittura 27 giugno 1861 e relativo aggiunto ed approvato con decreto reale 23 luglio 1861.

I biglietti falsi da dieci lire

Tre arresti importanti

Il vice commissario cav. Birondi, reggente la delegazione di Greco e Turro, dopo attivissime e lunghe indagini, riuscì ieri a scoprire una combriccola di spacciatori di biglietti falsi da lire 10.

Il capo di questa associazione è il trentaduenne pregiudicato Vincenzo Giudici di anni 33, già condannato altre due volte per stessa cosa. I biglietti falsi. Il Giudici acquistava dai fabbricanti i biglietti falsi pagandoli sette lire l'uno.

Molti esercenti di Greco, Turro, Crescenzago e Precotto-Cenisio sono rimasti vittime degli spacciatori.

In seguito alle attive indagini esperite nella giornata di ieri, gli agenti del commissariato di Turro e Greco, riuscivano ad arrestare oltre al Giudici che il capo della combriccola, anche altri due complici della losca faccenda che erano attivamente ricercati. Essi sono certi Felice Carrera di anni 21 manisalco di Greco, e Giuseppe Frasso d'anni 28, muratore, da Bovisio, abitante alla cascina Badesse. Presso le abitazioni di questi furono sequestrati pure chi altri biglietti da lire 10 falsi.

I biglietti falsi portano le serie 8819 1211 e 0204 1213. Continuano le indagini, sembrano imminenti altri arresti.

Grave scontro tramviario

in corso di P. Romana

Cinque feriti

Ieri mattina, verso le 10.30, in corso Romana precisamente di fronte a via Commenda, avveniva uno scontro tramviario nel quale cinque passeggeri rimasero feriti.

La motrice n. 878 con la vettura di rimorchio 278 si recava al posteggio della Gambalonga. Giunta nei pressi del teatro Carcano, appena dopo lo scambio dal quale partono le linee di porta Vigevana e di via Bergamo, la vettura di rimorchio uscì dal binario. Il deragliamento fu prodotto — a quanto due impiegati della Edison assodarono — da un guasto nell'ago di scambio.

Uscendo dalle rotaie il rimorchio rimase di traverso sul binario vicino, sul quale — ad una notevole velocità — giungeva da Porta Romana la vettura 307 condotta dal manovratore Primo Guidoni.

L'urto fu inevitabile. La vettura di rimorchio investita in pieno dalla motrice 307, rimase quasi sfasciata dalla violenza dell'urto. Il telaio di essa andò a battere contro il muro di una casa vicina.

I passeggeri che si trovavano sulla vettura di rimorchio erano quindici: di essi, cinque rimasero feriti piuttosto gravemente. Soccorsi dai tramvieri, da alcuni vigili, da agenti di pubblica sicurezza e da passanti, i disgraziati furono trasportati, con lettighe e vetture, all'Ospedale Maggiore.

Intanto, sul tratto di strada in cui era avvenuto lo scontro, una grande folla si addensava e molte vetture tramviarie, molte automobili e carrozze si fermarono da una parte e dall'altra del corso. Fu necessario, per trattenere la folla, formare un cordone di vigili e di guardie.

La vettura di rimorchio investita potè essere trainata dalla motrice alla rimessa perchè il carrello era rimasto intatto.

I feriti, nessuno dei quali volle rimanere all'Ospedale, sono: il messo civico Ferdinando Finotti, di anni 28, abitante in corso San Celso 24, ferito alla testa; il muratore Carlo Mariotti di 29 anni, domiciliato in via Giordano Bruno, il quale ha riportato una frattura alla gamba sinistra; l'impiegato Luigi Caldani di gli anni, abitante in via Alleguardia 17 ferito alla fronte; certo Adamo Malinverni, di 39 anni, il quellista in via Chiaravalle 41, ferito alla fronte ed il negoziante Mario Arisi, di anni 26 di S. Angelo Lodigiano, ferito alla schiena.

La società Edison ha ordinato un'inchiesta. Del canto suo la P. S. ne svolge un'altra per suo dare le responsabilità.

Il viaggiatore di commercio e il campionario

Straordinaria audacia di tre ladri

Il sig. Giovanni Faiella, d'anni 47 da Teramo, viaggiatore di commercio in articoli d'oreficeria, abitante in via Cirillo 14, nel pomeriggio di ieri si reco in un negozio di oreficeria del viale di Porta Vittoria, per trattare alcuni affari.

Il viaggiatore recava una pesante cassetta contenente parecchi campioni di gioielli, in maggior parte d'argento, come anelli, ciondoli, medaglie, ecc. e qualcuno anche d'oro per un valore di circa quattromila lire.

Uscito dal negozio, il commerciante si fermò sul marciapiede in attesa di un tram e, poichè il campionario era alquanto pesante, lo depose al suolo.

Intanto un individuo sulla trentina, alto, tarchiato, dall'aspetto di contadino, si avvicinò al signor Faiella in modo da mascherare col corpo la cassetta del campionario. Lo sconosciuto, con modi assai urbani, domandò al viaggiatore:

— Scusi: potrebbe indicarmi dove si trovi la via Donizetti?

Il signor Faiella cortesemente fornì le indicazioni richieste, non sospettando il tiro che gli si preparava.

Infatti, mentre egli parlava, due individui, fulmineamente afferrarono la cassetta e via a gambe levate.

Prima ancora che il signor Faiella potesse rendersi conto dell'accaduto, essi avevano infilato la via Marcona. Quando il derubato si volse per prendere la sua cassetta, li vide da lontano che trottavano rapidamente. Impossibile pensare a raggiungerli! Intanto quel tale che aveva chiesto l'indicazione della via e che — evidentemente — non doveva essere estraneo al colpo ladresco, se n'andava pacificamente per i fatti suoi.

Il signor Faiella tentò di acciuffarlo, ma l'altro, vista la mala parata, si diede a correre con tanta velocità che non fu possibile raggiungerlo. Il viaggiatore di commercio, comincio, allora, a gridare: — Al ladro! Al ladro! Arrestatelo! Ma nessuno ebbe il coraggio di fermare il fuggitivo. Al derubato non rimase, quindi, che denunziare il furto ai carabinieri di via Fiamma.

Una grave sciagura edilizia

nella frazione di Tricinto

Ieri nel pomeriggio, nella frazione di Tricinto, presso il vicino paese di Medilia, è avvenuta una grave disgrazia edilizia in seguito alla quale sono rimaste gravemente ferite parecchie persone.

Alcuni muratori stavano lavorando alla costruzione di una stalla di proprietà dei fratelli Chiesa che abitano a Mediglia. Mentre i muratori stavano sul tetto collocandovi le tegole, improvvisamente, essendosi spezzati due travicelli, precipitavano al suolo da un'altezza di parecchi metri.

Richiamati dalle grida dei feriti accorsero sul luogo numerose persone le quali con ogni urgenza poterono estrarre gli operai di sotto alle macerie. Chiamata quindi l'ambulanza locale a mezzo dell'apposita lettiga i feriti furono trasportati all'Ospedale Maggiore della nostra città.

I feriti sono: Zarioli Giuseppe di anni 48, che riportò la frattura del costato destro e contusioni e ferite in altre parti del corpo; Zarioli Enrico di anni 14, figlio dello Zarioli Giuseppe, che riportò la frattura dell'omero sinistro e dell'osso frontale; Rossi Angelo di anni 14, frattura dell'avambraccio destro; Valenti Leone di anni 13, che riportò la frattura della gamba sinistra, tutti abitanti con le loro famiglie nel comune di Mediglia.

Dalle prime indagini non si sono potute assodare le cause che hanno determinato la sciagura e in proposito si occuperanno il comando dei carabinieri del luogo.

Si schiaccia un piede sotto un ascensore

In uno stabilimento elettrico in costruzione nella vicina frazione di Affori, ieri nel pomeriggio stava lavorando il muratore Carlo Bellotti di anni 19. Mentre l'operaio attendeva al proprio lavoro non si accorse di un ascensore che stava calando dall'alto e che minacciava di schiacciarlo. Avvertito dalle grida di altri operai il Bellotti si ritirasse precipitosamente, senonchè non fu a tempo di ritirare il piede destro che rimase sotto il pesante congegno.

Tolto però subito di là a mezzo dell'Assistenza pubblica fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove fu medicato di numerose abrasioni e contusioni riportate all'alto freito. Il suo stato però non è grave.

Audaci ladri che svaligiano un bar

La notte scorsa alcuni audacissimi ladri penetravano in un bar del signor Aldo Carraro — già impiegato presso i fratelli Gondrand — che abita sopra il suo esercizio in via Benedetto Marcello 10.

I ladri, con temerità incredibile, prima di compiere la loro opera ladresca, si assisero ad una tavola imbandita e consumarono parecchie vivande e bottiglie di vino, quindi asportarono dei salumi, della pasticceria, nonchè le foglie e le stecche dei biglietti che si trovavano nel locale.

Quello che sorprende è il fatto che il signor Carraro, che dorme sopra il suo bar, non udì nulla di tutto questo po' po' di pandemonio! Del fatto ne derivarono: l'arresto di P. S. sulla quale fu fatta denunciale.

Una signorina ferita misteriosamente

Ieri, verso le ore 14, una signorina di ottima famiglia, Maria Lattuada, di anni 17, rimase misteriosamente ferita. Il fatto si svolse così. La signorina, uscita di casa in corso Ticinese, 103, per far delle compere, si avviava verso le colonne di San Lorenzo. Improvvisamente si udì una detonazione. I passanti, spaventati, videro che la signorina portava una mano all'occhio sinistro, gridando:

— Mi hanno sparato!

Soccorsa da alcuni passanti la ferita fu accompagnata in una vicina farmacia, ove fu medicata sommariamente, poi volle tornare a casa.

Il dott. Denti, che la visitò, constatò che l'occhio era piuttosto gravemente offeso.

Sulle cause non si può affermare nulla: nè la signorina può dare spiegazioni. Pare, però, che si tratti di una scheggia di petardo scoppiato sulla strada nel momento in cui la ragazza passava.

Ferimento misterioso

All'Ospedale Maggiore si trova da alcuni giorni ricoverato l'operaio Carlo Rocca, d'anni 36, da Lecco, abitante in corso Genova 30. Egli è ferito da due colpi di rivoltella uno al ginocchio destro e l'altro al viso. Ai medici e ad un funzionario di P. S. che lo interrogarono dichiarò di essersi ferito per caso. La polizia indaga per assodare la verità.

Accoltellata dall'amante

L'operaio disoccupato Luigi Dongui, di anni 26, conviveva da qualche tempo con la domestica quarantatreenne Carolina Valsecchi, da Bergamo in due camerette in via Vallone 40.

L'altra sera, verso le 23, il Donati, tornato a casa ubbriaco, attaccò lite con la donna e la ferì tre volte al torace con un coltello. Per fortuna l'arma, avendo trovato un ostacolo nel busto, non produsse ferite profonde. A mezzo dei pompieri la Valsecchi fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Il suo stato non è grave. Il Donati si dette alla fuga.

Ruba una pezza di cotone da un carro

Da un carro della Ditta Banfi, che ha sede in via Vittadini 3, mentre attraversava la via Allaguardia, uno scaltro malandrino involava ieri una pezza di cotone dandosi poscia alla fuga cercando di scomparire fra i numerosi passanti.

Senonchè, richiamati dalle grida del conduttore del carro e dei cittadini, accorsero i vigili Barbè e Ciceri che si posero alle calcagna del fuggitivo e riuscirono ad agguantarlo dopo non breve inseguimento.

Il pacco rubato fu quindi riconsegnato al conduttore del carro e il malandrino, che è certo Giovanni Mazzo di anni 23, veniva passato a S. Fedele.

Le gesta di un mattoide

Passeggia nudo in Piazzale Venezia

Verso le ore 21 di ieri sera sul piazzale di Porta Venezia un individuo completamente nudo, col solo cappello in testa, si agitava, correva, gesticolava, urlando:

— Son rovinato! Son rovinato! Ieri mi hanno rubato settantamila lire! Ladri! Assassini!

È facile immaginare la confusione che successe tra i passanti, i commenti, le risate, le proteste.

Il mattoide continuava a commettere stravaganze, quando due agenti di P. S. accorsi sul posto lo trascinarono alla Guardia Medica di P. Venezia. Lo strano individuo, interrogato dai dottori, continuò a dire cose stravaganti. Appariva alquanto avvinazzato; ma non era solo il vino la causa di quella sua alterazione. Egli fu identificato per il carrettiere ventottenne Enrico Rosmini, abitante a Greco Milanese. Già due volte è stato internato al Manicomio per sintomi di alienazione mentale.

La gravissima disgrazia di un ragazzo

Una gamba sfracellata dal tram

Il ragazzo Alessandro Fasani, di nove anni, ieri sera verso le 18, giuava con alcuni suoi coetanei nei pressi dell'Arena dov'è la stazione dei trams interprovinciali della linea di Gallarate. I ragazzi si arrampicavano dietro le vetture in manovra, saltavano dai predellini con grande pericolo, eludendo sempre la vigilanza del personale dei trams.

Il Fasani, facendo questo giochetto arrischiato, mise un piede in fallo e scivolò dal predellino di una vettura in movimento, le ruote della quale gli passarono sulla gamba destra che rimase sfracellata.

Soccorso prontamente, il disgraziato ragazzo fu trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, ove il dott. Banda dovette amputargli la gamba. Dalla Guardia Medica il Fasani fu trasportato all'Ospedale Maggiore, ove rimase ricoverato.

Agenzia clandestina di emigrazione

Il commissario De Cesare, dell'ufficio di Porta Magenta, fece l'altro giorno un'improvvisa visita in una casa ove si sospettava fosse stata impiantata un'agenzia clandestina di emigrazione. I sospetti erano fondati. Il De Cesare potè assodare l'esistenza dell'agenzia e trasse in arresto certi Tommaso di Rosso, di anni 27, da Vasto e Santino Diodato di anni 28 da Montesilvano, due emigranti che erano già pronti per partire. Fu anche tratto in arresto l'agente Ernesto Piccioli che era in rapporti con tale Nicola Pellegrino di Chiasso, altro agente.

Il funzionario ha pure constatato che moltissimi emigranti attratti dalle lusinghe dell'agenzia segreta si erano imbarcati all'Havre per l'America.

DOMANI

pubblicheremo il testo quasi stenografico del discorso pronunziato a Parma da Mussolini. In esso sono prospettate le formidabili ragioni dell'intervento.

Nelle aule di Temi

CORTE D'ASSISE

Un anno e dieci mesi di reclusione per ferimento

Da un piccolo debito a un furto, dal furto a un colpo di rivoltella che avrebbe potuto avere delle conseguenze gravissime. Si commincia così: si finisce a piangere fra le sbarre della Corte d'Assise ed a meditare sulle conseguenze di un primo fallo in prigione. — Ecco: questo giovane procaccia postale di Lodi, ha scritto a sua madre una lunga lettera dalla prigione aspettando il processo promette di ritornare sulla retta via del lavoro e dell'onestà. Confessando la sua deposizione, ricorre spesso alla madre vecchia e lontana: l'amore talvolta, male interpretato, dà origine ad un falso pudore, che cerca di tenerlo lontano comunque da tutte le piccole e grandi miserie della vita. Nutrito così di menzogne può condurre anche al delitto, ma l'essenza sua più intima non muta. Io credo che Ferrari Giuseppe, di Gembaro, di anni 33, procaccia postale di Lodi, comparso ieri dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise, per rispondere di tentato omicidio in danno di Albarelli Angelo, sia veramente un disgraziato. Il Presidente ieri sera pronunziata la sentenza, parlò a lui di redenzione. La società forse non glie ne offrirà il modo completo: ed è veramente un peccato. Questo concetto, in vero non eccessivamente severo, dello ieri una pesante riflessione.

Il Ferrari per pagare un piccolo debito di sedici lire, contratto con certo Locchini, si decise a rapare. Di ebbe compiere colui che gli fece per la sua vittima, Albarelli Angelo. Ci sono dei debiti che pungono forse più che non il rimorso di un furto: questi sono i piccoli debiti, che la morale corrente ha battezzato: d'onore. — L'onore tante volte non c'entra. A farcelo entrare per forza si storpia e diventa una pungliosa finzione di correttezza, la quale può rivestire i sentimenti più disonoranti.

Giuseppe Ferrari rubò una bicicletta, e la passò al collega. Il collega, balzato in sella, doveva occuparsi della seconda parte del complotto, pedalando alla volta di Milano, dove la bicicletta, tradotta in denaro e minori proporzioni, sarebbe ritornata a Lodi magari in treno. Ma ecco che il legittimo proprietario acciuffò l'Albarelli che stava per spiccare il volo, e lo consegnò ai carabinieri.

Tre giorni di detenzione preventiva, dopo di che l'Alborelli tornò a riveder le stelle mentre si stava istruendo a suo carico il piccolo processo per furto. Ritrovato il compare, gli disse: — Io non ho fatto il tuo nome: tu salvo. Non parlerò. Ma almeno aiutami a pagare l'avvocato che mi difende...

Richiesta più che mai logica. Se non che il Ferrari non aveva il becco di un quattrino.

— Non potevo soddisfare interamente il suo desiderio — dice l'imputato. — Non sono ricco: gli detti dieci lire. Era quanto possedevo veramente. Senonchè le richieste dell'Alborelli, insaziabili, insistenti, raddoppiantisi con una regolarità irritante, assumevano di giorno in giorno l'aria di un vero e proprio ricatto. Non volevo confessare tutto a mia madre: mia madre doveva ignorare l'infamia di cui mi ero macchiato con quella complicità... Un giorno, ritornato a casa trovai la mia povera vecchia svenuta: seppi che il padre dell'Alborelli, per avere denaro, si era recato da lei, e le aveva raccontato tutto. — Allora decisi di dare una lezione a quel ricattatore: lui opprimeva anche l'incubo che, per vendicarsi, se non pagavo, egli mi avrebbe denunziato complice al processo. Lo attesi sulla porta di casa sua. Lo affrontai, nacque il litigio e lo pagai con una revolverata alla nuca... Per fortuna il proiettile sfiorò appena il collo dell'Alborelli, il quale potè guarire in dieci giorni.

Ma il fatto aveva assunto una sua gravità particolare, e la causa fu rinviata dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise.

Ieri, sfilati vari testi, i quali tutti deposero intorno alle vicende del furto e del ferimento, unita la principale deposizione dell'Albarelli, il quale ora è soldato, e che disse della sua legittima pretesa ad un concorso da parte del Ferrari nel sostenere le spese della difesa, il P. M. ed il difensore avv. Oliva di Lodi, i giurati si ritirarono per rispondere ai questi proposti dal Presidente. Ritennero il Ferrari colpevole di ferimento premeditato. E questo verdetto gli valse una condanna ad anni 1 e 8 mesi di reclusione. Più giorni 15 e L. 8.40 di multa per il porto d'arma abusivo.

P. M. avv. Porri.

I TEATRI

"Pagliacci" e "Cavalleria" al Dal Verme

Le opere di Leoncavallo e di Mascagni hanno rinnovato ieri sera, davanti a una folla impon

ULTIME NOTIZIE

Il Fezzan in armi per la "guerra santa,,

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia,,)

Il comunicato delle 23

PARIGI, 15, notte.

Il comunicato delle 23 reca:

« Nel Belgio le truppe franco-belghe sboccando da Nieuport hanno occupato la linea Lombaertzyde fino alla batteria di S. George. Al sud di Ypres abbiamo avuto attacchi in direzione di Klein Villiers e guadagnato 500 metri. In Alsazia continuiamo ad occupare le alture che dominano Steinbach. Sul resto del fronte niente da segnalare.

"Un'avanzata sostanziale,, secondo il comunicato inglese

LONDRA, 15, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Dopo un periodo relativamente calmo nella Francia settentrionale gli alleati hanno ricominciato ieri un attacco combinato sulla linea che si estende da Hollebecke a Witeschaete. Furono prese parecchie trincee tedesche e vennero fatti prigionieri. E' stata operata un'avanzata sostanziale ».

Le vendette dei tedeschi nella rabbia della ritirata

PARIGI, 15, notte.

Dispacci da fonte olandese in data d'ieri assicurano che i tedeschi continuano a mandare rinforzi attraverso il Belgio centrale sul fronte di Ypres. Parecchi treni che passano a Bruxelles contengono dei giovanetti dai tredici ai diciassette anni, molti dei quali nascondono il volto piangendo. Fra Gand ed Anversa si sono concentrati nuclei di truppe e così lungo la linea da Bruges a Slezaete le mitragliatrici arrivano ogni giorno più numerose. Tutti questi preparativi non hanno altro scopo che di difendere una eventuale ritirata verso Anversa. Sembra che sulla costa di Ostenda si sia fatta la base per le operazioni dei sommergibili; infatti molti di questi sono giunti dalla via di Bruges e montati nel porto belga.

I tedeschi intanto temono che le nebbie folte del nord favoriscano qualche sorpresa da parte degli inglesi.

Secondo una corrispondenza del Daily News in tutte le Fiandre si è persuasi che i tedeschi sono costretti a cedere un po' alla loro volta su tutto il fronte sud-ovest. La sola cosa su cui si discute è il momento in cui cominceranno l'esodo; si ritiene generalmente che ciò avverrà verso i primi di febbraio.

L'odio del popolo belga verso la soldatesca nemica ha raggiunto il parossismo. Un ufficiale del genio belga crede di sapere da conversazioni avute che i tedeschi abbiano intenzione di opporre la più grande resistenza davanti a Bruxelles.

In questo periodo di calma relativa i giornali offrono notizie più abbondanti sulle efferate atrocità tedesche: la stessa civiltà bianca pare soffrirne.

Ad Ysel nel Belgio i soldati del Kaiser attaccarono alla coda di un cavallo due giovanetti di circa diciassette anni trascinandoli per circa due chilometri; dopo li martirizzarono a colpi di lancia ed infine li fucilarono agonizzanti.

Ad Arlon il gen. von Dreicht, ubbriaco fradicio, fece fucilare sedici o diciassette prigionieri. Risvegliatosi dal torpore del lungo sonno chiese che gli fossero condotti alla sua presenza ed alla osservazione dei soldati che erano stati fucilati per suo ordine la sera prima, egli si mise a sghignazzare in modo selvaggio.

Ad Etalle il segretario fu appeso alla torretta della chiesa rinnovando così un supplizio medioevale.

Molti altri episodi di questo genere recano i giornali i quali dimostrano che i paesi occupati dai tedeschi sono abbandonati alla rapina, alla ferocia ed alle vendette dei soldati invasori.

L'Intesa prega la Bulgaria di rimanere neutrale?

ATENE, 15, notte.

Da Sofia si hanno notizie secondo le quali i ministri dell'Intesa avrebbero svolto delle pratiche presso la Bulgaria onde questa restasse neutrale. I ministri ripetevano le precedenti vaghe promesse di un miglioramento della situazione della Bulgaria nel caso della sua neutralità. Si afferma che queste promesse non toccano direttamente gli interessi ellenici.

Un convegno dei Sovrani della Scandinavia

PARIGI, 15, sera.

I giornali ricevono da Stoccolma che per iniziativa del Re di Svezia i Sovrani di Svezia, Danimarca e Norvegia si incontreranno a Malmoe il 18 corrente. I Sovrani saranno accompagnati dai loro ministri degli Esteri. Questo colloquio dimostra le buone relazioni esistenti tra i paesi scandinavi e il loro perfetto accordo nel mantenere la politica di neutralità finora seguita.

Il colloquio avrà il principale scopo di offrire l'occasione di deliberare sui mezzi che potranno essere impiegati per restringere e diminuire le difficoltà d'ordine economico causato dallo stato di guerra alle tre nazioni.

35.000 soldati portoghesi

BERLINO, 15, sera.

I giornali olandesi hanno da Londra che il Portogallo mette a disposizione della Triplice Intesa 35 mila uomini. Inoltre il presidente del Portogallo ha proclamato lo stato di guerra anche nelle colonie in Africa.

La missione Groliet ritorna dal Montenegro

PARIGI, 15, sera.

Il *Journal* annuncia il ritorno a Tolone della missione francese del comandante Groliet composta di marinai e cannonieri francesi, che era stata inviata al Montenegro.

Prima della partenza Re Nicola conferì una medaglia a tutti i membri della missione.

La gioia della Francia per le vittorie serbe

L'opposizione aiuta il Governo

PARIGI, 15, sera.

Il Presidente del Consiglio Viviani e il Presidente del Consiglio serbo Pasic hanno scambiati telegrammi di felicitazioni e auguri in occasione dei successi riportati dalle truppe serbe.

Il Consiglio dei Ministri riunito all'Eliseo ha deciso di chiedere alle camere un credito di 300 milioni per venire in soccorso delle popolazioni dei dipartimenti invasi.

Si è oggi riunita la Commissione del bilancio della Camera dei Deputati. Il vice presidente Pinu ha salutato l'esercito affermando che nessuno pensa a rompere il patto di unione di tutti i partiti. L'opposizione non turberà l'opera sacra della difesa nazionale e presterà al Governo un appoggio senza riserve.

La Commissione ha nominato presidente il senatore Clementel.

Telegrafano da *La Roche sur Yon* che gli agricoltori della Vandea hanno offerto al Governo un lotto di grano che ammonta a 300.000 chilogrammi destinato alla popolazione danneggiata dalla guerra.

L'Austria non paga

VIENNA, 15, sera.

La « Wiener Zeitung » pubblica un'ordinanza del Governo che proibisce i pagamenti alla Russia.

Gli austriaci annunciano successi in Galizia e in Polonia

VIENNA, 15, sera.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« L'offensiva dei nostri eserciti nella Galizia Occidentale ha costretto il nemico a ritirarsi ed ha pure scosso il fronte russo nella Polonia meridionale. Le nostre truppe, inseguendo dal sud senza tregua il nemico nella Galizia occidentale, raggiunsero ieri la linea Jaslo-Rajbrot. In occasione di questo inseguimento e nell'ultima battaglia, secondo le notizie arrivate finora, trentun mila russi sono stati fatti prigionieri. Oggi sono arrivate notizie sul movimento retrogrado dell'avversario sull'intero fronte Rajbrot, Niepolomice, Wolbrom, Novoradomsk, Piotrow. Nelle montagne boscose dei Carpazi sono state prese le necessarie misure contro un'avanzata delle forze nemiche nella valle di Latoroza ».

Una rivolta fra bavaresi e prussiani?

LONDRA, 15, ore 24.

Il Daily Cronicle riceve da Amsterdam che corre colà la voce di una grave ribellione che sarebbe avvenuta tra le truppe bavaresi e altri reparti dell'esercito prussiano. Finora però la notizia non è confermata.

Le truppe tedesche in ritirata nella direzione di Mlawa

PIETROGRADO, 15, notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nessuna azione importante è segnalata sui varii fronti nella giornata del 13 corrente. Nella direzione di Mlawa abbiamo continuato ad incalzare le truppe tedesche che battevano in ritirata. Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola.

I turchi respinti verso l'Eufrate dagli eserciti russi

PIETROGRADO, 15, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Colonne austro-ungariche nella regione dei colli di Dukla passano sul versante settentrionale dei Carpazi. Nel Caucaso l'11 corrente si è continuato il combattimento dinanzi a Selensky e Piruskemer e a Dutah. Abbiamo battuto il nemico su tutto il fronte respingendolo verso l'Eufrate e infliggendogli considerevoli perdite. Un distaccamento russo si è impadronito di 1400 capi di bestiame. Il combattimento continua dinanzi ai villaggi di Asugli e Backala ».

Grave situazione a Durazzo e in tutta l'Albania

BARI, 15, notte.

La situazione a Durazzo e nell'interno è molto grave. Secondo notizie che vengono da Durazzo, da una settimana fra Durazzo, Tirana e El Bassan, le comunicazioni sono state interrotte. Gli abitanti di El Bassan sono scesi a Pechinaj e vi hanno spodestato il prefetto. A Tirana la popolazione sarebbe insorta quasi tutta e si dice che fra essi si trovi il noto propagandista dell'« Unione e Progresso » Jup Pabri. Intanto da Durazzo sono partiti ieri molti soldati con due cannoni e due mitragliatrici. Il Senato albanese non pare, almeno per quello che si dice, che voglia fronteggiare la situazione.

Il Fezzan in armi per la "guerra santa,,

ROMA, 15, ore 24.

Secondo notizie che giungono dalla vasta regione dello Sciati il Fezzan sarebbe in armi dopo la proclamazione della Guerra Santa. Ma, data la scarsa popolazione di questo esteso territorio, si spera che le truppe metropolitane del colonnello Miani, ora sufficientemente rinforzate, abbiano ragione di qualsiasi tentativo di rivoluzione.

Come ora si vede la propaganda del Gran Senusso non si è limitata a tener viva l'agitazione in Cirenaica, ma anche nelle lontane regioni del Fezzan. L'influenza del Senusso dà un grande imbarazzo; non sarà perciò una sorpresa se dei nuovi fatti d'arme avverranno laggiù.

Per ora mancano notizie della colonna del colonnello Giannini che, come si sa, presidia l'estremo lembo del Fezzan, cioè l'oasi di Ghat.

Un fiero articolo di Cipriani sulla missione di Bülow a Roma

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 15.

Amilcare Cipriani scrive nell'Humanité un fiero articolo che stima opportuno trasmetterci per alcune osservazioni che egli fa sul principe di Bulow. Le quali assumono un certo carattere sintomatico se si mettono in relazione allo stato d'animo di alcuni di qui sull'andata a Roma del principe di Bulow. Ecco l'articolo:

Mai un manovra è stato tanto ricercato e tanto corteggiato — scrive Cipriani — come la monarchia italiana in questo momento così turbato; ed è per questo che come una donnina graziosa essa si fa desiderare: dopo gli stati balcanici e le altre piccole nazioni la Germania entra in giuoco e potrebbe benissimo cambiare le carte della grande partita che si disputa attualmente sui differenti campi di battaglia.

Il principe di Bulow è conosciutissimo in Italia, sopra tutto a Corte. L'uomo che è stato Cancelliere dell'Impero non può essere che un uomo superiore da ogni punto di vista. E' certo che questo uomo rimarrebbe in questo momento eccezionale non avrebbe mai accettato il posto di ambasciatore straordinario se egli non si fosse creduto in grado di riuscire a fare cambiare politica al Gabinetto di Roma.

Del resto a Vienna ed a Berlino tutte le speranze riposano sul suo intervento. Col discorso Salandra egli conosce l'opinione del Governo e quella dell'Italia che è tutta unanime della Triplice entente e crede che a lui sarà ben difficile di ricondurre a ritroso questa corrente.

Ma non si sa mai, certa gente è capace di tali intrighi che il principe di Bulow potrebbe se non impedire, almeno ritardare l'intervento dell'Italia al nostro fianco.

La Neue Freie Presse dice: I nostri auguri più ferventi accompagnano il principe di Bulow nella sua importante missione che ci ricorda allo spirito le parole bismarckiane: «Mi basta, in caso di complicazioni europee, che un caporale italiano con una tromba ed una bandiera al fianco prenda posizione alla frontiera guardando verso la Francia piuttosto che verso la frontiera austriaca ». Ciò significa, se non mi sbaglio, continua Cipriani, che il principe di Bulow va a sbrigare gli affari della Germania e non quelli dell'Austria. Resta a vedersi se questo governo tedesco è così potente da fare girare la testa anche agli italiani.

Per i rampolli austrofili bastardi e degenerati della dominazione austriaca può essere, per gli italiani no giammai!

Von Bülow è in viaggio

BERLINO, 15, sera.

L'imperatrice ha ricevuto stamane la principessa di Bulow. I principi di Bulow partono questa sera per Roma.

Oberdan sarà commemorato in 500 Comizi di popolo

ROMA, 15, ore 20.

Il venti dicembre prossimo ricorre una data che nessun italiano può dimenticare, è l'anniversario della impiccagione di Guglielmo Oberdan. L'anniversario ritorna quest'anno profondamente significativo; e la Direzione del Partito Repubblicano intende prenderne occasione per ricordare agli italiani, e sopra tutto al popolo, le aspirazioni nazionali al di là dei confini politici.

Il martirio del giovane triestino sarà ricordato in tutte le città grandi e piccole con comizi e manifestazioni pubbliche solenni.

La direzione del partito repubblicano ha dato disposizioni e ha fatto propaganda pratica a tale scopo da vari giorni, condivisa con entusiasmo dai vari comitati e associazioni irredentiste.

La segreteria del P. R. I. comunica di essere avuto fin ora l'annuncio di oltre 500 comizi commemorativi. L'*Iniziatore* che uscirà in edizione straordinaria giovedì darà l'elenco completo delle città e degli oratori.

L'azione turca e la diplomazia tedesca

(Per telefono al « Popolo d'Italia »)

ROMA, 15, ore 22.

(A. P.). — Il fatto di Hodeida, intorno al quale si sono in questi giorni moltiplicate le ipotesi ed i commenti viene lumeggiato dalle dichiarazioni ufficiose turche e sopra tutto dal discorso del Sultano.

Mentre la diplomazia ottomana è nota per la sua scaltrezza nei rapporti con le Potenze estere e più di una volta ha dimostrato di saperli destreggiare riducendo a proprio vantaggio situazioni difficili e pericolose, l'Impero ottomano sovente si è trovato a dovere dare ragione dei propri atti e delle dichiarazioni di Governo che sembravano in contrasto con l'atteggiamento dei suoi rappresentanti diplomatici e che lasciavano trapelare le mire del Governo turco che questi ultimi avevano saputo tenere sapientemente celate.

Il carattere religioso dell'Impero ottomano origina necessariamente questa indiscrezione del Governo, il Sultano quale capo dei fedeli deve informare i suoi sudditi su quelle che devono essere le loro azioni ed a ciò — poiché la politica portata nella fede toglie ad essa ogni carattere di lealità — deve specificare gli intenti suoi ed esporli in guisa che i fedeli possano aderirvi come ad una verità rivelata.

Così si spiega la necessità da parte della Turchia di dichiarare la guerra per la difesa islamitica: si chiarisce l'affermazione del Sultano di avere chiamato in conformità del « feivas » tutti i musulmani alla guerra santa contro non soltanto la Russia, l'Inghilterra e la Francia, ma anche contro le Potenze che potessero poi venire in aiuto di queste ultime e si comprende in base a queste osservazioni la violenza della gendarmeria turca ad Hodeida contro il console italiano che espiava quello inglese.

Per la psicologia musulmana questo fatto costituiva un titolo di non dubbia astilità e giustificava qualsiasi rappresaglia. Il discorso del trono e la riprova della preparazione delle coscienze ottomane in tal senso e della necessità da parte del sultano di riaffermare il principio — anche all'indomani di un avvenimento insoluto — che doveva consigliare il più discreto riserbo.

La diplomazia turca aveva perciò da compiere le fatiche di Ercole a dare soddisfazione all'Italia, senza perdere il prestigio all'interno. Si spiegano in tal senso le dilazioni che già prevedemmo e contro le quali si è posto ora più che il Governo italiano quello germanico.

La stampa ufficiosa di Berlino si è subito affrettata a dichiarare che la Turchia doveva dare spiegazioni del suo contegno al nostro Governo e soddisfarlo nelle esigenze che esso avanzerà in seguito alla « gaffe » dei funzionari ottomani (« Lokal Anzeiger ») dimostrando in tal modo di non essere disposta ad assecondare i pretesti dilazionatori della Turchia basati sulla interruzione del servizio telegrafico da Hodeida a Costantinopoli, che è facilmente appoggiabile dal fatto che l'unica comunicazione telegrafica da Hodeida in grado di funzionare è il cavo Hodeida-Iem che si trova in mano degli inglesi.

Il Governo di Berlino si è reso conto della irritazione che l'incidente di Hodeida poteva fare sorgere nei circoli politici italiani, tanto più che altri fatti consimili si sarebbero verificati, come quello di Beiruth, in cui da tempo è proibito ai consolati esteri di spedire lettere chiuse, fatto questo che ha dato modo alla stampa inglese — « Times » — di rilevare che il provvedimento è specialmente diretto contro l'Italia.

Il Governo germanico è dunque deciso a non rinunziare ai rapporti di buon vicinato col nostro Governo e come risulta da segni non dubbi intende di guidare in tal senso anche l'Austria onde raggruppare nelle sfere dirigenti italiane delle forze contro la corrente popolare che è decisamente ostile agli imperi centrali.

E la Turchia che dovette già trattenersi dall'avanzata a Suez dovrà ancora nel nome e per la islamitica fede (e credo quia absurdum) assoggettarsi al volere ed alle direttive teutoniche.

Otterrà, e questo sarà tutto il successo consentito alla sua diplomazia, di riconoscere spontaneamente la versione del console italiano, e, pure di non insistere sul fatto, si assoggetterà a regolare alcune questioni rimaste finora insolute con l'Italia quale quella del riconoscimento della cittadinanza italiana agli abitanti di Tripolitania e della Cirenaica come fa ritenere la ufficiosa « Politische Correspondenz ».

Come fu dato l'assalto

NAPOLI, 15, ore 22.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Porto di Alessandretta* proveniente da Mombassa. Come è noto, questo piroscafo fu incaricato dal nostro console di Hodeida di portare al governatore dell'Eritrea il rapporto sui gravi incidenti avvenuti colà l'11 novembre. Perchè importanti notizie si son sapute intorno all'incidente dal personale di bordo.

Questo ha riferito che insieme ai gendarmi turchi che muovevano alla caccia del console inglese vi era tutta la plebaglia indigena la quale era stata aizzata da crossari turchi. Il personale del Consolato italiano oppose la più viva resistenza alla invasione dei gendarmi turchi i quali furono costretti perciò a sparare contro il cancello che ferirono gravemente. Questo fatto accese gli animi dei difensori del consolato che ripresero le armi per vendicare il ferimento del capo, ma il console Cecchi interpose tutta la sua autorità per far deporre le armi e non aggravare ancora di più l'incidente. Per impedire al console di comunicare pollicitamente la notizia a Roma ed a Costantinopoli i gendarmi tagliarono i fili telegrafici, ma poi quasi si pentirono del grave atto commesso. Sembra che a far un po' rimanere i gendarmi turchi e a far loro assumere un contegno meno ostile verso gli italiani abbia contribuito il ricordo evocato da qualcuno del bombardamento di Hodeida, avvenuto da parte degli italiani durante la guerra libica e il timore di un ripetersi di esso. Perciò non fu più impedito al console di comunicare liberamente con il *Porto di Alessandretta*, giunto colà poco dopo. Il personale di bordo riferì l'impressione avuta durante la permanenza ad Hodeida che l'incidente non ebbe più vasta conseguenza per l'energia del console Cecchi.

Il lavorio diplomatico per l'incidente di Hodeida

ROMA, 15, ore 20.

La *Tribuna* reca:

Continua ancora attivo lo scambio di telegrammi fra la Consulta e l'Ambasciatore a Costantinopoli per la risoluzione dell'incidente di Hodeida secondo i giusti desideri del governo italiano. Ma purtroppo fino a questo momento il Governo di Costantinopoli pur dimostrandosi animato dalla migliore buona volontà adduce di non essere in grado di dare una risposta, sempre in forza della già nota interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra Hodeida e Costantinopoli, il che ha impedito alla Sublime Porta di ricevere alcuna relazione dalla propria autorità sugli avvenimenti. Si è dunque ancora nella stessa attesa di ieri. Risulta infatti che in questo momento l'unica comunicazione telegrafica che potrebbe allacciare Hodeida al resto del mondo sarebbe il cavo Hodeida-Perim ma questo cavo è in mano degli inglesi.

Un'infornata di senatori

ROMA, 15, ore 20.

Si annunzia per gennaio una infornata di senatori che comprenderebbe circa venticinque personalità. Oggi si facevano alla Camera i nomi di Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini e Nino Tamassia. Avrà certamente il laticlavio l'on. Ferrero di Cambiano. Fra i probabili senatori ex-deputati vi sarebbero gli on. Muratori e Mezzanotte.

Rinvio in congedo di marinai

ROMA, 15 ore 20.

Il Bollettino della Marina contiene: Il Ministero dispone che con data 20 corrente mese sia iniziato il rinvio in congedo illimitato dei militari richiamati iscritti alla classe 1889 esclusi tutti i sottoufficiali e tutti i graduati non più comuni appartenenti alla mobilitazione marittima e alle altre specialità nominative. Ai militari esclusi dal rinvio saranno corrisposti i soprassoldi stabiliti dal R. decreto N. 1346 in data 29 novembre 1914 a datare dal giorno 20 corrente mese.

La morte di Mario Calderoni

ROMA, 15, ore 24.

E' morto a Imola Mario Calderoni, libero docente di filosofia a Bologna. Fu rappresentante del movimento filosofico che ebbe voga in Italia alcuni anni fa col nome di pragmatismo. Fu amico e collaboratore indivisibile di Giovanni Vailati che accompagnò in tutti i caffè e in tutte le biblioteche d'Europa e ai congressi internazionali, elaborando con logica e pertinacia i concetti dell'empirismo inglese.

Del Vailati, quando morì, curò con attenzione la raccolta degli scritti e si accingeva da tempo a preparare quella delle lettere dove l'arguto uomo ha forse lasciato la parte migliore di lui.

Il Calderoni ebbe sempre una straordinaria difficoltà a esprimere per iscritto le sue idee per un incontentabile rigore logico. Fu collaboratore di molte riviste, la « Leonardo » e « Psicologia » del suo amico professore G. G. Ferrari, che lo ha assistito nei suoi ultimi giorni.

Il suo lavoro principale resterà quello del « concetto di utilità marginale applicato alla morale ». Mondano e appassionato viaggiatore, trattava forse lo studio come un reparto di sport e non dette mai soverchia importanza a quel titolo di libero docente che si era conquistato alcuni anni fa a Bologna. Lascia amici e consenzienti in tutta Europa.

La condanna di Calda nel processo contro il "Carlino,,

BOLOGNA, 15, ore 24.

Stamane la Corte d'Appello ha emessa la sentenza nel processo Calda-Resto del Carlino ».

Poco prima delle 12 il Presidente cav. Jorio ha letto la sentenza che riforma completamente quella emessa dal Tribunale il 6 agosto 1911.

La sentenza dichiara « raggiunta la prova dei fatti » sul numero 1, 2 e 3 portati nel capo di imputazione. In conseguenza di che il gerente Giovanelli « assolto per il reato di diffamazione e così pure il signor Ettore Marroni.

Per il secondo capo di imputazione la Corte dichiara che esso non costituisce reato, ma semplice ingiuria.

La Corte riforma così completamente la sentenza del Tribunale, che aveva condannato il « Carlino » per diffamazione e, ritenuto il solo reato di ingiuria, condanna il Giovanelli a lire 200 multa.

Per le spese, la Corte condanna il Calda alle spese di 1. e 2. grado per il 1, 2 e 3 capo di imputazione e il Giovanelli a quelle di secondo grado relativamente alle sole ingiurie.

La notizia della sentenza ha fatto immensa impressione.

Un parroco alle Assise di Venezia

VENEZIA, 15, ore 24.

Stamane è incominciato alla Corte d'Assise il processo contro l'arciprete di Martellago (in quel di Padova) don Giovanni Bonfim, d'anni 47, imputato di vilipendio alle istituzioni e istigazione a delinquere.

L'atto d'accusa dice che il Bonfim, predicando dal pergamo della chiesa parrocchiale biasimò pubblicamente e vilipese la legge 4 giugno 1911 — per quanto concerne l'istituzione della scuola laica — sostenendo che della istituzione « era contraria alla morale e a Dio ».

Nell'udienza antimeridiana è stato interrogato l'imputato, il quale ha riaffermato la sua convinzione sulla immoralità della scuola laica.

A domanda dell'av. Fagani Cesa, della difesa, il Bonfim ha ammesso che l'età dei bambini che frequentano la scuola laica di Martellago è di dieci od undici anni. Ma ha soggiunto:

— Capisco bene signor Presidente, che ciò è immorale!

Sono poi stati interrogati vari testimoni d'accusa.

Atroce delitto a Savona

Un vecchio trucidato a coltellate

SAVONA, 15, ore 24.

Questa sera è stato rinvenuto assassinato alle ore 20 da alcune persone accorse alle grida un tale Paolo Giacomo fu Antonio nativo di Albissola, semianalfabeta, il quale giaceva nei pressi dell'acquedotto con parecchie ferite da taglio al capo.

Si ignorano le cause che possono avere indotto gli autori a questo crudele delitto.

Pare però che le ragioni debbano ricercarsi in vecchi rancori. L'autorità sta ora procedendo ad attivissime indagini. Quale sospetto è stato arrestato e rinchiuso in carcere un certo Damonte sul quale pesano gravissimi indizi, essendo stato questi testimonio del fattacco ed essendo dopo di esso corso a casa a lavarsi le mani lorde di sangue, che egli dice di essersi sporcate mentre cercava di difendere il povero vecchio dai colpi di coltello degli assassini.

Interrogato contro sè è confuso più volte, onde pare che la giustizia non abbia a faticare molto a stabilire le ulteriori responsabilità.

La voce di un attentato contro l'on. De Felice

CATANIA, 15, ore 24.

Si è sparsa la voce che un attentato era stato compiuto nella casa abitata in via Carlo Alberto dall'on. De Felice Giuffrida. Si tratterebbe invece di un attentato consistito con una bomba-carta, non contro il popolare deputato di Catania, bensì contro il capo calzolaio del distretto militare della nostra città, originato di gelosie di mestiere. L'esplosione ha causato danni gravi al fabbricato. L'on. De Felice interrogato in proposito esclude in modo assoluto che l'attentato sia stato perpetrato contro la sua persona.

Il Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri

ANCONA, 15, sera.

La *Tribuna dei ferrovieri* in data di oggi pubblica:

« Il Comitato centrale esecutivo ha deliberato che il settimo congresso abbia luogo in Ancona nei giorni 7, 8, 9 febbraio 1915. Ripetiamo che quelle sezioni le quali eventualmente avessero da fare delle proposte devono farle dentro il 20 del corrente mese e cioè 45 giorni prima della convocazione del Congresso, come prescrive l'articolo 30 dello statuto sociale.

L'ordine del giorno dei lavori del Congresso sarà pubblicato 30 giorni prima, come pure prescrive lo statuto.

Lo stesso dicasi per le relazioni e il bilancio. Con una prossima circolare si daranno le istruzioni necessarie che si riferiscono all'elezione dei rappresentanti e a ogni altra modalità. »

Il maltempo

L'Arno ha straripato

FIRENZE, 15, ore 17.

A causa del cattivo tempo in questi giorni l'Arno ed i suoi affluenti si sono ingrossati in modo impressionante.

Notizie dalla regione accennano a straripamenti, per ora senza gravi danni, ma in Val d'Arno si hanno gravi preoccupazioni perchè l'acqua accenna continuamente a salire.

***

PONTEDERA, 15, ore 20.

In seguito alle piogge persistenti i fiumi Arno e Era sono in piena. Alcune strade alla destra del fiume Era sono bloccate dalle acque. Vasti terreni sono parimenti inondati. Il genio civile ha disposto un servizio di vigilanza.

Pisa invasa dalle acque

PISA, 16, ore 2.

La piena dell'Arno cresce continuamente. Lo spettacolo questa sera è impressionante. L'idrometro segnava alle ore 21 cinque metri e settantacinque centimetri sopra la guardia, mentre non segnalava nemmeno nella piena del 1909. Le acque hanno invaso la parte meridionale della città.

Alcune campagne del pisano sono ormai completamente allagate e hanno avuto le sementi distrutte. Sul Ponte della fortezza è impedito il transito. Le acque non tendono affatto a decrescere.

Le campagne romane allagate

ROMA, 15, ore 20.

Il Tevere in seguito al maltempo di questi giorni è in piena. Il municipio ha pubblicato un primo bollettino per avvertire la cittadinanza che secondo le previsioni dell'ufficio del genio civile il fiume raggiungerà stasera la quota di 13 metri. In parecchi punti le campagne della sinistra tiberina sono allagate ma fortunatamente non si segnalano disgrazie.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — Riposo.

MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile — *Il mio bene* — Ore 21 — L. 1.

FILODRAMMATICI. — Spettacolo di lilliputani (Kitty). — Ore 21. — L. 1.

LIRICO. — Cinematografo — Cabiria — Ore 21 — Platea L. 1, balconata L. 0,50.

OLIMPIA. — Compagnia comica Gallo-Guarnieri — *L'altra* — Ore 21 — L. 1.

FOSSATI. — Compagnia d'operetta «Città di Milano» — Spettacolo — Ore 21 — L. 1.

KURSAAL DIANA. — Compagnia d'Operetta Lombardi — *La signorina del cinematografo* — Ore 21 — L. 1.

GARGANO. — Circo Equestre Busni. — Ore 21 — L. 2.

VERDI. — (Compagnia goldiana Grassi) — *I gatti* — Ore 21 — L. 1.

GEROLAMO. — Circo marionettistico Carlo Colla e C. — Giornata delle 31 marionette — Ore 20,15 — L. 0,60.

EDEN (Taverna Rossa) — Bellezze alla bar (Attrazione). — Ore 21. — L. 1.

TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.

S. MARTINO. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.

AUGUSTEO. — (Compagnia drammi N. Masi) — *La locandiera* — Ore 21. — L. 1.

ALFIERI. — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

Le inserzioni si ricevono dall'« Agenzia Italiana di Pubblicità » presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, N. 35 - Milano.

PREZZI DELLE INSERZIONI:

AVVISI COMMERCIALI nelle pagine di testo: L. 2,50 la linea di corpo 6 larga una colonna. Nelle pagine di annunci L. 1 id. id.

AVVISI NECROLOGICI L. 2,50 la linea o spazio di linea di corpo 6.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*

16 dicembre 1914. La nostra appendice (37)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

A ventisette anni, con un romanzetto volgare che le aveva dato il disgusto della vita, la sua bellezza si era come indurita. Le dita di grande signora abituata al piano le erano diventate magroline e la mano, tutto assieme, pareva scarna. La pelle della faccia, pur restando fine come quella di una madonna colorita, aveva perduto della freschezza, e alla mattina era obbligata a strapparsi i capelli che le davano un'aria da zitellona.

Fu in questo periodo del tramonto che si incontrò col Vasselloni, un furiere che la perseguitava quando essa aveva in orrore la montura dei sottufficiali. Le parve di avere incontrato il suo giovine povero. Si commosse, si lasciò corteggiare e indurre a divenire sua moglie, malgrado i consigli dei genitori che le seguitavano a dire che i soldati, fuori di caserma, sono dei buoni a nulla che fanno la sventura delle donne che cadono nelle loro braccia.

Andò all'altare con settemila lire in contanti, oltre a un mucchio di biancheria, a una quantità di abiti e a una ferraggine di regali che incominciavano col gioielli e andavano via attraverso i pizzi, i merletti, i guanti, le gale, i fazzoletti di batista, le calze di seta e le camicie ricamate con una maestria che tendeva a ingegniare la sua. Lo sposo non le aveva regalato che il suo individuo nudo, perchè anche gli abiti che indossava per la cerimonia erano stati pagati dalla Silvia. Ma le faceva il sommo regalo di portarla via dalla portineria che non poteva più soffrire. Era stufa di sentirsi chiamare figlia della portinaia. I suoi sentimenti aristocratici l'avevano fatta piangere su questa volgarità che le persone si compiacevano di ripetere con tanto piacere.

Il marito, con una adattabilità meravigliosa, si trovò in casa sua in poche ore. Alla mattina aveva l'abitudine di bere un grappino con l'erba ruta della bottiglia in casa, e di uscire a fare una passeggiata col sigaro in bocca, fino dall'acquavitaio Ramassotti, in Santa Margherita, per offrirsi un cicchetto e fare quattro chiacchiere con gli amici. Ritornava a casa per l'ora della colazione che trovava in tavola, coloriva un po' di vita di caserma per darsi dell'importanza, e andava a spasso fin all'ora del pranzo. Senza mestiere, col solo bagaglio di una bella calligrafia e un'istruzione amministrativa che si fermava alla moltiplica o alla divisione, continuava a vivere dietro la chimera dell'impiego. Gli avevano detto che gli ex ufficiali e sottufficiali avevano la preferenza nei pubblici impieghi; così lui e la moglie vivevano tranquilli che un giorno o l'altro sarebbe loro capitato in casa il plico della nomina ministeriale. Il solo dubbio era sulla destinazione. Forse sarebbe toccato loro di andare in qualche parte d'Italia antipatica. Ma o prima o dopo sarebbero riusciti, con le sue protezioni, a mettere piede in Roma, la città dei Cesari, ove gli impiegati fanno carriera perchè sono sempre sotto gli occhi dei ministri.

Aspettarono parecchi anni. I genitori di Silvia erano morti lasciandole quel poco che avevano. La famiglia era cresciuta. Silvia aveva avuto tre figli che le avevano fatto perdere in gran parte la clientela ricca che le mandava i fazzoletti da ricamare, e le sue mani, che incominciavano a tremare, stavano per farle perdere il resto. Il padre di Arturo, di Annibale e di Bice, in parecchi anni, non aveva saputo snidare che delle occupazioni momentanee di due o tre mesi, per delle mesate che non bastavano a pagare i suoi vizi personali. Nel '70, quand'egli diceva a tutti che se avesse avuto vent'anni di meno sarebbe andato a difendere la causa dell'ordine contro i petrolieri e le petroliere che davano il fuoco alla più grande capitale del mondo, dovettero far sammichele e portare le loro carabattole nel Cortilone, perchè la malattia di petto di Silvia l'aveva tenuta su e giù dal letto per del tempo, senza mettere l'ago nei fazzoletti che di malavoglia e di tanto in tanto. Al marito non aveva mai fatto un rimprovero. Lo lasciava fare come voleva, ascoltava pazientemente e con interesse le sue storie, che il tale gli aveva promesso di interessarsi del suo caso, scrivendone direttamente al ministro, e aspettava con lui, di anno in anno, con la stessa fede, la lettera di nomina col bollo ministeriale.

Silvia condensava il suo amore senza trasalimenti e senza trasporti nei figli. Non erano belli e non era diffusa sulla loro faccia la gagliardia militare del padre, ma erano buoni, docili, contenti come la madre di tutto ciò che si dava loro. Arturo era stato il più maltrattato dalla natura. Aveva l'aspetto di un uccello di rapina, con un naso rosso come quello di un beone, una bocca smisuratamente larga e una voce che segava i nervi. Il padre era qualche volta obbligato a dirgli di tacere se non lo si voleva costringere a uscire prima di fare la sua pipata nella radica che gli avevano regalato i suoi commilitoni. Annibale a dieci anni era gracile, aveva degli occhietti che parevano infossati e una fronte bassa bassa, come se appena nato gli avessero messo sulla calotta cranica un pietrone per impedirne lo sviluppo. Bice a nove anni aveva la faccia di dodici e un corpo che pareva un barilotto di carne. Non era in lei promessa alcuna di diventare una donna seducente. Aveva gli occhi che guardavano l'uno a destra e l'altro a sinistra, dei capelli rossicci pesanti e ruvidi e pareva che lo stomaco le avesse inghiottito il collo, tanto la testa era vicina alle spalle.

La ragazza aveva fatto le due classi elementari e i ragazzi erano stati in lizza. Ma nè i maschi nè la femmina avevano portata via la voglia di leggere. La madre diceva loro spesso:

Leggete, ragazzi, che vi farà bene quando sarete grandi.

Ma i libri rimanevano chiusi e polverosi sul granito sorgente del camino.

Non li lasci andare a bottega che proprio quando la casa non poteva più tirare innanzi. Annoiata, col marito che non aveva coraggio di voltarsi su le maniche, lasciò andare Bice con sul braccio lo scatolone della modista Bertelli della Galleria Vittorio Emanuele, Arturo a lavorare da un liquorista all'ingrosso e Annibale a correre per le vie coi pacchi da portare a domicilio della ditta di moda Altazzi. Tutti e tre raggranellavano cinque lire la settimana.

Il fitto di centoventi lire la stanza a due finestre, veniva pagato con grande fatica e le bande abitudini di vivere bene erano state perdute a una a una. Era difficile che al loro desco domenicale si vedessero un po' di carne e un bicchiere di vino.

La stanza che veniva dopo la loro era occupata da una cariosa famiglia venuta da Cremona, la quale stava discendendo, a once a once, nel sottosuolo delle famiglie che mancano di tutto. Non erano dei decaduti come Achille Vasselloni, ma a Cremona avevano vissuto agiatamente. Il padre era un cuor d'oro e un simpaticone anche adesso che aveva dei buffetti brizzolati e la maggioranza dei capelli bianchi. Nella città del Torazzo era conosciuto come l'erba bettonica. Bastava domandare di Alessandrino, il pancione, perchè tutti vi mandassero in piazza, sotto i portici a destra, ove erano i suoi banchi allineati, tra una colonna e l'altra, dinanzi al Bottegone. Lo chiamava il Bazar all'aria aperta.

(Continua).

Leggete "IL POPOLO D'ITALIA„
Ricercatelo — Diffendetelo
Imponetelo ovunque.

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. 1,00 la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. 2,50 la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. 2.50 la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LAVORI ceramica, miniature, pirografia, esecuzione pronta, prezzi miti. Piceni, via Amedei, 13.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CAPI operai. Presso 31. reggimento Artiglieria (Ancona), è aperto il concorso per caposarto, capocalzolaio, capocappellaio. Solite condizioni. Ammissione sino al 20 corrente.

CONDOTTA solo poveri Cinto Euganeo (Padova) lire 4000, casa, orto, mese congedo. Scade 31 dicembre.

CANNETO Pavese. Concorso medico, condotta piena. Scadenza 3 gennaio 1915. Popolazione 2345 abitanti. Stipendio complessivo 1350.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo relere, prezzi miti. Ferenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

SIGNORINA distinta dà lezioni inglese, tedesco, francese, traduzioni corrispondenza. 25 viale Monforte.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

ANTICAMERA, camera letto, manger, salottino, vendo mancato matrimonio. Kramer 19.

COMPERO occasione divano pelle, due relative poltrone. Offerte Cattaneo 51, Posta, Milano.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

CONTABILE, corrispondente, archivista, serio, attivo, referenze ineccepibili offresi subito. Antonio, via Porta Nuova, 24.

INFERMIERA-Levatrice; assistenza ammalati. Scrivere: C. M., Via S. Vittore, 5.

REDATTORE, aiuto cronista, reporter, correttore, offresi gratis qualche mese titolo esperimento, persona colta, pratica giornalismo, referenze ineccepibili. Walter, via Ore 14, Milano.

SIGNORINA Contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

SVELTO e sano pensionato offresi mite pretese a studio o come esattore, o altro posto decoroso. Scola, via Sardegna 22.

VENTISETTENNE cerca posto fiducia, ottime referenze, magazziniere negozio, casa signorile, esattoria qualsiasi paese. Scrivere Esse, Posta, Bovisa.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCASI piazzista cancelleria per affidargli vendita inchiostri, provvigione 25 per cento. Beretta, Washington 5.

QUOTIDIANO importante cerca piazzisti seri e provetti ogni capoluogo provincia (escluso Milano) buona provvigione. Rivolgersi Puccinelli presso «Popolo d'Italia», Paolo da Cannobio, 35.

REFUGIE Belge, cherche en Italie emploi quelconque toute confiance. Références premier ordre. Ecrire A. J. L., Poste restante, Montreux, Suisse.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2. —

COLLEZIONE «Pensiero Moderno». Egisto Roggero: Bancarotta dell'amore, Lire 3. — Avv. Domenico Cigna: Amore senza codice, L. 1,25 — Oscard Wilde: La bellezza dell'anima umana in regime socialista, L. 2 — Filippo Turati: Il delitto e la questione sociale, L. 1. — Commissioni accompagnate dall'importo all'Istituto Editoriale Pensiero, Firenze.

Rinaldo Rossi
Pasticceria Internazionale
Specialità PANETTONI
STABILIMENTO: Via Signora, 2
NEGOZIO CENTRALE: Via Orefici, 11

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI
REGALI PER LE FESTE
VISITATE lo SVARIATO e COPIOSO ASSORTIMENTO di PROFUMI della DITTA
MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici (Pass. Centr. 2) - MILANO

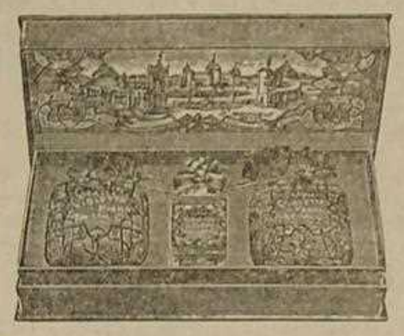
SCATOLE REGALO MIGONE

ORCHIDEA AUREA-MIGONE, scatola confezionata elegantemente in stoffa moirée, contiene: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 17.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE, elegante ed artistica scatola contenente: 1 pezzo sapone, 1 flacone profumo, 1 scatola Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 7.—

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 4.50



A titolo di reclame:
REGALO per le FESTE NATALIZIE
cioè:

1 cassa contenente { **2 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **1 BOTTIGLIA** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **18.50** per sole L. **8.50**

oppure:

1 cassa contenente { **4 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **2 BOTTIGLIE** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **33.00** per sole L. **16.00**

— Franche di porto in tutta Italia —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori
GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

Malattie interne e nervose
Prof. Dott. GINO NORSA
Libero Docente di Patologia Medica nella R. Università di Bologna
Dirigente la sezione malattie nervose ed elettroterapia dell'Istituto Politerapeutico
Già assistente della R. Clinica Medica di Bologna (Prof. Murri)
MILANO - Boccaccio, 9
Riceve alle 11 e 17 *Telefono 10787*

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta
GIOVANNI DE MAGISTRIS
Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12
Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico
Fabbrica di Mastri e Registri diversi
Forniture complete per Banche ed Uffici
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Pubblicazioni recentissime e di attualità

LA MARSELLASE, Album per fanciulli	L.	2.—
L'INFANTERIE » » »	»	2.—
LA CAVALERIE » » »	»	2.—
Penazzo Francesco - PER LA COSCIENZA DELLA NUOVA ITALIA	»	0.30
Goffrey - LA BELGIQUE, 150 illustrazioni nel testo e fuori testo, brochè	»	15.—
— rilegato in pelle semplice con fermagli speciali	»	20.—
— Rilegatura d'amateur	»	25.—
Guy De Maupassant - LE NOVELLE DELLA GUERRA, Ediz. Succ. B. Seeber	»	0.95
Ezio M. Gray - IL BELGIO SOTTO LA SPADA TEDESCA, Edizione Succ. B. Seeber	»	0.95
Silio Boemo - LA FOLLIA MONDIALE e l'Alleanza per la pace	»	0,40
POURQUOI NOUS AVONS LA GUERRE - pièces diplomatiques et parlementaires pour servir à l'Histoire de la guerre de 1914	»	1.—
Sarcey - SIEGE DE PARIS, della collezione Nelson	»	1.25
G. Blondel - LES EMBARRAS DE L'ALLEMAGNE	»	3.50

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:
Società Generale delle Messaggerie Italiane
Via Foscari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Avvertiamo che la nostra Casa si incarica di procurare libri esteri ed italiani sia di letteratura come di scienza a pronti con gli sconti i più convenienti assicurando un servizio il più accurato e sollecito.
Eventuali commissioni di privati non verranno eseguite.

Prevenite i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali, con una applicazione di
Cerotto Mazza
In tutte le Farmacie L. 1 —

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1.50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Letture per tutti

P. Manetty	— **L'avidità dell'oro** (due volumi). . .	L. 1.00
O. Balzac	— **Il dramma della locanda rossa** .	» 0.50
A. News	— **La Beatrice di Dante**	» 0.50
R. Paderni	— **La Nuova Cina**	» 2.00
L. A. Perussia	— **Uccidersi?** Memorie di un marito. — **Espiazione,** novella	» 1.00

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia all'amministrazione del giornale
"Il Popolo d'Italia„ Via Paolo da Cannobio, 35

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura dell'infezione recente, inveterata, senza necessità di astinenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

L'UNIVERSITA' POPOLARE
Anno XIV 1914
Rivista quindicinale
Bollettino della SCUOLA MODERNA FRANCESCO FERRER
MILANO
Abbonamenti anticipati
ITALIA - Anno L. 5. — Sem. L. 2.50 Un fasc. cent. 20
ESTERO » » 6.50 » » 3.25 » » » 25
Premio agli abbonati annuali 1914
Luisa Michel - LA COMUNE - Lire 3—
Direttore: Avv. LUIGI MOLINARI
MILANO — Via Carlo Poerio N. 38
Edizioni speciali della Rivista
L'UNIVERSITÀ POPOLARE
Via Carlo Poerio N. 38 — Milano

Annata prima, seconda, terza e sesta dell'UNIVERSITA' POPOLARE esaurite — annata quarta, quinta settima, ottava nona, decima, undicesima, dodicesima e tredicesima dell'UNIVERSITÀ POPOLARE volumi completi ciascuno L. 5.

Luigi Molinari: Il tramonto del Diritto Penale L. 1. Compendio di Storia Universale L. 3. La teoria darwiniana spiegata popolarmente L. 1. Vita ed opera di F. Ferrer, 10 copie L. 1 — *Pietro Kropotkin:* La conquista del pane L. 1. Memorie di un rivoluzionario L. 2. Lo Stato L. 1. Ai giovani, L. 0,30 — *Augusto Villa:* Religione e Scienza L. 3 — *Luisa Michel:* La Comune L. 3 — *Gino Lotteti:* Folla? L. 2 — *Mario Urso:* Un'anima L. 3 — *Max Stirner:* L'unico L. 3 — *Enrico Ferri:* La Giustizia Penale L. 1 — *Ph. Loretz:* La Bibbia e la Chiesa L. 2,50 — *Elisee Reclus:* L'anarchia e la Chiesa L. 0,30. Storia di un ruscello L. 2 — *Prof. G. Geley:* Esposizione popolare della teoria Darwiniana con illustrazioni. L. 2,50 — *I. Hamon:* Socialismo e Anarchismo (definizioni) L. 1 — *Giovanni Grave:* La società all'indomani della rivoluzione L. 1 — *Mongasarian:* Catechismo nuovo — Il mondo senza Dio — *Luigi Fabbri:* La scuola e la rivoluzione L. 0,50 — *Franco Cazziantini:* Il processo della Scuola Primaria L. 0,30.

Sconto del 25 per cento per commissioni superiori alle L. 10.

Numeri di saggio della «Rivista» gratis a richiesta.

Rilegatura in tutta tela a richiesta — cm. 50 in più del valore indicato.

Dottor NICOLA CARRARO
delle Cliniche di Parigi
Specialità Malattie delle Vie Urinarie
(reni, vescica, uretra, prostata)
Visite: Ore 15
Via Torino, 53 - MILANO - Telefono 12-916

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso:
Il Popolo d'Italia
Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

:: Comparse ::
Conclusionali
Composizione e stampa rapidissime
Stampa periodica A. CODARA & C. - Milano

Le Necrologie
per "IL POPOLO D'ITALIA„
si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 33 - Milano, Giovedì 17 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'incidente di Hodeida discusso al Senato

Un battaglione di indigeni del Fezzan si è ribellato

L'ITALIA ALL'ASTA

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

ROMA, 16, ore 21.

Domani arriva a Roma il principe di Bülow. Che egli venga per promettere o per minacciare non c'è italiano che non senta l'offesa contenuta in questo viaggio, non c'è chi non senta il pericolo.

I tedeschi hanno l'arte di urtarvi anche quando vogliono farvi una cortesia, e quando vogliono urtarvi vi danno addirittura un pugno nello stomaco. Non hanno tatto. Si sa.

Noi renderemo la dovuta giustizia al principe di Bülow supponendo che egli stesso sappia la poco felice posizione che assume in questo momento e la scarsa simpatia che potrà circondarlo nella sua missione. Se viene per minacciare ci offende, se viene per promettere, negoziare, comperare ci offende ancor di più.

Faremmo torto all'ingegno del principe se lo credessimo capace di giudicare l'Italia dai quattro miserabili screditati per le loro precedenti avventure, che il suono di un grazioletto di marchi può avere sedotto in questi tempi di verde.

Il principe di Bülow si è troppo italianizzato per non sapere che il nostro popolo può essere messo in mezzo: da secoli ce l'hanno abituato i sovrani ed i padroni, ai quali da anni quest'arte hanno rapita i democratici.

Ma il popolo d'Italia è ancora ingenuo e non si compera. Si dà. Non si vende.

C'è qui a Roma gente di ogni risma che è venuta col portafoglio gonfio, come si va per i negozi in liquidazione. Marco Aurelio, il Campidoglio, la Cappella Sistina, sua santità: credono che sia possibile di poterli comperare tutti: - questione di prezzo!

C'è chi offre il mare di destra e chi quello di sinistra. C'è chi spera di avere una mano nel Senato e magari crede di averla già nel Parlamento: tutto è buono per questa gente: la scusa della cultura, il pretesto della moglie, la scusa dell'amicizia. Quando ciò non basta, l'argomento sonante. Ebbene, bisogna fare sentire a queste persone che l'Italia non è il paese che si aspettano.

La grande massa respinge questi negozi che anche nei casi più onesti hanno del losco. La grande massa può capire la guerra, può volere la pace; ma non il traffico della sua guerra e della sua pace.

Dicono che il principe di Bülow ci porta il Trentino. Dicono che non ce lo porta. Discutono Trieste, città libera. Dibattono la Dalmazia, slava o italiana. Ma tutto questo non conta.

L'Italia non vuole padroni: ecco tutto il nostro sentimento, principe di Bülow!

Se oggi accetteremo la mancia per fame che sia, resteremo sempre dei servi: se la rifiutiamo, anche non prendendo nulla, saremo almeno i padroni di noi stessi.

Ciò che ci preoccupa è la egemonia tedesca. Noi non possiamo accettare nessuna egemonia. Questo è il nostro saluto, principe di Bülow!

L'ospite è sacro e nessuno penserà a torcergli un capello: non gli diremo neppure quello che pensiamo del suo paese. Ma anche l'ospite ha dei doveri ed il primo è quello di condursi lealmente.

Ci sono troppi marchi in giro per il nostro paese: noi aspettiamo dalla intelligenza del principe di Bülow che questo scandalo debba finire.

Questo è il nostro saluto e, se è permesso, il nostro avvertimento.

Prezzolini

Dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato
sulla soluzione dell'incidente di Hodeida

ROMA, 16 ore 21.

(G. P.). Quest'oggi abbiamo sorbito due orette di discorsi e di dimostrazioni germanofile dei senatori del regno col gusto che voi potete immaginare. Questa gente crede che la Germania salverà le loro sostanze e le loro cariche che sentono in pericolo. Sono incapaci di vedere più lontano dell'uscio del loro palazzo.

Molti si aspettavano le dichiarazioni dell'on. Sonnino sull'incidente di Hodeida che, vedete, sono state esaurienti e per conto nostro ottime, in quanto eliminano un intervento dell'Italia contro la Turchia.

Evidentemente la Germania che ora di fatto domina sull'impero ottomano ha dato ordine di non suscitare incidenti e di non provocare l'intervento dell'Italia che secherebbe assai.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino sono state efficaci. L'on. Sonnino è un uomo senza eloquenza e questo in certe situazioni è un dono prezioso.

***

ROMA, 16 ore 20.

Alla seduta odierna del Senato assisteva un pubblico modesto. Erano però presenti alcuni deputati e tutto il Gabinetto. Presiede il on. MANFREDI. Caracciolo di Sarno e l'approvazione di alcuni disegni di legge si discute quello «Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia».

Il sen. MAGGIORINO FERRARIS esamina i provvedimenti emanati dal Governo per fronteggiare le ripercussioni economiche della guerra europea e considera le condizioni del nostro mercato finanziario in rapporto alla situazione del bilancio. Conclude invitando il Governo a perseverare nella coesione delle classi sociali ai supremi fini del bene della nazione (applausi).

CARCANO, ministro del Tesoro, ringrazia il sen. Maggiorino Ferraris dell'esame da lui fatto di questo disegno di legge e dà schiarimenti sulla circolazione bancaria e sui provvedimenti adottati dal Governo. Ringrazia la Commissione di Finanza della sua relazione e conchiude invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione vari altri disegni di legge; quindi si passa alla discussione dell'incidente di Hodeida.

L'incidente di Hodeida

Il sen. MARAGLIANO osserva che per incidenti della natura di quello di Hodeida le spiegazioni devono essere prontamente eseguite dalle soddisfazioni; ha piena fiducia nel Ministro degli Affari Esteri e in tutto il Gabinetto.

Il sen. MORRA DI LAVRIANO trova che le tergiversazioni dell'Impero Ottomano debbono essere bandite. L'Italia deve essere non solo rispettata ma temuta.

Secondo il sen. CARAFA D'ANDRIA all'incidente si dà soverchia importanza: è uno degli incidenti soliti ad accadere nell'Impero Ottomano.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino

L'on. SONNINO (Ministro degli Esteri) dice che non ha elementi nuovi da comunicare al Senato dopo le dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento.

Continuano attive conversazioni fra l'ambasciatore ed il governo ottomano. Le nostre richieste — dice l'on. Sonnino — si riferiscono alla liberazione e restituzione del console inglese e alla punizione dei responsabili degli atti commessi ad Hodeida contro il nostro consolato.

Le comunicazioni fra Costantinopoli ed Hodeida sono difficili pel fatto che l'unica via telegrafica tra Costantinopoli e Hodeida deve passare pel cavo inglese a Perim. In vista di ciò noi ci siamo dichiarati disposti a rimettere al governatore dell'Yemen le comunicazioni della Sublime Porta.

Il Governo ottomano è entrato in questo ordine di idee e ci ha rimesso due telegrammi da inviare al governatore dell'Yemen, nei quali gli si danno istruzioni di restituire immediatamente il console inglese al consolato italiano, di riferire sull'incidente e di destituire eventualmente i provocatori e deferirli al tribunale.

Intanto contemporaneamente sono proseguite le pratiche anche ad Hodeida a mezzo del cav. Cecchi e del comandante della R. nave «Giuliana» è stata ottenuta la restituzione del cavas italiano ferito.

Riassumendo: vi è ogni ragione per credere che date le buone disposizioni dimostrate dal governo di Costantinopoli l'incresciosо incidente di Hodeida sia ormai avviato verso una risoluzione soddisfacente. (Vive approvazioni).

La situazione degli italiani in Siria

Intanto sono lieto di poter annunciare che è stata ingegni giorni risoluta un'altra questione.

Secondo notizie giuntemi da Beirut il 12 l'corrente, il nostro console era stato informato ufficialmente che, per ordine del comandante dell'armata della Siria, tutti gli stranieri senza eccezione, compresi i consoli degli Stati neutri non potevano più partire per l'estero e che era sospeso l'invio del corriere postale per l'Europa.

Disposi che fosse telegrafato a Costantinopoli, facendo rilevare la gravità di tali notizie e con istruzione di protestare immediatamente contro l'inammissibile situazione creata in Siria, reclamando il pronto ristabilimento dello stato di cose normale, ai principi di diritto.

E' giunta ieri la risposta che il Governo ottomano ha revocato le misure innanzi prese; onde i nostri connazionali potranno liberamente partire se tale è il loro desiderio ed i piroscafi nazionali potranno eseguire le loro consuete operazioni di commercio. Anche circa le comunicazioni postali abbiamo ricevute assicurazioni.

Mi pare che le notizie sieno tali da togliere ogni preoccupazione e che il Governo ottomano fino a questo momento non avrebbe potuto far di più.

Il Governo ha piena coscienza della sua responsabilità ed il Senato può esser sicuro che farà il suo dovere (approvazioni).

MARAGLIANO ringrazia confidando nell'opera del Governo e il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Dopo alcune comunicazioni la seduta è tolta alle 17.15.

Domani seduta pubb[illegible] re 16.

Commenti della stampa romana
alle dichiarazioni di Sonnino in Senato

ROMA, 16 ore 23.

Commentando le dichiarazioni dell'on. Sonnino in Senato sull'incidente di Hodeida, la *Tribuna* scrive fra l'altro:

«Per quel che riguarda la sostanza, possiamo anche fare buon viso alle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Evidentemente la prima cosa da chiedere e da ottenere senza discussione o tergiversazione era la restituzione del console inglese alla sede del consolato da dove era stato tolto, il che comporta, in termine diplomatico, la restituzione *ad integrum* delle cose quali erano prima, condizione indispensabile perchè sia resa possibile ogni discussione ulteriore sugli altri particolari della faccenda.

La *Tribuna* conclude col notare che un'altra delle concilianti disposizioni di animo del Governo turco nel cercare di eliminare spiacevoli incidenti e di risolverli opportunamente ove avvengano, nelle buone risoluzioni date all'altro incidente di Beyruth e ripete l'augurio che a queste buone disposizioni del Governo turco si informino da ora in poi scrupolosamente in ogni luogo tutte le autorità locali dell'impero nel difficile e pericoloso momento che si attraversa.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'energica azione diplomatica del nostro Governo ha avviato l'incidente di Hodeida ad una favorevole soluzione. La Turchia mostra di voler rispettare i nostri diritti e di volersi amichevolmente comportare a nostro riguardo».

Le avventure del maggiore Irfan bey a Scutari

ROMA, 16 ore 24.

La Tribuna riceve da Brindisi:

Stamane con moltissime ore di ritardo è arrivato da Valona il piroscafo Citta di Bari dal quale è sbarcato l'ex-maggiore turco Irfan bey con la signora e coi domestici. Come è noto Irfan bey venne lo scorso mese a Roma per una missione speciale ed al suo ritorno a Durazzo quelle autorità albanesi ed italiane non gli permisero di sbarcare e fu invece consigliato di recarsi a Scutari. Egli dapprima oppose un categorico rifiuto adducendo che al suo arrivo a Scutari sarebbe stato irremissibilmente ucciso per avere tempo addietro fatto bruciare quaranta villaggi nella Mallasia: fu poi costretto a partire 15 giorni sono.

Questa mattina appena sbarcato ho potuto, dice il corrispondente della Tribuna, avvicinarlo. Egli mi ha riferito che appena giunto a Scutari si recò a fare visita al principe Bib Doda che lo accolse affabilmente e dopo con la sua scorta lo accompagnò all'Hotel de la Ville. Si recò poi al nostro Consolato di Scutari dove ebbe un colloquio col console cav. De Faccendis e col colonnello medico dott. Rosati. Il giorno dopo l'albergo ove era alloggiato fu circondato dai mallissori ed egli fu obbligato a rimanere confinato nella sua stanza. I mallissori volevano trarlo assolutamente in arresto per farne poi giustizia sommaria e si deve alla energia ed alla intelligenza del console De Faccendis se egli è potuto scampare prima e scappare poi.

Conta ora di rimanere qualche tempo in Italia in attesa di giorni migliori.

La pretesa cattura di una nave
da parte della flotta francese

ROMA, 16 ore 20.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Sono corse varie voci intorno alla cattura del piroscafo italiano Tripolino. Abbiamo potuto assumere [illegible] alle fonte competente e ci è stato comunicato quanto segue. Il mattino del 9 corrente all'altezza del capo Spartivento Calabro l'incrociatore ausiliario della marina da guerra francese «Provence» ha fermato il piroscafo nazionale «Savoia» requisito dallo Stato per il trasporto di truppe in Libia. Un ufficiale del piroscafo francese salì su quello italiano. Ma trovandovi il comandante militare lasciò subito libero il piroscafo di proseguire. Cadono così tutte le notizie fantastiche divulgate sull'argomento».

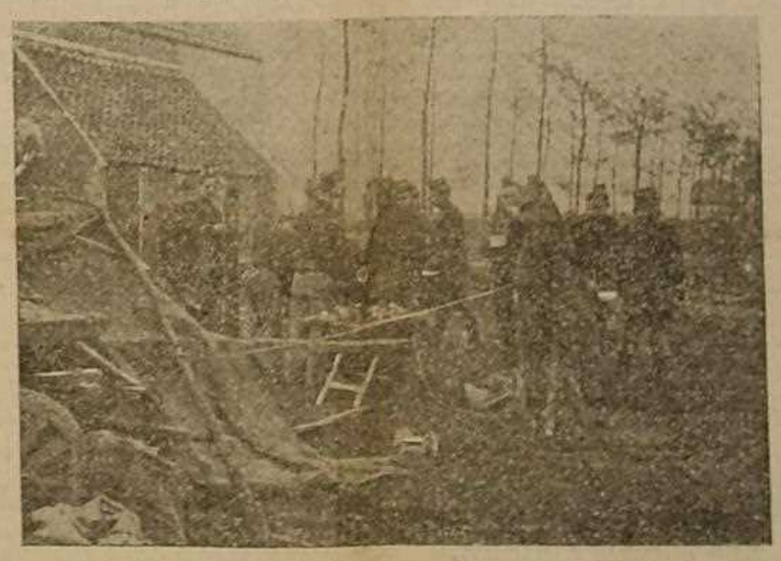
I feriti di Francia
a donna Bice Tittoni

PARIGI, 16, sera.

I feriti dell'ospedale di Bordeaux ai quali la signora e la signorina Tittoni hanno prestato le loro cure durante il loro soggiorno a Bordeaux, hanno indirizzato alla signorà Tittoni una lettera con cui esprimono la loro sincera riconoscenza ed auguri di prosperità per l'Italia, che il loro esempio di carità contribuirà a far loro amare ancora più.

La Società francese di soccorso dei feriti ha nominato la signora Tittoni membro onorario, in segno di riconoscenza per le cure prestate ai feriti di Bordeaux.

LE FOTOGRAFIE DELLA GUERRA



Soldati belgi accampati in una fattoria di Dixmude

La morte di un valoroso antropologo

ROMA, 16 ore 22.

(G. P.) — E' morto a Genova l'11 corrente Ettore Regalia, professore di antropologia, allievo e libero docente in questa materia nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, socio onorario delle società antropologiche di Firenze, di Parigi e di Lione.

Nato nel 1842 conservò fino agli ultimi anni uno spirito aperto ai tentativi dei giovani e pure vivendo in un ambiente di pretto positivismo e materialismo come quello delle società di antropologia dove imperava il Mantegazza, seppe criticare con acume e con logica le balle contraddizioni ed esagerazioni dei Sergi, dei Ferri e di altri pseudo-scienziati tanto famosi quanto ozzi da tutti dimenticati.

La sua vera specialità scientifica era l'osteologia ed aveva una raccolta di ossa, invidiata da molti scienziati italiani e stranieri, che speriamo abbia lasciato a qualche nostro museo: ma fu uno dei primi che in Italia conobbe ed apprezzò lo spirito e la vivacità di Giovanni Papini il quale gli ha dedicato un saggio del suo «24 Cervelli». La sua filosofia e la sua psicologia erano piuttosto meccaniche, ma in esse era uno sforzo di organizzare personalmente questa materia che rendevo degne di attenzione, malgrado la povertà e lo schematismo che le diminuivano.

Fu di animo nobile e generoso, di sentimenti cavallereschi assai sensibile all'amicizia e lascia nei suoi amici un ricordo caro e grato.

Il re visita i granatieri

ROMA, 16 ore 20.

Stamane verso le 10 il re si è recato a visitare la caserma del secondo reggimento granatieri a S. Croce in Gerusalemme.

La gravità della situazione nel Fezzan
Un battaglione di indigeni in rivolta

ROMA, 16 ore 21.

(A. P.). La stampa romana riporta le notizie che ieri vi inviai sulla agitazione nel Fezzan. Ad esse aggiungo alcuni particolari, fra i quali uno di eccezionale gravità, e che trae origine dalla nostra politica coloniale incauta e dimentica di precedenti che avrebbero dovuto ammonire gli uomini che la dirigono.

Si ricordi che la maggiore disfatta abissina fu determinata in gran parte dal fatto che contro i soldati del Negus erano state inviate truppe nere, che, per non essere ancora acclimatate e fuse col nostro esercito, non resistettero all'assalto e determinarono il panico anche nelle altre.

Il Fezzan è la regione dove il nostro dominio militare non coincide con quello politico, perchè la vasta regione, composta di popolo nomade, di temperamento ribelle, ed infatuato di spirito religioso, non è stata ancora assoggettata, se si eccettuano le oasi, dove i nostri presidi possono più che dominare rafforzarsi, data l'indole pacifica di quegli abitanti. Il nostro presidio colà era costituito da due battaglioni: uno di elementi eritrei devoti a noi per azioni belliche compiute sotto il nostro comando e per in[illegible] e [illegible] propaganda [illegible] gli ultimi tempi si è andata intensificando; l'altro di gente del Fezzan che, allorchè venne conclusa la pace con la Turchia col rimpatrio di molti tra i più influenti ufficiali turchi, parve assoggettarsi al nostro dominio.

Se non che, in seguito agli ultimi avvenimenti, l'attività del nostro presidio non ha potuto svolgersi secondo le previsioni. Il Senusso, incerto sul nostro atteggiamento nell'attuale conflitto, e deciso a schierarsi con la Germania, sviluppò la propaganda religiosa mussulmana e non si curò — e ciò del resto sarebbe stato difficile — di fare eccezione per noi: pensò anche, e vi sono segni non dubbi, che disordini in Libia avrebbero potuto farci considerare inopportuno ogni nostro passo a favore della Triplice intesa. Così il Senusso avrebbe interpretato il pensiero della Sublime porta.

Qualche elemento turco rimasto nel Fezzan ed i fezzanesi più influenti che desiderano il ritorno del dominio turco, o in virtù del loro temperamento nomade, sognano la indipendenza, o in «extrema ratio» vogliono contrastare la loro soggezione all'Italia, approfittando di questo stato di cose e giovandosi anche della condizione del territorio traversato dallo Sciati che impedisce le comunicazioni delle oasi più pacifiche con le altre e con quella di Murzuck, sobillarono alcuni fezzanesi del secondo battaglione del nostro presidio. Lo scopo fu raggiunto ed il battaglione fezzanese si ammutinò. Il comando, gravemente impressionato, represse con misure oltremodo energiche i ribelli; ma il provvedimento non valse: provocò anzi la diserzione.

Era giunto l'ordine alle truppe del presidio di ritirarsi verso il territorio tripolino: ma, diminuito di forze e giustamente impressionato per il fermento sviluppatosi fra le popolazioni nomadi del Fezzan, il presidio ha dovuto permanere nell'oasi occupata, senza accingersi alla ritirata per timore di un attacco in massa, e ritardare la manovra di ripiegamento, fino all'arrivo di un battaglione di rinforzo che lo deve raggiungere per la via di Socna.

Le condizioni di salute del Kaiser
sono allarmanti

PARIGI, 18 notte.

Un dispaccio da Madrid al «Journal» di stamane dice:

Notizie degne di credito ricevute da Madrid affermano che la malattia del Kaiser desta serie apprensioni a corte di Berlino benchè i bollettini ufficiali dichiarino migliorato il suo stato di salute.

I medici parlano di angina cancrenosa aggravata da angina difterica contratta dal Kaiser sul fronte orientale.

Un messaggio da Berlino al «Daily Telegraf» per telegrafo senza fili registrato stasera a Londra non lascia alcun dubbio sulla serietà delle condizioni di salute del Kaiser.

Il «Figaro» pubblica un proclama di Guglielmo II alle sue truppe orientali trovato addosso ad un ufficiale fatto prigioniero dai russi.

Il proclama conclude così: «Se voi non espugnate Varsavia io sono costretto a concludere una pace con delle condizioni disonorevoli per la Germania.»

DA PARIGI

La "rentrée,, del governo
Un rapido servizio d'informazioni sulla guerra

PARIGI, 16, sera.

Il Governo francese è ormai quasi tutto radunato a Parigi col Presidente della Repubblica, il quale ricomincierà fra pochi giorni le sue visite alle truppe francesi scaglionate sul lungo fronte che si stende dal Belfort fino al Mare del Nord.

Il ritorno del signor Poincaré a Parigi rendera più sollecito il servizio delle comunicazioni tra il Quartier Generale e il Capo dello Stato. Quando la sede del Governo era a Bordeaux, le relazioni del generalissimo Joffre sulle operazioni si arrivavano due volte al giorno, al mattino e alla sera: le portavano ufficiali di fiducia del comandante supremo, i quali arrivavano a Bordeaux con treni speciali formati nelle stazioni più prossime alle sedi del Quartier Generale. Nei primi giorni questo servizio venne fatto con automobili, ma in seguito si decise di adottare i treni speciali. Il rapporto veniva subito consegnato al signor Poincaré, il quale lo comunicava ai ministri.

Durante la giornata, tra il rapporto del mattino e quello della sera il generalissimo spedisce in media otto o dieci telegrammi cifrati che vengono tradotti in chiaro da ufficiali di stato maggiore specialmente addetti al gabinetto militare del Presidente della Repubblica, il quale ne riceve, di ogni scorto di questi due rapporti e dei telegrammi intermedi, e seguendo scrupolosamente le indicazioni del generale Joffre, che il ministro della Guerra redige i comunicati quotidiani ufficiali delle ore 15 e delle 23. Le due relazioni giornaliere del generalissimo giungeranno più sollecitamente ora a Parigi anche se saranno partite dai punti più lontani del fronte e il servizio dei telegrammi continuerà come nel passato.

Il generale Joffre e il ministro Millerand hanno elaborato insieme l'organizzazione di questo delicato ed importante servizio, che deve far conoscere anche nei più minuti particolari al Governo tutto quanto succede sul fronte, ma deve nel tempo stesso essere garantito in modo sicuro contro qualsiasi pericolo di indiscrezione.

I socialisti belgi - Un discorso di Carducci - L'atroce lutto di Barthou - Il dirivibile fantasma.

PARIGI, 18 notte.

Il partito socialista ha ricevuto una visita ufficiale da due persone del partito socialista belga: esse hanno esposto le fasi ed i particolari della invasione tedesca nel Belgio e particolarmente ciò che concerne i rapporti dei socialisti belgi con i socialisti tedeschi.

I belgi hanno consegnato una relazione scritta che è una forte e commovente documentazione e che il partito socialista francese pubblicherà prossimamente.

Per la sessione parlamentare che si aprirà il giorno 22 dicembre sembra che vi sia un accordo generale fra tutti i partiti per evitare ogni discussione. Regolarizzati i crediti la Camera si scioglierà per riunirsi di nuovo il 12 gennaio data che la legge costituzionale ordina al parlamento di convocarsi per cinque mesi e mezzo.

Posso pertanto darvi notizia che è confermazione generale di tutti i capi gabinetti di diversi ministeri che il governo resterà stabilmente a Parigi.

Il «Matin» di stamane pubblica in prima pagina alcuni brani del discorso che Giosuè Carducci pronunciò nel 1872 al domani della vittoria tedesca sulla Francia.

Voi sapete che il discorso contiene dei brani lirici di una straordinaria efficacia: fra l'altro è detto che la Francia sepre vinta che tocca la terra, novello Anteo, si rialza più forte di prima.

Il «Journal de Debats» di stasera informa che Barthou (ex presidente del consiglio) ha appreso la morte del suo figlio mentre stava scrivendogli una lettera in risposta a un'altra sua entusiastica della guerra.

Si parla di un dirigibile francese di costruzione speciale il quale sorvolerebbe soltanto durante la notte rapido e leggero. Il grande uccello notturno è ignoto a tutti tranne che ai tedeschi che ne subiscono i suoi terribili attacchi. Vanamente cannoneggiato alla luce di potenti riflettori, il dirigibile compie nelle tenebre degli assembramenti «raids» distruggendo stazioni, batterie di artiglieria, strade ferrate, ponti e tutto quanto può essere di qualche utilità al nemico. Quando il dirigibile è alto nel cielo, fuso con la notte nera esso appare come una grossa stella nascente in cammino.

Nuovo Kedivé in Egitto
e nuova costituzione

PARIGI, 18, ore 20.

Il New York Herald riceve dal Cairo:

«Il successore del Kedive è stato nominato e prenderà il titolo di Sultano. Si prepara per l'Egitto anche una nuova costituzione. I funzionari lavorano alla elaborazione di una nuova costituzione egiziana che sarà liberalissima. Non si prevede alcuna opposizione.»

Per la libertà dei popoli, per l'avvenire dell'Italia

Discorso pronunciato da Mussolini a Parma il 13 dicembre

Cittadini,

è nel vostro interesse ascoltarmi con tolleranza e con tranquillità. Sarò breve, preciso e sincero sino alla violenza.

L'ultima grande guerra continentale è del 1870-71. La Prussia guidata da Bismark e da Moltke vinceva la Francia e la mutilava di due provincie popolose e floride. Il trattato di Francoforte segnava il trionfo della politica di Bismark il quale vagheggiava l'egemonia incontrastata della Prussia nel centro d'Europa e la progressiva slavizzazione balcanica dell'Austria-Ungheria. Questi dati della politica bismarkiana vengono alla memoria quando si vogliono comprendere le crisi internazionali europee dal '70 ad oggi, sino alla odierna che ci sbalordisce e ci angoscia. Dal '70 in poi non ci furono che guerre periferiche, fra i popoli dell'Oriente europeo — turco-russa; — serbo-bulgara; — greco-turca...! — o guerre coloniali. Si era perciò diffusa la convinzione che una guerra europea o persino una guerra mondiale, non fosse più possibile. Si avanzavano per sostenere tale asserto le più disparate ragioni.

Illusioni e sofismi

Si opinava, ad esempio, che la perfezione degli strumenti di guerra dovesse necessariamente condurre — col maturare degli eventi, specie nel Belgio — ad abbracciare la tesi dell'intervento.

La borghesia è "neutrale"

E' controverso che l'Italia abbia una borghesia nel senso classico della parola. Più che borghesi e proletari, ci sono dei ricchi e dei poveri. Ad ogni modo è falso che la borghesia italiana sia in questo momento guerrafondaia. Tutt'altro! E' neutralista e disperatamente pacifista. Il mondo della Banca è «neutrale»; la borghesia industriale ha riorganizzato i suoi «affari»; la borghesia agraria piccola e grande è pacifista per tradizione e temperamento; la borghesia politicante e accademica è neutrale. Vedete il Senato! Vi sono nella borghesia forze giovani che non vogliono stagnare nella morta gora della neutralità, ma la borghesia presa nel suo complesso è neutralista e ostile alla guerra.

Prova massima: confrontate il tono odierno della stampa borghese col tono dell'impresa libica e noterete la differenza. Allora si dava fiato nelle trombe belliche; oggi si suona in sordina. Il linguaggio dei giornali borghesi è oscillante, incerto, sibillino, neutrale in una parola e triplicista fra le righe.

Dove sono le fanfare che ci ossessionarono nel settembre del 1911? Il gioco è scoperto e dovrebbe far riflettere i socialisti che non sono imbecilliti: da una parte stanno tutti i conservatori, tutte le forze morte della nazione; dall'altra i rivoluzionari e con questi tutte le forze vive del Paese. Bisogna scegliere! Preti e forcaioli sono per la neutralità assoluta.

I preti non vogliono la guerra contro l'Austria, perchè è la nazione cattolica per eccellenza, ove l'imperatore segue a capo scoperto il baldacchino nelle processioni del *Corpus domini* ed ove in un congresso, presente l'arciduca ucciso a Serajevo, si facevano voti ufficiosi per il ristabilimento del potere temporale. Se noi restiamo neutrali il papa Benedetto XV che accoppia alla tenuità dei suoi difetti fisici qualità intellettuali e morali inquietanti, troverà modo, direttamente o per interposta persona di norre nel prossimo congresso per la pace, la questione romana. Torneremo indietro: a discutere un fatto compiuto, irrevocabile e lo dovremo in parte all'atteggiamento conservatore, assolutamente anti-rivoluzionario e antisocialista dei socialisti italiani.

Vogliamo la guerra!

Noi invece vogliamo la guerra e subito. Non è vero che manchi la preparazione militare. Cos'è quest'attendere la primavera? Si vuole forse un ministero Giolitti con Bissolati, Barzilai e magari una puntatella fra il socialismo ufficiale?

[illegible] si [illegible] si [illegible] si [

LA CRONACA DI MILANO

La Sezione Socialista Milanese
inizia il processo contro gli interventisti

Un ordine del giorno così... appetitoso come l'odierno, meritava un maggiore intervento di soci. Invece, quando alle 21,30 si apre la seduta, saranno presenti poco più di quattrocento iscritti.

E' chiamato a presiedere l'avv. Sarfatti.

E si comincia subito col primo comma che dice: Nomina della Commissione per la scelta dei candidati al Comitato direttivo e al Collegio provinciale.

Parla anzitutto l'avv. Costa, criticando il sistema di nominare una commissione per la scelta dei candidati; la commissione non si accorda e si dimette. Propone di tornare al sistema antico: lasciare aperte le urne fino a tutto domenica in modo che i soci provvedano a scegliere chi meglio crederanno.

Qualche socio propone che le urne rimangano aperte otto giorni, dopo di che si approva la chiusura.

Costa modifica la sua proposta nel senso che le urne rimangano aperte nella sede della Sezione sabato, domenica e lunedì, in modo che nei giorni che precedono i vari gruppi possano addivenire agli opportuni accordi.

La proposta Costa è approvata. Si passa alla nomina degli scrutatori che risultano i seguenti: Costa, Solieri, Croce, Mezzadri, Ravizzini.

I fasci interventisti

Si vota il rinvio del secondo e quarto comma dell'ordine del giorno. Siamo così al *clou* della serata: una interpellanza con la quale si domanda «quali provvedimenti si intenda prendere verso quegli iscritti che fanno parte dei Fasci interventionisti e si prospetta l'opportunità di allargare la propaganda contro la guerra.»

L'assemblea frattanto è divenuta imponente.

Parla per primo Bernasconi il quale dice che se la disciplina è stata fatta valere contro altri migliori compagni, deve anche farsi valere contro coloro che agiscono all'ombra di chi il partito ha già colpito.

— Noi non siamo domenicani — dice — ma quando una maggioranza come quella affermatasi recentemente ha emesso un deliberato, questo deve venire eseguito. Noi dobbiamo invitare tutti i compagni al rispetto della disciplina; se sarà necessario, discuteremo anche; ma qui dentro, non fuori.

Lauricella propone la sospensiva perchè ritiene che sia necessaria la presenza di un Comitato direttivo: dal momento che sono per questa ragione rinviate altre proposte, non vi è ragione che si debbe discutere questa, ben più importante.

Linari propone anch'egli la sospensiva, ma per altre ragioni: essendo la questione di ordine politico e che può domani ripresentarsi alle altre sezioni del Partito, la questione deve essere devoluta alla Direzione del Partito.

Un primo tumulto

Sola dice che la sospensiva deve essere approvata, perchè si tratta di una forte minoranza del partito che è decisamente dissenziente. Su oltre 50.000 iscritti, almeno una buona dozzina di migliaia deve essere interventionista; se si vuole dunque compiere dovere di coscienza, invece che insaponare capestri e inzozzare ancora il partito nel fango...

Un urlo indiavolato accoglie queste parole del compagno Sola, contro il quale si rivolgono le invettive più atroci. Il presidente scampanella nervosamente e minaccia di sciogliere l'assemblea; ma tutto è inutile; non sappiamo perchè, buona parte dei presenti si è polarizzata verso l'uscita.

Finalmente Sarfatti può far sentire la sua voce; egli invita il compagno Sola a ritirare le parole sconvenienti da lui pronunciate.

Sola si dichiara disposto a spiegare, ma da molte parti si grida: «Ritira! Ritira!»

Sarfatti. — L'Assemblea si persuada che finchè sono io presidente, nessun socio può permettersi di offendere il partito socialista (*applausi*).

Sola. — Il Partito Socialista italiano è superiore ad ogni insulto; se una parola amara è uscita da me, questa risponde allo stato della mia coscienza. Quando penso al processo sommario compiuto contro Mussolini...

Urla indiavolate di: *abbasso!*

Sola prosegue dicendo di non essere un Mussoliniano; egli dichiara di tenere immensamente alla tessera che non ha voluto cedere quando altri propose di restituirla.

Voci. — Ma parla sulla sospensiva!

Sola — Parlo sulla sospensiva. Desidero maggior tolleranza per questa minoranza del partito. Faccio appello a tutte le coscienze perchè si decida della gravissima questione in una grande assise del partito: in un congresso nazionale.

Il presidente richiama il Sola alla discussione sulla sospensiva anzichè sul merito.

Siccome però l'assemblea mostra sempre più la sua intolleranza, Sola dice:

— Ho finito: Viva il socialismo!

Questa volta il grido rimane completamente isolato.

Anche Malata crede incompetenti le sezioni a giudicare in merito: o la Direzione del Partito o il Congresso nazionale.

Si approva la chiusura e si dà la parola a Galassi Primo.

Egli dice che il partito ha discusso e deciso: chi non si associa e indegno di appartenere al partito (*applausi*).

Anche Bonazzi parla contro la sospensiva.

Ricomincia intanto il tumulto. Dovrebbe parlare il nostro Galassi ma non lo può.

Sarfatti dice che se l'assemblea non tace, egli voterà la sospensiva sciogliendo l'assemblea.

— E se lo crederà — prosegue — l'assemblea stessa sceglierà un presidente che abbia più fiato di me.

La prima sospensiva liquidata

E si passa alla votazione della sospensiva Lauricella.

Marinelli a nome degli interventionisti dichiara di astenersi.

Si respinge la sospensiva.

Sarfatti avverte che la sospensiva è stata respinta a grande maggioranza essendosi astenuti gli interventionisti.

Contro prova, contro prova, si grida: — Quanti sono? contro prova!

Sarfatti — La controprova si effettua quando vi sia dubbio sul risultato della votazione. Questo non è il caso.

Il povero Sarfatti, per la saggia osservazione, si guadagna anche lui la patente di interventionista!

Il presidente spiega nuovamente la proposta Linari, dopo di che si vota la chiusura.

Ha la parola Repossi il quale dice che accettando la proposta Linari si legheranno sempre le mani alla sezione. Noi abbiamo una disciplina che deve essere rispettata.

Domani al congresso si discuterà e delibererà, ma questo non deve preoccupare la nostra azione quotidiana, e seguiremo la nostra strada (*applausi*).

De Giorgi parla anch'egli in favore della sospensiva. Se — dice — fu deferita al Congresso l'espulsione di Bissolati e degli altri riformisti, a più forte ragione deve deferirsi la questione attuale, di ben maggiore portata.

Romagnoni dice che se la sezione deliberasse di rinviare la questione al Congresso o alla Direzione, si verrebbe ad infirmare la deliberazione del 21 novembre. E questo non deve avvenire (*applausi*).

L'operaio Gentile si scaglia contro i tradi. tori del partito, dei quali disse che non valgono un fico.

Guerariti risponde che chi pronunciò quelle parole fu l'on. Pirolini, ed i socialisti presenti protestarono.

La sospensiva non è approvata.

Si discute nel merito. La parola a Galassi.

Galassi, dalla tribuna, dichiara che dirà parole crude, quali rispondono al suo temperamento.

Ricorda che l'on. Calda è stato bollato dalla giustizia, per quanto borghese: ricorda il giudizio di Morgari su Calda e Corsi.

Sarfatti — Non vi consento di parlare di alcun compagno per questioni non liquidate. Parla di principî.

Galassi: — Se l'*Avanti!* non avesse avuto anche stamane l'ardire di sostenere ancora quest'uomo, mentre inveisce così acremente contro di noi, io me ne sarei astenuto.

Il contegno dei deputati socialisti

Applausi ed urla accolgono le parole del Galassi, che, ricordando il discorso alla Camera dell'on. Treves: la neutralità del: *Viva la patria!* (*risa, fischi, applausi*).

L'on. Turati ha rincarato la dose, facendosi applaudire da tutta la Camera gridando: *Viva l'Italia!*

Perchè l'on. Treves, quando è venuto a parlare di neutralità su questo banco, non ha parlato sullo stesso tono? (*proteste, rumori, applausi*).

Si vuole cacciarci perchè facciamo qualche cosa all'infuori del partito. L'on. Treves va a sostenere la neutralità alla *Pro Humanitas* e poi spiega sull'*Avanti!* che è padronissimo di fare i suoi comodi.

Le parole del Galassi non garbano all'assemblea che rumoreggia furiosamente.

Sarfatti rinunzia a fare appello ai suoi polmoni e scampanella a distesa. Sono tutti in piedi sulle sedie. In qualche istante si levano anche braccia minacciose; sembra si sia molto vicini all'adozione dei famigerati argomenti persuasivi.

Sarfatti ricorre ad un ultimo tentativo: indossa la pelliccia e fa atto di andarsene.

Un nuovo tumulto

Dapprima sembra che la manovra debba fallire, ma poi può finalmente farsi ascoltare: e rimprovera che vi siano dei compagni più atti a fare i facchini che a far pratica di socialismo.

— Do la parola a Galassi; egli deve parlare; purchè stia in argomento nessuno deve impedirlo.

— Non solo a Milano, ricomincia infatti Galassi, ma anche a Roma Treves si trova a fianco dell'on. Meda a sostenere la neutralità!

Ricorda l'espulsione di Bissolati che si recò a stringere la mano al re, compiendo l'azione più direttamente antisocialista.

Nel caso attuale siete voi ben sicuri di calcare la giusta via del socialismo?

Ad ogni modo, fate quello che volete; io vi dico solo che non dovete adottare due pesi e due misure: se volete cacciare me, cacciate anche Treves e Turati (*approvazioni*).

Mezzadri accusa gli interventionisti di fare dell'ostruzionismo per impedire che stasera si faccia la votazione. Propone che si limiti il tempo ai vari oratori.

A questo punto il presidente fa la chiama di coloro che han chiesto di parlare e mette ai voti la chiusura che è approvata.

Gismano ha paura dell'istruzionismo e propone che ogni oratore parli non più di cinque minuti.

Sarfatti fa osservare che la proposta non risolve nulla: sono ben 21 gli iscritti; il che vuol dire che non bastera un'ora e mezza.

Ma il rimedio è sempre pronto. Selli propone la riduzione degli oratori.

Sarfatti: — Ma chi ti ha dato la parola?

Selli: — La castroneria del presidente...

Sarfatti: — Ed io dico che gli incidenti avvengono per la villania, la mascalzonaggine di un socio.

La staffilata del Sarfatti raggiunge lo scopo.

Gismano ritira la mozione d'ordine, dopo di che parla Gerosa dichiarandosi interventionista.

Spiega le ragioni per le quali non ha aderito al fascio. Dice che queste continue interpellanze di soci contro soci, porto altre volte, dopo il '98, ad una grave scissione, quando Turati porto con sè buona parte degli iscritti. In fine Gerosa riceve un vivo applauso da un forte gruppo di interventionisti, che si sono agglomerati in fondo alla sala. Il fatto esaspera i neutralisti che ricominciano ad inveire.

Rotà lamenta che da troppo tempo nel partito si faccia funzionare la ghigliottina senza discussione.

Dice che metà dei deputati socialisti sono interventionisti. Rievoca le recenti riunioni di via Paolo da Cannobio, e di viale di Porta Romana ove parlò anche Pirolini. Invoca un'ampia discussione, e che sopratutto si parli molto chiaro: si dica che gli interventionisti non sono possibili nel partito; e si dichiari questa incompatibilità per tutti o per nessuno (*approvazioni*).

La riunione di via Circo

Mirri dice che non volle entrare nel fascio malgrado le sue idee interventioniste. Io, rimanendo nel partito, son certo che potrò fare tutta la miglior propaganda per l'intervento. Ma in ogni modo, vediamo se questi fasci faranno opera antisocialista, ovvero se si limiteranno ad una propaganda contingente per l'intervento. Per ora nulla si può dire. Quando in base ai fatti avremo acquistata una convinzione precisa, potremo deliberare. Ma io credo che i veri socialisti, nei fasci, prima che questi devino, sentiranno il dovere di uscirne (*approvazioni*).

Ed entra nel merito della questione politica.

Illustra la mania egemonica della Germania. Lo scempio del Belgio, per il quale è troppo poco cercare delle elemosine o fare delle conferenze. Bisogna imporre con la forza militare la reintegrazione del diritto violato (*urla*). Pensate inoltre che voi non potrete cacciare noi, quando è notorio che molti deputati socialisti...

Voci. — E Caldara?

... sono interventionisti.

Voci. — I nomi! I nomi!

Mirri. — Non è mia abitudine fare delle particolarità, ma ricordo che alla famosa assemblea di via Circo vi erano tutti: sindaco ed assessori.

Conchiude rivendicando il diritto di tutti gli interventionisti a rimanere nel partito, e per ciò che riguarda i facienti parte ai Fasci, ritiene — come sua opinione personale — intempestiva la loro espulsione.

Bonazzi dice che ha presentato un ordine del giorno col quale si richiamano all'ordine quei compagni che si fossero discostati dalla disciplina. Chiedo la lettura del mio ordine del giorno.

Sarfatti. — Se la lettura di questo ordine del giorno può avviare alla fine della discussione, lo leggo.

Legge infatti l'ordine del giorno Bonazzi che propone di invitare alla disciplina coloro che «la neutralità non intendo di doverosamente seguire e sorreggere» od a «rassegnare spontaneamente le proprie dimissioni, per non costringere la Sezione ad ulteriori incresciose espulsioni.»

Agostini, neutralista assoluto, lamenta anch'egli che i deputati socialisti abbiano avuto un contegno non rispondente alle idealità del partito. Chiede che sia rinsaldata la seconda parte dell'ordine del giorno Ramajoli, con un'azione vigorosa con pubblici convizi, dei quali la sezione milanese dovrebbe prendere l'iniziativa.

La discussione rinviata

Sono già le 11 e mezzo; ormai ogni deliberazione appare impossibile e Sarfatti dice che l'assemblea viene rimandata a una delle sere prossime e che sarà annunziata dall'*Avanti!*

Raccomanda che allora non avvengano tumulti e che si tenga ben presente che il presidente è tutore delle minoranze e non delle maggioranze.

Questa volta le parole del presidente non trovano opposizione, e l'assemblea si scioglie soddisfatta.

L'on. Turati e la guerra

Pubblicheremo domani un'interessante intervista con l'on. Turati.

La Commissione per il calmiere
Nessun aumento sul prezzo del pane

La Commissione per il calmiere ha rilevato dall'esame dei bollettini della Camera di Commercio che il prezzo medio della farina marca 1 (fiore) è salito a lire 44 e 12 centesimi dal 5 dicembre scorso, con una differenza di lire 2,25 in più sulla media del 25 novembre, il che giustificherebbe un aumento di 2 centesimi al chilogrammo del prezzo del pane. Ciononostante, avendo il rappresentante della classe dei panettieri dichiarato che, in considerazione delle ricorrenti feste natalizie, nella fiducia che la tendenza al ribasso del prezzo dei grani oggi accennatasi, si accentui, rinunciava in nome della classe stessa, e per ora, all'aumento, la Commissione ne ha preso atto con compiacimento ed ha lasciato invariato il prezzo del pane a centesimi 50 al chilogrammo. Anche tutti gli altri prezzi del listino rimangono immutati.

Il passaggio di von Bülow per Milano

Ieri sera alle ore 20,55 con quaranta minuti di ritardo è giunto alla nostra stazione Centrale il treno proveniente da Chiasso sul quale erano il principe von Bülow e la principessa.

Come è noto il principe von Bülow si reca a Roma a sostituire l'ambasciatore germanico von Flotow.

Alla stazione erano a riceverlo il console germanico e l'on. Taverna. Il principe di Bülow viaggiava in una vettura ferroviaria tedesca, scortata da personale germanico. Essa è stata agganciata al direttissimo per Roma.

CAMERA DEL LAVORO
Riunione di Consiglieri dell'opposizione

Oggi alle ore 21 alla Camera del Lavoro avrà luogo una riunione dell'opposizione per consultarsi sull'atteggiamento da prendere sabato p. v. al Consiglio generale.

Tra i metallurgici

Questa sera nei locali del circolo «F. Sassetti» in via Sassetti 12, avrà luogo un comizio di operai metallurgici. Oratore sarà Silvestrini.

* * *

A Turro Milanese, nel circolo «Amilcare Cipriani» in via Lombroso 3, parleranno i compagni Albizzati e Tampado.

Comitato Regionale Lombardo

I componenti del Comitato Regionale Lombardo sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo questa sera alla Camera del Lavoro ove si discuterà un importante ordine del giorno che comprende anche la trattazione dello sciopero dei fabbricatori di catene di Lecco.

LE CONFERENZE
Ugo Ojetti al Teatro del Popolo

Per invito dell'Università Popolare domenica prossima, 26, alle ore 16, Ugo Ojetti ripeterà a Milano la conferenza da lui recentemente tenuta con grande successo a Firenze sul tema: «La civiltà tedesca e l'Italia». In considerazione del gran concorso di pubblico sollo verificatosi in occasione di una folla anche maggiore, l'Università Popolare ha disposto che la conferenza dell'Ojetti abbia luogo al Teatro del Popolo. Coloro che ancora non fossero forniti della tessera sociale, potranno all'ingresso del Teatro acquistare una tessera provvisoria.

"Gli ebrei di fronte alla storia"

Dinanzi a numeroso uditorio il signor Emilio Sachi ha parlato ieri sera nella sede dell'Associazione «Giovane Israele» sul dovere degli ebrei di fronte alla storia. L'oratore fu presentato dal signor Giuseppe Ottolenghi il quale disse che nell'attuale momento storico gli ebrei d'Italia devono intensificare la propaganda dell'idea nazionale.

Il conferenziere ripercorse dapprima la genesi del movimento giovanile ebraico in Italia, ricordò le finalità prettamente internazionali dell'ebraismo e concluse dicendo che contro l'antisemitismo gretto e volgare, l'ebraismo deve non solo dedicarsi alla osservanza religiosa, ma anche ad una coscienza esatta dei propri diritti storici. L'oratore fu applauditissimo. Seguì quindi una breve discussione alla quale presero parte il signor Ottolenghi, il professor Fiorentino, il signor De Fano, rabbino maggiore, ed il collega Bedarida. La riunione si sciolse al canto dell'inno nazionale ebraico.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
decreta la fine della moratoria per i suoi clienti

La Cassa di Risparmio ha decretato la fine della moratoria per libretti di risparmio. Ecco l'avviso pubblicato:

«Si avverte il pubblico che col giorno di martedì 19 corrente dicembre 1914 sarà ripreso l'esame delle richieste colle norme regolamentari riportate nei libretti. Rimangono per ora liberati dall'onere della moratoria *tutte le somme depositate sui libretti stessi*».

L'opera antipatriottica dei senatori Mangili e Pirelli

I signori Mangili e Pirelli — senatori del regno e quindi legislatori e quindi rappresentanti della Nazione e tutori di questa, sono accusati di opera antipatriottica, contrastante con il pensiero e l'anima, con le aspirazioni e la coscienza dell'intero Paese.

Il senatore Mangili

presidente della Banca Commerciale, proprietario della grande ditta esportatrice intitolata al suo nome, è accusato di compiere uno scandaloso servizio di esportazione a favore degli imperi centrali (Austria e Germania) servizio per il quale la avanzata giustificazione secondo cui «la Casa Gondrand fa altrettanto a favore della Francia», costituisce un'offesa ulteriore al sentimento degli italiani.

Noi non abbiamo per la neutralità dell'Italia due pesi e due misure. Ma diciamo francamente che se possiamo arrivare a comprendere che dei francesi facciano del loro meglio — sia pure in terreno neutrale — per aiutare la Francia, loro amatissima patria, così egualmente non comprendiamo, non solo, ma non esitiamo a condannare chi, come il senatore Mangili, attende, secondo quanto si afferma, al medesimo compito — *lui, italiano!* — a favore dei probabili nemici di domani del nostro stesso Paese.

Il senatore Pirelli

Egli produceva prima della guerra, nello stabilimento che porta il suo nome, quello che... produceva. Ma, contrariamente al passato, il signor Pirelli — senatore e patriota — adesso farebbe lavorare nella sua fabbrica, giorno e notte. Il suo opificio, prima del conflitto europeo, non rendeva giornalmente più di duecento coperture di automobili, mentre adesso, nonostante la crisi, la stessa produzione sarebbe salita, secondo ci si assicura, a quattrocentoquattordici coperture, a duecento camere d'aria, a centoventi anelli di gomma pieni per *camions!*

La settimana scorsa nella officina Pirelli sarebbero state messe in azione altre macchine, così da poter produrre almeno ottocento coperture ecc. ecc.: così da poter decuplicare, in tutto, la produzione giornaliera, la quale verrebbe trasportata, con appositi carri automobili, dallo stabilimento di Milano a quello di Sesto San Giovanni, nell'interno del quale, grazie a non sappiamo quale accordo con la direzione delle ferrovie, sarebbe possibile il carico della merce destinata ai nemici d'Italia!

Avviene pertanto che i vagoni (*due, tre per settimana, si dice*), carichi di pneumatici e d'altre cose escono, chiusi e piombati, e proseguono alla chetichella, per la via Peri-Ala, verso l'Impero del decrepito impiccatore.

Ne basta. Nello stabilimento del senatore *e patriota* Pirelli, si starebbe ora ultimando una forte partita di guarnigioni di gomma, animate da reticolati di acciaio e di ottone, destinate alle marine degli imperi centrali ed a mettere in maggiore efficienza quelle stesse navi che possono trovarsi, domani, di fronte a quelle italiane!

Per rendersi conto dell'enorme servigio che il senatore Pirelli starebbe rendendo ai nemici d'Italia, basti sapere che quest'ultimi mancano completamente di *caucciù* e che se non fosse per lo stesso Pirelli a quest'ora, molto probabilmente, le loro automobili ed i loro *camions* (mezzi tanto importanti, indispensabili nelle guerre moderne) sarebbero, per così dire, a terra!

Agli operai

Affermeranno i *patriottissimi* che l'opera loro tende a favorire la classe operaia, vittima della crisi, della conseguente disoccupazione ecc. ecc. Pietismo fuor di luogo; sensi d'umanità rivendicati per l'occasione, contro i quali, del resto, stanno le bastano questi! i molti anni di sfruttamento industriale e borghese.

Noi diciamo agli operai un'altra parola.

Se è vero quanto si afferma nei riguardi dei due senatori, essi dovrebbero capire — essi che quando occorra sanno difendere con tanta energia i propri orari, i propri salari — che suprema difesa è quella, in questo momento, della loro dignità, della loro pelle, protestando e ribellandosi agli industriali, che per miserabili speculazioni finanziarie facessero opera di tradimento verso il Paese.

Amarissimo pane — questo debbono capire i lavoratori — è quello che si guadagna, sia pure sudando, a dispetto delle aspirazioni e del sentimento nazionali!

Le organizzazioni

e gli stessi operai debbono quindi chiedere.

1. Agli industriali: Per chi sono occupati i lavoratori ed a chi è destinata la loro produzione.

2. Denunciare alla Confederazione del Lavoro ed all'Unione Sindacale Italiana la risposta degli industriali onde indaghino e riferiscano alle organizzazioni competenti e perchè queste provvedano ad impedire, con ogni mezzo, non escluso lo sciopero, l'indegna opera che si farebbe in favore degli imperi centrali.

3. Le stesse organizzazioni debbono, infine, opporsi all'emigrazione di operai in Austria ed in Germania, dove sono richiesti e desiderati per scavare trincee o per compiere altri lavori atti ad assicurare la resistenza degli eserciti austro-tedeschi.

Quanto ai due senatori

noi diciamo che essi hanno un preciso dovere, verso se stessi, verso il consesso cui appartengono, ma sopratutto verso il Paese: quello di dimostrare quanto vi abbia di vero nelle accuse onde son fatti segno, quello di tranquillare, come auguriamo, gli animi confutando, in modo esauriente gli addebiti loro fatti o dichiarando se e per quali ragioni — con il permesso o no del Governo — essi compiano, come si afferma, opera antipatriottica a favore degli imperi centrali, contro ai quali l'Italia dovrà presto o tardi scendere in armi!

ALL'UNIONE SINDACALE
Riunione di tornitori automobilisti

Tutti gli operai tornitori automobilisti, iscritti al Sindacato metallurgici, attualmente disoccupati, oppure che non abbiano lavoro assicurato, sono invitati a trovarsi questa sera giovedì all'Unione Sindacale, in via San Rocco, 12, per importanti comunicazioni.

Un'inchiesta governativa sul lavoro
del personale d'albergo e mensa

Questa sera, giovedì, alle ore 21,30, avrà luogo nella sede sociale della Federazione regionale lombarda dei lavoratori d'albergo e mensa (via Vincenzo, 11) un importante riunione di tutti i delegati delle associazioni aderenti, col mandato di coordinare la risposta da svolgere all'inchiesta governativa sulla vita e le durate giornaliere e con periodi.

Una visita al dirigibile Usuelli

Continuando la serie delle visite istruttive, la Lega Aerea Nazionale, d'accordo con Usuelli e coi suoi collaboratori, sta organizzando una visita al Cantiere Aeronautico di Villapizzone dove fu costruito e trovasi il dirigibile «Usuelli».

Ma poichè la visita e le spiegazioni tecniche che verranno fornite ai visitatori saranno seguite da pratiche esperienze di manovra e da diverse ascensioni, così gli organizzatori dovranno limitare — anche per la ristrettezza del campo — il numero dei visitatori non soci. Anche per costoro si rende però necessaria la loro prenotazione, da farsi alla sede della L. A. N. in via Signora N. 6, perchè senza di ciò essi non potranno avere biglietti di accesso.

Il concerto al Conservatorio
per la Vigilanza Igienica e Sanitaria

Il pubblico elegantissimo e attento delle serate di beneficenza, ieri sera, nella sala dei concerti al Conservatorio G. Verdi. Un indovinatissimo programma, e molti applausi a tutti gli esecutori che si sono gratuitamente prestati, dato lo scopo altamente benefico dell'istituzione. E meritati veramente, se si pensa che in due parti del programma si è potuto apprezzare una squisitissima suonatrice d'arpa come la prof. G. Galleni Citterio.

Rossini, Martucci e Mascagni ebbero ancora interpreti valorosi con la signorina Edvige Mouguo ed Irma Ceretta nella meravigliosa *Canzone dei ricordi*, nella cavatina del *Barbiere* e con la *Preghiera dell'Iris*. Festeggiato il maestro Ceretta con Brahms e con Liszt al piano.

I drammi dell'amore
Zio che tenta di uccidere la nipote

Il signor Giuseppe Fossati, impiegato presso una casa di Assicurazione della nostra città, ebbe tempo fa la sventura di innamorarsi di una sua giovane nipote. E poichè la sua passione trovò rispondenza nel cuore della ragazza pare ne sia seguita una relazione peccaminosa che ebbe ieri un epilogo triste.

I protagonisti

Il signor Giuseppe Fossati, che ha quarantacinque anni, abita nella casa al n. 3 in via S. Antonio. Egli ha in moglie la signora Venusta Guerrini pure quarantacinquenne ed ha future due figlie, Carla di anni 13 e Anna di 9.

La nipote è certa Maria Guerrini, di anni 22, figlia di una sorella della moglie del Fossati ed esercita il mestiere di cucitrice nella casa al n. 44 di corso Porta Romana, dove abita nella sua qualità di portanaia della casa stessa.

Pare che la moglie del Fossati fosse a conoscenza della triste relazione ma che avesse pazientato preoccupata della propria famiglia e delle proprie bambine nella speranza che il marito avesse presto a ravvedersi della sua colpa.

Il fatto sta che, accecato dalla passione, balzò improvvisamente nella stanza dove stavano parlando le due donne ed estratta la rivoltella diresse i suoi colpi sopra la nipote colpendola due volte alla faccia. Vistala quindi cadere sanguinante mentre la moglie emetteva alte grida, rivolgeva l'arma contro di se sparandosi due colpi in direzione del cuore. Senonchè data la grave eccitazione dei Fossati i proiettili deviarono ed egli incolume si dava alla fuga.

L'epilogo doloroso

Alle detonazioni e alle grida delle due donne invocanti soccorso, accorrevano intanto i vicini che prestarono i primi soccorsi alla Guerrini Maria e alla zia che giaceva svenuta in un angolo della stanza.

La Maria, tutta lorda di sangue, fu trasportata con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore dove i medici le riscontrarono due ferite al volto per fortuna non gravi: una alla regione sopraciliare sinistra, l'altra all'osso ngoale. Per fortuna i proiettili le colsero di sbieco e non penetrarono nelle parti colpite.

La moglie del Fossati, dopo le prime cure e passato il terrore dei momenti, potè riaversi e attendere alle proprie bambine, alle quali, tornate dalla scuola, fu nascosta la dolorosa verità.

Il ferimento

Ieri nel pomeriggio il Fossati uscì di casa all'ora solita, dicendo di recarsi in ufficio. Ma la moglie, che già sapeva come egli soleva invece recarsi dalla nipote nelle ore del pomeriggio, appena uscito il marito ed a sua insaputa mandò a chiamare con un pretesto la Maria invitandola a casa sua. Avvenne che il Fossati arrivò quando essa non era più in casa e allora, immaginando il tranello, ritornò difilato a casa sua. Qui giunto trovò la moglie e la nipote in animato colloquio e, interpretando forse erroneamente qualche parola afferrata a volo appena entrato, credette che l'amante avesse deciso di fuggire con lui forse convinta dalle esortazioni della moglie.

Il fatto sta che, accecato dalla passione, balzò improvvisamente nella stanza dove stavano parlando le due donne ed estratta la rivoltella diresse i suoi colpi sopra la nipote colpendola due volte alla faccia. Vistala quindi cadere sanguinante mentre la moglie emetteva alte grida, rivolgeva l'arma contro di se sparandosi due colpi in direzione del cuore. Senonchè data la grave eccitazione dei Fossati i proiettili deviarono ed egli incolume si dava alla fuga.

L'epilogo doloroso

Alle detonazioni e alle grida delle due donne invocanti soccorso, accorrevano intanto i vicini che prestarono i primi soccorsi alla Guerrini Maria e alla zia che giaceva svenuta in un angolo della stanza.

La Maria, tutta lorda di sangue, fu trasportata con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore dove i medici le riscontrarono due ferite al volto per fortuna non gravi: una alla regione sopraciliare sinistra, l'altra all'osso ngoale. Per fortuna i proiettili le colsero di sbieco e non penetrarono nelle parti colpite.

La moglie del Fossati, dopo le prime cure e passato il terrore dei momenti, potè riaversi e attendere alle proprie bambine, alle quali, tornate dalla scuola, fu nascosta la dolorosa verità.

Il Fossati latitante

Al letto della ferita, all'Ospedale Maggiore, si recò, più tardi, il delegato dott. Sabberrar della prima Sezione, il quale, proceduto allo interrogatorio della ferita, fece spiccare mandato di cattura contro il Fossati.

Costui però malgrado le più diligenti ricerche compiute nella giornata non fu rintracciato.

Un tappezziere che s'impicca ad una trave del negozio

Il tappezziere Angelo Erba, d'anni 50, che abita in via Santa Croce 12 ed ha negozio in via Disciplini 20, tempo fa fu dovuto ricoverare nel Manicomio di Mombello avendo presentato sintomi piuttosto gravi di alienazione mentale. In seguito però alle cure avute nell'istituto egli ne usciva qualche tempo dopo apparentemente risanato e poteva ritornare alle proprie occupazioni.

Senonchè il male lo riprendeva pochi giorni dopo e più gravemente di prima. Fu così che, ieri nel pomeriggio, colto da un accesso di esasperazione, poneva fine ai suoi giorni, in circostanze ben tragiche.

Chiusosi nel proprio negozio egli legò una funicella ad una trave del soffitto, quindi, salito su di uno sgabello e infilato il collo in un nodo scorsoio, abbandonava di colpo lo sgabello e si lasciava cadere penzoloni appeso alla trave.

Qualche ora dopo, un garzone, entrando nel negozio, fece la lugubre scoperta. Terrorizzato corse a chiamare un medico della vicina Cooperativa farmaceutica di via Olmetto che con l'aiuto di qualche passo provvide a staccare il corpo del disgraziato. Visto poi vano qualunque tentativo di soccorso non potè che constatarne la morte.

Poco dopo il delegato dott. Lemma, della Sezione Palazzo Belle, dopo le pratiche di legge fece trasportare al Monumentale il corpo del suicida.

LA STORIA D'UNA BORSETTA
contenente 6 mila lire

Da molti anni, presso la ditta Edmondo Schwarz e impiegata la signora Sallustia D'Adesio, vedova Musati-Noelli, di anni 46, nativa di Alessandria ed abitante a Milano in via S. Antonio, 9.

La signora Musati-Noelli ha una figliuola studentessa a nome Franca, la quale — da diverso tempo — era assentata e recarsi tutte le sere, all'ora dell'uscita dall'ufficio, a ritirare la madre con la quale tornava a casa. La signorina Franca, molto conosciuta nello studio Schwarz, perchè vi andava fin da quando era ancora una bambina, aveva libero ingresso e, spesso, aiutava gli impiegati a disbrigare gli alunni lavori della giornata.

Ieri sera, come al solito, la signorina andò verso le ore 18 nello studio Schwarz e, mentre attendeva la madre, fu incaricata dal figliuolo del proprietario della ditta, signor Gustavo Schwarz, di depositare nella cassaforte una cassettina contenente denaro franchi.

Poco dopo, quando la madre fu libera e cercò la figliuola per andar via con lei, non la trovò più. Contemporaneamente il signor Gustavo Schwarz notava che la cassetta con i valori non era stata deposta nella cassaforte.

La signora D'Adesio, impensierita, si recò nella sua abitazione accompagnata dal signor Schwarz. La signorina Franca era già tornata a casa. Alle domande della madre e del figliuolo del principale ella rispose evasivamente ed affermò di aver messo la cassetta nella cassaforte.

Il signor Schwarz, non sapendo come diportarsi, imbrogliata materassa, andò in questura e narrò l'accaduto al delegato Masetti. Il funzionario si recò subito all'abitazione della signora D'Adesio ed interrogò le due donne, ma non riuscì ad ottenere nessuna spiegazione precisa. La signorina continuò a dire di non saper nulla e di avere regolarmente eseguita la commissione.

Allora il signor Schwarz tornò in questura accompagnato dal funzionario per stendere denuncia regolare.

Nuovo ritorno alla casa dell'impiegata. Le due donne non c'erano. Il delegato Masetti e il signor Schwarz le aspettano per un pezzo. Quando fanno ritorno, la madre narrò che la figliuola le aveva confessato di aver preso la cassetta, la quale era stata subito riportata all'ufficio della ditta.

Il delegato Masetti, udito i fatti, invitò le due donne in questura, ove vennero trattenute in attesa di indagini che furono subito iniziate per chiarire bene le cose, che non sembrano molto semplici alle autorità di pubblica sicurezza.

I TEATRI

MANZONI. — Continuano le repliche dell'esilarante *Mon bébé*. Frattanto si prepara la serata di Tina Di Lorenzo, la quale interpreterà anche un atto nuovissimo di Sabatino Lopez.

DAL VERME. — Ricordiamo che questa sera si replicano *Pagliacci* e *Cavalleria*. L'opera di Mascagni avrà una nuova *Santuzza* nella Oliva Petrella, già applauditissima in questa parte al Teatro Lirico. Domenica prima mattinata con l'*Iris* e prossimamente il balletto *Lo Zingaro*.

KURSAAL-DIANA. — Calorose feste ebbe l'altra sera nella *Signorina del cinematografo* e in due romanze che cantò dopo il primo atto, Dora Donar, un'artista di grazi veramente rari per l'operetta, che darà la sua serata d'onore. L'intero spettacolo ieri sera si è ripetuto, e l'operetta si replica anche stasera.

FILODRAMMATICI. — L'illusionista Watry ha dato una rappresentazione eccezionale con vari nuovi esercizi, fra cui *Il cannone da 305*.

EDEN-TAVERNA ROSSA. — Continuano con successo le rappresentazioni della rivista di Silvio Zambaldi *Dall'Aje alla Saja*. Intanto è allo studio una nuova bizzarria scritta appositamente per le prossime feste: *Polizino... alla baionetta*, di Rota e Scalarini.

AUGUSTEO. — L'attrice Eugenia Florio Tattoni fu applauditissima ieri sera nella sua beneficiata con la goldoniana *Locandiera* e nel monologo *La donna di Grent Doncourt*.

CARCANO. — Al Circo Busini continua a richiamare il pubblico in folla. Agli altri numeri attraentissimi si aggiunse ieri sera per la prima volta la *troupe* musicale «Les Venizia». Oggi, giovedì, alle ore 14, grande mattinata con l'intero programma serale, dedicato ai bambini.

Spettacoli d'oggi

DAL VERME. — *Pagliacci, Cavalleria* — Ore 21 — L. 2.

MANZONI. — Compagnia dramm. Stabile — *Il mio bebè* — Ore 21 — L. 1.

FILODRAMMATICI. — Spettacolo d'illusionismo Watry — Ore 21. — L. 1.

LIRICO. — (Cinematografo) — *Cabiria* — Ore 15 e 21. Platea L. 1, balconata L. 0,50.

OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — *Il Re* — Ore 21 — L. 1.

FOSSATI. — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — *Sapphos* — Ore 21 — L. 1.

KURSAAL DIANA. — (Compagnia d'Operette Lombarde). — *La signorina del cinematografo* — Ore 21 — L. 1.

CARCANO. — Circo Busini — Ore 14,30 e 21. — L. 2.

VERDI. — (Conservatorio) — *Il gurga* — Ore 21 — L. 1.

GEROLAMO. — (Circo internazionale Carlo Colla e C. — Esercizio della fi maschino — Ore 20,45 — L. 0,60.

EDEN (Taverna Rossa) — *Dall'Aje alla Saja* (rivista). — Ore 21. — L. 1.

TRIANON. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.

S. MARTINO. — Varietà. — Ore 21. — L. 1.

AUGUSTEO. — (Compagnia drammi. N. Masi) — *Le colombine* — Ore 21. — L. 1.

ALFIERI. — Varietà. — Ore 21. — L. 0,70.

ULTIME NOTIZIE

Tre città inglesi bombardate dalla flotta tedesca

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15
I bombardamenti inglesi
della costa del Belgio

PARIGI, 16 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio, Westende, a nord-est di Lombaertzyde, è stata violentemente bombardata dalla squadra inglese.

L'esercito belga ha respinto un contrattacco su Saint George ed occupato fattorie della riva sinistra dell'Yser.

Le nostre truppe avevano già guadagnato terreno verso Kleinzillebe ed hanno progredito, ma meno sensibilmente, nella regione di Saint Eloi.

Nella regione di Arras e in quelle dell'Aisne e della Champagne combattimenti di artiglieria, nei quali in certi punti abbiamo preso nettamente un vantaggio.

Nelle Argonne niente da segnalare.

Nella Woevre abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi; nel bosco di Mortmare conserviamo tutte le trincee da noi prese il 15 dicembre.

In Alsazia abbiamo respinto un attacco ad ovest di Cernay.

***

In Serbia Re Pietro, accompagnato dal Principe Giorgio, è entrato in Belgrado alla testa delle sue truppe martedì 15 mattina.

Fra la Drina e la Sava non restano più in Serbia truppe austro-ungariche.

Il numero dei prigionieri lasciato nelle mani dei serbi dal principio della guerra è valutato a 70,000.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato delle 23 reca:

Leggeri progressi fino al mare a nord di Nieuport e a sud di Ypres, lungo la ferrovia in direzione di La Basée.

Nessun altro fatto notevole da segnalare sul resto del fronte.

La fiducia inglese
nella vittoria finale

LONDRA, 16, sera.

Il capo dell'opposizione, Bonar Law, in un discorso tenuto a Londra ha detto:

«La Germania non è riuscita. Abbiamo intrapreso una formidabile lotta; ma non v'è alcun dubbio sul suo risultato finale. I tedeschi ci hanno detto che noi eravamo decadenti. Tuttavia i nostri marinai ed i nostri soldati hanno più che mantenuto la reputazione della loro patria — e il nostro vigore nazionale non si è mostrato soltanto sul campo di battaglia. Per aumentare l'ardore verso il nostro reclutamento sono state manifestate a proposito della lentezza dei nostri soldati a raggiungere le bandiere, delle riflessioni che ci hanno fatto torto all'estero e che sono interamente false. Mai nella storia di un popolo fu reclutato per mezzo dell'arruolamento volontario un esercito come il nostro. Tale sistema fallì durante la guerra civile americana, ma è perfettamente riuscito qui. Abbiamo potuto ottenere sinora ed otterremo, ne sono certo, tutti i soldati di cui avremo bisogno.»

LONDRA, 16, sera.

L'Evening Standard scrive: «La Nazione inglese non conosce oggi alcuna divisione di partito. Questo stato d'animo non è però particolare alla Gran Bretagna. La Francia ci ha anche dato un più nobile esempio: l'unione di tutti i partiti. La Russia si conduce del pari in questa guerra con una unità perfetta. Qual'è la spiegazione di una tale unanimità di accordo? Prima di tutto i rischi sono così gravi che i paesi non possono permettersi d'essere divisi in questo momento; in seconda luogo noi ci battiamo, sentiamolo, che per l'avvenire dell'umanità.»

Una profezia sull'Italia
di madame de Thebes

PARIGI, 16 notte.

Madame de Thebes, la celebre indovina ha fatto alcune previsioni per il nuovo anno anche riguardo all'Italia. Ella ha detto:

L'Italia dovrà giuocare una gran parte nel conflitto europeo. Essa sarà chiamata a un avvenire prodigioso. Allontanate le difficoltà che finora hanno paralizzato la sua azione, l'Italia si vedrà costretta a sguainare la spada e non più ad ascoltare i consigli di coloro che la dicono pronta a soccorrere il vincitore.

Il Vaticano troverà un sentiero nuovo.

Nel 1915 vi sarà da deplorare la perdita irreparabile di una grande artista.

Una vecchia spada giapponese
al re del Belgio

PARIGI, 16 ore 20.

Il «Matin» dice che da Tokio arriverà una commissione incaricata di offrire al Re del Belgio, a nome dei giapponesi, una vecchia spada fusa nel 1577. E' una vera meraviglia artistica. Il dono sarà accompagnato da una dedica rispettosa.

Le gesta degli aviatori inglesi
Cinque bombe sull'"hangar,, di Bruges

AMSTERDAM, 16 sera.

Un aviatore inglese ha lanciato lunedì scorso 5 bombe contro l'hangar eretto a Bruges per la costruzione dei sottomarini.

***

PARIGI, 16 sera.

Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam che due aviatori inglesi hanno preso terra a Breskem, in Olanda. Essi saranno internati fino alla fine della guerra.

Le misure militari dell'Olanda

AJA, 16 sera.

Il Governo presentò alla presidenza della seconda Camera un progetto stabilente la proroga dello stato d'assedio e del periodo di servizio della milizia della «landwehr» fino a che la Regina non consideri scomparso ogni pericolo di guerra.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 16 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 16 dicembre mattina:

Nell'ovest il nemico ha tentato di nuovo una spinta davanti a Nieuport, che è stata appoggiata dal fuoco delle sue navi dal mare. Il fuoco è rimasto completamente senza effetto. L'attacco è stato respinto e sono stati fatti prigionieri 450 francesi.

Sul resto del fronte è degno di essere citata soltanto la presa d'assalto di una collina posta ad ovest di Souneheim, difesa tenacemente dal nemico da ieri l'altro.

Sulle frontiere della Prussia Orientale niente di nuovo da segnalare.

Nella Polonia Settentrionale i nostri movimenti di offensiva seguono il loro corso normale. Parecchi potenti punti d'appoggio del nemico sono stati presi ed inoltre catturati circa 3000 uomini e 4 mitragliatrici.

Nella Polonia Meridionale le nostre truppe combattenti insieme con le truppe alleate hanno guadagnato terreno.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito.

L'avanzata russa
nella regione di Mlawa
I tedeschi si spostano verso i Carpazi

PIETROGRADO, 16 sera.

(Ufficiale). Nella regione di Mlawa l'azione delle truppe russe continua con successo. Sulla sponda sinistra della Vistola importanti forze tedesche continuano la concentrazione nella regione circostante al fiume. Presso Ilow si è accertata la presenza di parecchi nuovi contingenti tedeschi giunti sul nostro fronte.

Il 14 corrente mattina fra Lowicz, la Vistola e la riva sinistra del Bzura sono stati impegnati accaniti combattimenti con alternative di offensiva e di difensiva. I combattimenti hanno permesso alle truppe russe di ottenere un certo progresso. L'azione è stata meno intensa nelle altre regioni su tutta l'estensione del fronte.

E' stato con sicurezza accertato un considerevole indebolimento di tedeschi tra Czentochau e Cracovia dove le truppe nemiche compiono, per mezzo della ferrovia, spostamenti verso i Carpazi.

Nella Galizia Occidentale i combattimenti continuano e si sviluppano.

Commenti berlinesi
sulle pretese vittorie in Galizia

BERLINO, 16, sera.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando la vittoria delle truppe austro-ungariche nella Galizia Occidentale, dice: «Tale notizia ha una grande portata. Essa conferma la forza offensiva dell'esercito austro-ungarico e mostra di nuovo l'unità dell'insieme dell'azione offensiva nell'est. Una volta di più il piano di Hoetzendorf ha trionfato sul numero dei russi e le nazioni alleate Germania ed Austria-Ungheria hanno acquistato il diritto di considerare con la più grande fiducia lo svolgersi futuro della ripresa delle operazioni nella Polonia Meridionale e nella Galizia sud-occidentale.

La *Post* scrive: «Quanto debba essere apprezzato tale successo risulta non solo dal numero considerevole dei prigionieri presi durante l'inseguimento da parte dei nostri alleati, ma anche in modo ugualmente chiaro dal fatto importante che la vittoriosa avanzata austro-ungarica nella Galizia Occidentale ha scosso nello stesso tempo il fronte russo della Polonia Meridionale.

Lo Czar alle truppe del Caucaso

TIFLIS, 16 sera.

Il luogotenente imperiale comandante in capo dell'esercito del Caucaso ricevette il seguente telegramma inviatogli da Rars dall'Imperatore Nicola:

«Passai una giornata memorabile tra i più valorosi rappresentanti delle truppe del Caucaso. Fui felice di distribuire loro, personalmente, delle Croci di San Giorgio, alla frontiera, a poche diecine di versie dalle linee del combattimento. Con truppe simili, confidando nella grazia di Dio, si può essere sicuri della vittoria. Le impressioni che riportai sono le migliori: ciò valga anche per Rars e la sua guarnigione.»

Vienna è piena di provviste
secondo gli austriaci

VIENNA, 16, sera.

La quinta serie delle relazioni del Sindaco sulle condizioni di Vienna durante la guerra, rileva che a Vienna non esiste attualmente mancanza di carne e che i mercati sono sufficientemente provvisti. Anche le altre qualità di viveri e la provvista di carbone è assicurata per qualsiasi eventualità. Le condizioni sanitarie hanno continuato ad essere pienamente soddisfacenti anche nella seconda metà di novembre. I casi di malattia contagiosa sono assai diminuiti. Tra la popolazione di Vienna è stato constatato un solo caso di colera.

Il credito russo si rafforza

PIETROGRADO, 16 ore 20.

La commissione costituita presso il Ministero delle finanze sotto la presidenza del ministro, con la partecipazione dei delegati delle borse e delle principali banche di Pietrogrado e Mosca ha constatato che le circostanze penose per il credito nazionale sono quasi scomparse. Le relazioni commerciali coi paesi amici e neutrali sono riallacciate. Si stanno attivamente cercando nuovi mezzi e nuove linee di esportazione

IL COMUNICATO DEI TURCHI
La "Messoudié,, affondata
"per una via d'acqua,,

COSTANTINOPOLI, 16 sera.

Un comunicato dal quartier generale in data 15 dicembre dice:

«Sul fronte del Caucaso una brigata di cavalleria russa, rinforzata da un battaglione di fanteria, attaccò il giorno 13 corr. un nostro reparto distaccato dall'ala destra. Tale attacco fu respinto.

La nave «Messoudiè» affondò al suo ancoraggio in causa di una via d'acqua.

Sulla frontiera del Van le nostre truppe presso Sarai, attaccarono e presero d'assalto un punto d'appoggio nemico.

Uno dei nostri distaccamenti di Azerbajan avanzò in direzione di Selemas, in Persia.

Presso Seldes, sulle rive meridionali del Lago di Urmia, reparti di cavalleria turco-persiana attaccarono e disfecero un reggimento di cosacchi, che lasciò 40 morti e numerosi feriti, inseguirono il nemico in direzione di Urmia, presero e distrussero un bastimento russo e si impadronirono delle munizioni che ci trovavano ad Urmia.»

Scontri insignificanti nel Caucaso

PIETROGRADO, 16 notte.

(Ufficiale). Nel Caucaso vi furono il 13 corrente scontri insignificanti sul fronte.

Il "raid,, del E. 11 nei Dardanelli

LONDRA, 16 notte.

Il «Daily Mail» riceve da Atene in data 14:

Secondo dispacci ufficiali da Tenedo il sottomarino «E 11» penetrò nei Dardanelli sino a Nagara.

Una defezione di curdi-persiani

COSTANTINOPOLI, 16 sera.

I giornali dicono che il capo curdo-persiano Jilhani è passato, dopo l'entrata delle truppe turche a Saouch Pokuak, con tutta la sua tribù comprendente circa dieci mila uomini, nell'esercito ottomano per combattere i russi.

Il Re e principi di Serbia entrano in Belgrado riconquistata
"Nessun soldato austriaco in territorio serbo,,

NISC, 15 sera.

Il sotto capo dello Stato Maggiore Generale del quartier generale, colonnello Jivko Paulovic, comunica la nota seguente:

«S. M. il Re, S. A. R. il Principe Ereditario Alessandro ed il Principe Giorgio sono entrati a Belgrado alla testa dell'esercito serbo vincitore. Subito dopo è stata celebrata una funzione religiosa di ringraziamento per la riconquista della nostra capitale. In questo momento nessun soldato austriaco si trova in territorio serbo. I particolari sulla presa di Belgrado e sui combattimenti che la precedettero saranno ulteriormente pubblicati.»

Il piagnisteo di Vienna

VIENNA, 16, sera.

I giornali dicono che, per quanto dolorosi siano i sentimenti che può avere cagionato la decisione di abbandonare preventivamente Belgrado, i grandi sforzi delle truppe austro-ungariche in Serbia non potrebbero essere rimasti senza effetto ed i recenti avvenimenti sul teatro meridionale della guerra costituiranno un nuovo incitamento a continuare con altre forze a lotta il cui risultato non può essere dubbio.

La costa inglese bombardata
da quattro incrociatori tedeschi
La storica abbazia di Whitby distrutta

LONDRA, 16 notte:

L'AMMIRAGLIATO INGLESE ANNUNCIA CHE STAMANE NEL MARE DEL NORD HA AVUTO LUOGO UN IMPORTANTE MOVIMENTO DELLA FLOTTA TEDESCA.

SCARBOROUGH E HARTLEPOOL SONO STATE BOMBARDATE E LE FLOTTIGLIE INGLESI HANNO IMPEGNATO COMBATTIMENTI SU VARI PUNTI.

L'AZIONE CONTINUA.

Si entra in una nuova fase della guerra. Mentre per i rigori della stagione si affievolisce la cannonata sui piani del nord e con limitato vigore si svolgono le operazioni sul teatro orientale, si accanisce la guerra sul mare. Entrano nel terribile giuoco le grandi unità delle flotte possenti. E non sono più i tremendi duelli impegnati nei mari lontani — dove uno degli avversari è distrutto armai, — ma gli assalti audaci alle coste.

Al rinnovato bombardamento del litorale del Belgio, per parte delle corazzate inglesi la Germania ha risposto con un colpo di mano che sorprende. Quattro incrociatori hanno seminato ferro e fuoco su tre porti della costa britannica dello Stato di York.

La notizia dell'azione navale nel Mare del Nord è impressionante.

Come hanno potuto le quattro unità della flotta germanica guadagnare il largo e spingersi fino alla costa della Gran Bretagna?

Il comunicato dell'Ammiragliato inglese e le brevi informazioni dei giornali finora pervenute, rilevano che l'azione navale è stata favorita da una nebbia fittissima. E si deve pensare che questa sia l'unica causa, per la quale i quattro incrociatori hanno potuto forzare il blocco e spingersi nel mare libero, a vendicare, sulle mura vetuste dell'Abbazia storica di Whitby, la distruzione della flotta corsara inabissata dai cannoni inglesi nell'Atlantico.

I particolari dell'azione

LONDRA, 16 notte.

Gli abitanti di Scarborough, giunti ad Hull, raccontano che il bombardamento cominciò alle otto di stamane.

Fino dai primi colpi di cannone tutti abbandonarono le case e si precipitarono nelle vie eccitatissimi.

Molti di essi si diressero in fretta alla stazione dove saltarono sul treno in partenza per Ull.

Parecchi edifici furono danneggiati dalle granate.

Il macchinista del treno dice di avere veduto tre alti forni demoliti.

LONDRA, 16.

Un dispaccio ai giornali annunzia che il bombardamento di Scarborough fu effettuato da quattro incrociatori tedeschi.

Secondo ulteriori informazioni quando il bombardamento di Scarborough cominciò il tempo era nebbioso.

Numerose donne e fanciulli fuggirono sulla via in abbigliamenti da notte.

Gli abitanti giunti ad Hull dichiarano che furono tirate circa cinquanta granate. Due chiese furono danneggiate ed i tetti di parecchie case furono asportati.

Il ministro della guerra comunica che il comandante della fortezza di Best Hartepool annunzia che le navi da guerra tedesche aprirono il fuoco contro la fortezza stamane fra le otto e le nove.

Il nemico fu respinto.

Una piccola nave tedesca aprì pure il fuoco contro Scarborough e Whitby.

L'«Evening Chronicle» ha da New Castle:

Si crede che tre incrociatori tedeschi siano stati impegnati nel bombardamento di Hartlepool, ma appena ebbero aperto il fuoco furono attaccati da quattro incrociatori inglesi.

Il «Lloyd» annunzia che i danni ad Hartlepool sono rilevanti.

Una granata colpì il gazometro che si incendiò.

Corre voce che vi sarebbero in questa città nove morti.

La storica abbazia di Whitby è parzialmente distrutta.

Compiuto il bombardamento gli incrociatori nemici scomparvero nella direzione di nord-est.

Le tre città inglesi
bombardate

(Per telefono da Parigi)

LONDRA, 16, notte.

Stamane una squadra di incrociatori tedeschi ha bombardato tre città inglesi che sono notissime fra la popolazione cosmopolita perchè stazioni balneari di grande importanza. Le tre città sono situate nella costa Nord-Est dell'Inghilterra e sono Hartlepool, Carborough e Whitby.

Le città sono rimaste molto danneggiate dal bombardamento. Le vittime sono numerose. Per ora è difficile avere notizie particolareggiate su questa audacissima impresa del nemico, impresa che ha sorpreso Londra.

La popolazione si getta su tutte le edizioni straordinarie dei giornali che pubblicano in prima pagina il comunicato emanato dall'Ammiragliato.

Un secondo comunicato ufficiale pubblicato dal Ministero della Guerra dice che il comandante della fortezza a Ovest di Hartlepool comunica che stamane verso le otto e le nove alcune navi tedesche attaccarono la fortezza ma furono respinte. Lo stesso comunicato aggiunge che una piccola nave tedesca aprì il fuoco su Hartlepool e Whitby.

In attesa di ulteriori notizie si sa che l'azione durò un'ora o due ore e che per il momento ogni pericolo è passato.

Si ignora tuttavia se le navi nemiche furono affondate o silurate o se riuscirono a sfuggire.

E' facile interpretare quest'ultimo colpo tedesco pensando che i tedeschi vollero avere una vicinacia dell'ultimo scacco avuto presso Heligoland.

Grecia e Rumania sono concordi

ATENE, 16, sera.

Consegnando al Re le lettere che lo accreditano come ministro di Rumania ad Atene, il signor Philidor ha pronunziato un discorso nel quale, fra l'altro, ha detto:

«La gloriosa opera militare di Vostra Maestà è stata coronata dal Trattato di Bucarest, atto pacificatore, tanto per la nazione ellenica, quanto per quella romena, che viene a consolidare i vincoli di amicizia e di interesse che esistono così felicemente fra esse.»

Re Costantino ha risposto: — «Il Trattato di Bucarest che corona l'opera comune intrapresa dalla Grecia e dalla Rumania nel supremo interesse dell'ordine e della continuità delle relazioni balcaniche, ha consolidato definitivamente fra le due nazioni un'amicizia basata su interessi identici, amicizia che bisognerà coltivare senza tregua per la prosperità presente e futura dei due paesi.»

Il "Popolo d'Italia,,
fra i volontari in Francia

CAMP DE MAILLY, 8.

Quando il sergente mi ha consegnato il pacco di giornali contenenti i due numeri 19 e 20 del «Il Popolo d'Italia» parecchi amici e compagni mi hanno posto in vero proprio stato d'assedio.

— Che c'è? Quale giornale ti hanno mandato?

— Ah! «Il Popolo d'Italia»!! Il nuovo giornale di Benito Mussolini? Fammi leggere — diceva uno.

— Dammene una copia — diceva un altro.

— Che bel giornale ben fatto — usciva in esclamazione un altro sovversivo vestito (con patente contraddizione, direbbero certi ufficiali... socialisti) da militare.

— Bene, bene, leggeremo, sosterremo questo battagliero giornale — soggiunsero alcuni compagni dei più entusiasti.

In un attimo non mi erano rimaste che sole due copie nelle mani; minacciate anch'esse di essere rapite. Tanta è la sete di notizie delle vicende politiche d'Italia, in questo Camp de Mailly, vasto e abbandonato, ove non si vedono, ora che soldati, che parlano, tutti i dialetti d'Italia.

Dal primo giorno, che siamo arrivati qui, i volontari non anno avuto che una idea sola, quella di partire per andare a battersi.

E ogni giorno questo desiderio è cresciuto, si è intensificato, e si manifesta ogni tanto con imprecazioni contro questa vita monotona, che annoia maledettamente, e che non è fatta certo per gente venuta con uno scopo solo, preciso, determinato, quello di battersi.

Non conta che i superiori affermino, con ragione, che noi siamo impreparati che dobbiamo imparare tante cose pria di ricevere il battesimo del fuoco. Ma che; dovreste sentirli questi Napoleoni in tredicesimo, come ragionano di mosse strategiche e come affermano: *bisogna far questo; bisogna far quest'altro.*

E... intanto si passano i giorni compiendo delle saintari marcie, che ci spoltriscono e ci allenano benissimo alle future e più dure fatiche che dovremo compiere, quando saremo *vis a vis* col nemico. Durante queste marcie i volontari si sfogano a cantare inni sovversivi, come *l'Inno dei lavoratori, l'Internazionale, e Trieste sarà italiana*, ecc., ecc... e l'entusiasmo non viene mai meno.

L'altro giorno siamo andati a Sommesous, a sei chilometri distante da Mailly, sulla gran strada che conduce a Chalon sur Marne.

Regnava una allegria schietta, e i volontari (che fra parentesi sono di tutte le età, dal giovanottello che nasconde i suoi sedici anni, al vecchio, che compie lo stesso reato di falso in atto pubblico nascondendo i suoi cinquanta sonati) erano ansiosi di arrivare a Sommesous, perchè sapevano di trovare i segni tangibili della gran battaglia della Marna.

Difatti lungo la via incominciammo a vedere qualche tomba, con una semplice croce, poi qualche altra con croce e fiori. Ci fu detto che erano tombe di tedeschi e di francesi e che proprio il lungo la strada, era avvenuto uno scontro terribile, di notte, alla baionetta.

Arrivati al paese vedemmo tutte le case completamente devastate dal bombardamento; non una, in piedi, ovunque la distruzione, dal palazzo alla casetta, e dalla casetta alla chiesa. Sembrava che un terribile terremoto avesse sbattuto, schiantato, ogni cosa.

Noi guardavamo con viva curiosità tutti questi segni tangibili della barbarie guerresca il quadro che avevamo davanti agli occhi, veniva completato dal racconto di qualche paesano che con colori più vivi ci descriveva quella giornata terribile di lotta micidiale.

Pensai quanto folle sia l'uomo e quanto selvaggio ancora, se non sa dirimere i suoi conflitti, altro che con la distruzione, che genera sempre pianto e miseria.

Fra quelle rovine, su cui era passata l'ala gelida della morte, io sentii, più che mai aumentare e cementarsi nel mio cuore l'odio per la guerra. Ritornando alle caserme (dopo una lunga sosta, durante la quale si acceso i fuochi per prepararci il rancio) l'allegria dei soldati era quasi scomparsa.

La lunga biancheggiante strada di Chalon, ci ritrovò più mesti e più stanchi. La luna semivelata dalle nubi ci faceva vivere in una semioscurità, che lasciava nel cuore una lieve malinconia.

I volontari marciavano senza fermarsi seguiti dal convoglio nereggiante dei muli, delle mitragliatrici e dal convoglio della Croce Rossa, e questo lungo serpente snodantesi lungo la via, composto di esseri viventi, dava strane apparenze nella mia fantasia di sognatore.

Camminavamo verso la caserma, ove ci aspettava il nostro soffice letto di paglia, contenti in cuor nostro, di avere marciato, e di avere visto finalmente i segni evidenti della guerra.

Solo un pensiero ci cruciava: quello di essere ancora spettatori.

Qui ci sono uomini di tutti i partiti d'avanguardia: repubblicani, socialisti e anarchici, e tutti, chi più chi meno, antimilitaristi e odiatori della guerra, ma in questo momento, in cui necessità vuole si combatta per ostacolare la vittoria del barbaro imperialismo teutonico, tutti sono d'accordo nell'accettare la divisa del soldato per battersi sul serio, e con il massimo entusiasmo. Due o tre volte è corso questo grido, non so come nelle nostre camerate: *l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria.*

Voi avreste dovuto sentire, come questo grido era ripetuto con gioia, da tutti biancheggiati o rossi, come tutti in quel momento, sentivano vibrare il loro cuore all'unisono.

I figli d'Italia che sono qui guardano amorosi alla loro madre e trepidano per la sua inerzia di fronte al grande conflitto. Essi sono venuti in Francia, senza vanterie, e senza esacerazioni. Non si parli di epopea. E' scomparsa per sempre. I volontari sono qui, per dare il loro sangue in difesa della libertà dei popoli.

Oggi il capitano ha spiegato che qualora i volontari italiani rimanessero prigionieri dei tedeschi, questi sarebbero senza pietà, perchè ciò risulterebbe da fatti conosciuti ormai.

Ebbene, che importa. Noi non avremo paura delle atrocità e della barbarie tedesca: siamo disposti a tutto. Il nostro sangue serva una volta di più a cementare la fratellanza fra i popoli, che vogliono veramente camminare sulla via della civiltà.

Celso Morisi.

Il Governo greco
non intende occupare Monastir

ATENE, 16, sera.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'informazione della Politische Correspondenz segnalante la voce, secondo la quale il Governo ellenico avrebbe l'intenzione di procedere all'occupazione del territorio di Monastir e terrebbe già pronte truppe destinate a quest'operazione.

L'esplosione della "Bulwark,,
fu una pura disgrazia

LONDRA, 16, sera (Ufficiale).

E' risultato dall'inchiesta sull'esplosione della corazzata Bulwark che l'esplosione stessa si dovette alla deflagrazione accidentale delle munizioni. Non è risultato alcuna prova di tradimento o di attacco nemico.

L'Ambasciata di Germania
querela... il "Travaso,,

ROMA, 16 ore 24.

L'ambasciata di Germania ha querelato oltre all'«Asino» anche il «Travaso delle Idee», in base agli articoli 71 e 128 del Codice Penale.

Il «Travaso delle Idee», lieto dell'insperata «réclame» ha già provveduto ai casi suoi con un collegio di difesa composto di una trentina di avvocati che sono fra i più noti del foro italiano. Sono fra essi anche parecchi deputati, come gli on. Barzilai, Fera, Enrico Ferri, Mazzolani, ecc.

Come l'antica serietà tedesca si accordi con questi stupidi giudiziari non sappiamo. Certo non si prepara terreno favorevole al teste giunto a Roma, con Bulow.

Un vile affarista austriacante
sonoramente fischiato a Venezia

VENEZIA, 16, ore 24.

Oggi poco dopo le 16 alcuni profughi trentini, triestini e dalmati si trovavano raccolti nell'interno della stazione ferroviaria quando giunse con la propria signora, per prendere il treno di Udine, il barone Vivante, trevigiano, che, grazie all'andamento eccezionalmente favorevole dei suoi affari ha potuto diventare una delle più eminenti personalità della finanza austriaca e triestina.

E' noto che egli è ligio agli obblighi dei cittadini di elezione dell'impero. Il giorno 2 corrente, sessantaseiesimo anniversario dall'assunzione al trono di Sua Maestà Imperiale e Regia Francesco Giuseppe, il suddetto patriottico barone elargì la somma di 10 mila corone, in occasione della passeggiata di beneficenza organizzata dalla figlia del luogotenente Hohenlohe.

All'apparire del barone il gruppo dei profughi improvvisò una dimostrazione di stile nella quale si udivano le parole: *Venduto, canaglia*, ecc. La dimostrazione non cessò che quando il treno si mise in moto.

Il commento del "Lavoro,,
alla liquidazione di Calda

GENOVA, 16, ore 24.

Il *Lavoro* di Genova così commenta la sentenza della Corte d'Assise di Bologna per il processo Calda-*Carbino*:

«Il deputato avvocato Alberto Calda, già uscito malconcio dal processo dei *Ruraliani*, ha con questa nuova sentenza le ossa rotte. La Corte ha ritenuto provato che il Calda nel periodo elettorale aveva solennemente promesso ai suoi elettori di querelare per millantato credito il suo competitore Maresalchi e poi non querelò, non solo, ma essendo egli stato querelato per diffamazione venne a una transazione riuscendo a tale intento ad allettare il difensore del Maresalchi avv. Pallotti, lusingandolo, promettendogli di fargli avere la commenda dela Corona d'Italia. Per un deputato rivoluzionario non c'è male! Tutto questo, del resto, e altro ancora, era risaputo. Ma il partito socialista ufficiale non se ne dà per inteso; questo è il suo torto imperdonabile.»

Lo sciopero tramviario di Ancona

ANCONA, 16 ore 22.

L'avv. Santangeli, legale della Soc. Tranviaria, il segretario della Camera del Lavoro Ercole, il ragioniere del Comune cav. Crispo Moncada e il segretario generale del Comune avv. cav. Del Pozzo si sono riuniti per invito del prefetto comm. Taddei in prefettura per cercar di risolvere la vertenza sullo sciopero tranviario.

Mentre telegrafo la riunione continua e l'accordo è pressochè raggiunto, ragione per cui domani mattina il servizio sarà ripreso.

Frati espulsi dalla Siria in arrivo a Catania

CATANIA, 16 ore 24.

Col piroscafo «Catania» giunto stamane da Alessandria d'Egitto sono arrivati nel nostro porto numerosi frati francesi espulsi dal governo turco dalla Siria. I frati proseguiranno per Torino.

Rieti sorpresa dall'inondazione
nel cuor della notte

RIETI, 16 ore 24.

Il maltempo ha recato nella nostra regione gravissimi danni. Nelle campagne si vede il bestiame travolto dalle acque. Gli alberi sono stati schiantati, le capanne abbattute. Molte cantine sono state invase dall'acqua e le botti ne sono state asportate. In moltissimi punti la furia delle acque ha anche asportato il grano e i cereali seminati.

Si è visto per la città galleggiare una botte sfuggita da una cantina. Una vaccheria e delle vacche sono ancora sotto l'acqua.

Il disastro è avvenuto all'improvviso ed ha sorpreso tutti nel sonno.

Il tempo continua ad essere minaccioso e oggi piove ancora dirottamente.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*.

STAMPA PERIODICA A. CODARA & C.
Via Tre Alberghi, 28

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 34 - Milano, Venerdì 18 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA.

Le sorprese e le incognite della grande guerra

Possibilità

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

ROMA, 17 ore 22.

I recenti e ripetuti passi delle potenze presso la Bulgaria per esortarla a mantenere la neutralità e prometterle compensi territoriali alla fine della guerra dimostrano palesemente quale importanza si dia ginstamente ad un possibile intervento di quella potenza nella guerra. Il massimo pericolo che questo presenterebbe non consiste soltanto nelle forze bulgare ma nel fatto che potendo essere facilmente schiacciata la Serbia, presa fra due fuochi, si verrebbe a stabilire una riunione diretta fra la Germania e la Turchia attraverso l'Austria ed i paesi balcanici in modo che il sogno del grande impero tedesco da Helgoland a Bagdad si avvererebbe e la Germania troverebbe a propria disposizione l'immenso serbatoio della Turchia che potrebbe trasportare sui campi di Europa.

Ora è interessante notare che la Bulgaria è divisa in due partiti: uno russofilo ed uno germanofilo e che in questo momento quest'ultimo è al potere. L'irritazione di molti circoli ufficiali contro la Russia si manifesta anche nei discorsi diplomatici ed un recente incidente provocato dalla recente pubblicazione di documenti segreti della legazione russa in Bulgaria poco favorevole alla Bulgaria ha invelenito la situazione.

L'uomo che ora conta più in Bulgaria è il generale Fitcheff che ha studiato alla scuola di guerra di Torino come molti ufficiali bulgari ed ha molta simpatia per l'Italia anche in quanto l'Italia è alleata con la Germania. Il generale Fitcheff ha dimostrato finora molta prudenza ed è augurabile che in questa prudenza perseveri come dimostra l'avvenuta intesa col governo greco per una commissione che vigili sugli incidenti di frontiera. Però se domani la Germania dovesse vincere una grande battaglia potrebbe darsi benissimo che le naturali esitazioni del Governo bulgaro lo potrebbero spingere dal lato ove il sentimento ed il rancore verso la Serbia e la Grecia lo traggono: se invece la Germania dovesse continuare nella sua inazione o peggio essere sconfitta, allora i bulgari si contenterebbero di appoggiare col loro esercito le promesse fatte loro dalla triplice intesa.

Destano una certa preoccupazione anche in ambienti russi, specialmente in quelli pansiavisti, i forti tentativi che si fanno dai circoli tedeschi in Russia per condurre ad una pace separata e perfino ad una alleanza fra Russia e Germania. Sembra una cosa impossibile ma è certo che questi circoli assai potenti, perchè altissimi personaggi della corte russa sono tedeschi, fanno di tutto perchè ciò si possa concludere giovandosi anche del fatto che la rivalità con l'Inghilterra a proposito del Bosforo e del possesso di Costantinopoli è sopita ma non soffocata.

Sembra che gli alleati si guardino con una certa diffidenza e che francesi ed inglesi temano un improvviso tradimento da parte della Russia. Le sorprese della guerra balcanica potrebbero essere rinnovate in questa guerra europea e non c'è chi non veda quale pericolo per noi presenti sia la pace della Russia con la Germania sia della Russia con l'Austria che permetterebbe ai tedeschi di rivolgere tutti i loro sforzi contro di noi e che ci chiuderebbero per sempre l'Adriatico.

***

La nomina dell'on. De Planta consigliere nazionale svizzero a ministro a Roma in sostituzione del compianto Pioda è degna di essere segnalata come uno dei sintomi dell'intedescamento della Svizzera.

Il De Planta nato nel 1857, nel 1884 fu segretario di legazione. Cittadino di Coira è presidente del consiglio di amministrazione delle ferrovie retiche, della ferrovia del Bernina e dell'impianto idraulico di Brugg.

Il corrispondente del «Dovere» di Lugano lo dipinge uomo colto, intelligente, corretto fino allo scrupolo ma talvolta alquanto angoloso ed autoritario ed assai perseverante.

Chi conosce la storia dei Grigioni sa come essi abbiano rappresentato sempre per tradizione dei nemici ed oppressori degli italiani, sopra tutto in quella parte donde il De Planta proviene. I Grigioni hanno come feudo la Valtellina e talora nelle rivendicazioni dei nazionalisti svizzeri si riparla di farsela concedere in cambio di un aiuto all'Austria.

Vicini dell'Austria ne hanno subito l'influenza e leggevamo anche l'altro giorno che uno della famiglia Salis fra le più nobili dei Grigioni aveva diretto la costruzione del forte di Przemysl, ora assediato dai russi invano.

Come antichi feudatari i Grigioni non conservano certamente una grande simpatia per i piccoli vassalli italiani e questi sentimenti di poca simpatia, anzi di disprezzo verso gli italiani si sono aggravati verso gli ultimi anni in cui numerosi lavoratori italiani hanno portato il contributo del loro lavoro nelle numerose ferrovie che nei Grigioni si sono costruite: anzi una manifestazione poco simpatica di questo stato di animo si è avuta al momento dell'esodo dei nostri emigranti che furono trattati in modo poco soddisfacente.

Si aggiunga che mentre una parte piccolissima dei Grigioni parla italiano, una parte più numerosa fa molti sforzi per conservare il ladino, ma perde continuamente terreno di fronte ai tedeschi. I giovani dei Grigioni ladini, sebbene il loro dialetto sia vicinissimo alla lingua italiana, preferiscono imparare il tedesco.

Tutto ciò non dimostra certo che il De Planta venga in Italia con poca simpatia per noi, ma dimostra però che l'ambiente in cui è cresciuto, si è formato ed ha operato, non ha simpatie per l'Italia.

Perciò la nomina di un ticinese sarebbe stato assai più gradito dal nostro paese sopratutto per chi non ignori che nelle classi superiori e colte ticinesi si sentono i grandi progressi compiuti dall'Italia negli ultimi anni ed alla cultura italiana necessariamente ci si rivolge per rinsanguarsi di fronte al pericolo invadente del germanismo che nel Ticino, non meno che in altre parti della Svizzera, si fa sentire.

A noi pare strano che nel Ticino ricco di uomini politici non si sia saputo trovare una persona più accetta e simpatica al popolo italiano per rappresentare la confederazione Svizzera.

Prezzolini

Contrabbando di armi e guerra santa

ROMA, 17, ore 22.

(3. P.) — A proposito della scoperta di armi di contrabbando a Tripoli sono in grado di fornirvi questi particolari. La casa perquisita per opera del governatore apparteneva al tedesco Scheihert. In quella casa venne scoperta l'esistenza di oltre cinquecento rivoltelle e di altrettanti pugnali.

Lo Scheihert si trova ora in Germania. La sua signora che si trova ancora a Tripoli non seppe giustificare la provenienza e l'uso delle armi. Ella ha tentato è vero di far ritenere alle autorità che le armi costituissero uno stock di merci rimasto al marito, già commerciante di armi, ma le sue dichiarazioni non rivestono carattere di attendibilità.

Un altro episodio grave che fa assai dubitare della tranquillità della colonia si riferisce alla guerra santa la quale sembra si manifesti con la massima potenza nonostante il proclama del Sultano a Chemseddin Pascià che lo informava della non estensione del felva alla colonia italiana.

Il cadi di Tripoli Adapanian Busteiri, infatti, e l'ex-deputato turco di Hai bey non sono disposti a quanto ci consta ad ascoltare le esortazioni del rappresentante del Sultano per creare seri imbarazzi all'Italia. A tale proposito vi accennammo già precedentemente alle difficoltà che avrebbe dovuto incontrare il Sultano per impedire che la propaganda religiosa si manifestasse nei possedimenti italiani. Di fronte alle esortazioni (anche ammettendo che ci sieno e che sieno insistenti) del rappresentante del Sultano, perchè non si dieno noie all'Italia, Chemseddin e Farhat bey non hanno che da riportarsi ai precetti della loro religione, la quale stabilisce la lotta contro gli infedeli e canonizza l'astio contro i non musulmani per sviluppare una politica diametralmente opposta.

Ora, mentre il Sultano non ha da compiere alcuna fatica a proclamare la guerra santa, deve con grande accorgimento tentare (e solo di tentare gli è concesso) di correggerla e limitarne la portata senza per altro potere opporsi qualora il tentativo non riesca, alla corrente determinante lo spirito islamitico, del quale egli è pure il maggiore esponente.

Questo fatto aumenta di gravità se si pone in correlazione con la scoperta delle armi in casa del tedesco Scheihert perchè dimostra come la propaganda spirituale sia solidamente appoggiata e precedente alle disposizioni di ordine traffico.

Si deve poi da un punto di vista complessivo tenere presente che anche la situazione interna non è affatto tranquillante. Già come abbiamo annunciato la zona del Gebel Nefoso si trova in istato di assedio e i notevoli rinforzi che sono stati colà spediti per domare qualsiasi nuovo tentativo di ribellione troveranno difficile il compito poichè in questa zona esistono forti gruppi di ribelli i quali non sono nè più nè meno che i famosi fuorusciti della vittoriosa avanzata compiuta dal generale Ieguio fino al confine tunisino nel 1913.

Un Consiglio di Ministri per la moratoria

ROMA, 17, ore 20.

Il «*Giornale d'Italia*» scrive che prima della fine della corrente settimana si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, che tratterà della questione della moratoria, i cui termini scadono al 31 corr.

Il ministro Cavasola nel prossimo Consiglio dei ministri riferirà sulle questioni della moratoria ed esporrà ai colleghi quale potrà essere la soluzione migliore in proposito.

Anche il rifornimento del grano per il paese farà parte dell'importante discussione del prossimo Consiglio dei ministri.

I particolari del bombardamento della costa inglese

I comunicati ufficiali

LONDRA, 16 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

Stamane una squadra di incrociatori tedeschi ha fatto una dimostrazione sul litorale dell'Yorkshire ed ha bombardato Hartlepool, Whitby e Scarborough. Un certo numero delle più veloci unità tedesche sono state adoperate a questo scopo. Esse sono rimaste per circa un'ora in vista del litorale e sono state attaccate dalle navi da guerra inglesi, che si trovavano in perlustrazione e che hanno tentato di impedire loro la ritirata, ma i tedeschi sono fuggiti a tutto vapore e sono scomparsi con il favore della nebbia. Le perdite dalle due parti sono poco importanti.

L'Ammiragliato coglie questa occasione per dichiarare che dimostrazioni di questo genere, dirette contro città non fortificate o porti commerciali, quantunque facili ad eseguirsi benchè si corra qualche rischio, non hanno alcuna importanza militare. Esse possono costare la vita ad un certo numero di persone appartenenti alla popolazione civile e cagionare danni alla proprietà privata — tutte cose molto deplorevoli — ma non debbono permettere di modificare in nessun modo la politica navale generale dell'Ammiragliato.

***

Un altro comunicato ufficiale completa la notizia in questi termini:

LONDRA, 16 sera.

Stamane alle 8 e un quarto, tre navi da guerra tedesche sono comparse in vista di Hartlepool. Erano senza dubbio due incrociatori dreadnought ed un incrociatore corazzato. Esse hanno incominciato il bombardamento. Le batterie di terra rispondendo avrebbero prodotto avarie alle navi nemiche. Il fuoco cessò alle 8,50 ed il nemico si è ritirato. Nessun cannone inglese fu colpito. Una granata è caduta nelle linee del genio e molte altre nelle linee occupate da un battaglione di fanteria. Le perdite britanniche sono di 7 morti e 14 feriti. La città ed il gazometro hanno subito qualche danno. Il gazometro si è incendiato.

Durante il bombardamento specialmente a West Hartlepool la popolazione si è agglomerata nelle vie e vi fu in essa una ventina di morti ed una cinquantina di feriti. Nello stesso tempo un incrociatore dreadnought ed un incrociatore corazzato arrivarono in vista di Staroborough e lanciarono 50 granate che produssero gravi danni. Vi sarebbero 13 morti e feriti. Due incrociatori dreadnought sono pure comparsi dinanzi a Witby ed hanno lanciate alcune granate, danneggiando molte case. Vi sarebbero qui due morti e feriti. In nessuna delle località bombardate si è manifestato del panico. L'attitudine della popolazione non lascia nulla a desiderare.

L'attacco simultaneo

(Per telef. da Parigi al «Popolo d'Italia»)

L'impressione a Londra

LONDRA, 17, sera.

L'attacco furioso e breve della flotta tedesca alle tre città del litorale ha prodotto profonda, penosissima impressione. Si dice che fosse atteso e che le autorità portuali di una delle città bombardate, Hartlepool avevano avuto in tempo notizia dell'attacco progettato e che tutte le misure di difesa erano state provvedute. Ma questa voce, raccolta dalle agenzie, non raccoglie, per l'istante, molto credito. Il bombardamento delle tre città costiere è avvenuto di sorpresa, affievolendo con una doccia gelata gli entusiasmi della patriottica popolazione britannica esultante per gli «exploits» strepitosi delle sue formidabili navi, e susseguitisi, col più rapido intervallo, nella sconfinata distesa dell'Atlantico, e tra le insidie dello stretto dei Dardanelli.

Flemma inglese e ottimismo esagerato

I giornali dicono che la popolazione inglese ha accolto con profonda calma l'attacco tedesco dal litorale e soggiungono che la notizia del bombardamento ha avuto a Londra un successo di curiosità privata di qualsiasi inquietudine.

A prova di ciò notano con compiacenza che gli acquisti per le prossime feste di Natale sono continuati con slancio nel West End come se nulla fosse avvenuto. I passanti compravano premurosamente i giornali e poi continuavano tranquillamente a fare i loro acquisti come è consuetudine in questi giorni che precedono le feste. E continuano affermando che la stessa tranquillità regnava nelle regioni colpite dal bombardamento, dove la popolazione si recava agli affari con la calma abituale e persone riunite a gruppi sulle passeggiate e sulle rive del mare assistevano al bombardamento con perfetto sangue freddo, come se si fosse trattato di uno spettacolo che offrisse un vivo interesse per la sua novità.

Ottimismo eccessivo, questo, che va al di là della stessa flemma inglese, tradizionale e sorprendente. Sul primo momento si è avuta una impressione di terrore: lo scopo dei tedeschi di soggiogare col terrore le popolazioni nemiche è stato momentaneamente raggiunto.

La prima terribile impressione si giustifica anche per il fatto che le prime notizie erano esagerate. I fuggiaschi, messisi in salvo col treno in partenza per Hull, narravano soltanto quello che la fantasia eccitata, suggeriva, per la rievocazione del tragico istante vissuto sotto l'ossessione del panico, e che nell'ansia della salvezza, aveva dato loro le angoscie di lunghe, interminabili ore.

Dopo, quando si sono potuti avere i particolari, la gravità del fatto si è ridotta alle vere proporzioni.

Diana di ferro e di fuoco a Scarborough

L'audacissimo colpo degli incrociatori tedeschi è stato favorito dalla più profonda oscurità e da una nebbia così densa che impediva di scorgere ogni movimento di navi, anche alla più breve distanza dalla costa. L'assalto è stato compiuto, quasi simultaneamente, tra le otto e le nove del mattino.

Allo scoppio dei primi proiettili la popolazione delle tre piccole città, che aveva già abbandonate le case per le quotidiane occupazioni, si è riversata sulla spiaggia.

Dinanzi a Scarborough — la ridente e celebrata stazione balneare — il fuoco fu aperto da un piccolo incrociatore tedesco, e per mezz'ora i cannoni vomitarono proiettili nel semicerchio della città, squarciando le mura di molte case private e di alcune chiese. Rimasero immuni o quasi il palazzo municipale e la stazione radiotelegrafica. Vi furono morti e feriti: la popolazione che si dava alla fuga verso la Stazione, fu bersaglio delle ultime scariche della nave, la quale, dopo mezz'ora di fuoco, scompariva nella nebbia.

Tra le vittime del bombardamento di Scarborough è un ufficiale dell'esercito della salute che è stato ucciso da una granata nel quartiere generale dell'esercito salutista, situato poco lontano dal mare.

Un'altra vittima accertata è il giudice di pace che fu colpito dalle schegge di un esplodente, sulla soglia della sua casa. Tre chiese, principalmente, hanno sofferto gravi danni dal cannoneggiamento: i tetti di parecchi edifici sono crollati.

Gli ultimi telegrammi fanno ammontare il numero delle vittime di Scarborough a 12 morti e 24 feriti.

A Whitby il cannoneggiamento fu più nutrito, più intenso. L'abbazia storica di Santa Wilda, unusta di glorie nel 700, pietra miliare di parecchie tappe della storia, è ridotta quasi totalmente, un cumulo di macerie.

La piccola e graziosissima stazione balneare ebbe altri danni gravissimi: i cannoni di due incrociatori tedeschi distaccati per la selvaggia impresa su Whitby si esercitarono per una buona mezz'ora contro tutti gli edifici della città. E neppure la scuola fu risparmiata: un proiettile che sfondò il tetto dell'edificio, mise in fuga, come passeri sorpresi da una fucilata nel folto di un albero, gli scolaretti.

La strage a Hartlepool

Un gruppo più forte di incrociatori era impegnato intanto contro l'obiettivo maggiore della spedizione: Hartlepool, la più importante delle città bombardate. Il primo colpo di cannone contro Hartlepool fu sparato pochi minuti dopo le otto.

La città industriale, rinomatissima per i suoi grandi cantieri navali e per le numerose officine, è difesa da un forte, che alla vista delle navi tedesche rispose furiosamente, costringendole alla fuga.

Comunque le conseguenze del bombardamento sono state assai più gravi ad Hartlepool che nelle altre due città. Ed anche le vittime sono qui più numerose. I morti sarebbero una cinquantina, i feriti oltrepassano le due centinaia e alla più grande strage avrebbe contribuito, secondo quel che si afferma sulla scorta delle prime notizie, lo scoppio del gazometro, colpito da uno dei primi proiettili piovuti sulla città.

L'esplosione fu seguita da un incendio immenso, spaventevole.

Secondo rapporti ufficiali più recenti, 55 borghesi rimasero uccisi ad Hartlepool e 115 feriti.

La protesta contro la selvaggia aggressione

I giornali biasimano violentemente gli attacchi tedeschi contro le città di Scarborough, Hartlepool e Whitby, che essi affermano non essere fortificate.

Deplorano che vi siano state vittime fra la popolazione inoffensiva, esprimono l'opinione che scopo del nemico sia stato quello di dare soddisfazione all'opinione pubblica in Germania e si dicono certi che il risultato del bombardamento non sarà che quello di aumentare il numero dei giovani inglesi che si recano ad arruolarsi nell'esercito. L'attitudine della nazione rimane ferma e la marina inglese respingerà tutti i tentativi di una incursione da parte dei tedeschi.

"Nulla di eroico„!

ROMA, 17 ore 20.

Il «Giornale d'Italia», a proposito del «raid» della squadra tedesca nel Mare del Nord, dice che tale «raid» ed il bombardamento delle coste della contea di York non ha in verità nulla di eroico. Assai giustamente l'Ammiraglio inglese, comunicando la notizia, aggiungeva che dimostrazioni di questo genere non hanno alcuna importanza Militare e non recano altro che danno alla proprietà ed alla vita dei privati e non influiscono in alcun modo sull'esito della guerra. La marina germanica non ha con questo «raid» segnato una bella pagina nella sua storia che di belle pagine non manca.

La «Tribuna» dice che il «raid» della squadra tedesca va considerato come una parte di un piano generale dell'Ammiraglio tedesco allo scopo di disturbare le coste inglesi e generare nella grande isola nemica un certo allarme da cui si possono sperare alcune conseguenze. Senonchè la situazione particolare delle coste inglesi si presta assai scarsamente ad una manovra intimidatrice di questo genere, poichè le poche città di una qualche importanza che la costa orientale, la sola esposta a questi colpi di mano, presenta, si trovano, come Edimburgo o Hull, in fondo a lunghi fiordi inattaccabili e su quella parte della costa a cui il colpo può giungere non si trovano che paesetti di pescatori e qualche cittadina secondaria di bagnanti. Questi attacchi alle città marittime aperte, che rientrano nella dolorosa lista delle violazioni consuete in questa guerra da tutte le parti contro il diritto internazionale e le sue disposizioni umanitarie, costituiscono intanto un precedente particolarmente grave per un paese quale è l'Italia la quale, al contrario dell'Inghilterra, e della Germania, ha tante delle sue maggiori e più ricche città scaglionate nelle sue lunghissime coste ed alle quali non può venire altra protezione che quella costituita da una flotta poderosa e sempre pronta. E per noi un insegnamento di questa guerra che non dovremo dimenticare.

Quando si muoverà lo "Stivale„?

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16 sera.

Una parte delle nostre forze d'alto mare ha fatto un attacco verso la costa orientale inglese ed ha bombardato stamane due punti fortificati sulla costa e cioè Scarborough e Hartlepool. Non si possono ancora fare comunicazioni sullo svolgimento di questa operazione.

Una grande battaglia è impegnata nel mare del Nord?

LONDRA, 17, sera.

Corre voce che una grande battaglia sia impegnata nel Mare del Nord. Le fonti tedesche confermano in una frase, non troppo esplicita, ma di significato non dubbio, del Comunicato dell'Ammiragliato.

«Movimenti di qualche importanza hanno luogo nel Mare del Nord.»

Alcuni giornali di Londra riferiscono che durante una perlustrazione, le navi esploranti inglesi al largo di West Hartlepool si trovarono di fronte a tre incrociatori, te-

La strage austriaca in Serbia

I particolari delle ultime battaglie

Gli orrori della strage

NISH, 17 (*Ufficiale*).

Secondo rapporti autentici, si sono, prima di ritirarsi, di nuovo abbandonate questa volta nei villaggi e nelle città che ha precedentemente occupate, alcune delle quali le hanno incendiate. Anche questa volta si sono state violazioni. Parecchi abitanti sono stati trasportati o cacciati a nerbi. Dappertutto si scorgono segni di saccheggio. Il nemico ha lasciato incredibili tracce. La più spaventosa situazione si verifica a Valjevo.

Si può cominciare a coordinare le seguenti informazioni. Sono stati uccisi Glavas Milikovich, ex-sindaco del comune di Badova e Laza Liubomir Mikaljarich, anch'esso ex-sindaco dello stesso villaggio, Ivan Paunovich, Ilaiko Markovich di Babaich e Vitomirlye Sredojevich. Sono stati trapassati dalle baionette l'ex-sindaco del villaggio di Babaich, Stefano Mihilliovich di Totrin, Dol e Szebuzar Lurik, sindaco di Dunich, circondario di Kolubra. Nel circondario di Podgorski sono stati trovati uccisi ad Arunovicska Jabuka un vecchio ed una vecchia; sullo un ponte del fiume Stanovaz, due donne; presso Begnco Vode un ragazzo di quindici anni; fra Rilyek e Ragoricheff e Madjarsko una giovinetta di quindici o sedici anni; a Madjarska Rzko e a Kika, un contadino ed un soldato i cui cadaveri erano bruciacchiati, una fanciulla dai tredici ai quattordici anni, un ragazzo di sei ai sette anni, due vecchie, un contadino ed un soldato.

La riconquista di Visegrad

Un comunicato ufficiale sulla giornata del 12 dicembre dice: le nostre truppe in direzione di Mecragora giungono fino a Visegrad e spazzarono la regione dalla parte della sponda destra della Drina. Le nostre truppe e le truppe montenegrine occuparono Visegrad.

Sul fronte nord-est le nostre truppe continuando ad inseguire il nemico sono giunte sulla linea Deetz - Michar - Jarebitze ed hanno occupato Obrenatz in direzione di Belgrado e di Mladenovach. Le nostre truppe hanno energicamente attaccato il nemico che si ritira gradatamente a brevi marzie. Prima di questa ritirata il nemico tentò di resistere in alcune posizioni estremamente fortificate ma di fronte ai violenti attacchi dei nostri le più forti posizioni del nemico caddero rapidamente l'una dopo l'altra.

In questo combattimento una delle nostre divisioni catturò tutta una batteria nemica e dopo energica carica la nostra cavalleria disperse il 52.o reggimento. Facemmo prigionieri durante la giornata del 12 su tutto il fronte 9 ufficiali e circa 2200 soldati e catturammo 15 cannoni da montagna e molto materiale da guerra.

La marcia su Belgrado

Sulla giornata del 13 si hanno i seguenti particolari:

Sul fronte nord-ovest le nostre truppe inseguono energicamente il nemico. Esse hanno spazzato tutto il territorio compreso fra la Drina e la Sava ed hanno occupato Chabatz e Loznica in direzione di Mladenovatz e di Belgrado. Le nostre truppe inseguono energicamente a passo a passo il nemico, sebbene questo si difenda con tenacia. Il nemico ha offerto una resistenza ostinata specialmente nella sua ala destra ed all'ala sinistra. Sull'ala sinistra nelle posizioni fra Kratkota Dara e Kovilova le nostre truppe hanno cacciato il nemico dalle sue trincee cagionandogli su questo fronte gravi perdite. Sulle posizioni di Kovilova abbiamo fatto prigionieri un battaglione e mezzo. Sull'ala destra del nemico le nostre truppe spazzato la sua resistenza. Petrow e Grob erano piene di cadaveri nemici.

Inseguendo il nemico le nostre truppe si sono fortemente avvicinate a Belgrado. Durante la giornata del 13 su tutto il fronte abbiamo fatto prigionieri oltre al battaglione e mezzo, catturato a Kovilova, 17 ufficiali e 2250 soldati e ci siamo impadroniti di un cannone da campagna, 3 mitragliatrici, di alcuni distaccamenti interi di cavalleria, di forni da campagna, ecc.

I socialisti "ufficiali,, si preparano... a subire la guerra

Nostra intervista coll'onor. Turati

Come si vede da questa intervista il pensiero dell'on. Turati è lontano dal nostro, ma è altrettanto se non più lontano da quelle della maggioranza dei tesserati che inaugurano sul concetto della neutralità assoluta.

In un momento così grave per l'Italia, dopo il voto di fiducia della Camera al Governo il quale con le sue dichiarazioni ha avuto la virtù di accontentar tutti, mi è sembrato utile udire dalla viva voce d'un illustre parlamentare — l'on. Turati — socialista ufficiale, qual'è lo stato d'animo dei rappresentanti il paese, quali le vere « riposte intenzioni del governo... ed infine quale l'atteggiamento del partito socialista e della massa.

L'on. Turati mi ha ricevuto con tutta gentilezza domandandomi la ragione della visita. Carlo Peli — arrivato appena da Roma — non s'immaginava d'essere inquisito da un giornalista del *Popolo d'Italia*. Tant'è che s'è schermito nel modo più corretto, con quei modi che gli conciliano la subita simpatia.

— Ma io mi sento poco bene, sono da poco arrivato da Roma, e poi che posso dir di nuovo? Ho già detto tutto il mio pensiero nella intervista col *Giornale d'Italia* e con la *Tribuna* e nella mia dichiarazione di voto alla Camera... Che posso dire se non tutto l'opposto del *Popolo d'Italia*?

— Ma, creda, onorevole, la terra occupata soltanto pochi minuti. Lei deve pur dirmi qualche cosa, in un momento così grave per l'Italia. Ella non avrà che da rispondere brevemente alle mie poche domande.

L'onorevole Turati, mi fa osservare che il suo parere non ha nessuna particolare importanza, ma che tuttavia può concedermi una conversazione di dieci minuti.

— Il paese, la massa, crede lei, onorevole, sente la necessità di una guerra che valga a salvaguardare i supremi interessi nazionali; meglio crede che il paese senta la necessità di una guerra contro il blocco tedesco?

— Il paese? Ma nessuno vuole la guerra!... Tutti la deprecano: il governo, il parlamento, il militarismo, la finanza, la massa lavoratrice... tutti!

— Crede che i nostri interessi più gelosi, che, come lei m'insegna non si limitano soltanto alla rivendicazione di territori geograficamente, etnicamente, culturalmente italiani, siano salvaguardati restando fuori del conflitto europeo?

— Ma certo! Tutti i nostri più grandi interessi sarebbero garantiti senza nessuna guerra, anzi contro la guerra. L'Italia ha da risolvere problemi gravissimi che sono un dovere per un paese civile, problemi la cui soluzione, dopo il depauperamento, che improrogabile avvenire. Questa guerra poi, porrebbe compromettere persino l'unità nazionale.

— Qualora il blocco austro-tedesco fosse vincitore non le pare che la nostra posizione nell'Adriatico ed in Oriente sarebbe gravemente compromessa a tutto vantaggio dell'Austria e della Germania?

— Il blocco austro-tedesco non vincerà.

— Ma se vincesse?...

— Ecco, interrompe l'on. Turati, precisando. L'Austria è battuta, questo è chiaro, e non credo che la Germania rimanendo sola, possa resistere all'urto di mezzo mondo. A me pare che l'Austria sia battuta e che la Germania la lasci battere.

Alla mia osservazione come egli veda la possibilità che la Germania possa restar sola nel conflitto, cioè, meglio, come possa concepire la possibilità di una pace tra l'Austria sola e le altre potenze belligeranti, l'on. si schermisce e scivola abilmente sulla mia domanda precisa per la quale attendevo una più precisa risposta. E poichè ho capito che l'insistere, sia pure con artifici, sarebbe stato vano, sono passato ad altro argomento.

Dunque ella ritiene che l'entrare nel conflitto ci sarebbe nocevole?

— La guerra non di difesa sarebbe un grave pericolo — mi risponde il mio illustre interlocutore, eludendo in parte la mia domanda che tendeva a fargli dire se sarebbe stato, o no interesse dell'Italia aiutare le potenze democratiche a schiacciare il militarismo tedesco, (che è un ostacolo al sano sviluppo delle nazioni in quanto per la sicurezza d'ognuno impone spese militari enormi) e dare un colpo allo spirito militare e autoritario che intoppa la diffusione del movimento rivoluzionario.

— L'interesse più alto dell'Italia, soggiunge l'onorevole, è quello di essere un paese civile, contro ogni interventionismo che imporrebbe conseguenze disastrose e quindi all'abdicazione ad ogni più vero e più alto interesse italiano. Poi creda che è una illusione, almeno a me pare, quella per la quale si pretende di svalutare lo spirito militare abbattendo e riducendo il militarismo tedesco, quando per farlo si è predicata con tanto fervore la guerra e si è affermata la necessità della guerra. Se io non fossi neutralista direi che fin qui mi sono sbagliato. Non dico che un colpo al militarismo tedesco non gioverebbe alla democrazia, — anzi io spero che le potenze dell'Intesa riescano vincitrici — ma non vedo la necessità che solo per questo l'Italia debba compromettere la sua esistenza. In quanto poi a schiacciare la Germania, se questa possibilità ci fosse, sarebbe tutt'altro che di vantaggio alla civiltà, che la Germania è un grande paese, grande nella scienza e nelle sue applicazioni pratiche, grande nell'arte, e non piccolo contributo ha dato alle più meravigliose conquiste civili specialmente moderne.

Quasi bruscamente, seguendo il mio particolare filo di idee, domando all'on. che cosa pensi dei «fasci autonomi di azione rivoluzionaria» che si vanno formando e che si formeranno, e del giovamento che essi possono dare alla causa della necessità della guerra. L'on. Turati mi risponde... che su ciò non è sufficientemente informato.

Aggiungo tuttavia che questa propaganda interventionista rivoluzionaria può sortire l'effetto contrario a quello che si propone, in quantochè può spaventare i conservatori liberali i quali, pur essendo fautori morigerati della guerra, sentirebbero la necessità di modificare il loro atteggiamento per le conseguenze che potrebbero derivare da un'azione interventionista con direttive rivoluzionarie. —

Mussolini forse ha nociuto più che giovare alla causa della guerra per la ragione che ho detto di sopra.

Molti socialisti che avrebbero creduto ad un neutralismo relativo e ragionevole contro un neutralismo assoluto e quasi Harveista, si agomentarono quando dall'esempio di Mussolini dubitarono che qualunque concessione in questo senso potesse far scivolare nell'interventionismo.

— Perchè domando all'onorevole Turati se questo neutralismo assoluto di cui si fanno custodi i socialisti ufficiali, non si debba soprattutto attribuire alla paura interiore di molti socialisti di tradire l'ideale socialista nei suoi principali postulati sino a ieri affermati: la signora Kuliscioff, che è presente, con molta gentilezza domanda il permesso di chiarire questo punto. Mi fa notare che negli strati più bassi del proletariato non solo si depreca una guerra di offesa contro il blocco tedesco, ma si sente vivamente l'avversione a una guerra di difesa. Gli infimi — dice la valorosa signora — non sentono la patria, gli infimi che dalle necessità della vita sono troppo spesso cacciati dalla patria verso paesi stranieri dove la quotidiana pena è meno dura. Dunque non è la paura di contraddirsi che determina un atteggiamento, nelle masse, avverso alla guerra, ma la convinzione ch'essa non le giovi, ma le danneggi. — Secondo me, una propaganda interventionista non produce nessun sensibile effetto. Bisogna svegliare nel popolo il senso dell'amor di patria che non è da confondersi col nazionalismo onde in caso di invasione del territorio il popolo sappia rispondere alla chiamata di chi lo organizza alla resistenza.

Ringrazio la signora del charmement e domando all'onorevole:

— Il partito socialista, qualora il governo dichiarasse la guerra d'accordo con le potenze dell'Intesa, che farebbe?

— La guerra non si farà, ma se si farà, il partito socialista non potrà che subirla.

Ma quale guerra domandano, poi, gli interventionisti? Questa domanda l'ho fatta anche alla Camera e non ho mai avuto risposta esauriente: perchè di guerre, creda pure, se ne possono fare cento diverse. Il governo mi pare tutt'altro che disposto a fare la guerra. Le dichiarazioni di Salandra sono state così abili che hanno ingenerato l'equivoco fra tutte le frazioni del Parlamento e originato lo stupefacente voto di fiducia al governo sull'ordine del giorno Bettolo. Hanno votato a favore del ministero gli interventionisti bissolatiani (Bissolati perorando alla Camera la causa dell'intervento decise accanto alla triplice intesa sollevò non poche proteste da tutti i banchi), tutti quelli che non vogliono la guerra e vogliono fare da freno convinti che il governo non la desidera; ed infine gli interventionisti per l'Austria. Guardi quale equivoco enorme. Il fatto è che il governo non vuole la guerra, o almeno, vuol far credere assolutamente che se si farà esso non l'avrà voluta.

La guerra non si farà ma se si dovrà fare noi abbiamo altissimi interessi in Oriente, e la potremmo fare contro la Turchia, senza che l'Austria e la Germania intervengano. La guerra in Oriente, se una guerra sarà necessaria (sia detto per la centesima volta) sarebbe più facile e forse più utile di ogni altra — assai meno dannosa di tutte le altre.

Il mio illustre interlocutore la sfuggito abilmente non poche volte alle mie domande, o qualche altra ha voluto non essere informato. Io non ho creduto di insistere più oltre tanto più che mi pare sia sufficiente quando egli ha detto, a chiarire al paese molte cose oscure sul governo e sul partito socialista.

La conversazione sul finire è uscita dal campo politico ed è scivolata in quell'amabile *causerie* di cui l'on. Turati è vero signore.

Commento all'intervista

All'acuto spirito di Filippo Turati non parrà pretenzioso ch'io faccia delle brevi osservazioni sulla intervista che in modo così simpatico mi ha concesso, o meglio ch'io ribatta le ragioni ch'egli ha addotto e che non ha addotto, per dimostrare come un'intervento nostro decisivo e impetuoso nel conflitto europeo avrebbe alla Francia sia delsterio agli interessi italiani e non giovi alla causa internazionale.

Il conflitto odierno scoppiò, secondo il mio modesto parere, dalla semplice competizione tra nazioni per la supremazia, la egemonia commerciale e industriale, o per il possesso d'un territorio; cioè non è circoscritta nei limiti d'interessi esclusivamente nazionali, ma esprime il conflitto tra due stirpi che si sono talvolta confuse, conservano tuttavia i fondamentali caratteri primigeni.

Più precisamente è il conflitto fra due civiltà: una in pieno sviluppo e l'altra appena al suo albore: una che ha create tutte le forme della vita, l'altra che le ha importate, una originale che ha quasi due mila anni di vita, l'altra di seconda mano e d'età indecisa. — L'occidente latino e celtico latino agilmente sul mare contro il centro tedesco chiuso e quadrato.

Le forme della vita soprattutto moderna in Germania non trovano una rispondenza nella vita interiore che non sa la crescita fisiologica della vita-organismo sociale. Onde uno squilibrio tra il mondo interno e quello esterno, mondo enco-politico quasi primitivo ed economico sviluppatissimo. La civiltà che è prima di tutto fatto culturale, cioè a dire mescolanza creativa di conoscenze (*conoscenze esperienziali* non può essere avvantaggiata in Germania dove la vita è apparsa solo molto tardi e per dir vero con una cerebralità totalitario che vivace) come in occidente dove la vita avendo in precedenza assorbito tutta la immensa orientale e greco-romana si è liberamente espansa nella opulenta magnificenza della terra.

Questa primitività di vita tedesca si esprime principalmente:

Nel riconoscimento pieno del principio di autorità.

Nel militarismo che importa riconoscimento dello spirito d'autorità e denuncia quello guerriero.

Pare a me, onorev. Turati, che questo blocco centrale impedisca, ostacoli il libero sviluppo delle forme sociali che s'accennano in occidente come l'ultima e più perfetta espressione della civiltà moderna che è conquista civile, svalutamento, superamento, di molti istituti che non rispondono più allo elevarsi della coscienza nostra.

Pare a me che proprio i socialisti rivoluzionari che vaticinano un avvenire migliore *debbono* compiere lo sforzo massimo perchè questo centro si occidentalizzi — mi si passi la parola — e s'accenda di rinnovamento e non rimanga barriera all'incendio che divampa, — Chè altrimenti i socialisti si sarebbero sentiti sbagliati. E' la parola che fa paura? *Guerra!* Il sangue, la strage, la devastazione?

La rivoluzione non è guerra? So bene: la rivoluzione è più simpatica, accontenta di più l'estetica che non la guerra, bene inquadrata, in divisa ed in finimento completo — ma è guerra infine.

Dunque interesse latino e rivoluzionario di entrare nel conflitto, quindi obbligo degli italiani in quanto latini e dei socialisti in quanto avveniristi (rivoluzionari o riformisti le parole non contano) d'intervenire energicamente, di svegliare la massa perchè intenda e veda, e magari eccitarla perchè compia un gesto utile e sacro che non sente nè vede ma al quale darà più tardi un superbo riconoscimento.

E la massa forse sente e vede molto di più di quello ch'ella non creda, on. Turati, la massa non ubbriacata o dogmatizzata, che forse ha in sè nobilità bastante, venutagli dallo spasimo di molti anni dei padri, per comprendere che è la sua grande ora, l'ora della rivendicazione più alta.

E se non sente vuol dire che nell'ora tragica rimarrà inerte. L'agire è obbligo di chi può o sa e deve, a chi infine ha forza bastante di agire per lei. — La forza del potere che ha giovato troppo spesso (non certo volente il popolo) contro il popolo s'adopri una buona volta fuerte il popolo pel popolo.

E gli interessi più veramente nazionali (vantaggio nazionale, internazionale — sono parole) impongono l'intervento accanto alla Francia contro il blocco austro tedesco per le terre italiane irredente, e per ridonarci le vie d'oriente: ecco la guerra nostra, ecco la guerra che noi interventionisti italiani domandiamo.

Rimanere estranei al conflitto significa:

1. Se vince il blocco tedesco, soffre l'egemonia ed il peso teutonico che soffocherà il respiro e umilierà la nazione — perdere per sempre ogni possibilità di vita nel Mediterraneo e fuori.

2. Se perde il blocco tedesco, rimaner fuori dal prossimo congresso delle potenze ed essere accontentati con *nulla* o con qualche cosa che sarà *meno di nulla*, e aver perduto forse per sempre ogni possibilità di crescita: — soffocati tra l'Inghilterra e la Francia, beffati da tutti, invisi a tutti, umiliati da tutti. E questa grande Italia che per la terza volta avrebbe potuto essendere ai più grandi destini sarebbe annientata per la vigliaccheria dei suoi figli.

E se anche l'Austria — come ella pensa — sarà costretta a far la pace da sola quale utile ne verrebbe a noi? Quali diritti potremmo accampare presso i vincitori per ch'essi ci compensino della nostra vita? L'Austria si sfascerà a vantaggio di chi avrà imbalsato i suoi diritti col suo miglior sangue

Ne è da pensare che noi potremmo attaccando la Turchia, trovare in essa la vita che ci manca. — Che la Turchia con può darci la unità nazionale che ha immenso valore morale e quindi reale più grande di quando non si pensi, chè intorno alla Turchia ci son Francia, Inghilterra e Russia le quali non sarebbero certo tenere verso di noi che le abbiamo lasciate sole a difendere la civiltà latina.

Ed è poi possibile entrare in guerra con la Turchia senza tirarsi contro Austria e Germania? E allora perchè non attaccare direttamente Austria e Germania?

E' verissimo on. Turati che la guerra non è voluta:

dal governo conservatore triplicista, che vede nella prosperità della Germania e nel mantenimento in vita dell'Austria il sostegno più valido della monarchia di Savoia.

dall'alta finanza sarebbe costretta a subire la sua parte grave di danno durante la guerra:

dal militarismo che dopo una guerra a fianco della Repubblica francese e della monarchia d'apparenza inglese si sentirebbe esautorato e rimpicciolito;

dalla maggioranza dei socialisti calechizzati dell'Italia settentrionale che oltre la formula vedono buio;

dai preti che sanno benissimo essere la Germania e l'Austria le fortezze più solide della superstizione e della prostituzione civile.

Ma è anche verissimo che gli uomini virili e preparati alla vita, la vogliono.

Lei on. Turati a guerra incominciata con forterà di consiglio e d'opera la nazione che si batte.

Nicola Bonservizi.

DALLE PROVINCIE

DA MANTOVA

Una seduta del Circolo Ufficiale — Gli interventisti dichiarati incompatibili a rimanere nel P. S. I. — L'avv. Violante ha ragione — L'aspirante... assente.

MANTOVA, 17.

Ieri sera vi fu seduta del circolo rivoluzionario neutrale-ufficiale di qui.

Sono più di dieci giorni che i signori inscritti in detto circolo ruminano... l'atroce vendetta. Dacchè si costituì anche a Mantova il «Fascio d'azione interventista», non erano capaci di darsi quiete, non potevano sopportare l'onta di avere nel proprio seno degli interventisti. Ora respirano più liberamente, ieri sera l'assemblea, su proposta Barozzi dichiarò l'incompatibilità degli inscritti al «Fascio» di rimanere nel Partito socialista italiano.

L'on. Dugoni sostenne l'incompetenza del circolo di giudicare la complicata questione «interventista». Il socio Campana sosteneva perchè gli interventisti fossero senza altro espulsi. Ma... Pescarolo, il vero sciattolo della Camera del Lavoro Provinciale, che salta a destra o a sinistra non volle adoperare la terribile parola «espulsione» pel timore di attirarsi l'odio dei più e di creare l'aureola del martirio agli espulsi.

Povero Pescarolo... valle a dire a Ostiglia, certe cose.

Così... anche in questo fatto, come in tutti gli altri si rimase nell'equivoco: Voi signori, disse Pescarolo, siete incompatibili di rimanere inscritti al circolo, però se volete restarci pensateci voi.

Mezzo coscienze qual'è il vostro pensiero? E siamo al licenziamento dell'avv. Violante, da Direttore del settimanale socialista *La Voce Terra* concordato dal servizio con quella rivista letta e che vi trasmise.

Il rag. Mari biasimò e stigmatizzò il modo di procedere del Consiglio di quale, disse, non era competente per un simile provvedimento che spettava solo al Congresso dei circoli. Per suo conto approvò l'operato del Direttore della *Nuova Terra*.

L'on. Dugoni tentò di giustificare l'opera del Comitato al quale riconosce la facoltà di licenziare il Direttore del giornale. Esso pure, però, si associa nel biasimare la forma poco cordiale della lettera di licenziamento.

Ci furono i due *Pescarolo* ovvero i due *Tinarelli* che tentarono di sostenere la lettera del loro... Murari, ma furono ridotti al silenzio.

L'assemblea a grandissima maggioranza votò l'ordine del giorno proposto dal rag. Mari col quale si lamenta la forma poco cordiale della lettera di licenziamento dell'avv. Violante riservandosi di risolvere la questione di merito al prossimo Congresso dei circoli socialisti.

Fu rilevata e biasimata l'assenza del dottor Murari firmatario della lettera.

L'Homme libre.

CRONACHE APUANE

Commemorazione di G. Oberdan

Domenica 20 corrente a cura dei Repubblicani Carraresi, sarà tenuta la commemorazione di Guglielmo Oberdan, e si spera che riuscirà una grande affermazione interventista.

Essa avrà luogo nel salone delle Scuole Aurelio Saffi, e saranno oratori l'on. Giuseppe Macarzi e l'avv. Luigi Lori.

Vi terrò informati.

Un processone

Sabato 19 corrente davanti al tribunale di Massa si discuterà il processo a carico di Alberto Meschi, Gino Tumerani, ed altri undici compagni della Camera del Lavoro di Carrara, imputati di « correità per aver violentemente e prepotentemente, con violenze e con minacce imposto il boicottaggio alla Ditta Andreani, attentando alla libertà del lavoro e del commercio dei marmi ».

E' un pallone gonfiato dalla Ditta Andreani, dalla Questura, e da diversi socialisti ufficiali che in combutta tra loro sostengono l'accusa, forse sperando con una mostruosa sentenza di liberare Carrara dal pericolo rivoluzionario. E' quel che vedremo. Gli imputati saranno difesi dall'on. Zerboglio, Maccagni, dagli avv. Vico Fiaschi, e E. Siarnuti.

La serrata della Marmifera

Contrariamente a quanto si faceva vociferare nei giorni scorsi dalle molteplici guardie della nostra questura, la serrata della ferrovia marmifera continua. Un compromesso elaborato in una riunione tenuta in Roma tra il Prefetto Palmazzi, il sindaco avv. Fontana, ed il signor Pietro Ceci, è stato dall'assemblea dei ferrovieri respinto. E' stato invece approvato ad assoluta maggioranza il seguente ordine del giorno, che dimostra chiaramente la ferma volontà dei ferrovieri che, 65 giorni di lotta, e la fame che regna a Carrara, han ben niente fiaccato.

« I Ferrovieri riuniti in assemblea il 14 corr. presa visione delle proposte di accomodo venute a Roma nel colloquio tra il Sindaco, il Prefetto, e l'ing. Ceci, dichiarano di non poterle accettare. Si dichiarano però disposti ad accettare in blocco il Regolamento di disciplina a patto che sia mantenuto in servizio l'ispettore Monacchini, e per il vice-ispettore Cardarelli sia applicato quanto è detto nella lettera di nomina a firma dell'ing. Ceci, e in data 13 settembre 1914; e che a tutto il personale, considerato anche in base al nuovo Regolamento di disciplina, fisso sia corrisposta la intera paga o stipendio regolarmente in analogia a quanto è detto nel Regolamento in parola, comprese le rispettive competenze accessorie ».

Assemblea del Fascio Rivoluzionario

BOLOGNA, 17.

Questa sera venerdì 18, alle ore 20,30 i soci del « Fascio di azione rivoluzionaria » di Bologna sono convocati in via Aurora num. 31, per discutere del programma di organizzazione e di azione.

Per deliberazione dell'assemblea precedente, sono aperte le sottoscrizioni di quei soci che sono invitati ad intervenire.

Movimento interventista a Genova

GENOVA, 17.

Sabato sera 19, alle ore 21, nei locali della Società di M. S. fra portalettere in piazza Sarzano, 28, avrà luogo l'assemblea generale degli aderenti e di coloro che intendono di aderire all'azione del Fascio per l'intervento dell'Italia contro gli imperi centrali, per trattare un importante ordine del giorno.

— Questa sera l'on. Pirolini ha tenuto davanti a numeroso pubblico convenuto nell'ex oratorio di S. Filippo una conferenza sul tema: «L'Italia ed il conflitto europeo», sostenendo calorosamente la tesi dell'intervento. Notati gli applausi specialmente nel punto che si riferiva alla necessità di distruggere il militarismo tedesco, necessità che dovrà essere realizzata con l'abbattimento delle officine di Essen.

Ha parlato dopo di lui il socialista ufficiale Tedeschi in favore dell'intervento. I neutralisti che avevano minacciato fuoco e fiamme a tutte le manifestazioni interventiste non si sono fatti vivi.

Conferenza Mussolini per il 28 corrente

GENOVA, 17, ore 22.

Lunedì 28 corrente alle ore 21 nei locali dell'Università Popolare parlerà il compagno Mussolini sul tema: « Il dovere dell'Italia ». La conferenza, per la quale l'attesa è vivissima, è organizzata dal Fascio interventista a beneficio del Belgio e della propaganda per l'intervento. I biglietti saranno posti in vendita al prezzo di 50 centesimi. Si prevede una imponentissima manifestazione interventista.

I compagni interventisti di Genova avevano fissato la conferenza per lunedì prossimo, ma altri impegni mi costringono a procrastinare di sette giorni la data. I compagni prendano nota e mi attendano senz'altro lunedì 28 corrente.

DA VIAREGGIO

VIAREGGIO, 17.

Il Consiglio Generale delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro, pretestuose sindacalisti, approvava all'unanimità l'espulsione della lega fornaciai per non aver prelevato le tessere camerali dell'anno in corso, sottraendosi così dall'enorme spese che la Camera del Lavoro ha dovuto sostenere in quest'anno di continue battaglie; ha pure espulso per indegnità politica il proprio segretario, socialista ufficiale per aver fatto una campagna di insinuazioni attraverso i giornali borghesi a danno dei dirigenti la Camera del Lavoro che malgrado tutto continuano la loro opera di propaganda e di rivendicazione proletaria.

DA CATANIA

Movimento antineutrale a Catania.

CATANIA, 17.

(or. s.) — Anche a Catania si è costituito il «Fascio d'azione rivoluzionaria», il quale si prefigge di spiegare una attiva propaganda orale e scritta promovendo, d'intesa coi repubblicani e coi studenti, comizi e pubblicando un quindicinale che vedrà la luce in settimana. Speriamo che con un po' di propaganda potremo svegliare il nostro popolo e fargli capire che la pace e la conservazione di tutti i privilegi mentre la partecipazione a questa guerra non voluta dalla borghesia, dalla monarchia e dai domenicani rossi e neri, risolverà i destini dell'internazionale. Catania è una città che non si preoccupa di null'altra cosa all'infuori delle misere competizioni elettorali. Il clericalismo ha corrotto qualsiasi sentimento idealista ed umanitario. Il tornaconto, per virtù del De Felice, regna sovrano. Infatti egli che a Roma fa l'interventionista, qui, per non urtare la nostra massa che non vuole la guerra perchè la confonde coi quella libica, tace mentre sarebbe suo dovere sfidare la impopolarità e propagandarla.

DAL TICINO ALL'OLONA

BUSTO ARSIZIO

Fiasco neutralista

BUSTO ARSIZIO, 17.

I nostri social-neutralisti avevano tentato di fare un comizio di confutazione alla splendida conferenza tenuta dal vostro Direttore alla locale Università Popolare, ma il tentativo si è risolto in un fiasco colossale.

Erano stati annunziati oratori G. Bacci, l'avv. Buffoni e il sindaco Carlo Azimonti, ma solo quest'ultimo intervenne mentre gli altri preferirono non farsi vedere.

Parlare di confutazione non è serio. L'Azimonti tenne un discorso che durò più di una ora, ripetendo tutti i più vacui e stereotipati luoghi comuni tanto cari alle congreghe neutraliste rosse. Abbiamo atteso invano che da quel fiume di parole scaturisse un'idea, non dico geniale, ma almeno meritevole di tal nome. L'oratore ha voluto distinguere — oh Dio! — fra neutralità governativa e neutralità socialista, ma tale speciosa e cavillesca distinzione ha lasciato assai freddo il pubblico.

Altro che confutazione del meraviglioso discorso di Benito Mussolini, discorso tutto stavillante di idee geniali e di solide indistruttibili argomentazioni.

Ecco: noi abbiamo una schietta simpatia per Carlo Azimonti; questo magnifico autodidatta che a forza d'intelligenza e di studio ha saputo formarsi una soda coltura e salire per volontà di popolo al grado di sindaco della sua città, ma, se vogliamo essere sinceri in tutto, non possiamo tacere che al comizio neutralista egli ci è sembrato inferiore a sè stesso. Ci è parso più l'avvocato difensore d'una causa obbligata e infelice che non l'eloquente e appassionato oratore che conoscevamo.

Il pubblico, che non era nemmeno lontanamente paragonabile alla fiumana di popolo che accorse a udire la parola di Mussolini, a conferenza finita, se ne tornò deluso e meno convinto di prima.

All'Università Popolare

Domani sera, 18 corr., l'amico avv. Lino Taglioretti, presidente, terrà la seconda lezione del suo interessantissimo corso di Diritto commerciale.

Sabato prossimo poi l'ing. Canovetti terrà una conferenza con proiezioni sul Belgio. Tema: « Ricordi di viaggio ».

A Palazzo Cicogna

Il consigliere Luigi Croci ha presentato alla Giunta un'interpellanza sul recente scandalo alla Congregazione di carità.

Si prevedono rivelazioni impressionanti.

LEGNANO

Commemorazione di Oberdan

LEGNANO, 16.

I repubblicani legnanesi, d'accordo coi loro correligionari di Busto e Gallarate, stanno organizzando per il 20 corrente, anniversario dell'assassinio di Guglielmo Oberdan, una solenne commemorazione del grande martire dell'irredentismo.

Le inserzioni si ricevono dall'« Agenzia Italiana di Pubblicità » presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, N. 35 - Milano.

PREZZI DELLE INSERZIONI:

AVVISI COMMERCIALI nelle pagine di testo: L. 2,50 la linea di corpo 6 larga una colonna. Nelle pagine di annunci L. 1 id. id.

AVVISI NECROLOGICI L. 2,50 la linea o spazio di linea di corpo 6.

PICCOLA PUBBLICITÀ: vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche.

Bruto e il "Corriere,,

Il « Corriere » è scandalizzato. Sembra quasi impossibile. Veramente non è ancora uscito dai ganglieri, troppo ben piombati, ma è uscito per lo meno... dalle pantofole. E ragiona coi piedi... nudi. Nudi, come la verità. Fra una spulciatura e l'altra all'abborrito bilancio Comunale, il giornale, che se ne intende di bilanci, trova il tempo... che lascia per biasimare la denominazione delle vie nuove e vecchie, proposte dalla Giunta socialista milanese. Via Marco Bruto?... Via Francesco Ferrer? Via Giovanni Jaurès?... Ma non hanno parenti più prossimi questi signori consiglieri socialisti? E non possono trovare, nella storia romana, un nome più bello di quel... Bruto? E' uno scandalo. « Però, su questi nomi — sermoneggia dottamente il « Corriere » che in fatto di buon gusto è maestro — si potrebbe sorpassare; tutt'al più si potrebbe discutere sul buon gusto della scelta; ma quando si sbattezzano le vecchie vie di Milano dei loro nomi secolari ricchi di ricordi e di tradizioni, unicamente perchè son quelli di santi, ripeteremo qui la proposta già fatta ».

Il « Corriere » se l'ha fatta, la ripeta pure. Buon segno. Ma è pregato di riflettere un pochino lo smemorato. Soffre di stitichezza, il « Corriere » non ostante le sue generose ripetizioni. Quando gli uomini pronti alla sua sacra pantofola, tentarono di demolire la storica casa degli Omenoni, il « Corriere » si guardava ben bene di parlare « di ricordi e di tradizioni »; quando la Giunta « della lesina » per meglio definire se stessa un mucchio di « bogatt » occupava i portici del Teatro della Scala con un vergognoso negozio di scarpe (vera pelle... moderata) il « Corriere » non cianciava di « buon gusto nella scelta »; quando il senatore Beltrami demoliva la storica chiesetta di piazza della Scala per allungare di più quella sua petrosa scatola di cerini in piedi, ch'è il palazzo della « Commerciale » il « Corriere » non fiatava; e quando infine i suoi uomini si proponevano di demolire anche il palazzo Clerici, lo scandalizzato « Corriere » d'oggi, pensava, molto probabilmente, al... grano socialista; che è un grano... di buon senso. « E' un inutile vandalismo! » protesta il vecchio pantofolaio dimenandosi sulla poltrona a rischio di sentirsi male.

Marco Bruto pensa: Etiam, tu quoque, *Corriere*, fili mi?

Le stagioni liriche di Carnevale in Italia

L'inizio della stagione scaligera

La guerra ha apportato molte sorprese. Dopo un momento di panico, la vita teatrale è rifiorita. Mancano ancora elementi precisi — e ci saranno forniti dal bilancio che si potrà fare dopo le imminenti stagioni carnevalizie — per concludere definitivamente che il teatro, e quello lirico e nei grandi centri particolarmente, non ha sofferto, bensì si è avvantaggiato o pressochè in Italia dalla situazione anormale delle cose. Si può subito affermare che i teatri hanno trovato, nella cosidetta crisi, ragioni particolari di vita, principalmente per il fatto che i maggiori artisti, e molti minori, chiuse le vie dell'estero, sono rimasti in patria e che le stagioni liriche sono subordinate specialmente alla presenza o meno di determinati artisti. Solo la Scala non ha saputo o non ha potuto, com vedremo, trarre tutto il profitto che si poteva dalle circostanze.

Intanto, spuntano simili ai funghi i cartelloni la cui riproduzione, anche così alla rinfusa, fornisce già un quadro di quella che sarà la attività del teatro di musica nei mesi che subito vengono. Non tutti si conoscono ancora; il quadro, per essere completo, dovrebbe tener conto dei risultati eccellenti di stagioni autunnali appena finite, come quella del nostro Dal Verme, di Torino, di Bologna, di Firenze, di Genova, di Palermo e, incredibile, dei fossetti di Trieste dove si sono, nello scorso novembre, raggiunti dei *records* di cassetta. Ad ogni modo bastino questi dati:

La Scala

Il Regio di Torino s'è riaperto iersera con la *Lorcley*, interpreti principali Salomea Krucenisky, Vigano, Navia, Cagada e Muzzoz. Le prove sono incominciate il 9. Seconda opera della stagione sarà la *Walkiria* con la Burchi, la Muzio, la Guerrini, il Vaccari ed il Nicoletti-Kormann.

Al Verdi di Firenze in carnevale si darà una stagione lirica con le opere: *Trovatore, Barbiere, Amleto, Gioconda, Andrea Chénier* e con i seguenti artisti: Ettore Cesa-Bianchi, Fortunato De Angelis, Giuseppe Corti, comm. Titta Ruffo, cav. Oreste Benedetti, Giovanni Marcolini, cav. Giuseppe La Puma, Silvio Carozzi, Baldi Francesco, Enrico Molinari; Celestina Boninsegna, Ester Borelli Angelini, Luba Sarattan, Anna Gramegna, Stremer Natalia, Tosca Ferroni. Direttori d'orchestra: maestri Edoardo Mascheroni e Adolfo Alvisi. La prima rappresentazione ha luogo col *Trovatore*.

A Vicenza, dopo diversi tentativi infruttuosi pare che si terrà la stagione; persino a Noto la stagione lirica al Vittorio Emanuele si annunzia prestissimo: è stato di già pubblicato il cartellone con le opere d'obbligo: *Norma, Puritani, Cavalleria* e *Pagliacci, Rigoletto*.

E' stato pubblicato in questi giorni il cartellone per la prossima stagione del Costanzi di Roma. Vi figurano quattro novità: *Francesca da Rimini* di Zandonai; *Notte di leggenda* di Franchetti, e le due opere premiate nel concorso comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina* di O. Wilde, musica di Mario Mariotti, e *Fedra* di Romano Romani. Accanto a queste si avranno le seguenti opere di repertorio: *Crepuscolo degli Dei, Faust, Thais, Aida* e *La fanciulla del West*.

Oltre a tali opere di obbligo sarà in facoltà dell'impresa di mettere in iscena altre quattro opere scelte fra le seguenti: *Barbier di Siviglia, Parsifal, Don Pasquale, Fedora, Elixir d'amore, Gioconda, Maria Vittoria* di Respighi, *Marken* di Bucceri, *Abul* di Nepomuceno; queste ultime tre nuovissime.

Ecco, per ordine alfabetico, l'elenco artistico: Baldassarri, Baldi-Veltri, Bellincioni-Stagno, Cirino, Fabiani, Frabetti, Gangnio, Krupivnitsky, Nicotra, Pareto, Persini, Poli-Randacio, Tess, Withe, Wrobblenska, Batusstini; Bonci, Berardi, Caronna, D'Alessandro, Dantse, De Angelis, De Muro, Giorgewsky, Gironi, Lazzaro, Pertile, Pini-Corsi, Rasponi, Stracciari, Tuccani, Tecchi, Tomarchio, Trucchi-Dorino, Valter. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale e la stagione si inizierà il 26 dicembre col *Crepuscolo*.

Per il San Carlo di Napoli le opere scelte sono *Aida, Manon* (Massenet), *Bohème, Barbiere, Gioconda, Rigoletto, Traviata, Donne zuriose*, l'opera di Wolff Ferrari che è ancora nuova per Napoli, e il *Miracolo* del Laccetti, più il ballo «Pietro Micca». Dirigerà il maestro Vittorio Gui e la stagione sarà inaugurata la sera di capodanno con l'*Aida*, che avrà ad esecutori Ester Mazzoleni, Fanny Anitua, Rinaldo Grassi, Domenico Viglione Borghese ed Angelo Masini-Pieralli.

Quest'anno il teatro Municipale di Piacenza si riaprirà con *Iris, Un ballo in maschera, Carmen, Barbiere di Siviglia* e tra gli artisti nonamo le signore: Alvarez Regina, Borelli Ester, Della Rizza Gilda, Giacomucci Annita, Mathau Francesca, Squaresca Anna, Venturini Severina, Zappata Irma e i signori Benedetti Baldassarre, Dentale Teofilo, Malatesta Pompilio, Montanelli Giuseppe, Rimini Giacomo, Stracciari Riccardo, Oliviero Lodovico, Lazzadi Dino, Vogliotti Giuseppe e Ricceri Angelo. Maestro direttore d'orchestra sarà Guido Farinelli. Si crede poi che a dirigere l'*Iris* andrà lo stesso Mascagni.

L'impresa del Civico Teatro Chiabrera di Savona ha deciso il seguente cartellone: *Andrea Chénier, Pagliacci, Cavalleria Rusticana, Manon* (Massenet) e *Mignon*. Ecco l'elenco artistico: Olga Carini, Niny Bagnasco, Margherita Henderson, Matel Bujan (soprani); Berta Dianti, Emma Denina; Luigi Siroli, Armando Gualtieri (tenori, Bartolomeo Dadone, Agostino Grandis, Mariano Baldelli, Angelo Brambilla, Augusto Dadò, Carlo Forlani, Gina Fabbri. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Alfonso Vitale. La stagione si inizierà il giorno 25 del corrente mese con l'*Andrea Chénier*.

Ecco anche il repertorio e i nomi degli artisti per il Carlo Felice di Genova. Le opere sono: *Tristano e Isotta, Nabucco, Manon* di *Massenet, Mefistofele* e *Gioconda*. Del *Tristano* saranno principali interpreti Amalia Pinto e il tenore Fazzini; del *Nabucco*, il baritono Carlo Galeffi, il soprano Cecilia Gagliardi e il basso De Angelis; della *Manon* R

IL ROMANZO DELLA GUERRA (1)

Non ho mai visto la faccia di Alfredo Panzini nè ho sentito il caldo della sua mano ma non posso fare a meno di volergli bene. A lui, professore di lettere, autore di vocabolari e ornamento di Casa Treves, importerà poco dell'affetto di uno sbandato guerrigliero qual io mi sono. Critici specialisti di stile e di bello stile, preparatori anatomici di tutte le nervature letterarie e di tutti gli umori che corrono per le carte dei libri hanno spiegato agli italiani perchè si deve leggere, ammirare e gustare Panzini. Ma nessuno, ch'io sappia, ha detto perchè gli dobbiamo voler bene. Proprio bene, dico, bene come a un uomo che si conosce e non già a un manifattore di libri.

Perchè Panzini non è soltanto un grande prosatore e un artista che sa ritrovare, senza mostrar di cercarle, tutte le finezze che un'ironica bonarietà può dare a guarnizione di una pagina o di un capitolo ma specialmente un brav'uomo che si manifesta e fa nascer simpatia con le parole stampate come tanti altri simili a lui si esprimono e si fanno amare con le semplici discorserie a tavola o per la strada. Se Panzini fosse solamente scrittore sarebbe ammirabile, ma è soprattutto uomo attraverso la scrittura e per questo è anche amabile.

Senza aver mai parlato con lui conosco sopergiù le intimità della sua vita. Mi sembra di veder la sua faccia sorridente di serio signore che parla volentieri coi ragazzi; lo vedo girellar lungo il mare più curvo di pensieri che d'anni. So che il matrimonio non è stato precisamente per lui quel domestico elisio ch'è in generale per tutti: indovino i capricci e i sopraccapi dei figliuoli. Sono informato che ha una casa sua a Bellaria e che spesso ha dovuto stridere sotto il frantoio del fisco. Lo immagino mentre chiacchiera col fattorino del tram e col pescatore di triglie e quando gli arriva in casa un amico per il quale bisogna mettere a tutti costi il bel viso delle feste.

Perchè io, e Panzini non lo sa, lo pratico da parecchio tempo, da una ventina di anni. I critici di giovane autorità che ora lo vanno sballottando sugli scudi della celebrità lo leggono da qualche anno appena. Io, invece, ho letto, ai tempi della guerra d'Africa, nel '95 o '96, un suo libretto sull'evoluzione poetica di Giosuè Carducci che dev'essere, credo, il suo primo libro. Per dir la verità, in quel libro io cercavo piuttosto Carducci — amore fresco della mia bambinezza — che Panzini, ma quelle pagine, tanto più sincere di troppe altre e scritte in un tempo che il Carducci non era ancora preso sul serio da tutti i barbassori che gli scaricarono addosso la loro forbita corpulenza oratoria appena il poeta fu prossimo alla morte o sotterrato, mi piacquero assai e non potei dimenticar facilmente il nome di chi le aveva scritte. Ritrovai quel nome nelle colonne della vecchia *Vita Internazionale* del vecchio Moneta — quante inattualità in questi nomi e ricordi! — eppoi sotto a certe novelle che mettevano un bel colore di verde bandiera in mezzo alle confetterie crema e rosa dei suoi più corteggiati contemporanei.

Come tutti gli uomini d'ingegno Panzini scrive quasi sempre delle confessioni per intermessa persona. La *Lanterna di Diogene*, che resta forse l'opera più compiuta e profonda di tutta la sua bibliografia, è un diario di passeggiate fatte in pochi giorni. Nelle novelle c'è sempre un uomo d'età, mite zio di leggenda, che ha sempre in bocca la dolce saggezza dei disillusi e nel petto ingiacchettato un amore imparziale che a volte arrischia di cascare nella *sensibleric*.

Anche di *Santippe* si potrebbe dire ch'è un'autobiografia se fosse permesso lavorar di fantasia attorno ai segreti del focolare. Ma è certo che il professor romagnolo sente la sua lontana parentela col figliuolo della levatrice ateniese: stesso vizio della sottigliezza, della conversazione, stesso amore dei giovani e di quella ideal soddisfazione che si può chiamare virtù o altrimenti.

Ma questo libro ultimo di Panzini, questo *Romanzo della Guerra* che non è un romanzo e non ha nulla di guerriero, è ancora più familiarmente panziniano degli altri. E' semplicemente un diario di un padre di famiglia che legge i giornali e ama l'Italia e qualche amico — un diario che va dai primi di agosto ai primi di novembre. Niente intreccio, niente letteratura, niente teoria militare o morale. Tutto quanto è sullo stesso piano: la filosofia politica di Missiroli e il discorso della sua bambina; il *Corriere della Sera* e *Lacerba*; le riflessioni del vetturino e i manifesti dei socialisti; la bicicletta di Serra e la stella bianca sul nero notturno dell'Adriatico. In un momento il Panzini si arrovella per capire quel che succede o per rendersi ragione delle sue antipatie ma di lì a poco torna l'uomo che vede, il poeta, ed eccoti il capannello dei signori sulla cantonata di Cova o il pezzo di pane scuro sulla tovaglia di bucato o la marruca impietrata dall'afa e i concetti, le diplomazie e le razze si nascondono fino a quell'altra pagina. C'è il dolore del buon uomo che pur non avendo mai creduto sul serio alla pace non vuol credere neppure alla guerra ma c'è posto, nel suo mondo, anche per l'amore, per l'amore più concreto e animale. Un casellante legge le atrocità tedesche a una contadina e a due lattaie delle quali una è grossa e gravida e l'altra ancor giovinetta. «Non capite — spiega il cantoniere alle donne — che i soldati tedeschi hanno mano regia dai loro superiori?». Un piccolo sorriso succede al piccolo terrore. Dice la donna titanica e incinta: «Se fossero trenta o quaranta soltanto, i tedeschi, io me li sbatto. Basterebbe che dopo non mi ammazzassero». Anche l'altra donna si dichiara capace di tanto. Ma almeno, dopo, dessero un bacio. «Ora ridono — spiega poi a me la donna — quelle signore civilone... ma noi siamo più *burrascose*. Mi capisce, nevvero? La giovinetta nulla dice. Sorride».

Panzini non è soltanto istruito ma è colto e come tale sa stare anche col popolo, e lo capisce. C'è in lui quell'umanità che non richiama soltanto il nome d'una certa classe dei collegi antichi. E' semplice senza essere sciocco. Può affacciare il capo nelle bolgie delle ideologie ma i piedi li tien fermi e piantati nella salda terra nativa. Ch'è la terra di Romagna e la terra d'Italia, la terra nostra che siamo in pochi a sentire così buona e dura com'è, Panzini mio.

Per questa fortuna d'avere un uomo attento così e tanto leggero anche nelle sue lamentazioni ci tocca oggi il piacere di leggere questo libro che meglio ci fa capire il nostro paese dei tanti articoli che abbiamo dovuto ingozzare in questi quattro mesi. Panzini non si presenta nè come storico, nè come filosofo, nè come stratega, nè come apostolo di guerra o di pace, di germanismo o di latinismo. E' una persona per bene, nata in Italia, che ha vissuto nell'ansie di tutti noi e sente nell'anima dubbi che premono, speranze che felicitano, ricordi che ringiovaniscono — e tutte le pietà e le rabbie di questi momenti. Spirito fine e bennato non può amare i tedeschi ma gli dispiace di non poterli amare; si sente ripreso dall'amor per la Francia ma quasi con un rammarico moralistico ripensando alla Parigi dei sudiciumi e delle strampallerie; è inquieto per l'Italia ma vede bene qual razza di gente, imbecille o ignorante, siano gl'italiani presi ad uno ad uno ne' loro spontanei discorsi.

Questi poveri italiani! Ci vuol tutto il nostro coraggio e la nostra ingenuità, caro Panzini, per amarli come li amiamo. Per sperare in loro, per lavorare per loro. Ci vuole tutta la fede ch'è in fondo alla nostra ironia per segnare ancora la grandezza di questo popolo che non è abbastanza superbo per fare ne abbastanza umile per tacere. Di questo popolo che permette tutte le bassezze purchè sian pronunziate di tanto in tanto, con accompagnamento di banda, le parole vuote e dorate come le palle delle cupole.

In questo libro non c'è il Romanzo della guerra. C'è la tragedia e la commedia dell'Italia neutrale sceneggiata su piccolo palco da un gran talento. Ci sono tutti i problemi che un italiano innamorato dell'Italia e un uomo amante dell'umanità possan proporsi in mezzo a tanto disordine e fracasso; ci sono le parole dei giovani calmi come vecchi che n'abbian viste ben altre; le parole dei giovani che ascendono sulle punte dei rasoi sotto il lume della luce elettrica; c'è l'indifferenza bestiale del popolo rosso che ha imparato a ucente i nuovi comandamenti nè vuole uscirne perchè li trova comodi e facili; e c'è persino il lamento ignobile del fornitore di letteratura ai giornali che si lamenta perchè non c'è più posto per le sue novelle nelle terze pagine. C'è poi, presentatore di tutta questa umanità italiana inconfortabile, il poeta che alza gli occhi al cielo o li ficca negli occhi dei ragazzi e sa ascoltare colla stessa compunzione la cannonata che vien da Pola e la foglia che sbatte sull'altra foglia alla brezza della prima sera. Con questo poeta possiamo e vogliamo rivivere anche questi mesi di arida vigilia e di amara incertezza. Quel disordine è il nostro disordine. Non facciamo sistemi, noi. Non ci mettiamo in regola colla metafisica e colla storia. Siamo ingenui, Panzini ed io e tutti quelli che possono amar questo libro.

Ch'è un piccolo libro, stampato male, soave d'abbandoni e di semplici fumagini — e più doloroso di quelli che raccontano i più terribili casi.

Giovanni Papini.

(1) A. Panzini, *Il romanzo della guerra*. Milano, Studio editoriale lombardo, 1915.

Le onoranze della Rumenia alla missione Filippi

BUCAREST, 17, sera.

Il dottor Filippi, capo della missione scientifica italiana, di ritorno dall'Asia Centrale e di passaggio per Bucarest, è stato ricevuto in udienza dal Re, dalla Regina e dalla Regina Elisabetta.

L'altra sera il Ministro dell'istruzione pubblica Duca ha offerto un pranzo d'onore alla missione.

Ieri mattina la missione è stata ricevuta all'Accademia Rumena; poscia è intervenuta ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro d'Italia, barone Fasciotti, alla quale assistevano pure i Ministri rumeni, il presidente dell'Accademia e alte personalità. Il Re ha conferito la medaglia di benemerenza ai membri della missione. Questi hanno lasciato ieri sera Bucarest, salutati alla stazione dalla colonia italiana.

La moratoria in Germania per gli effetti emessi all'estero

ROMA, 17, ore 18.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica la seguente informazione pervenuta dal delegato commerciale addetto alla R. Ambasciata a Berlino.

Con ordinanza del dodici agosto vennero prolungate di tre mesi le cambiali emesse all'estero prima del trentun luglio, pagabili in Germania e non ancora scadute alla detta data del 31 luglio; con ordinanza del dodici agosto venne stabilito che la somma principale si aumenta degli interessi in ragione del sei per cento annuo; con recente ordinanza datata del ventidue ottobre per le cambiali più sopra indicate il termine è stato prolungato di altri tre mesi, dimodochè il prolungamento in totale viene ad essere di sei mesi; per l'ulteriore proroga vale pure in modo analogo quanto si è detto per il supplemento di interessi.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA - È il vostro giornale.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Al cittadino Leone

Cittadino, compagno, ohè, non senti, non rispondi? Gravissimo professore di economia e di altre consimili astruserie! Ah! Eccoti! Che peccato! Il professore, lo studioso, il ruminatore, il solitario, tutti questi personaggi antipatici hanno sopraffatto il simpaticissimo cittadino Enrico Leone.

Io ti voglio bene, nè creder che voglia mancare di reverenza ai tuoi studi, nè alla economia pura nè alla profonda ed originale sociologia. No, ma prends garde! Tu sei troppo profondo, troppo solo, troppo loico e a furia di startene da solo con quelle profondissime cose che vai rimuginando, ci imbandisci, o meglio imbandisci ai lettori dell'Avanti! delle articolesse che, con rispetto, devono far l'effetto che fan le prediche difficili ai fedeli ignoranti. Perfino il più intelligente dei tre Redattori dell'Avanti! ha candidamente confessato che questi articoli sono bellissimi ma che egli non ci capisce un accidente, ma che in ogni modo li ha pubblicati perchè il nome di Leone conferisce grande autorità alla tesi neutralista. Sai, quelli dell'Avanti! son gente pratica e san far bene i loro affari e tu sai anche che razza di affare è la loro politica. Io vedo la tua faccia buona e sorridente fare una grinza amara: eh, caro mio, sappiamo bene, come-te, che se questi articoli fossero lo sforzo del sindacalista o del filosofo del sindacalismo a dimostrare che il politicantismo socialista ha da fare con la emancipazione proletaria come i leggendari cavoli a merenda, oh allora i signori dell'Avanti! manderebbero bene a quel paese anche Enrico Leone.

Ma veniamo al quia. Tu hai detto delle cose certo profonde sulla natura della guerra prima, sull'orpello democratico poi. Ma, piano sai. Anche la scienza è relativa. E tu mi insegni che di scienze esatte non v'è che la matematica. Le altre, specie quelle sociali, sono relativissime e, perchè industative, in rapporto ai complessi fenomeni sociali, hanno la ragione del momento o quella del senno di poi. E tu, caro professore, avrai contribuito a far credere ai semplicisti della neutralità che han per loro anche la sociologia e la economia pura. Brutto servizio a loro e anche alla scienza. Cittadino Leone, lascia i libri e consulta il cuore. Salve, cittadino!

Jean Jacques

CORRIERE PARIGINO

(Servizio particolare del "Popolo d'Italia")

La "Ville lumiere" rivive

PARIGI, 17, mattina.

Col ritorno del Governo a Parigi la capitale si è inusitatamente animata. Non già che il movimento si fosse prima arrestato, chè il grande polso della Francia non ha mai cessato di battere un momento, ma da mercoledì è ricominciato improvvisamente l'immortale rimescolio fantastico che è proprio di Parigi.

Ho fatto oggi una corsa nei principali quartieri della città e ho potuto constatare che la vita ha raggiunto quasi il suo più alto diapason. Che differenza alle stazioni ferroviarie dagli ultimi giorni d'agosto, quando dai rari treni scendevano venti o trenta persone e domandavano se Parigi esistesse ancora. Oggi i viaggiatori fluiscono a centinaia e migliaia, le vetture, gli automobili di piazza s'intrecciano e si rincorrono sui boulevards *strepitosi di gente; i caffè più ricchi e più smaglianti si riaprono a uno alla volta alla vita che ritorna, i grandi magazzini del* Louvre *e* Lafayette *sono affollati di parigine che vanno a acquistare le robe d'inverno, i più bei negozi di fiori espongono cespi di rose e di crisantemi, nuvoli di midinettes prendono d'assalto i Metro; il lavoro, la vita, la santità delle opere pare realmente rivivino come prima. V'è una confidenza, una fiducia, una speranza insolita. Tutto ciò ha portato improvvisamente il Governo a Parigi con la sua venuta; per meglio dire esso ha tonificato il sensorio sociale.*

I ministri di Francia hanno probabilmente intenzione di imitare un loro antecessore, il cardinale Richelieu, il quale nel momento in cui gl'Imperiali minacciavano Parigi, egli si faceva condurre in carrozza a passo di cavallo per rassicurare la popolazione con l'esempio della sua serenità.

Intanto su nel cielo sorvolano gli aeroplani, comandati da un deputato. L'Eliseo, la Camera dei deputati e dei senatori hanno ora di queste vigili sentinelle dell'aria.

"La guerra e la vita di domani"

Il 18 dicembre s'inizierà a Parigi una serie di grandi conferenze tenute dai nomi più illustri del pensiero francese. Esse avranno per titolo generale: La guerra e la vita di domani.

Vi sono iscritti Emilio Boutroux, Enrico Bergson, Ferdinando Buisson, Deisy, Faguet, Gide, Hanotaux, Harvey, Lavisse, Reinach, Roux, Siegfried, Strauss e altre personalità.

La prima avrà luogo il 18 dicembre e sarà tenuta da Emilio Boutroux col titolo preliminare La guerra e la vita di domani.

Le crepe della "Socialdemocrazia" Liebkneckt ha dei seguaci!

La Guerre Sociale *riceve da Berlino questa lettera che vi comunico:*

«Berlino, 9, dicembre. — *Si comincia a conoscere ciò che è avvenuto nel gruppo socialista del Reichstag. L'opposizione aumenta. Il numero di coloro che combattono l'attitudine della frazione socialista è salita da 14 a 17 (su 110). Questi ultimi si sono pronunciati nella deliberazione di gruppo, contro i crediti militari! E' ancora una interdizione formale di votare contro perchè i «diciassette» sottomettano, salvo d'altra parte Liebknecht che ha avuto fino al voto il coraggio della sua opinione.*

La maggioranza della frazione approfitta dell'assenza delle masse per compiere — sotto l'influenza dei sindacalisti riformisti, burocratici arrivati della classe operaia — una rivoluzione nella tattica. La lotta di classe è soppressa.

Si parla sottovoce alle orecchie del Cancelliere del malessere della classe operaia. E un sorriso del ministro accontenta tutti. S'invitano gli alti funzionari nella Casa dei sindacati e si è felici di riceverli.

E come è messo il Governo di fronte alla socialdemocrazia? L'arbitrio regna da per tutto. Si sono perfino interdette le riunioni dove si discute del caro viveri.

I medesimi articoli di un giornale in una città sono censurati, in un'altra no. Mentre si autorizza tutta una letteratura pangermanista preconizzatrice dell'annessione dei paesi conquistati dalle armi tedesche, s'interdice alla stampa socialista di protestare contro ogni politica annessionista. I socialdemocratici ufficiali si contentano di protestare dietro le porte chiuse delle commissioni.

Una delle ragioni di questi voltafaccia è la speranza d'ottenere, per mezzo di negoziazioni, qualche riforma sociale. Ma queste sono delle pietose illusioni. Perchè non ha la Germania di questo momento il tempo e il desiderio e neanche i mezzi per qualsiasi riforma. Dunque la socialdemocrazia ha tutto perduto, anche l'onore».

Come si vive a Bruxelles

Molte notizie interessanti giungono, nonostante l'occhiuta censura tedesca, sulla vita di Bruxelles.

Molte cose si son dette sui cannoni tedeschi a Bruxelles, e non tutte conformi a verità. E' esatto che al principio dell'occupazione, durante qualche giorno, una batteria fu stabilita sulla Piazza Maggiore, di fronte al Municipio. Ma una parola degli Stati Uniti bastò per farla levare.

Prezentemente tutta l'artiglieria è ammassata nel Parco: da un lato i cannoni, dall'altro gli automobili. Il meraviglioso giardino è tutto saccheggiato... gli alberi abbattuti, le statue diroccate, le fontane sepolte. Artiglierie leggere e un buon numero di mitragliatrici sono state messe sulla piattaforma del Palazzo di Giustizia. Altri numerosi cannoni sono stati piazzati attorno alla città, nei luoghi importanti di difesa che si stanno facendo.

La questione delle mine disposte nel sottosuolo è indecisa. Molte persone competentissime affermano che non c'è nulla. Nessun indizio sta a dimostrare che il gran Palazzo, l'avenue Louise e il boulevard Anspach sieno scavati sotto le fondamenta. Ma sembra che delle mine sieno disposte sotto la caserma dei carabinieri e quella delle guide, occupate oggi dalle truppe che fanno guardia della città.

I dominatori!

Per quanto concerne la vita della città si apprende che è capitata a Bruxelles una valanga di teutoni, maschi e femmine — fra cui molte donne di malaffare che prima a Bruxelles facevano il nobile mestiere della spia. La più parte degli ufficiali tedeschi che si trovano nel Belgio e al nord della Francia hanno fatto venire le loro mogli e i loro figli. A Bruxelles tutta questa gente comanda da padroni in paese conquistato. I vecchi bruxellesi si ritrovano in piccole conversazioni di domestica intimità e si parla di tutto quello che è seguito in questi mesi, degli scomparsi che non ritorneranno più, della città distrutta, di tutto il Belgio devastato. Alcuni vecchi piangono e si domandano se tutto ciò non sia un brutto sogno d'inverno.

Le soldatesche germaniche, arrivate senza numero, quando giunsero a Bruxelles dalla Slesia e dalla Pomerania, dopo cinque giorni e cinque notti di cammino ininterrotto (molti avevano i piedi che erano sulla una piaga sanguinolenta e per farli marciare erano stati sferzati dagli ufficiali) domandarono di vedere la torre Eiffel perchè era stato loro detto che entravano in Parigi. Ora tutte queste soldatesche sono rimandate perchè le diserzioni si fanno ogni giorno più frequenti e molti — fra cui parecchi ufficiali — si uccidono. Un particolare curioso è questo: che per uccidersi gli ufficiali scelgono il momento che i bambini escono dalle scuole dell'asilo: il governo militare ha dovuto così proibire l'uscita in massa dalle scuole.

Per rimediare a questa demoralizzazione si sono fatte venire delle truppe austriache, le quali mettono in opera tutte le loro qualità turbesche e traditrici.

La vigliaccheria sistematica

Così pullulano le spie, che ogni giorno fanno accompagnare alla Kommandatur centinaia di cittadini innocenti. In ogni strada c'è un'automobile pronta, si rapisce impravvisamente la presunta spia e la si porta agli uffici del governatore. La Kommandatur è una specie di Bastiglia moderna, con delle sale completamente spoglie, nude di qualsiasi oggetto, con le finestre a griglia e a sbarre: sale nere, umide, buie. Nemmeno un pezzo di tavola o un resto di sedia, non un po' di carbone pel fuoco. I disgraziati vi sono gettati dentro come nelle antiche fosse medievali, qualunque sia il loro rango sociale. I prigionieri sono costretti a dormire per terra, non hanno altro nutrimento che due magre zuppe al giorno, i malati non ricevono soccorsi di sorta, e coloro che muoiono sono lasciati, per esempio, due o tre giorni coi viventi. E questa prigionia dura 15 giorni, un mese, due, senza che nessuno sappia il motivo della loro condanna. Le atrocità che i tedeschi commettono continuamente sono tutte ricordate e autenticate dai cittadini. Si sa anche chi sono gli ufficiali responsabili. Vi sono delle compagnie che hanno preso il nome di «servizio militare per rapina», poi dei reggimenti che si chiamano gloriosamente «reggimenti incendiari».

Con tutto questo i bruxellesi sono fidenti benchè si dia loro a credere che le armate tedesche assediano già Parigi. La vita di questi barbari ripugna alle anime gentili dei belgi: continuamente hanno sott'occhio lo spettacolo di soldati che vanno sotto braccio coi loro ufficiali ubbriachi e che alle volte sono staffilati nel viso dai loro stessi padroni fino a che il sangue cola o feriti a pedate fino a che cadono prostrati in ginocchio come bestie imploranti pietà...

La fame in Germania

Il Die Gleichheit — L'Eguaglianza — giornale socialista delle donne tedesche, pubblica un articolo interessante di una donna, dal quale stralcio qualche brano:

«Già — ella dice — dei milioni di donne, di fanciulli, di vecchi, di malati, non vivono che di elemosine dello Stato. Il pane di guerra che noi siamo obbligate di accettare, è più caro e di qualità inferiore. La raccolta delle patate è eccellente e non pertanto i prezzi sono elevatissimi. I padroni delle grandi fattorie le tengono nascoste per far salire ancora i prezzi di questa derrata necessarissima. E siccome diffettano d'orzo e d'avena, essi con le patate nutriscono i loro bovini e la povera gente non può trovare alcunchè da cibarsi. Milioni di persone versano nella miseria; altri milioni tremano alle minaccie di nuove privazioni insostenibili. Il governo ha fissato dei maximum ingiusti e irragionevoli.

E qualche tempo fa sono comparsi degli articoli che invitavano le donne a scrivere ai loro mariti sul fronte che «la vita in Germania è facile e comoda. Questa dichiarazione è un dovere e un eroismo».

Così comanda il militarismo tedesco.

DALONDRA

Unità morale per la vittoria - La conferenza dei Sovrani scandinavi

LONDRA, 17, sera.

Il Lord Mayor di Birmingham in un «meeting» a favore dell'arruolamento dei volontari, ha detto che Birmingham ha inviato 57.000 uomini sotto le bandiere.

Sir Herbert Samuel, membro del Gabinetto, ha dichiarato che il Governo è oggi ancora più certo della vittoria che al principio della guerra.

Austin Chamberlain, uno dei capi dell'opposizione, ha detto che i tedeschi sono la causa del fatto che ogni divisione di parte è scomparsa nella popolazione britannica. Una pace durevole sarà impossibile fin tanto che gli alleati non avranno operato il loro congiungimento sul territorio tedesco.

***

Si apprende nei circoli scandinavi di Londra bene informati che si attribuisce grande importanza alla prossima conferenza che deve riunire i Sovrani della Svezia, della Norvegia e della Danimarca ed i loro ministri degli esteri. Si dichiara che questa conferenza costituirà una manifestazione assai precisa dei paesi del nord, della loro ferma intenzione di restare fuori del conflitto attuale.

La conferenza avrà pure per scopo di dimostrare che non esiste divergenza alcuna fra i tre Stati circa la loro politica estera. L'esame principale della conferenza sarà portato sugli effetti del nuovo regolamento che la guerra impone al commercio scandinavo.

La prossima conferenza dei Sovrani scandinavi è pure commentata dai giornali.

La *Pall Mall Gazette* scrive: «Noi deploriamo che l'uso dei nostri diritti di belligeranti ci abbia costretti a recar noie ai tre paesi del Nord, ma abbiamo fatto e facciamo tutto il possibile per condurre la guerra navale con tutto il riguardo dovuto ai loro interessi».

Il Globe scrive: «La nostra potenza navale è la nostra principale arma contro la Germania. Noi intendiamo approfittare di tutti i vantaggi che essa ci assicura. Abbiamo la certezza che la conferenza dei tre Sovrani porrà chiaramente la nostra posizione e le nostre intenzioni ai popoli amici. Gli Stati neutrali possono star sicuri del desiderio della Gran Bretagna di evitare loro qualsiasi imbarazzo nella misura del possibile».

La *Westminster Gazette* dichiara: «Deploriamo vivamente gli imbarazzi economici causati dalla guerra ai tre paesi del Nord. Se la conferenza dei tre Sovrani può suggerire misure per migliorare la loro situazione senza pregiudizio per gli alleati, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca possono essere certe che noi saremo felicissimi di adottarle».

Compiacimento della stampa romana per la soluzione dell'incidente di Hodeida

ROMA, 17, ore 20.

Commentando le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino in Senato sull'incidente di Hodeida, il *Messaggero* scrive:

«La risposta dell'on. Sonnino è stata semplice, chiara, soddisfacente, poichè il Ministro degli Esteri ha potuto affermare che la Turchia restituirà al consolato italiano il console inglese e che i responsabili dell'incidente saranno destituiti. Prendiamo atto con sincera soddisfazione che il Governo ha agito a Stambul con la dovuta energia e che la Porta ha preso bene atto delle nostre giuste proteste concedendoci le dovute riparazioni».

Il *Corriere d'Italia*, allo stesso proposito, scrive:

«L'incidente di Hodeida si presentava, nei riguardi della soluzione, sotto un duplice aspetto: il primo riguardante la questione di forma, il secondo quella di sostanza. In seguito alle dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato, la questione di forma, ossia la procedura che avrebbe accettato la Sublime porta per risolvere la vertenza, più non esiste, avendo il Governo ottomano accettato «a priori» la tesi del nostro Governo. A prima vista la soluzione della questione di forma non avrebbe un grande valore, ma non si può non convenire che il Governo turco ha dato prova, nonostante le grandi difficoltà delle comunicazioni, di essere disposto a risolvere in modo veramente amichevole l'incidente. Dobbiamo augurarci che alle buone disposizioni dimostrate dalla Turchia seguano i fatti. L'incidente di Hodeida dimostra per altro quanto la Turchia tenga all'amicizia ed ai buoni rapporti con l'Italia».

Il *Popolo Romano* scrive:

«L'on. Sonnino ebbe la migliore accoglienza, sia per l'azione pronta spiegata dal Governo, sia per la fiducia dimostrata dal ministro che la Turchia adempirà perfettamente gli impegni assunti per la completa liquidazione degli incidenti. L'azione prontissima spiegata dal Governo e la sollecitudine del Governo del Sultano nell'accogliere pienamente le rimostranze della Consulta dimostrano come nelle sfere direttive della Turchia si è animati dalle migliori intenzioni verso l'Italia e ciò avrà per effetto di esercitare una salutare influenza sulle popolazioni arabe rispetto agli italiani in Oriente».

La *Vita* dice che «l'incidente di Hodeida può dirsi risolto. La soluzione di questo incidente è di ottimo augurio per l'avvenire delle nostre relazioni con la Turchia, non solo, ma con tutto il mondo musulmano oggi agitato dalla guerra santa».

Per l'elezione di Molfetta

Una lettera dell'on. Giacomo Ferri

BOLOGNA, 16.

Caro Mussolini,

Leggo nel *Popolo d'Italia* di ieri la lettera del compagno Pannunzio, il quale si duole dell'inerzia dei socialisti nella Giunta delle elezioni per l'elezione di Passini contro Salvemini nel collegio di Molfetta.

Posso assicurarti nel modo il più assoluto che in quell'elezione si fece il nostro dovere e se fummo assenti il secondo giorno della prima deliberazione, si fu per accordi presi colla Giunta stessa, la quale deliberò il giorno dopo non ostante le proteste degli onorevoli Stoppato e Scalori, appunto per il precedente deliberato che giustificava la nostra astensione.

Ma ripreso l'argomento, abbiamo elevato le nostre proteste che avranno eco alla Camera.

Difatti ecco che cosa mi telegrafa proprio oggi il Sindaco di Molfetta:

«Sicuro interprete sentimenti amministrazione, cittadinanza, ringrazio voi cordialmente questa vostra protesta, valido interessamento elezione politica collegio Molfetta, augurando coronamento, trionfo giustizia, rispetto volontà popolare, allora conculcata, ma affermatasi perfettamente conseguenti elezioni.

«Sindaco: Graziano Poli».

Cordialità. Tuo

Giacomo Ferri.

Proletari italiani, socialisti, uomini liberi, questo è il vostro giornale. Diffondetelo. Creategli un ambiente di simpatia. Difendetelo.

GIORNALISSIMO

Wellington e il ponte di Jena

Les Annales ricordano che si deve al generale inglese Wellington, se i parigini non videro distrutto per ordine del maresciallo Blucher, il ponte di Jena e non soborno la contribuzione di guerra di 100 milioni che lo stesso Blucher voleva imporre.

Ecco la lettera che Wellington indirizzava il 9 luglio 1815 al maresciallo prussiano:

«L'armistizio sul quale lord Castlereagh ed io abbiamo conferito questa mattina, con Vostra Altezza e il generale Gneisenau, cioè la distruzione del ponte di Jena, e la imposizione di un contributo di cento milioni di franchi alla città di Parigi, mi sembra essere di una tale importanza, per gli Alleati in generale, che non posso fare a meno di richiamare nuovamente l'attenzione di Vostra Altezza su questa idea.

«La distruzione del ponte di Jena è assolutamente sgradita al re e al popolo, e può provocare disordini nella città. Non è una misura puramente militare, ma piuttosto una misura che si ricollega al carattere delle nostre operazioni la cui importanza è tutta politica. Voi l'avete adottata unicamente perchè il ponte è considerato come un monumento commemorativo della battaglia di Jena, nonostante che il governo sia disposto a frustare il nome del ponte.

«Se si considera il ponte come un monumento, ha l'onore di farvi notare che l'immediata distruzione è in contraddizione con la promessa fatta ai commissari durante i negoziati che i monumenti, musei ecc. sarebbero riservati alle decisioni dei sovrani alleati.

«Tutto quel che domando, è che gli ordini dati per la distruzione del ponte siano sospesi fino all'arrivo dei sovrani. Se di comune accordo decideranno che il ponte venga distrutto, io non farò più obbiezione alcuna...».

Perfino Gesù Cristo!!!

Come è noto, il panzermanismo, quale dottrina dell'espansione universale tedesca, ammette che la Germania abbia sugli altri popoli una superiorità incontestabile ed innata. Questa affermazione di privilegio spirituale, verso e materiale è andata così in là che i suoi seguaci hanno no po' alla volta, scoperto che tutti i grandi uomini di cui s'onora l'umanità, e ogni mortale di genio, appartengono alla razza teutone. Per esempio è noto che Dante è stato teutonizzato da un pezzo; così Pascal, Montaigne e altri.

E' divertentissimo per noi italiani vedere la metamorfosi che han fatto subire i tedeschi ai nostri grandi artisti della Rinascenza. Secondo un certo Herr Professor Ludwig Wolfmann questi artisti provengono da parenti teutoni. Benvenuto Cellini specialmente, la cui parlata era bionda, ma tendente al rosso. Michelangiolo Buonarotti era di vera origine sassone: infatti il suo nome ha questa origine. Rotto o forse Rosa-Rod. Leonardo da Vinci non si chiamava Vinci ma Winckel; non nacque egli al Castello Anchiano, che deriva dal vecchio tedesco Anker? Precisamente nei dintorni di questo vecchio maniero si trovano delle località che solo agli scritti superficiali possono apparire di origine italiana. Lasciamo poi che Tiziana devono scriversi Limmerchi, Tietz. E per ciò che concerne Raffaello, lasciamo stare ignorare ogni principio fisiognomico per credere che egli fosse d'altra nazionalità che tedesca. La sua famiglia abitava Cojardalo — traduzione evidente di Heriberg o Hellibert — e il suo nome di Santio e di Santi corrisponde a Sandt, comunissimo in Germania. Del resto il grande pittore aveva la figura d'un discreto nobile... la bionda barba e i suoi tratti erano lo «specchio d'un anima bella».

Un altro di questi professori illuminati, il dottor Benner, in un poderoso volumone: *La Germania sovragermanista* è stato ancor più sottile: egli ha provato che *Cristo fu tedesco*. Gustate, lettori, questo sillogismo: se Gesù Cristo non è d'origine teutone, egli deve essere considerato come un misto; ora nessuno può dire che il Salvatore sia stato un misto, ergo... egli era tedesco! La tradizione infatti assicura che egli era biondo; il suo nome analizzato *Jesus* da questa prova che la prima sillaba *Jes* è manifestamente una alterazione della sillaba *Ger* (!); la seconda sillaba *us* è la terminazione latina di tutte le parole maschili equivale, per conseguenza al tedesco man. Dunque Gesù si chiama *German*.

Dubbio in fondo: San Francesco era tedesco anche lui. E Dante egli era un *fabbricatore di chiese*. Ora i tedeschi... herr doctor, i tedeschi le abbattono le chiese!

Trincee... a macchina

Il signor Pietro Atti, macchinista in pensione — narra il *Giornale del mattino* — fin dal 1909 brevettò un tipo di scavatrice meccanica per fare canali ed aratri nelle bonifiche. Basata sul principio dell'aratro, il cui impiego arrebbe portato un risparmio enorme (circa il 90 per cento) sulle spese di escavo dei canali.

Purtroppo, come succede spesso in Italia, per mancanza di mezzi, il signor Atti non potè fare apprezzare la sua invenzione, e la sua macchina, che avrebbe potuto portare grande beneficio all'agricoltura in Italia, rimase allo stato di piccolo modello fatto con scarsi mezzi finanziari.

Ora essendo apparsa sui giornali la notizia che la Germania adopera nella guerra attuale delle macchine scava-trincee, basate sul principio dell'aratro, è facile supporre che la Germania, sempre pronta ad applicare le genialità... degli altri popoli, si sia servita della macchina stessa ideata dall'Atti per un nuovo stromento di guerra. Il nostro Atti ha tentato a disposizione del Ministero della Guerra la sua invenzione.

Le "prussien..."

S'attendir sur ses rossins, è una frase che non indica nè un uomo e... neppur un vino. Essa rimonta all'invasione prussiana in Francia del 1792. Dopo il combattimento di Valmy, francesi e prussiani restavano in aspettativa per disturbi del campo della Linea, un nome ce destinato in simile circostanza. I prussiani, accampati sulle alture, erano rimasti colpiti da una diserteria generale, guadagnata avanzando i verdi, troppo verdi grappoli di uva, così tentatori al tempo della vendemmia.

Dalla pianura di Valmy, i francesi vedevano i loro avversari spargagliati agli avamposti, occupati tutti nella stessa bisogna e mettendo forzatamente in rilievo ciò che i fantaccini francesi con popolare ironia chiamarono d'allora in poi le prussien.

Non mancarono canzoni di circostanza in proposito, tre le quali riportiamo questa molto spiritosa, comparsa nel 1793 nell'Almanach des Muses:

«Savez-vous la belle histoire
De ces fameux Prussiens?
Ils marchaient à la victoire
Avec les Autrichiens;
Au lieu de palmes de gloire,
Ils ont cueilli des raisins.
Le raisin donne la f...
Lorsqu'on en mange sans pain,
Pas plus de pain que de gloire,
C'est le sort des Prussiens.
Il s'en va cherchant la gloire,
Il s'en va criant la faim.
Le grand Frédéric s'échappe,
Prenant le plus court chemin;
Mais Dumouriez le rattrape,
Et lui chante ce refrain:
N'allez pas confier la crappe
Dans la vigne du voisin.»

Così il «Secolo XIX».

LA CRONACA DI MILANO

Le clausole sociali nel contratto del Comune e la "gestione del grano„ approvate dal Consiglio Comunale

La seduta si inizia poco dopo le nove, pubblico non molto numeroso.

In commemorazione di Tito Vignoli

Ha parole nobilissime il Sindaco Caldara che appena aperta la seduta ne compiange la perdita. Ricorda la sua opera scientifica e di patriota.

Si associa il consigliere della minoranza Menozzi, il quale rievoca specialmente del Vignoli l'opera spiegata alla nostra Accademia Scientifico Letteraria.

E si passa alla nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola superiore d'arte applicata all'industria, in sostituzione del prof. Giuseppe Mentessi. Il prof. Mentessi viene confermato nella carica.

A far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune vengono chiamati l'avv. Mario Costa ed il rag. Emilio Gavirati.

Le clausole contrattuali negli appalti del Comune

Parla anzitutto, encomiando i concetti ispiratori della proposta si cons. Loubardi della minoranza. Egli muove alcune osservazioni agli articoli che riguardano l'applicazione delle tariffe concordate fra le associazioni operaie e padronali; e l'assunzione di personale per mezzo degli uffici di collocamento del consorzio, fra la Società Umanitaria e la Camera del Lavoro, collegati con l'Ufficio municipale del lavoro, e le penalità relative alla mancata applicazione delle clausole. A questo proposito propone di sostituire alla rescissione del contratto un aggravamento delle multe.

Piffaretti combatte i concetti esposti dal Lombardi per quanto riguarda l'art. 14, e l'ass. Binda da delucidazioni circa l'applicazione delle suddette clausole nei riguardi della classe edilizia, chiedendo la non rigida applicazione dell'art. 14.

Ferrarini si compiace delle critiche mosse dalla minoranza alle proposte della Giunta sostenendo però che gli uffici di collocamento danno le migliori garanzie in quanto negli uffici di collocamento hanno la loro rappresentanza il collegio dei petitoriti ed i capimastri.

Corbella ritiene che le critiche della minoranza da altro non sono ispirate che dalla convenienza di preparare una scappatoia a clausole che si ritengono troppo gravose. Spiega come i capimastri potranno sempre procurarsi la miglior mano d'opera rivolgendosi agli Uffici di collocamento.

L'ass. Scalari risponde ai precedenti oratori dimostrando le proposte dalla Giunta che non potrebbero essere più eque in quanto non impongono che la esecuzione di patti già liberamente accettati dagli operai e dagli industriali.

Spiega la neutralità dell'ufficio di collocamento, e la tassatività delle clausole prima stabilite; in quanto la rescissione del contratto viene dopo la applicazione delle multe, soltanto agli estremi, quando cioè l'imprenditore abbia dimostrata la sua recidività. Le multe soltanto — osserva l'assessore Schiavi — purtroppo hanno dimostrato che non sono sufficienti ad ottenere la applicazione delle leggi, si pagano le multe, e si torna da capo.

Replica brevemente il cons. *Lombardi* dichiarandosi soddisfatto delle delucidazioni avute. Dopo di che le proposte sono approvate.

Si passa alla nomina di tre consiglieri della Congregazione di Carità decadendo dalla carica i signori avv. Guido Donati, dott. Amilcare Prampolini e rag. Pietro Mentasti. Sono tutti e tre riconfermati nella carica.

E siamo al

Provved. a tutela dell'alimentazione

Prende la parola l'on. *De Capitani* ricordando il consenso dato dalla minoranza all'acquisto del grano da parte del Comune. Data la situazione generale del paese, non crede la minoranza di negare ancora la sua approvazione alle proposte della Giunta. Desidera però che dalla proposta così come è presentata fossero tolte alcune speciali indicazioni che possono significare incitamento a dare carattere stabile a quelle che invece non debbono essere che provvedimenti eccezionali.

Concludendo, chiede che fosse abolito l'articolo 7 il quale dice:

Rileva che la costruzione del mulino non avrebbe più carattere provvisorio, ma definitivo. All'art. 6 a proposito del personale dirigente suggerisce pure analoghe modificazioni.

De Marchi critica il sistema col quale vengono redatte le relazioni che accompagnano le proposte della Giunta. Fa critiche di carattere tecnico finanziario circa la potenzialità del mulino in rapporto al costo della macinazione, alla manodopera, al calo di macinazione, alla saccheria di cui non si è tenuto calcolo.

Raccomanda la massima esattezza dei preventivi in modo che il Comune perda il meno possibile per poter profungare il beneficio delle nuove istituzioni quanto più sarà possibile.

Chiede che il regolamento venga discusso articolo per articolo.

Parla quindi l'assessore *Crosti*.

All'on. De Capitani dice che la direttiva della Giunta tende a che si possa avere un forte calmiere costante sui consumi. In omaggio a questo principio l'acquisto del grano avrebbe dovuto verificarsi anche in condizioni normali, solo, per la crisi, ve ne sono elevate le proporzioni. Si tratta dunque di una direttiva di principio che noi intendiamo perseguire, linea già stabilita dal nostro programma, e che non può collimare con i criteri politici dell'on. De Capitani.

Accetta i consigli del De Marchi, al quale osserva che i dati da lui criticati furono eseguiti da un giovane funzionario specializzato nella materia. In ogni modo nell'acquisto del mulino dell'ing. Sioli Legnani si hanno tre mesi di tempo per vedre se la potenzialità asserita dal cedente potrà verificarsi: se la pratica ci dicesse che questa asserzione non è esatta, il mulino verrà restituito, e l'ing. Sioli Legnani dovrà pagarci le spese incontrate.

Invita da ultimo il cons. De Marchi a visitare il mulino acquistato dal Comune, e a verificare se e in quanto le sue critiche avranno avuto fondamento.

L'on. *De Capitani* rinnova la preghiera di consentire alle lievi modificazioni da lui suggerite per ottenere l'unanimità del Consiglio in provvedimenti che mirano a raggiungere uno scopo che tutti sono concordi nel perseguire.

Dopo una breve replica del cons. *De Marchi*, parla il Sindaco avv. *Caldara*, dimostrando che le proposte della Giunta non sono in contrasto con la vigente legge sulle municipalizzazioni. Nel caso attuale il Comune procede all'acquisto del grano, ed alla sua municipalizzazione per far opera di calmiere sul mercato. Questo non entra nelle opere industriali previste e proibite dalla legge.

Si compiace che la minoranza riconosca che quanto ha fatto la Giunta ha preceduto di molto l'opera del Governo. Ma — aggiunge il Sindaco — poichè le soddisfazioni personali debbono esser sempre postergate a quelle che derivano dal conseguimento del pubblico bene, noi avremmo preferito di poter annunciare una ben più intensa e feconda opera governativa, la quale peraltro non ha surpassato i limiti dei semplici consigli.

Accetta che il primo punto venga votato per divisione, e il regolamento articolo per articolo.

Si approvano quindi i primi tre articoli della proposta istituzione del servizio «Gestione del grano» dopo di che si passa a discutere il relativo Regolamento.

Al terzo l'in. *De Capitani* propone un emendamento per il quale vengono soppresse le parole relative alla possibile costruzione dei mulini.

L'ing. *De Marchi* è sempre preoccupato di escludere il carattere industriale dell'azienda, anche per prevenire le possibili obbiezioni dell'autorità tutoria.

Lo rassicura il *Sindaco*, ricordando che anche l'autorità tutoria deve obbedire ad una legge, e se questa non sarà effettivamente violata ogni suo intervento sarà vano.

L'emendamento De Capitani è respinto.

All'art. 4 il cons. *De Marchi* torna alla carica. L'articolo parla di «distribuzione del pane alle persone bisognose». Vorrebbe che si precisasse il criterio col quale questo bisogno verrà riconosciuto: se cioè in base al certificato di povertà, all'esclusione o meno alla Tassa di famiglia, ecc. Se no — dice il De Marchi — ci sarà da temere di vedere gli spacci municipali presi d'assalto dalla folla.

— Questa volta — dice il Sindaco — possiamo trovarci d'accordo, consigliere De Marchi. Ma non è il caso di precisare ora, anche perchè la maggiore o minore vastità della distribuzione sarà data dalla più o meno grande disponibilità di pane sul mercato. Sarà appunto l'autorità comunale che, al momento opportuno, vedrà quale sarà il miglior criterio da seguire.

L'articolo II viene approvato in tutti i suoi cinque commi.

All'art. III il cons. *De Marchi* suggerisce di precisare che si tratta di personale provvisorio. Il *Sindaco* accetta, ed il regolamento viene completamente approvato senza ulteriori rilievi.

Si torna all'art. 4 della proposta generale della quale senza discussione si approvano tutti gli otto articoli.

Per un vigile caduto sul campo del dovere

A questo punto il *Sindaco* comunica che un vigile urbano Rovati Contordo, veniva aggredito e pugnalato nei pressi del parco, mentre disimpegnava il suo servizio. Al suo indirizzo pronuncia parole di rimpianto, e manda le espressioni di più vivo cordoglio alla sventurata famiglia di lui.

Il Sindaco chiede quindi l'autorizzazione, che il Consiglio accorda, di far intervenire per le opportune delucidazioni i direttori delle varie aziende municipali quando si discuterà il bilancio.

Prospetta la gran mole di lavori che il Consiglio è chiamato ad esaminare, fra cui il bilancio preventivo che deve essere approvato entro il mese di dicembre.

In vista di ciò propone che il Consiglio tenga sedute domani, sabato, domenica dalle 14 alle 18, lunedì, martedì e mercoledì, salvo deliberare ulteriormente in ragione dello stato dei lavori. Il Consiglio approva, ed approva anche in seconda lettura l'aumento di graduati nel corpo dei pompieri civici, e varie autorizzazioni a stare in giudizio. Dopo di che la seduta continua in Comitato segreto.

Comizio per l'intervento rimandato

Il comizio che doveva aver luogo questa sera, organizzato dal *Fascio Giovanile autonomo d'azione rivoluzionaria*, nella palestra di corso Romana 10, è stato rimandato causa il negato permesso dell'uso della palestra.

Avrà luogo in settimana entrante e ne daremo avviso sul *Popolo d'Italia*.

Nel personale ferroviario

I federati della Sezione di Milano, riuniti in assemblea nella sede degli Impiegati Civili la sera del 15 dicembre 1914;

udita la relazione del rappresentante del personale signor Giuseppe Bianco circa l'azione svolta presso la C. R. nell'interesse degli impiegati di Stazione;

avuta cognizione delle direttive seguite dalla Federazione per una efficace collaborazione ai lavori della detta Commissione di tutte le categorie organizzate;

mentre approvano l'operato del Comitato Centrale e plaudono al loro rappresentante geometra P. Comoglio;

confidano che le richieste formulate e documentate dai rappresentanti delle diverse categorie d'impiegati ferroviari troveranno quell'accoglimento che coscienza e giustizia da lungo tempo reclamano;

deplorano l'alto impolitico recentemente compiuto dall'Amministrazione assegnando per l'esercizio 1913-14 (che non ha risentito della diminuzione di proventi dovuta alle anormali condizioni del traffico) un inadeguato ed ingiustificato coefficente di ripartizione delle economie;

attendono, strettamente solidali, la risoluzione dei problemi del personale, convinti che solo una radicale e vasta riforma di regolamenti e di organici basata su di uno stato giuridico moderno e che offra ogni garanzia di moralità e di saggia graduazione di compensi, varrà a ristabilire la disciplina nell'Amministrazione e la scossa fiducia nella dimenticata classe degli impiegati ferroviari.

Uno spettacolo pro disoccupati al Lirico

Lunedì sera 21 corrente avrà luogo al Lirico uno spettacolo di beneficenza «Pro disoccupati». Oronzo E. Marginati del «Travaso delle idee» dirà la sua conferenza umoristica «Come si crudisce il papa»; Luig Rasi reciterà monologhi e versi; la Banda Municipale, gentilmente concessa eseguirà l'inno «Diana italica» di Adolfo Padovan, musicato dal maestro Anfossi con la partecipazione dei cori del l'Associazione degli studenti superiori, di quelli della Scuola Corale Municipale, della Società Bellini e Verdi. E ci sarà dell'altro ancora perchè lo spettacolo riesca una gaia festa dell'arte e una buona azione al tempo stesso.

ALL'UNIONE SINDACALE
Assemblea generale di gasisti

Ieri sera in via Campo Lodigiano, nel teatro d'Arte Moderna, si sono riunite tutte le categorie dei gasisti appartenenti all'Unione Sindacale per discutere il memoriale — compilato da una commissione composta dei rappresentanti alle singole categorie e dal segretario Corridoni — e che dovrà essere presentato alla direzione dell'*Union des Gaz* onde addivenire alla stipulazione di un nuovo contratto di lavoro che garantisca tutti i diritti dei lavoratori del Gas.

Sono presenti circa cinquecento gasisti. Presiede Villa che dà subito la parola a Corridoni il quale legge il memoriale dove son concretizzate tutte le condizioni che i gasisti di ogni singola categoria intendono di imporre alla *Union des Gaz*.

Corridoni invita gli intervenuti alla discussione ammonendo di non far proposte fantasiche tanto più che la commissione compilatrice il memoriale è stata scrupolosissima e non ha trascurato di domandare quanto è legittimamente possibile attendere.

Se approverete queste memoriale — dice Corridoni — domani noi lo presenteremo alla direzione dell'*Union des Gaz* dando ad essa otto giorni di tempo per una risposta. Se non saremo accontentati ci riuniremo ancora e decideremo in qual modo e con quale mezzo si potrà impegnare battaglia. Se battaglia dovrà essere, amici, io vi raccomando di essere forti, saldi, compatti contro i crumiri soprattutto e contro chiunque tenti un tradimento. Noi saremo senza pietà contro chi tenterà d'impedirci di rivendicare i nostri più elementari diritti. — Dobbiamo raggiungere la massima compattezza e la battaglia combattuta con tutte le armi a costo di tutti i sacrifici sarà certamente vinta. — Noi vinceremo non v'ha dubbio, ma guai a chi tradirà!

I tradimenti saranno pagati di persona, immediatamente dopo la vittoria, o anche durante la battaglia. Le squadre di vigilanza faranno il loro dovere. (*Applausi calorosi*).

Segue una breve discussione in merito a qualche particolare del memoriale, quindi alla unanimità si approva di far presentare il memoriale stesso dalla commissione che lo ha compilato alla direzione dell'*Union des Gaz*, e si dà ad essa incarico di trattare se occorra con la direzione.

Corridoni avverte, prima d'uscire, che se si farà sciopero e lo si toglierà di mezzo dalla politica l'on. Alceste De Ambris assumerà la direzione dello sciopero stesso.

Gli intervenuti si tassano per una lira ciascuno per le spese immediate.

Una difesa della Ditta Mangili

Preg. Sig. Direttore,

Dal N. 33 del suo pregiato giornale, rilevo un trafiletto, riguardante il senatore Cesare Mangili, e più specialmente, la ditta Innocente Mangili, della quale lo stesso è presidente. Ora le sarei grato, poichè certo chi ha scritto l'articolo si è basato su informazioni errate, se volesse prendere nota di quanto segue, non a difesa del senatore Mangili, ma semplicemente a tutela della verità che non deve nè può far velo ad un giornalista onesto:

1. La ditta Innocente Mangili non è una ditta *esportatrice*, ma semplicemente una *casa di spedizione*, cioè un intermediario tra le ditte speditrici di merci, da o per l'estero e le ditte riceventi.

2. Come tale, nè più nè meno di quello che fanno le ferrovie dello Stato, accetta per la spedizione *all'interno od all'estero* le merci della sua clientela italiana.

3. La giustificazione, secondo la quale «*la casa Gondrand fa altrettanto in favore della Francia*», non è certo uscita dalla Casa Mangili, perchè è notorio, che non solo Gondrand, ma anche Mangili e tutte le case che si occupano di spedizioni per l'estero accettano e fanno regolarmente trasporti per Francia, Germania, Austria, Svizzera, Giappone, Finlandia e per gli altri paesi che è piaciuto al padre eterno di creare.

In conclusione, è questo che mi piace rilevare, e far rilevare ai lettori, che cioè le case di spedizione di Milano, *senza eccezione alcuna*, non si occupano punto di affari di esportazione ma unicamente di trasporti terrestri e marittimi nella misura nella quale se ne occupano le Ferrovie dello Stato e le compagnie di navigazione, contro le quali, nessuno si è sognato mai di elevare accusa di antipatriottismo.

E con ciò, ringraziandola per la cortese pubblicazione, mi abbia, egregio direttore, coi migliori ossequi, di lei devotissimo

Nino Grisi.

Transito dei cotoni

L'ufficio Traffico e Trasporti marittimi comunica che il Governo ha autorizzato il transito dei cotoni, in conformità di una analoga istanza rivolta al Ministero delle Finanze dalle ditte speditrici di cotoni.

Assicurazioni delle merci caricate sulle navi belligeranti

Un decreto ministeriale concede all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di assicurare direttamente o di riassicurare le merci caricate su navi di bandiera belligerante in porto italiano con destinazione all'estero, ovvero in porto estero con destinazione per l'Italia.

Per l'Associazione Milanese dei volontari dei pubblici servizi

Ad iniziativa di alcuni fra i componenti il Comitato che già promosse i battaglioni della «Sursum Corda», ebbe luogo ieri sera la prima riunione per la costituzione in Milano della *Associazione di Volontari dei Pubblici servizi in caso di mobilitazione*.

Accolti i concetti a cui si ispira il Sodalizio e stabilite le modalità della sua organizzazione, si è proceduto alla accettazione delle prime adesioni ed alla nomina della presidenza. Uno speciale appello verrà rivolto a giorni agli studenti milanesi, sempre pronti a recare il loro giovanile contributo ad ogni iniziativa patriottica.

Nel frattempo le adesioni (la quali debbono indicare: le generalità complete dell'aspirante, il suo domicilio, la professione, le referenze e la specialità preferita) vanno indirizzate per lettera alla sede della Presidenza in via Monforte N. 26.

L'edizione milanese del "Tirso,,

Il *Tirso*, per meglio rispondere alle esigenze di un centro artistico come Milano, inizia da questa settimana un'edizione speciale per la città nostra, edizione che è stata affidata alle cure del collega Ezio Minelli.

Il *Tirso* a cui collaborano i più valorosi scrittori d'Italia è un giornale indispensabile a quanti vogliono seguire la vita del teatro nazionale in tutte le sue manifestazioni.

I treni elettrici

Il primo treno elettrico diretto da Legnano — stando all'orario — dovrebbe giungere a Milano alle ore 6.35; ritarda invece, da oltre un mese, 15, 20 ed anche 30 minuti. Treni merci — si dice — ingombrano il binario, e va bene. Ma si domanda: E' possibile che tutti i giorni si debbano guastare gli affari, perdere le coincidenze per Torino, Bologna, ecc., ecc.? E' giusto che i tanti lavoratori — di cui quel treno rigurgita — debbano pagare anche su multe in grazia del disservizio ferroviario?

La salmodia di imprecazioni dei viaggiatori contro la Direzione delle ferrovie deve seguitare un pezzo ancora non ascoltata.

Il capotreno ch'io stamane pregavo con cortesia di riferire ai superiori le giuste proteste del pubblico mi rispondeva arrogante: — Lei non ci pensi, reclami, se vuole, per conto suo: il treno ritarda perchè deve ritardare!

Un cattivo.

Protesta di maestri
contro una disposizione ministeriale

Il Comitato Regionale Magistrale Lombardo, venuto a conoscenza di una disposizione ministeriale la quale vorrebbe ora introdotto e ripristinato nel corso popolare elementare l'orario delle altre classi, meravigliato che a dispetto della legge, e malgrado tante sentenze di magistrati al riguardo, appoggiandosi ad un articolo di regolamento (come se un regolamento potesse cassare una legge) il Ministero voglia così ledere un riconosciuto diritto dei maestri protesta contro tale disposizione ed esorta i colleghi a resistere con tutte le forze alla sua applicazione.

Il misterioso assassinio di un vigile urbano

Ieri sera, verso le ore 19, due giovanetti diciottenni, certi Carlo Toscani e Roberto Marcheselli, abitanti entrambi in via Balestrieri n. 7, si recavano alla scuola serale di via Piatti.

Costeggiando l'Arena, in viale Elvezia, in quel tratto di strada cioè che è tra le costruende carceri dell'Arena e l'officina per l'acqua potabile, i due amici videro una signorina che, parsa impressionatissima e, a stento, poté narrare che a poca distanza aveva trovato il corpo di un vigile urbano disteso esanime al suolo.

Le prime indagini

Seguendo le indicazioni della signorina, il Toscani ed il Marcheselli, si affrettarono verso il posto designato e videro, disteso a terra sul posto designato e videro, disteso a terra so il posto designato e videro, disteso a terra presso una fila di piante, in un angolo oscuro, il corpo di un vigile. Il disgraziato rantolava.

Uno dei due giovanetti si affrettò a correre al vicino posto dell'Assistenza Pubblica Milanese, mentre l'altro rimaneva presso il corpo dell'infelice vigile.

Prima ancora che dall'Assistenza giungessero i militi per il trasporto del disgraziato, intorno al corpo di lui s'era raggruppata molta gente. La voce della tragica scoperta si diffuse in un baleno e due vigili urbani, accorsi sul posto pensarono, senza por tempo in mezzo, a provvedere al trasporto dell'infelice.

Passava, in quel momento, un'automobile di proprietà del Tecnomasio Italiano. In essa fu adagiato il vigile e trasportato rapidamente all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi.

Il dott. Zanolli, di servizio all'Guardia Medica, non potè fare altro che constatare il decesso dell'infelice avvenuto durante il percorso dal viale Elvezia alla via Paolo Sarpi. Il suo dal viale Elvezia alla via Paolo Sarpi. Il so dal viale Elvezia alla via Paolo Sarpi. Il suo dal viale Elvezia alla via Paolo Sarpi. Il so dal viale Elvezia alla via Paolo Sarpi. Il so dal viale Elvezia alla via Paolo Sarpi. Il so

ULTIME NOTIZIE

Notizie contraddittorie dai campi di battaglia dell'Est

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15
Attacchi alla baionetta

PARIGI, 17 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lis abbiamo preso alla baionetta parecchie trincee, consolidate le nostre posizioni di Lombaertzyde e di Saint George e organizzato i terreni conquistati a ovest di Gheluvelt. Abbiamo progredito su qualche punto nella regione di Vermelles. Nessuna azione di fanteria sul vasto fronte; ma un tiro efficacissimo della nostra artiglieria pesante nei dintorni di Tracy le Val.

Sull'Aisne, nella Champagne, nelle Argonne e nella regione di Verdun, in Lorena e in Alsazia niente da segnalare.

Il comunicato delle 23

BORDEAUX, 17 notte.

Il comunicato delle 23 reca:

Nel Belgio le nostre truppe hanno guadagnato terreno. A nord della strada di Ypres e Menin, nonchè a sud e sud-est di Bischoote noi abbiamo avanzato a nord-est di Saint Lorence e Baigy.

Sensibili progressi a Ovillers-la-Baisselle, Mametz, Manichurt, nella regione di Bapaume e Peronne.

Nei Vosgi nulla da segnalare.

Misteriosi movimenti
di truppe tedesche in Fiandra

AMSTERDAM, 17, sera.

Telegrafano da Eclouse al Thid segnalando misteriosi movimenti delle truppe tedesche che continuano in grande segreto.

Truppe fresche, dice il telegramma, sono arrivate e vengono inviate continuamente sul fronte Ypres e dell'Yser. Esse si compongono specialmente di volontari dai diciassette ai diciannove anni.

Domenica un forte contingente si è recato a Damme.

La seconda linea di difesa di Zeebrugge, Damme e Gand, sembra sia stata assai rafforzata.

Le truppe tedesche costruiscono attivamente trincee.

I progressi degli alleati

AMSTERDAM, 17, notte.

Telegrafano da Sluis: — Gli alleati non occupano Staden, presso Roulers, ma hanno progredito in questa direzione in seguito ad un violento combattimento nella notte da lunedì a martedì.

I tedeschi continuano
ad annunziare vittorie...

BERLINO, 17 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande quartiere generale in data 17 dicembre mattina:

L'offensiva annunziata dai russi contro la Slesia e la Polonia è completamente fallita. Gli eserciti nemici sono stati costretti alla ritirata nella intera Polonia dopo combattimenti di fronte tenaci e accaniti. Il nemico è inseguito dovunque. Nei combattimenti di ieri e ieri l'altro, nella Polonia settentrionale, il valore dei reggimenti della Prussia orientale e occidentale e dell'Assia ha determinata la decisione. Le conseguenze di questa decisione non possono attualmente essere ancora valutate.

Dalla frontiera della Prussia orientale e occidentale nulla di nuovo da segnalare.

Presso Nieuport i francesi hanno continuati i loro attacchi senza alcun successo. Anche presso Zillebecke e la Bassée furono tentati attacchi ma furono respinti con perdite gravissime per il nemico. L'intenzione dei francesi di gettare un ponte sull'Aisne a Selzon fallì grazie alla nostra artiglieria.

All'est di Reims una fortificazione di terra dei francesi fu distrutta.

I marinai tedeschi all'assalto

BERLINO, 17 notte.

La «Kreuzzeitung» riceve dal grande quartier generale circa la vittoria terrestre delle truppe di marina tedesche:

L'11 novembre una divisione francese intera aveva l'intenzione di cercare di sfondare il fronte presso Lombaertzyde a nord di Nieuport. Undici battaglioni di artiglieria e di fanteria di marina prevennero il nemico ed a bandiere spiegate dettero l'assalto ad una forte posizione francese. Poichè la sabbia delle dune trasportata dal vento rendeva quasi impossibile l'uso dei fucili.

I nostri scimitarra marinai misero in fuga quindicimila francesi che lasciarono sul terreno grandi quantità di morti e di feriti e più di ottocento prigionieri, tra cui numerosi ufficiali.

Le strenne ai soldati sul fronte

PARIGI, 17 sera.

Il «Journal» annuncia che il ministro della guerra Millerand ha deciso di mandare strenne a tutti i soldati che si trovano sul fronte. I soldati riceveranno pacchetti contenenti giambone, salciccie, aranci, mele ed una bottiglia di champagne per 4 e sigari.

All'Eliseo

PARIGI, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi all'Eliseo ha approvato alla unanimità la dichiarazione che sarà letta dal Governo al Parlamento.

Gli effetti del bombardamento
delle tre città inglesi

LONDRA, 17 notte.

Ecco gli effetti dei bombardamenti dei tedeschi contro le tre città della costa britannica. A Scarborough i morti furono 15 e i feriti moltissimi. Furono inoltre danneggiati molti alberghi, magazzini, ristoranti, molte case e parecchie chiese. Il numero dei proiettili caduti in città fu di circa un'ottantina. La strada provinciale porta tutti i terribili segni del bombardamento. I morti furono quasi tutti uccisi nelle loro case. Le navi che aprirono il bombardamento furono due. Sembra che le autorità fossero state informate dell'attacco che sarebbe avvenuto perchè nel mattino tutte le forze della guarnigione lungo la costa vennero inviate nelle trincee e nei punti strategici.

Il bombardamento fu più intenso ad Hortellepool ove i morti sono calcolati a 22 e i feriti a 50. Il bombardamento durò 75 minuti. I forti a ovest della città ingaggiarono un duello di artiglierie con le navi nemiche.

Molti abitanti partirono per Londra con l'intenzione di non fare più ritorno nelle loro città.

Il bombardamento di Whitby avvenne più tardi cioè fra le nove e le dieci e fu compiuto da due navi che probabilmente erano quelle stesse che avevano bombardato Scarborough che è a 18 miglia da Whitby. Il bombardamento non durò più di sei minuti. Trenta proiettili caddero sulla città e numerose chiese furono colpite. Qualcuna anzi fu completamente demolita. Si dice che la storica abbazia che è vicina alla città sia stata totalmente distrutta. Un abitante fu ucciso e molti furono feriti.

Un'altra nave corsara

WASHINGTON, 17, sera.

I tedeschi avrebbero trasformato in incrociatore il piroscafo Cormoran, *giunto a Guahan, nell'Arcipelago delle Marianne.*

Il Cormoran *dovrà lasciare Guahan nelle quindici ore, altrimenti sarà trattenuto dalle autorità nord-americane.*

***

LONDRA, 17, sera.

L'incrociatore ausiliario tedesco Cormoran, *con 24 ufficiali e 855 uomini, è stato disarmato a Guam, possedimento insulare americano nell'Oceano Pacifico.*

Il Cormoran *aveva bisogno di 1300 tonnellate di carbone. Al capitano fu dato fino ad oggi tempo perchè decidesse sulla via da prendere. L'azione del governatore di Guam è stata approvata dal Ministro della Marina.*

Il Cormoran *stazza cinquemila tonnellate e fu acquistato dalla Germania in Russia prima della guerra. E' la seconda nave da guerra tedesca internata in acque americane da quando è scoppiato il conflitto. L'altra, il Geier, fu disarmata, come si ricorderà, ad Honolulu qualche tempo fa.*

I russi non hanno bombardato
i Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 17 sera.

Si smentiscono ufficialmente in modo categorico le voci diffuse che i russi abbiano bombardato i Dardanelli, che siano entrati nello stretto e che abbiano di nuovo bombardato Trebisonda.

Un vapore tedesco
affondato nel Mar Nero
dalla flotta russa

PIETROGRADO, 17 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore della flotta del Mar Nero, dice:

Nella notte del 14 dicembre una nave russa ha arrestato presso Karassounda, sul litorale turco, il vapore «Dorintia» appartenente alla linea tedesca di navigazione levantina, che navigava a fuochi spenti.

La nostra nave avendo riconosciuta la nazionalità del piroscafo ordinò all'equipaggio di mettere in acqua le scialuppe e di scendervi.

Soltanto due ufficiali e dodici soldati turchi obbedirono a questo ordine e furono raccolti e condotti prigionieri a Sebastopoli. Il vapore tedesco fu poi cannoneggiato.

L'incendio che scoppiò a bordo in seguito ai colpi di cannone determinò l'esplosione delle caldaie.

IL COMUNICATO TURCO
Un incrociatore russo all'opera

COSTANTINOPOLI, 17 sera.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

I combattimenti che continuano da parecchi giorni sulla frontiera orientale del vilayet di Van sono terminati con nostro vantaggio. La posizione presso Sarai (a oriente del lago di Van, difesa con accanimento dal nemico, è caduta nelle nostre mani in seguito ad un movimento aggirante delle nostre truppe. Il nemico si ritira in disordine da Kotur (nell'Aserbeidjan persiano a oriente del lago di Van), inseguito dalla nostra cavalleria. Le nostre truppe sono entrate a Sarai.

Un incrociatore inglese ha mutilmente bombardata una nostra carovana tra Giaffa e Gaza (Palestina).

L'incrociatore russo «Askold» (della flotta della Siberia), ha affondato due piccoli battelli a Beirut.

La perdita della vecchia nave-caserma «Messoudieh» è dovuta, secondo una inchiesta definitiva, al contatto di una mina andata alla deriva o da un siluro lanciato contro la nave.

La strenua difensiva dei russi
su tutto il fronte

PIETROGRADO, 17 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Mlawa (Polonia settentrionale) il nemico è stato respinto verso la frontiera.

Sulla riva sinistra della Vistola gli ostinati attacchi dei tedeschi sono durati tutta la giornata nella direzione generale da Kiernozia (a nord-est di Lowicz) a Sochaczew (sulla Bzura a 50 chilometri a ovest di Varsavia). Le nostre truppe, che sostennero altri attacchi in posizioni locali svantaggiose, hanno verso sera un po' ripiegato.

Sugli altri punti della fronte continuano i contrattacchi contro le posizioni del nemico, al quale i russi ostacolano lo spostamento verso la regione in cui operano l'attacco principale.

In Galizia i movimenti dei russi hanno impedito l'avanzata delle truppe austriache che traversano i Carpazi. Nessuna modificazione essenziale sugli altri fronti.

Nelle gole dei Carpazi
I russi vittoriosi

PIETROGRADO, 17, sera.

Il Messaggero dell'Esercito, *organo dello Stato Maggiore russo, pubblica una serie di comunicazioni riguardanti le ultime operazioni che hanno avuto luogo sul fronte europeo.*

La cavalleria russa, attaccando vigorosamente il nemico nella regione di Mlawa il dodici corrente, ha disorganizzato la sua retroguardia infliggendole gravi perdite.

A sud di Cracovia il nemico tentò il dodici corrente di fermare le nostra offensiva rafforzando le sue posizioni. Il tredici dicembre il nemico sboccò con forze considerevoli dal colle di Dukla e tentò di scendere dal versante settentrionale nei Carpazi dal lato di Munkacz. Dopo una accanita resistenza del nemico, le nostre truppe si sono impadronite di Nijneverecszke ed hanno respinto il nemico.

Da Vienna si annunziano
nuove vittorie

VIENNA, 17 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le ultime notizie non lasciano più dubitare che la resistenza della forza principale russa è infranta.

Il nemico è stato completamente battuto all'ala meridionale nella battaglia di Limanowa ed all'ala settentrionale dai nostri alleati presso Lodz ed adesso anche sul fiume Bzura. Il nemico, minacciato dal sud dalla nostra avanzata sui Carpazi, ha cominciato la ritirata generale che tenta coprire combattendo accanitamente nel terreno situato ai piedi dei Carpazi ove le nostre truppe attaccano dalla linea Krosno-Zakliczin.

Sugli altri fronti l'inseguimento è in corso.

I russi si sono messi in una via
senza uscita?

BERLINO, 17, notte.

Il maggiore Morhat, critico militare del Berliner Tageblatt, *pubblica:*

«In quale via senza uscita i russi si siano messi con l'offensiva contro la Slesia e la Posnania abbiamo potuto osservarlo già nelle ultime settimane. Quest'offensiva, che aveva steso i suoi tentacoli sino al di qua delle nostre frontiere, costituiva tutta la speranza dei nemici dell'ovest. Doveva servire a rialzare la fiducia nella continuazione della guerra e nel comando degli eserciti; doveva servire a costringere la Germania a sguarnire il proprio fronte occidentale per proteggere contro l'invasione tutte le regione della frontiera e la capitale della Prussia. Tutte queste speranze si indebolirono già dopo la vittoria di Lodz, furono gravemente scosse dalla nostra fortunata offensiva nella Polonia Meridionale nella Galizia Occidentale e sono ora sepolte dalla nuova vittoria. Il paese attendeva con ansia l'annunzio dell'inseguimento tedesco contro la Russia. Ora questo annunzio è dato dal comando superiore stesso. Ciò che esso riferisce è basato sul bollettino della vittoria del feldmaresciallo von Hindenburg. La Germania può essere lieta della ritirata dell'esercito russo composto di milioni di uomini. La nostra gioia sarà condivisa dall'Austria-Ungheria. La nuova magnifica vittoria potè essere ottenuta soltanto mercè il fedele cameratismo degli eserciti alleati».

Il Lokal Anzeiger *scrive: «Come è magnifico questo oscuro giorno di pioggia! Stamane arrivano la notizia dell'audace «raid» contro la costa inglese ed ora sappiamo che i cannoni delle navi tedesche ad Hartlepool tirarono anche nello stesso tempo le salve d'onore per la grande vittoria tedesco-austriaca nell'est».*

La Vossische Zeitung *scrive: «I francesi e gli inglesi attenderanno con impazienza l'intervento della loro alleata, la Russia, che doveva liberarle dalla loro penosa situazione nel nord e nella Fiandra Occidentale. Così sul campo di battaglia dell'Est non si combatterà solo per il possesso della Polonia, per la protezione della frontiera orientale tedesca, ma si combatterà anche per un altro risultato, risultato la cui conseguenza deve farsi sentire sul teatro universale così esteso della guerra. La lotta di questi eserciti di parecchi milioni di uomini è terminata con una impreveduta vittoria».*

La guerra nel Caucaso
Le disastrose.... vittorie turche!

PIETROGRADO, 17 sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Nella seconda metà di novembre — vecchio stile — i turchi avendo considerevolmente rafforzato i loro contingenti con elementi dei corpi di Bagdad e con formazioni di nuove unità presero nella vallata dell'Eufrate e nella regione di Van un'offensiva che si tradusse in una serie di combattimenti di secondaria importanza, svoltisi presso Souverdi, Doutach, nel colle di Klytschisdunsk, Sarai, Alourni, e Deyr.

Questi combattimenti sono invariabilmente terminati con la disfatta dei turchi e con la loro ritirata e gravi perdite subite dai turchi in questi combattimenti in morti, feriti e prigionieri ed in cannoni e munizioni da guerra, hanno avuto per conseguenza una seria demoralizzazione delle forze ottomane che operano in questa regione.

Secondo informazioni, controllate, alcuni contingenti turchi avrebbero perduto la metà dei loro primitivi effetti.

Nessun combattimento è avvenuto sul resto del fronte.

Un sottufficiale greco
condannato a morte dai turchi

ATENE, 17 notte.

L'«Agenzia d'Atene» pubblica:

Un sottufficiale di marina greco addetto alla persone dell'addetto navale alla Legazione greca a Costantinopoli, arrestato dalla polizia turca per spionaggio, è stato giudicato e condannato a morte con il pretesto che spiava la partenza dei piroscafi.

Il ministro di Grecia ha protestato e reclama che il condannato sia consegnato alla Legazione.

Il ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente presso la Porta per le nuove persecuzioni dei greci ad Aivali.

Turchi e beduini
avanzano verso il Canale di Suez

CAIRO, 17, sera.

Si ha notizia che scaglioni di truppe turche e beduine, sono giunti a pochi chilometri dal canale di Suez.

Il Montenegro esultante
per la liberazione della Serbia

CETTIGNE, 17, sera.

La notizia annunziante la vittoria serba e la ripresa di Belgrado ha prodotto il più grande entusiasmo fra la popolazione montenegrina. Una folla immensa a percorso le vie di Cettigne facendo dimostrazioni patriottiche e calorose ovazioni dinanzi alle Legazioni di Serbia, di Russia, di Francia e d'Inghilterra, mentre le artiglierie facevano salve tra manifestazioni di gioia dell'esercito montenegrino. Ufficiali e soldati si abbracciavano e cantavano inni patriottici, acclamando all'esercito serbo.

Il "libro azzurro"
della Serbia

PARIGI, 17, notte.

E' noto che il Governo serbo ha inviato ai membri della Scupcina un *Libro Azzurro* sull'origine del conflitto austro-serbo.

Il libro contiene 51 documenti che vanno dal 16 giugno al 25 luglio ed espone i particolari dei negoziati intrapresi all'indomani dell'assassinio di Serajevo tra i Gabinetti di Belgrado e di Vienna, negoziati che terminarono con l'invio dell'*ultimatum* austriaco il 23 luglio, con la risposta del Governo serbo e con il richiamo dei ministro austro-ungarico a Belgrado. L'ultimo documento, segnato con il n. 52 e con la data del 15 agosto, è il rapporto rimesso da Jovanovic, ex-ministro di Serbia a Vienna ed attualmente ministro degli esteri aggiunto al Presidente del Consiglio Pasic, per rendergli conto degli incidenti che precedettero la sua partenza. In questo rapporto Jovanovic insiste sull'appoggio benevolo e simpatico che trovò durante quei giorni presso gli ambasciatori della Triplice Intesa.

I giornali dicono che il *Libro Azzurro* serbo fornisce le prove della saggezza politica di Pasic e della volontà del Governo Reale di fare tutto ciò che era in suo potere per evitare la guerra.

L'insurrezione
al Marocco e in Algeria

ROMA, 17, ore 21.30.

Mandano da Costantinopoli che il vicepresidente della Camera ottomana, l'emiro Aly pascià, figlio del condottiero algerino Abd-el-Kader e fratello dell'emiro Abd Malick, capo della insurrezione algerina e marocchina contro il dominio dei francesi, ha dichiarato che un grande movimento insurrezionale ha avuto principio nel Marocco nel mese di settembre.

Abd Malick ha ora sotto i suoi ordini trentamila guerrieri marocchini ed algerini e nella dichiarazione della «Guerra Santa» in poi il numero dei suoi seguaci va sempre aumentando. Le sue truppe occuparono la città di Taza, sloggiarono i francesi da Sanzia ed entrarono a Marakech; ora avanzano verso Fez e Casa Blanca.

Le perdite francesi furono notevoli: essi avrebbero infatti avuto 70 mila prigionieri ed avrebbero lasciate molte batterie da campagna e gran numero di mitragliatrici nelle mani degli insorti.

L'emiro Abd, che occupa nell'esercito francese il grado di maggiore, ha fatto aggregare nell'esercito di suo padre ottomila marocchini con armi, munizioni e molto materiale da guerra.

IN LIBIA
Un combattimento a Nalut

TRIPOLI, 17.

In seguito al combattimento del 28 novembre nei dintorni di Nalut, allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza in quelle regioni una colonna mista agli ordini del colonnello Proverzi, comandante la zona di Jefren, mosse per Fessato, Cabao e Zugnan sulla via di Nalut.

Il 15 corr. mattina la detta colonna giunta ad un profondo vallone antistante a Nalut, in luogo molto insidioso, fu accolta dal fuoco dei ribelli, che erano bene appiattati.

Ne seguì un vivace combattimento, al quale concorse anche efficacemente il presidio di Nalut.

I ribelli, valutati a qualche centinaio, lasciarono sul terreno sedici morti, oltre i feriti non precisati. Le perdite nostre sono di un ascaro morto e 14 feriti.

Il nuovo Presidente
della Confederazione Svizzera

BERNA, 17, sera.

L'assemblea generale delle Camere riunite ha nominato stamane presidente della Confederazione Giuseppe Motta. Il nuovo presidente è ticinese: egli è nato nel 1871; è stato consigliere nazionale dal 1899 al 1911 quando fu chiamato al Consiglio Federale, dove dirige il dipartimento delle finanze e delle dogane. Giuseppe Motta è stato capo del partito conservatore ticinese.

A vice-presidente del Consiglio Federale è stato eletto Camillo De Coppet del cantone di Vaud, del partito radicale democratico. Egli è stato consigliere nazionale dal 1900 al 1912, quando entrò al Consiglio Federale ove attualmente dirige il dipartimento militare.

Gli altri membri del Consiglio Federale sono stati confermati nelle loro funzioni.

L'arrivo di Bülow a Roma

ROMA, 17, ore 20.

Stamane alle 9.35 sono giunti a Roma il Principe e la principessa von Bülow. Ad attenderli alla stazione era tutto il personale dell'ambasciata di Germania, tranne l'ambasciatore von Flotow, c'erano parecchi giornalisti tedeschi, nonchè il senatore Santini ed il senatore principe di Camporeale il quale è legato al principe von Bülow da vincoli di parentela.

Il Principe von Bülow sul piazzale della stazione prese congedo dai presenti e, salito con la principessa in automobile, si recò tosto a villa Malta.

Il principe di Bülow venne a Roma la prima volta quarant'anni sono nel 1874 quale semplice segretario dell'ambasciata tedesca e vi rimase fino al 1875; tornò a Roma nel 1893 come ambasciatore e tenne l'ufficio fino al 1897, anno in cui fu chiamato a Berlino per la nomina a segretario. Nel 1900 salì alla più alta funzione di cancelliere che conservò fino al 1909. Ritiratosi dal potere venne frequentemente a Roma ove era abituato a trascorrere l'inverno e dove aveva acquistato la villa delle rose per risiedervi lungamente.

Von Flotow a Villa Malta

Verso le 11 si è recato a villa Malta il barone Flotow che ieri sera aveva fatto visita di congedo all'on. Salandra.

Von Flotow si è trattenuto a lungo col principe di Bülow.

I tedeschi d'Italia
si annidano nelle Università
Un esoso "voto" del rettore Tonelli

ROMA, 17 ore 22.

Gli studenti avevano trasmesso ai giornali un comunicato annunciante per stamane la commemorazione di Guglielmo Oberdan che avrebbe dovuto aver luogo nell'aula magna: oratore Giuseppe Prezzolini.

—Alcuni studenti avevano anche organizzato una dimostrazione di protesta contro il senatore Barzellotti che doveva stamane tenere la sua lezione di storia della filosofia.

—Ma il rettore dell'Università prof. Tonelli ordinava la chiusura dell'Università onde evitare i fischi al suo germanofilo collega.

Gli studenti trovatisi nell'impossibilità di espletare il programma ideato si sono diretti in gruppo alla scuola di ingegneria dove le lezioni non erano state sospese, cantando il noto ritornello:

«E' arrivato l'ambasciatore, trullallera trullallera tra la la la...».

Prima che essi giungessero però i portieri si sono affrettati a chiudere le porte. Il rimedio è stato peggiore del male: perchè i giovani si sono messi a fischiare, chiedendo a gran voce che fosse loro permesso l'ingresso nel locale.

Sono intervenuti i funzionari e le guardie, che con continue evoluzioni nella piccola piazza hanno cercato di allontanare i giovani tra i quali era pure l'oratore designato.

Tuttavia qualche studente è riuscito a penetrare la porta incitando i compagni a non andare via e a mantenere l'agitazione fintantochè il rettore non permetta la commemorazione di Oberdan.

Il sen. Fiore è morto

NAPOLI, 17, ore 24.

Stasera è morto nella propria abitazione il senatore Pasquale Fiore, professore di diritto internazionale nella Regia Università di Napoli.

Era nato a Terlizzi, in provincia di Bari, l'8 aprile 1837 ed era stato nominato senatore il 26 gennaio 1910.

Il terremoto a Campobasso

CAMPOBASSO, 17, ore 24.

Questa notte alle ore 3.20 è stata avvertita ad Isernia una scossa di terremoto di quinto grado, durata 3 secondi ed in seguito, a breve distanza, un'altra di minore intensità.

La popolazione si è riversata nelle vie. Nessun danno.

La questione del grano
discussa in Senato

ROMA, 17, ore 21.

La seduta si apre alle 16, con notevole concorso di senatori e di pubblico. Presiede il Presidente MANFREDI.

Dopo il disbrigo delle relazioni e delle proposte all'ordine del giorno il Senatore RIDOLFI svolge l'interpellanza al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessario per arrivare al nuovo raccolto.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, CAVASOLA risponde a Ridolfi che gli ha dato occasione di trattare l'ardente questione del grano nell'ambiente sereno del Senato. Tutti sanno le preoccupazioni destate nella pubblica opinione dal timore che lo scarso raccolto del grano e le attuali condizioni di crisi europea potessero preparare giorni tristi al Paese. Crede quindi di dover dare al Senato esaurienti e tranquillanti spiegazioni.

Venendo a parlare dei provvedimenti che il Governo prenderà oltre a quelli già accennati, il Ministro dice di avere provveduto ad un consorzio fra gli enti con finanziamento di favore (*approvazioni*). Di modo che in ogni provincia ia provvista e la distribuzione del grano sarà fatta ad opera degli Enti locali.

Accenna quindi alla denuncia apparsa su vari giornali sul transito di grano dal porto di Genova verso gli Imperi Centrali, ed afferma che le leggi ed i trattati obbligano a lasciar passare le merci di transito. Non abbiamo ciò impedito, dice il Ministro, perchè non dovevamo impedirlo. Del resto del grano ne veniva anche per noi e ne seguita a venire da Chicago e da New York.

Il Ministro assicura il Senato che il grano c'è e che la carestia è una fantastica invenzione di qualche professore di storia, e conclude assicurando il Senato che il Governo non sfuggirà dall'adottare qualsiasi energico provvedimento che possa valere ad assicurare il vettovagliamento del Paese (*approvazioni*).

Il senatore RIDOLFI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

La seduta è tolta alle ore 16. Domani seduta alle ore 15.

La piena del Tevere
ha bloccato le case alle porte di Roma

ROMA, 17, ore 20.30.

Da alcuni giorni il Tevere è in piena essendo l'acqua arrivata all'altezza di 13 metri.

Fuori Porta Borghese la piena ha raggiunto estremi minacciosi; sulla via della Magliana sono allagate varie località. In località Malafede il livello dell'acqua ha raggiunto l'altezza di m. 1,50. L'automobile che fa servizio postale e viaggiatori fra Roma e Ostia ha dovuto sospendere le corse.

Molti cittadini che si erano recati a Ostia per affari sono rimasti bloccati al di là di Malafede; per il trasbordo è stato inviato un apposito carro.

Una barca è stata messa a disposizione del maresciallo dei carabinieri comandante della sezione San Paolo presso la Magliana; sette case coloniche con 17 famiglie si trovano bloccate dall'acqua. Sono state inviate sul posto barche e carri.

Il sindaco ha disposto per l'invio di un quintale di pane e arringhe da distribuirsi alle famiglie rimaste bloccate. I vigili sono accorsi in più località con macchine asportanti.

Nel pomeriggio di oggi le acque del Tevere sono in notevole decrescenza ed è continuata per tutta la giornata l'affluenza dei curiosi sui ponti.

Barbara uccisione
di un soldato Trentino
"Quando verranno quei vigliacchi d italiani.. - Cento cinquanta vagoni di nitrato di soda passano il confine

VERONA, 17.

Da persone che hanno avuto la fortuna di poter attraversare il confine apprendiamo un episodio straziante della barbarie austriaca contro l'elemento italiano. Imprevvisamente 1060 soldati dislocati al servizio di sentinella nella valle di Non e di Sole, ricevettero l'ordine di recarsi a Mezzolombardo, ove passa la ferrovia della valle dell'Adige, per essere trasportati in Ungheria. Questi disgraziati, dai 25 ai 50 anni, hanno circa 5800 figliuoli; 42 di essi sono nonni. Alla stazione erano accorsi parenti ed amici fra i quali avvennero manifestazioni ed episodi pietosissimi. Una dei parenti, quarantacinquenne, mentre gli ufficiali sollecitavano l'ordine di entrare nei carrettoni, indugiava ancora con la sua famiglia stringente, quando un caporale tedesco gli si avvicinò ripetendo imperiosamente l'ordine di separarsi. La brutale intimazione avrà forse provocato qualche debole protesta del militare, che fu immediatamente trafitto dal caporale con la spada, cadendo a terra esanime, fra l'esasperazione di tutti. Il treno intanto si metteva in moto. Contro i vecchi e le donne rimaste, gli ufficiali ripetevano le loro spavalde brutalità, spagnando le scimitarre ed esclamando: «Quando verranno quei vigliacchi di italiani traditeremo così anche voi donne ed i vostri bambini!».

Due soldati morirono di crepacuore ancora a Mezzolombardo ed uno spirò prima di arrivare a Innsbruck.

***

A proposito del contrabbando possiamo assicurare che ben 150 vagoni di nitrato di soda, fermo da parecchi giorni alla stazione di Ala-Peri, hanno finalmente attraversato il confine alla volta dell'Austria.

***

Un telegramma da Vienna ordina di tenere pronti ancora 15.000 uomini del Trentino per l'invio in Serbia. Ciò dimostra che si farà la leva degli uomini dai 42 ai 35 anni.

AURELIO GALASSI, gerente responsabile.

18 dicembre 1914. La nostra appendice (28)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Erano filate di vetrine. C'erano vetrine di pettini, di spazzolini per i denti, di specchi tascabili, di rasoi per radersi la barba e portarsi via netti i calli, di spazzole di pelo nero per le scarpe e di seterie bianche e colorate per gli abiti, di stringhe lunghe e rotonde per i busti femminili, di forcelle per i capelli da signora, di bijoutteria di similoro piena di cristalli fosforescenti, di allaccia guanti, di corni per sdrucciolare il piede nelle calzature eleganti, di profumeria, di ditali di metallo bianco e dorato, di aghi di tutte le gradazioni, di occhiali per i miopi e per i presbiti, di cavaturaccioli col manico d'avorio e di ferro bianco, di elastici a striscia larga e piccina e di altre ciarfrusaglie che completano il negozio del venditore a prezzi vari.

Due volte la settimana lasciava sotto i portici la moglie e la figliuola e lui, con l'asino e il figliuolo, andava nei dintorni dell'alto e del basso Cremonese, carico di mercanzie, a servire i fittabili e i mercantelli di campagna, che lo aspettavano invariabilmente una volta al mese.

Usciva dal portone con l'alba e si metteva sulla strada di Pizzighettone sull'Adda o di Ostiano sull'Oglio o di Motta Baluffi o di Ostiano sull'Oglio o di Motta Baluffi sul Po, col suo asino che toccava via sollecitamente senza che lo si toccasse. Se Carluccio lo sizzava col legno, si impuntava sulle gambe e ragliava fino a quando andava il padrone a accarezzargli le pari che palpitavano di collera e a dirgli parole dolci come a un bimbo.

— Brutto cagnaccio! Ti romperò le spalle io, se toccherai ancora questo mio povero Tonino, che è così buono, non è vero che sei buono?

E lo ravviava con un bacio sul muso. Tonino, contento, riprendeva il viaggio con maggior lena, dondolando il collo a destra e a sinistra per far sentire col dlin, dlan della campanuccia che il *marciader* era di passaggio.

D'inverno Alessandrino s'imbaccucava in un grande tabarro di panno nero che gli batteva sulle calcagna e gli teneva caldo le orecchie col bavero di pelle di lontra, e d'estate gettava sulla cassa lunga il giacchettone di velluto smuntato col carniere gonfio di carta e cordicella per fare i pacchi della vendita, e seguiva, a piedi, dalla parte opposta alla polvere, il carrettone col coperchio a schiena alto, sommerso nel gran sole, sotto il cappellone di paglia a cono che gli ombreggiava i piedi, portando sull'orecchio, come un pivello, la paglia del virginia che fumava.

Le sue fermate erano ai grandi cascinali dei fittabili e nei passucoli ove veniva annunciato dalle strida della ragazzaglia, che lo vedeva sputare dal polverone bianco sollevato dai piedi del quadrupede e dalle ruote del veicolo. Egli appariva tra la gente di campagna, con la sua bella faccia bianca e rossa di salute, come un amico aspettato. Dopo un buon raccolto non c'era donna che non avesse qualche cosa da comperare dal *marciader* e che non saldasse il conto se aveva qualche arretrato. Vendeva loro un mucchio di roba. Vendeva delle matasse di cotone e di lana per fare le calze, dei fusi col cappelletto a colori vivaci, dei fazzoletti di shirting, dei sachmirs fiammeggianti per la testa e il seno delle donne, delle braccia di cotone e di percallo e di lana per le vesti, dei veli neri e bianchi lunghi, che mandavano in chiesa le contadine come tante madonne, dei grembiali azzurri o a bollicine chiassose sul fondo chiaro, che illeggiadrivano le ragazze in domenica, degli anelli d'argento col Cristo spirante sul cecchio a crocifisso, dei foulards da collo, delle borse di tabacco e gli uomini e dei nezzi guanti di pizzo nero per le mani femminili e per le grandi domeniche in cui ognuna si metteva indosso la roba più bella del cassettone.

Vendeva chiacchierando come un mercante che dà via senza contrarre, non badando che a tener da conto la clientela. La vecchia, che stiracchiava sul prezzo, la lasciava senza risposta. Lui si contentava di vivere, ma non poteva dar via la merce sotto il costo con una famiglia da mantenere. A chi non faceva comodo di pagar subito, metteva gli oggetti sulle braccia dicendo che non faceva bisogno di parlarne. Non si conoscevano da tanto tempo per niente. Le giornate diventavano lige anche col sole rutilante, se il raccolto era andato a male. Se la tempesta aveva rovesciato il frumento che biondeggiava sulle spighe o distrutto in una nottata il grano che manteneva il pane tutto l'anno, la gente non aveva voglia di comperare o comperava a credito, lesinando i centesimi. In tempi grami, Alessandrino rifaceva la strada di sera, dicendo ah! al ronzino, che andava via stracco col muso tra le gambe, come se fosse stato consapevole della brutta giornata che aveva fatto il padrone, e rimestava i pensieri che aveva sentito tra i paesani, i quali si lamentavano che Iddio li avesse puniti in un modo che pareva una vendetta divina. Arare, seminare, potare per dei mesi, guardando continuamente in cielo e pregando notte e giorno il Signore di essere buono e di permettere loro di mietere il frutto bagnato dal loro sudore, e poi, con la falce della messe in mano, sentire la grandine infierire sui covoni, sulle annocchie alte e sui grappoli che maturavano e vedersi sfrondare i gelsi che dovevano mantenere i bachi fino al basco, era una crudeltà che non capiva neppure Alessandrino, che adorava il Signore Iddio in ginocchio, nel luogo sacro, con la fronte umiliata al suolo e le mani unite.

La coltura a irrigazione, nell'alto e nel basso Cremonese, andava allargando la disorganizzazione della grande comunanza patriarcale composta di famiglie, e gli effetti se ne sentivano in tutte le manifestazioni della vita contadinesca. Irrigando i prati per l'allevamento del bestiame, il proprietario di terre inaugurava l'espulsione lenta e inavvertita del contadino, che rivoltava lo stesso fondo di generazione in generazione. Con la sciagurata innovazione che distruggeva la campagna a coltura intensiva, c'erano gli uragani e le siccità che devastavano i campi e indebitavano migliaia di famiglie abituate alla prosperità senza quattrini anche nelle stagioni perverse. Alessandrino, il pancione, ritornava dai suoi giri come un cane frustato a più riprese dalla crudeltà del padrone. Passava dai cascinali senza che una donna gli prendesse cinque centesimi di refe o un mazzetto di aghi da calze. Le donne gli facevano segno di lontano di tirar dritto che non avevano bisogno di niente. I bigatti, che non avevano voluto andare al bosco, aggiungevano disperazione alla disperazione. Dopo averli fatti nascere con tante precauzioni, averli veduti ingrossare dalla prima alla seconda e alla terza dormita, avere faticato giorno e notte in un lavoro febbrile, spogliando alberi, cambiando letti, mantenendo la temperatura raccomandata dal padrone, piantando boschi per rendere facile alle bestiole la salita, cadevano morti ai piedi delle ascensioni come se un alito pestifero avesse attraversato le bigattiere. Erano dolori che Alessandrino capiva, perchè anche lui partiva della stessa malannata del contadino. Se il paesano impoveriva, il girovago andava alla malora. Era una verità così lampante che non ammetteva discussione.

(Continua).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA,, si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità,, Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. **1.00** la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. **2,50** la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. **2.50** la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente alla «Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

LAVORI ceramica, miniature, pirografia, esecuzione pronta, prezzi miti. Piceni, via Amedei, 13.

LONDRA. Commerciante italiano lì residente accetta rappresentanze case produttrici articoli consumo Inghilterra. Occupasi acquisti per conto liquidazioni, informazioni. Massima serietà, garanzie. Rivolgersi Michele Fontana, Corso Stupinigi, 12, Torino.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CAPI operai. Presso 31 Reggimento Artiglieria (Ancona), è aperto il concorso per capomastro, capocalzolaio, capofalegname. Solite condizioni. Ammissione sino al 20 corrente.

COMUNE Acquaviva-Fonti. Aperto concorso fino 6 gennaio direttore concerto musicale. Stipendio duemila nette, oltre utili rilevantissimi. Schiarimenti rivolgersi sindaco.

CONDOTTA solo poveri Cinto Euganeo (Padova) lire 3000, casa, orto, mese congedo. Scade 31 dicembre.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

FRANÇAIS (Professeur Guye) donne leçons: Correspondance, conversation, etc. Via Torino, 53.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo celere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

PROFESSORE francese insegna propria lingua. Corrispondenza commerciale. Cesare Correnti, 8.

Compra e vendita mobili

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.

ANTICAMERA, camera letto, manger, salottino, vendo mancato matrimonio. Kramer, 19.

SALA pranzo ottimo stato vendo vera occasione. Viale P. Nuova, 18.

VENDO prezzo vera occasione camera pranzo noce, quadri olio. Vitruvio, 5.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

CONTABILE, corrispondente, archivista, serio, attivo, referenze ineccepibili offresi subito. Antonio, via Porta Nuova, 24.

QUARANTENNE, bella presenza, domanderebbe impiego fiducia, esattore, amministratore, ecc. Conosce francese, inglese, spagnuolo. Praticissimo viaggiare. Scrivere Libretto postale 15.934, fermo posta.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

SVELTO e sano pensionato offresi miti pretese a studio o come esattore, o altro posto decoroso. Scola, via Sardegna, 22.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCASI piazzista cancelleria per affidargli vendita inchiostri, provvigione 25 per cento. Beretta, Washington, 5.

QUOTIDIANO importante cerca piazzisti seri e provetti ogni capoluogo provincia (escluso Milano) buona provvigione. Rivolgersi Puccinelli presso «Popolo d'Italia», Paolo da Cannobio, 35.

REFUGIE Belge, cherche en Italie emploi quelconque toute confiance. Références premier ordre. Ecrire A. J. L., Poste restante, Montreux, Suisse.

PIAZZISTA disponga poche ore al giorno cercasi per lanciare medicinale visitando medici. Lauta provvigione. Scrivere: Valcamonica, Washington, 3.

Annunzi vari

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

EDUCAZIONE laica — Coltura sociale — Trecento opuscoli di propaganda anticlericale, antireligiosa, sociologica da C.mi 2, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50. (Domandare catalogo). «Scritti vari su Giordano Bruno», L. 0,50 — Centonze, «Il rito dei sacrifici umani come fenomeno politico», L. 0,75 — Cafiero, «Il «Capitale» di Marx», L. 2 — Luigi Fabbri, «Lettere ad un socialista», L. 1,50 — Commissioni accompagnate dall'importo all'Istituto Editoriale **Il Pensiero** - Firenze.

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica lenta, innocua, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Riviste e numeri speciali d'attualità

Noël Glorieux

Numero Unico di Natale 1914-1915

magnifico numero nel formato 30 per 40 contenente numerose illustrazioni in nero e altre fuori testo in colori.

Racconti, Poesie, Bibliografie, Canzoni ecc.

Invio in deposito con diritto di ritorno del 10 per cento. — Prezzo in Italia L. 3.50.

Dirigere commissioni e domande per le conduzioni di servizio direttamente alla SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE ITALIANE Sede via Foscherari 15 BOLOGNA - che vende esclusivamente ai signori Librai e rivenditori. Si avverte che le eventuali ordinazioni da parte di privati non verranno prese in considerazione.

AVVOCATI

Per stampa di comparse conclusionali, rivolgetevi allo Stabilimento d'Arti Grafiche del

Cav. AMBROGIO CODARA

Composizione e stampa rapidissime

MILANO

Via Tre Alberghi, 28

Telefono 84.28

Le Necrologie

per "IL POPOLO D'ITALIA,,

si ricevono fino alle ore 24 di ogni giorno dall'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Drogheria Brugnatelli Cesare & C. - Milano

Via Cesare Cantù - Telefono 83-80

Frutta secche sceltissime

Ricco assortimento - Prezzi convenienti

Per sole L. 5 si spediscono, per pacco postale, franco di porto nel regno, contro rimessa anticipata, **due chili** (peso netto) di frutta secche, finissime, assortite, in apposito cestino.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia!
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quanto la data giornaliera dei capelli era fortissima.

L'acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da* L. 2,— *e* L. 3,— *ed in bottiglie da* L. 5,— L. 7,50 *e* L. 12,—. *Per le spedizioni del flacone da* L. 2,— *aggiungere* L. 0,25 *per le altre* L. 0,80. — **Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.**

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

A titolo di reclame:

REGALO per le FESTE NATALIZIE

cioè:

1 cassa contenente { **2 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **1 BOTTIGLIA** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **18.50** per sole L. **8.50**

oppure:

1 cassa contenente { **4 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **2 BOTTIGLIE** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **33.00** per sole L. **16.00**

— Franche di porto in tutta Italia —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori

GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

INCHIOSTRI DA UFFICIO

della THE AMERICAN INKS COMPANY

Lire 4,00	1/2 Bott.	Inchiostro	NERO UNIVERSALE fisso.
	1/2 »	»	VIOLETTO BRILLANTE copia.
	1/5 »	»	ROSSO FINISSIMO brillante.
Lire 5,00	1/2 Bott.	Inchiostro	NERO UNIVERSALE fisso extra.
	1/2 »	»	NERO UNIVERSALE copia.
	1/4 »	»	ROSSO FINISSIMO brillante.
Lire 6,00	1 »	»	VERDE-NERO ALIZARINO fisso.
	1 »	»	NERO UNIVERSALE copia.

Inviare cartolina vaglia al Rappresentante

G. BERETTA - Via Washington, 5 - MILANO

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria

dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:

L'HISTOIRE de la GUERRE

di

GABRIELE HANOTAUX

Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessantissima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso. Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. 1.20 ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. 30.

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane

Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETÀ. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Prevenite i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali, con una applicazione di

Cerotto Mazza

In tutte le Farmacie L. 1 —

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso

IL POPOLO D'ITALIA

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 – Milano.

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

quotidiano socialista
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	15.—	7,50	3,75	1,25
Estero	32.—	16.—	8.—	3.—

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10
Estero il doppio

Anno I. - N. 35 - Milano, Sabato 19 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo da Cannobio, 35
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA.

Domani è l'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan

Contro il "sacro egoismo"

Conosco un contrabbandiere. E' l'on. Salandra: suscita «sacro egoismo» a beneficio della Triplice. Conosco altri contrabbandieri. Son le direzioni del partito socialista e di quello clericale: vendono, in nome dei principi, occhiali affumicati perchè non si scorga nè il terribile incendio che divampa nelle terre e nei mari, nè i piccoli interessi che si vogliono difendere in pro delle canoniche, delle cooperative, dei collegi. Ma conosco contrabbandieri ancora più disinvolti di un marxista tedescofilo che non ha mai compiuto nè Marx nè il tedesco. Costoro hanno trovato la pietra filosofale dell'imbecillità, la formula trionfante per concentrare il tutto nel vuoto.

«L'Italia sopra tutto»: ecco la grande scoperta degli ufficiosi di tutti gli interessi fuorchè di quelli italiani. Sopra, molto sopra, specialmente, in sanguinanti campi di battaglia dove un milione e mezzo di cuori e di baionette italiane possono schiantare per mezzo secolo il mediocre sogno imperiale di Guglielmo e dei suoi reggicoda. Ma forse è tempo di dedicare una lacrima e un fiore di molteplici e variamente equivoci cantori dell'«esclusivo» interesse italiano. E' forse il momento di levar inni alla verginità d'Italia mentre il sangue di almeno sei razze si sposa tragicamente su tre continenti? E' l'ora di pizzicar la chitarra per levar serenate sentimentali al dolce nome della patria, mentre l'acciaio e il piombo negan tutte le patrie e il piombo e l'acciaio s'addensano ai nostri confini?

Siamo italiani anche noi: anche noi ci preoccupiamo dell'interesse italiano, ma vogliamo che le parole prendan corpo e non restin fantasmi.

L'esclusivo interesse d'Italia è lo stendardo su cui si tenta impiccare l'Italia e i suoi interessi. E' il cavallo di battaglia di tutti i neutri che montano in resta solo contro la guerra italiana. Cavallo polse: non può fare cammino! E' il salvacondotto tricolore degli agenti stranieri che compran l'Italia con l'oro e con le formule. Tricolore sporco: lascia scorgere il giallo e nero. No, contrabbandieri, noi non lasceremo passare l'*uber alles* in maschera italiana!

Noi conosciamo un'Italia che non sta affatto su tutto, ch'è legata indissolubilmente alle terre dove un ciclone di fuoco divampa distruttore, ch'è fatalmente immersa nei mari, dove parecchie flotte vegliano in agguato. L'interesse di questa Italia non è un mistero eleusino. E' figlio della sua latitudine e della sua longitudine, è determinato dalle sue condizioni economiche e sociali. Noi affermiamo che le une e le altre ci costringono ad insorgere disperatamente contro qualsiasi egemonia sul continente. Oggi contro la Germania, domani contro chiunque ne ricalchi le orme. La politica tradizionale dell'Inghilterra deve divenire la nostra tradizione politica. Noi affermiamo ancora che Adriatico e Mediterraneo hanno da essere mari commerciali. Chi vuol libero l'Adriatico ha da volere infrangibile la barriera balcanica tra Vienna e Salonicco, ha da volere la Serbia libera su le proprie coste, ha da volere Trieste chiusa al *drang nach osten*. La libertà dell'Adriatico ci pone sempre accanto alla Triplice intesa contro gl'Imperi Centrali. Chi agita lo spauracchio russo non sa ciò che dice. La via migliore per evitare le minacciate marcie punitive è lo sbarco italiano a Trieste e l'invasione rumena in Transilvania. Chi teme la Russia deve aiutare gli slavi del sud ad acquistare individualità nazionale indipendente dagli slavi del nord. Una più grande Serbia è insieme un baluardo contro il pericolo tedesco e contro il così detto pericolo slavo.

Anche il Mediterraneo dev'essere mare aperto ai commerci di tutte le bandiere. L'Italia — che non è tutta compresa nella redazione dei giornali nazionalisti — non vuole egemonie: vuole libertà di commercio. I giornali esteri che fuori e dentro i nostri confini vellicano l'Italia nelle sue ambizioni mediterranee per gettarla tra le braccia amorose del Grande Stato Maggiore germanico, dovrebbero spiegarsi. Il Mediterraneo è un lago francese? In tal caso niente di meglio che allearsi con l'Inghilterra la quale pare non si senta soffocare in tale lago non suo. Chi parla oggi di aggruppamenti diplomatici come di cosa definitiva, eterna, va canzonando lucciole. La fine della guerra, vittoriosa per l'Intesa, segnerà inevitabilmente la fine della missione storica dell'Intesa stessa. La fine vittoriosa per il blocco tuncotedesco, segnerà l'ingresso immediato o prossimo della Germania nel Mediterraneo. E noi: vogliamo schierare? La Germania ci ributterà nel Mediterraneo, nel modo che io ho avuto l'onore di far testualmente determinare dal ricevuto von Bernhardi: la più grande flotta della terra e dell'Impero. Tutti gli italiani non vogliono quello che un Italiano, Ma-

teresse d'Italia si difende soltanto emancipandola dalla bronzea catena della triplice che in passato poteva avere qualche giustificazione, ma oggi non potrebbe essere neanche spiegata.

E' giunto il momento perchè l'Italia conquisti la propria indipendenza. Indipendenza politica da chi ha gettato l'Europa in una spasmodica lotta di armamenti e di nervosismo periodico, con la politica del ricatto e delle mobilitazioni a ripetizione. Indipendenza economica contro chi ha regalato all'Italia una Banca Commerciale, ma ha tarpato le ali alla marina mercantile italiana facendone la rigattiera d'Europa ha invaso il mercato con le sue ottime merci ma lo ha stretto nei ceppi infrangibili del suo dominio politico-finanziario. Indipendenza territoriale poichè Trieste attende la mano che la difenda dalla conquista teutonica e dalla conquista slava, serbandole insieme con l'italianità la grandezza commerciale che un saggio regime di franchigie doganali potrebbe salvare.

E' giunto il momento — sopra tutto — di uscire di minorità, mostrando una coscienza nazionale che non è alla mercè nè di mercenari stranieri, nè di ufficiosi italiani. L'Italia non è tutta concentrata nel Governo: deve anzi indicargli le vie della politica nazionale.

E se il Governo, collo stendardo dell'«Italia sopra tutto», volesse guidare l'Italia su la via di una cooperazione diplomatica, se non militare, a favore della Germania, la disciplina nazionale sarebbe tradimento nazionale, a sventare il quale chiameremmo disperatamente tutte le forze vive del Paese.

Nicolò Fancelle.

La storia di un opuscolo e di un giornalista austriaco
Impressioni viennesi

ROMA, 18, ore 20.

L'Austria il minor male!! Come è noto, tempo fa uscì in Italia un opuscolo tendente a dimostrare che l'Austria era, dopo tutto, il minor male possibile per il nostro Paese. L'opuscolo fu inviato anche a tutti i nostri deputati che espressero vivamente il loro poco piacere di essere fatti segno a tale propaganda di poco spirito, di poco gusto, e di pochissima correttezza.

Ora *l'Idea Nazionale*, in una corrispondenza da Vienna, scrive a proposito di questo opuscolo alcune parole che crediamo utile riportare:

«E' capitata qui qualche copia di un opuscolo stampato a Roma col titolo *L'Austria il minor male*, ed ha suscitato nei circoli giornalistici alcuni commenti: si dice che il suo autore sia il dott. Roberto de' Fiori, corrispondente della *Neue Freie Presse*. Ora, alcuni dei più rigidi patrioti austriaci si domandano come mai il sig. Mario de' Fiori, dipendente stipendiato da un giornale austriaco, osi chiamare l'Austria il minore male; come mai egli si prenda la libertà di parlare del principe Hohenlohe come di un terribile *gaffeur*; come egli, che è suddito austriaco, ed agli stipendi di un giornale che esprime ora assai fedelmente il pensiero dello Stato austriaco, possa invocare l'intervento della Germania negli affari interni dell'Austria.»

Quanto al contenuto di quelle affermazioni si dice che il De' Fiori, nell'interesse di risparmiare all'Austria l'assalto italiano, fa benissimo a voler persuadere gli italiani che il loro esercito è troppo debole per poter scendere in campo, ma che, d'altro canto, per l'Austria sarebbe assurdo e pericoloso farsi illusioni sulla impreparazione italiana.

Noi irredenti al popolo d'Italia

Guglielmo Oberdan, triestino, d'umilissima origine, per odio all'Austria, per amore all'Italia, per convinzione che i popoli non avranno pace sin che l'Austria — straniera a ogni nazione — esisterà; disertore nel 1878, quando l'Austria invadeva i paesi serbi, oso — solo — nel 1882, lanciarsi contro l'impero nemico, intanto che il Governo d'Italia — acquiescente il popolo — firmava l'alleanza con l'Austria.

Il lutto di Trieste raccolse dalla forca l'ultimo saluto di Guglielmo Oberdan all'Italia, il 20 dicembre. L'istriano Donato Ragosa — scampato alla gloria del patibolo — morì tristemente in esilio.

Oggi lo spirito senza pace eleva per tutti gli irredenti — la sua — sola grande — italica voce — tra il clamor della guerra altrui — invocazione suprema, disperato ultimo incitamento a libertà.

I giovani, e quanti hanno cuore vi imprimano profonde queste parole che vengono dalla tomba ignorata d'un uomo e sono di tutta la gente italiana che l'Austria opprime.

Coloro che mai non seppero ascoltino per intendere: intendano per operare.

Tutti i morti per l'Italia taciti assentono.

Noi irredenti ancora una volta aspettiamo.

Il testamento di Oberdan

AI FRATELLI ITALIANI,

Andiamo a compiere un atto solenne e importante.

Solenne, perchè ci disponiamo al sacrificio, importante perchè darà i suoi frutti.

E' necessario che atti simili scuotano dal vergognoso torpore l'animo dei giovani liberi e non liberi.

Già da troppo tempo tacciono i sentimenti nella fronte ad ogni specie d'insulto straniero. I figli dimenticano i padri, il nome italiano minaccia di diventar sinonimo di vile o d'indifferente.

No! non possono morire così gli istinti generosi.

Sono assopiti, si ridesteranno.

Al primo grido d'allarme, accorreranno i giovani d'Italia — accorreranno coi nomi dei nostri Grandi sul labbro a cacciare per sempre da Trieste e da Trento l'odiato straniero che da tanto tempo ci minaccia e ci opprime.

Oh, potesse questo nostro atto condurre l'Italia a guerra contro il nemico!

Alla guerra, sola salvezza, solo argine che possa arrestare il disfacimento morale sempre crescente della gioventù nostra.

Alla guerra, giovani, fin che siamo ancora in tempo di cancellare le vergogne della presente generazione, combattendo da leoni.

Fuori lo straniero! E vincitori — e forti ancora del grande amore della patria vera — ci accingeremo a combattere altre battaglie, a vincere per la vera idea, quella che ha spinto mai sempre gli animi forti alle cruente iniziative, per l'idea repubblicana.

Prima indipendenti, poi liberi.

Fratelli d'Italia! Vendicate Trieste e vendicatevi.

GUGLIELMO OBERDAN
Donato Ragosa.

Le manifestazioni d'oggi e domani in tutta Italia

ROMA, 18, ore 22.

Ecco l'elenco quasi completo dei comizi e delle commemorazioni indette in Italia, in occasione dell'anniversario del sacrificio del giovane patriota triestino Guglielmo Oberdan:

Torino, comizio pubblico, oratore Giuseppe Vidali — Alessandria, comizio antimonarchico, oratore Mario Sterle — Genova, grande comizio commemorativo — Savona, comizio al teatro Chiabrera, oratore Giuseppe Mocagni — Sampierdarena, grande comizio, oratore avv. Mario Cibelli e Umberto Ripamonti — Monza, commemorazione, oratore avv. Mario Bocchi — Sinigallia, pubblica manifestazione — Città di Castello, comizio privato, vari oratori — Viterbo, commemorazione, oratore Vittorio Nicchi — Parma, comizio al Teatro Regio, oratore Cornelio Guerci — Rivarolo Ligure, oratore avv. Domenico Picco. — Sestri Ponente, comizio pubblico, oratore Federico Martin — Spezia, grande commemorazione — Galarate, comizio pubblico, oratore Mario Bocchi — Venezia, comizio pubblico al mattino, oratore De Andreis — Vicenza, commemorazione nel pomeriggio, oratore Luigi De Andreis — Padova, comizio, oratore avv. Antonio Marin — Conegliano, oratore Silvi, Besco — Rovigo, comizio, oratrice signora Linda Ganali — Treviso, manifestazione pubblica, oratore avv. Giovanni Rizzardi, che è un profugo triestino — Chioggia, conferenza oratore Giovanni Sorer — Mestre, comizio, oratore da destinarsi — Montebelluna, comizio, oratore Mario Berlam — Firenze, manifestazione commemorativa, oratore prof. Giuseppe Meoni — Livorno, grande commemorazione, oratore avv. Filippo Poletti — Massa, comizio pubblico — Lucca, pubblica commemorazione, oratore Giovanni Marrassi — Pistoia, manifestazione pubblica, conferenza on. Otello Mascii — Massa Marittima, conferenza, sulle Gabriele Foschini — Fivizzano, convegno provinciale — Carrara, comizio pubblico, oratore Luigi Lori — Viareggio, commemorazione, oratore Giulio Bellandona — Bologna, manifestazione nella Sala dei Notai, promossa dalla Sezione Repubblicana e dalla «Trento e Trieste», oratore avv. Ortolani — Forlì, manifestazione pubblica, comizio commemorativo, vari oratori — Cesena, comizio, 19 sera, teatro Giardino, oratore Giuseppe Meoni — Lugo, comizio commemorativo, avv. Giovanni Conti — Faenza, comizio, oratore Ricco Bondini e avv. Francesco Vicchi — Fratarolo, comizio, oratore Achille Cenni — Fornano, comizio, oratore Vicchi — Ravenna, commemorazione, oratore Guido Bergamo.

Manifestazioni fissate per la domenica:

Cotignola, commemorazione al teatro Comunale, oratore on. Pirolini — Alfonsine, comizi pubblico, oratore Guido Bergamo — San Mauro di Roma, ai, commemorazione alla sezione repubblicana, parlerà l'on. Mazzolli — Ancona, grande comizio, oratore Gandenzi. — Jesi, commemorazione, oratore Augusto Bonopera — Osimo, pubblico comizio, oratore avv. Guido Marinelli — Fano, commemorazione al Circolo Franzini, oratore Squadrilli — Camerino, commemorazione pubblica al mattino, oratore avv. Egidio Reale — Matelica, comizio nel pomeriggio, oratore prof. Alfredo Algarsi — Fabriano, commemorazione, oratore Onofrio Angeletti — Perugia, comizio al teatro, oratore Gino Meschiari — Assisi, commemorazione pubblica — Foligno, conferenza prof. Giuseppe Leoncilli — Spoleto, comizio nel pomeriggio, oratore Nicoletti — Terni, grande comizio, oratore Oliviero Zuccarini — Roma, grande comizio commemorativo, oratore Napoleone Colajanni — Napoli, grande comizio commemorativo, oratore Eugenio Chiesa — Palermo, grande comizio pubblico nel grande salone della Borsa degli Operai, oratore Domenico Geraci — Catania, comizio nei locali della Università Popolare, oratori Giuseppe De Stefano, avv. Gaetano Ratioli, Mario Marino, Siracusa — Catanzaro, grande commemorazione, oratore Innocenzo Cappa — Molfa di Bari, commemorazione nelle ore pomeridiane, oratore Pesce.

Altre manifestazioni si stanno organizzando nelle seguenti località:

Cervia, Durazzo, Bertinoro, San Pancrazio, Cervia, Durazzo, Bertinoro, San Pancrazio di Ravenna, Narni, Sulmona, Orbetello, Ascenza, Rimini, Cattolica, Cosenza, Rio Caldero, Cava dei Tirreni, Torre Annunziata, Bari, Molfetta, Girgenti, Sassari, Lecce, Catania, Empoli, San Giovanni Valdarno, Cortona, San Piero in Bagno, Lucca, Pesaro, Macerata, Porto, San Giorgio, Adria, Verona, Gavirate, Civitavecchia, Porto Civitanova, Sassoferrato, Sinigaglia, Urbino, Gubbio, Cingoli, Avezzano, Castellamare, Ospedaletto, Mediglitana, Volterra, Fusignano, Bagnacavallo, Sant'Arcangelo di Romagna, Voltri, Novi Ligure, Villadossola, Sarzana, Viareggio, Varese, Ferrara, Comacchio, Cremona, Gallarate, Mortara, Pavia, Montecchi, Piombino, Figline Valdarno, Pontassieve, Prato, ecc.

VERONA, 18, ore 20.

Anche nel Veneto il martire triestino sarà commemorato in modo vario: a Venezia per iniziativa del Circolo repubblicano «Gustavo Modena» parlerà l'on. De Andreis; a Padova, ad iniziativa del circolo «Pro Patria», parlerà l'avv. Maschiari; a Vicenza, ad iniziativa del Circolo repubblicano, parlerà l'on. De Andreis; a Rovigo parlerà la signorina Linda Ganal di Treviso, mazziniana; a Verona ad iniziativa del Fascio rivoluzionario di azione parleranno vari oratori fra cui Filippo Corridoni e l'avvocato Spadolini di Ancona.

Altre commemorazioni saranno tenute a Chioggia, Belluno, Udine, ecc.

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Invito agli abbienti...

Scusatemi tanto, ma io leggo l'Avanti! anche dopo che se n'è andato il «rinnegato». Per amor dei contrasti. Se prima si era l'ardore della intellettualità, ora risalta meglio la mediocrità; se prima piaceva l'impeto della fede, ora ci si stomaca davanti al cinico calcolo; se prima solleticava una qualche magistrale sferzata, ora ci si può addormentare con gli aghi e spilli, o con le note stonate, assai stonate.

E vi leggo anche la sottoscrizione: capisco che ci vuole una grande abnegazione, ma la leggo. E' un termometro. Una volta misurava la fede e gli entusiasmi, adesso misura tutte le piccolezze morali di una turba, i cui odii hanno la natura di quelli delle comari del villaggio.

Come devono essere contenti i Direttori. Vi è una infinità di plausi a cui fa riscontro un monotono ritornello di biasimi a cui manca, più che la sincerità, l'originalità. Sono sciatti peggio d'un vestito logoro, svaporati come il vino dell'orzano bicchierata... Vi è anche nella sottoscrizione la famosa immagine del cuoio. Sappiamolo. La Direzione... austera, severa, energica, giusta, coraggiosa. Il deliberato... epuratore, saggio, indispensabile, degno. Contro... il venduto, il rinnegato, il voltagabbana, il guerraiolo, il guerrafondaio. Eccetera. Tanto più che sono sfoghi a buon mercato. E intanto si guadagnano, e meglio che il tessa duri.

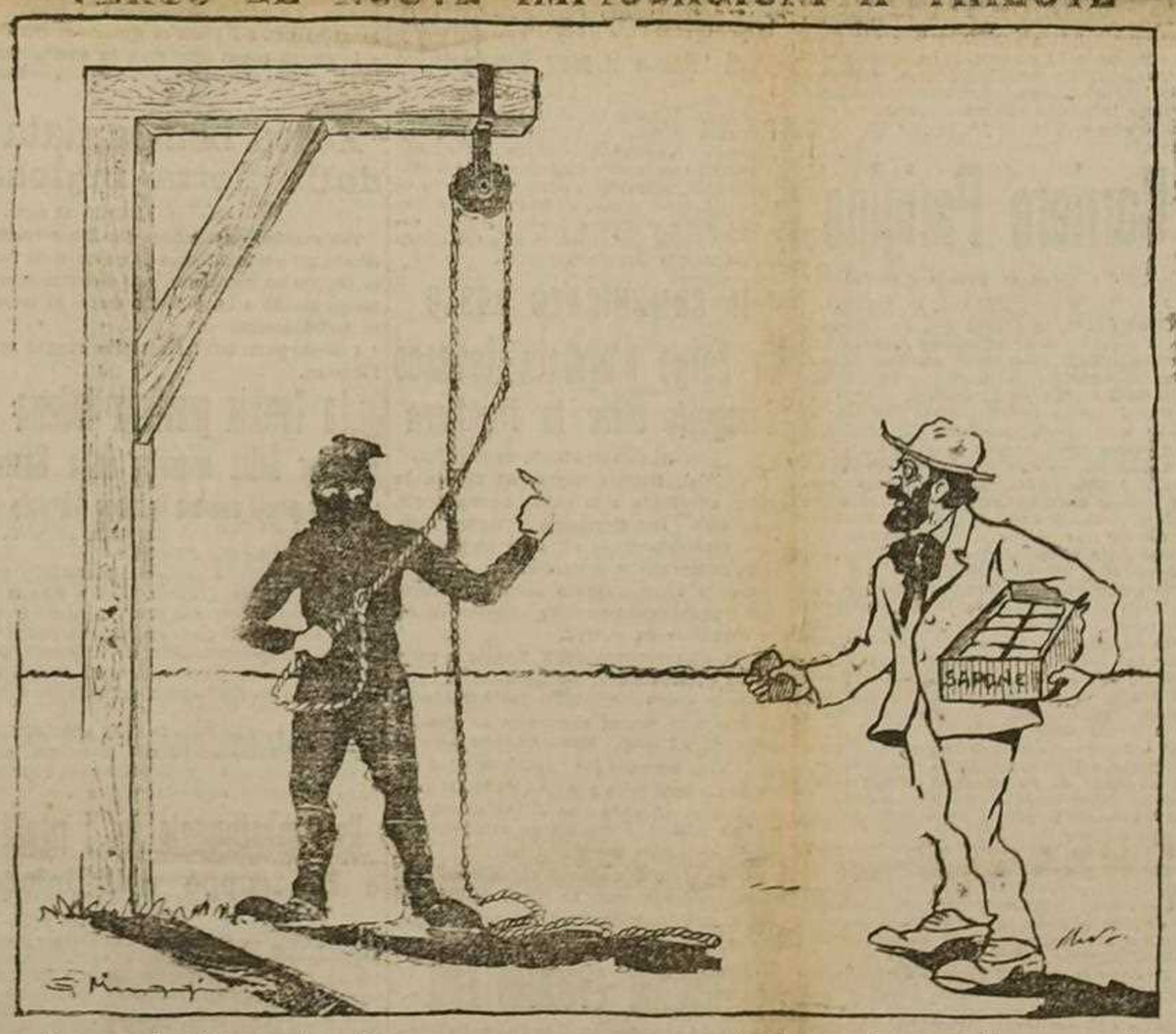
Ma oggi, o amici, o avversari, o interventisti, o neutralisti, ho trovato una dicitura che non vale, no, i cinquanta centesimi da cui è accompagnata, ma vale un Perù... Udite: «un fervorino invito i compagni abbienti e professionisti a seguire l'esempio ammirevole del proletariato che contribuisce con slancio alla sottoscrizione».

Ah! Toccato! Il fervorino, poverello, dà i suoi cinquanta centesimi, ma ritorna con gurbo che quelli che hanno di più dovrebbero imparare da quelli che hanno meno. I quali non si limitano a plausi e a sbraiti, ma danno, danno e ingiustamente lo invito a fare.

E poi dite che dalla lettura della sottoscrizione non si impara! Il fervorino intonato ha insegnato che la giustizia è distributiva e un bel programma, ma basta lì. Un marco, non sei che è Pantalone che paga, che deve pagare! Gli abbienti. Gli abbienti devono collocare bene i loro capitali... Alle Cooperative operaie oltre il cinque per cento, magari il... Capolo...

Jean Jacques

VERSO LE NUOVE IMPICCAGIONI A TRIESTE



La corda è pronta di nuovo: compagno neutralista, dammi il sapone!

Il testo della sentenza di morte di Oberdan

Ecco la sentenza dell'I. R. Tribunale militare supremo austriaco che condannava Guglielmo Oberdan alla pena del capestro:

«L'I. R. Tribunale militare supremo, in seguito alla revisione praticata a ufficio degli atti inquisizionali contratti dal tribunale di guarnigione a Trieste contro il soldato di infanteria sotto indicato, ha trovato di giudicare:

«Guglielmo Oberdan, nativo di Trieste, nel Litorale, di anni 24, cattolico, celibe, soldato di infanteria volontario di un anno che prestò il giuramento in base agli articoli di guerra ed appartiene al reggimento di infanteria «barone di Weber» N. 22, in seguito a sua confessione e stato rimproverato dalle risultanze dei fatti: che egli nel 16 luglio 1878, avendo lasciato tutti gli effetti appartenenti all'esercito, fuggì infrangendo il precetto già emanato dalla Maestà di

che egli nel 16 settembre 1882 oltrepassò il confine austriaco-italiano per recarsi a Trieste onde obbedire ad un incarico avuto dal Comitato della Gioventù di Trieste libera, attentava nel 17 settembre 1882 in quella città alla vita di S. M. Imperiale Regia Apostolica mediante esplosione di 2 bombe e con ciò aprire la strada affinchè Trieste venisse staccata dal vincolo unitario dello Stato;

che egli però nel 16 settembre, in seguito a denunzia fatta da un borghese, venne arrestato con l'aiuto di tre civili e un gendarme al quale egli si oppose con un'arma omicida e ferì mediante un colpo di revolver e venne trovato in possesso di un revolver e di due proiettili che dovevasi considerare come arma proibita.

Esso quindi per il crimine di lesa maestà, di opposizione contro una guardia militare, nonchè per il crimine di prima diserzione in tempo di pace e per la contravenzione alla patente di porto d'armi in conformità del paragrafo 335 lettera B, 97-55 lettera A del codice penale militare, unitamente alla espulsione dall'I. R. armata deve venire condannato alla morte mediante capestro ai sensi del paragrafo 208 lettera B del Codice penale militare, 36 della stessa patente per il porto d'arme 24 ottobre 1852 con la perdita dell'arma e viene obbligato al pagamento delle taglie di fiorini 24 spettanti in parti uguali alle cinque persone che lo arrestarono.

I. R. Tribunale militare supremo. Vienna 4 Novembre 1882.

P. Knebel m. p. luogotenente feld maresciallo. — Ottenburg G. A. m. p.

Da pubblicarsi in seguito a decreto dell'I. R. Tribunale supremo militare del 4 novembre 1882 divisione B. N. 1639 a Gratz 9 novembre 1882. — Barone Kuber.

Publicato in Trieste il 18 dicembre 1882 ore 10 antimeridiane. — Fongarolli m. p. auditore maggiore.

Pubblicato ed eseguito ore 7 antimeridiane — Trieste 20 dicembre 1882. — Fongarolli m. p. auditore maggiore.

Per autenticità della copia, Glanati, auditore capitano.

Un corpo d'armata tedesco ripassa la frontiera
sotto l'impeto delle avanguardie russe

Il comunicato delle 15
L'energica offensiva francese

PARIGI, 18 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 17 è stata contrassegnata, come abbiamo annunciato, da un'avanzata da parte nostra nel Belgio, ove tutti i contrattacchi nemici sono falliti. Nella regione di Arras una vigorosa offensiva ci rese padroni di parecchie trincee dinanzi a Aucay, La Bassée, Leos, Saint Laurent, Blangy. Sull'ultimo punto abbiamo occupato, su di un fronte di oltre un chilometro, quasi tutte le trincee del nemico.

Nella regione di Tracy Le Val, sull'Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso nettamente il vantaggio. Nelle Argonne i tedeschi hanno fatto saltare una trincea a nord del Four de Paris ed hanno tentato di entrarvi con tre battaglioni. Questo attacco di fanteria e quello che essi hanno pronunciato a Saint Hubert sono stati respinti. All'est della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare.»

Tutti gli sforzi tedeschi
diretti sulla stazione d'Ypres

AMSTERDAM, 18, sera.

Telegrafano da Eclus al Telegraaf che i tedeschi tentano di distruggere la stazione di Ypres per impedire il trasporto di truppe da Azebrouk a Poperinghe.

Numerosi feriti arrivano a piedi, in vettura e ferrovia a Roulers, a Eseghen e a Courtrai. Dietro il fronte tedesco i movimenti di truppe continuano. Diecimila reclute ricevono istruzione militare a Hooglede.

Dopo il bombardamento
della costa inglese
L'opinione pubblica è tranquilla

LONDRA, 18, sera.

Per quanto concerne l'importanza militare del bombardamento dell'altro ieri, i commenti della stampa inglese dimostrano che l'opinione pubblica in Inghilterra rimane perfettamente calma ed il punto di vista su ciò risulta chiaramente da un avviso pubblicato dal Board of Trade, il quale diminuisce di nuovo le tariffe delle assicurazioni marittime del venticinque per cento. Tuttavia, sebbene si attribuisca poca vista, provoca grande indignazione. Perciò che riguarda Hartlepool non vi è nulla da osservare, poichè tale città possiede un forte, ma il bombardamento di coste senza difesa è severamente giudicato. I giornali suppongono che il raid abbia avuto due obbiettivi: risollevare lo spirito tedesco e provocare panico in Inghilterra.

La Pall Mall Gazette scrive: «Il Paese intero prova la più profonda simpatia per quelli delle popolazioni tranquille e indifese di Scarborough e di Hartlepool che furono uccisi ieri per l'unico scopo di dimostrare l'esistenza della flotta tedesca. Ma ne la potenza teutonica, nè il suo malumore fanno tremare alcuno. Se il «raid» fu compiuto con l'intenzione di inculcarci paura per la sicurezza del nostro paese e per indurci a ridurre i rinforzi che mandiamo sul continente, possiamo affermare che esso ha avuto un completo insuccesso.»

Lo Standard scrive: «Il raid tedesco sulla nostra costa orientale fu vano. Il solo effetto immediato sarà quello di stimolare il reclutamento per l'esercito di Lord Kitchener. I tedeschi non hanno mai compreso la psicologia della nostra nazione. D'altra parte la nostra grande flotta non si lascerà sedurre, nè deviare dal suo dovere da operazioni che non hanno alcun significato militare.»

Il Globe dice che i tedeschi, malgrado i loro attacchi contro le coste inglesi, hanno perfetta conoscenza della impotenza in cui si trovano di misurarsi con la grande flotta britannica, la quale lentamente, ma sicuramente soffoca la loro esistenza economica.

La Westminster Gazette scrive: «Il raid tedesco ebbe un doppio obbiettivo: tentare di gettare il panico nella popolazione civile e indurre l'Ammiraglio a modificare il suo piano. I tedeschi possono essere sicuri che se la loro dimostrazione ha prodotto un effetto morale qualsiasi non è stato certamente in loro favore.»

Mac Nomara, sottosegretario per la Marina, in un discorso pronunciato a Glasgow dichiarò che il bombardamento dei tedeschi ebbe il risultato di regalare un nuovo esercito a Kitchener di due corpi d'armata almeno. Il solo effetto morale del bombardamento fu di rafforzare la determinazione in tutte le classi della popolazione di uscire a qualsiasi prezzo vittoriosi da questo conflitto. E' anche evidente che se i tedeschi speravano di provocare essi una modificazione nella tattica britannica in modo da poterla colgere a loro vantaggio sono anche su questo punto nella più amara delusione.

La rivista a Hartlepool

LONDRA, 18, sera.

Il generale Plumer passò in rivista le truppe di Hartlepool e fece l'elogio del loro coraggio e del loro sangue freddo durante il bombardamento e lesse alle truppe un messaggio col quale lord Kitchener li ringrazia per la loro condotta.

Le vittime sono 414

LONDRA, 18, sera.

Nel bombardamento di Scarborough, Hartlepool e Whitby la maggior parte delle vittime sono state donne e fanciulli. Una sola granata ha ucciso quindici ragazzi in una scuola. A Scarbourough si contano 123 feriti. I tedeschi che si trovavano sul litorale nord-est sono stati arrestati in massa.

Da Hartlepool si annuncia ufficialmente che durante il bombardamento 82 persone rimasero uccise e 250 ferite.

Inoltre 5 marinai furono uccisi e 15 feriti sull'incrociatore Patrol e sulla torpediniera Doon al largo di Hartlepool.

PARIGI, 18, sera.

Il Matin ha da Londra che risulta dalle ultime informazioni che il bombardamento della costa dell'Yorkshire fece 414 vittime, di cui 79 morti.

IL COMUNICATO TEDESCO
sull'attacco delle navi

BERLINO, 18 sera.

Il Grande Stato Maggiore Navale comunica i seguenti particolari sull'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese:

Avvicinandosi alla costa inglese i nostri incrociatori furono attaccati con tempo nebbioso da quattro controtorpediniere inglesi. L'attacco inglese rimase senza successo.

Una controtorpediniera fu distrutta ed un'altra scomparve all'orizzonte gravemente danneggiata. Le batterie di Hartlepool vennero ridotte al silenzio ed il serbatoio del gas fu distrutto. Da bordo delle nostre navi si poterono constatare nella città parecchie esplosioni e tre grandi incendi. La stazione dei guardacoste e la installazione idraulica di Hartlepool, la stazione dei guardacoste e la stazione di segnalazione di Whitby furono distrutte. Le nostre navi ricevettero dalle batterie costiere alcune granate le quali provocarono soltanto leggeri danni. In un'altra località fu pure affondato un altro cacciatorpediniere inglese.

Firmato: Il Sottocapo dello Stato Maggiore Navale Behncke.

Tre piroscafi affondati dalle mine
sulle coste inglesi

PARIGI, 18, sera.

L'Excelsior riceve da Londra la notizia che tre piroscafi hanno urtato nelle mine e sono colati a picco sulla costa dell'Yorkshire.

Passeggeri e equipaggi furono salvati.

Vapore norvegese
vittima di una mina tedesca

GRINSBY, 18, matt.

Una barca ha portato ieri sera in porto quattro superstiti del vapore norvegese *Vera* che affondò in tre minuti martedì sera dopo aver urtata una mina tedesca. 13 marinai, fra cui il pilota inglese, furono uccisi gli altri superstiti furono trovati aggrappati a una barca capovolta.

L'equipaggio di una nave inglese
affondata dall' "Emden,,

PIETROGRADO, 18, matt.

L'equipaggio dell'incrociatore *Jemchug* colato a picco dall'*Emden* è arrivato a bordo di un piroscafo.

Il protettorato inglese sull'Egitto

LONDRA, 18 sera.

(Ufficiale). **La Gran Bretagna ha proclamato il proprio protettorato sull'Egitto.**

Il comunicato ufficiale dice:

Il segretario di Stato principale di S. M. britannica per gli esteri annuncia che, dato lo stato di guerra risultante dagli atti della Turchia, l'Egitto è posto sotto la protezione di S. M. e costituirà un protettorato britannico.

La sovranità della Turchia sull'Egitto è così finita ed il Governo di S. M. adotterà tutte le misure necessarie per la difesa dell'Egitto e per la protezione dei suoi abitanti e dei suoi interessi.

E' piaciuto al Governo di S. M. approvare la nomina del luogotenente colonnello Mac Mahon come alto commissario dell'Egitto.

Il fatto compiuto svincola l'Egitto da ogni dominio e ingerenza della Turchia che in virtù della Convenzione di Londra del 1840 vi esercitava un diritto di carattere feudale. Il protettorato conferito non è, d'altronde, che la ratifica di uno stato di fatto che vigeva già fino dal 1880; elimina il disbrigo di alcune formalità e libera l'Egitto dall'obbligo di un tributo annuo alle Casse Imperiali. Abbas Hini, il Kedivè, fuggito a Vienna con una delle sue donne, di nazionalità austriaca, regnava dal 1892. Era nemico degli inglesi e trescava con i tedeschi ai danni dei protettori di fatto dell'Egitto.

Hussein Pascià Kamel è nominato Sultano dell'Egitto e delle Indie, assistito da Mac Mahon alto commissario inglese che viene elevato alla carica di Ministro degli Esteri.

Qualche commento

ROMA, 18 ore 20.

Il «Giornale d'Italia», commentando la notizia della proclamazione fatta dall'Inghilterra del suo protettorato sull'Egitto, dice che l'Inghilterra preparava già da qualche mese questo avvenimento, che regolarizza col diritto una situazione di fatto. L'odierna situazione è avvenuta senza alcun turbamento, come tutte le cose che fa l'Inghilterra, in silenzio, con garbo, senza urtare nessuno. Nessuno potrà stupirsi che l'Inghilterra dichiari il protettorato sull'Egitto. E' questo il momento dei fatti compiuti, i quali saranno come tali presentati alla conferenza europea, se pure una conferenza europea dovesse occuparsene, perchè si può essere certi che l'Inghilterra presenterà i suoi fatti compiuti al consesso, perchè tutto al più l'Europa ne prenda atto, la sola cosa che le resterà da fare.

Lo stesso giornale ha dal Cairo:

Domani dinanzi alle autorità locali sarà proclamata la decadenza del titolo di Kedivè cioè vicere e la istituzione del titolo di Sultano, cioè sovrano per il capo dello Stato Egiziano. Il nuovo Sultano sarà Kamel Hussein, zio del deposto Kedivè e figlio di Ismail pascià che fu grande amico dell'Italia. L'Egitto, per disposizione del Governo inglese, è posto sotto il diretto protettorato dell'Inghilterra. Ogni sovranità turca, anche formale, è cessata. Il colpo di Stato, se si può chiamare così, toglie finalmente le ipocrisie di un regime che si prestava a tutti gli intrighi di avventurieri interni ed esteri. L'Inghilterra, proclamando indipendente l'Egitto e erigendolo a Sultanato, assume anche il carico non lieve in questo momento della sua difesa militare. Benchè l'occasione di questo passo a sultanato non esima questo paese dal sottrarsi al giuoco dell'Inghilterra, pure è certo che, entro determinati limiti, potrà godere una relativa libertà ed autonomia di gran lunga maggiore di quella che avrebbe potuto ottenere dalla Turchia. Ma per ora il nuovo Sultanato è alleso ad un sol grave cimento: l'invasione turca che recherà seco la chiusura del canale di Suez ed il probabile intervento dei Governi che ne saranno danneggiati. Si nota a Cairo un grande apparato di forza, ma la tranquillità è perfetta.

Il Kedivè Abbas Hilmi Pascià è qui giunto in istretto incognito.

Le conseguenze del fatto compiuto
nei riguardi dell'Italia

Essendosi rifiutato il Naib dell'Egitto di emanare la «fetwa» o decisione con cui si dichiarava detronizzato il vecchio Kedivè, si ricorse al presidente del tribunale religioso al Cairo che ha acconsentito al desiderio inglese. Con questa decisione, senza ricorrere a procedure strane, il Kedivè Abbas perde il kedivato ed al suo posto subentra, secondo la legge mussulmana, il più vecchio della famiglia che sarebbe proprio Kamel Hussein Pascià. Si assicura che il nuovo sovrano dell'Egitto si chiamerà Malek Kamel Hussein e l'Awual (cioè primo).

L'Inghilterra si contenterà di intervenire direttamente negli affari esteri e della guerra sul controllo del Nilo. Per il resto il Sultano o Malek che sia, avrà una notevole indipendenza.

Le conseguenze del protettorato inglese nei riguardi delle Potenze estere sono più d'una. Esso porterà anzitutto alla soppressione delle agenzie diplomatiche che al Cairo erano un vero prodotto dello strano ambiente politico, poichè essendo l'Egitto uno Stato vassallo e precisamente vassallo della Turchia, a Costantinopoli ad al Cairo avrebbero dovuto trattarsi gli affari egiziani.

Un'altra conseguenza importantissima riguarderà la soppressione delle capitolazioni e l'Italia, che conta quaggiù una fiorida e popolosa colonia di circa quarantamila persone, la seconda dopo la greca, alla soppressione delle capitolazioni è direttamente interessata. Ma dove il nuovo assetto egiziano ci riguarda, scrive il corrispondente del «Giornale d'Italia», è principalmente nella Cirenaica.

Ci troveremo ad essere confinanti a levante ed a sud con uno stato mussulmano, alla mercè di una grande Potenza europea che eserciterà senza dubbio sui mussulmani [illegible] rahub, la questione del Senusso che da due anni si difende e offende, e pur ora nella crisi egiziana ha dimostrato i suoi sentimenti di amicizia verso l'Inghilterra, sono questioni di alta importanza che troverebbero proprio in questo momento ragione di conversazione e di intese fra l'Italia e l'Inghilterra.

Corriere Parigino

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

PARIGI, 18, mattina.

Come è noto, la guerra non ha turbato il corso regolare delle adunanze accademiche francesi. Tutti ricordano ancora Marcel Prevost, in divisa militare, commemorante Alberto De Mun all'Accademia. Certo le riunioni hanno caratteristiche speciali: vi regna quel senso profondo di solennità, che prima della guerra si prestava — ed ora non più — alla ironia dei commediografi. Anche l'Accademia respira l'atmosfera della guerra. Essa ha tenuto la sua seduta pubblica annuale per la celebrazione di un rito gentile: la distribuzione dei premi della virtù.

Sono stati pronunciati discorsi da Stefano Lamy che ha rilevato l'influenza e lo sviluppo della letteratura francese negli ultimi anni, e da Maurizio Donnay che ha fatto l'elogio dei premiati, specialmente delle figlie di San Vicenzo de' Paoli di Salonicco, alle quali l'Accademia ha conferito un premio di diecimila franchi per l'abnegazione con la quale hanno curato le vittime turche delle guerre balcaniche.

Il letterato e deputato Maurizio Barrès annunzia nell'Echo de Paris che presenterà all'ufficio di Presidenza della Camera una proposta tendente a istituire come festa nazionale il giorno di nascita di Giovanna d'Arco.

Il Consiglio Municipale di Parigi ha approvato il progetto di emissione di buoni municipali preparata dalla commissione dei prestiti. L'emissione sarà di 140 milioni di franchi sui quali lo Stato si è impegnato a sottoscrivere per 48 milioni. Il tasso dell'interesse sarà del 5.50 per cento netto da tutte le spese ed esente da ogni imposta. Le grosse sottoscrizioni beneficeranno di una commissione variabile da 0.75 per cento a 1.25 per cento. Una somma di dieci milioni di franchi sarà riservata durante un mese alle sottoscrizioni che si eleveranno al massimo a mille franchi.

Un decreto proroga per la durata di tre mesi le scadenze degli affitti che erano stati prorogati con decreto precedente e che diventano esigibili fra il 1 gennaio ed il 15 marzo 1915. La dilazione è stata accordata di pieno diritto ai mobilizzati.

***

E' noto che gli ultimi raids degli aviatori di Belfort hanno avuto ottimi risultati.

Il 4 dicembre sei bombe furono lanciate su Friburg e Brisgau e tutte colpirono nel segno. Per far perdere le traccie ai tedeschi, il capo della squadriglia francese, un brigadiere degli ussari, descrisse un grande cerchio sulla Foresta Nera; poi ritornò su Friburg senza essere molestato. Il nove corrente la squadriglia volava in fila a novecento metri di altezza e malgrado il tiro furioso dei cannoni tedeschi, potè lanciare i proiettili dei quali 14 su 18 che furono lanciati procurarono danni enormi. In questo audace raid il capo della squadriglia ricevette la scheggia di una granata all'ala destra dell'apparecchio. Inoltre molti proiettili passarono vicinissimo al serbatoio della benzina spezzandone alcune parti, senza però che la stabilità dell'apparecchio fosse per questo compromessa.

Gli aviatori, dopo essere stati fatti segno ad un ultimo cannoneggiamento presso Altkirch, ritornarono a Belfort senza altri incidenti.

"La lotta non è ancora terminata,,
In Polonia il nemico indietreggia

BERLINO, 18 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande quartiere generale in data 18 mattina:

«La situazione nella lotta presso Picuport è favorevole, ma la lotta non è ancora terminata. Gli attacchi dei francesi tra La Bassée ed Arras e dalle due parti della Somme sono falliti, con gravi perdite per l'avversario. Soltanto sulla Somme i francesi hanno perduto 1200 prigionieri ed hanno avuto almeno 1800 morti. Le nostre perdite ammontano in questo punto a meno di 200 uomini. Nelle Argonne i nostri attacchi ben riusciti ci hanno dato circa 750 prigionieri e materiale da guerra. Sul resto del teatro occidentale non vi sono da segnalare avvenimenti particolari.

Sulle frontiere della Prussia Orientale ed Occidentale la situazione è immutata. Nella Polonia continuiamo ad inseguire il nemico che indietreggia.

Firmato: Il Comando Supremo dell'Esercito.»

Le battaglie in Polonia e nei Carpazi
attraverso un comunicato austriaco

VIENNA, 18 sera.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno, dice:

«Le forze principali russe sconfitte sono inseguite su tutto il fronte di combattimento, largo oltre quattrocento chilometri, da Krosno fino alla foce del Bzura. Ieri il nemico venne sloggiato anche dalle sue posizioni nella regione situata a nord dei Carpazi, fra Krosno e Zaolezyn. Sul Dunajetz Inferiore le truppe austro-tedesche combattono con le retroguardie nemiche.

Nella Polonia Meridionale l'avanzata si è effettuata sinora senza considerevoli combattimenti. Pietrokow fu presa l'altro ieri d'assalto dal 34. Reggimento fanteria di cui è capo l'Imperatore Guglielmo. Przedborz è stata occupata ieri dalle parti del 31. Reggimento fanteria di Nagiszeben. L'eroica guarnigione di Przemysl ha continuato con successo i suoi combattimenti nella zona frontale avanzata della fortezza.

La situazione nei Carpazi non è ancora [illegible]

Un diluvio di smentite
del "Neues Wiener Tageblatt,,

VIENNA, 18 sera.

Il «Neues Wiener Tageblatt» smentisce recisamente le notizie diffuse dai giornali francesi ed inglesi circa dissensi fra le truppe tedesche ed austro-ungariche, circa manifestazioni pubbliche contro il Governo di Budapest, circa accuse di giornali ungheresi allo Stato maggiore tedesco e circa comizi a Vienna per chiedere imperiosamente una rapida fine della guerra.

IL COMUNICATO RUSSO
Un corpo d'armata tedesco
inseguito oltre la frontiera

PIETROBURGO, 18 mattina.

(Ufficiale). **Nella direzione di Mlawa la nostra cavalleria e le nostre avanguardie, inseguendo energicamente le truppe tedesche, ammontanti ad oltre un corpo d'armata, passarono la frontiera.**

Durante l'inseguimento facemmo prigionieri e prendemmo qualche cannone ed altro materiale da guerra.

Sulla riva sinistra della Vistola e nella Galizia occidentale la giornata del 16 corr. trascorse senza importanti combattimenti.

Durante la scorsa settimana la guarnigione di Przemysl tentò qualche sortita; tutti i suoi tentativi però fallirono ed il nemico subì ogni volta grandi perdite. Il giorno 15 corr. durante una di tali sortite facemmo alcune centinaia di prigionieri e prendemmo delle mitragliatrici.

Sul fronte del Caucaso continuano fatti d'arme insignificanti. Le forze turche nel vilayet di Van, sulla frontiera della Persia, furono rafforzate.

I tedeschi evacuano Lodz
L'avanzata sulla Vistola fallita

PIETROGRADO, 18 notte.

La calma sopraccenuta improvvisamente sulla riva sinistra della Vistola dopo l'offensiva frenetica dei tedeschi è dovuta alla penosa situazione in cui si trova l'ala sinistra del nemico in seguito ai nostri successi nella regione Mlawa ove noi minacciamo le sue spalle. E' attualmente fuori di dubbio che il piano dei tedeschi di avanzare dalla riva destra della Vistola, operando una pressione contro la riva sinistra e progredendo nello stesso tempo da Mlawa lungo la riva destra è fallito completamente.

Si annunzia che i tedeschi hanno sgombrato la città di Lodz che consideravano come inutile per le operazioni di guerra in questo momento. Gli enormi contingenti nemici che vi erano stati introdotti sono trasportati in fretta nella regione Lowicz-Ilow e più a sud verso Petrokow.

Le forti riserve dell'esercito russo

PIETROGRADO, 18, sera.

Lo Stato Maggiore del generalissimo smentisce le voci sparse nei giorni scorsi dalla stampa nel pubblico secondo le quali si chiamerebbero sotto le armi i riservisti di seconda categoria. Lo Stato Maggiore dichiara che i riservisti di prima categoria chiamati non hanno ancora interamente fornito i propri contingenti che sono numerosissimi.

Le fantastiche vittorie austro-tedesche
commentate nelle capitali austro-ungariche

VIENNA, 18 sera.

I giornali commentano colla maggiore soddisfazione i comunicati che annunciano il successo in Polonia e dicono che la battaglia più gigantesca della storia e la vittoria riportatavi costituiscono un monumento della fedele fratellanza d'armi della Germania e dell'Austria-Ungheria. Il *Fremdenblatt* scrive:

«La vittoria degli alleati non è un successo accidentale o momentaneo, ma la solida ultima pietra dell'edificio costruito con incrollabile continuità pietra su pietra. Questo fatto aumenta ancora l'immensa importanza del decisivo successo riportato dagli alleati sul campo di battaglia in Polonia ed in Galizia. La disfatta dei russi influirà non solo sull'ulteriore svolgimento delle cose nel teatro nord-est, ma anche sulle condizioni politiche e militari in tutto il teatro della guerra attuale. Coi russi hanno subito una decisiva disfatta anche i suoi alleati e vassalli che avevano posto ogni speranza nel soccorso dello Czar».

La *Neue Freie Presse* rileva che la vittoria non è che l'ultima conseguenza dell'eccellente piano eseguito dai capi degli eserciti alleati, secondati dallo slancio, dalla devozione dei soldati e dalla loro tenacia nel sostenere lunghe e dure fatiche.

La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Dornawatra in data 12 corr. la quale reca dichiarazioni del colonnello Fischer comandante della gendarmeria nella Bucovina. Questi ha detto che tutti gli attacchi russi nella Bucovina si compiono senza metodo e sembra che il nemico abbia lo scopo di fermarsi poco tempo qua e là per rifornirsi. I tentativi dei russi di avvicinarsi ai Carpazi della Bucovina sono finora falliti non soltanto a causa del carattere del terreno sfavorevole al nemico, ma sopratutto a cagione dell'attitudine estremamente valorosa ed energica delle truppe austro-ungariche, che tennero testa ad un nemico spesso cinque volte superiore di numero e lo respinsero. Negli ultimi giorni si ebbero violenti scontri nella regione di Seletin, nei quali i russi ebbero sensibili perdite.

***

BUDAPEST, 18.

I giornali dicono che la vittoria riportata sui russi ha grandissima importanza ed affermano che il colosso russo ha cessato di essere il fattore decisivo della guerra mondiale.

I Turchi inseguono i Russi
secondo il comunicato... turco

COSTANTINOPOLI, 18 sera.

(Ufficiale). **Le truppe russe tentarono, sotto la protezione di cannoni e mitragliatrici, di avanzare sulla riva sinistra del Ciorok. Dopo un combattimento di cinque ore il nemico fu respinto.**

Dopo la battaglia presso Serai, terminata vantaggiosamente per noi, le nostre truppe [illegible] senza irregua ad inseguire il nemico. La nostra cavalleria si è incontrata al 15 km. ad ovest di Kotur col nemico e lo caricò senza attendere la nostra fanteria, ricacciandolo in direzione di Hazi Kotur.

Xeros bombardata
dalla flotta inglese

ATENE, 18 sera.

Telegrafano da Tenedos che il bombardamento del porto di Xeros da parte della flotta inglese ha completamente distrutto le caserme turche e ha prodotto danni ai lavori di fortificazione.

I turchi presi dal terrore sono fuggiti nell'interno.

La Turchia provincia tedesca
Von der Goltz ministro della Guerra
Enver pascià comanda le truppe d'Anatolia

PARIGI, 18, sera.

I giornali hanno da Sofia:

Von der Goltz è stato nominato Ministro della Guerra di Turchia. Enver Pascià è partito per prendere il comando delle truppe di Anatolia. Il contrammiraglio Souchon assume temporaneamente la direzione del Ministero della Marina. Djemal Pascià avendo assunto il comando delle truppe della Siria.

Corrono voci secondo le quali ufficiali turchi si sarebbero uccisi ad Adrianopoli ove le truppe soffrono grandi privazioni a causa della mancanza di provvigioni.

Un combattimento tra i ribelli
e le truppe dell'Unione

LONDRA, 18, sera.

(Ufficiale). — *Le truppe dell'Unione sudafricana hanno attaccato il 16 dicembre, tra la ferrovia di Rustembourg e di Pietersbourg, la banda del capo ribelle Fiwire.*

Ne è seguito un accanitissimo combattimento. Finalmente, al cader della notte, le estremità delle posizioni dei ribelli furono prese di assalto. La fucileria continuò un momento ancora poi i ribelli si arresero, e 46 ribelli, tra i quali il capo Fiwire, furono così fatti prigionieri.

Alcuni ribelli furono feriti a colpi di baionetta. Le truppe dell'Unione ebbero dieci morti e ventun feriti.

Salvo due o tre bande ancora disperse attraverso il paese la ribellione è considerata terminata.

Piroscafo tedesco
catturato dall'Argentina

PARIGI, 18, sera.

I giornali ricevono da Buenos Ayres la notizia che l'incrociatore argentino *Puyrredon* ha catturato il piroscafo tedesco *Patagonia*, che violava la neutralità Argentina, fornendo viveri agli incrociatori tedeschi.

La croce di ferro imperiale
anche al Cancelliere

FRANCOFORTE SUL MENO, 18 sera.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Berlino: «L'Imperatore ha conferito al Cancelliere dell'Impero von Bethmann-Hollweg, dopo il ritorno dal fronte dell'est e dopo la seduta al Reichstag, la Croce di ferro di prima classe.

Il convegno di Malmoe

STOCCOLMA, 18 mattina.

Il re è partito ieri sera per Malmoe dove si incontrerà con il re di Danimarca e con il re di Norvegia.

Funerali e danze....

Le prefiche della rossa congrega bolognese, per meglio simulare l'artificio delle lacrime e le smorfie della sghignazzata, hanno improvvisato le torcie per il «funerale di prima classe» di Alberto Calda con alcune copie del Popolo d'Italia.

Dovevamo aspettarcela, un giorno o l'altro, anche questa esecuzione sommaria, per la nostra «eresia», questa stupida vendetta del fuoco messa in onore dalla madre chiesa contro i ribelli ai suoi dogmi, conservata, con tutti gli altri avanzi della coreografia dei riti, dai preti rossi del socialismo «ufficiale», legittimi eredi dei... giustizieri della Santa Inquisizione.

La fiamma è bella!...

Oh! non disturberemo per glorificare il nostro... martirio — ne siano certi questi bancarottieri dell'ideale che tentano di salvar la bottega — gli eterni riposi delle vittime celebri convinte come noi d'eresia, ed dannate al rogo... Non ne vale la pena.

Altri ricordi può suscitare la indecente gazzarra organizzata ieri da quattro o cinque malscalzoncelli buffoni, a Bologna. Per esempio, quello di un altro scandaloso funerale di prima classe, che ebbe gli onori di una grande pubblicità nella cronaca nera e che fu celebrato dalla malavita romana per l'ultimo viaggio di un famigerato prepotente, assassinato a ghiaia dai suoi compagni, con diciassette coltellate nella schiena!... Le prefiche, lì, erano vestite di raso bianco e tra un'occhiata e l'altra ai passanti, esaltavano le gesta del ribaldo che tutte le aveva tagliuzzate e sfruttate. Tra le faccie patibolari degli accompagnatori, si segnavano a dito quelle dei diciassette eroi che avevano partecipato, nell'ombra, alla strage preordinata del camorrista temuto.

Anche Alberto Calda, il demolito di ieri, che fino a ieri era il tirannello prepotente, subito per forza da una turba di schiavi presentati in libertà nella ménagerie petroniana, anche lui è una vittima della malavita politica, che lo ha colpito nell'ombra, e giuoca d'omertà, oggi, per allontanare il sospetto d'avergli teso l'agguato. Ed è così forte e assillante la preoccupazione di nascondere le responsabilità del tradimento, che i sicari di ieri perdono, oggi, ogni misura di prudenza. E assumono e ostentano, i puritani... irriducibili, maestri di cavilli nell'impostare questioni morali su questioni di bottega, solidarietà ignominiose. Quelli stessi che sono insorti in nome della moralità pubblica, contro le plebi incoscienti del mezzogiorno, travolte dal feticismo alle sollevazioni per Nunzio Nasi, che hanno bollato a sangue i «solidali» impenitenti con i deplorati del Palazzo di Giustizia, questi quaccheri che hanno sempre trovato nel loro gergo, un insulto sanguinoso e, in casa loro, una manata di fango da scagliare contro i «bravi» di tutte le canaglie, sorprese con le mani nel sacco, non si peritano oggi di proclamare alta e forte la solidarietà del socialismo «ufficiale» con Alberto Calda e la sanatoria delle sue losche imprese bollate, da una sentenza inappellabile del magistrato.

Tenteranno di giustificare questa esibizione della loro miseria. Lo sappiamo. Tra i ferrivecchi del magazzino dell'Avanti! e nei solai delle scalcinate succursali di provincia, c'è la vieta provvista dei luoghi comuni contro la giustizia borghese ribellatasi al... «proletario» Calda. Moneta fuori corso; ma il socialista banchiere che avalla anche gli attestati di stima, la rimette in circolazione, senza badare troppo per il sottile.

«Su, su... la sarabanda! E fiaccole che diano vivida luce.... Il colpo è stato mortale e il caduto non può rialzarsi... Si può ben sacrificare il residuo della dignità per accompagnarlo all'ultima dimora, col rito pagano.

Il ferro per uccidere i tiranni — con un bel colpo alla schiena — il vin per celebrarne il funerale...

E se qualche gonzo oserà alzare la voce per rinfacciarci anche questa vergogna, daremo la colpa al lambrusco!....»

Povero socialismo italiano!

Folgore

High Life Tailor

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 2 domeniche **20, 27** corr.

LA CRONACA DI MILANO

AL CONSIGLIO COMUNALE

Dal Consuntivo del 1913 alle pensioni ai tramvieri

Avremo una seduta di ordinaria amministrazione, per smaltire tutte le piccole proposte, e procedere quindi con ogni vigore alle discussioni finanziarie sul preventivo, che incardinato su concetti diametralmente opposti a quelli seguiti sino a ieri dalle passate amministrazioni? Oppure avremo fin da stasera qualche spunto battagliero?

Di fronte al tavolo dei segretari sono state intanto collocate alcune sedie, destinate agli assessori che potrebbero interloquire sulle risultanze della gestione da essi diretta. Vedremo.

Consuntivo 1913

Appena aperta la seduta, il sindaco prega il segretario di dare atto dell'invito fatto ai membri della precedente giunta di assistere a questa seduta. Secondo la consuetudine verrà nominato un presidente che dirigerà la discussione.

L'on. De Capitani osserva che a questo compito il miglior indicato è il sindaco, ma questi ripete di non voler derogare alle consuetudini. Ed il consiglio chiama alla presidenza il consigliere dott. Giuseppe Forlanini, che prende posto alla destra del sindaco.

Sono invitati a momentaneamente assentarsi i consiglieri Giachi, Stroni, Menozzi e Lombardi assessori della passata amministrazione.

Il segretario legge quindi le conclusioni della commissione per il Consuntivo nelle varie gestioni da noi già pubblicate, ed il consiglio le approva tutte senza ombra di discussione. Il dott. Forlanini ha così finita la sua mansione straordinaria, e torna al suo posto, mentre rientrano gli ex assessori, ed il sindaco torna a presiedere. E veniamo subito al

Trattamento di Previdenza per i tramvieri

Crediamo opportuno riassumere brevemente la questione. Allo scopo di distribuire sussidi nei casi di morte, di inabilità permanente assoluta e di malattia non causati da infortunio sul lavoro, ed anche in caso di abbandono dal servizio dopo un quinquennio, fu, con la convenzione del 29 ottobre 1895 fra il Comune e la Edison stabilita la costituzione di un fondo di previdenza mediante il concorso della Edison, del personale e del Comune. Il concorso del Comune veniva allora fissato nella misura del tre per cento degli utili netti annuali ricavati dal Comune, contributo che veniva raddoppiato nel 1912 alla condizione che la Edison contribuisse per suo conto in ragione di L. 20 annuali per ogni agente, ed ognuno di questi con almeno L. 0,50 per settimana. Il personale avrebbe dovuto deliberare se ottenere la pensione mediante la iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, oppure mediante una Cassa speciale costituita legalmente con personalità giuridica. Dopo varie vicende si optò per quest'ultima soluzione. Ma le controversie e le lungaggini non cessarono per questo, anche per il trapasso della rappresentanza del personale dalla Lega Tramvieri, aderente alla Camera del lavoro, all'Unione Sindacale. Tuttavia l'accordo fu ultimamente raggiunto, e consacrato nella seguente proposta che la Giunta sottopone ora all'approvazione del Consiglio:

a) I contributi del personale del Comune e della Società Edison vengono accantonati presso il Comune in conto corrente.

L'accantonamento comprenderà quindi il versamento del Comune in conformità alla deliberazione consigliare 5 dicembre 1911, da prelevarsi sulle somme esposte nei Residui passivi; quello del personale colla decorrenza da questo stabilita dal 1 gennaio 1908 e quello della Società Edison che decorrerà pure da questa epoca.

b) E' fatta facoltà ai tramvieri coi col 1 gennaio 1915 compiono i 65 anni di età e i 15 anni di inscrizione al Fondo di previdenza, di chiedere il trattamento di pensione a carico del fondo come sopra accantonato, coll'assegno fisso di L. 1,50 al giorno.

c) Nomina di una Commissione mista composta di rappresentanti il Comune e il personale, e di tecnici per studiare e stabilire il modo di funzionamento della Cassa, commisurando alla potenzialità del Fondo l'ulteriore trattamento di previdenza, il quale non potrà mai essere inferiore al trattamento usato dal Comune ai propri operai.

d) La Commissione presenterà le sue conclusioni entro il mese di marzo 1915.

e) Con l'approvazione delle proposte su enumerate il Comune non intende assumere fin d'ora alcun impegno sulla misura del trattamento futuro, esclusa la pensione, come sopra è detto, a chi ha raggiunto i 65 anni, ma si riserba di pronunciarsi sulle conclusioni della Commissione stessa.

Sul comma b) parla il consigliere Lombardi della minoranza, proponendone la sospensione fino a quando la Commissione prevista nel comma successivo non abbia riferito sul funzionamento della Cassa.

Tanto il consigliere Chiesi quanto l'assessore Schiavi osservano che non è il caso di procrastinare un provvedimento che ha così scarsa importanza finanziaria. Trattandosi di appena una quarantina di tramvieri, alcuni dei quali preferiranno prestare ancora il loro servizio, malgrado la tarda età, data la meschinità del compenso, ed il Consiglio approva senz'altro le proposte della Giunta, deliberando di autorizzare il prelievo della somma esposta nei residui passivi del Bilancio, quale contributo del Comune al Fondo pensioni dei tramvieri a sensi della deliberazione consigliare 5 dicembre 1911, per essere accantonata coi versamenti della Società Edison e del personale; demandare alla Giunta la costituzione della Commissione di cui al comma c) delle proposte formulate nella relazione, nella quale avranno posto anche rappresentanti della Società Edison.

I rappresentanti del personale e della Società Edison, nel numero che verrà fissato dalla Giunta, saranno designati dai rispettivi enti.

La Commissione dovrà presentare le proprie conclusioni non oltre il mese di marzo 1915.»

Senza discussione vengono quindi approvate altre proposte di scarsa importanza fra cui l'autorizzazione ad emettere vaglia cambiari per un importo complessivo massimo di L. 5,300,000, presso taluni dei principali istituti di credito di Milano.

Sulla proposta di introdurre nel Regolamento edilizio una disposizione per obbligare i proprietari a contribuire nella spesa per la costruzione dei marciapiedi stradali lungo le fronti dei loro stabili, parla brevemente il consigliere Repossi della minoranza.

La proposta della Giunta dice:

«I proprietari saranno tenuti a concorrere nella metà della spesa di primo impianto dei marciapiedi fronteggianti le loro rispettive proprietà...»

Il Repossi vorrebbe sostituire alle parole «spesa di primo impianto» le altre «spese per la sistemazione definitiva» in modo che i proprietari siano tenuti a dare il massimo contributo possibile, e non quello che potrebbe derivare da una sistemazione parziale o provvisoria.

L'ass. Giachi accetta la modificazione ed il Consiglio approva.

I rappresentanti del Comune nelle varie amministrazioni

Durante la seduta si è proceduto alle seguenti nomine: Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi il dott. prof. Giuseppe Forlanini; consiglieri: l'avv. Enzo Ferrari e il dott. Francesco Ferrari; a Presidente dell'Istituto dei Ciechi l'avv. Francesco Capri; presidente del Collegio Calchi-Taeggi il prof. Ugo Guido Mondolfo; a consigliere l'ing. Pugno Francesco; rappresentanti del Comune: nel Consiglio di Amministrazione dei Riformatori Marchiondi e Spagliardi Sisti Sisto; nel Consorzio delle biblioteche popolari, Dante Dini, Zanetta Abigaille, rag. Adraste Paneiroli; a consiglieri nell'Amministrazione del Monte di Pietà: prof. Annibale Broglio, Felice Ferri, avv. Giuseppe Brocca; nel Collegio dei sordomuti: Piazza Giovanni; nella Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio, Giuseppe Croce; nel Regio Collegio di Guastalla prof. Carlo Raoule; alle Cucine economiche, Tamagnini Adele; nella Società di patronato per gli adulti liberati dal carcere della Provincia di Milano, avv. Buti Bruno.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri prendeva le seguenti deliberazioni:

L'esecuzione del canale di fognatura e della sistemazione stradale lungo la via Lecchi; la posa di trottatoi lungo la via Isonzo; la stipulazione di diversi contratti di affitto attivo di locali di proprietà comunale.

Commemorazioni di Oberdan

Per iniziativa della Società «Patria» pro Trieste-Trento, domani, domenica, alle ore 16,30, verrà tenuta nella palestra delle scuole di Corso Romana, 10 una commemorazione privata di Guglielmo Oberdan. Parlerà il prof. Romolo Caggese dell'Università di Napoli. I biglietti d'invito si possono ritirare sabato dalle 15 in poi presso la sede sociale, in via Passarella, 8.

***

Stasera, sabato, alle 21, nei locali del Circolo Repubblicano «Giuseppe Mazzini» (via Palermo, 20) avrà luogo una commemorazione privata di Guglielmo Oberdan, oratore il pubblicista Cipriano Facchinetti.

***

La Sezione Repubblicana milanese in considerazione al momento politico attuale ha creduto di dover lasciare all'Associazione «Pro Trento e Trieste» la iniziativa della commemorazione di Guglielmo Oberdan, che si terrà domenica 20 corrente alle ore 1815 nella Palestra delle Scuole di Corso Romana n. 10 ed invita i propri soci ad intervenirvi riferendo alla sede dei rispettivi circoli i biglietti di invito.

***

Il Comitato del Fascio d'azione rivoluzionaria ha stabilito di partecipare in massa alla commemorazione di Oberdan, che avrà luogo domani alle 3 in Corso Romana. S'invitano tutti gli aderenti a non mancare.

***

Il Consiglio direttivo della Sezione Milanese dell'Associazione Nazionale «Trento e Trieste» nella sua ultima seduta del 12 corr. deliberava di associarsi alla commemorazione patriottica che del martire triestino suole indire annualmente la società triestina «Pátria» pro Trieste e Trento invitando i propri soci a partecipare a detta commemorazione alla quale potranno intervenire presentando la tessera sociale.

Il consiglio direttivo deliberava inoltre di deporre una corona sulla lapide che ricorda a Milano, i martiri dell'indipendenza e libertà d'Italia e d'invitare i cittadini milanesi che non possono e non devono dimenticare le fulgide pagine scritte dal popolo di Milano per la libertà — di Milano e di tutta l'Italia — ad esporre il 20 dicembre la bandiera nazionale a mezz'asta.

CAMERA DEL LAVORO

La seduta del Consiglio Generale rinviata

Il compagno Beltotti, da diversi giorni obbligato a letto perchè ammalato, non può intervenire questa sera alla discussione del Consiglio Generale.

Perciò è stato stabilito di sospendere la seduta del Consiglio stesso, rimandandola ad altra sera da destinarsi.

I delegati saranno riconvocati a domicilio.

La limitazione nella esportazione della canapa

Dal 15 corrente il Governo ha permessa l'esportazione della canapa nei seguenti limiti: Canapa greggia, quintali 140.000; pettinata e stoppa quintali 60.000; filati, tessuti, cordami, quintali 80.000. Da ora a tutto il gennaio 1915 non può esportarsi oltre la metà di canapa greggia, pettinata e stoppa ed oltre un terzo dei filati, tessuti e cordami. In febbraio potrà esportarsi per un altro terzo della quantità permessa per i filati, tessuti e cordami ed infine la restante terza parte di questi, e la restante metà della canapa greggia, pettinata e stoppa potranno esportarsi successivamente.

I nuovi fogli di carta da bollo

Ieri è stato pubblicato il regio decreto con il quale vengono istituiti nuovi fogli di carta da bollo filogranata di ordinaria dimensione. I nuovi fogli sono tutti eguali a quelli in corso. Solamente la dicitura «aumento del due per cento» viene sostituita con un nuovo bollo circolare su cui sarà iscritto l'importo della carta stessa stabilito dall'ultimo decreto di legge.

La nuova tasse sulle carte da giuoco

Ricordiamo agli esercenti che col primo gennaio 1915 andrà in vigore il decreto 22 ottobre 1914 che eleva la tassa di bollo sulle carte da giuoco da 30 a 50 centesimi per i mazzi di 52 carte o meno e da 50 a 80 centesimi per i mazzi con più di 52 carte.

Rammentiamo pure che la mora per la bollatura spirerà il 31 gennaio p. v.

Riunione di giovani interventionisti

Questa sera alle ore 21, presso il circolo repubblicano Carlo Cattaneo in via Sala N. 10, sono convocati i giovani aderenti al Fascio giovanile d'azione rivoluzionaria per importanti comunicazioni.

Una gara di tiro a segno pro Belgio e italiani delle terre irredenti

Domani, domenica, al poligono di Roidinasco, avrà luogo una gara Fortuna indetta dalla *Gazzetta dello Sport* a favore dei profughi del Belgio e degli italiani delle terre irredente. La quota di iscrizione alla gara fu fissata in una lire ed il costo delle serie di tre colpi a cent. 30. Il bersaglio, a 200 metri, sarà suddiviso in quadrettini numerati saltuariamente dall'uno al cinquanta. La classifica sarà basata sulla somma dei punti di ogni serie completa. I premi saranno costituiti da medaglie d'oro e d'argento. La gara, che è libera a tutti, soci e non soci, del Tiro a Segno, proseguirà ininterrottamente dalle 9 alle 15,30.

Probiviri della oreficeria

In seguito all'adunanza generale del collegio dei Probiviri dell'Industria dell'Oreficeria gli uffici sono così costituiti: Presidente del Collegio: avv. Mario Cunietti, vice-presidente; avv. Camillo Bregoli; Ufficio di conciliazione: vice-presidente industriali: Giachcè Paolo; vice-presidente operaio: Galliani Carlo; Membri dell'Ufficio di conciliazione: Industriale: Albertella Ferdinando; Operaio: Allevi Tommaso; Ufficio di giuria: industriali: Lomazzi cav. Giovanni, Codebò Pietro; operai: Saracchi Gustavo e Frigerio Prospero.

Per gli staordinari del Comune

Se le nostre informazioni sono esatte, gli straordinari del Comune, addetti all'Ufficio Elettorale, hanno ricevuto delle dichiarazioni rassicuranti da vari componenti la Giunta.

Si tratterebbe di assegnare loro — senza ledere i diritti degli impiegati stabili — altro lavoro straordinario per ovviare ad un licenziamento immediato. Ferme, cioè, restando le condizioni di assunzione, il licenziamento subirebbe una proroga di qualche tempo.

Questa sera si riuniscono in assemblea i Gruppi Autonomi fra gli Impiegati del Comune di Milano e fra gli argomenti posti all'ordine del giorno v'è appunto quello degli straordinari.

Per il Natale dei poveri

Secondo quanto abbiamo annunciato domani mattina il Mercato Frutta e Verdura avrà luogo la passeggiata per raccogliere le offerte per il Natale dei Poveri.

Squadre di studenti volonterosi si presteranno per raccogliere le offerte in danaro. All'uopo sono state preparate apposite urne.

L'"Albero di Natale" a favore dei sordomuti

Oggi, domani e lunedì, dalle ore 14 alle 19, avrà luogo nelle sale del Cova la fiera dell'*Albero di Natale* a favore dei sordomuti, organizzata dal comitato «Pro-Muti» che ha la sua sede in via Settembrini n. 4.

MEDAGLIONCINI AL CROMO
Prudenzio Turati

L'epistola che l'on. Turati ha inviato ieri ai suoi «carissimi» amici dell'Avanti! è una di quelle manifestazioni che provocano un sentimento composito di disgusto e di pietà. Le ghirlandette dell'ironia, le florettature spiritose, non valgono ad attenuare tale impressione: la lettera apparsa ieri sulle colonne dell'Avanti! è un documento di piccola vigliaccheria. Degna di un politicante finito, com'è, senza dubbio, l'on. Turati. Finito e da un pezzo. Da quando, cioè, ha rinunciato al diritto della sua libertà di pensiero, per accodarsi all'armento che fischia e... vota. L'on. Turati si è fatto intervistare le mille volte da giornali e da giornalisti di tutti i colori, ma non ha mai sentito il bisogno di notomizzar l'intervista facendoci sapere come l'intervista nasce, vive, muore. Solo ieri, dopo trent'anni, l'on. Turati ha scagliato la sua maledizione contro l'intervista. E perchè? Per una ragione molto semplice. Per una misura prudenziale. Non si sa mai....

Il buon Anselmo previdente,
Fin le brache avea d'acciar...

dice una canzonetta grassoccia del buon tempo antico. E — appunto — ci sono molti Anselmi, nel Partito Socialista Italiano, che mettono le brache d'acciaio al loro cervello e alla loro anima, onde preservare l'uno e l'altra dagli impuri contatti che menano alla perdizione.

Non si sa mai... I tribunali rossi, funzionano e.... mandano. Certo, l'annuncio di un'intervista Turati sul giornale eretico scomunicato e... boicottato deve aver sollecato una certa «emozione» nel clan dei tesserati. Turati, già sospetto per il suo «guai agli assenti!» di Via Circo; per il suo discorso di saluto a Destrée, per il suo «viva, mille volte viva l'Italia» gridato in pieno Parlamento, Turati ha sentito che forse abusava della longanimità dei neutralisti assoluti concedendo la sua prosa — da lui preventivamente riveduta e corretta — al Popolo d'Italia, *e si è affrettato a rimangiarsela con una lettera di scusa e di perdono. E ha scritto per piatire il perdono proprio come uno scolaretto preso in fallo da burberi pedagoghi. Si è scusato... ha cercato delle giustificazioni ridicole una più dell'altra; ha voluto anche divertire la platea che si è divertita mediocremente dinanzi allo spettacolo grottesco di un Turati che recita l'atto di contrizione per propiziarsi le grazie dei piccoli numi irati dell'Olimpo socialista. Vedetelo, l'on. Prudenzio Turati, che si batte il petto e biascica: «mi dolgo, mi pento di vero cuore...» come fanno le beghine e i bigotti dell'altra Chiesa.*

Se Filippo cambia nome e diventa Prudenzio, ciò significa che Turati è già maturo per passare nel numero delle mummie impagliate. Turati era vivo, quando sul Pulchinare dell'Arena dinanzi alla multitudine fischiante gridava: — coll'impeto magnifico della sua individualità: — non sono schiavo dei re e nemmeno delle folle, ma ora, l'onorevole Turati è schiavo delle folle: peggio è schiavo di una breve caterva di cattivi pastori delle folle... E quando essi manifestano con un grugnito il loro malcontento, ecco l'on. Turati farsi umile, piccino: piegare il ginocchio... e gemere: «non l'ho fatto apposta..., non l'ho fatto apposta...».

Velite.

Ancora dell'individuo in possesso di una bomba

Una perquisizione ed un arresto

Narrammo ieri dell'arresto di un certo Domenico Ghetti, il quale fu trovato in possesso di una bomba di ghisa. L'arrestato disse di esser reduce da Basilea e di chiamarsi Domenico Ghetti. Interrogato più volte non volle mai dire dove abitasse.

Ciò insospettì gli agenti della squadra politica, i quali procedettero ad indagini in seguito alle quali riuscirono a stabilire che il Ghetti aveva domicilio presso un amico, in via Brembo n. 9.

Eseguita una perquisizione in casa di costui — che è certo Amilcare Rinaldi, fu Garibaldo, di anni 25, parrucchiere — furono trovate in una valigia tre bombe, simili a quella sequestrata. Due di quelle bombe, di forma cilindrica, erano di grossezza media; la terza era grandissima. Furon trovati anche dei cartocci pieni di polvere pirica ed uno di una polvere bianca che, si suppone, sia anch'essa esplosiva.

Il Rinaldi fu tratto in arresto e le bombe, sequestrate, furono portate, per essere esaminate, alla Caserma di artiglieria di Porta Vittoria.

L'ASSASSINIO DEL VIGILE
Le rivelazioni di una donna che assistette alla tragedia

Il mistero si addensa circa l'omicidio del vigile Rovati.

Ieri, nel pomeriggio, al Commissariato V, si presentò una donna, certa Agnese Rossini, di anni 29, abitante in via Canonica n. 20, operaia presso la Ceramica Bocconcelli, in via Paolo Sarpi, 8. Ella narrò che l'altra sera, verso le ore 20, percorreva la via Legnano, diretta in viale Elvezia, per tornare alla sua abitazione in via Canonica.

Arrivata a poca distanza dall'Arena, verso l'interno del Parco, vide il vigile che accompagnava un uomo alquanto curvo, dall'apparente età di sessant'anni. Il vigile seguiva in silenzio l'arrestato. All'improvviso questo si volse e gridò:

— Ora ci sei, vigliacco!

E, quasi contemporaneamente alla frase pronunziata, vibrò al vigile una terribile coltellata, quindi, poi, alla fuga in direzione di Porta Tenaglia.

Il povero Rovati fece di corsa una quarantina di passi in direzione del Parco e cadde al suolo.

La Rossini accorse s'inginocchiò presso il ferito e cercò di recargli aiuto; ma inutilmente. L'infelice agonizzava e non potè pronunziare neanche una parola. Intanto sopraggiungevano — come ieri dicemmo — i due giovanetti Toscani e Marcheselli e poi lo *chauffeur* che trasportò il vigile all'Istituto Medico.

La Rossini affermò anche che, se avesse visto l'assassino lo avrebbe certo riconosciuto.

Le fu, allora, presentata la fotografia del Castiglioni ed ella mostrò di riconoscere in lui l'uccisore del Rovati. Tuttavia non volle affermare con la sicurezza di prima e fece delle riserve le quali lasciarono dei dubbi nei funzionari che la interrogavano.

Le indagini

Le indagini e le ricerche continuano attivamente per rintracciare il vecchio pregiudicato, il quale — come già noto ai nostri lettori — è stato moltissime volte in carcere per furti e ferimenti.

I dieci anni di domicilio coatto cui ieri accennammo egli li scontò a Ponza. Tornato recentemente in libertà, la questura non ha potuto più vigilarlo perchè, quantunque già sottoposto a quattro anni di vigilanza speciale, questa rimaneva annullata dai dieci anni di domicilio coatto.

Il Castiglioni, evidentemente non può essere celato molto lontano «, probabilmente, non avrà potuto trovar rifugio che in qualche cascinale dei dintorni di Milano.

Questo si pensa in Questura. Dei pattuglioni di guardie, di carabinieri e di vigili visitarono parecchi casolari. Sono stati anche avvertiti i carabinieri delle stazioni vicine alle quali furono forniti i connotati del Castiglioni.

Egli è vestito poveramente: è curvo, scarno, di statura media e mostra un'età superiore a quella che realmente ha.

Dalla sua fotografia che è in questura, egli è stato riconosciuto anche da alcuni alunni delle scuole serali di via Palermo e dalla moglie del fruttivendolo Ciprandi.

Una nuova traccia
Il Castiglioni avrebbe un complice?

Una nuova traccia — a quanto ci consta — sta seguendo anche la polizia per cercare di far chiaro nella tragica uccisione del vigile.

I dubbi esposti dalla Rossini sul riconoscimento del Castiglioni per mezzo della fotografia — la quale, del resto, rimonta a dieci anni or sono — ed altre supposizioni avanzate dai funzionari, han messo la polizia su una nuova traccia.

Fin da ieri mattina era stata prospettata l'ipotesi che il Castiglioni avesse un complice, il quale doveva essere stato l'autore materiale dell'assassinio. E ciò risultava da un primo interrogatorio della Rossini, la quale aveva parlato di un individuo basso, tarchiato, robusto, mentre il Castiglioni è piuttosto debole e scarno.

Va notato anche che la Rossini era distante dal posto dell'aggressione una quindicina di passi e che la nebbia era, a quell'ora, molto fitta. La sua dichiarazione, quindi, non ha più la sicurezza che pareva avesse sul principio. Da questi dubbi — come dicevamo — una nuova pista si è presentata all'autorità di pubblica sicurezza.

Il delegato Amato, della V sezione, e i vigili urbani hanno iniziato le ricerche sul conto di un altro individuo, pericoloso pregiudicato anche lui, a carico del quale sarebbero alcuni indizi.

Quest'individuo, che è certo Vincenzo Rossi, di anni 36, domiciliato in Corso Sempione, 8, è amico del Castiglioni. Ed è un vigilato speciale e — secondo le informazioni della questura — è stato visto, nelle prime ore dell'altra sera, aggirarsi nei pressi della via Laura Mantegazza.

La guardia di città n. 473 della V sezione, verso le ore 17 vide, in quei pressi, tre individui sospetti e malvestiti: due di essi erano giovani e il terzo più vecchio e malandato.

La guardia si avvicinò per interrogarli e il più vecchio dei tre disse:

— Dica al brigadiere Nava di non tormentarci: non abbiamo intenzioni cattive.

Era il Rossi, a quanto si assicura.

Inoltre c'è un altro fatto. Il brigadiere Nava, recatosi a casa del Rossi — che è irreperibile — apprese dalla madre di lui che il figliuolo l'altra sera era rincasato in uno stato di grande eccitazione ed aveva detto di aver molto bevuto e di aver fatto una grossa porcheria.

Alle domande della madre non volle rispondere più precisamente e, poco dopo, uscì per non tornare più.

Anche la fotografia del Rossi fu mostrata alla Rossini e, precisamente dal confronto di questa con quella del Castiglioni conobbero a sorgere in lei i dubbi sulla sicurezza della sua prima affermazione.

La Rossini sarà ancora interrogata, nella speranza che dalle sue parole possano scaturire nuove indicazioni atte a penetrare il mistero.

Il Rossi è attivamente ricercato, come i due individui che furono visti in sua compagnia la sera in cui avvenne l'assassinio, e il Castiglioni.

I coniugi Ciprandi, nuovamente interrogati, insistettero nell'affermare che i connotati della persona che tentò di rubare le castagne corrispondono alla fotografia del Castiglioni. Ed è dalle verificazioni della Rossini, la polizia è propensa ad arguire che il Rossi sia entrato in iscena al momento dell'assassinio e che sia stato lui a vibrare il colpo al vigile per liberare il Castiglioni.

Secondo informazioni fornite dai funzionari del Commissariato Sempione, il Rossi, l'altra notte ed ieri, non fu visto nei soliti posti da lui frequentati e manco ad appuntamenti con amici.

Queste le notizie che si hanno finora. La luce — come si vede — non è ancora fatta e soltanto dagli arresti dei Rossi e del Castiglioni potrà venir fuori qualche particolare preciso.

La vedova visita la salma

Verso le 11 di ieri mattina, la disgraziata vedova del povero Rovati volle recarsi a visitare la salma del marito. Accompagnata dal padre e dall'ispettore Larghi, fu ammessa nella Camera Mortuaria, ove avvenne una scena pietosissima. La povera donna dovette essere, ad un certo punto, allontanata con dolce violenza. Ella piangeva dirottamente ed invocava, tra i singhiozzi, il nome dell'infelice marito.

Il compianto per la triste e tragica fine del povero Rovati è generale.

L'autopsia avrà luogo oggi.

I funerali

I funerali del Rovati avranno luogo domani, domenica. L'ora non è stata ancora fissata. Si prevede che riusciranno imponenti, data la impressione enorme che il fattaccio ha destato.

Anche da parte dei vigili si sono intensificate le ricerche specialmente sul conto del Castiglioni. Molti di essi in borghese, s'aggirano nei pressi del Corso Garibaldi e fanno visite frequenti nelle osterie ove il Castiglioni, spesso, si recava per chiedere l'elemosina o per vedere i suoi conoscenti. La sua figura, caratteristica, è nota ai vigili i quali lo incontravano di frequente nei paraggi del posto che fu teatro della tragedia.

Una tragedia della miseria
Suicida col sublimato corrosivo

In due povere stanze al terzo piano di via S. Anna, 22, vivevano modestamente Carlo Borlè con la sorella Piera di anni 32. Ai due fratelli era venuto in questi giorni a mancare il lavoro per cui le loro condizioni si erano fatte sempre più difficili fino a diventare addirittura miserrime.

Ma mentre nel fratello questo doloroso stato domestico trovava una reazione efficace nella sua forza d'animo che lo induceva alla speranza, nella sorella produceva uno sconforto supremo così da farle sorgere nella mente propositi tristissimi.

Ieri il doloroso episodio domestico dei due fratelli ebbe un epilogo tragico.

La povera Piera ebbe una decisione improvvisa. Chiusasi nella propria cameretta, approfittando della momentanea assenza del fratello, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo quindi si coricò sul letto in attesa della morte.

Colta poi da atroci dolori non potè trattenersi di invocare soccorso. Alcuni vicini e il fratello, giunto poco dopo, provvidero a farla trasportare all'Ospedale Maggiore dove malgrado le cure più sollecite e premurose la poveretta cessava di vivere poco dopo.

Il veleno aveva prodotto i suoi terribili effetti e troppo tardi era giunta ormai l'opera dei sanitari.

Si frattura una gamba cadendo dalla motocicletta

Lo *chauffeur* vent-quattrenne Cesare Gagliardi, abitante in viale Brianza, 58, percorreva ieri mattina la via Legnano in motocicletta, allorquando, a causa del lo slittamento della macchina, precipitò al suolo, fratturandosi la gamba destra.

L'Assistenza Pubblica accorse prontamente in suo aiuto, lo trasportò prima alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e poi, dopo le più urgenti cure, all'ospedale maggiore.

Un furto di polli e frutta

In via Beretta al n. 5, a Greco Milanese, abita certo Fornari Ezidio che ha negozio di polli e frutta in un locale sottostante alla sua abitazione. Tempo fa ignoti ladri tentarono di penetrare nella bottega dei Fornari durante la notte ma furono disturbati da alcuni passanti e a tempo messi in fuga dal proprietario che, svegliato dagli insoliti rumori e affacciatosi alla finestra sparò contro gli ignoti malandrini alcuni colpi di fucile.

L'identica scena si è ripetuta anche la notte scorsa. I ladri, demolito un piccolo muro riuscirono ancora a penetrare nell'interno, e ad asportare alcune casse di frutta e parecchi polli.

Senonchè il proprietario, accortosi del tentativo, scese precipitosamente in strada e mise in fuga i ladri inseguendoli per un buon tratto di strada. Favoriti però dalla notte e dalla nebbia riuscirono a dileguarsi, per cui al Fornari non resto che recarsi a sporgere denunzia del fatto.

L'autorità sta ora indagando e pare abbia raccolto indizi sui colpevoli.

Tenta d'impiccarsi ma è salvato in tempo

Certa Maria Gambellani, di anni 23, di Verona, abitante in via Antonio Sciesa, 14, tentava ieri di por fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave di casa sua. L'infelice fu però a tempo salvata da alcuni agenti di P. S. mandati d'urgenza alla sua abitazione dal delegato Brondi — della Sezione di Greco-Turro — il quale aveva avuto notizia del triste proposito della disgraziata da un'amica di lei la quale aveva ricevuto una lettera rivelatrice. Fu vero caso che gli agenti arrivassero appena in tempo per salvare l'infelice.

Piccola cronaca

COLLEGIO S. CELSO

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera in risposta a quella già apparsa sul giornale il 15 corrente:

Ad un affezionato ex-allievo.

Mi è gratissimo potere rispondere pubblicamente con un grazie sincero che erompe con orgoglio dal cuore, per la simpatica memoria ch'Ella conserva dell'Istituto nel quale ebbe prima la sua istruzione educativa; ma debbo nel contempo respingere le immeritate lodi prodigatemi, che accolgo come incitamento ad impormi l'onere gravoso di rendermele meritevole. Chi è capo di un istituto educativo, a cui ama consacrare tutto se stesso, ha sempre un vastissimo programma da svolgere, una lunga via da percorrere, per ottenere e non solamente vagheggiare un continuo progresso. Ma qual lode più ambita, qual compenso più caro ad un educatore del ricordo affettuoso di un ex-allievo? E poichè era già da molto tempo nel cuore e nell'animo mio il desiderio ormai acuto, di accogliere intorno a me, per un giorno, per un'ora gli antichi alunni, fatti ora saggi alla vita, con più che della lode, le sarò grato se vorrà con l'opera sua gentile, adunare a raccolta quelli per quali, pur non essendone stato il loro castigatore conservano per l'Istituto un così caro ricordo, che dà a me la calda speranza e l'illusione benevole, che anche i miei educari daranno più tardi la prova tangibile che l'affetto sopravvive agli eventi.

Con vivo ringraziamento e con affetto

Il Direttore dell'Istituto
MARIO MARAZZA ADI

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani il seguito della nostra appendice.

DALLE PROVINCIE

DAL VARESOTTO

Il Consiglio Comunale — Oberdan! — Conferenza Cappa — Assemblee e Consiglio Comunale.

VARESE, 17.

Il Consiglio comunale è convocato per discutere un importante ordine del giorno, la sera del 19, 23 e 30 dicembre. Fra i vari oggetti da trattarsi vi sono: le dimissioni da consigliere e da assessore del cav. G. B. Galli; l'accettazione di un mutuo di L. 220.000 per la costruzione del cimitero di Belforte; la contrazione di un mutuo di L. 121.900 da servire per l'erigendo fabbricato scolastico di Valle Olona; l'approvazione di massima del piano finanziario per insediare le scuole medie tecniche nella sede da ampliarsi del Ricovero di mendicità; l'approvazione del bilancio preventivo 1915 e deliberazione in merito all'insegnamento religioso.

***

La sezione di Gallarate del P. R. I. commemorerà la sera di sabato 19 Guglielmo Oberdan. La commemorazione — per ordine prefettizio — sarà privata e vi parlerà anche il profugo triestino Mario Steele e l'avv. Ernesto Rocchi di Milano. Essa sarà tenuta nel salone della Società «La libertà».

***

Ieri sera davanti ad un pubblico numeroso, l'on. Innocenzo Cappa ha inaugurato con una conferenza sui «Valori morali» il corso della Università Popolare. E' bastato l'annuncio della venuta del facile dicitore, per affollare la sala e gli applausi non sono e non potevano mancare.

Il conferenziere ha trattato dal tema prescelto considerazioni reali che ci conducranno sui campi di battaglia, spiegando come le nazioni civili hanno potuto scendere al più gran conflitto.

L'oratore ha anche esaminato lo spirito pubblico italiano in questo momento e, dopo essersi dichiarato interventista ha prospettato le varie fasi che vengono assumere dalle diverse tendenze. Ma Innocenzo Cappa si è elevato a visioni più alate: ha parlato delle grandi ideale che muovono l'umanità, del come si siano formate le grandi passioni, i grandi biasimi, i vasti interessi, le immense competizioni. L'oratore fu alla fine applaudito.

***

Anche a Gallarate la Giunta municipale ha deciso di aumentare il prezzo del pane, della farine e della pasta.

***

Per lunedì 21 corr. alle ore 20, alla sede dell'Università Popolare di Varese, sono convocati i soci per la nomina degli Academi e rieleggibili.

A Gallarate per lunedì 28 è convocato il Consiglio comunale per la discussione ed approvazione del preventivo.

***

Certo Giacomo Bottini, fumista di Bizzozero si allontanava sabato mattina da casa senza fare più ritorno. Ieri mattina il suo cadavere fu ritrovato vicino al ponte di Malnate, nelle acque dell'Olona: il Bottini si era suicidato perchè disoccupato.

Impressionante suicidio

MANTOVA, 18.

Nella sua abitazione, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si è tolto la vita il noto agente di commercio, Pesaini Oreste di anni 43. La notizia ha sorpreso ed impressionato tutto il ceto commerciale presso il quale il Pesaini godeva stima e fiducia, ed ha addolorato amici e conoscenti. I motivi del suicidio non sono ancora ben precisati. Chi dice che il Pesaini siasi soppresso per ragioni intime di famiglia, chi per dissesti finanziari.

Il suicida lascia la moglie senza figli.

Per i profughi belgi a Busto Arsizio
Grano comunale

BUSTO ARSIZIO, 18, ore 2

La Società Corale di Gallarate sta organizzando una manifestazione artistica vocale e strumentale a favore dei profughi del Belgio.

Allo stesso scopo la società sportiva «Aurora» di Busto si è fatta iniziatrice di una identica manifestazione.

***

La nostra Amministrazione comunale ha iniziato pratiche per l'acquisto di una forte partita di grano.

Sappiamo inoltre che la Giunta ha già predisposto perchè nel caso che i proprietari fornitori volessero tentare una sfacciata speculazione ai danni del popolo, abbiano a funzionare dei forni comunali.

Scuola d'infermiere a Gallarate

GALLARATE, 18.

I democratici locali, tanto per trovare occupazione, hanno istituito, sotto gli auspici della Croce Rossa, una scuola d'infermiere.

L'iniziativa in sè sarebbe lodevole che da riprovarsi, ma il guaio si è che detta scuola, inaugurata da certo colonnello Bassi, ha accolto esclusivamente signorine dell'aristocrazia nostrana, che certamente non andranno mai a curare i feriti alle trincee, escludendone la figlie del popolo.

La stampa locale ha vivamente biasimato la cosa, e noi non possiamo dare torto.

Noterelle Carraresi
Salutate l'uomo!

CARRARA, 18.

E' un prete rosso di provincia che viene alla capitale... del socialismo, e precisamente a Palazzo di via S. Damiano, per portarvi idee neutralisti e sentimenti generosi, di cui l'anima e la sua persona son permanente invaso: *Alberto Malatesta*.

Salutate l'uomo!

Vien da Carrara, dove nei pochi mesi di permanenza ha avuto modo di far bella mostra di sè, e di far conoscere le sue doti eminenti.

Venuto dopo l'ultima lotta elettorale, poco, anzi, niente s'è curato di conoscere cosa vera di vero egli avesse che gli avversari muovevano al P. S. per il contegno tenuto dai compagni, e durante la lotta elettorale, e dell'ultima serrata del inverno scorso.

Ha soffiato nel fuoco della discordia tra operai ed operai, tentando di mettere insieme una Camera del Lavoro Confederale, che, secondo la sua intenzione, doveva ammazzare la vecchia Camera del Lavoro rivoluzionaria.

Per raggiungere il suo intento non ha esitato a giustificare, incoraggiare, e, stando

ULTIME NOTIZIE

Joffre prepara la strenna di Natale alla Francia

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 23

BORDEAUX, 18 notte.

Il comunicato delle 23 reca:

Abbiamo guadagnato un po' di terreno lungo le dune a nord-est di Nieuport.

Due forti contrattacchi nemici a nord della strada Ypres Manin sono stati respinti.

Leggera avanzata delle truppe britanniche nella regione di Armentieres.

La nostra artiglieria ha distrutto due batterie pesanti nella regione di Verdun.

Nel resto del fronte nulla da segnalare.

L'offensiva generale degli Alleati fra il mare e la Lys

PARIGI, 18, notte.

Da martedì la offensiva degli alleati è generale fra il mare e la Lys con una marcia in avanti su tutto il fronte. Il combattimento in questi ultimi due giorni avviene da per tutto sulla terra, sul mare, nell'aria e sotterra. Tutta la costa belga è incrociata dai navigli inglesi, mentre gli aeroplani ispezionano la regione delle Fiandre che sta davanti agli alleati.

Basil Clarke, corrispondente del Daily Mail, descrivendo il bombardamento della costa effettuato ieri, dice che fu la flotta britannica al largo di Nieuport a cominciare un attacco terribile contro le principali posizioni tedesche di Lombertzyde. Durante cinque ore le batterie francesi e belghe situate all'ovest ed al sud di Nieuport soffocarono le posizioni tedesche di proiettili che produssero una ecatombe spaventevole. certe trincee si riempirono così presto di cadaveri che questi si sporgevano al di fuori di esse.

Alle due dopo il mezzogiorno fu suonato l'assalto alla baionetta: dalle tre strade che portano a Nieuport si vide la fanteria belga e francese sorgere energicamente dal terreno e caricare con furia ammirevole. Una fattoria grandemente fortificata che opponeva una seria resistenza fu presa in brevissimo tempo. I tedeschi opponendo una resistenza tenace l'assalto si mutò in un corpo a corpo feroce ed accanito che si protrasse fino alla sera e durante la notte. La vittoria rimase agli alleati padroni di Lombertzyde e di S. George. Durante l'azione delle mitragliatrici i francesi sulle colline dell'Yser flagellavano di proiettili le posizioni tedesche dell'altra riva.

La strenna di Joffre alla Francia

PARIGI, 18 notte.

Il generale Joffre ha dichiarato ad alcuni giornalisti che prepara un regalo di Natale per la Francia.

Infatti viene annunciato anche da fonte germanica che l'offensiva è quasi generale da parte degli alleati e ha già dato notevoli risultati.

Gli alleati quasi giornalmente guadagnano terreno sul fronte orientale e specialmente a sud est di Dixcude a nord della strada Ypres-Manin. A sud-est di Dixcude c'è la regione di Langemercq che si distende fino a Raschencucke ove si sono svolti nei giorni scorsi violenti combattimenti. Da questa parte gli alleati esercitano una vera pressione. Negli scorsi giorni hanno progredito fino a Zillebeke.

Anche il Kronprinz è malato

PARIGI, 18, notte.

Da Pietrogrado il corrispondente di un giornale danese manda che il Kronprinz è caduto ammalato il che gli impedisce di recarsi a visitare il Kaiser pure ammalato gravemente.

Una grande città sotterranea per la ritirata sul Reno

PARIGI, 18, notte.

Secondo un corrispondente particolare del *Matin* i tedeschi starebbero rafforzandosi sulla riva destra del Reno.

A Maxau, egli racconta, noi incontrammo una interminabile fila di carretti carichi di pietre, sassi e cemento, su dei carretti bassi erano posti pure degli obici antichi e dei massicci mortai il cui bronzo risuonava ad ogni sbalzo. Io non so veramente di che tempo fossero ma potei vedere nettamente che era stato fatto saltare la N e l'aquila imperiale sopra la data del 1870.

A Maximilianxau, la grande foresta sulla riva sinistra del fiume è scomparsa: vi è un gran piano; denudato, nero, scavato di trincee e di ridotte. Una gran città sotterranea preparata per la ritirata sul Reno.

I cannoni inglesi sloggiano i tedeschi

PARIGI, 18 notte.

La squadra franco-inglese ha bombardato martedì la costa belga. Si dice che gli effetti del bombardamento si sieno fatti sentire soprattutto a Xesten ove le posizioni dei tedeschi sono state distrutte.

Durante il bombardamento la fanteria francese e belga si diresse verso l'est cacciando i tedeschi dalle loro trincee.

Il "Dresden" riprende il mare

PARIGI, 18 notte.

Il Ministero della Marina comunica che l'incrociatore «Dresden» è riuscito a raggiungere Punta Arena ed a riprendere il mare dopo essersi rifornito di carbone.

Ancora le stragi austriache in Serbia

NISC, 17 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

«Le autorità serbe, ovunque installate nel dipartimento di Podrinje, trovarono quasi dappertutto dei soldati austriaci, che si arresero. I prigionieri austriaci affermano che le perdite austro-ungariche, enormi, oltrepassano il numero dei prigionieri. Del resto ciò fu constatato, poichè lungo le strade seguite dal nemico si notò un numero enorme di soldati insepolti. Le autorità presero le misure necessarie per il loro seppellimento. Il nemico abbandonò un gran numero di feriti.

Nel dipartimento di Podrinje gli austriaci asportarono con loro quasi tutti gli uomini dai 15 ai 60 anni. Ovunque passarono le truppe ungheresi e tedesche, specialmente il 5. Reggimento, commisero, oltre tali atti, massacri di donne, fanciulli e vecchi, violazioni e saccheggi. Gli austriaci saccheggiarono la città di Loznica, sebbene intorno a questa città non si svolgessero combattimenti durante il periodo ultimo delle operazioni militari.»

Come gli Austro-Ungarici furono scacciati da Belgrado

BELGRADO, 18 sera.

La resistenza degli austriaci che avevano già circondato Belgrado con reticolati di ferro e con trincee e che erano occupatissimi a portarci dell'artiglieria pesante fu spezzata il 13 corrente. La sera del 14 corrente il terzo esercito serbo raggiunse Bancoubrde a cinque chilometri a sud-est di Belgrado. Il secondo esercito serbo occupava le colline di Tordak ed Erinobrde dominanti la parte meridionale della città e il corso del Danubio. Gli austriaci cominciarono a battere in ritirata utilizzando i ponti di battelli sulla Sava e sul Danubio. Il 19 corrente gli ultimi distaccamenti avevano passato il Danubio. (Stefani).

Le ironie di Clemenceau sulla calata di Von Bülow

PARIGI, 18, notte.

Giorgio Clemenceau nell'*Homme Enchainé* continua con vivacità polemica e satirica a discutere sulla diplomazia militare tedesca a proposito della venuta di Bülow a Roma.

Si è mantenuta l'Italia, egli scrive, con dei prodigi di equilibrio, in pace, nella cerchia segnata di una politica triplicistica che era la negazione delle sue più legittime speranze. L'occasione che essa non ha cercato le reca ora, per le sue sacrosante rivendicazioni, una fortuna di successo che nessun altro momento della storia le aveva messo davanti, e che secondo ogni previsione non le si presenterà mai più. Ne approfitterà essa? L'opinione popolare spinge con energia il Governo all'azione ed il discorso Salandra ci autorizza a credere che una decisione in questo senso non sia troppo lontana. E' allora che ha luogo a Berlino il supremo sforzo della missione Bülow. L'ex Cancelliere arriva a Roma come quei commessi viaggiatori che vanno per le case a stuzzicare il desiderio degli acquirenti.

— Volete il Trentino che non è di mia proprietà ed anche Trieste che non mi appartiene nè punto nè poco? Parlate cari amici della Consulta! Voi sapete che io sono un amico dell'Italia la quale desidero prospera e grande. Ecco la mia mercanzia: prendete a vostro piacimento. Dall'Austria che non può rifiutare io otterrò tutto ciò che vi piacerà. Io le accordo l'onore di pagare per me. E' vero che durante la pace io mi sono opposto al compimento dei vostri voleri, che oggi vi offro io stesso, ma allora non erano in ballo i miei interessi.

Dare! Dare! Ecco la parola ultima delle cose umane dove l'elemento morale non deve entrare che per semplice decorazione.

Non è necessario ricordare però che ai primi segni di assentimento Shylock sapeabbe ritirare dolcemente con la mano sinistra il più che fosse possibile le offerte tentatrici. La manovra è conosciuta. Io non farò l'oltraggio a Salandra di ritenerlo capace di lasciarsi prendere all'agguato. Nè lui, nè Bratianu, capo dei ministri di Rumania i cui sentimenti non sono da porre in dubbio non potevano parlare con la libertà di parole di Take Jonesku. Io non posso dubitare che ci siano dei *buoni europei* e che la loro ambizione si riduca, quando da loro dipenda una incomparabile situazione di grandezza, a raccogliere le briciole di pane sotto la tavola del banchetto di Berlino.

L'on. Salandra si interesserebbe della "bonne presse" per von Bülow

ROMA, 18, ore 20.

Il principe di Bülow, per esplicare il compito di avvicinamento fra l'Italia e la Germania ha fatto pressioni presso il Governo perchè le sfere ufficiali lo coadiuvassero nell'intento. L'on. Salandra — dove vanno le «giuste aspirazioni nazionali?» — si è subito interessato della cosa ed ha chiesto ai prefetti se le poco confortanti notizie date dai giornali circa la venuta dell'ambasciatore di Germania corrispondevano alla realtà. Avutane risposta affermativa ha fatto pratiche presso i prefetti perchè questi dicessero e consigliassero... una buona parola ai «loro» giornali sull'ex-Cancelliere.....

ROMA, 18, ore 20.

Oggi alle ore 15, dopo essersi fatto annunciare per telefono, il nuovo ambasciatore di Germania, Principe von Bülow, si è recato alla Consulta, ove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato circa un'ora. Il Principe si è anche intrattenuto qualche momento col segretario generale comm. De Martino. Come è noto e come la consuetudine prescrive, questa prima visita del nuovo ambasciatore al Ministro degli Esteri ha per iscopo la presentazione di copia delle credenziali e la richiesta di udienza a Corte, che è avanzata per mezzo del Ministro stesso, affinchè l'ambasciatore presenti le credenziali originali al Re. Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, il Principe di Bülow è uscito dalla Consulta alle ore 16.

Le gravi incognite della situazione in Libia

La repressione della rivolta nel Fezzan

ROMA, 18, ore 22.

(*A. P.*). — La impressione suscitata nei circoli politici per la scoperta di ingente contrabbando di armi in Libia corrisponde alle misure prese dal governo della Tripolitania. Il gen. Druetti ha ordinato una severissima inchiesta per accertare la provenienza e l'uso al quale erano destinate delle armi scoperte nella casa del tedesco Schwerickert. Data la amicizia e le segrete relazioni di costui con influenti capi arabi i provvedimenti del governatore richiedono sollecitudine e fermezza; e sarà oltremodo opportuna la coincidenza di una energica azione politica con quella militare. L'esame obbiettivo delle notizie che giungono ineccepibilmente smentirebbe questa concordia la cui assenza altre volte — come ebbe a prevedere e purtroppo personalmente ad esperimentare il gen. Arimondi durante i nefasti abissini — fu causa di gravi lutti all'Italia.

In questi ultimi tempi infatti è stato rimesso in libertà Saif el Naser, il famoso capo del Fezzan che era stato arrestato e relegato a Zuara con tutta la sua famiglia, in virtù di un semplice atto di sottomissione che ora gli è piaciuto di fare all'Italia. Chi ci assicura che quest'uomo che altre volte tradì non abbia nulla a vedere con le recenti sollevazioni nel Fezzan e nel Gebel? Egli fu arrestato dalla colonna Miani: quando questi intraprese la spedizione nel Fezzan Saif el Naser aveva colà sollevato varie tribù non ostante le dichiarazioni precedentemente inviate al gen. Garioni, allora governatore della Tripolitania, di sua fedeltà all'Italia.

Nè si eccepisca che la tarda età di lui, che conta 84 anni, possa togliere ogni preoccupazione: è più che nota la energia del suo fisico, la sua forza di resistenza, il prestigio che lo circonda presso i suoi devoti che non lo considerano meno di un sovrano. Se quest'uomo è stato rilasciato senza alcuna garanzia potrà fare gran male all'Italia. Il Gebel è in fermento: i ribelli del Gebel Nefusa sono decisi ad ogni resistenza. Quando noi prevedevamo la dura lotta per l'assoggettamento di costoro noi calcolavamo il fatto che poteva verificarsi e che difatti è avvenuto. Gli indigeni dell'altipiano del Gebel Nefusa che si sono ribellati hanno trovato capi che li dirigono e tra questi uno che è influentissimo in quella regione.

Il colonnello Roversi che comanda le truppe inviate a sedare la sommossa incontrerà ostacoli non indifferenti, che metteranno a dura prova le sue qualità strategiche per cui fu chiamato a reggere il commissariato militare nel Gebel.

Pure in Cirenaica la lotta è aspra ed il gen. Ameglio farà bene ad agire risolutamente, come dicesi, contro i ribelli sobillati dal Gran Senusso e da El Baruni che così odiosamente tentò degli approcci con noi. La sua è sempre stata una politica di ricatto che non può essere subita.

Contro costoro vi sarà una azione decisiva non appena le truppe pretese dal generale Ameglio saranno ammassate a Bengasi.

Nessuna mobilitazione parziale per il gennaio

ROMA, 18 ore 20.

«L'Avanti!» ha pubblicato ed altri giornali hanno riprodotto la notizia di una parziale mobilitazione del nostro esercito attivo che si preparerebbe per il gennaio prossimo. Tale notizia è falsa. (Stefani).

I sovrani di Spagna a favore dei Belgi

MADRID, 18 sera.

L'intendente della Cassetta reale ha consegnato al ministro degli Esteri una somma di diecimila «pesetas» a titolo di sottoscrizione dei sovrani, a favore dei belgi.

Il Senato prende le vacanze

Dichiarazioni dell'on. Salandra sulle false voci di mobilitazione

(Per telefono al «Popolo d'Italia»)

La seduta odierna del Senato, con la presidenza dell'on. MANFREDI si apre alle ore 15. Si leggono i nomi dei senatori eletti commissari per l'esame dell'ordinamento delle ferrovie. GIUSSO a questo proposito, dovendosi fare il ballottaggio, prega di non mettere il suo nome nella scheda essendo egli stato sempre contrario all'esercizio di Stato.

Il PESIDENTE commemora il sen. FIORE; si nomina la commissione per i tradizionali auguri al re; si dà lettura di vari disegni di legge e quindi si passa alla discussione del disegno di legge sulla modificazione alla legge del 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione, che, dopo breve discussione è approvato.

Si discute quindi un altro disegno di legge sul trattamento di vecchiaia al personale subalterno delle Pose e Telegrafi, che è pure approvato.

Le notizie militari allarmanti

Il Senato si scuote quindi dal suo torpore per una questione un po' più interessante. Si leva a parlare il sen. D'ANDREA il quale dice che è penoso leggere in alcuni giornali importanti notizie inesistenti su mobilitazioni, richiami e congedi inesistenti che turbano i sentimenti del Paese, possono recar danno alla economia nazionale e alterare i rapporti internazionali.

Non ha bisogno di sapere ciò che di vero vi sia in tali notizie allarmistiche, ma invoca un provvedimento da parte del Governo, quello di affrettarsi a smentire tali notizie allarmanti per mezzo dell'Azenzia *Stefani*, se il patriottismo non sarà sentito dalla stampa come è dovere di ogni cittadino (*vive approvazioni*).

Vada la sua modesta voce, confortata dalla autorità del Senato, alla stampa (*approv.*).

SALANDRA ringrzia il sen. D'Andrea di aver provocata tale questione, e crede che egli sia stato spinto da una recente notizia secondo la quale si sarebbe stabilita la mobilitazione per il gennaio. Ho già dato disposizioni che sia dichiarata falsa la notizia (*vive approv.*). Rimane il problema come possa essere impedita la divulgazione di tali notizie che possono avere, tra gli altri, effetti finanziari; ed è spesso questi che bisogna ricercare (*approvazioni*). Vi è un articolo del Codice Penale che può essere applicato, ma la proibizione non è chiara. In base a quell'articolo ha fatto deferire al potere giudiziario alcuni giornali, ma ciò per la lentezza della procedura, sia perchè i magistrati non credono di affrontare il giornalismo (*approvazioni*), non si è avuto alcun risultato.

Spera che basti l'invocazione al patriottismo della stampa. Se non bastera il Governo farà il suo dovere anche con provvedimenti eccezionali, se la salute del Paese li richiederà (*applausi generali*).

D'ANDREA confida anch'egli che non vi sia bisogno di misure straordinarie e che bastera l'invocazione al patriottismo, se confortata dal consenso del Senato.

Gli auguri tradizionali

Ed eccoci agli auguri finali di prammatica, dei quali si fa interprete il sen. LEVI verso il Governo e verso il Presidente del Senato. L'oratore si augura che il 1915 segni la fine del conflitto europeo.

Risponde il Presidente del Consiglio on. SALANDRA, contraccambiando gli auguri ed i ringraziamenti del Governo al Senato ed al suo illustre Presidente.

Parla quindi il Presidente on. MANFREDI, che ringrazia il senatore Levi, il Senato ed il Governo delle lusinghiere parole e degli auguri facendo voti perchè il venturo anno 1915 possa trovare l'Italia sempre più forte e più potente nel mondo.

Si procede quindi alla votazione dei disegni di legge già approvati e si leva la seduta. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 18, ore 22.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle 18, oltre ad affari di ordinaria amministrazione, ha preso in esame i provvedimenti relativi alla moratoria ed alla costituzione dei consorzi per gli acquisti di grano in conformità alle dichiarazioni fatte dal Governo ai due rami del Parlamento.

LA GRAZIA O LA GLORIA?

(Per telefono al «Popolo d'Italia»).

ROMA, 18, ore 22.

L'on. Salandra ci ha promesso con le sue parole al Senato di quest'oggi l'una o l'altra cosa.

Noi temiamo che egli rischi di dare una cosa e non l'altra. La grazia, non la gloria. La grazia, cioè l'Italia più vasta, come promise nel suo primo discorso; nessun ingrandimento delle altre potenze, se non accompagnato da un correlativo per l'Italia.

Ma dobbiamo ripetere ancora una volta che non basta che l'Italia sposti e assicuri i propri confini. Occorre che finalmente ella faccia un'opera grande; anche cadendo, non importa.

Questa grazia non si otterrà che con la guerra.

Oggi l'on. Salandra è assediato da tutte le parti. Non solo si è pronti a premiare la partecipazione dell'Italia nel conflitto, ma si è anche pronti a premiare la sua neutralità. La Germania manda Von Bülow. Perchè? Non è evidentemente per restare come eravamo. Per questo von Flotow era abbastanza e forse ce n'era anche d'avanzo.

Si dice che il giuoco di Von Bülow non sia soltanto quello di offrirci qualche cosa a spese dell'Austria, ma anche di riallacciarci alla Germania, la quale appena potesse fre la pace coi russi si rivolgerebbe tutta contro la Francia e l'Inghilterra. E in questo giuoco dovremmo essere trascinati noi pure.

Ma, qualunque cosa accada, oggi crediamo che un uomo di governo italiano una cosa sola debba evitare: cioè la egemonia tedesca. Questo è il vero pericolo per noi. Con qualunque offerta, con qualunque conquista, noi resteremmo sempre vassalli della Germania vincente.

Si dice però che von Bülow voglia Trieste per sè. A noi tutto il resto, magari tutta la Dalmazia, ma Trieste alla Germania.

Si dice...

Tante cose si dicono, ma il popolo italiano non può permettere un mercato e una concessione che invece di assicurare l'avvenire lo renderebbe incerto. Una sola cosa non si cancella nei popoli: ed è la gloria, on. Salandra. Se non si può dare la gloria e la grazia, meglio la prima senza la seconda, che la seconda senza la prima.

Il triplicismo dei rammolliti

ROMA, 18 ore 20.

Desta una brutta impressione in questi circoli politici un articolo di Cirmeni scritto per una rivista tedesca, nel quale la nostra neutralità è spiegata col fatto dell'impreparazione militare e con la paura della flotta inglese.

Questa svalutazione della nostra forza, non avrebbe dovuto essere fatta da un italiano fra gli stranieri.

Il duca degli Abruzzi a Brindisi

BRINDISI, 18, ore 22.

Proveniente da Taranto è giunto il Duca degli Abruzzi accompagnato dall'ammiraglio Presbitero e da altri funzionari superiori. Dopo una visita alle fortificazioni fatta sul piroscafo *Procida* è ripartito per Taranto.

La fuga di cinque leoni da una gabbia

NEW YORK, 18, sera.

Cinque leoni sono fuggiti da una gabbia durante la rappresentazione in un teatro. Si produsse una grande paura fra gli spettatori. Gli agenti di polizia spararono sugli animali, uno dei quali fu ucciso, gli altri furono condotti nelle loro gabbie. Molti agenti di polizia e spettatori furono feriti.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile.*

A titolo di reclame:

REGALO per le FESTE NATALIZIE

cioè:

1 cassa contenente
2 BOTTIGLIE del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad.
1 BOTTIGLIA di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. 18.50 per sole L. 8.50

oppure:

1 cassa contenente
4 BOTTIGLIE del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad.
2 BOTTIGLIE di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. 33.00 per sole L. 16.00

— Franche di porto in tutta Italia —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori

GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI

REGALI PER LE FESTE

VISITATE lo SVARIATO e COPIOSO ASSORTIMENTO di PROFUMI della DITTA

MIGONE & C.

MILANO - Via Orefici (Pass. Centr. 2) - MILANO

Scatola BACIO D'AMORE

SCATOLE REGALO-MIGONE

ORCHIDEA AUREA-MIGONE, scatola confezionata elegantemente in stoffa moirée, contiene: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 17.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE, elegante ed artistica scatola contenente: 1 pezzo sapone, 1 flacone profumo, 1 scatola Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 7.

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 15.

Scatola VIOLETTA di PARMA

La Grande Galleria 33
Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO
avverte di aver ingrandito il
RIPARTO GIOCATTOLI
fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.
Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.
NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.
Cataloghi gratis a richiesta.

Dottor NICOLA CARRARO
delle Cliniche di Parigi
Specialità Malattie delle Vie Urinarie
(reni, vescica, uretra, prostata)
Visite: Ore 15
Via Torino, 53 - MILANO - Telefono 12-916

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta
GIOVANNI DE MAGISTRIS
Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12
Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico
Fabbrica di Mastri e Registri diversi
Forniture complete per Banche ed Uffici
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Drogheria Brugnatelli Cesare & C. - Milano
Via Cesare Cantù - Telefono 83-80
Frutta secche sceltissime
Ricco assortimento - Prezzi convenienti
Per sole L. 5 si spediscono, per pacco postale, franco di porto nel regno, contro rimessa anticipata, due chili (peso netto) di frutta secche, finissime, assortite, in apposito cestino.

Abbonatevi al giornale "Il Popolo d'Italia"

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno I. — N. 36 — Milano, Domenica 20 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 983 (Conto Corrente con la Posta)

Si levi dalle piazze il monito solenne ai governanti

Non più indugi neutrali: l'ora d'agire è venuta!

ANIMA E VENTRE

Il socialismo italiano è ancora una volta al bivio: o rinnovarsi dal profondo affrontando tutti i dolori che una rinascita impone o perire, ingloriosamente. I capi, quelli che non sono semplicemente dei mestieranti medagliettati o stipendiati della politica, quelli — insomma — che hanno l'abito speculativo e sanno, quando occorra, ficcare lo viso a fondo — sentono che il socialismo italiano è condannato a morire come una inutilità storica, s'esso non risolve la contraddizione che lo paralizza: la contraddizione — cioè — del non volere la guerra e del non volere nemmeno la Rivoluzione per impedirla. Le cause di questa stasi che può essere preagonica non sono prossime, sono lontane. Se il Partito socialista, oggi, si attarda nella ridicola e in un tempo — date le circostanze — tragica posizione del Marchese Colombi; se il Partito non sa decidersi in un senso o nell'altro e si abbrutisce in un grido e crede con un urlo di liberarsi da tutte le preoccupazioni del momento; se il Partito socialista s'irrigidisce, si fossilizza, si mummifica, ciò dipende massimamente dal fatto che la praxis socialista dell'ultimo decennio ha inaridito ogni idealità superiore nell'anima delle masse. Si è lavorato, indefessamente e a tale opera hanno contribuito tutti i dirigenti — dai grandi astri intimi — per limitare gli orizzonti spirituali del proletariato.

Non così avevano inteso il socialismo, i pionieri che nella prima metà del secolo scorso lo diffusero tra le moltitudini come il verbo di una nuova fede destinata, come quella di Cristo, a rimuovere le montagne dell'iniquità sociale: il socialismo, allora significava puro disinteresse, puro sacrificio. C'erano pochi posti, pochi stipendi e molta galera. I borghesi che andavano al socialismo si spogliavano dei loro titoli, rinunciavano alle loro ricchezze; volevano vivere nelle fabbriche per sentire nelle carni il morso dello sfruttamento quotidiano: il socialismo era allora una milizia e non una politica: c'era da rischiar tutto, da guadagnare nulla. I vecchi ricordano con una melanconica nostalgia quei tempi, nostalgia resa più acuta e dolorante dallo spettacolo offerto dai successori. I quali gelarono a poco a poco gli entusiasmi e le fedi. I socialisti italiani non intesero l'ideologia grandiosa dell'internazionale, che suppone e presuppone le nazioni libere: ridussero l'Internazionale al collegio. C'era nella primitiva predicazione una speranza lontana, ma ardente che sorrideva all'anima delle folle: era la speranza della Rivoluzione sociale liberatrice; la catastrofe. Ma vennero i positivisti, i pratici, gli uomini seri, a schernire tale visione, a irridere ai sogni «quarantotteschi» del colpo di mano, per riporre ogni virtù di salvazione nella scheda. Il socialismo che nei periodi migliori della sua storia, ebbe palpiti di solidarietà per tutte le cause di giustizia; il socialismo che ospitava nei suoi circoli la figura bionda del nazzareno, che venerava Garibaldi, che s'infiammava per Cipriani, si tramutò col volgere degli anni in un movimento di rivendicazioni economiche immediate senza più luce d'ideale.

Garibaldi è — oggi — un abbominevole guerrafondaio; Cipriani è un... francese sospetto perchè interventista: se Cipriani fosse a Portolongone il «grande» socialismo italiano non sarebbe capace di strapparlo dalle catene con otto elezioni protesta come avvenne nei collegi di Romagna. Oggi, Cipriani è stato «tollerato» candidato una volta, ma c'è già chi deve sostituirlo alla seconda. L'ultima pagina d'idealismo del socialismo italiano è del 1897. La Grecia si batteva contro la Turchia. Era una guerra di nazioni, non una guerra di classi. Che importa? La Grecia rappresentava il diritto di nazionalità che doveva affermarsi e trionfare... Per questo i socialisti italiani ingrossarono le legioni garibaldine...

Poi venne la raffica del '98. E dopo la raffica, il sereno con... Giovanni Giolitti.

Comincia il riformismo. La questione «sociale», viene circoscritta a una semplice «questione di... ventre». Si costituisce quella solida impalcatura d'interessi «materiali» per cui oggi il Partito socialista è il partito più squisitamente conservatore che esista in Italia.

Lo sciopero generale di solidarietà e di protesta viene combattuto con tutte le armi: dall'ironia alla denuncia poliziesca. Lo sciopero generale è infatti un movimento in pura perdita: ed in regime di socialismo cooperativizzato ciò è inconcepibile e assurdo.

Lavori pubblici, cooperative, banche, collegi, stipendi: attorno a questi punti fondamentali si svolge l'attività del Partito Socialista in Italia. Nel vasto mondo esiste soltanto... il Brasile per mandarvi le commissioni prima e a morire, poi, i proletari italiani in soprannumero. La politica estera è una fisima di pochi studiosi. Il riformismo ha in queste modo abbrutito le masse, le ha insensibilizzate. Il rivoluzionarismo di questi ultimi anni è stato un audace tentativo d'infondere una corrente di giovinezza ideale nelle vene di un organismo inesorabilmente malato. L'esperimento dell'idealismo rivoluzionario comincia col minacciato sciopero per Ettor e Giovannitti e si conclude collo sciopero della settimana rossa. Tutti movimenti tollerati e subiti dalla casta sacerdotale che dirige il Partito.

Oggi il Partito è ritornato quello di ieri: il tentativo è stato vano, lo riconosco. Dinnanzi alla guerra europea, il Partito ha rivelato la sua anima egoista, gretta, bottegaia, piccolo-borghese, filistea, e questa rivelazione assume qua e là forme ripugnanti. Ho sul tavolo un giornale socialista in cui annunciandosi la costituzione di un Comitato Pro-Belgio si trova modo di dire che «l'idea è umoristica», che non vale la pena di andare in «fregola» per le sventure del Belgio; che val meglio dare incremento alle sottoscrizioni pei disoccupati e che «gli stracci del Belgio...» non meritano soverchio interessamento... Il tutto, in una forma umoristica che suscita un senso di raccapriccio e di rivolta. Ma così è. Il Belgio? E chi se ne frega! ecco la risposta del perfetto socialista italiano. Verissimo che il Belgio quando Messina e Reggio furono distrutte dalla immensa catastrofe, mandò in Italia oltre un milione di franchi, ma i socialisti italiani non hanno l'obbligo di ricordarsene e perciò scherniscono i «quattro stracci del Belgio. Codesta ignobile prosa che sembra dettata da un ulano ubriaco del Kaiser è la prova della inconcepibile degenerazione cui è giunto il socialismo italiano. Degenerazione adiposa, grassa, preludio alla putredine inevitabile. E' il ventre che ha ucciso l'anima. E' il calcolo che ha distrutto l'ideale.

La vita degli uomini resta così compendiata nel breve ritmo dell'animalità: nutrirsi e digerire. Null'altro. La parola «solidarietà» che stava incisa a lettere d'oro in tutte le pagine del vangelo socialista, non ha più senso. Non si concepisce, non si pratica che una determinata forma di solidarietà, oggi, nel Partito Socialista Italiano, quella «interna», che però più propriamente si chiama «omertà».

Al di fuori della cerchia dei tesserati, non esiste che il bestiame votante: l'umanità è un'astrazione. Solo i voti e lo stipendio di lire seimila, sono il fatto. Così il partito socialista si avvia al crepuscolo. Va incontro alla morte. Muore. Ma non già schiantato dal turbine, in un tentativo disperato di tradurre il grande sogno nella grande realtà della vita, ma assassinato dalla sua pigrizia, dal suo egoismo, dalla sua microcefalia, dalla sua pinguedine, infine dalla sua viltà.

I preti giabri e astuti quando sentiranno che l'ora estrema avvicina, si salveranno per la porta di servizio...

Mussolini

L'INSEGNAMENTO DI OBERDAN

Tre popoli parlano in Guglielmo Oberdank, invano italianizzato da lui stesso in Oberdan: il padre, d'origine tedesca, come dice il cognome; la madre, proletaria umile, oscura, slava; lui — martire italiano, coltura italiana, triestino simbolico se mai ce ne fu.

Trieste: confluenza di tre economie, di tre popoli, battezzata col suo sangue italiano. Ricordiamoci questo.

Due giorni prima che la forca austriaca, in un'alba linda del dicembre, compiesse il fatto di Guglielmo Oberdan, un poeta, di intuito rapido, scaltrito da indagini storiche, filologiche, animato da cocente amor patrio, afferrava ed affermava in poche parole tutto il significato ed il valore della tragedia.

— Guglielmo Oberdan non è un condannato. Egli è un confessore ed un martire della religione della patria... Egli andò, non per uccidere, lo credo, per essere ucciso. — (Carducci, Opere, vol. 12).

Nelle quali ultime parole è stipulato il patto fra noi ed Oberdan: che colle donar Trieste all'Italia, consacrandola col suo sangue, perchè senza martiri e senza sangue sarebbe restata la commerciale, l'affarista, la fedelissima città austriaca.

— Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita, e ci dice: Eccovi il pegno. L'Istria e dell'Italia. Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo. Alla vita e alla morte. Riprendemmo Roma al papa, riprenderemo Trieste all'imperatore. —

E basta. Non ci soffermeremo a difenderlo dall'accusa di regicidio, di omicidio. Non fu consumato. Non era neppure voluto. Ciò che era voluta, era la morte per Trieste. Guglielmo Oberdan non va ricordato come l'esecutore di una vendetta, che per giusta che fosse pur sempre sarebbe vendetta; come lo strumento di quella forza che deve ricordare ai potenti i limiti della loro potenza; come l'assertore profico di un principio cui la logica persuade che non c'è vita che conti innanzi alla giustizia dei popoli.

No, Guglielmo Oberdan non ha bisogno di questa difesa, e non deve essere ricordato accanto ad Agesilao Milano o al caporale Barsanti, ma più in su.

Guglielmo Oberdan deve essere oggi ricordato come colui che ha compreso che le conquiste non arrossano se il sangue non le battezza e non le cementa; che i più forti vincoli, non i trattati, non l'economia, non la cupidigia, non la paura, ma il sacrificio può crearli.

Oggi dunque il suo insegnamento è vivo ed attuale. Oggi che ci dicono — ma se potrete avere Trieste, il Trentino, forse di più, senza perdere una vita, senza spendere un soldo: — oggi Guglielmo Oberdan si leverebbe su dal campo dove, dispersi, marciscono le sue ossa, per dire agli italiani che questo non speró, non volle, che questo lo offende, che questo lo rinnega, che questo è tutto il contrario di quello che farebbe.

Bisogna che l'Italia faccia dei sacrifici per avere i suoi confini sicuri e le terre in cui spera di ricondurre la civiltà tutela del suo spirito. Bisogna che l'Italia capisca che nulla frutta di quel che ciem mendicando e che sarebbe ignobile ottenere anche dieci passi di terra merce i cadaveri dei russi, dei francesi, degli inglesi, dei belgi, dei senegalesi, dei giapponesi. Trieste sarebbe moralmente di tutti salvo che nostra.

E c'è un altro insegnamento che ci viene dal solo nome di Oberdan. Possa questo nome svegliare nella mente di tutti coloro che sperano e vogliono ardentemente la conquista dei nostri confini naturali e strategici, possa questo nome insegnare che colà vivono anche delle masse non italiane.

Se noi vorremo i nostri confini, da Pontebba a Fiume, quei confini che soli ci assicurano contro l'invasione austriaca, dovremo prendere entro il dominio italiano ben quattrocentomila slavi.

Come ci condurremo con questi quattrocentomila semi-fratelli antropologici di Oberdan?

Noi siamo certi che i giovani italiani non intendono che il loro Paese sia condotto a compiere sopra gli slavi le gesta che l'Austria ha compiuto sopra i 700.000 italiani del suo impero. Noi andremo e prenderemo i 400.000 slavi con la ben ferma risoluzione di garantire loro tutte le libertà che vogliamo avere per noi e per i nostri figli nei nostri paesi italiani. Gli slavi dovranno avere piena libertà di stampa, di riunione, di scuola. Le loro autonomie, le loro tradizioni, saranno rispettate. Noi non ci faremo strumento delle vendette che, troppo umano è pensarlo, molti italiani fin ora oppressi spereranno di compiere sotto il nostro dominio.

L'Italia è un paese democratico e liberale. Noi abbiamo l'odio dello sbirro e il disprezzo della spia nel sangue, fin da bambini, fin da l'asilo infantile. Noi non faremo i poliziotti contro gli slavi, come non vogliamo ora gli slavi poliziotti contro gli italiani.

Nelle nuove terre che occuperemo innanzi tutto, sopra tutto: Giustizia.

Agli istinti oppressori, polizieschi, imperialisti, soffocatori, contro gli slavi, che la ubriacatura della vittoria potrebbe svegliare in Italia, i giovani italiani dovranno opporsi come se si trattasse di cosa loro. E quale cosa più loro del bel nome e della buona fama d'Italia?

Il che, oltre che giusto, sentito profondamente, credo, dalla gioventù sana d'Italia, sarà anche politico ed utile.

Gli slavi oggi non sono più quelli del 1882. Gli slavi vanno acquistando coscienza nazionale. E noi avremmo delle lotte terribili e con ripercussioni di politica estera, che è nostro interesse evitare, qualora ci si portasse diversamente.

Oberdank nel 1875-82 si italianizzava il nome in Oberdan.

Ma oggi Oberdan si chiamerebbe Oberdank.

E domani, forse, Princip.

Prezzolini

Il significato e la portata della manifestazione d'oggi

Nostra intervista con Oliviero Zuccarini

(Per telefono al «Popolo d'Italia»).

ROMA, 19, notte.

— E così domani... abbiamo chiesto al solerte segretario del Partito repubblicano.

— Ci muoveremo, ci faremo sentire. Almeno lo spero. In questo senso — in ogni modo — abbiamo inviato istruzioni alle Sezioni e agli amici del Partito repubblicano. Non è più possibile rimanere in un'attitudine passiva in attesa degli eventi e del pensiero del Governo. L'anniversario del sacrificio di Oberdan dovrebbe offrire il pretesto ad una grande manifestazione nazionale. Se gli interventionisti non sanno nemmeno ora dare al loro pensiero una forma chiara e precisa vuol dire che essi sono interventionisti da burla.

— Parlate per gli interventionisti in genere o solo per gli uomini del vostro Partito?

— Mi riferisco a tutti, senza distinzione. Quanto a noi faremo ciò che è possibile, ma è evidente che i nostri tentativi rimarranno sterili se, accanto a noi e in relazione ai nostri sforzi, non si manifesteranno numerose altre attività o se si guarderà con diffidenza e magari si cercherà di discreditare — per ragioni di tendenza o di partito — le iniziative che noi cercheremo di prendere. E' per questo che noi abbiamo veduto con molto compiacimento costituirsi qua e là numerosi gruppi interventionisti di «avanguardia» con i quali ci proponiamo di agire d'accordo, tanto più che il loro programma d'azione coincide col nostro quasi interamente. E in fondo che cosa hanno fatto i socialisti, gli anarchici, i sindacalisti che hanno, insieme ai nostri amici, partecipato alla costituzione di questi gruppi se non accettare la tesi che noi abbiamo — soli allora — sostenuto fin dagli inizi della guerra?

— E' una fusione delle forze interventioniste che voi ritenete, dunque, necessaria?

— Non una fusione e nemmeno una intesa a larghe linee — ha subito risposto lo Zuccarini. Ci teniamo — ad esempio — a mantenere la nostra azione ben distinta da quella dei nazionalisti, come anche da quella parte della così detta democrazia che si preoccupa di essere prudente e che è ben disposta a lasciare all'arbitrio della monarchia la forma e il modo e il tempo dell'entrata in azione. Per noi, invece, la forma, il modo e il tempo sono questioni sostanziali. Ci opporremmo ad una guerra che non avesse carattere di collaborazione colle Potenze che lottano contro l'imperialismo austro-tedesco, e che — uscendo dai limiti di una guerra nazionale per la sola conquista di Trento e Trieste: delle terre, cioè, che son positivamente nostre nella lingua, nelle tradizioni, nelle aspirazioni, negli interessi — si proponesse di contrastare le legittime aspirazioni di altri popoli, ad esempio quelle dell'eroico popolo serbo. Noi vogliamo in sostanza: la guerra che è nei nostri ideali; la guerra democratica; la guerra per le libertà nazionali; la guerra contro lo spirito della guerra; la guerra che elimini il maggior numero delle cause e dei pericoli della guerra. Così anche saremmo contro una partecipazione dell'Italia se questa avvenisse quando le sorti del conflitto europeo fossero ormai definitivamente decise, indipendentemente dal nostro concorso... E su questi concetti credo potremo accordarci pienamente solo cogli interventionisti rivoluzionari.

Ma indipendentemente da ciò tutti gli interventionisti hanno il dovere imprescindibile di farsi sentire, di non limitare la loro propaganda alla stampa, di portare invece le loro idee tra le folle, per muoverle e per agitarle in modo che la monarchia non possa giustificare coll'attitudine tranquilla e beotamente passiva del paese il tradimento consapevole o inconsapevole — giudicheremo a suo tempo — degli interessi nazionali.

— Ritornando alla giornata di domenica cosa vi proponete? — abbiamo domandato allo Zuccarini.

— Dite piuttosto cosa ci auguriamo. Ebbene, ci auguriamo questo: che — nonostante tutte le proibizioni dei comizi e delle pubbliche manifestazioni — la folla degli interventionisti gremisca i luoghi di riunione e si faccia poi sentire con manifestazioni sulle vie e sulle piazze. Non possiamo per Oberdan restringerci nella semplice commemorazione in luogo chiuso. Non possiamo limitarci ad esprimere dei voti. Bisogna scuotere, una buona volta, questo sonnacchioso popolo d'Italia! Bisogna uscire dalla legalità se la legalità deve essere fatta per impedire al pubblico di manifestare il proprio pensiero. Il popolo è rimasto assente finora, spettatore inerte dell'immane tragedia che si svolge sui campi insanguinati d'Europa. Facciamolo parlare! Costringiamolo a ragionare, a riflettere, a dire quella parola che finora non ha detto. Si tratta del suo interesse: si tratta del suo avvenire. Possibile che ciso debba cercare la salute alla morte della idiota propaganda neutralista dei socialisti e a quella ignobile dei venduti all'oro tedesco?

Abbiamo scelto la data dell'impiccagione di Oberdan perchè essa può essere significativa. I comizi di domani — ne sono stati convocati alcune centinaia in tutte le città — devono essere inizio di un'azione diversa. E' necessario.

Noi rivoluzionari specialmente non dobbiamo prescindere dalla folla. Il nostro compito è quello di illuminarla e farla nostra nel pensiero e nella volontà, perchè domani sia con noi nell'azione.

Noi non sappiamo cosa il Governo voglia, cosa pensi, cosa ci prepari. Prepariamoci in tutti i sensi: per la guerra ed — eventualmente — per la rivoluzione.

Le tappe della giovinezza spezzata

Parecchi episodi della vita giovanile di Guglielmo Oberdan, fedelmente raccontati dal suo biografo Delfino, ci dimostrano come fin da giovanetto, egli sentisse il fiero impulso della ribellione e il profondo sentimento della italianità.

Aveva solo 16 anni e frequentava la scuola reale di Trieste, quando in una lezione di geografia un Professore affermò che in Istria erano più numerosi gli Slavi degli Italiani. All'udir ciò Oberdan divenne pallido e scattando in piedi: «Professore, urlò, lei mente».

L'atto non impressionò soltanto i condiscepoli, che più tardi lo fecero segno d'affettuosa simpatia ed ammirazione, ma anche il Professore medesimo, che corresse poi quello che precedentemente aveva affermato.

In questo atto generosamente impulsivo, si rivela l'anima intollerante del dominio straniero. Lo spirito ribelle a tutto deciso, ed una grande insofferenza nell'udire anche soltanto delle parole che potessero ledere le aspirazioni della sua patria.

La vita giovanile di Guglielmo Oberdan, presenta spessissimo esempi di abnegazione. Adorava sua madre, e sentendo una naturale repulsione per il padrigno, ben presto incominciò a portare in casa qualche guadagno procuratogli dalle lezioni che impartiva agli scolari delle classi inferiori.

Sdegnoso della servilità, apparente almeno, in cui vivevano i suoi concittadini, non faceva un mistero dei suoi sentimenti, per cui ben presto il suo nome venne conosciuto dall'inquisitoride autorità austriaca.

A 18 anni entrò in una di quelle numerose società segrete irredentiste, che pullulavano in Istria in quel tempo: Società di giovani studenti ed operai il cui unico scopo era una attiva propaganda di italianità e sorretta con le parole e con i fatti: esisteva allora in Trieste un Comitato d'azione, in rapporti intimissimi con i Comitati del Regno, ai quali facevano capo uomini come il generale Avezzana, Matteo Renato Imbriani, Luigi Zuppetta, Giovanni Bovio, a Napoli; Agostino Bertani, Menotti Garibaldi, a Roma; il colonnello Missori ed Ergisto Bezzi a Milano; l'on. Barilari ad Ancona; Achille Bizzoni a Genova; Federico Campanella a Firenze; l'avv. Anarratone a Torino; Aurelio Saffi a Forlì, e ad Udine, città importantissima per la sua posizione geografica, il valoroso Giambattista Cella.

Su tutti questi grandi però aleggiava lo spirito e correva la parola di Giuseppe Garibaldi, il vittorioso invasore del Trentino, che, nel '66 faceva giurare a quelle nobili popolazioni il «Fuis Austriae».

Non poteva rimanere estraneo a questo movimento Guglielmo Oberdan, già studente in Ingegneria a Vienna, convivente con generosi compagni insofferenti essi pure dell'austriaca dominazione, e ben presto si doveva offrire in sacrificio alla nobile causa da tanti nobili cuori propugnata.

Sopravvenne intanto il 1868: il Congresso di Berlino dava incarico all'Austria di sedare le rivolte ed occupare la Bosnia Erzegovina. Trieste doveva dare un contingente di 2500 uomini all'odiosa impresa.

Garibaldi ed Avezzana lanciarono nel luglio il seguente proclama da Caprera:

«Ai monti! ai monti! Trentini, Triestini, Istriani e Goriziani!

«Ai monti! — vi si sta tanto bene in questa stagione. — Ad opprimere schiavi vadano i Magiari — oggi seduti alla mensa del dominatore — ove si sono adagiati, aiutando a conculcare gli oppressi e dimenticando i loro migliori cittadini appiccati dal l'Austria.

«Anzi, prendete esempio dai superbi figli delle montagne, ed imparate da loro, come si debellano i soldati dei tiranni.

«La gioventù italiana non vi lascierà soli nei monti a combattere gli austriaci.

«Noi vecchi andremo numerando le vostre imprese al mondo, e ne acquisteremo la simpatia come lo merita la causa nostra che è causa di libertà e di giustizia».

Un altro generoso proclama incitante alla diserzione, lo emanò il Comitato Triestino per le Alpi Giulie. I giovani passavano a frotte i confini. Guglielmo Oberdan era stato frattanto incorporato nel 22.o Reggimento di Fanteria Barone Weber.

Per otto lunghi giorni il suo petto ricoprì l'odiata divisa e nel giorno della partenza del suo battaglione fuggì su un trabaccolo romagnolo con altri due compagni di Pirano. Fuggì dopo aver baciato a lungo la madre che adorava e dopo aver rimandato al suo colonnello la divisa e le armi con un biglietto sul quale scrisse semplicemente: «Il mio sangue non è per voi».

Non poteva combattere il popolo bosniaco ed erzegovinese che non gli era nemico, per ridurlo nell'aborrita schiavitù: non fu quindi un disertore fuggente insanni al nemico, come giustamente affermò Giosuè Carducci.

E se ne andò a Roma, ove s'iscrisse alla Scuola d'Applicazione di Ingegneria, lavorando da Disegnatore nel medesimo tempo, per campare la vita, nello studio del Professore Senatore Cremona e continuando l'efficace propaganda per la riscossa della sua terra.

Conobbe nell'80 Garibaldi che lo consigliò unitamente ai suoi compagni, ad esercitarsi nelle armi, sognando sempre un moto liberatore: due anni dopo con l'animo straziato, Guglielmo Oberdan seguì il suo funerale portando la bandiera di Trieste!

Deciso più che mai all'azione da un'attesa troppo lunga e dolorosa, nell'agosto del 1882 egli si recò nascostamente a Trieste, e da alcune rivelazioni di Felice Albani, si può affermare che non fu punto estraneo all'attentato del 2 agosto, nel qual giorno cadde una bomba all'Orsini nel corteo dei veterani austriaci, ferendo fra le varie persone il dott. Rizzke, Presidente della Società dei Veterani medesimi.

Tornato a Roma e saputo della visita che Francesco Giuseppe si apprestava a fare a Trieste, prese subito la risoluzione di sacrificarsi ed agire.

«*A Trieste percorre un martire, affermava, è necessario porre un cadavere fra Trieste e l'Impero*».

I laboriosi Comitati avevano preparata un'insurrezione a Trieste: Oberdan l'avrebbe organizzata.

Fratti lo sconsigliò proponendo una spedizione; ma Oberdan, tenne fermo il suo pensiero e partendo alla volta del sacrificio coll'istriano Donato Ragosa, assicurò che in ogni caso loro due «avrebbero fatto lo stesso».

Furono traditi; e un rinnegato, morto miseramente nella vergogna, lo consegnò al l'Austria. Ragosa riuscì a fuggire, ma il corpo del biondo martire penzolò dalla forca.

I COMIZI A BOLOGNA

BOLOGNA, 19, ore 21.

Domani si terrà una grande commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Il Fascio di azione rivoluzionaria testè costituito darà a questa ricorrenza una significazione altamente memoranda.

Il Fascio rivoluzionario di azione è stato costituito da tutti gli uomini e i giovani più ardenti della città. Ne fanno parte parecchi socialisti ufficiali, tutti i socialisti indipendenti, i repubblicani, i sindacalisti, gli anarchici e i radicali.

Lo scopo del Fascio è quello di agitare l'opinione pubblica e di persuadere il pubblico che questa è la sua guerra e che occorre farla immediatamente.

La commemorazione avrà luogo nella sala del Liceo Musicale alle ore 14. Parecchi oratori prenderanno la parola.

Le commemorazioni di Oberdan nel Veneto

VENEZIA, 19, ore 20.

Nel Veneto, Guglielmo Oberdan sarà commemorato in nove centri.

A Venezia, ore 21, oratore l'onorevole De Andreis.

A Padova, ore 21, oratore avv. Gino Meschiari di Firenze.

A Rovigo, ore 15, oral. studentessa Linda Garatti.

A Treviso, ore 20,30, orat. Pio Riego Gambini, profugo triestino, studente alla Università di Padova.

A Conegliano, ore 15, oral. Diomede Benco, profugo triestino.

A Mestre, ore 17, oral. ing. Angelo Fano.

A Vicenza, ore 16, oral. on. Andreis.

A Chioggia, ore 15, orat. il pubblicista Giovanni Scarpa.

A Udine, ore 21, oral. lo studente Bruno Cocenaschi, profugo triestino.

A cura del Partito Repubblicano verranno pubblicati numeri unici e saranno affissi manifesti.

L'ultima sfida: Viva l'Italia

ROMA, 19, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* riporta questo aneddoto sulla morte di Oberdan. Loro conta un austriaco compagno di Università di Oberdan narra un episodio che rappresenta la migliore commemorazione del nostro martire.

«Prima di passare per il carcere e, di là, oltre il confine, io vestivo la divisa non abbietta, di soldato austriaco.

Il 20 dicembre 1882, giorno della esecuzione, vi era alle 9 scuola teorica per i soldati. In quella mattina stessa tutti gli ufficiali ebbero ordine di essere presenti al martirio per «avere l'onore di assistere ad un alto esempio di giustizia verso un traditore della patria».

Il nostro insegnante, un tenente del I. R. reggimento «Barone Weber» 22.o infanteria, entrò nella sala della scuola con qualche ritardo. Di solito ci metteva a fare lezione appena entrato e non perdeva un minuto di tempo. Quel giorno si mise a passeggiare muto e cupo per la sala.

Dopo circa un quarto d'ora esclamò ad alta voce quasi parlando a se stesso: «E' maledito! E' incredibile! Se avesse pianto, se avesse supplicato io gli avrei spezzato in faccia! Ma no! Si avanzò baldo e sereno, tranne con la sigaretta in bocca e prima di porgere il capo al nodo scorsoio e mentre stava per esalare l'ultimo respiro, gridò forte al pubblico ed al carnefice:

«Viva l'Italia!»

Il tenente che così parlava, quel giorno non fece più lezione. Ed era un tenente austriaco degli italiani tanto più odiato perchè di origine italiana».

Sigfrido Flesch: il mazziniano austriaco

Non è una presentazione. Sigfrido Flesch ha una bella e chiara rinomanza in Italia, per il riflesso della sua operosità aduce e feconda, dedicata, con fervido amore, alla rivendicazione della nostra gloria, dove pronunciare il nome d'Italia è delitto, per cui s'incontra la più feroce sanzione. Ed è una vittima di questo suo fervido amore, che ha una storia, come tutte le forti passioni, e risale alla primavera rigogliosa della giovinezza di lui, sognatore ed uomo d'azione, ad un tempo.

Sigfrido Flesch, austriaco di Vienna, esule volontario nella giovinezza non lontana insofferente d'ogni vincolo di schiavitù, bandito poi, e depredato d'ogni suo bene di fortuna dalle insaziabili brame del sinistro capace degli Absburgo, che ha duplicati, oggi, gli arrigli, è traduttore delle opere di Mazzini in tedesco, il divulgatore delle glorie del Risorgimento tra i popoli che opposero inutilmente un baluardo di ferro in mille guise foggiato al trionfo della causa della libertà italiana.

La sua rinomanza non s'impone a visa oggi, per il fatto recente che gli fa guardare il ridente rifugio di Malcesine, sulla sponde lirvano contese del Garda dove, nell'ansia che la minaccia permanente e l'agguato d'ogni giorno ravvivano, si prepara l'evento del sesto più bello. E non è quella dei soliti «amici» dell'Italia, celebrati nelle riviste degli speculatori sul movimento dei forestieri, per benemerenze acquistate invogliando i tedeschi rubicondi e la mite Moratiche d'oltre i monti e d'oltre i mari, a ventresi a beare, sotto la carezza tepida del nostro sole, delle incomprensibili smorfie delle mummie immagazzinate nei musei.

E' quella di un mazziniano ribelle, che ha suscitato la generosa ribellione d'infinite coscienze.

E mi piace di parlare di lui, combattente animoso che agita la bandiera della sua fede al disopra della rovina che l'ha colpito di sorpresa, per la selvaggia rappresaglia teutonica dissimulata appena da una sentenza ipocrita di una Corte Marziale, oggi che il popolo memore e non inebetito dai soporiferi che gli ammanniscono i «vigliacchi d'Italia» rievoca la memoria fulgida del suo martire invendicato.

Sigfrido Flesch, fino dal luglio decorso, un mese prima che scoppiasse l'immane conflitto europeo, aveva abbandonato la sua residenza abituale di Monaco, per trasferirsi a Malcesine, in villeggiatura. Era affaticato dal gravoso lavoro compiuto negli ultimi tempi per affrettare la pubblicazione del 2.o e del 3.o volume degli «Scritti Politici» del Mazzini, corredati nelle prefazioni della storia del Risorgimento italiano e della biografia del Mazzini, comprese tra le date degli «Scritti» a mo' di commento, per le pubblicazioni periodiche della sua rivista: la «Kritische Tribune» per le altre varie occupazioni della sua attività meravigliosa.

La villeggiatura di Malcesine non doveva offrirgli però un ozio assoluto: il Flesch, scrittore agile, elegante non solo d'argomenti politici, aveva promesso al suo editore un romanzo. Drammaturgo, tra i più apprezzati in Germania, si proponeva di affrontare una riforma geniale del dramma, e di tornare, al più presto, alla scena che gli aveva, con *Ornella*, *Brutus* ed altri drammi di soggetto italiano, offerto i più lusinghieri successi.

Il mandato di cattura e lo spettro della fame

Ma il lavoro gli fu bruscamente interrotto fin dall'inizio. Una mattina, gli fu segnalato da una signora tedesca, villeggiante sul Garda un giornale di Germania che si occupava diffusamente di lui. Egli vi lesse, con una sorpresa che è facile immaginare, la notizia che, senza l'ombra di una procedura qualsiasi, era stato spiccato contro di lui dalle Autorità tedesche, un mandato di cattura per alto tradimento, che si era proceduto a una perquisizione nella sua villetta di Monaco, e che tutto quanto vi si trovava era stato posto sotto sequestro. Ulteriori notizie lo informavano, di altri odiosi provvedimenti a suo carico: del sequestro alla *Deutsch Bank* di tutti i suoi depositi, dell'arresto di tutti i suoi amici, tra i quali, una scultrice, un filosofo, il suo editore di Monaco, un artista drammatico, un pittore, ungherese...

La Germania, non potendo acciuffarlo a Malcesine aveva disposto tutto l'occorrente per... affamarlo.

Ma aveva fatto anche qualche cosa di più e di peggio. Per il tramite dei suoi agenti segreti era riuscita a insinuare il sospetto che egli fosse una spia austriaca sguinzagliata in Italia. E il Flesch, ridotto a mal partito dal sequestro di tutti i suoi beni, s'era visto, per giunta sequestrato in albergo... Alla porta dell'hôtel vigilavano i carabinieri, pronti a scortarlo, magari fino al confine...

Fortunatamente, per l'intercessione sollecita dei suoi amici repubblicani d'Italia, del Ghisleri e di altri, l'insidia fu sventata e il... blocco fu tolto. Il Flesch ebbe, completa, la sua libertà d'azione e se ne valse, senza indugio, per accertare la causale, della tremenda persecuzione tedesca contro di lui.

Non gli eccitamenti della «Kritische Tribune» il bisettimane antitripliciista di Monaco, dove pure da ben due anni il Flesch aveva affermato e documentato che la Germania, causa l'allenza dell'Austria, preparava la guerra europea, gli avevano valso la carezza dell'artiglio teutonico. Ci voleva un motivo mostruoso per giustificare la rappresaglia odiosa. E lo si era trovato.

L'accusa contro il Flesch non aveva alcun rapporto con la guerra allora scoppiata — lo affermano i giornali tedeschi che riferiscono le ignominiose conclusioni della sentenza della Corte Marziale — ma l'accusa di tradimento si collegava alla propaganda irredentista sintetizzata in un appello alle nazionalità dell'impero austriaco, lanciato nel luglio del 1913 a Helgoand e diffuso, nell'autunno dello stesso anno a migliaia di esemplari.

In questo appello — scriveva il Flesch nel memoriale inviato al Tribunale militare che lo condannava col più obbrobrioso giudizio sommario — io ho incitato le nazionalità soggette all'Austria a non logorarsi sterilmente in una lotta fra loro, ad essere solidali nell'intento comune di spezzare il giogo austriaco, e le ho invitate a prepararsi alla lotta inevitabile: sarebbe bastato un colpo di fucile sparato sul Danubio per determinare la catastrofe. Ho richiamato alla memoria dei tedeschi dell'Austria, il '48, esortandoli a cancellare con un gesto risoluto la vergogna della loro presente apatia. Ho avvertito coloro che sostengono un trono imputridito e strisciano attorno all'aborto medioevale dell'aquila bicipite che non vi sono nè baionette nè palle potenti abbastanza per soffocare lo spirito nel tempo.

Ciò premesso e confessato, devo però rilevare che se l'Austria di cui sono suddito, avesse formulato la mia confronto un'accusa di alto tradimento e mi avesse fatto condannare in contumacia, l'Impero germanico, dati i termini del suo trattato di estradizione con l'Austria, non avrebbe potuto consentirmi alla vendetta austriaca.

Ma che fino a cinque mesi fa, si sarebbe potuto immaginare che per l'Impero germanico costituisce alto tradimento il fatto di incitare tutti i tedeschi ad unirsi alla comune Patria? Oggi in Germania ogni sentimento nazionale è considerato come delitto, ma ciò non mi impedisce di osservare:

1. — Che il fatto oggi ascrittomi a delitto, non era delitto quando io lo commisi.

2. — Che se pure si volesse considerare delitto, sarebbe stato commesso in tempo in cui la giustizia era amministrata dai tribunali ordinari, onde non mi pare che possano oggi occuparsene i tribunali militari.

A me ogni mezzo di difesa fu interdetto, e se un'anima pietosa non mi avesse mandato qualche ritaglio di giornale, ancora oggi io sarei ignaro di tutto. Eppure le autorità tedesche conoscono benissimo il mio domicilio a Malcesine, e lo si legge anche nei giornali che hanno parlato del mio processo.

L'illegalità del procedimento

Ho veduto, in questi giorni, Sigfrido Flesch a Milano e mi sono intrattenuto a lungo con lui sulla brutta avventura. Egli me ne ha serenamente fornito i particolari, senza sfogliarsi con gli sfoghi che il sopruso tedesco avrebbe giustificato.

— Quell'appello alle nazionalità dell'Impero — egli ha detto — non era neppure firmato. Tutti sapevano che era mio. Ma la firma era stata omessa per non suscitare prevenzioni nel campo socialista dato l'origine repubblicana dell'appello, e il dissidio fra i due partiti. Due anni or sono io ho scritto che i socialisti erano infeudati dall'imperialismo, in forza del trust della mano d'opera. E questa non era la migliore raccomandazione per la mia propaganda...

Comunque l'Austria avrebbe potuto accusarmi di alto tradimento, non la Germania. L'unico articolo del Codice Tedesco che si può tentare di applicare al mio caso, è quello che dispone in questi termini: «Lo straniero che si trova in Germania in periodo di guerra e tenta un atto di alto tradimento contro un paese alleato, soggiace alle stesse pene, ecc.». Ma l'applicazione è insostenibile per il fatto che il proclama è datato da un anno prima della dichiarazione di guerra e che allo scoppio delle ostilità io mi trovavo in Italia.

La verità è che non vi è posto in Germania per una parola libera. E chi afferma che oggi ogni cittadino tedesco si sente libero in Germania, per dedurne che quanto la Germania fa oggi corrisponde alla volontà del popolo, calunnia il popolo tedesco o ha un animo di schiavo.

Chi vive in terra tedesca non ha la possibilità di parlare, e quei tedeschi che si trovano all'estero devono essere in un modo o nell'altro ridotti al silenzio.

— E perchè — ho chiesto — l'iniziativa della rappresaglia non è stata presa dall'Austria? non, certamente, per uno scrupolo...

— Oh! no... per il semplice motivo che non avevano il mezzo di acciuffarmi... La Germania, dopo aver tentato di prendermi io un tranello, tenendomi completamente all'oscuro, di quanto si era perpetrato ai miei danni — così che io avrei potuto, ignaro di tutto, tornare a Monaco a gettarmi nelle grinfe dell'autorità, si è presa tutto il mio per affamarmi: la mia villetta, dove erano tutti i manoscritti pronti per essere consegnati all'editore, i miei depositi alla Banca... Ho saputo, indirettamente, da Trieste che i miei beni sono già stati venduti all'asta... L'Austria, invece, non aveva nulla da prendermi...

La fosca vigilia

Il mio piacevole e cortese interlocutore preferisce abbandonare il doloroso argomento, e la conversazione scivola sulla guerra della Germania, della quale il Flesch conosce, per nozione diretta, i precedenti immediati.

— Si era alla vigilia della rivoluzione in Germania — mi spiega. — La classe borghese era profondamente scossa da una crisi generale, tremenda. Il più forte squilibrio era causato dalla crisi edilizia: migliaia di operai si trovavano sul lastrico e la circolazione della moneta si era fatta così difficile, che non si sarebbero trovati dieci biglietti da mille per una ipoteca su un immobile del valore di 100,000 lire. Le cause? La sopraproduzione, l'innalzamento artificiale dei valori e la preparazione alla guerra. Fino dallo scoppio della seconda guerra balcanica, le banche avevano avuto l'ordine imperiale di non compiere più alcuna operazione di mutui su garanzie immobiliari.

Il nervosismo della folla si faceva minaccioso: la eccitazione degli animi subiva il medesimo impulso. E le grandi cause di commossa si facevano sempre più frequenti, le provocazioni s'inasprivano per la sempre maggiore restrizione della libertà di pensiero.

La lotta tra il blocco dei liberali e dei socialisti di Baviera contro il feudalismo clericale, si accaniva e provocava sempre maggiori rigori dell'autorità politica. Ma si era arrivati ad un punto in cui la sorda ribellione del popolo non si sarebbe potuta più contenere: o la rivoluzione o la guerra! E la Germania ha aperto le frontiere. Il popolo tedesco ha accettato questa soluzione, come un qualunque cambiamento di uno stato di fatto insostenibile. Per l'Austria, invece, si trattava di un'altra minaccia: quella dello sgretolamento.

La guerra avrebbe dovuto dare unità all'ibrida coalizione imperiale. Perciò, nel primo momento, la chiamata alle armi trovava entusiasti gli italiani della Dalmazia contro la Serbia, che da dieci anni li combatteva ferocemente, i Polacchi che in Austria erano in lotta contro i Ruteni, i Tedeschi austriaci nemici implacabili degli Slavi di Boemia e della Moravia, gli Ungheresi che speravano di consolidare l'Ungheria ai danni del Serbo-Croati della Croazia e dei quattro milioni di Rumeni della Transilvania, gli Italiani di Fiume... Tutti questi atteggiamenti sono oggi mutati... — conclude Sigfrido Flesch. E rinuncia a rievocare il corso degli eventi, che lo hanno sorpreso nel ridente esilio di Malcesine sulle rive insidiate del Garda, dove, si preparava ad offrire ancora con l'antico affetto della giovinezza maturata negli studi severi, della storia più gloriosa, temprata alla più generosa battaglia, un tributo d'ammirazione e di fede.

Luigi Somazzi.

L'infornata dei senatori

La strenna per il primo d'anno

ROMA, 19, ore 21.

Per capo d'anno si annunzia la tanto attesa infornata di senatori. Nei circoli politici e giornalistici della capitale si ritiene ormai sicuro che il governo preparerà in questi giorni al re una lista di nomi per il completamento della Camera Alta.

I senatori morti dall'ultima infornata ad oggi sono circa una trentina e si prevede che non più di trenta saranno i nuovi senatori.

A Montecitorio si fanno sempre molti nomi di ex deputati, di prefetti, di magistrati, di scienziati di generali per i quali pare certo che il laticlavio, sui nomi che si fanno sono molto superiori per numero a quelli che possano essere contenuti nella infornata. Nella lista, si assicura, è compreso il nome del direttore del *Corriere della Sera*.

Il "Popolo d'Italia,, nel 1915

Il *POPOLO D'ITALIA* fin dai primi numeri si è imposto all'attenzione di tutto il pubblico italiano, entrando di colpo nel novero dei giornali più diffusi ed autorevoli. Libero nel senso più vasto e più spregiudicato della parola, non legato da vincoli occulti o palesi a nessuna chiesuola, a nessun gruppo, a nessuna clientela

Il "Popolo d'Italia,,

può esprimere il proprio pensiero, in qualunque questione, può proclamare arditamente la verità su tutto e su tutti, può seguire, giorno per giorno, la vita incalzante, commentarla ed esaltarla, senza nessuna incertezza, e senza che nessuno — amico o nemico — possa far mutare anche in minima parte la sua direttiva politica che si

Il "Popolo d'Italia,,

apre le sue colonne ad ogni pensiero e ad ogni manifestazione, sia politica che artistica; non si imbottiglierà in formule rigide che escludano gli spiriti da ogni fatto nuovo, da ogni sana orientazione di pensiero; non sarà nè difensore nè sostenitore di nessun dogma, ma tenderà a frantumarli tutti, siano essi sostenuti dai chierici neri o dai chierici rossi.

Il "Popolo d'Italia,,

accrescerà e migliorerà i suoi notiziari ed i suoi servizi tanto per il regno come per l'estero; la sua organizzazione interna, che in questo suo primo periodo per opera di ignoti sabottatori diede luogo a

inspira alle finalità estreme del Socialismo.

Il "Popolo d'Italia,,

vuol essere la voce profonda del popolo nelle sue manifestazioni più audaci, nelle sue aspirazioni più sante, nelle sue lotte contro le tirannie economiche e politiche; vuol essere la sua bandiera più ardita sempre spiegata per ogni battaglia generosa; vuol essere l'interprete più sincero e più immediato dell'anima dei lavoratori, contro ogni equivoco ed ogni viltà.

Il "Popolo d'Italia,,

sarà, nel prossimo anno, ancora più vario e più ricco di rubriche, di articoli di varietà, di note vivaci di polemica e di commenti ai più importanti avvenimenti: le più forti e libere penne d'Italia collaboreranno nelle sue colonne, rendendo agile e simpatica la breve vita d'un giorno destinata ai giornali.

qualche inconveniente, sarà presto perfetta; il giornale arriverà dovunque con regolarità ed avrà corrispondenze da ogni città d'Italia interessanti le più dibattute ed urgenti questioni nazionali e regionali.

Il "Popolo d'Italia,,

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento e di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L.	15.00
Semestrale	»	7.50
Trimestrale	»	3.25
Mensile	»	1.25

Il decreto pel prestito nazionale
di un miliardo di lire
Le modalità della sottoscrizione

ROMA, 19, ore 21.

Il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vista la legge 15 dicembre 1914 N. 1354 dalla quale il Governo del Re è autorizzato a provvedere i mezzi occorrenti a fronteggiare gli oneri derivanti dall'eccezionale aumento di spese straordinarie e di diminuzioni di entrate nell'esercizio 1914-15 anche mediante operazioni finanziarie nel modo e alle condizioni da determinarsi per decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro di concerto col Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Agli effetti della disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo unico della legge 15 dicembre 1914 N. 1354 il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Tesoro sono autorizzati ad effettuare una operazione di Credito per raccogliere una somma di un miliardo di lire mediante emissione di un prestito nazionale alle condizioni qui in seguito indicate.*

Art. 2. — *L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili in venticinque anni a partire dal primo gennaio 1915 fruttanti dalla stessa data l'interesse netto da ogni imposta e tassa di lire quattro e centesimi cinquanta (4.50) per cento l'anno pagabili nel Regno e nelle colonie italiane per rate semestrali al primo gennaio e primo luglio di ogni anno. Il prezzo di emissione delle dette obbligazioni è fissato nella ragione di 97 per cento. Le obbligazioni medesime per dieci anni ossia fino al primo gennaio 1925 non saranno soggette a conversione nè a riscatto; nei quindici anni successivi il tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione del prestito alla quale si procederà sia mediante acquisto di titoli sia mediante una cassa speciale di ammortamento gestita dalla cassa depositi e prestiti.*

Art. 3. — *La sottoscrizione avrà luogo nella prima decade di gennaio 1915. All'atto della sottoscrizione sarà fatto un versamento pari al 10 per cento del valore nominale della somma sottoscritta. Questo versamento varrà come acconto sull'ammontare che sarà assegnato a ciascun sottoscrittore in seguito alla ripartizione della somma complessiva del prestito. Le sottoscrizioni di L. 100 sono irreducibili e il versamento relativo avrà luogo in una sola volta. Saranno concedute rateazioni di pagamento della somma sottoscritta purchè eccedenti il valore di L. 100 con versamenti al primo aprile, al primo luglio e al primo ottobre 1915 secondo le norme che saranno stabilite nel programma della sottoscrizione pubblica.*

Art. 4. — *Le obbligazioni del prestito nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore distinti per valore nominale in titoli da L. 100, 500, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore. Le riscossioni nominative potranno essere di L. 100 e di qualunque multiplo di tale somma. I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il debito pubblico comprese quelle dell'art. 39 della legge 19 luglio 1906 N. 367.*

Art. 5. — *Fino a che non siano stampati i titoli del prestito nazionale saranno rilasciati speciali certificati provvisori i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente con certificati o titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.*

Art. 6. — *Il presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro sono autorizzati a fare quanto occorre per conseguire la più larga sottoscrizione del prestito e il suo miglior collocamento, così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia e costituito dai tre istituti di emissione che potranno associarsi per un'azione comune e concorde e casse di risparmio e istituti di credito ordinari, banche popolari ed altre cooperative di credito, società e ditte bancarie e valersi dell'opera e dell'ausilio delle casse depositi e prestiti dell'istituto nazionale delle assicurazioni e della cassa nazionale di previdenza.*

Art. 7. — *Gli istituti di emissione per tutto l'anno 1915 sono autorizzati a concedere sovvenzioni su depositi dei titoli del prestito nazionale siano titoli definitivi, siano certificati provvisori alla ragione annua di ½ e mezzo per cento limitando al 5 per cento la differenza fra il valore del pegno e quella nominale del titolo.*

Art. 8. — *Sono esenti da tasse di bollo e di registro i certificati provvisori e definitivi, le ricevute dei versamenti e le girate per cessioni e gli atti del consorzio di cui allo art. 6.*

Art. 9. — *Le forme, i modelli, le leggende ed i segni distintivi caratteristici dei titoli al portatore e al nome saranno approvati con decreto reale su proposta del ministro del tesoro.*

Art. 10. — *E' autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del ministero del tesoro della somma occorrente per la fabbricazione l'emissione e il collocamento del nuovo titolo redimibile ½ e mezzo per cento netto.*

Art. 11. — *Il Ministro del tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.*

Art. 12. — *Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Del decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.*

Ordiniamo ecc. ecc.

Dato a Roma addì 19 dicembre 1914. Firmato Vittorio Emanuele; contro firmato Salandra, Carcano, Daneo.

I vantaggi del prestito
secondo il "Giornale d'Italia,,

ROMA, 19, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del prestito interno di un miliardo, scrive:

Non occorrono molte parole a dimostrare la convenienza per chiunque abbia capitali disponibili di sottoscrivere a questo prestito nazionale. I titoli che lo Stato offre ai sottoscrittori presentano infatti i seguenti vantaggi:

1. Con lire 97 si acquistano lire 100 e quindi, con l'interesse quattro e mezzo per cento sul nominale, si gode sul costo effettivo l'interesse netto di lire 4,64 per cento.

2. Si guadagnano tre lire all'epoca del riscatto che può avvenire dopo dieci anni al 1 gennaio 1915 o nei quindici anni successivi o, al più tardi, il 1 gennaio 1930 senza quei sorteggi che sono spesso molesti e dannosi al possessore del titolo.

3. Si riscuote l'intero ammontare della prima cedola dal 1 gennaio 1915 versando un capitale per decimi nella prima decade di gennaio, per il rimanente il 1 febbraio.

4. Chi preferisce pagare a rate ha facoltà di farlo pagando soltanto l'interessa scalare nella stessa misura del quattro e mezzo per cento, purchè versi almeno il decimo all'atto della sottoscrizione, poi il trenta per cento al 1 febbraio, il quindici per cento al 1 aprile, il trenta per cento al 1 luglio e il restante dodici per cento al 1 ottobre.

5. E' accertata la piena ed assoluta franchigia da qualsiasi imposta o tassa presente o futura.

6. E' concessa l'esenzione da ogni spesa per tasse di bollo od altro così per i certificati provvisori come per i definitivi, così per gli atti di sottoscrizione e di quitanza come per le cessioni e le girate.

7. Il possessore del titolo ha facoltà di chiedere il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi e viceversa.

8. Infine è stabilito che ai titoli di questo prestito nazionale spettano tutti i vantaggi conferiti da leggi generali e speciali ai titoli del debito pubblico consolidato.

Il regolamento pel riposo festivo
al Comitato del Lavoro

ROMA, 19 sera.

Si è riunito oggi il Comitato Permanente del lavoro sotto la presidenza dell'ing. Saldini e presenti i signori: on. Bergamasco, ing. Targetti, Baldini, Rejna, on. Pietro Chiesa, cav. Mazza, nonchè funzionari dell'Ufficio del lavoro Falcioni e Camanni.

Il direttore dell'Ufficio, comm. Falciani, comunicò la riconferma a rappresentante dei Comizi agrari del cav. Mazza e le dimissioni da presidente dell'on. Orlando in seguito alla sua assunzione a ministro.

Rejna chiese a che punto si trovi l'inchiesta sui portieri ed il comm. Camanni rispose che si sta approntando il questionario per la parte igienica.

L'on. Turati, scusando la sua assenza per ragioni di salute, presentava le dimissioni da membro del Comitato, ma le dimissioni furono dal Comitato respinte.

Si riprese quindi l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo (relatori l'ing. Saldini e l'on. Chiesa). Si discussero le disposizioni speciali per le aziende commerciali e gli esercizi pubblici. Tra l'altro si stabilì che per gli esercizi pubblici non basti la licenza della pubblica sicurezza per avere diritto all'apertura domenicale; che le pasticcerie debbano essere considerate come caffè e perciò lasciate aperte; che si farà una tabella delle categorie di negozi di generi alimentari cui potrà essere concesso il lavoro antimeridiano domenicale anche per più di cinque ore. Venne respinto il criterio di escludere le periodiche ricorrenze festive da quelle che danno diritto a concessioni transitorie di apertura.

Altra importante decisione fu quella che per il traffico ambulante le Giunte Provinciali Amministrative dovranno sempre decidere se vi è ricorso degli interessati e che le decisioni loro dovranno essere prese sentiti i Consigli Comunali dei Comuni interessati. Si limitò ad otto giorni il tempo di affissione nell'albo pretorio della richiesta di deroghe per le licenze come esercizio pubblico. Venne deciso che l'autorità di pubblica sicurezza avrà facoltà di negarle o di ritirarle quando vi sia ragione di credere che servano ad eludere la legge, fermo restando il diritto di ricorso al prefetto che deciderà, sentito il circolo di ispezione.

Il Comitato nominò a far parte del Consiglio Superiore dell'Agricoltura i signori on. Bergamasco quale rappresentante di associazioni agrarie padronali e Baldini quale rappresentante di associazioni dei lavoratori della terra.

PROLETARI, SOCIALISTI, RIVOLUZIONARI: QUESTO E' IL VOSTRO GIORNALE. LEGGETELO, FATELO LEGGERE.

La Fiduciaria

Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Malgrado il disagio economico prodotto dalla guerra, vende sempre A PREZZI MITI, ed accetta le condizioni di pagamento le più preferite dall'acquirente: A RATE SETTIMANALI, QUINDICINALI O MENSILI.

E' assodato che la dilazione nei pagamenti costituisce la miglior garanzia sulla merce acquistata.

Mobili ed Arredi casalinghi

High Life Tailor

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**

Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. **69.50**

Vedere le nostre vetrine.

AVVISO: Informiamo la nostra gentile clientela che i magazzini resteranno aperti nella mattinata delle 2 domeniche 20, 27 corr.

GLI STUDENTI TEDESCHI E I LORO DUELLI

In un viaggio che feci in Germania per studiare il progresso industriale tedesco, ebbi occasione di conoscere anche la vita goliardica. Essere ammesso tra gli studenti germanici, non era una cosa facile, specialmente ad uno straniero; fu per relazione che da tempo avevo al Politecnico Ducale di Brunswick che potei ottenere il permesso di assistere a vari duelli e conoscerne così da vicino l'organizzazione studentesca.

Gli studenti tedeschi formano una casta separata, riuniti come sono in corporazioni ed associazioni. Essi si inscrivono in una

I duellanti, i padrini, i medici

data corporazione od associazione a seconda del loro grado di nobiltà o di ricchezza, oppure a seconda della religione cui appartengono; la politica non c'entra mai: nessun studente tedesco deve interessarsi di politica.

Le corporazioni si trovano soltanto dove sono le grandi Università. Di esse fanno parte i nobili, i quali per appartenervi devono dimostrare di poter disporre di almeno quattro o cinquemila marchi all'anno, senza contare poi, tutte le altre spese occorrenti.

Una corporazione delle più aristocratiche è quella dei Borussi di Bonn che ha ospitato l'Imperatore ed i suoi figli quando studiavano all'Univtrsità.

Le associazioni sono di grado minore sebbene anch'esse molto ricche.

In ogni Università o Politecnico vi possono essere parecchie corporazioni od associazioni, che portano per lo più nomi tedeschi latinizzati: come *Palatia, Makaria, Brunswiga, Alaina, Reno, Silesia, Rhenania*, ecc. e sono tutte disciplinate dal Corpo accademico.

Ogni società possiede bellissime ville «*Kneipe*», con sale da giuoco, da ricevimenti, da feste, da duelli ecc. e la cucina con il cuoco e l'economo.

Ciascuna società è contrassegnata dal berretto con speciale colore e dalla bandiera. Il berretto viene portato dallo studente tedesco (cominciando dalle scuole elementari fino all'Università) in qualunque occasione; nelle grandi feste, nelle lezioni di scuola e nei duelli gli studenti portano a tracolla anche una fascia coi colori della bandiera.

Scopo di queste società studentesche è il solo divertimento: la politica e lo studio essendo da esse assolutamente esclusi. I divertimenti consistono in grandi feste, con copiose bevute di birra, canti sopratutto, duelli.

I duelli goliardici si dividono in tre categorie: *semplici, gravi e gravissimi*.

I *semplici* si fanno fra amici per passar tempo, per sport: oppure si fanno tra differenti associazioni e corporazioni. In questi duelli di prima categoria vengono coperte le parti vitali del corpo dei duellanti con occhiali e con fascie e corazze, non vengono però coperte la faccia e la testa; la sciabola ha la sola punta tagliente.

I duelli *gravi* vengono fatti per ingiuria, ed allora oltre la faccia e la testa resta scoperto anche l'avambraccio ed il petto fino alle mammelle; la sciabola è tutta tagliente, e sul bicipite; la giuntura e l'avambraccio erano liberi.

Sul collo venne attorcigliata una fascia nera a guisa di manicotto, e sul petto venne messa una corazza a forma di grembiule da calzolaio per coprire così anche le gambe fino al ginocchio. Gli occhi vennero difesi da occhiali di rete di ferro, e le sopracciglia spalmate di vaselina perchè il sangue non colasse sugli occhi.

Anche i padrini — che parano le sciabolate troppo basse — vennero vestiti con guanti, corazza e berretti a lunga visiera.

I duellanti vennero posti l'un contro l'altro a distanza di una sciabola; ed i padrini alla rispettiva sinistra, muniti essi pure di sciabola, però non tagliente.

Ogni duellante aveva pure al suo fianco un collega che serviva a sorreggergli — negli intervalli — il braccio destro, ed un dottore per le eventuali ferite. Gli altri studenti si posero all'intorno, in piedi sui tavoli e sulle sedie, coi loro immancabili bicchieri di birra.

Il dirigente la *attensur* (duello) lesse gli articoli del codice goliardico, là dove si dice che il duello è contro la legge e perciò punibile, ma il monito non ha effetto; allora il dirigente comando: *Auf die Mensur fertig los* (alle armi, pronti, via) uno... due... tre... Ad ogni comando le sciabole roteavano per aria. Ogni tre assalti i duellanti riposavano alcuni minuti. Gli assalti procedono così a tre alla volta, fino a che uno dei due duellanti in seguito alle ferite, non possa più continuare; durante il duello i contendenti non devono spostare nè la testa, nè il corpo, anche se colpiti; il solo braccio destro deve muoversi.

Al terzo assalto lo studente dell'associazione *Alania* ricevette un fendente nella fronte; il sangue colava copioso dalla ferita. Il dottore esaminatala e ritenutala leggera fece continuare il duello. Alla quinta terna d'assalti un altro fendente tagliò la guancia allo studente della *Brunsviga*; la ferita sebbene profonda non potè far cessare la *attensur* che continuò. I fendenti ad intervalli susseguirono regolari e così le ferite. I duellanti erano tutti insanguinati, ma continuavano, mentre gli altri studenti seguitavano impassibili a bere bicchieri su bicchieri di birra.

Dopo mezz'ora, un duellante cedette; aveva ricevuto una tremenda sciabolata all'avambraccio destro: il taglio penetrava sino all'osso. I feriti furono condotti nell'infermeria e medicati.

Si noti che le consuetudini vogliono che durante la medicazione i duellanti non debbano lamentarsi nè dar segno di debolezza. Per vincere il dolore si turano le orecchie con il cotone.

Finito il duello grave assistei agli altri due semplici condotti nella stessa maniera. Un duellante ricevette nella mascella una sciabolata tanto profonda da lasciar vedere i denti.

Quando le ferite non sono gravi, i duellanti vanno così insanguinati a bere la birra insieme ai colleghi e a commentare con essi l'importanza delle ferite ricevute.

L'impressione che provai ad assistere a questi duelli fu naturalmente disgustosa; non si comprende la stupidità prettamente teutonica di queste gare sanguinose per puro passatempo! Eppure non vi è studente tedesco che non abbia fatto parecchie *attensur*: quasi tutti i goliardi hanno la faccia sfregiata da cicatrici che indicano come lo studente sia stato membro di un'associazione accademica, godendo così di stima speciale nella società.

La sera fui invitato dalla stessa associazione Alania ad assistere ad una festa nel teatro principale della città.

I duellanti commentano le ferite e la loro importanza
Sul vestito si vede il sangue

Nella platea erano disposte tavole per ogni associazione; alcune per i professori e per le autorità cittadine. Nel mezzo sorgeva una specie di pulpito per la giuria, sul palcoscenico la musica e nelle logge il gentil sesso.

Gli studenti erano in alta tenuta con berretto e fascia colorata.

Il Presidente di ogni associazione era vestito da guerriero medioevale: stivaloni alti, manicotti bianchi fino al gomito, giacche colorate a sbuffi, pantaloni bianchi ed un piccolo berretto sulla testa fermato da una funicella nera; erano muniti di sciabola; sedevano ai lati della tavola.

Il Presidente battè tre volte la sciabola *rapier* sulla tavola, comandando *Silentium ad loca* (silenzio ai vostri posti), (gli studenti tedeschi hanno conservato con orgoglio nelle loro feste e nei canti delle parole latine, però alcune germanizzate). Al comando tutte le associazioni si misero al loro posto, senza parlare nè protestare. Il presidente fece allora un discorso inneggiando alla vita libera goliardica. Alla fine vennero battute le mani... coi piedi (lo studente tedesco applaude battendo i piedi sul pavimento).

Intanto si vuotano tazze su tazze di birra. Altri tre colpi di sciabola del presidente che ordina di cantare tutti in coro una apposita canzone.

Finito di cantare il presidente battè altri tre colpi, comandando: *Commilitones surgite* (compagni alzatevi!). Tutta l'assemblea fu in piedi. *Ad exercitium salamandrae* (questo esercizio consiste nel bere a tempo). Il presidente comanda: *eins, zwei, drei, Reiben der Glaser* al tre il bicchiere viene battuto sulla tavola — *eins zwei drei, Trinken* il bicchiere viene vuotato tutto d'un fiato, *eins, zweis, drei Rollen des Glaser* il bicchiere sulla tavola, *eins, zweis, drei Aufschlagen Glaser* al tre il bicchiere viene battuto con violenza sulla tavola.

Tutti questi esercizi vengono eseguiti con mirabile precisione ad ogni comando da tutta l'assemblea.

La festa continua così tra canti, discorsi, *prosit e salamanders*, una vera delizia...

Dopo un bicchiere di birra ne viene portato immediatamente un altro, poi un altro ancora e così di seguito. Quando lo stomaco è pieno di birra, lo studente va in un gabinetto e fa come i nostri antichi romani; vuota... per poi riempire ancora.

Alle undici venne concessa una mezz'ora d'intervallo, ed io colsi allora l'occasione per accomiatarmi essendomi... divertito abbastanza!!

Quando si assiste a tali feste goliardiche tedesche bisogna abbandonare il proprio io latino ed immedesimarsi in quello teutonico per poter forse comprenderle e divertirsi.

Quale differenza tra le feste goliardiche dei nostri studenti, piene di vita, piene di schiamazzi, di urli, di canti, di risa, e queste feste tedesche dove tutto è fatto automaticamente, in silenzio, ad un solo comando, ad un sol cenno.

Basta vederli uscire dalle Università o a passeggio, in fila regolare, con la faccia inespressiva fregiata da innumerevoli cicatrici, silenziosi, agri, salutandosi fra loro con profondi inchini e levandosi tanto di cappello, per vedere la differenza dagli studenti latini.

La Germania che ha progredito enormemente nel campo industriale ha ancora conservato nei costumi, nelle divisioni di caste, di classi e di corporazioni molte delle antiche usanze.

Il grado di civiltà di una nazione non si misura però dal solo progresso industriale; vi sono dei fattori morali che ai tedeschi sono sfuggiti.

Ettore Ricci.

GIORNALISSIMO

Le mogli dei grandi uomini

Nella *Edinburg Review*, è comparso un interessante studio sulle mogli dei grandi uomini. Nessuno di questi illustri, strinse e mantenne con la propria moglie, relazioni normali ed ebbe normali relazioni amorose. Spencer non prese mai moglie, anzi non si innamorò mai. Cellini, Rousseau e Goethe sposarono donne della più bassa levatura, dalle quali ebbero avuto figli anche prima del matrimonio. La relazioni prematrimoniali di Stuart Mill con sua moglie, furono tali da suscitare scandali gravissimi. In tutti i casi, meno forse quello del Cellini, il matrimonio fu considerato da questi grandi uomini come un vero e proprio disastro. Le loro mogli erano tali da non poter nemmeno esser ricevute in società, nonostante la celebrità goduta ben giustamente dai loro mariti. Queste mogli non avevano qualità personali, nè intellettuali, nè fisiche, che permettessero loro di far capire ai più superficiali osservatori il motivo per cui esse divenute mogli di tali grandi uomini. La moglie di Goethe e di Rousseau avevano un'educazione elementare, anzi rudimentale. La moglie di Rousseau era una serva, venuta dalla taverna, ignorante, incapace di leggere e scrivere. Non sapeva a memoria nemmeno l'ordine in cui si susseguono i mesi.

Goethe sedusse una donna che guadagnava pochi soldi facendo fiori artificiali ed era fuggita dalla casa paterna che il padre, un bruto ubriacone, aveva ridotto alla più completa rovina. Eppure Rousseau e Goethe avevano conosciuto entrando dopo ben altrimenti di elevate ed educate, avevano di proposito abbandonate donne di ben altro genere. Madame de Warens e la Von Stein, valevano bene una Teresa Levasseur e una Cristiana Vulpius...

Il Comitato di Ginevra e i prigionieri

L'azione dei prigionieri di guerra, che da simultaneamente coi soldati-eroi risultati, è — parra il Cesare — la creazione del Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha la sua sede a Ginevra. In base all'accordo di Washington del 1912 la Croce Rossa dei belligeranti, non potendo in tempo di guerra entrare in rapporti diretti fra loro, ricorrono all'intermediario benevolo del Comitato internazionale di Ginevra, per compiere la loro delicata missione, che comporta, fra l'altro, la trasmissione delle notizie fra i prigionieri e le loro famiglie. Alcuni giorni dopo l'apertura delle ostilità della presente immane guerra, il Comitato internazionale, invitò le varie Croci Rosse a costituire le loro Commissioni speciali per i prigionieri e fece loro conoscere l'apertura della Agenzia, che oggi funziona in modo regolare e soddisfa entusiasmo.

Innumerevoli domande d'informazioni affluirono non appena l'Agenzia fu aperta, facchè giungere persino in un sol giorno per la sola lettera e cartoline, ma fu d'uopo attendere, prima di poter rastrellare le famiglie interessate sulla sorte dei loro congiunti.

Ogni giorno l'attività dell'Agenzia diviene più feconda. Il numero delle informazioni fornite alle famiglie nei diversi paesi belligeranti aumenta continuamente.

Prigionieri di guerra

Nell'antichità i prigionieri di guerra erano normalmente fatti schiavi dai vincitori. Perdevano non solo la libertà e i beni, ma anche il diritto alla vita. Presso i Romani vigeva la crudele usanza di uccidere i principi, i condottieri e i personaggi più importanti fatti prigionieri di guerra, dopo averli costretti a marciare incatenati dietro il carro trionfale del vincitore. I popoli moderni rabbonirono la dura sorte dei prigionieri di guerra e li obbligarono ai più faticosi lavori.

Soltanto la religione cristiana e la progressiva educazione e civiltà dei popoli apportarono metodi di trattamento più umani. Ma il progresso avviene assai lentamente. Infatti, ancora nella guerra da tramontare vediamo che i prigionieri sono trattati come bottino e non possono riacquistare la libertà che mediante il pagamento di una somma di denaro. Nei secoli XVI e XVII esisteva una specie di tariffa che stabiliva il prezzo del riscatto, proporzionato al grado militare dei prigionieri.

Le Camere del Lavoro Inglesi

In Inghilterra — secondo il *Federazionista* del novembre — leggiamo nella *Confederazione del Lavoro* — le Camere del Lavoro sono ancora nella loro prima infanzia. Esse si trovano ai primi inizi di una vita gloriosa che ripercoterà la sua influenza su tutto il movimento operaio e sulla democrazia future.

Non è privo d'interesse considerare le relazioni e gli annuari delle varie Camere del Lavoro. Alcune di queste relazioni annuali costituiscono ricche fonti di notizie, sono ben compilate e si presentano assai bene. Specialmente le relazioni delle più antiche Camere del Lavoro — come quelle di Londra, Bradford, Manchester e Salford — sono veramente eccellenti e dimostrano quanto sia vasto il campo di attività delle Camere del Lavoro.

Alcune Camere del Lavoro hanno organizzato delle campagne di propaganda sindacale sentimentale, consistenti in serie di comizi.

Tutte le Camere del Lavoro prendono parte alla politica locale. Parecchie hanno propri rappresentanti nei Consigli Comunali e nelle Commissioni di beneficenza. Esse hanno perciò propugnato l'inchiesta di elementi sociali nei contratti d'appalto dei municipi, la costruzione di case operaie, l'istituzione di sanatori per tubercolosi e di cliniche per bambini, la municipalizzazione di una severa ispezione igienica dei laboratori e delle fabbriche, la concessione, da parte dei Comuni, della refezione scolastica ai bambini poveri, ecc.

Ciò che occorre, conclude il *Federazionista*, è una maggiore organizzazione, un maggior interessamento, una più attiva collaborazione, perchè non c'è limite agli scopi che può proporsi una Camera del Lavoro. Sotto tutti i punti di vista — politico, sociale, industriale, educativo — essa deve curarsi degli interessi dei lavoratori. E per quanto lentamente, a questo ideale verso cui tendono le diverse Camere del Lavoro inglesi.

Bismarck, Harden e la Polonia

Massimiliano Harden nel «Die Zukunft» parte in guerra contro certe tendenze manifestatesi in Germania, favorevoli alla ricostituzione del regno di Polonia. Harden che fu il confidente di Bismarck quando si trovò a Friedrichsruhe, ricorda l'attitudine implacabile del gran cancelliere contro la Polonia e ripete le sue parole su tale questione:

«L'indipendenza della Polonia — diceva Bismarck — è la peggior minaccia per la Germania. La Polonia libera, sarebbe l'accampamento di un forte esercito francese sulla Vistola. Noi non potremmo mai resistere sul Reno, se la Polonia indipendente, si levasse dietro di noi.»

Harden conclude dicendo che l'aquila nera tedesca cesserà di essere temuta, il giorno in cui l'aquila bianca della Polonia, uscirà dalla sua gabbia di ferro.

Le isole Falkland e i pinguini

Le isole Falkland — scrive il *Figaro* — che hanno visto in questi ultimi giorni la vittoria navale inglese danno adito a una moltitudine di pinguini, questi animali così curiosi ed intelligenti. L'allevamento di essi fu cominciato nel 1864 con otto che costavano 1500 lire al paio. Da allora i pinguini pullulano nelle isole Falkland a centinaia di migliaia. Ne vengono serie quantità considerevoli, e, una volta bolliti, essi producono dell'olio per parecchie migliaia di lire.

Il pensiero francese sul conflitto europeo
Un'intervista con Emilio Boutroux

PARIGI, dicembre.

5, Roud-Point Bugeaud. — *Ci siamo. E un angolo tranquillo di Parigi. Verdure di conifere, cancellate di ferro ove l'edera cammina con eleganza sotto la disciplina cotidiana di magistrali cesoie. Davanti il gran portone brillano gli occhi accesi di un'automobile.*

Non è del filosofo l'elegante vettura, ma serve agli usi della fondazione Thiers, di cui Boutroux è il direttore. E' una fondazione spedaliera e le bandiere della Croce Rossa, biancicanti nella penombra giù dagli stemmi gentilizi, stanno a indicarmelo.

Il mio arrivo è annunziato in fondo del giardino con due tocchi di campana, e mentre scivolo sulla ghiaia fine, fra le aiuole, contemplando un romantico effetto di luna che cade giù dalle alberature sul tetto spiovente della palazzina svizzera, mi trovo improvvisamente dinanzi, sulla soglia di una porta rischiarata da una lampada a gaz, l'austera e magra figura del più autorevole pensatore di Francia.

Molti saluti e molti ricordi di Bologna. Da quattro anni che non lo vedevo più, il suo aspetto non è mutato. Sempre quei bei baffi bianchi, tagliati a spazzola, ben piantati alla radice, sempre quella sua energica espressione di volto quadrangolare, sempre quella fiamma d'acciaio nel lucore dello sguardo. Si sale nello studio, si parla dei filosofi d'Italia, dei vivi e dei morti: ha parole di cordoglio pel povero Aeri — di cui, all'ultimo congresso filosofico aveva avuto il modesto onore di fargli conoscere le opere. Mi mostra un articolo di Barzellotti, uno studio di Villa. E un po' alla volta il discorso cade sull'argomento della guerra.

L'unitarismo tedesco e la filosofia fichtiana

— Vi avevo fatto chiedere quest'oggi una intervista sulla guerra per conto del mio giornale, Il Popolo d'Italia. Desidererei sapere qual'è il vostro pensiero sul grande conflitto europeo...

— Ho già pubblicato sulla Revue des deux mondes *un breve studio che probabilmente conoscerete, ma sono ben lieto di poter ritornare con voi sulla questione. Se stimerete opportuno voi potrete riferire agli italiani ciò che pensano sulla lotta presente gli studiosi di Francia....*

Voi sapete che la dimostrazione capitale a cui tende la filosofia di Hegel è quella di divinizzare lo Stato. Lo Stato per Hegel è il centro inamovibile di tutte le leggi; la legge personale, quella che ogni individuo crea a sè medesimo e che noi latini chiamiamo diritto, non conta, non trova luogo. A lato di questa teoria, la filosofia tedesca fa marciare un altro principio generale: il principio che «lo Stato deve trovare un nemico per inviluppare sè stesso». Conseguenza prima di questo pensiero è che il patriottismo tedesco è in continua funzione di risvegliare l'odio contro le altre nazioni. L'unità dello Stato deve essere ottenuta contro qualcuno. La stessa unità prussiana era nocevole, avanti il '70, alla formazione dello Stato germanico, chè gli abbisognò trovare un nemico da combattere. Quando fui a Bologna, al congresso filosofico del 1910, io palesai apertamente la nostra simpatia profonda di studiosi per la nazione italiana, la quale — al contrario di quella tedesca — si era costituita non contro l'Austria o la Francia o la Germania o la Grecia o l'Inghilterra, ma per puro sentimento patriotico, per volontà ideale d'individui e di popolo. L'unità tedesca s'è fatta invece cercando appositamente dei popoli da combattere, delle altre volontà da vincere e da distruggere. Insomma è l'applicazione esatta del principio fichtiano: «l'io non si pone che opponendolo...».

— Scusate se v'interrompo, ma giacchè siamo venuti a Fichte, qual'è, secondo voi, il valore dei suoi famosi discorsi alla nazione tedesca tanto esaltati dagli studiosi?

— E' un valore che noi dobbiamo rifiutare nella sua essenza. Fichte nei suoi discorsi arriva persino a dire che la «Germania rappresenta il bene e tutte le altre nazioni il male». Egli non fa quasi alcun calcolo delle altre costituzioni sociali, particolarmente della latina, perchè Fichte detesta la civilizzazione latina....

— E per quali ragioni? per il predominio universale del germanismo?

— Appunto. I tedeschi, come voi sapete, pretendono a una creazione originale del loro io. Politicamtute anche la triplice alleanza con l'Italia non è stato un legame per difesa d'interessi e d'idee comuni, ma un affare di semplice interesse tedesco: quello di evitare la conquista italiana di Trento e di Trieste. Guardate: in questo libro di «Canti nazionali dell'Allemagna» è detto che l'Impero tedesco deve estendersi dall'Adige al Baltico...

Scienza pura e militarismo prussiano

E' perciò evidente — prosegue il mio illustre collocutore — che, in questa lotta, la Francia rappresenta il principio di nazionalità «contro il principio di «conquista». E questo principio di nazionalità non può non essere condiviso dall'Italia, paese latino per eccellenza. In realtà si tratta di un rovesciamento di valori. Le nazioni latine pongono il principio morale dell'individuo al di sopra di ogni intelettualismo: i tedeschi invece fanno tutto il contrario. Per essi la scienza pura è il «totus actus». La nozione di diritto che, presso di noi si accompagna al diritto delle persone, che è fatta per affermare e reintegrare il diritto, non ha più alcuna verità. Chè più debole deve soccombere, è assolutamente necessario e supremamente giusto che sia distrutto...

— Sicchè oggi i tedeschi non fanno che applicare, se non erro, le teorie della scuola idealistica hegeliana?

— Perfettamente.

— Perdonate ora se, per seguire un mio ordine di interrogazioni, sono costretto a interrompere stucchevolmente la vostra lucida esposizione. Volevo chiederci se non ritenete fatale il bando che è stato dato al sentimento dall'intellettualismo tedesco...

— Senza dubbio. In Germania, a una coltura naturale, si è sostituita una coltura scientifica, rigidamente intellettuale, che è logicamente ed etnicamente erronea. In Germania non si educa l'individuo come in Francia, come in Italia — lo si modella, nelle dottrine il sentimento è assolutamente calcolato zero. Sono di Bismarck le famose parole: «il sentimento è la cattiva erba che distrugge la nascita della buona, la scienza». Tutta la coltura delle nazioni latine è invece infiorata di «politesse...».

— Permettete ancora. La filosofia hegeliana, che nella sua aristocratica ideologia è così fuori della coscienza comune, credete abbia contribuito a inasprire il carattere esclusivo dei tedeschi?

— Anche. So che nei dottrinari del militarismo prussiano ha dominato prevalentemente, dal 1850, l'anima tedesca. Si può dire che tutta la Germania abbia subito una vera e propria prussificazione. L'impero germanico avrebbe dovuto nominarsi Impero prussiano e sarebbe stato il suo vero nome, giacchè tutti gli Stati confederati dell'Impero germanico sono stati nutriti da idee prussiane.

— Sarebbero dei caratteri individualisti?

— No! individualisti, forti e liberi sono stati i tedeschi e i prussiani antichi; oggi non sono altro che dei militaristi, fatali ostacolo sviluppo democratico del mondo moderno.

Il misticismo di Guglielmo II e del suo popolo

— E questo crudo fervore bellico, da cui dicono di essere sospinti e guidati, può avere qualche riscontro col sacro sdegno che tuona nei condottieri nella Bibbia?

— Della Bibbia i tedeschi prendono ciò che a loro fa comodo. Si servono delle sacre carte come della storia: pigliano su l'argomento che più può loro giovare. In una vecchia canzone appellano «Dio il vecchio Dio dei tedeschi».

— Ma questo loro spirito mistico non è di natura sincera?

— Lo spirito mistico è una bella dottrina, ma lo spirito mistico come lo intendono i tedeschi è fallace, perchè loro s'immaginano di essere il popolo rappresentante di Dio ispirato da Dio, «Gott mit uns». Dio è con noi. Quindi si tratta di opprimere tutti gli altri popoli e la oppressione non è mai stata un segno della bontà divina. Essi potrebbero dire «Gott mit uns» pel bene, invece lo dicono per praticare il male.

— E dello spirito religioso di Guglielmo?

— Io non sono nella sua coscienza per poterlo giudicare sinceramente, ma di questo suo arbitrio che lo fa proclamare esecutore della giustizia divina, di questa sua volontà che si dice di far capo a Dio solo, senza tener nessun conto degli uomini è permesso dubitare. Guglielmo II vorrebbe essere infallibile come il Papa, ma il Papa è legato allo spirito della Chiesa universale; che cosa rappresenta il Kaiser dei tedeschi?

Dello spirito religioso francese

— Concedetemi ancora, prima di lasciarvi, qualche domanda: che dite dello spirito religioso in Francia in rapporto a questi ultimi tempi?

— Io credo che la Francia abbia nel passato combattuto, sopratutto, il clericalismo, ma che essa rinuncerà definitivamente a ogni opposizione quando il clericalismo verrà ben separato dalla politica. Allora in Francia non vi sarà per la religione che della simpatia. La religione da noi è più rispettata di quanto non si creda all'estero. L'attuale guerra lo può dimostrare... Lo spirito francese quantunque laico per natura, ha molto carattere religioso — e la storia di Francia lo sta a dimostrare — nè oppone per se stesso ostilità alla religione.

— Quali sono infine le conclusioni che a voi sembra poter trarre dalla grande lotta presente?

— Sarebbe che la Germania potesse liberarsi dal giogo della Prussia, non soltanto nel suo interesse, ma nell'interesse dell'Europa e del mondo. E per farla libera dalla Prussia non c'è altro che costringerlo a persuadersi che il militarismo non è sufficiente alla grandezza di un popolo.

— La Germania potrà riabilitarsi al cospetto delle nazioni civili?

— La nazione tedesca potrà essere nuovamente stimata fra gli altri popoli, perchè, ripeto, essa sappia e voglia staccarsi una volta per sempre dal modellamento dell'educazione prussiana. Io credo fermamente che se la Germania sarà vinta sorgerà un'èra di beni migliori per l'umanità, un'epoca feconda di libertà e di generosità. Ma se ciò non avvenisse in Europa si scatenerebbe il dispotismo più ferreo e tutta la libertà dell'anima latina soccomberebbe. Ecco perciò la somma necessità che tutte le nazioni civili cooperino a disfarsi di questo militarismo cesareo. Questa non è una guerra fra eserciti di soldati, ma fra armate di popoli: è una guerra di idee e di idee. Il, una guerra mondiale in cui è messa per posta, direi quasi, la libertà e la grandezza delle nazioni dell'Europa civile.

Finendo il suo dotto illustre pensatore s'era levato in piedi, ardendo ancora nelle labbra e negli sguardi. La berretta di seta nera che si era posta sulla cenere argentea dei capelli gli conferiva una maggiore nobiltà all'attitudine della persona: mi accompagnò gentilmente, malgrado le mie riluttanze, fin quasi all'uscita. Mi strinse più volte la mano ripetendomi: — Et l'Italie, l'Italie?...

Poi scomparve lesto su per le scale. Non mi meraviglierei affatto se questo giovane, di oltre sessantacinque anni, avesse domani a battersi. In Francia oggi si fa così. Una pleiade di pensatori, di romanzieri, di preti sono partiti, domandando di partire per la guerra. I bei gesti valgono più delle belle parole.

Gli scrittori lo sanno, in principio era l'Azione.

Et verbum caro factum est.

LA CRONACA DI MILANO

Le nuove tasse indispensabili
e il Comune socialista

I giornali di opposizione si sbizzarriscono nella ricerca del come il comune socialista sopperirà all'enorme *deficit* del bilancio, dato che, secondo essi naturalmente, il limite massimo del tassabile è già da tempo, non soltanto raggiunto, ma sorpassato: c'è persino chi ha insinuato abbia voluto l'amministrazione attuale provocare gli artigli dell'autorità tutoria, per scaricare poi su di essa la colpa dell'inadempiuto programma innovatore.

Ebbene si tranquillizzino gli oppositori, chè i limiti del tassabile non furono affatto sorpassati; c'è troppa gente che sta ancora troppo bene di fronte alla grandissima maggioranza dei negletti da ogni fortuna.

Noi non vogliamo ora precisare quali categorie saranno chiamate a corroborare la finanza comunale, ma ad una sola crediamo di poter fin da ora accennare: quella dei proprietari di case, sui quali non sarebbe male praticare una buona strigliata. Ci pare già di sentirli, i nemici giurati di ogni riforma ardita, che il danno si ripercoterà fatalmente sui già troppo disgraziati inquilini; ma noi osserveremo arzitutto che c'è sul mercato dell'abitazione un efficacissimo calmiere: quello derivante da oltre 14.000 ambienti sfitti; e c'è anche una altra forma di calmiere consentita dalla legge, quella forma coattiva già esperimentata con tanta efficacia sui consumi. Certo, lor signori strilleranno maledettamente, ancora una volta, ma questo non ci riguarda: l'interessante è che si prosegua nella via iniziata: scaricare una parte dei gravami di chi non ha, su chi, più o meno giustamente, possiede. Ecco tutto.

Laureati dell'Università Commerciale
LUIGI BOCCONI

Ieri sono terminati gli esami di laurea alla Università Commerciale di Milano.

Vennero proclamati dottori in scienze economiche e commerciali: Bartesaghi Mario (Milano), tesi: Sull'ordinamento Taylor dell'officina (Prof. Sobbi); Battaglia Giuseppe (Vho, Cremona). Tesi: Politica protezionistica agraria (Prof. Einaudi); Bologna Pasquale (Trapani). Tesi: La clausola della Nazione più favorita e i nostri trattati di commercio (Prof. Gobbi); Bordioli Agostino (S. Angelo Lodigiano, Milano). Tesi: La questione coloniera e sua possibile soluzione diretta in Italia (Prof. Maldifassi); Brusone Ettore (Milano). Tesi: La pesca meccanica in Italia e le industrie affini (Prof. Supino); Cancelli Giuseppe (Venegia). Tesi: Le cascine indiane (Prof. Marchi); Chiro Vincenzo (Poggio Imperiale, Foggia). Tesi: Il problema della ferrovia Transadriatica (Prof. Catellani); Coccaro Michele (Maddaloni, Caserta). Tesi: Il concordato giudiziale e sua nullità se è fatto dagli amministratori di una Società anonima senza l'approvazione dell'assemblea generale dei Soci (Prof. Sraffa e Moro); Donno Tobia (Novelli, Lecce). Tesi: L'Albania dal punto di vista economico nei rapporti con l'Italia (Prof. Catellani); Fossa Giuseppe (Pontevico, Brescia). Tesi: Produzione e commercio internazionale del grano (Prof. Marchi); Galdieri Romeo (Milano). Tesi: L'Assicurazione operaia contro le malattie nei principali Paesi europei - Necessità di una riforma per l'Italia (Prof. Gobbi); Jazzarelli Antonio (Aquila). Tesi: I profitti delle Società per azioni (Prof. Gobbi); Juliani Odoardo (Castelmauro, Campobasso). Tesi: La politica monetaria e il cambio (Prof. Supino); Lanzetta Alberto (Alessandria d'Egitto). Tesi: Il cotone egiziano (Prof. Maldifassi); Leonardi Salvatore (Acireale, Catania). Tesi: Gli ultimi trattati di commercio cogli imperi centrali e gli interessi agricoli del Mezzogiorno (Prof. Maldifassi); Lombardini Gerolamo (Morbegno, Sondrio). Tesi: La Valtellina dal punto di vista della Geografia commerciale (Prof. Marchi); Lusardi Severino (Fiorenzuola d'Arda, Piacenza). Tesi: L'industria cementizia italiana con speciale riguardo ai centri di produzione lombardi e casalesi (Prof. Molinari); Moggio Giovanni (Acqui, Alessandria). Tesi: Il protezionismo industriale in Italia negli ultimi trent'anni (Prof. Einaudi); Morelli Dario (Torino). Tesi: Il protezionismo industriale in Italia negli ultimi trenta anni. I fatti, le teorie, la critica (Prof. Einaudi); Orlandini Alice (Borgoforte, Mantova). Tesi: Le variazioni dei prezzi nei Titoli pubblici (Prof. Supino); Ragusa Antonino (Caltagirone, Catania). Tesi: L'amministrazione e l'opera degli italiani in Tunisia (Prof. Catellani); Reggiani Ergisto (Milano). Tesi: I Sindacati industriali (Prof. Gobbi); Ruspantini Panfilo (Grotte di Castro, Roma). Tesi: I vincoli dei depositi bancari in proposito del progetto Nitti sulla sorveglianza degli Istituti di credito). (Prof. Gobbi); Sottofetti Luigi (Alzano, Alessandria). Tesi: La tassazione del prezzo di cessione delle annualità (Prof. Einaudi); Torno Giovanni (Castano I, Milano). Tesi: Caratteristiche e tendenze del commercio internazionale della Germania (Prof. Gobbi); Tramallini Pietro (Bedonia, Parma). Tesi: La cambiale nella vita pratica degli affari (Prof. Moro); Trentino Quinzio (Mezzolombardo, Trentino). Tesi: Produzione e commercio mondiale dei Banani (Prof. Maldifassi); Vannucchi Manlio (Prato, Firenze). Tesi: La soppressione delle Corporazioni di Arti e Mestieri in Firenze (Prof. Bonfante).

Hanno riportato i pieni voti assoluti e la lode i signori: Cancelli e Morelli.

Hanno riportato i pieni voti assoluti i signori: Bartesaghi e Juliani.

Hanno riportato i pieni voti legali i signori: Battaglia, Donno, Fossa, Jazzarelli, Moggio, Orlandini e Ruspantini.

ALL'UNIONE SINDACALE
Uno strano provvedimento poliziesco

Ieri per tutta la giornata la sede dell'Unione Sindacale è stata sorvegliata da un numeroso stuolo di poliziotti. La ragione di questo provvedimento non si sa spiegare: tuttavia dopo aver chiacchierato con gli agenti e coi soci dell'Unione crediamo di poter attribuire questa eccessiva sorveglianza al fatto che la polizia ritiene si prepari nella casa dei sindacalisti qualche dimostrazione violenta per la ricorrenza dell'impiccagione d'Oberdan. A conferma di questa nostra ipotesi diremo che ieri stesso verso le 22 il furgone dell'Unione col quale si porta alla ferrovia il giornale l'*Avanguardia* venne fermato dagli agenti con la rivoltella in pugno e rovistato attentamente.

Il... corpo del reato naturalmente non fu rinvenuto. Diciamo il corpo del reato perchè la polizia cerca tra l'altro un manifesto riportante la sentenza integrale con la quale Oberdan fu mandato alla forca.

Riunione di operai della Smalteria Ital.

Oggi alle ore 14 nei locali dell'Unione sindacale si riuniranno gli operai della Smalteria Italiana per trattare argomenti di somma importanza.

Riunione di operai della "Zank,,

Oggi alle ore 14 nei locali dell'Unione Sindacale si riuniranno gli operai della ditta Frank fabbricante surrogati di caffè, per trattare argomenti importantissimi.

Monte di Pietà

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in Milano si fa dovere di ringraziare pubblicamente i rinomati orefici e gioiellieri signori Cusi Annibale, Zucchinetti Emilio, Veregoni Ricardo, Calderoni Silvio e Calderoni cav. Augusto, che graziosamente prestarono l'opera loro nella revisione delle stime degli oggetti preziosi destinate alle aste speciali durante l'anno 1914, contribuendo così a tutelare l'interesse dei pignoranti e la regolarità del servizio.

Dopo l'assassinio del vigile
I funerali della vittima

I funerali del vigile Contardo Rovati sono definitivamente per oggi alle ore 15. Il corteo partirà dal Cimitero Monumentale e percorrerà la via Ceresio, bastioni Volta, piazza Lega Lombarda, via Bramante, via Giannone per sostare alla chiesa della Trinità e poi proseguire per via Alfieri, Rosmini Paolo Sarpi, Ceresio, fino al Monumentale dove la salma verrà provvisoriamente tumulata.

Al corteo interverranno il Sindaco, avv. Caldara, la Giunta, i consiglieri comunali, le rappresentanze di tutti gli uffici municipali e di molte associazioni cittadine, nonchè le rappresentanze di tutti i corpi municipali: sorveglianti, pompieri e guardie daziare. Anche la banda municipale presterà servizio. Interverranno pure i vigili di Bergamo, Como, Brescia e Monza.

Al Comando dei Vigili, in via della Signora, anche ieri pervennero molti telegrammi di condoglianze tra i quali quelli dei sorveglianti di Mantova, Verona, Modena, Voghera, Pistoia, Bologna, Firenze e Vigevano.

Le indagini proseguono
Un precedente del Castiglioni

Sia da parte dei sorveglianti che degli agenti di P. S. continuano le indagini per scoprire l'assassino.

La notte scorsa furono attivamente ricercati il Castiglioni ed il Rossi, i due pregiudicati sul conto dei quali — come è noto — gravano degli indizi. Entrambi sono tuttora irreperibili.

Durante la mattinata di ieri una squadra di vigili esaminò attentamente tutti i visi nei pressi del posto nel quale si svolse il fattaccio per rintracciare l'arma con la quale il povero Rovati fu ucciso.

Tutte le aiuole furono rastrellate accuratamente; si cercò da per tutto, ma senza risultati.

Pare, tuttavia, che sia stato trovato l'individuo che vendette al Castiglioni, per pochi centesimi, un pugnale. L'autorità mantiene — su questo particolare — un rigoroso riserbo.

Per ciò che riguarda il presunto complice, il Rossi, le ricerche non han dato risultati migliori.

Numerosi agenti del Commissariato V di P. S. per tutta la giornata di ieri perlustrarono le campagne tra la Cagnola e Musocco, visitarono i capannoni nei quali, spesso, il Rossi soleva ricoverarsi la notte.

Ogni ricerca è riuscita vana, finora.

La madre del pregiudicato, interrogata di nuovo dal brigadiere Nava ripetè quanto aveva detto e quanto noi riferimmo ieri, cioè che il figliuolo — dalla sera in cui avvenne il delitto — non si è fatto più vedere in casa.

Il Rossi è un venditore ambulante di frutta e, poichè spesso s'è trovato sprovvisto della regolare licenza, ha avuto da fare con i vigili urbani del mandamento al quale il Rovati apparteneva.

Il Castiglioni ed il Rossi — che erano quasi sempre insieme — si recavano spesso presso le suore di via Buonarroti o i frati di via Baccina a prendere, in elemosina, una scodella di minestra. Presso i due conventi furono fatti, ieri, appostamenti di vigili in borghese; ma nè l'uno, nè l'altro dei due pregiudicati si presentò.

Per la ricerca dei due indiziati sono stati formati dei pattuglioni speciali di vigili, che — continuamente — in bicicletta o a piedi, danno la caccia al Rossi e al Castiglioni.

Nel fare le indagini sul conto dei Castiglioni si è venuti a conoscenza d'un episodio svoltosi due mesi fa, circa. Da esso appare che il pregiudicato aveva dei conti da regolare con i vigili. Entrato in un'osteria per chieder l'elemosina di via Canonica, tenuta dal signor Fagnani, il Castiglioni — che era conosciuto come un cattivo soggetto — fu respinto. Indignatissimo, egli si ribellò al signor Fagnani, in difesa del quale intervenne un suo cognato, il vigile urbano Sacchi.

Il Castiglioni, ad un certo punto, alzò un bastone e colpì alla testa il vigile. Poi si dette alla fuga, minacciando:

— Mi vendicherò su te o su qualche altro!

L'arresto di tre pericolosi pregiudicati durante le indagini

La notte scorsa un pattuglione di agenti di P. S. condotti dal brigadiere Nava si aggirava a scopo di ispezione nei dintorni della via Luigi Canonica alla ricerca dell'assassino del vigile, quando, nelle vicinanze del Parco, gli agenti scorsero alcuni individui in atteggiamento sospetto. Avvicinatisi questi si detter alla fuga ma furono raggiunti e tradotti a San Fedele. Qui interrogati dichiararono le proprie generalità. Essi sono Zeni Antonio d'anni 20 abitante in via Anfiteatro 3, Colombo Luigi d'anni 18 abitante in via Arena 22 ed Enrico Valli abitante a Vigentino. E poichè il nome di quest'ultimo è quello dell'assassino del meccanico Brambilla condannato a 20 anni di galera e tuttora ricercato — del quale fatto si occuparono diffusamente i giornali qualche tempo fa — l'autorità lo interrogò contestandogli anche tale imputazione. Il sedicente Valli comprendendo allora che non gli conveniva troppo... un tale nome si affrettò a dichiarare di essere invece certo Angelo Corti di anni 27, domiciliato ai dormitori pubblici di Porta Vigentina. L'autorità, cra, indaga per l'identificazione precisa dell'arrestato.

L'autopsia

Ieri ebbe luogo — com'era stato annunziato — l'autopsia del cadavere del vigile Contardo Rovati. L'esame necroscopico fu fatto dai dottori Mario e De Dominicis, i quali stabilirono che la morte fu istantanea per la recisione dell'aorta.

La brigantesca aggressione
nella villa del dott. Bignami

Non era ancora spenta nel lodigiano la eco dell'audace agressione di cui furono vittime giorni sono, come narrammo, il rag. Scarsi e il fittabile Carbonelli, che una nuova brigantesca aggressione viene a gettare l'allarme e la paura nelle medesime località.

Nella frazione Retenio, in comune di Fombio, presso Codogno, ignoti malviventi penetrarono la notte scorsa nella villa del fratello dell'on. Paolo Bignami, il dou. Cesare che quivi abita assieme alla zia Modesto. Saranno state non ancora le due. Penetrati i malandrini nella camera da letto, prima del dottor Cesare e poi del signor Modesto li afferrarono strettamente puntando loro le rivoltelle sul viso. Svegliati di soprassalto i due disgraziati non seppero capacitarsi di quando accadeva intorno a loro e si trovarono nella impossibilità di poter reagire in alcun modo.

Gli aggressori scassinarono allora alcuni mobili rinvenendo a impadronirsi di oltre 500 lire in danaro e di parecchi oggetti d'oro e d'argento.

Al rumore si svegliarono fortunatamente la cameriera e il domestico Modesto Zanotti; il quale, impugnata una rivoltella, uscì a precipizio dalla propria camera affrontando coraggiosamente gli aggressori. Questi alla minaccia improvvisa si dieder alla fuga, attraverso il giardino riuscendo a dileguarsi nella campagna e nella nebbia della notte, invano inseguiti dall'animoso domestico.

Intorno al nuovo fatto brigantesco stanno indagando ora i carabinieri di Lodi. E' da augurarsi intanto che essi abbiano a trovare il filo di questi impressionanti delitti.

I ladri nelle cantine
Fughe, inseguimenti, arresti

Da alcuni giorni — forse in vista delle prossime feste! — i ladri hanno preso di mira le cantine. Anche la notte scorsa i loro tentativi si sono ripetuti ma, a differenza delle notti precedenti, con cattivo risultato per loro.

Un tentativo infruttuoso per i ladri e fruttuoso... per la giustizia, fu quello di via Bastrieri nel negozio di vino del signor Tosi Luigi. I ladri, penetrati mediante scasso nella sua cantina, si disponevano ad asportarne numerosi fiaschi e bottiglie, senonchè il signor Tosi, svegliato di soprassalto in seguito ai sospetti rumori che venivano dal di sotto e armatosi di rivoltella, scese a precipizio le scale richiamando con alte grida gli altri inquilini. Successe un pandemonio. I parenti del Tosi, gli inquilini, i portinai, si precipitarono sui ladri, che nel frattempo erano usciti dalla cantina cercando di darsi alla fuga, e dopo una lunga colluttazione riuscirono ad acciuffarli e a consegnarli alle guardie di P. S. chiamate d'urgenza.

Essi sono certi Vincenzo Bagatti di anni 28 e Antonio Olatti d'anni 30, senza fissa dimora.

* * *

In via Altaguardia 15, Seno il suo negozio di vino il signor Pietro Bianchi il quale tempo fa, per premunirsi contro l'opera dei ladri, fece applicare un apparecchio elettrico d'allarme alla porta della cantina stessa.

La notte scorsa, mentre il signor Bianchi dormiva saporitamente, sentì d'improvviso squillare il segnale d'allarme per cui si precipitò in cantina armato di rivoltella e seguito da tutti i famigliari.

Anche qui il pronto intervento degli accorsi ebbe esito fortunato e i due mariuoli dopo essere stati inseguiti e raggiunti.

Si tratta di certo Cagnola Mario vigilato speciale di anni 26 e Giuseppe Rossi d'anni 20, abitante in Strada Chiaravallese 22.

Nelle aule di Temi
CORTE D'ASSISE
Il cameriere omicida
Condannato a dieci anni di reclusione

E' terminato ieri il processo contro il cameriere del bar «Telefono» Orreste Canevari, accusato di avere la sera dell'11 luglio u. s. ucciso con una coltellata all'inguine il viaggiatore di commercio Arturo Ciani, il quale in seguito ad una infezione prodottasi nella ferita, moriva il giorno 4 agosto u. s. Un colpo di lega del Canevari, il cameriere Umberto Bianchi, come si sa, deve rispondere soltanto di lesioni inferte al Ciani, per essersi unito nella zuffa cagionata dal divorbio a spalleggiare il Canevari.

Il dibattito, che venerdì si era dilungato interminabilmente intorno ai responsi delle perizie che dovevano stabilire la natura dell'infezione che complicò la ferita e ne aggravò le conseguenze, ieri s'iniziò con le arringhe dei P. M. e della P. C. Il P. M. ha riconosciuto nel Canevari la non intenzione di uccidere, ma soltanto di ferire, mentre l'avv. di P. C. Antonio Valente sostenne tutto l'atto di accusa. La difesa del Canevari — avv. Nardelli e Mazzola — avvalorando le arringhe delle risultanze mediche del perito di difesa, naturalmente appoggiò la propria tesi sulla concausa. Per il Bianchi l'avv. Romita dimostrò essere egli stato soltanto autore delle lesioni alla fronte ed alla base del naso riscontrate nel Ciani dopo la prima fase della colluttazione, e giudicate guaribili in 10 giorni.

Alle 16 i giurati si ritirano per rispondere ai quesiti sottoposti dal Presidente. Ritennero il Bianchi come non autore del fatto. Per il Canevari negarono la legittima difesa, ritenendo soltanto l'intenzione di ferire. Neppure accordate furono la concausa, la provocazione e l'eccesso di difesa.

In seguito a questo verdetto il presidente cav. Raimondi pronunziò la sentenza con la quale assolveva il Bianchi delle lesioni, e condannava il Canevari a 10 anni di reclusione.

I TEATRI
Aspettando "L'oro del Reno,,
alla Scala

Questa sera dunque si riapre la solita stagione alla Scala, ossia cade l'avvenimento che, fino a pochi anni fa, era il più atteso nel mondo lirico. Perchè non lo sia anche oggi è vano qui indagare. In tutti i modi, la circostanza merita, dal punto di vista del teatro, ogni attenzione, tanto più che l'opera di apertura — *L'Oro del Reno* — nella scarsità del programma è dato il valore dell'esecuzione, si presenta subito come il «pezzo» più interessante di quest'anno, a meno che *Notte di Leggenda* od *Igor* non ci riserbino qualche sorpresa.

Che cosa sia, che cosa valga, che cosa significhi *Oro del Reno* è inutile ridire. Se in noi prenderanno un certo spirito alemanno in luogo della serenità onesta e forte che si può attingere dalla pura valutazione di un'opera d'arte superba e immortale, avremmo buon giuoco per sparare facili cannonate contro la ricorrenza che fa aprire il nostro Massimo, in questo giorno, con un'opera tedesca. Ma Riccardo Wagner non è tedesco meno di quanto non sia internazionale Wolfango; ma, a guardarla meno semplicisticamente di quel che fa certuno, Riccardo Wagner, il selvaggio, il ribelle adorabile, che ha saputo amare con Tristano, morire con Isolda e con *Kundry*, cantare con Sachs, pregare con Gurnemanz, maledire con Wotan, ha savuto anche impugnare — goffamente se si vuole, come fanno i poeti nello scambio — la carabina, ed appostarsi dietro barricate più o meno ideali contro l'avolo di Guglielmo. Ed ha amato pochissimo gli Ausburgo. Ma non è in questa Cenerentola delle rubriche giornalistiche che si possa discutere di ciò. Qui siamo comunque di fronte ad una cattedrale della musica. E chi scrive non vuole comportarsi come i bombardatori di Lovanio...

Oro del Reno è il prologo della tetralogia dell'*Anello*. E qui più che altrove, quando i motivi e i concetti poetici, filosofici od anche puramente estetici ritorneranno elaborati, meglio svolti, più attivi, e la rivelazione dell'impulso naturale. Da qui lo studioso può avere tutta la figurazione perfetta del dramma, in una sua sonorità integrale di cui l'*Oro* contiene almeno un vasto presentimento e dà, almeno anche per questo, la nozione prima dei motivi che, come i sostantivi di tutto il linguaggio, condurranno alla compenetrazione completa dell'opera musicale. Non diversamente si fondono gli elementi ideali, sensuali e letterali nell'opera di Goete: non diversamente una espressione elementare, originale in tutte le arti non solo formali può condurre all'espressione perfettamente adeguata di un'opera. E queste «radici del linguaggio musicale» sinfonico si trovano nell'*Oro*, che va dunque ascoltato con ogni rispetto, ma più con un generale interesse.

Dalla prima affascinante melodia in cui si afferma la voce umana, il primo canto delle Figlie del Reno, fino alla marcia del Walhall con la quale, sotto l'arcobaleno, gli Dei fanno il loro ingresso trionfale nella vita, lo spartito contiene pagine di bellezza formale fermandosi anche solamente alle quali, musica e poesia appaiono espressioni immortali, anche nostre del Genio. La preparazione anche scenica che la Scala dà del poema è, a quanto si è potuto studiare dalla prova generale, accurata, coscienziosa, adeguata. Ripetiamo che le parti sono così distribuite: Sarah-Fidelia Solari *Freia*; Giuseppe Bertazzoli *Fricka*; Ada Corbella *Reia*; tenore Di Giovanni *Loge*; baritono De Luca *Alberico*; basso Cirino *Wotan*; tenore Paltrinieri *Mime*; tenore Treves *Froh*; baritono Pasi *Donner*; basso Ferroni *Fasolt*; basso Donaggio *Fafner*. Le tre *Ondine* sono: Ines Cesari, Lina Garavaglia e Lina Beretta. Dirige, come è noto, il maestro Marinuzzi.

Opportunamente *l'Oro del Reno*, ideato e scritto, come si sa, da Riccardo Wagner in un atto unico, composto di quattro quadri e in tal modo dato Beyruth, alla Scala, fin da quando fu dato 11 anni or sono sotto la direzione del maestro Campanini, venne diviso in due atti, facendo chiudere il velario dopo il secondo quadro. E altrettanto si fa questa volta. Le scene sono del Rovescalli ed i figurini dei costumi del Comelli.

Lo spettacolo comincia puntualmente alle ore 21.15. Ogni atto dura ancora e quindici minuti; verso mezzanotte quindi la rappresentazione sarà finita.

E. C.

DALLE PROVINCIE

DA MOLFETTA
Il convegno dei Sindaci baresi — Insinuazioni contro l'amministrazione.

MOLFETTA, 17.

(*Cirillo*). — Alcuni giovincelli socialisti hanno fatto pubblicare nell'*Avanti!* un ordine del giorno, col quale se la prendono con tutti i santi dell'altro mondo perchè non fanno piovere grano a buon mercato. E finiscono allungando la zampa — allo scopo di graffiare — contro l'amministrazione salvemminana perchè non ha ancora pensato alla vendita dei generi di prima necessità.

Ma, certo i giovincelli — o chi per loro — si saranno preoccupati più del bene contro la amministrazione comunale di parte salvemminiana, che del pane a buon mercato. Certo, se lo scrittorello dell'ordine del giorno, fosse stato in buona fede, avrebbe dovuto prima informarsi presso il capo dell'Amministrazione quali provvedimenti aveva preso o intendeva prendere circa il rincaro del pane e quelli che l'Amministrazione aveva in potere di prendere, e poi — se i provvedimenti non fossero sembrati sufficienti — protestare presso tutti i giornali nazionali... ed esteri.

E dal sindaco avrebbero appreso che fu proprio l'Amministrazione comunale di Molfetta a fare convocare i sindaci del baresse per informare il Governo delle pietose condizioni del popolo di Puglia a causa dell'enorme rincaro del pane, e per promuovere *«un'azione concorde presso il governo centrale, in rapporto alla dibattuta questione del grano e delle farine, la quale non si è limitata alla votazione dei soliti ordini del giorno vaporosi e pieni di raccomandazioni platonicose... ma si è affermata con proposte concrete in termini chiari e precisi, e tali da potere essere prese in seria considerazione dal governo.»*

La convocazione dei sindaci per tanto è avvenuta, ma i possibili intrighi elettorali o di setta da parte del Sindaco di Bari — incaricato per gl'inviti — sembra che l'invito sia stato mandato all'Amministrazione di Molfetta, promotrice di tale riunione.

Una delle due — o che il Sindaco clericale di Bari vedeva male per dispettucci campanilistici ormai tradizionali, che l'iniziativa fosse presa dagli amministratori di Molfetta o che interventi insidiosi di oche pansiniane hanno influito sul mancato invito. Comunque il Sindaco di Bari è pregato a parlar chiaro.

E ritornando ai giovanetti della sezione socialista raccomando loro essere più guardinghi e più corretti prima di assumere pose tragi-comiche.

Un giornale che si pubblica a Trani — si dice — ha avuto la missione di combattere il prof. Gaetano Salvemini nel collegio di Molfetta e gli amministratori, eletti plebiscitariamente dal popolo, dopo la ingloriosa fuga della canaglia pansiniana. Il corrispondente da Molfetta, regolarmente iscritto al partito repubblicano italiano e confratello della Santa Congrega di S. Stefano — di cui porta costantemente in processione il Cristo durante la settimana santa — inizia le sue odierne corrispondenze piene di fiele contro l'amministrazione comunale che ha nominato direttore della Scuola tecnica il bravissimo prof. Francesco Caputi.

Se nella nomina delle commissioni ed altro, l'Amministrazione deve ricorrere a persone di cui non può godere la fiducia non saprei dove si andrebbe a finire.

Ma tant'è il surriferito signore doveva iniziare la sua... *réprise* e buon pro gli faccia. Ma... attenti ai mali passi. Lo aspettiamo al varco.

Cronache Bolognesi
Il Santone caduto - Tra gli universitari

BOLOGNA, 19.

«*Alberto Calda tornerà ad essere quello che era perchè con tanta forza e tanta giovinezza non si muore in politica e non si è sepolti da quattro paginette di sculenza*». Così nel numero d'oggi la «Squilla». Siamo perfettamente dello stesso parere. Il periodo caseliano da abile mano vale un Perù. La Corte d'Appello metteva giorni or sono il visto alle gesta del Santone: oggi la «Squilla» ha bisogno per la difesa di capovolgere troppi valori morali e quindi vi enuncia che in politica basta essere giovani e forti per non cadere. E' vero: il male però si è che il Santone Calda è vecchio e debole ormai. Noi non siamo settari, non vogliamo esserlo non possiamo esserlo per le nostre idee. Chi ha pugnalato Calda vale meno di Calda: questo è fuori discussione per noi. Anima borghese, pavido, egoista, Calda non ha fatto che seguire e nella vita politica e nella vita professionale i metodi del conservatorismo agrario, monarchico, reazionario. Mentre secondo noi il dovere dei partiti d'avanguardia è quello di rinnovare avanti tutto i costumi politici e civili. Ma intanto che al «Resto del Carlino» si beve lo «Champagne» auspicando alla *révanche*, noi pensiamo ai casi nostri. Neanche la prosa elegante, vigorosa del Maranini può sedurci: la democrazia tripudia oggi sopra la carogna del Santone; ma la sua gioia non ha nulla da vedere col nostro sentimento. Noi siamo addolorati: un partito giovane, audace, formidabile in confronto degli altri partiti, va ad affogare ignominiosamente in quei vizi contro i quali sorge. Che importa se Calda ha calunniato per vincere? Egli è giovane.

Che importa se si è mostrato pusillanime? E' forte.

Che importa se è andato a carità d'una regia commenda per tacitare il calunniato? E' un cervello di prima forza.

Così la passione di parte accieca il senso morale: forse che il proletariato ha bisogno di Calda per andare avanti? O piuttosto il socialismo bolognese nulla può fare senza il Santone che è tutto in tutte le amministrazioni? Non può vivere senza del Santone che organizzò mirabilmente le forze elettorali? Ed allora su quale enorme equivoc osi regge il socialismo bolognese? E' una massa amorfa, bestiale, pretina il proletariato di Bologna? La «Squilla» vi risponde:

«*Il partito nacque accanto all'odio, che non riuscì a soffocarlo, crebbe accanto all'odio, che non riuscì a stroncarlo, e grandeggia qui, nella Bologna dell'odio, come un gigante che passa tra un trametsio di gnomi*».

Piano, piano, troppa grazia: questo partito che lascia le sue carni sanguinanti sotto le zanne della giustizia; questo partito contro il quale della gente bieca può sollevare delle questioni morali; questo partito che interrompe l'opera sua fervida per salvare i suoi uomini troppo discussi, è un gigante con le gambe di creta.

Le idee prima degli uomini: non valgono forza e giovinezza contro viltà e calunnia: un partito di popolo, di proletari, deve essere come il mitologico Anteo: toccando la terra deve riacquistare forza erculea.

Il popolo è una miniera inesauribile d'energie che esso esprime dal suo seno quotidianamente. Si tiri un po' in disparte Alberto Calda: vada a difendere *ambo i liliganti*: la folla cerciosa non è per lui fine e aristocratico. Non tema di restar solo: il regno delle immoralità è troppo vasto. E, senza tutele, avanti il proletariato! che quello di Bologna è clericale e grezzo: adora l'autorità dei capi e quindi applaude *Calda* e brucia per la via il *Resto del Carlino* ed il *Popolo d'Italia*!

Proprio come la massa beota del clericalismo veneto. Quanto lavoro da rifare, caro Mussolini! la pulitura delle stalle d'Augia.

* * *

Vi ho raccontato giorni or sono che i neutralisti docenti all'Ateneo bolognese non mancano. E gli studenti che fanno? I tempi sono cambiati: anni or sono l'elemento moderato non osava alzare il capo dentro gli Atenei. Oggi non vi è Università d'Italia che manchi di un circolo cattolico e d'un circolo nazionalista. I cattolici naturalmente lavorano all'ombra: calano queti queti nelle aule, senza chiassi, senza rumori: e ingrossano le file con una propaganda tutta propria del loro temperamento pieno di rispetu umani e di gesuiteria. Sono neutralisti naturalmente: ma non tanto da non confessare che se la patria avesse bisogno etc. Lo stesso discorso di Treves. I nazionalisti *ab initio*, per odio alla democrazia gallica e per simpatie mai dissimulate verso la Germania da buoni triplicisti volevano marciare a fianco dell'imperatore di Oberdan, poi tacquero, ed infine si accordarono all'audace manipolo dei giovani repubblicani. I quali, per dire il vero, non hanno avuto bisogno di incitamenti o di vincere incertezze: nei comizi parlarono da sovversivi sempre: sull'altare della civiltà e della patria sempre: sull'altare della civiltà e della patria però. Anche una volta dissero — deponiamo però. Anche una volta dissero — deponiamo però. Anche una volta dissero — deponiamo

ULTIME NOTIZIE

L'alterna vicenda della battaglia in Polonia

Un incrociatore tedesco affondato nel Baltico

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15

L'avanzata francese nel Belgio

Due batterie tedesche demolite

I particolari dell'immane guerra

PARIGI, 19 sera.

Il comunicato ufficiale dalle ore 15, dice:

«Nel Belgio abbiamo nella giornata del 18 consolidato il terreno conquistato il giorno prima, a sud di Dixmude e abbiamo avanzato il nostro fronte a sud della linea Cabaret-Korteker. La nostra avanzata a sud di Ypres è continuata in un terreno paludoso molto difficile. Tra la Lys e l'Oise abbiamo progredito; nella regione di Notre Dame de la Consolation, a sud di La Bassee, di oltre un chilometro durante i due ultimi giorni. Abbiamo pure progredito nella direzione di Carency a Saint Laurent e a Blangy. Le posizioni conquistate il giorno 17 corrente sono state mantenute, nonostante vivissimi contro-attacchi. Nella regione di Albert abbiamo avanzato la notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18 sotto il fuoco violentissimo e abbiamo raggiunti i reticolati di ferro della seconda linea delle trincee nemiche. A nord di Moncourt abbiamo dovuto abbandonare una trincea conquistata il giorno innanzi e incendiata dal nemico mediante granate a mano. Parecchie trincee sono state conquistate nella regione di Mametz; e nella regione di Lihons, sono stati respinti tre violenti contro-attacchi tedeschi. Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria da campagna. L'artiglieria nemica ha dimostrata una attività maggiore del giorno precedente. Nelle Argonne nel bosco di la Grurie abbiamo fatto saltare una trincea tedesca. Presso Saint Hubert il nemico con un vivissimo attacco è riuscito a progredire leggermente. Si conferma che sulle alture della Mosa il nostro tiro regolato dagli aviatori ha demolite due batterie pesanti tedesche e ne ha danneggiata una terza. Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare. Nei Vosgi vivo fuoco di fucileria tedesca, ma nessun attacco.»

Il comunicato delle 23

Un distaccamento tedesco

decimato

BORDEAUX, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nel Belgio nella regione di Steenstracte un attacco nemico è stato respinto. Noi abbiamo fatto sensibili progressi nei dintorni di Cabaret Korteker.

Le truppe britanniche hanno perduto verso Neuve Chapelle alcune trincee conquistate ieri, mentre il corpo indiano ha progredito di qualche centinaio di metri verso Richebourg l'Avoué.

Il nemico ha dimostrato una certa attività verso Thiepoil e verso Lihons. In quest'ultimo punto un corpo nemico è stato sorpreso in colonna e letteralmente decimato.

Dall'Oise ai Vosgi nessun incidente notevole da segnalare.

I tedeschi abbandonano le trincee

LONDRA, 19, notte.

Il corrispondente del Times dalla Francia Settentrionale dice che in seguito alle attive operazioni lungo la costa gli alleati, avendo tolta la linea tedesca nelle vicinanze di Dixmude, hanno passato Mibdelkerke ed hanno respinto i tedeschi da numerose trincee sulla riva destra dell'Yser.

Le città del Belgio non sono minate

BERLINO, 19.

Una nota ufficiale rileva che il poeta belga Maurizio Maeterlinck ha affermato che le città principali del Belgio — Anversa, Gand, Bruges e Bruxelles — sono minacciate di rovina con i mirabili tesori artistici che contengono. Secondo informazioni personali che non è possibile smentire, egli avrebbe saputo che la grande piazza, il Municipio e la cattedrale di Bruxelles sono minati.

Queste affermazioni di Maeterlinck — dice il comunicato ufficiale — sono assolutamente prive di fondamento.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi e contro-attacchi nemici nelle Fiandre e in Prussia

BERLINO, 19 sera.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 19 dicembre mattina:

«Nell'ovest ha avuto luogo una serie di attacchi nemici presso Nieuport e Bixchoote, e a nord di La Bassée si combatte ancora. Gli attacchi a ovest di Lens e a est di Elbert e a ovest di Noyon sono stati respinti.

Sulla frontiera della Prussia orientale un attacco della cavalleria russa a ovest di Pillkallen è stato respinto. In Polonia è stato continuato l'inseguimento.

Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito.»

La catastrofe di un biplano francese

PARIGI, 19, notte.

Un biplano francese proveniente dalla direzione di Issy les Moulineaux è caduto in mezzo ai mattatoi di Vaugirard.

Il serbatoio è scoppiato durante la caduta. L'apparecchio ha preso fuoco ed i due ufficiali che lo montavano sono morti carbonizzati.

Le vittime e i danni dell'assalto navale tedesco sulla costa inglese

LONDRA, 19, sera.

Nessuna statistica ufficiale è stata ancora comunicata circa le vittime prodotte dal «raid» tedesco sulla costa inglese. I giornali pubblicano tuttavia le cifre seguenti:

Il numero delle persone uccise è di 90 ad Hartlepool, 17 a Scarborough e due a Whitby; vi sono poi 250 feriti ad Hartlepool, 100 a Scarborough e due a Whitby; ottanta case, quattro chieste ed una scuola furono colpite dalle granate ad Hartlepool. I danni per Scarborough sono calcolati a quarantamila lire sterline ed altrettanto a Whitby.

La gravità del bombardamento

LONDRA, 19, sera.

Il ben noto bombardamento delle tre città della costa da parte delle navi tedesche ha avuto per effetto che ora più di prima i giovani accorrono volontari sotto le armi. Il ministero della Guerra ha pubblicato a migliaia e migliaia di copie un violento manifesto che dice: «Vendicate Scarborough! Date una lezione e subito ai tedeschi. L'assassinio in massa delle donne e dei fanciulli chiede vendetta!... O uomini dell'Inghilterra, le vittime innocenti della brutalità tedesca si rivolgono a voi per essere vendicate. Mostrate ai barbari tedeschi che le coste inglesi non possono essere impunemente bombardate!»

Gli effetti del bombardamento si rivelano un poco alla volta nelle loro vere proporzioni. La verità è stata propinata a piccole dosi.

Oggi l'inviato speciale del Temps dice che il tentativo di celare una parte della verità circa il danno, cagiona una vera esplosione di dispetto.

I dispacci di oggi non lasciano più alcun dubbio sulla gravità del bombardamento, particolarmente ad Hartlepool. Gran parte della città è stata terribilmente sconquassata dalle artiglierie tedesche.

Un violento terremoto — osserva un corrispondente — non avrebbe cagionato una devastazione simile a quella prodotta da questo bombardamento. Si può essere sicuri che le città sotto quel fuoco di artiglierie, poiché furono almeno cinquecento i proiettili che vennero lanciati, passò una mezz'ora spaventosa. C'è da sorprendersi solo che il numero delle vittime non sia stato più alto.

Nessuna nave perduta

LONDRA, 19, notte.

L'Ammiragliato smentisce le affermazioni di fonte tedesca relative ad una pretesa perdita di navi inglesi durante la recente operazione tedesca contro le coste inglesi.

Un incrociatore tedesco colato a picco

PIETROGRADO, 19 notte.

Si annuncia che l'incrociatore corazzato «Friederich Karls fu colato a picco mentre stava entrando nel Baltico e che soltanto 200 persone si salvarono su 500 che componevano l'equipaggio. Si crede che sia calato a picco in una battaglia alla quale hanno partecipato dei cacciatorpedini russi.

I combattimenti in Polonia

VIENNA, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

Le nostre truppe avanzate oltre la linea Krosno-Zakliczyn incontrarono ieri nuovamente una forte resistenza anche sul Donajetz inferiore.

Sono in corso violenti combattimenti. Le retroguardie russe che resistettero accanitamente sulla riva occidentale del Dunajetz sono quasi completamente ricacciate.

Nella Polonia meridionale avvennero scontri durante l'inseguimento del nemico. Questo fu battuto dappertutto senza eccezioni. La cavalleria austro-ungarica essendo entrata fino dall'altro ieri sera a Yedrzejov (Andrejew) raggiunse il fiume Nida.

Più a nord le truppe austro-tedesche traversarono Pilica. Nei Carpazi nulla di nuovo, tranne piccoli scontri con risultato favorevole per gli austro-ungarici. Le truppe sortite da Przemysl avendo compiuto il loro compito, rientrarono nella fortezza non molestate dal nemico, recando alcune centinaia di russi prigionieri.

I russi in ritirata nella Galizia Occidentale

VIENNA, 19, sera.

Secondo i rapporti dei corrispondenti di guerra che hanno visitato il campo di battaglia di Limanowa, i combattimenti hanno provocato la completa ritirata del nemico nella Galizia Occidentale. L'esercito austro-ungarico ha fatto ventiseimila prigionieri e si è impadronito di una grande quantità di materiale da guerra. Le perdite russe sono state immense. Presso Limanowa sono state contate mila e duecento tombe. L'inseguimento si svolge energicamente dovunque. La popolazione ritorna nel territorio sgombrato dai russi.

Spostamenti delle truppe russe

Lo svolgimento dell'offensiva in Galizia

PIETROGRADO, 19 matt.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola una calma quasi generale è succeduta agli attacchi dei tedeschi che sono stati tutti respinti.

In conseguenza dei movimenti tedeschi verso la Bzura (confluente della Vistola che bagna Lowicz e Ilwo) e dei rinforzi austriaci nei Carpazi abbiamo dovuto modificare lo spiegamento di alcuni nostri eserciti.

Ieri abbiamo ostacolato la difensiva del nemico nella Galizia Occidentale ed accentuiamo il successo offensivo sul fronte Sanok-Lysko (nei Carpazi a sud-ovest di Przemysl) dove abbiamo preso tremila prigionieri, pareschi cannoni e mitragliatrici.»

Le proprietà dei tedeschi in Russia debbono vendersi per forza

PIETROGRADO, 19, sera.

Il Novoie Vremia dice che tutti i sudditi tedeschi ed austriaci sono invitati a vendere entro sei mesi tutte le proprietà che possiedono in Russia, altrimenti queste saranno poste all'asta e, qualora non si presentassero compratori, saranno espropriate dalla Banca dei contadini.

Truppe d'Armenia si uniscono ai Russi

PIETROGRADO, 19.

I russi hanno occupato sulle strade dei vilajet di Van punti strategici importanti, dai quali i turchi si sforzano energicamente di sloggiarli. Combattimenti vivacissimi si svolgono nella regione. Numerosi armeni si sono uniti alle truppe russe.

Sbarco inglese ad Akaba impedito dai turchi

COSTANTINOPOLI, 19 matt.

Un comunicato del quartier generale dice:

Un incrociatore inglese che incrociava da alcuni giorni ad Akaba vi ha sbarcato soldati. Le nostre truppe, avvicinatesi rapidamente, li hanno attaccati obbligando il nemico a rimbarcarsi. Il nostro fuoco ha distrutto un riflettore dell'incrociatore.

Akaba si trova nel golfo omonimo, fra la penisola del Sinai e l'Arabia.

Grave incidente di frontiera serbo-bulgaro

Vibrata protesta del Governo di Sofia

SOFIA, 19, matt.

Ieri l'altro verso le 15,30 un gruppo di profughi macedoni, comprendente 118 uomini, donne e bambini del distretto di Istip, tentarono di passare la frontiera del distretto di Strumitza per cercare di rifugiarsi in territorio bulgaro. I posti di confine serbi, rinforzati da numerosi *comitagi*, aprirono il fuoco contro i posti di confine bulgari, contro i quali i serbi lanciavano grida selvaggie ed ingiurie grossolane. I soldati bulgari presero posizione, ma si astennero per lungo tempo dal rispondere ai serbi, i quali tiravano sempre contro i nostri *blockhouses* e contro i villaggi disseminati lungo la frontiera, i cui abitanti presero la fuga. Vi furono vittime dalle due parti. La maggior parte dei profughi si poterono salvare in territorio bulgaro, ma alcuni perirono durante lo scambio delle fucilate.

Il Governo bulgaro intraprese immediatamente i passi necessari per richiamare l'attenzione del Governo serbo sulla grave responsabilità nella quale incorre, quando in occasione di spostamenti fatti sul territorio serbo, i soldati serbi tirano non soltanto contro gli infelici profughi, ma anche contro i soldati dei nostri posti di frontiera ed il cui sangue freddo e pazienza sono sufficientemente messi alla prova dallo spettacolo così frequente di maltrattamenti inflitti a donne e bambini senza difesa. Inoltre vi sono bande serbe che disimpegnano l'ufficio di guardia lungo la frontiera. Bisogna sperare che il Governo serbo prenderà tutte le misure per poter evitare il ripetersi di simili incidenti, specialmente a causa della incessante affluenza di profughi macedoni (*Stefani*).

La guerra coloniale

Come si combatte al Camerun

Incursioni tedesche nella Nigeria

LONDRA, 19, sera.

(Ufficiale). — *Sulle operazioni al Camerun dal sedici novembre al tredici dicembre si hanno le seguenti notizie:*

La nostra avanzata continuò lungo la ferrovia che va da Bonaberi verso il nord. Il cinque dicembre ci fu una rivace scaramuccia a Lun a una ventina di chilometri al nord di Mujaka. Le perdite britanniche furono di un ufficiale bianco e tre soldati indigeni uccisi ed otto soldati indigeni feriti. L'avanzata continuò il dieci dicembre. Tutte le ferrovie della regione fu sequestrata. La città indigena di Bere a pota distanza dal punto terminale della ferrovia dovette capitolare. Ci impadronimmo di cinque locomotive, molti vagoni, due acroplani e sessanta carpoi sono prigionieri delle nostre truppe. Il tredici novembre un distaccamento francese venne assalito durante una ricognizione. Due ufficiali bianchi e ventinove soldati indigeni sono feriti e un sott'ufficiale bianco morì in seguito alle ferite riportate e quindici soldati indigeni furono feriti. Alcune piccole incursioni tedesche sulla frontiera della Nigeria furono respinte nella regione settentrionale del Camerun. In un combattimento del diciassette novembre contro una pattuglia tedesca a Geia al nord di Marna un ufficiale ed un soldato bianco furono uccisi».

Il Sultano d'Egitto

L'annunzio ufficiale

Perchè fu deposto l'ex Kedivè

LONDRA, 19 mattina.

Un comunicato ufficiale diramato stamane dice:

«Il Principe Hussein è stato nominato successore del Kedivè di Egitto. Egli assumerà il titolo di Sultano. Il nuovo Sultano è zio dell'ex-Kedivè.»

Il Segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri dichiara che, avendo l'ex-Kedivè dell'Egitto, Abbas Hilmi, fatto causa comune con il nemico, il Governo inglese ha deciso di deporlo dal trono kediviale. Il nuovo Sultano è il principe più anziano della dinastia, Mehmet Ali.

Commenti londinesi

LONDRA, 19 sera.

Commentando la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto, il «Globe» scrive:

L'Egitto è diventato parte integrante dell'impero britannico e resterà. La misura presa ieri non è che la conseguenza logica della folle partecipazione della Turchia con i nostri nemici alla guerra attuale.

La «Westminster Gazette» scrive: Il nostro protettorato sull'Egitto non implica che i suoi abitanti e che i coloni stranieri stabiliti nel paese debbano diventare nostri sudditi. Insistiamo su questo punto perchè è desiderabile far comprendere al popolo egiziano ed agli stranieri che vivono in Egitto che i loro diritti civili e politici non saranno modificati dalla misura presa, la quale avrà almeno il vantaggio di sbarazzare tutti dalla sovranità del Sultano.

La «Pall Mall Gazette» scrive: Da oltre trent'anni l'Inghilterra compiva verso l'Egitto i più onerosi doveri di protezione senza possedere i titoli ed i privilegi del Governo diretto. Oggi, grazie alla follia del Sultano nominale e del Kedivè, non troviamo più nessun ostacolo e che finalmente si occupi il posto che gli appartiene moralmente nell'impero britannico.

La stampa romana e l'Egitto

ROMA, 19 sera.

Il «Messaggero», a proposito della proclamazione del protettorato inglese in Egitto, dice che tale proclamazione non era stata preannunziata al nostro Governo, ma si aspettava da un giorno all'altro dopo quanto l'Inghilterra aveva compiuto per Cipro. Per ora il Governo italiano non farà atto di riconoscimento, perchè essendo la proclamazione stessa in dipendenza degli atti di guerra, l'atto nostro significherebbe adesione ad una delle parti belligeranti. Di fatto però il riconoscimento ci sarà, perchè dovremo rivolgerci a Londra e non a Costantinopoli per tutto quello che riguarda l'Egitto. Nulla del resto sarà mutato e permane anche il regime delle capitolazioni. Anzi a noi verrà un vantaggio dalla vicinanza inglese perchè i turchi più difficilmente potranno comunicare con i senussi della Cirenaica. La potenza e la dignità dell'impero ottomano ricevono un altro fiero colpo dall'atto dell'Inghilterra. E non siamo, dice il «Messaggero», che al principio della guerra con l'Inghilterra.

Il «Corriere d'Italia», allo stesso proposito, dice che con la proclamazione odierna l'Inghilterra ha cancellato le ultime vestigia tradizionali che legavano il sultano di Costantinopoli alla terra dei Faraoni. Le conseguenze immediate del nuovo stato di cose saranno rappresentate dall'abolizione del tributo annuo che era dovuto alla Turchia e da una modificazione dello statuto nei riguardi delle Potenze che finora esercitavano un'azione di controllo sull'amministrazione finanziaria.

La «Vita» dice: «E' una finzione che scompare. Con il protettorato e con l'amministrazione l'Egitto annetterà di fatto agli inglesi. Cambia l'etichetta, ma la sostanza rimane la stessa. Solo a pace compiuta l'Egitto avrà il suo assetto definitivo ed in proposito è inutile fare delle supposizioni.»

Il convegno di Malmö

Grandi feste ai Sovrani del Nord

MALMO, 19 mattina.

Il Re di Svezia giunse ieri con treno speciale. Il Re di Danimarca arrivò a bordo dell'incrociatore *Heimdall* e fu ricevuto dal Re di Svezia. Il Re di Norvegia giunse con treno speciale ricevuto dagli altri due Sovrani. Il colloquio dei tre Sovrani è stato cordialissimo. Dopo che i reali ospiti furono condotti nei palazzi loro assegnati, il Re di Svezia si recò presso il Re di Danimarca. I due Monarchi si trattennero a colloquio per mezz'ora. Alle 11,30 i Sovrani di Norvegia e di Danimarca si recarono presso il Re di Svezia e subito dopo cominciò la conferenza. All'una ebbe luogo una colazione, dopo la quale si iniziarono le conversazioni.

A mezzogiorno ebbe luogo una grande dimostrazione da parte degli studenti e di una folla enorme sulla grande piazza dinanzi al Palazzo Reale. Gli studenti vi parteciparono in numero di 500 con 14 bandiere. I tre Re si affacciarono al balcone salutati con grande entusiasmo. Il presidente della corporazione degli studenti, Lund, pronunziò un discorso nel quale disse che l'incontro di Malmö costituisce l'avvenimento storico più lieto.

«Durante la guerra — ha detto egli — abbiamo la gioia di vedere dinanzi a noi la visione e la fiducia che animano le nazioni del Nord, espresse dai rispettivi monarchi».

Furono emessi quattro urrah ed il corteo ha quindi sfilato al canto dell'inno svedese. I tre Re salutarono colle scoperte.

La città è riccamente decorata e le vie sono sono percorse da una folla entusiasta.

La conferenza tra i Sovrani scandinavi è terminata alle 17,30. Il Re di Svezia ha offerto un pranzo ai suoi ospiti. (*Stefani*).

Il principe di Bülow a colloquio con Salandra... e con Giolitti

Il barone Macchio a Vienna

ROMA, 19, ore 22.

Stamane alle 11 l'on. Giolitti è andato a villa Malta a fare visita al Principe di Bülow. L'ex presidente del Consiglio rimase oltre una mezz'ora a colloquio col nuovo ambasciatore di Germania.

Il principe di Bülow alle ore 17,15 è stato ricevuto a palazzo Braschi dall'on. Salandra. La durata del colloquio avuto sta a dimostrare che questa di oggi non è stata una semplice visita di cortesia.

Oggi von Flotow è partito alla volta di Napoli, ove soggiornerà in riposo per qualche settimana.

Domani il principe di Bulow sarà ricevuto dal re al Quirinale e presenterà le credenziali di ambasciatore.

La *Tribuna* reca: Sappiamo che il barone Macchio ambasciatore di Austria-Ungheria si recherà prossimamente a Vienna ove si tratterrà qualche giorno prima di fare ritorno a Roma. Egli partirà uno di questi giorni non ancora ben precisato. Il suo viaggio non è dovuto ad alcuna speciale ragione o ad alcun fatto nuovo che sia sorto o che richieda una sua gita a Vienna, ma unicamente al fatto che, per la improvvisa disposizione che lo destinò a Roma, egli non ebbe tempo, per la improvvisa sua partenza, di completare col suo governo tutte le conferenze e i colloqui del caso, e ora va a riprenderli e a compierli.

Il bivio di Von Bülow

ROMA, 19 ore 24.

Ecco i primi effetti della venuta in Italia del principe Von Bülow. Il barone Macchio partirà in questi giorni per Vienna. Il barone Macchio si è recato dall'on. Sonnino a giustificare la sua assenza con un motivo di famiglia, assicurando che avrebbe fatto ritorno subito dopo le feste di Natale.

Si insiste ora più che mai sulle voci che circolano da tempo intorno ai maltempi austro-tedeschi. Questi secondo voci autorevoli sarebbero reali.

Si dice che la Germania tende a prendere in Austria la direzione assoluta delle cose politiche come quella che ha già assunto nelle cose militari.

La grande libertà d'azione che sarebbe stata data a Von Bulow non potrebbe infatti risolversi che a danno degli interessi dell'Austria-Ungheria. In molti circoli ufficiali italiani, anzi pare che si faccia grande calcolo su questa forma di missione di Von Bulow.

Ora, o l'Austria si accorge della politica della Germania e degli effetti pericolosi che ne potrebbero derivarle, e allora si affretterebbe a trovare per conto proprio condizioni nuove di pace, o le proposte del principe di Bulow dovranno essere necessariamente insufficienti per noi ed escludere Trieste e altri punti essenziali verso cui tendono le aspirazioni nazionali.

La logica della disperazione potrà quindi consigliare ai tedeschi per il tramite di Von Bulow, come ultima risorsa, di amicarsi l'Italia a spese dell'Austria. E' perciò necessario per l'Italia tenere gli occhi aperti.

Tisza se la prende col "Corriere della Sera"

ROMA, 19, notte.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma ricevuto dal Presidente del Consiglio Reale ungherese:

Le notizie riprodotte dal Corriere della Sera da un articolo della *Morning Post*, secondo il quale una grande irritazione ed una viva agitazione regnerebbero a Budapest ed i giornali ungheresi *Magyarorszag* e *Nap* avrebbero pubblicato articoli ostili alla Germania, sono inventate dal principio alla fine. I detti giornali respingono con indignazione la tendenza loro attribuita.

La notizia della nostra ritirata in Serbia ha provocato naturalmente tra i popoli ungheresi meraviglia e vivo rincrescimento, ma è stata accolta con virile coraggio che caratterizza il popolo ungherese durante tutta la durata dell'attuale guerra. Tutti chiedono qui il più sollecito ristabilimento del nostro esercito meridionale, la rivincita di questo insuccesso. Nemmeno la più piccola dimostrazione ha avuto luogo all'arrivo della notizia. Firmato: *Tisza*.

La classe del 92

non va in congedo

ROMA, 19, ore 21.

Il *Giornale militare ufficiale*, pubblica il decreto col quale i militari di prima categoria della classe 1892, i quali compiono la ferma il 31 dicembre 1914, sono considerati a tutti gli effetti quali richiamati alle armi a partire dal primo gennaio 1915. Sono inoltre chiamati alle armi in conseguenza i militari di prima categoria della classe 1892 che si trovano in congedo illimitato in tutti i distretti del regno ascritti a tutte le armi, corpi e specialità; alle famiglie bisognose dei militari richiamati sarà concesso il soccorso giornaliero nella misura e norme stabilite per il passato. Dal manifesto si rileva che i richiamati si dovranno presentare nelle prime ore del mattino del giorno 4 gennaio 1915. Sono dispensati per ora dal rispondere alla chiamata:

a) I militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o come studenti universitari o qualunque altro motivo e non lo abbiano ancora prestato;

b) I militari che abbiano almeno un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva e inscritti in una delle due classi 90 e 91. Tale dispensa non compete ai richiamati se vi sia in famiglia un fratello che stia fruendo del beneficio del congedo provvisorio;

c) I militari che compiono presso le varie amministrazioni o stabilimenti un impiego o posizioni enumerate negli articoli 1-20 del regolamento sulle dispense dalla chiamata alle armi. Se più fratelli ignorano contemporaneamente chiamati si considererà per ora la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia.

E' per ora sospesa la presentazione dei richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla-osta dell'autorità militare.

Mille ingegneri italiani si offrono volontari

ROMA, 19, ore 20.

Stamane la rappresentanza della Federazione nazionale degli ingegneri e architetti nelle persone dell'ing. Pietro Lanino, presidente del Comitato, e dell'ing. Francesco Agnello, segretario generale della Federazione stessa, unitamente ai presidenti delle società federate residenti in Roma, ing. comm. Luigi Luigi, della locale Società degli ingegneri, comm. Oreste Lattes, della Associazione del Valentino di Torino, ing. Oreste Lenzi, il Consiglio dell'ordine e l'ing. Giovanni Marzocchi, è stato ricevuto dal ministro della Guerra al quale sono state consegnate circa mille offerte di arruolamento volontario di ingegneri italiani.

Il ministro Zupelli si è vivamente compiaciuto di questa dimostrazione di patriottismo della classe degli ingegneri italiani, dichiarando che l'opera di questi sarà per riuscire oltre che gradita veramente utile alla organizzazione dei servizi tecnici del nostro esercito, nel caso di una mobilitazione.

La Presidente della Confederazione degli ingegneri ha avvertito che continuano a pervenire sempre nuove adesioni e che alcuni Collegi sono tuttora in ritardo nello invio delle medesime, il che lascia ritenere che ancora più largo sarà il concorso definitivo che essa potrà dare al Paese.

LA TRAGEDIA DEGLI IRREDENTI

condannati a combattere per l'Austria

Infamie senza nome

VENEZIA, 19 ore 24.

Il «Gazzettino» ha da Cormons che ieri sera un gruppo di uomini chiamati recentemente sotto le armi, piuttosto che andare a combattere una guerra che è estranea al loro sentimento e a ogni loro interesse, avendo deciso di sottrarsi all'obbligo della chiamata, approfittando dell'oscurità della notte tentarono di disertare passando l'Isonzo. Furono avvistati da una pattuglia di gendarmi, i quali intimarono l'alt. Ma poichè essi non risposero all'intimazione i gendarmi fecero una scarica di fucileria. Uno dei fuggitivi venne ferito e messo nell'impossibilità di sottrarsi all'inseguimento. Gli altri poterono mettersi in salvo su territorio italiano.

Il disertore ferito ebbe le prime cure dagli stessi gendarmi e venne trasportato in paese. Verrà sottoposto al giudizio del consiglio di guerra e la sua sorte è ormai segnata.

Un'altra tragedia si ha a lamentare. Un povero padre di famiglia di un paese vicino a Cormons, richiamato sotto le armi avrebbe dovuto abbandonare la sua casa per andare a combattere sotto una bandiera che non era la sua. Il disgraziato preso da un grande sconforto si indusse a togliersi la vita con un colpo di rivoltella alla testa.

Un contadino di Villese, uno dei primi partiti per la Galizia scrisse dal campo una lettera alla moglie in cui, descrivendo gli orrori della guerra, diceva che piuttosto che continuare a combattere contro un nemico che non gli aveva fatto nessun male avrebbe preferito essere fatto prigioniero. La lettera giunse regolarmente a destinazione, senza traccie di manomissione. Senonchè poco dopo la moglie ebbe la notizia che suo marito era stato fucilato. La poveretta corse al capitanato di Gradisca a domandare spiegazioni e seppe che la censura avendo aperto la lettera del marito e avendovi trovati gli estremi del tradimento si era affrettata a denunciare il disgraziato al comando del corpo di operazioni in Galizia. Insieme con questi ragguagli venne anche detto alla vedova di non domandare alcun sussidio perchè nulla spettava alla moglie di un traditore.

Un enorme carico di contrabbando

fermato tra Venezia e Bologna

BOLOGNA, 19, notte.

Un enorme carico di generi dichiarati di contrabbando è stato fermato tra Bologna e Venezia. Si tratta di venti vagoni di cereali e di altri generi non ancora precisati.

Questa grande quantità di viveri era indirizzata a Venezia e un certo Dario Dari. Il fermo è stato eseguito dall'ispettorato centrale di finanza che aveva avuto sentori di questo traffico.

Si dice che questo carico non appena giunto a Venezia dovesse essere imbarcato su un piroscafo con l'ipotetica destinazione di Napoli. Questo piroscafo in alto mare sarebbe stato fermato da un piroscafo austriaco che avrebbe sequestrato il carico che già contrattualmente gli sarebbe spettato.

Questo evidentemente per coprire la manovra del contrabbando.

E' in corso un'inchiesta. Intanto si sa già che una grande ditta di spedizioni che ha una succursale a Bologna è già stata condannata ad una multa di 42 mila lire. Si dice che il valore complessivo delle merci sequestrate ammonti a 40 milioni di lire.

La convocazione del collegio di Erba

ROMA, 19, ore 20.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale il collegio elettorale di Erba è convocato per il giorno 17 gennaio 1915 per procedere all'elezione del nuovo deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 24 seguente.

Lagrime di coccodrilli...

BOLOGNA, 19, ore 22.

Le dimissioni presentate dall'on. Alberto Calda, non solo dalle cariche pubbliche ma anche dal partito socialista hanno provocato ieri sera un enorme e pantagruelico ordine del giorno della sezione socialista locale, la quale respingeva le dimissioni.

Questa sera in Consiglio Comunale l'onorevole Bentini ha eseguito una metodica orazione funebre sul tramonto politico del suo infelice patrocinatore, provocando un augurio del sindaco per il ritorno dell'on. Calda.

MARELLO E MASSI - gerente responsabile

20 Dicembre 1914 — La nostra appendice — (29)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Con una buona vendemmia e un ricolto abbondante lui rincassava contento come una pasqua. Invece, da un pezzo, ritornava a Cremona col temporale nella testa. L'ultimo viaggio fu quando gli cadde l'asino sullo stradone di Vescovato, più morto che vivo, mentre gli rimanevano ancora dieci chilometri da fare per vedere il Torazzo. Ne rimase impressionatissimo. La gente, che una volta gli andava incontro coi denari in mano, ora lo fuggiva per non sentirsi domandare i quattrini. Gli era toccato di vedere delle cape di casa, che negli anni passati si sarebbero bruciata la mano piuttosto che imbrogliarlo, divenire irreperibili non appena arrivava e domandava di loro per chiedere la partita. I suoi crediti gli erano diventati dei debiti. Andava attorno, si straccava, scoloriva la mercanzia con la polvere che raccoglieva lungo gli stradoni, ammazzava l'asino e rifaceva il cammino bestemmiando di non volerne più sapere della campagna che non era più campagna.

Cremona diventava peggio. Le nuove generazioni avevano vergogna di comperare ai quattro venti, come avevano fatto per tanti secoli i loro genitori. I nuovi venuti preferivano la bottega, a costo di pagare il doppio di quello che si pagava al suo banco. E se si andava da lui era per farlo impazzire. Un temperino a due lame, che una volta pagavano due lire con dei strazie, ora lo trovavano caro a ottanta centesimi. Le famiglie cospicue, che mandavano di solito a prendere il lucido, si erano stancate, perchè le serve dicevano che il suo lucido imbrattava le scarpe. E dava loro del Girard bello e buono, come quello di tutti gli anni, che riceveva direttamente da Parigi. Gli zolfanelli che mandava a grosse a tutti i tabaccai, e a scatole alle case signorili, erano diventati, per i suoi avventori, zolfini che parevano stati nell'acqua. Dicevano che ce ne voleva un cavagno per accendere il fuoco. E tuttavia erano della stessa ditta Medici, che inviava fiammiferi a mezzo mondo. Il bazar del tutto a una lira, il quale occupava otto botteghe illuminate a gas, aveva finito per rovinarlo. Chi andava da lui sceglieva e sbatteva nella vetrina ogni cosa non appena sentiva il prezzo. Gli si rispondeva che ce n'erano dei più belli per una lira al grande bazar!

Questo modo di bloccargli la via all'esistenza alterò il suo carattere di bonario e gli mise in capo l'idea che a Cremona, dove era nato e ove aveva fatto tanto bene, lo si odiava. Guardava attorno, e gli pareva di vedere i nemici che aspettassero la sua caduta. Passeggiava, e sentiva che le pietre gli scottavano i piedi.

Lo salutavano, e scorgeva nel saluto la gioia di vederlo avviato alla casa dei pitocchi. Andava a quintinare per farsi passare il crepacuore e per dimenticare che a Cremona c'era tanta gente perversa, e leggeva su tutte le facce la delizia della gente che indovinava che aveva poco da bere. Alla sera, a cena, batteva i pugni sul tavolo e giurava che un giorno o l'altro avrebbe venduto tutto e dato un addio alla città che gli aveva voltato le spalle. Non aveva che cinquantadue anni ed era un uomo industrioso che aveva sempre saputo come tenere in piedi la famiglia.

A Milano c'era posto per tutti coloro che avevano voglia di lavorare. E un bel giorno mise tutto all'asta, pagò a tutti fin l'ultimo centesimo, perchè non voleva che si dicesse che Alessandrino, il pancione, era un mafpaga, e con la moglie e i due figli prese il treno per la capitale lombarda, ove vanno a finire tutti i battuti degli altri siti.

Gli rincresceva di avere venduto l'Antogino, proprio quando l'aveva guarito dai pedicelli che gli avevano tormentato i piedi e lo avevano fatto cadere sullo stradone duranie l'ultimo viaggio. Ma non poteva tirarsi a Milano una bocca inutile che bisognava nutrire. Lo aveva però venduto a condizione che potesse ricomperarlo se gli affari gli fossero andati bene.

Messo su casa con un po' di mobiglia che si era portato nella stanza del Cortilone per spendere poco, trovò che la lotta per la vita non era meno aspra a Milano che a Cremona. Intorno, alla ricerca di un posto, trovava mucchi di disoccupati. Bussava e si sentiva rispondere di non seccare, che avevano del personale da vendere, o gli sbattevano sul naso dei no che gli ricacciavano in gola la preghiera.

Si esibiva come fattorino e gli dicevano che cercavano dei fabbri o dei falegnami. I suoi capelli erano un ostacolo insuperabile. I padroni lo vedevano volentieri come il fumo negli occhi. Voltavano via la faccia con disgusto e con alzate di spalle, come se un pover'uomo maturo non avesse avuto diritto all'esistenza come un giovine. Qualche volta gli si faceva capire che i vecchi avrebbero dovuto scomparire.

Vanno adagio, si alzano con dei malanni, ne hanno sempre una, e si straccano prima del tempo. In un grande studio notarile lo si sarebbe preso per sei lire la settimana una guida. Dopo due mesi di ciabattamento riuscì ad allogarsi in una liquoreria che lo mandava in giro col carretto a portare a domicilio le ordinazioni per venticinque lire il mese, a patto che pagasse i vetri che avrebbe rotto. Le donne costano meno e trovano più facilmente. Ma la moglie di Alessandrino dovette correre delle giornate per entrare in una cucina come donna di grosso. Qui le si domandava il benservito, là non la si voleva cogli zoccoli, altrove si esigeva che sapesse dare una mano alla stiratrice per passare i ferri sulla biancheria alla buona e per dare dei punti alla biancheria scucita o che si sfaceva. Marianna, l'ortolana, che si vedeva tutte le mattine questa povera donna dinanzi come un punto interrogativo, se ne commosse e la raccomandò tanto all'avvocato Tarquini, che al lunedì susseguente entrò al suo servizio per otto lire il mese e una tazzina di minestra al giorno. L'avvocato Tarquini era un democratiche che affliggeva il suo amore per il popolo anche sui muri. Diceva di vivere per i grandi ideali che dovevano redimere il genere umano e di sognare un governo di galantuomini. In casa però era tacagno. Era una lima e una lesina che faceva scappare tutte le serve. In ogni contarello egli vedeva la mano ladra che lo truffava di qualche centesimo sulla spesa. Dafava un occhio a tutto ciò che si lasciava sulla tavola e rivedeva gli avanzi allo stesso posto con l'occhio sospettoso di chi non ha dimenticato le fette rimaste nel piatto. Dalla sua mensa non cadeva un osso da pulire per la donna di servizio. Non gettava via mai nulla, nè di suo, nè dei suoi. Un fazzoletto fatto in quattro poteva servire un giorno o l'altro per fasciare una ferita. Un paio di calzoni consumati e lucidi li faceva appendere nella guardaroba per tassellare la redigote quando si sarebbe stracciata. Le scarpe rotte le faceva mettere nel solaio per poi venderle in blocco al calzolaio. Due dita di vino lasciate nei bicchiere da chi aveva bevuto abbastanza le rimetteva nella bottiglia per il pranzo del domani. La moglie di Alessandrino, il pancione, che non aveva mai servito e che in casa sua, a Cremona, non si lasciava andar via nessuno senza vuotare il boccale, passava di meraviglia in meraviglia e diceva a se stessa che i milanesi non erano tanto generosi come si dicevano. Il marito l'avvertiva di pazientare perchè gli edifici nuovi non si facevano su in un minuto. Loro erano degli estranei capitati in una città senza conoscenze, e dovevano fare il tirocinio come in tutti i mestieri.

(Continua).

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA,, si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità,, Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo, (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

ASTE per cornici dettaglio ai privati. Fabbrica, Viale Monforte, 37.

LONDRA. Commerciante italiano ivi residente accetta rappresentanze case produttrici articoli consumo Inghilterra. Occupasi acquisti per conto liquidazioni, informazioni. Massima serietà, garanzie. Rivolgersi Michele Fontana, Corso Stupinigi, 12, Torino.

MACCHINA cucire pedale nuova, accessori, garantita, cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4.

PIANOFORTE splendido corde incrociate seminuovo occasione. Via Maroncelli, 5, Busetti.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

COMUNE di Magenta. A tutto il 31 dicembre corrente è aperto il concorso a posto di vice segretario di questo Comune. Documenti prescritti dalla legge. Stipendio L. 2000 al netto di R. M. oltre i proventi dell'Ufficio del Conciliatore.

CONDOTTA solo poveri Cinto Euganeo (Padova) lire 4000, casa, orto, mese congedo. Scade 31 dicembre.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo celere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

SARTI, apprendisti, tagliatori, riceveranno lezioni gratis. Chiedere stampe. Terranova, Spezia.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

FAMIGLIA distinta, Belga, fuggita da Bruxelles, desidererebbe entrare sau pair» in buona famiglia italiana; signora, colta musicista come dama di compagnia; signore, come corrispondente francese-italiano o altra carica. Rivolgersi al Consolato del Belgio, Milano.

QUARANTENNE, bella presenza, domanderebbe impiego fiducia, esattore, amministratore, ecc. Conosce francese, inglese, spagnuolo. Praticissimo viaggiare. Scrivere Libretto postale 15.934, fermo posta.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCASI ragioniere attivissimo, intelligente, serio, con cauzione, buona pratica aziende commerciali di cui si richiedono referenze, indicando pretese. Inviare offerte direttamente ditta Gobbi, Bassano Veneto.

SVELTO e sano pensionato offresi mitì pretese a studio o come esattore, o altro posto decoroso. Scola, via Sardegna, 32.

Istituto Editoriale "Il Pensiero,, Firenze

L'Istituto Editoriale «Il Pensiero», con una attività prodigiosa e tanto più apprezzabile in quanto che ha il suo sviluppo in un momento che segna un disastroso ristagno per ogni ramo d'industria, ha iniziato la pubblicazione di sette collane delle quali sono già in vendita presso tutte le principali Librerie e presso l'Istituto stesso i seguenti volumi:

Biblioteca di educazione sessuale

D.ssa Ettorina Cecchi. — **LA PROCREAZIONE.** — La riproduzione nel genere umano. Il meccanismo, la pratica, la tecnica, la anormalità dell'amplesso. Amplesso e religione. Fenomeno della generazione. Arte di ben generare. La creazione dei sessi a volontà? Il Parto e la sua pratica presso i vari popoli del mondo. Anomalie e alterazioni della fecondazione . . . . . L. 5.—

— **NEO-MALTHUSIANISMO PRATICO.** — Anatomia degli organi genitali. Fenomeno della generazione. Mezzi scientifici pratici per evitare la gravidanza. Il mezzo sicuro per impedire la fecondazione secondo gli studi più recenti . . . L. 3.—

Luigi Fabbri. — **GENERAZIONE COSCIENTE.** — T. Roberto Malthus e i suoi tempi. — T. Roberto Malthus e i suoi tempi. La teoria della popolazione e il malthusianismo. Il neo-malthusianismo. La castità. Neo- malthusianismo e questione sociale. La lotta contro la miseria. La lotta contro le malattie. I mezzi preventivi. Le obiezioni pratiche al neo-malthusianismo. Le obiezioni mediçali al neo-malthusianismo. Le obiezioni morali. La critica e la reazione antimalthusiana. La questione dell'aborto . . . . . L. 1.—

Bergeret. — **LE FRODI NELLE FUNZIONI GENERATRICI.** — Interessantissimo. — L. 2.—

Marcel Romain. — **VERGINITA'** — Opera di poeta e di scienziato, di artista e di pensatore. Accanto a pagine di delicatezza idilliaca ve ne hanno altre di una crudezza da clinico. — *Illustrato.* . L. 3.—

— **LE FORME COLPEVOLI DELL'AMORE.** — (Opera di un parigninismo sensazionale.) *Illustrata* . . . . . L. 3.—

PANE, AGIATEZZA, AMORE, di *P. Robin.* L. —,30

GLI ORGANI DELLA GENERAZIONE IN ISCIOPERO, di *F. Kolney* . . . L. —,30

FACCIAMO POCHI FIGLI! PERCHE'? COME? di *E. Chapelier* . . . . . L. —,40

MEZZI SCIENTIFICI PER EVITARE LE GRAVIDANZE, di *J. Rahier* . . L. —,40

MALTHUS E I NEO-MALTHUSIANI, di *P. Robin* . . . . . L. —,30

POPOLAZIONE E PRUDENZA PROCREATRICE, di *Robin* . . . . . L. —,20

MEZZI PER EVITARE LE GRANDI FAMIGLIE, *** . . . . . L. —,30

LIBERO AMORE, LIBERA MATERNITA', di *P. Robin* . . . . . L. —,20

Biblioteca delle perversioni sessuali

I PIACERI DELLA CRUDELTA'. (Sadismo necrosadismo, necrofilia) . . L. 5.—

I MISTERI DELLA FLAGELLAZIONE. (Masochismo larvato. Masochismo psichico. Masochismo fisico. Masochismo religioso) . . . . . L. 5.—

I TURPI AMORI DELLA DONNA. (Tribadismo. Saffismo. Clitorismo) . . L. 5.—

LA MASTURBAZIONE NELLA DONNA. — (Cause, forme, rimedi). . . . . L. 5.—

L'UTILITA' DELLA FLAGELLAZIONE NELLA MEDICINA E NEI PIACERI DELL'AMORE . . . . . L. 5.—

Biblioteca di educazione laica

Trecento opuscoli di propaganda anticlericale, antireligiosa, da Cent. 2, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50, ecc. *(domandare catalogo).*

Biblioteca di coltura sociale

Carlo Cafiero. — **IL CAPITALE** di Carlo Marx, con cenni biografici ed appendice di James Guillaume . . . . . L. 2.—

Luigi Fabbri. — **LETTERE AD UN SOCIALISTA.** Cortese polemica fra un libertario ed un socialista legalitario . L. 1,50

Scritti Vari su **GIORDANO BRUNO.** L. 0,50

Leonardo Centonze — **IL RITO DEI SACRIFICI UMANI COME FENOMENO POLITICO.** — Considerazioni sul supplizio di Francisco Ferrer. . . . . L. —,75

Collezione di lettura amena

In questi giorni di strage il nostro spirito sente il bisogno di sollevarsi un momento dall'incubo quotidiano con la lettura gaia e brillante di qualcosa che ci riporti almeno per qualche ora a idee di gioia e di pace. Leggere cose allegre vuol dire non pensare e non pensare, oggi, vuol dire non soffrire. Perciò abbiamo pensato di arricchire il nostro Istituto Editoriale di una Collana di letture amene, ricche di spirito, di buon umore, e di quell'arte sottile e piacevole della quale gli scrittori francesi sovratutto sono stati sempre inarrivabili maestri. Abbiamo già pubblicato:

E. Roggero — **PICCOLE SCENE.** L. 1.—
» **STORIE D'AMORE** . . . . . » 1.—
» **GIOCA L'AMORE GIOCA** . . . » 1.—
» **I MERCANTI DI NUVOLE** . . » 1.—
P. Gargias. - **RACCONTI BIRBONI.** » 1.—
C. Tetmaier. — **L'ABISSO** . . . . » 1.—

Collezione Rara del Pensiero

Charles. — **VITA DI PIETRO ARETINO.** L. 2.—

Pietro Aretico. — **POESIE RARE.** L. 2.—

Vatsyayana. — **CODICE DELL'AMORE ORIENTALE.** *Illustratissimo* . . L. 8.—

Collezione del Pensiero Moderno

Prof. E. Roggero. — **LA BANCAROTTA DELL'AMORE** (con prefazione di *Jolanda*) . . . . . L. 3.—

Avv. Domenico Cigna. — **L'AMORE SENZA CODICI** . . . . . L. 1,25

Oscar Wilde. - **LA BELLEZZA DELL'ANIMA UMANA** in REGIME SOCIALISTA. L. 2.—

Filippo Turati. — **IL DELITTO E LA QUESTIONE SOCIALE** (Appunti sulla questione penale) . . . . . L. 1.—

Le presenti edizioni trovansi in vendita presso le principali librerie del Regno.

Indirizzare commissioni accompagnate dall'importo all' **ISTITUTO EDITORIALE «IL PENSIERO»**, Firenze. Via XX Settembre, 42.

Catalogo gratis.

MIGONE 1915

AL PROFUMO ACACIA

PER "PROGRESSO,,

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il **CHRONOS MIGONE 1915** soavemente profumato contiene artistiche cromolitografie illustranti *L'IGIENE, la GINNICA, la TEMPERANZA, la GENTILEZZA, l'INDUSTRIA, la GIUSTIZIA, la SAPIENZA, la PROSPERITA'.*

Il **Chronos-Migone** costa L. **0,50** la copia più cent.10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. **5** — franco di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, il **FLOREALIA-MIGONE 1915** (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **Floreslia-Migone** costa L. **0,50** la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno; per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4,— franco di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

ODONT-MIGONE

E' un preparato in Elisir in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**ELISIR ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La **POLVERE ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.

La **CREMA ODONT-MIGONE** è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'olivo, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni del flacone Elisir da lire 3.50 aggiungere L. 0.80; per gli altri articoli L. 0,25 cisenno.

Travasi dai principali DROGHIERI, PROFUMIERI, FARMACISTI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici Passaggio Centrale, 2

A titolo di reclame:

REGALO per le FESTE NATALIZIE

cioè:

1 cassa contenente { **2 BOTTICLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **1 BOTTICLIA** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **18.50** per sole L. **8.50**

oppure:

1 cassa contenente { **4 BOTTICLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **2 BOTTICLIE** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **33.00** per sole L. **16.00**

— Franche di porto in tutta Italia —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori

GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

LIQUORI ALLA PORTATA DI TUTTI

A titolo di regalo per le prossime feste, spediamo un pacco saggio dei nostri insuperabili estratti concentrati - per fare 12 litri dei seguenti finissimi liquori:

		Per sole Lire
N. 1 litro	RHUM	4,50
„ 1 „	BENEDECTINE	
„ 1 „	MARASCHINO	
„ 1 „	ACQUA CEDRO	
„ 1 „	PUNCH INGLESE	
„ 1 „	AMARENA	Franco a domicilio in tutta Italia
„ 2 „	MENTA VERDE	
„ 2 „	MISTRÀ	
„ 1 „	COGNAC	(Estero Lire 5.50)
„ 1 „	STREGA	

Con 12 bellissime etichette, 12 capsule argentate, tre filtri ed il nostro bellissimo calendario profumato "1915,,.

La chiara istruzione che è attaccata in ogni flaconcino, indica il modo facile e sollecito per preparare squisiti liquori a chiunque, e con grande risparmio.

Gratis listino di tutti i nostri prodotti

Ordinazioni e Vaglia al

Premiato Stabilimento Chimico D. PAINI & C. - Milano, Via Settembrini, 63

Il Popolo d'Italia

cerca piazzisti serî e provetti in ogni capoluogo di Provincia, compreso Milano.

Via Paolo da Cannobio, 35

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria

dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

MALATTIE SEGRETE e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, cens guenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura sifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura unica col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 5 - MILANO

La Grande Galleria **33**
Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO

avverte di aver ingrandito il

RIPARTO GIOCATTOLI

fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.

Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglia, ecc.

NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili d'Lusso e Comuni.

Cataloghi gratis a richiesta.

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso

IL POPOLO D'ITALIA

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno I. — N. 37 — Milano, Lunedì 21 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 983
(Conto Corrente con la Posta)

Il "popolo dei morti„ sorge cantando a chiedere la guerra

Noi e... gli altri

Di fronte alla grande, immanente e imprescindibile realtà di questa guerra che sospende ogni altra forma di lotta umana, Borghesia (a questa parola diamo un significato riassuntivo di ceti e classi abbienti e dirigenti) e Popolo in Italia si trovano — come sempre — di fronte.

Basta aver seguito le recentissime discussioni del Senato per capire la profondità del dissidio che divide le due anime dell'Italia contemporanea.

Il Popolo, nella parte più consapevole — quella parte che non è serva di alcuna chiesa, quella che non segue pecorilmente i grandi e i piccoli pastori stipendiati del socialismo lazzarista, — è per la guerra, senza infingimenti, senza esitanza, senza viltà. Lo stato attuale dell'Europa, mettendo ancora le nazioni contro le nazioni, permettendo le sopraffazioni dei forti e l'annichilimento dei deboli, tenendo sempre desti gli imperialismi e gli irredentismi, impedisce la lotta interna del proletariato contro la Borghesia. Se oggi il germanismo trionfasse, si verrebbe a creare nel mezzo dell'Europa un enorme impero formidabilmente armato: quindi militarismo e dispotismo. Gli altri popoli diverrebbero quasi tutti servi della Germania. Per cinquanta, per cento anni, non penserebbero ad altro che a scuotere il pesante giogo: quindi irredentismo e lotta nazionale.

Ecco perchè il Popolo nostro è oggi per la guerra. Esso vuole fiaccare il militarismo e l'imperialismo, che sono prodotti essenzialmente germanici. Domani, ristabiliti i popoli nelle loro sedi naturali, annientati i dominatori e liberati gli oppressi, domani si potrà riprendere e continuare metodicamente la lotta delle classi. Non prima.

La Borghesia non è, e non potrebbe essere spinta alla guerra da questa suprema finalità sociale. Essa è chiusa entro i concetti di patria e di nazione: non vede al di là. Se andrà alla guerra, vi andrà con criteri borghesi, la condurrà borghesemente e intenderà di arrestarla dove e quando la sua morale borghese glielo consiglierà. Non è escluso che la nostra Borghesia intrecci dei bassi negozi, e tradisca ancora una volta gli interessi del Popolo.

E' bene adunque che in questa ansiosa veglia d'armi i nostri guardiani bene in faccia la nostra Borghesia. E' bene prevedere i suoi possibili atteggiamenti al fine di prevenirli e combatterli. Essa parla per la bocca dei suoi diversi Barzellotti e svariati Garofalo. Bisogna tenerci pronti a fronteggiare ogni situazione.

***

In tutte le Borghesie d'Europa quella italiana è una delle più tardigrade.

In cinquanta anni dacchè essa governa per mezzo del suo Parlamento e delle sue caste dirigenti, ha sperperato decine di miliardi dalle vene del Popolo, e non ci ha dato le grandi opere della pace e nemmeno le grandi opere della guerra.

La borghesia non ha saputo e non ha voluto sopprimere il latifondismo, non ha prosciugato le paludi, non ha bonificato le maremme sterminate della Toscana e del Lazio. Ha lasciato le nostre terre quasi nello stato in cui erano sotto i governi semi-medioevali dei papi e dei Borboni. Domani, se il Popolo s'impadronirà del potere, dovrà cominciare da capo.

La Borghesia d'Italia non ha saputo dar vita ai propri stabilimenti industriali, se non chiudendo le frontiere col protezionismo e vendendo nell'interno le merci a un prezzo di carestia.

Gli armatori marittimi, quantunque intascassero larghi premi e sovvenzioni, non hanno saputo mettere insieme che delle grosse barcaccie. Nell'Adriatico non abbiamo che le paranze pescherecce, e i piroscafi antidiluviani della *Puglia*, mentre l'Austria solca le acque dell'Amarissimo col meraviglioso naviglio del Lloyd.

La Borghesia non ha saputo affrontare e risolvere il problema delle ferrovie: le ha costruite in modo che in caso di guerra due delle tre più vitali linee dell'Italia centrale — quella del Tirreno e quella dell'Adriatico — potrebbero essere distrutte: e in tal caso ci rimarrebbe solo la comunicazione interna per Firenze e Bologna.

La Borghesia è stata insufficiente anche nei riguardi dell'istruzione al popolo. Da Casati a Credaro tutti i ministri ci diedero tante leggi e regolamenti sulla scuola che spiegati l'uno dopo l'altro andrebbero forse da Roma a Tirano! ma l'Italia è rimasta ancora la nazione più analfabeta di Europa, dopo la Turchia e la Spagna.

La Borghesia ha creato un Parlamento che avrebbe dovuto essere espressione della volontà popolare. Viceversa i deputati sono in gran parte nominati per volontà prefettizia e la Camera si trasmuta in una accademia inutile di politicanti incompetenti.

La Borghesia ha moltiplicato gli impieghi, le sinecure e i canonicati per dare pascolo a tutti i suoi fannulloni, aiutata in ciò dal riformismo procacciante e cooperatore.

In cinquanta anni la Borghesia ha profuso dai diciotto ai venti miliardi nel militarismo, senza riuscire a ottenere un esercito: tanto che oggi abbiamo trovati i magazzini vuoti, e se ci siamo voluti preparare alla guerra abbiamo dovuto acquistare ex-novo munizioni, equipaggiamenti, viveri.

Quali sono i precedenti militari della borghesia nostrana? Non li ricordiamo... carità di patria.

Abbiamo ricordato tutto ciò per richiamare il Popolo alla realtà e per tenerlo sveglio in questa ora critica e grave.

Dalla Borghesia tutto dobbiamo aspettarci. Anche il mantenimento della neutralità dopo la promessa della guerra; o una condotta balorda delle operazioni. Potrebbe anche darsi — e ciò accadrà facilmente se noi non rimarremo vigili ora per ora — che scoppiata la guerra, il corso di questa venga guastato o arenato da quel cenacolo di avvocati che si danno il turno al banco del Governo.

Il Popolo adunque deve montare la guardia, perchè alla guerra si vada senza tentennamenti, e perchè non si torni a casa se non con la sicurezza di avere raggiunte quelle finalità che oggi ci muovono.

In guardia contro la Borghesia, flaccida, procacciante e sornIona.

Essa dichiarò la neutralità confessando la propria impotenza e la propria abulia. Quando il Popolo cominciò ad agitarsi, la Borghesia forzatamente diede un primo accenno di azione.

Ma oggi si scoprono le insidie dietro le quali la Borghesia vorrebbe riadagiarsi nel suo nullismo, nella sua inazione. Già si tenta di saggiare il terreno per vedere se il regalo di una vallata e di qualche catena alpina possa cloroformizzare l'Italia. E bene che si insorga contro questi meschini e subdoli tentativi. E insorgiamo anche una buona volta contro la balorda affermazione borghese secondo la quale la guerra si deve fare in primavera, col bel tempo, all'aria tepida, dopo lo sgelo.

La guerra a primavera non è tanto sostenuta da quei bagagli per i quali alla frontiera si deve andare con l'ombrello sotto il braccio e le *galoches* nello zaino: più è difesa da quei gesuiti d'ogni colore i quali sperano che durante l'inverno le vicende della guerra europea si delineino in favore del militarismo e della Triplice.

Se ciò dovesse avvenire — come non è da escludersi che avvenga, perdurando la neutralità dell'Italia — se la Germania riuscisse a fronteggiare o a vincere gli alleati, allora il nostro partito «della primavera» getterebbe la maschera: — Volete muoversi contro gli austro-tedeschi vittoriosi?

Così si tenta di giuocare il Popolo in Italia.

E' appunto per questo che il Popolo deve oggi reclamare la guerra immediata, perchè a primavera forse non giungeremmo più in tempo per decidere la storia di Europa nel secolo ventesimo.

Guai se la storia europea di domani sarà germanica e imperialista!

Sopra tutto facciamo ben comprendere a quei di Roma che se essi non vogliono fare la guerra, noi scenderemo in piazza.

Questo è un discorso che si tiene in ogni città, nei colloqui privati.

Urge però che lo si ripeta ben alto e ben chiaro!

O la guerra, o noi scenderemo in piazza! I vili di dentro che tacitamente sperano di intessere nell'inverno la gesuitica rete che dovrà serrare e trattenere l'Italia a primavera, fanno i conti senza di noi.

Nino del Nar.

L'ITALIA, MEMORE PER GUGLIELMO OBERDAN

Da ogni città d'Italia i corrispondenti, gli amici, i simpatizzanti ci informano che la data storica del supplizio di Guglielmo Oberdan è stata degnamente commemorata.

L'anima del popolo italiano che l'ignavia dei governanti e le oblique mire dei ribelli addomesticati non hanno corrotto, ha offerto un grandioso tributo di generosi entusiasmi alla memoria del martire.

Con la voce possente che non s'è mai levata invano ad affermare la sua volontà e i suoi diritti, il popolo d'Italia ha ricordato ai responsabili delle sue sorti il dovere che loro incombe per il compimento del voto, per la vendetta che la bianca turba dei martiri attende, per la giustizia, per la libertà di tutti gli oppressi.

La commemorazione a Roma

ROMA, 20 ore 20.

Stamane al teatro Manzoni affollatissimo l'on. Colaianni ha commemorato Guglielmo Oberdan. Sul palcoscenico erano state collocate le bandiere della sezione di Roma del partito mazziniano, delle associazioni repubblicane, dei reduci garibaldini, del circolo Oberdan, degli studenti universitari ed avevano preso posto le rappresentanze delle dette associazioni con quelle della sezione del partito socialista riformista, del comitato anti-neutralista riformista, del fascio rivoluzionario interventionista.

Il magistrale discorso di Colaianni vibrante per la profonda commozione del rievocatore della figura grande del Martire, fremente di generose ire e di sdegno per le piccole e le grandi viltà di quella schiera di rinnegati che ciancia di pace e di neutralità, per mascherare la propria vigliaccheria, ha suscitato entusiasmo indescrivibile.

Quando egli ha detto che bisogna strappare Trieste all'Austria come si è strappata Roma al papa, gli ha risposto una frenetica dimostrazione della vera anima del popolo italiano. Ed altri applausi ed altre acclamazioni si sono rinnovate, quando l'oratore ha riaffermato il dovere dell'Italia di scendere in campo contro l'Austria, quando ha concluso l'orazione mirabile in un saluto vibrante alla patria.

Dopo il discorso commemorativo dell'on. Colaianni che è stato applauditissimo hanno parlato Oliviero Zuccarini per i repubblicani, Egiti per il fascio rivoluzionario d'azione, il triestino Bergamasco, lo studente universitario Domenico Sola e Ricciotti Garibaldi, tutti vivamente applauditi.

Il comizio si è chiuso senza incidenti.

La dimostrazione

Terminata la commemorazione, la folla è uscita all'aperto cantando l'inno di Mameli e acclamando Trento e Trieste italiane. Si formò un corteo, imponente per la fiumana di popolo che si raccoglie nella cerchia guardata da agenti e carabinieri, e si dirige verso il Consolato del Belgio ove improvvisa una dimostrazione grandiosa.

Una commissione di dimostranti è ricevuta dal console.

In Piazza Santa Maria Maggiore avvengono le prime colluttazioni fra la folla e la forza pubblica, che vuole impedire che la dimostrazione si rinnovi sotto il consolato inglese.

Una voce lancia l'idea di un diversivo: a Palazzo Chigi.

E un forte nucleo di dimostranti riesce a raggiungere Piazza Colonna.

Sotto le finestre dell'ambasciata deserta - il barone Macchio se n'è andato prudentemente alla vigilia — s'intona a gran voce l'inno di Oberdan.

I poliziotti si slanciano sui dimostranti e impegnano colluttazioni, procedendo, a caso, a numerosi arresti.

A SAVONA

SAVONA, 20, ore 22.

Oggi al Civico Teatro Chiabrera, stipato di immenso pubblico ha avuto luogo la annunziata commemorazione di Guglielmo Oberdan fatta dall'on. Macaggi. Dopo brevi parole di presentazione dette dall'avv. Carlevarino, presidente della Università popolare, l'oratore comincia dicendo che l'ora presente è tragica, dubbia ed incerta, cosa che suona pieno ed evidente contrasto con quanto da anni andavano dicendo scrivendo e predicando poeti e filosofi e sociologi e spiriti magni che i destini del mondo credevano raccolti nei loro cervelli. La realtà cruda e spaventosa in un attimo solo tutto ha completamente distrutto. Tocca a noi — egli dice — di fronte all'incalzare degli avvenimenti pensare seriamente alla nostra Italia: occorre raccogliere quello che fu l'ultimo grido del martire triestino che oggi tutta Italia onora. Anche il Governo lo commemora oggi solennemente, chiamando diverse classi sotto le armi e chiedendo all'Italia il prestito di un miliardo, per preparare forse un domani degno della storia.

Se il colpo meditato da Guglielmo Oberdan fosse riuscito, milioni e milioni di madri non piangerebbero ora i loro figli. Egli volle gettare il proprio cadavere sul tavolo della diplomazia italiana per ricordarle il compito che ancora è rimane a compiere.

L'oratore passa poi a spiegare tutto il pericolo del pangermanesimo e la necessità di impedire ad ogni costo il suo avvento, e termina con una invocazione all'Italia onde raccolga tutte le sue energie per il conseguimento dei suoi più grandi destini.

La splendida conferenza che ha durato circa un'ora e mezzo fu ripetutamente applaudita dall'immenso uditorio.

A GALLARATE

GALLARATE, 20 ore 20.

Al salone della Libertà è convenuto ieri sera il popolo di Gallarate ad ascoltare la vibrata parola dell'avv. Ronchi, il quale ha solennemente commemorato Guglielmo Oberdan.

A TORINO

TORINO, 20 ore 18.

Ieri Guglielmo Oberdan è stato degnamente commemorato.

Nell'Anfiteatro dell'Università, ove si raccolsero varie centinaia di studenti, parlò il nostro compagno Bellosio, applauditissimo.

La trista alleanza clerico-anarchico-socialista tentò di far boicottare la commemorazione, che però riuscì egualmente simpatica ed efficace.

La stessa sera poi, per iniziativa della «Trento-Trieste» Giulio Italico parlò avanti ad una imponente folla nel salone della Sezione Socialista-riformista, dell'ultimo martire d'Italia.

Nella loro sede di via Accademia Albertina anche i nazionalisti commemorarono Oberdan.

A ROVIGO

ROVIGO, 20 ore 20.

Oggi vi è stata una solenne commemorazione di Oberdan: ha parlato splendidamente Lindo Garatti, auspice il partito repubblicano; è avvenuta poi una imponente dimostrazione a favore dell'intervento.

A FANO

FANO, 20 ore 20.

Nel circolo Fronzini, affollatissimo, il pubblicista Squadrilli tra un delirio di entusiasmo e di applausi, ha rievocato il nobile sacrificio di Oberdan, esponendo tra infiniti «evviva Trieste» le ragioni dell'intervento. Anche nelle altre città della provincia Oberdan è stato solennemente ricordato; ovunque sono stati esposti numerosi manifesti e bandiere a lutto.

A BOLOGNA

BOLOGNA, 20, ore 20.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan è riuscita solennemente. L'ampio ed accogliente salone del Circolo ministeriale era letteralmente gremito di persone di ogni partito. L'avv. Oviglio ha tenuto un discorso vibrante di idealità tratteggiando la vita ammonitrice del giovane triestino impiccato dalla nazione alleata.

Molto opportunamente l'oratore ha ricordato le parole del Carducci che rimangono una sfida all'Italia ufficiale ed a quella dei vigliacchi. Un uragano di applausi ha salutato la lettura delle schiette parole del poeta.

All'uscita la folla compatta si è avviata per le vie principali della città cantando gli inni di Oberdan e di Mameli e sventolando bandiere.

Sul monumento a Garibaldi i dimostranti hanno deposto una corona ed alcuni oratori improvvisati hanno dette parole di occasione fra cui un popolano che ha lamentato come la massa non senta che questo movimento è il suo.

Dopo ciò i dimostranti si sono avviati al Consolato austriaco dove sono avvenuti tafferugli, pugilati ed arresti. L'onda dei dimostranti è stata tanto violenta che i cordoni dei poliziotti sono stati rotti e questi non hanno potuto arginare l'impeto della folla.

A PARMA

PARMA, 20.

Dire che è riuscita la commemorazione di Guglielmo Oberdan è poco. Non è stata una delle solite commemorazioni che si esauriscono in un bel discorso detto da un grande oratore.

Preparata con intelletto d'amore dal Comitato anti-neutralista è riuscita una apoteosi. La città è stata battuta per tutta la notte da varie squadre di giovani rivoluzionari che affiggevano larghi manifesti portanti la sentenza abbrobriosa ed altri invitanti alla commemorazione che è stata fatta oggi alle 14,30 nella solita palestra delle Scuole Mazza dall'in. Cornelio Guerci.

La civica amministrazione si è unita alla cittadinanza in questo omaggio al grande martire italiano esponendo la bandiera abbrunata. Il democratico «Presente» è uscito in un bellissimo supplemento e dappertutto poi è stata fatta una larga diffusione di manifestini a mano e di cartolineRicordo. Si può dire letteralmente che Parma oggi non ha avuta altra manifestazione di attività.

Il discorso commemorativo, detto in forma elevatissima dall'on. Guerci davanti ad un pubblico numerosissimo, si può definire un inno. La sua commossa eloquenza ha trovato accenti tali per cui ogni fibra degli attenti ascoltatori ne è stata scossa facendoli prorompere in applausi unanimi e prolungati.

Fu brevissimo. Dopo avere rievocata la grande figura di martire e di eroe di Guglielmo Oberdan in tutta la sua immacolata purezza, dopo averne ricordata la sublime abnegazione come di colui che per un ideale gittò il proprio cadavere ai piedi di un trono per infamarlo attraverso la storia, l'oratore dice al popolo di Parma — che con dolore avevo creduto vinto dalla ignavia e dalla tabe neutralista — che la memoria di Guglielmo Oberdan è il simbolo attorno al quale oggi tutti gli italiani devono stringersi per la difesa dei propri penati dalla insidia dell'aquila grifagna e della propria civiltà, della propria storia minacciate dal pericolo del teutonismo barbaro.

La chiusa del suo discorso con questa ardita e commossa perorazione fu salutata da una vera salve di applausi interminabili.

Chiamato insistentemente alla tribuna l'avv. Ildebrando Cocconi pronunciò brevi parole improntate al lirismo della sua anima di poeta e all'ardore della sua fede di socialista concludendo fra gli applausi: «Ogni vita convien che qui sia morta...»

***

Anche l'on. Agostino Berenini dichiarando chiuso il Congresso del Segretariato della Emigrazione — del quale domani vi darò resoconto — pronunciò un nobilissimo discorso commemorativo di Guglielmo Oberdan, dicendo con chiare parole quale sia oggi il compito dell'Italia e degli italiani.

***

Fu spedita poi all'illustre barone Macchio ambasciatore d'Austria a Roma, una nota firmata dalle più autorevoli personalità del campo democratico, rivoluzionario e operaio e che è così concepita:

«In questo 20 dicembre dite al vostro padrone che i parmigiani, non immemori, gli augurano la fine di Guglielmo Oberdan senza — s'intende — la gloria e la immortalità del martire triestino.»

A FABRIANO

FABRIANO, 20 ore 20.

Oggi il popolo di Fabriano ha commemorato solennemente Guglielmo Oberdan. E' stato tenuto un affollato comizio nel quale ha parlato, fra grande entusiasmo, Zannoni. Molti applausi.

Un'altra di Von Cioia

Von Cioia, ormai tutti lo sanno, è quel famigerato regio Prefetto, che un bel giorno Giolitti, non sapendo come levarselo fra i piedi — poichè a Palazzo Braschi aveva commesso nel disbrigo delle modeste funzioni poliziesche affidategli, una serie di gaffes madornali — mandò a Firenze, ad abitare gli appartamenti sontuosi di Palazzo Riccardi, sgombrati dal senatore Ammarratone.

La notorietà di questo sbirro inabile, presuntuoso, e ribaldo s'è affermata di giorno in giorno, per una selezione di continuità di quelle gaffes, che le funzioni di prefetto, hanno messo in vista.

Dopo pochi giorni dal suo arrivo a Firenze, i fiorentini l'avevano ribattezzato, per le molte imperdonabili sciocchezze che lo avevano coperto di ridicolo, il Conte... della Brioche.

Lui non se l'è presa. Ha cercato di conciliarsi il favore della bolsa e impotente moderateria locale, invitandola alle «soirées» di Palazzo Riccardi, improvvisate con programmi di «a solo» per violino — si pirca di essere un Paganini redivivo! — cercando di dissimulare il mirragnosso apparecchio dei vicerimenti con l'unto dei salamelecchi, somministrandole in tempo di elezioni piccole dosi di cantaride, per darle l'illusione di una vitalità esaurita da tempo immemorabile.

Ha trescato con i canonicati del sovversivismo locale scoprendo troppo il suo giuoco che era quello di accarezzare diversi appetiti, per metterli in contrasto e trarne profitto, s'è fatto mettere nel sacco dai preti in veste talare e in borghese, che sono, sul serio, i padroni di Firenze. Per quanta buona volontà ci abbia messo non è mai riuscito, però, a rendere un servigio al padrone.

I guai che ha combinato al Governo non si contano. La riconquista del Comune da parte dei socialisti, la «débacle» nei collegi politici, sono opera sua. Il gregge del sovversivismo fiorentino dilaniato da beghe faziose, travolto per i «tourniquets» più rischiosi, dai caporioni che di null'altro si preoccupano se non di conservare il «comfort» della posizione politica, che hanno raggiunto, deve all'inettitudine del Prefetto di Firenze, il buon esito della battaglia mai combattuta e peggio diretta. Per questa sua responsabilità che gli si fa gravare sulle spalle, da Palazzo Braschi, come una camicia di Nesso — non Cioia vive trepidando. E ti aspetta, da un momento all'altro, d'essere liquidato anche lui, come tutti i cattivi salariati governativi, i quali debbono rispondere, oltre che dei loro errori, anche di quello commesso da chi li ha investiti di un incarico di fiducia.

Per questa consapevolezza della sua insufficienza, il Prefetto di Firenze, ha pensato di farsi perdonare, esaltando spudoratamente le sue predilezioni per l'Austria, ed offrendo all'equivoco della politica italiana, i suoi bassi servizi di sgherro austriacante.

Alle tante sue gesta di rinnegato, che risalgono alla proibizione del «Romantismo» del povero Rovetta, in epoca nella quale la gioventù italiana urlava per le piazze il suo anatema contro l'impiccatore non abbastanza punito dalla strage della sua razza, nel giorno sacro alla commemorazione di Oberdan... egli ha voluto aggiungere uno sberno, un oltraggio, una provocazione.

Ha fatto sequestrare i ritratti della vittima del bieco odio di quel boia coronato, che troneggia oggi nella feroce agonia vendicatrice.

E brava von Cioia! I «figliuoli di dentro» ti faranno coniare la medaglia...

Italia ed Austria nell'Adriatico secondo Bettino Ricasoli

ROMA, 20 ore 22.

Nel luglio 1866 Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, scriveva ad Emilio Visconti Venosta questa lettera in cui indicava il compito dell'Italia, e che ora è opportuno riprodurre:

«Al cav. Emilio Visconti Venosta, al quartiere generale 12 luglio 1866.

Caro Collega,

Domani avrò il piacere di rivederti. Non vedo inconveniente nella lettera che Elia propone di fare scrivere dal Re a Sua Maestà l'Imperatore perchè gli italarcesi italiani vi siano sostenuti con accorgimento e la questione delle frontiere vi sia prospettata sotto il vero aspetto dell'interesse e dell'avvenire della nazione. Io non posso rivelare dalle prime idee. Non è soltanto il Trentino italiano che ci occorre, ma bensì anche l'Istria. Senza l'Istria saremo l'Austria sempre padrona dell'Adriatico. Conviene profittare di questa occasione unica più che rara per disfare ogni ingerenza dell'Austria nell'Adriatico. Questo è un punto agli occhi miei capitale e sul quale converrà insistere. Se la lettera del Re avrà lo svilupo delle varie considerazioni di interesse italiano io converrò nella opportunità. Importa che il Re si mostri interprete vero dell'interesse nazionale e sia fin da ora precursore dell'atto del suo governo. Del resto domani tratteremo questa materia e ci porremo d'accordo. Intanto è vitale condurre la guerra in modo da agevolare nelle future negoziazioni di pace il conseguimento del fine.

Intanto di cuore mi confido uno obbedientissimo

Bettino Ricasoli.

Il Vaticano e le Potenze

Per telefono al Popolo d'Italia.

ROMA, 20, ore 20.

Si ingannano coloro che credono che la questione romana sia ormai interamente sepolta.

Sta il fatto che dal punto di vista diplomatico potrebbe anche essere riaperta. Evidentemente questo non avverrebbe se non per ragioni di diritto e di giustizia, ma sarebbero sempre un pretesto legale per intervenire nelle cose di casa nostra.

Il Vaticano rappresenta tuttora una potenza non disprezzabile per certi Stati esteri i quali si sono valsi della influenza religiosa per avvantaggiare quella politica.

E si capisce quindi che in questi giorni vi sia una vivacissima gara degli Stati esteri per accaparrarsi la simpatia del Vaticano. La Germania e l'Austria, non contenti delle loro predilezioni di Maometto, vorrebbero ora assumere o riassumere la protezione di Cristo e calendesi del fatto che fino ad ora le Potenze della Triplice Intesa non avrebbero contatto diplomatico col papa, si erano tanto spinte da generare sospetti nei cattolici francesi.

Un giornalista del *Petit Parisien* ha ottenuto una smentita ufficiale a queste voci correnti. Il Vaticano riafferma la propria neutralità assoluta e non riconosce delle mancanze che a detto ordine avessero potuto notarsi negli organi cattolici della provincia.

E' noto che in Italia parecchi di quelli «I sono dimostrati tenerissimi per la Germania e per l'Austria che rappresentano, secondo loro, i principi della autorità e dell'ordine contro quelli della democrazia e dell'anticlericalismo francese. La massa dei cattolici continuerà con tutti gli ordini del Santo Padre a tenere il filo con gli Stati tedeschi perchè così comprendono col loro intuito come in quelli sia riposta l'ultima speranza.

Quale nazione sarebbe disposta a tentare la spada per il Papa, salvo l'Austria?

Ma di ciò non sono troppo soddisfatte le Potenze della Triplice Intesa. L'Inghilterra ha già provveduto alla nomina di un inviato speciale presso il Vaticano; la Francia vi sta già pensando: essa prova da vari anni un grave imbarazzo dovendo trattare con la Santa Sede e non avendo una persona che ufficialmente possa incaricarsi di ciò.

Se non che l'atto della Francia in tempi ordinari avrebbe avuto un carattere di politica interna tale da sollevare vere polemiche. Oggi che si tratta di salvare il paese e di spingere a questo scopo tutti i mezzi è probabile che la minoranza non sopraffatta quanto premeva abolì ad essere non assai attiva protesta.

Ma come accoglierà questo atto della Francia la opinione pubblica italiana che più specialmente in Francia, cioè quella della parte democratica? Non temerà essa di vedere risorgere in Francia il vecchio partito temporalista?

E tutta questa ricerca di favori vaticani non sarà forse apprezzata da parti o promesse di ispirazioni estranee che l'Italia non potrebbe accettare?

Prezzolini

La nuova moratoria

Il decreto reale

ROMA, 20.

■ M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Veduti i nostri decreti 4 agosto 1914 N. 760, 16 agosto 1914, N. 821, 27 settembre 1914, N. 1033, 24 novembre 1914, N. 1283;

ritenuta la opportunità di avviare a regolare sistemazione le funzioni del credito pubblico:

udito il Consiglio dei Ministri;

su proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Interni e coi Ministri del Tesoro, delle Finanze e della Grazia e Giustizia;

abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di Credito, le Banche per azioni Mutue Cooperative, le Casse Rurali, le ditte bancarie sono autorizzate per il periodo dal primo gennaio al 31 marzo 1915 a limitare i rimborsi complessivamente per ogni singolo conto delle somme da essi dovute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo, nella misura del 20 per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al 31 dicembre 1914 escluse le somme di cui all'articolo 4 e sempre col limite minimo di lire 100 per ciascun mese. Ogni moratoria cesserà col primo aprile 1915.

La facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre Istituti di emissione che rimangono obbligati a rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2. — Sui depositi a risparmio e conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti determinati nell'articolo precedente, ma comprendendovi la quota minima ivi indicata quando siano richiesti:

a) per le mercedi agli operai, in base agli stati di pagamento settimanali e quindicinali; per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per l'acquisto di concimi necessari alla coltivazione dei campi nella più vicina campagna agraria;

b) per somma corrispondente all'imposta erariale ed alle imposte e sovra imposte comunali e provinciali scadenti a tutto il 31 marzo 1915 da rimborsarsi in base alle iscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale; e per i versamenti che i depositanti ed i correntisti dovranno effettuare in seguito alla sottoscrizione del prestito nazionale di prossima emissione. Inoltre il libretto di deposito trasferibile che sia intestato a persona diversa dal presentatore non darà diritto ai riborsi considerati in questo articolo, se il trapasso non sia stato notificato entro il mese di agosto decorso;

Art. 3. — Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili ai depositi a risparmio e conto corrente, il ricupero dei quali sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme pattuite alla scadenza medesima. Le somme non rimborsate a tenore dell'art. 1 del presente e dei regi decreti 16 agosto 1914 N. 825, e 27 settembre 1910 N. 1033 rimangono a libera disposizione del creditore.

Art. 4. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi per depositi a risparmio e conto corrente di qualsiasi specie esistenti presso qualsiasi degli istituti e delle ditte considerate nell'art. 1 ed a qualunque titolo:

a) per i versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914;

b) per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

Art. 5. — I correntisti e i depositanti a risparmio debitori per cambiali domiciliate per il pagamento presso istituto presso il quale abbiano credito risultante da un deposito a risparmio o conto corrente hanno diritto di esigere la compensazione sino alla concorrenza del loro credito, purchè la cambiale trovisi in possesso dell'istituto fino dal primo dicembre corrente.

Art. 6. — Gli istituti e le ditte considerati nell'art. 1 del presente decreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale o parziale del credito dei depositanti a risparmio od a conto corrente soggetto a moratoria, sia ad altri depositanti e correntisti dello stesso ente; sia a terzi i quali tutti saranno soggetti per le somme così trasferite al presente decreto. Per i conti correnti il trasferimento si effettuerà mediante l'uso dei consueti assegni bancari, per i depositi a risparmio con la semplice presentazione del libretto se questo è al portatore e con la presenza del cedente o del cessionario del credito se il libretto è nominativo. Gli istituti o le ditte di cui sopra potranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio od a conto corrente e per eseguire le relative compensazioni di credito o di debito.

Art. 7. — Alle cambiali create prima del 4 agosto 1914 prorogate al gennaio 1915 in virtù dell'art. 7 del regio decreto 27 settembre 1914 N. 1033 è consentita una ultima proroga di scadenza in facoltà del debitore di giorni 20, alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 al 30 settembre 1914 ed a quelle con scadenza iniziale dal primo al 31 ottobre 1914; di giorni 40 a quelle con scadenza iniziale dal primo al 30 novembre 1914; di giorni 60 a quelle con scadenza iniziale dal primo al 31 dicembre 1914. Non è consentita proroga al pagamento delle cambiali create prima del 4 agosto 1914, con scadenza iniziale dal primo agosto al 21 settembre. L'interesse di mora in ragione del 6 per cento all'anno sarà pagato all'atto del pagamento delle cambiali.

Art. 8. — Il termine utile dato al possessore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadenti entro i limiti fissati dal presente decreto è esteso al sesto giorno non festivo dopo quello della scadenza. Il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga e le disposizioni dell'art. 7 saranno applicabili alle cambiali già protestate e sulle quali veniva pagato da uno degli obbligati l'acconto e l'interesse.

In luogo della presentazione delle cambiali ai domicili indicati per il pagamento gli istituti di emissione potranno farvi pervenire i soli avvisi di pagamento da effettuarsi alla cassa degli istituti medesimi; negli avvisi che dovranno essere trasmessi soltanto per le scadenze determinate dai precedenti decreti dovranno essere indicate anche le scadenze prorogate col presente decreto.

Art. 9. — Le operazioni di anticipazione su fedi di deposito emesse prima del 4 agosto da magazzeni Generali saranno prorogabili a tutto il mese di marzo prossimo. Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi nella ragione del sei per cento all'anno.

Art. 10. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione, con scadenze a partire dal primo agosto prorogate coi regi decreti 16 agosto 1914, N. 821, 27 settembre 1914, N. 1033 e 24 novembre 1914 N. 1283, sono ulteriormente prorogati a tutto il 31 marzo 1915. Gli interessi di mora saranno conteggiati nella ragione del 4 per cento all'anno per i titoli di Stato e garantiti dallo Stato e del 5 e mezzo per cento per gli altri valori. E' fatta facoltà al compratore di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati od anche una parte di essi, mediante il preavviso di cinque giorni. Le partite da ritirarsi in caso di ritiro parziale non potranno essere inferiori ai 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori ed a 50 mila e multipli di 50 mila lire per le rendite ed i titoli di Stato. Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati ai termini del regio decreto 16 agosto 1914 N. 821 e del presente decreto. Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale ed interessi ridotti degli acconti già pagati presso l'istituto di emissione esercente la stanza di compensazione e dalla data di quel deposito cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico. Dopo otto giorni da quello del deposito il compratore in mancanza della consegna dei titoli potrà ritirare le somme depositate continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore.

Le commissioni indicate nell'art. 5 del regio decreto 24 novembre 1914 stabiliranno d'accordo mese per mese, udito i pareri delle deputazioni di borsa, su quali titoli ed in quale misura dovrà essere corrisposto un acconto alla parte creditrice e tale acconto non potrà superare mensilmente il due per cento dell'ammontare dei titoli e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi e titoli stessi presso la stanza di compensazione.

Art. 11. — I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito dovranno sottostare oltrechè alla perdita dell'interesse, al pagamento a favore del compratore di 2 per cento al mese sull'ammontare del prezzo di vendita dei titoli. I sindacati di Borsa rilascieranno certificati di credito a carico dei compratori e dei venditori che non avranno ottemperato alle disposizioni del R. Decreto 16 agosto 1914 N. 821 e del presente decreto in ordine al pagamento degli interessi e degli acconti previsti dai decreti medesimi.

Art. 12. — Per i prestiti di titoli di Stato prorogati per effetto dei decreti sopra citati a tutto il 31 dicembre 1914 il prestatore avrà facoltà di esigere con preavviso di 5 giorni la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore al 20 per cento al mese. I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 marzo 1915.

Art. 13. — Fino alla riapertura delle Borse, l'esecuzione coattiva in Borsa, le operazioni a termine sui valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1 agosto 1914 in poi si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla detta riapertura e non oltre 20 giorni successivi escluso nel frattempo qualsiasi decadenza od altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti. Entro il 10 marzo prossimo saranno emanate disposizioni per la liquidazione definitiva delle operazioni sui valori mobiliari.

Art. 14. — Agli effetti della compilazione dei bilanci al 31 dicembre 1914 le Società per azioni, le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, le Opere Pie ed in generale gli enti morali hanno facoltà di valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma addì 20 dicembre 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Contro firmato: *A. Salandra — G. Carasola — Carcano — Danco — Vittorio Emanuele Orlando.*

Consorzio per sovvenzioni

ROMA, 20, ore 20.

Il re oltre il decreto relativo alla moratoria ha firmato oggi un decreto per la costituzione di un consorzio col capitale di Lire 25.000.000 per sovvenzioni su valori industriali fra gli istituti di emissione: la cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, in Torino, il Monte dei Paschi in Siena e le casse di risparmio ordinarie che amministrano una sostanza superiore a 20 milioni di lire.

S. M. il re ha pure firmato un decreto che autorizza la costituzione di consorzi fra Camere di Commercio, provincie e comuni capi luoghi di circondario ed anche i comuni principali con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e di farine entro la circoscrizione provinciale.

I consorzi comunali e provinciali
pei cereali e le farine

ROMA, 20, ore 20.

Il Re ha firmato il decreto diretto ad agevolare la provvista di cereali e farine ai Comuni, mediante il concorso degli enti locali. In base all'attuale decreto, le Camere di Commercio, le Provincie ed i Comuni, capiluogo di circondario hanno facoltà di riunirsi in Consorzio volontario, indipendentemente dalle attribuzioni loro assegnate dalle rispettive leggi organiche, per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine entro la circoscrizione provinciale. Al consorzio possono essere ammessi a parità di condizioni anche i comuni principali delle singole provincie che abbiano una popolazione non inferiore a 10.000 abitanti. La costituzione del consorzio sarà riconosciuta e dichiarata con decreto del Prefetto.

I consorzi saranno rappresentati da una commissione formata di due commissari eletti da ciascuno degli enti consorziati.

Gli acquisti e le rivendite di cereali e di farine si intendono fatte per interesse pubblico, escluso qualunque profitto; al prezzo di costo dei cereali e delle farine potranno soltanto essere aggiunte, per quote proporzionali le spese di magazzinaggio, di trasporto e quelle per la distribuzione.

Art. 5. — E' esclusa qualunque distribuzione o cessione di cereali e di farine a titolo gratuito. I comuni ancorchè consorziati e gli altri enti che acquistano cereali dal consorzio devono pagarli a contanti.

Per le vendite al pubblico fatte da mugnai forna: e pastai e da esercenti al minuto di cereali o di farine fornite dal Consorzio i prezzi di vendita saranno fissati dal consorzio stesso sulla base del costo come sopra calcolato. Tali prezzi saranno resi di pubblica ragione e fatti rispettare dai sindaci e dagli agenti di P. S.

Gli istituti di emissione sono autorizzati a fare operazioni di credito a condizioni di favore ai consorzi regolarmente costituiti per agevolare loro gli acquisti di grano e di farine.

LIBRETTI AL PORTATORE
nelle casse di risparmio postali

ROMA, 20 ore 22.

Il Re ha firmato oggi un Decreto con il quale il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato ad istituire libretti al portatore per i depositi a risparmio presso le casse postali. Sulle somme versate viene corrisposto un interesse che per l'anno 1915 viene stabilito nella misura annua del 2,52 per cento al netto da imposta di ricchezza mobile. Il rimborso è fatto a vista per le somme non superiori a lire 200 e in seguito a preavviso entro dieci giorni per le somme sino a lire 500 ed entro un mese per le somme superiori. I rimborsi a vista non possono superare la somma di lire 500 nel periodo di dieci giorni, mentre quelli a termine devono eventualmente essere diminuiti dell'importo delle restituzioni fatte dopo la loro prenotazione.

Con Decreto del Ministro del Tesoro in data di ieri il saggio di interesse da pagarsi per l'anno 1915 sulle somme depositate nelle casse postali a titolo di risparmio è fissato nello importo del 2,88 per cento al netto dall'imposta di ricchezza mobile.

Per l'incremento della talassografia

ROMA, 20 ore 16.

Si è riunito al Ministero della Marina il R. Comitato Talassografico italiano, sotto la presidenza del ministro della Marina onor. Viale. Sono intervenuti: S. E. il vice ammiraglio cav. Leonardi Cattolica, l'on. vice ammiraglio Bettolo, i senatori on. prof. Volterra, Ciamician e Grassi, i deputati on. Agnesi e Cermenati, il presidente del magistrato delle Acque, grande uff. Ravà i professori Bruni, De Marchi, De Toni, Issel, Magrini, Omodei, Palazzo, Raffaele, Scribanti, il grande uff. Bruno direttore generale della marina mercantile, il colonnello Moris, il comandante Giavotto, l'ing. Lotti.

Il ministro della marina ha annunciato la prossima inaugurazione dell'istituto centrale di biologia marina istituitosi a Messina e l'impostazione sullo scalo della nave talassografica destinata alle ricerche sistematiche in mare, accennando all'attività svolta dal comitato specialmente nella ricerca eseguita nell'interesse dell'industria della pesca alla quale l'Italia ha il dovere di dedicare le cure maggiori, ricordando le ricerche marcografiche affidate ad una apposita commissione presieduta dal senatore Celoria nonchè le ricerche aerologiche completamente organizzate e disciplinate specialmente per merito del colonnello Moris dei battaglioni specialisti del genio. Dopo la lettura della relazione annuale del segretario dalla quale risulta chiaramente tutto il complesso dei fecondi lavori compiuti nell'annata, è stato acclamato membro onorario S. A. il Principe di Monaco, tanto benemerito degli studi del mare.

In seguito ad animata discussione si sono studiate le direttive secondo le quali dovrà svolgersi l'opera del comitato nel 1915 ed il programma di lavoro da eseguirsi.

Un ordine del giorno particolarmente importante è stato votato all'unanimità su proposta dell'on. Bettolo circa l'unificazione dei servizi della pesca marittima.

Il Comitato ha preso inoltre deliberazioni relative alle scuole pratiche di pesca ed ha ascoltato con vivo interesse la lettura delle relazioni sull'attività spiegata dai comitati locali in funzione, del marchese Domenico Pallavicino presidente del Comitato Ligure e del comm. Raimondo Ravà presidente del Comitato Adriatico. Tali relazioni sono state vivamente applaudite come quelle che dimostrano quanto sia valida la collaborazione dei comitati locali. Basta accennare per il comitato ligure all'importanza degli studi che sta compiendo sull'azione delle onde sui moli dei porti, per il comitato adriatico il riuscitissimo esperimento di pesca sulle coste albanesi.

Nell'approvare i bilanci, il comitato votava per acclamazione un ringraziamento ed un plauso al dott. Ronaldo Stringher tesoriere del comitato cui dà opera e consiglio preziosi.

Prima di sciegliere l'adunanza l'on. Viale ha rivolto una parola di caldo ringraziamento agli intervenuti formulando l'augurio che dal loro elevati dibattiti provenga al Paese nuovo lustro nella via della scienza e traendo motivo da un accenno alle presenti condizioni internazionali per auspicare alla sempre maggiore grandezza d'Italia.

Nè infornata di senatori, nè movimento di prefetti

ROMA, 20, ore 20.

Il *Piccolo d'Italia* reca: E' stato detto che il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione si sia occupato della prossima infornata di senatori e di un nuovo movimento di prefetti. Per informazioni assunte risulta non dubbio che il Consiglio dei Ministri non ha avuto ancora occasione di occuparsi nè dell'una cosa nè dell'altra.

Al Comitato Permanente del Lavoro

ROMA, 20 ore 22.

Il Comitato Permanente del Lavoro ha continuato oggi l'esame dello schema di regolamento per la esecuzione della legge sul riposo festivo, stabilendo che le domande da avanzarsi per spostamento turni, ecc. siano in carta libera, che le autorità cui è affidata la vigilanza possano prescrivere la vidimazione delle tabelle o registri indicanti i turni di riposo e la comunicazione in giornata delle successive variazioni, di applicare le penalità di cui all'art. 434 del Codice Penale a chi rifiuti di rispondere agli agenti ispettori preposti alla vigilanza.

Il Comitato ha quindi dato parere su alcuni ricorsi.

Il cav. Mazza ha riferito quindi sulla inchiesta del lavoro in agricoltura ed il Comitato ne ha approvate le conclusioni nel senso che il suo disciplinamento avvenga a mezzo del già preparato disegno di legge sul collocamento interregionale agricolo da presentarsi sollecitamente.

Il Comitato ha rinviato alla riunione del 9 gennaio l'esame della relazione Reina sul collocamento industriale.

Diplomi di benemerenza ai maestri

ROMA, 20, ore 18.

Su proposta del Ministro della P. I. onorevole Grippo il Re ha firmato i seguenti decreti:

Confermantó del diploma di I classe con facoltà di fregiarvi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle scuole elementari ai maestri: Battaglia, Isolabella di Monticelli (Pavia). Chiesa Maria di Zenevredo (Pavia). Filippazzi Biandina di S. Damiano al Colle (Pavia). Galli Camillo di Corteolona (Pavia). Gorrini Teresa, di Voghera (Pavia). Giambelli Amelia, di Bornasco (Pavia). Granda Pietro, di Garlasco; Pizzocaro Angelo, di Roncaro; Razzini Albina, di Vidigulfo; Sala Cesare, di Bornasco; Tronconi Olimpia, di Albaredo Arnaboldi (Pavia). Borgese Lombardi Giuseppe, di Polistena (Reggio Calabria). Fontana Anna di Polistena (id.). De Maria Carmela di Palmi (id.).

Nomina e conferma per un triennio ad ispettore ordinario dei monumenti del cavalier prof. Carnevali per il circondario di Breno.

Il Congresso Nazionale a Bologna
dei medici condotti

BOLOGNA, 20 ore 22.

Si è inaugurato oggi all'Archiginnasio il terzo Congresso Nazionale dei medici condotti alla presenza di duecento delegati di cinquanta provincie d'Italia. Sono pervenute numerosissime adesioni di ordini e consigli sanitari, di notabilità mediche e di molti medici, senatori e deputati.

Il presidente dell'ordine, prof. Silvagni di Bologna, ha pronunziato il discorso inaugurale e l'assessore alla pubblica istruzione ha recato il saluto della città. Il presidente federale, dott. Filippetti, rispondendo, ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha ricordato le desolate condizioni dei medici belgi ed ha mandato un saluto a tutti i medici che fanno una vita di sacrificio su tutte le linee della immensa battaglia europea.

Il dott. Filippetti ha poi riferito sull'opera svolta dal Consiglio Federale, rilevando gli ostacoli creati dalla legge sugli ordini dei medici e le difficoltà frapposte alla realizzazione dei desideri della classe per le speciali condizioni in cui si è svolta la vita parlamentare in questi anni.

La relazione ha provocato una lunga ed animata discussione che è continuata anche nel pomeriggio. Essa ha dato luogo alla presentazione di un ordine del giorno che per le numerose osservazioni è risultato respinto. Per ciò il Consiglio Federale ha annunciato le sue dimissioni.

Il Congresso ha quindi proceduto alla discussione ed alla votazione delle modificazioni dello Statuto della Federazione. Domani il prof. Augusto Murri terrà una speciale lezione-conferenza per i congressisti.

In memoria
di Giuseppe Chiarini e di Targioni-Tozzetti

LIVORNO, 20.

Alla presenza del sottosegretario di Stato per la P. I. on. Rosadi, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide commemorativa a Giuseppe Chiarini ed Ottaviano Targioni Tozzetti che furono presidi del Liceo. Parlarono applauditi Attale, presidente del Comitato, il prof. Dina, attuale preside del Liceo, l'on. sottosegretario di Stato Rosadi che ha ricordato l'alta opera patriottica dei due festeggiati. L'oratore ufficiale prof. Pellegrini ha tenuto un elevato discorso sui meriti del prof. Chiarini e Targioni Tozzetti.

All'Hotel Giappone è stata offerta una colazione all'on. Rosadi. Hanno parlato Giovanni Marradi, l'on. Dario Cassuto, l'on. Mangini, Giovanni Targioni Tozzetti, il prof. Chiarini e l'on. Rosadi. Questi è poi ripartito per Firenze.

Ferrovieri condannati

FAENZA, 19.

Si è chiuso il processo al Tribunale di Ravenna, contro quattro ferrovieri di Faenza, Berardinelli, Giordano, Giacobuzzi e Romani.

Furono arrestati il giugno scorso in seguito agli scioperi della «settimana rossa» dietro mandato di cattura sotto l'imputazione di istigazione e compartecipazione all'incendio del casello ferroviario abitato da un cumulo nei pressi della stazione di Faenza.

Dopo cinque mesi di intenso lavoro da parte dell'autorità giudiziaria e ferroviaria, la Camera di Consiglio li prosciolse dall'addebito più grave inviandoli però, a giudizio sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro.

A smantellare la enorme gonfiatura non sono valse le testimonianze a difesa, nè quelle della parte interessata, nè le poderose arringhe degli avvocati difensori, De Cinque, Cicognani e Giacobuzzi. Il Tribunale ha gravato la mano sugli imputati con una condanna severa.

Il Berardinelli principale imputato, oggetto dell'accanimento del P. M. è stato condannato a Cinque mesi, Giordano 1 anno ed 8 mesi con relative spese processuali. Romani e Giacobuzzi sono stati assolti per mancanza di prove.

Berardinelli e Giordano hanno avanzato ricorso in appello.

DA VERONA

VERONA, 20, ore 18.

L'egregio *decerebrato-cinquista* mensili della Camera del Lavoro ha redatto e fatto ingoiare ai lavoratori della Lega Facchini una i. r. ordinanza apparsa sulla *Verona del Popolo* con la quale assieme all'assunzione gratuita che il locale corrispondente dell'*Internazionale* di Parma — che guarda combinazione e lo stesso del *Popolo d'Italia* — abbia voluto offendere nella sua corrispondenza riguardante il comparo Mussolini, una categoria di lavoratori degno di rispetto quanto tutte le altre categorie, segretari camerali compresi, afferma la poca correttezza politico dello stesso.

A parte che nella corrispondenza incriminata si faceva particolare allusione a degli individui che coll'organizzazione hanno a che fare come i cavoli a merenda; sembra che la correttezza e la dirittura politica degli individui, dallo scatenamento della guerra europea ad oggi sia desunta in i. r. proveto dal «grande» segretario della Camera del Lavoro di Verona entro la giallo-nera lista delle nuove 250 lire mensili. Qualità di «correttezza» alla quale noi rinunciamo ben volentieri.

A Verona, nella sala delle conferenze della «Accademia Olimpica» ha avuto luogo ieri un convegno Nazionalista regionale veneto. Alle ore [illegible] il convegno si è sciolto con una conferenza del [illegible] Federici di Verona sul tema: I Veneti e la guerra. Parecchie le adesioni.

Il "Popolo d'Italia,, nel 1915

Il *POPOLO D'ITALIA* fin dai primi numeri si è imposto all'attenzione di tutto il pubblico italiano, entrando di colpo nel novero dei giornali più diffusi ed autorevoli. Libero nel senso più vasto e più spregiudicato della parola, non legato da vincoli occulti o palesi a nessuna chiesuola, a nessun gruppo, a nessuna clientela.

Il "Popolo d'Italia,,

può esprimere il proprio pensiero in qualunque questione, può proclamare arditamente la verità su tutto e su tutti, può seguire, giorno per giorno, la vita incalzante, commentarla ed esaltarla, senza nessuna incertezza, e senza che nessuno — amico o nemico — possa far mutare anche in minima parte la sua direttiva politica che si ispira alle finalità estreme del Socialismo.

Il "Popolo d'Italia,,

vuol essere la voce profonda del popolo nelle sue manifestazioni più audaci, nelle sue aspirazioni più sante, nelle sue lotte contro le tirannie economiche e politiche; vuol essere la sua bandiera più ardita sempre spiegata per ogni battaglia generosa; vuol essere l'interprete più sincero e più immediato dell'anima dei lavoratori, contro ogni equivoco ed ogni viltà.

Il "Popolo d'Italia,,

sarà, nel prossimo anno, ancora più vario e più ricco di rubriche, di articoli di varietà, di note vivaci di polemica e di commenti ai più importanti avvenimenti: le più forti e libere penne d'Italia collaboreranno nelle sue colonne, rendendo agile e simpatica la breve vita d'un giorno destinata ai giornali.

Il "Popolo d'Italia,,

apre le sue colonne ad ogni pensiero e ad ogni manifestazione, sia politica che artistica; non si imbottiglierà in formule rigide che escludano gli spiriti da ogni fatto nuovo, da ogni sana orientazione di pensiero; non sarà nè difensore nè sostenitore di nessun dogma, ma tenderà a frantumarli tutti, siano essi sostenuti dai chierici neri o dai chierici rossi.

Il "Popolo d'Italia,,

accrescerà e migliorerà i suoi notiziari ed i suoi servizi tanto per il regno come per l'estero; la sua organizzazione interna, che in questo suo primo periodo per opera di qualche sabottatori diede luogo a qualche inconveniente, sarà presto perfetta; il giornale arriverà dovunque con regolarità ed avrà corrispondenze da ogni città d'Italia interessanti le più dibattute ed urgenti questioni nazionali e regionali.

Il "Popolo d'Italia,,

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento e di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L.	15.00
Semestrale	»	7.50
Trimestrale	»	3.25
Mensile	»	1.25

L'INTERNAZIONALE

L'idea dell'Internazionale: di una reciproca simpatia di tutti gli uomini civili, di un affratellamento universale umano per le opere dell'elevazione morale e l'avvento di una futura felicità, è un'idea attraente. Essa non può fare a meno di piacere a tutti coloro che, o, di animo generoso, vedono nell'altruismo e nell'amore la salvezza dei popoli, o, solleciti di un benessere cotidiano e della pace, trovano in codesta idea una garanzia per la loro tranquillità e mansuetudine.

Piace anche a uomini di più alta mentalità, e non c'è, credo, pensatore o cultore di studi civili che in un certo periodo della sua vita non si sia lasciato prendere da un tale sogno, e non abbia seriamente indagato se davvero non fosse possibile farne, sia pure fra secoli, una realtà.

E' un fatto però che presso quest'ultima specie di persone, l'idea dell'Internazionale non ha trovato che un favore passeggero — intendiamo in quanto idea sociale e politica. Un esame un po' profondo delle cose, dei fatti degli uomini, e generalmente della natura spirituale delle società del mondo, ha sempre condotto a un'affermazione di principi se non sempre opposti, almeno assai differenti.

Cerchiamo di vedere perchè.

E' evidente che l'Internazionale, intesa come un'abolizione di contrasti e una fusione di differenze fra i diversi popoli e una concezione di carattere assolutamente ideologico ed astratto. Filosoficamente essa deriva dal concetto platonico secondo il quale posta un'idea assoluta al difuori e al disopra degli uomini, il fine di ciascuno individuo consiste nel suo uniformarsi e profondarsi in codesto principio o essere superiore, che nel caso di teorie sociali si chiama Umanità. Ne consegue che ogni singolarità fisiologica (caratteri etnici) e ogni accidentalità storica (nazionalità, cultura) saranno opportunamente negate e sacrificate ogni volta si voglia cooperare alla formazione di questa collettività più larga, e aspirante anzi a una forma d'universalità.

La Nazione, si ammette, con le sue speciali istituzioni, con i suoi costumi, con i suoi interessi particolari, — con i suoi pregiudizi ed egoismi — è un organismo sociale che può e deve essere sorpassato, amplificato; che può essere, per il bene di tutti, inglobato in un organismo superiore, senza limiti. Come l'individuo s'è fuso nella famiglia e questa nella nazione, la nazione dovrà fondersi nell'internazionale.

— *demain*
L'Internationale
Sera le genre humain

Non ci si accorge che, insensibilmente, dal dominio della realtà siamo entrati in quello dell'astrattezza. Infatti è precisamente quel carattere di universalità, notato più sopra come fine del principio internazonalistico, che di un concreto divenuto immagine fa un puro astratto trascendente e in certo senso religioso. Giacchè che cos'altro potrebbe essere insomma questa Umanità, per compor la quale ogni gruppo ha dovuto spogliarsi della sua fisionomia e della sua originale natura, se non un essere informe, un conglomerato anonimo e amorfo mancante precisamente di tutte quelle qualità che sono necessarie a costituire un organismo concreto vivente; cos'altro se non una concezione arbitraria molto simile a quelle che i filosofi chiamano pseudo-concetti?

Ora è questa considerazione che svaluta radicalmente la dottrina internazionalistica agli occhi degli uomini superiori di cui parlavo poc'anzi, ogni volta vengano a prendere in esame il fenomeno politico con animo di cooperare al suo pratico sviluppo. Non solo, ma essa basta anche da sola a far loro comprendere come il principio contrario, il principio cioè di Nazione, sia l'unico veramente concreto e fecondo.

La Nazione infatti corrisponde per così all'idea d'individualità: essa rivela la sua qualità d'organismo in processo di vita con le sue originali caratteristiche; e così il suo modo d'essere e la sua necessità con i suoi speciali bisogni, le sue funzioni — la sua storia propria.

Come l'individuo nel gruppo — che non è addizione d'unità identiche ma composizione armonica di originalità varie — la Nazione è un elemento complementare nel vasto aggregato umano universale. E come l'individuo tanto più vale e giova alla collettività quanto più si sviluppa secondo la perfezione della propria natura, così la Nazione tanto più affermerà la sua ragion d'essere, la sua grandezza, la sua funzione necessaria nel concerto delle altre nazioni, quanto più svilupperà ed acbentuerà le proprie caratteristiche, la nota dominante che la fa distinguere nella grande composizione sociale del mondo.

Si potrebbe ripetere nel caso della Nazione quello che si è spesso detto a proposito dei linguaggi. Può darsi che una lingua unica ed universale rappresenti agli occhi di un certo ordine di persone un istrumento di grandissima utilità e di bene sociale. E' un fatto tuttavia che una simile lingua non potrebbe mai essere altro che un puro meccanismo vocale o grafico, il prodotto arido di un convenzionalismo astratto e pertanto e in ogni caso inadatto per qualunque comunicazione che non fosse superficiale o meramente affaristica. Mentre il linguaggio naturale di ogni popolo, in quanto espressione musicale e lirica della sua anima, sarà sempre il mezzo che, con maggior efficacia e perfezione, di codesto popolo rivela l'intima essenza e la profonda vita.

Ora, l'Internazionale, come idea politica, sarebbe appunto qualche cosa come l'Esperanto davanti alla lingua genuina che rappresenta la Nazione.

E per l'ultima volta dico «come idea politica» perchè se in questo campo l'internazionalismo porta, come abbiam visto, al vuoto e all'amorfo, c'è pure una ragione superiore spirituale dov'esso non solo è legittimo, ma è il fine necessario e fatale di ogni attività creativa umana. Voglio dire che mentre codesta idea fallisce nella portata temporale e transitoria, essa trionfa invece allorchè il genio degli uomini e delle razze giunge alla sua espressione teoretica o estetica sotto forma di creazione logica o artistica. In questa sfera alta il pensiero e l'immagine dei grandi non ammettono più frontiere e vivono dello stesso ritmo, dello stesso amore, della stessa felicità.

Senonchè, giova ripeterlo, è ancora vero che affinchè questo miracolo si compia è necessario che ogni genio come ogni razza abbia vissuto e creato secondo la sua natura particolare, dissimile e magari in contrasto con tutte le altre.

— La personalità dello stile per arrivare alla lingua universale del Genio; la Nazione per arrivare alla vera ed unica possibile Internazionale dello spirito.

Soffici

DA PARIGI

La neutralità olandese - Gli ingegneri tedeschi - Le imprese degli aviatori - Medici svizzeri a Lione.

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

PARIGI, 19, sera.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi, ha da Amsterdam:*

Il Ministro degli Esteri ha fatto ieri sera una importante dichiarazione alla seconda Camera degli Stati generali: — L'Olanda — egli ha detto — ha ricevuto dalle Potenze che la circondano l'annunzio che esse comprendono e apprezzano la posizione dei Paesi Bassi, tuttavia, aggiunse il Ministro, resta sempre la possibilità di conflitto e per questa ragione l'Olanda non potrà mai abbastanza tenersi sulla difesa. La nostra neutralità non è una espressione di indifferenza o di debolezza, il mantenimento della neutralità esige carattere. Tale neutralità non sopprime le simpatie individuali ma tiene le redini all'opinione pubblica. Il Governo olandese manterrà la propria indipendenza con fermezza e con rigore.

***

Durante la riunione della società degli ingegneri civili, la prima seduta dopo il luglio scorso, il presidente ha dichiarato che al Comitato era giunta la proposta di radiare gli ingegneri tedeschi e che il Comitato stesso li aveva radiati immediatamente dalle sue liste, ma era stata aggiornata la decisione per quanto riguarda gli ingegneri austro-ungarici e turchi.

***

Un comunicato ufficiale avverte che le notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri secondo le quali due dei tre aviatori francesi che bombardarono Friburg en Brisgau il 15 corrente sarebbero stati uccisi fra Neu Brisac e Colmar dal fuoco dei tedeschi, sono inesatte. I due aviatori sono rientrati sani e salvi al loro punto di partenza come il loro compagno che era rientrato per una strada diversa.

***

Una missione ufficiale comprendente molti medici militari svizzeri è arrivata a Lione per visitare gli stabilimenti ospitalieri e le diverse formazioni sanitarie organizzate per accogliere i feriti ed i malati provenienti dal teatro della guerra. Da Lione la missione svizzera, che è stata precedentemente in Germania, si recherà in altre città della Francia, cominciando da Digione.

Joffre poeta

Alla scuola politecnica, quando era giovanotto, il generale Joffre ebbe per compagno il grande matematico Poincaré, morto l'anno scorso.

Tutti e due hanno sulla coscienza un poema di giovinezza. Poincare una tragedia consacrata a Giovanna La Liberatrice. *Joffre un'ode sull'*Alsazia-Lorena.

L'ode di Joffre termina così:

Ho per il sogno della mia speranza e per vision d'amore — La fiamma dei nostri fucili in marcia su Strasburgo.

Un villaggio prigioniero trasportato in Germania

I tedeschi non si contentano d'internare i prigionieri di guerra: essi catturano addirittura dei paesi interi. La mala sorte è toccata alla borgata di Antrei nelle Ardenne, la cui popolazione è stata inviata tutta quanta in Sassonia. Gli infelici sono arrivati a Zwickau dopo quindici giorni di un penosissimo viaggio. Ora in questa colonia francese, trasportata nel bel mezzo della Germania, ci è una maestrina, la signorina Morelle, la quale continua a fare scuola ai suoi settantacinque ragazzetti francesi, come i prigionieri.

La preghiera dei soldati russi pei loro cavalli

Una curiosa notizia è data da La Guerre Sociale. *I cavalieri prima di entrare in battaglia recitano questa preghiera pei loro cavalli: «E anche per questi, Signor nostro, per queste umili creature che sopportano con noi la gravità della guerra e offrono la loro vita innocente per il paese, noi chiediamo la pietà del tuo cuore, perchè tu hai promesso la salute agli uomini e agli animali, e inamenza è la tua bontà, o Signore, salvatore del mondo. Signore abbi pietà!»*

Cinque miliardi e mezzo di danni sofferti dal Belgio!

Un avvocato di Parigi ha fatto il calcolo dei danni materiali sofferti dal Belgio nei primi ottantadue giorni di guerra. La somma totale si eleverebbe a cinque miliardi e trecento milioni!

Come è finito l'incrociatore "Mousquet,,

Un giornale di Penang, della lontana colonia inglese, arrivato ora a Parigi, racconta questi importanti particolari sulla fine dell'incrociatore Mousquet, *che colò a picco nella baia di Penag il 9 novembre.*

Il Mousquet *era fuori del porto quando si fece intendere una violenta cannonata. Il* Mousquet *non esitò a rientrare in porto e s'avvide che l'incrociatore fantasma Emden cannoneggiava un incrociatore russo. Il* Mousquet *aveva concepito il piano di colpire il naviglio tedesco con una torpedine, quando una grandine di obici viene a cadere sulla tolda della nave. Un obice disgraziatamente cadde sul ponte ferendo alle gambe il luogotenente Carissan e fracassando quelle del comandante Theroinne. Il comandante cadde in un mare di sangue con le gambe asportate davanti ai suoi occhi. Il* Mousquet *intanto bombardato si sommergeva; l'equipaggio precipitatosi al soccorso del proprio capo, ricevette l'ordine dalla sua bocca di continuare il fuoco. La cannonata continuò così fino all'ultimo momento in cui scomparve nei flutti il* Mousquet *coll'eroico comandante.*

***

Secondo una lettera da Amsterdam al Times, *la situazione ad Anversa è terribile. 200.000 operai sono affamati e senza lavoro. Una sola officina è aperta e ha il funebre ufficio di servire come forno crematorio alle migliaia e migliaia di cadaveri tedeschi.*

***

Telegrafano da Montreal che il ministro della Guerra annunzia che le autorità non hanno potuto accogliere le domande di arruolamento di duemilacinquecento canadesi francesi per il secondo contingente di truppe, ma tutti hanno espresso il desiderio di arruolarsi per un reggimento della stessa costituzione che accompagnerà il terzo contingente.

***

Il ministro delle Finanze Ribot ha letto alla Commissione del Bilancio la relazione sul progetto per l'esercizio provvisorio.

«Quando la guerra scoppiò — dice la relazione — noi non avevamo prese tutte le precauzioni che dovevano permettere di sostenere lo sforzo finanziario, il che costituisce una nuova prova fra tante altre che noi non volemmo la guerra che ci fu imposta. Abbiamo diritto di fronte alle coscienze del mondo civile di gettare su coloro che la scatenarono la responsabilità dei mali terribili inflitti ai belligeranti ed anche delle sofferenze che ne derivano agli stessi paesi neutrali ed è giustissimo che l'opinione pubblica in tutti i paesi ne voglia i veri autori di tutti questi mali.»

La relazione esamina poi i rimproveri contro alcuni istituti di credito francesi e dichiara che sarebbe ingiusto di generarli. In ogni caso è necessario riservarne l'esame a più tardi per non scuotere con discussioni inopportune la fiducia legittima del pubblico che i fondi depositati nelle banche gli saranno restituiti.

La relazione dichiara quindi che il bisogno più urgente di oggi è quello di ristabilire il credito, di metter fine a questa specie di paralisi che colpisce con una impotenza temporanea il grande organismo del credito commerciale. La Banca di Francia si impegna a dare agli industriali ed ai commercianti il più largo credito possibile. La difficoltà attuale proviene dalla mancanza di organi intermedi per incanalare verso la Banca di Francia la corrente delle domande di credito e dalla mancata regolare ripresa delle negoziazioni dei valori mobiliari. Queste difficoltà si sentono tanto più vivamente in quanto che il Paese comincia a riaversi. La situazione economica migliora, i trasporti diventano meno difficili, i raccolti dei cereali e dei vini sono stati abbondanti. Il Paese ha volontà non soltanto di difendersi e di vincere, ma anche di lavorare e preparare per la difesa nazionale nuove forze riorganizzando la potenza della produzione.

DA LONDRA

Gli irlandesi e la guerra - Il mercato del lavoro britannico.

LONDRA, 19, sera.

O' Conner, presidente della *United Irish League*, ha ricevuto da una riunione dei nazionalisti irlandesi tenuta a New York, un telegramma il quale rileva il grande numero degli irlandesi che si arruolano per il servizio attivo sul fronte ed esprime la profonda ammirazione degli americani irlandesi per il modo con il quale i loro compatrioti partigiani dell'*Home Rule* in Inghilterra ed in Irlanda appoggiano John Redmond ed i capi irlandesi in quest'occasione.

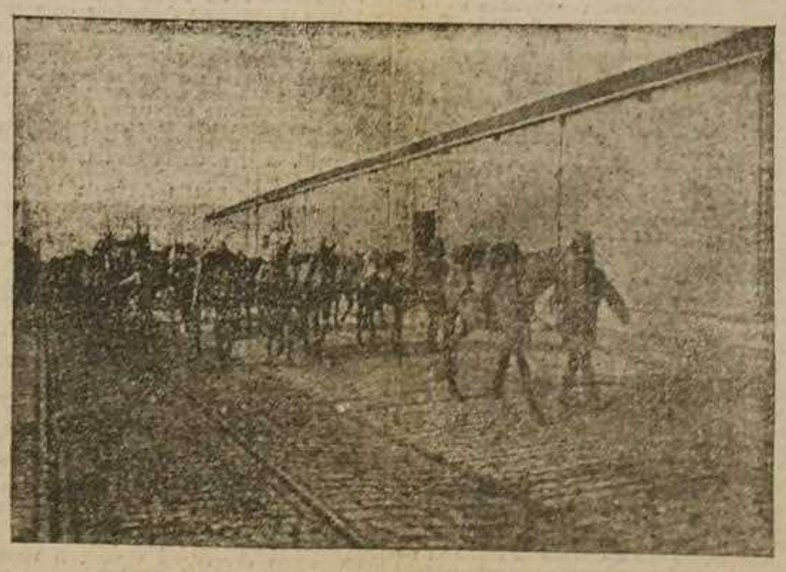
***

La situazione del mercato del lavoro in Inghilterra è ancora migliorata in modo notevole nel mese di novembre. La fabbricazione di oggetti di equipaggiamento per la guerra da una parte e l'arruolamento dall'altra hanno provocata un certa deficenza nel numero degli operai in confronto con l'elevato livello raggiunto nel novembre 1913; vi fu un miglioramento per le industrie che si connettono alle forniture di guerra, ma negli altri rami come quelli della latta, ghisa, dei cotoni, dei merletti, del vasellamè, dei mattoni vi fu una diminuzione di lavoratori. La diminuzione però era già stata constatata prima della guerra.

La guerra ha suscitato un patriottico sentimento di solidarietà, una manifestazione del quale è che dall'inizio di novembre il numero dei conflitti fra capitale e lavoro fu soltanto di 25. Il numero degli operai implicati complessivamente nei conflitti in corso durante il mese fu soltanto di 8061 mentre nel novembre 1913 ammontava a 55094.

Il Ministro delle Colonie continua a ricevere dalle collettività musulmane dei vari punti dell'impero britannico comunicazioni nelle quali è detto che esse rifiutano ogni simpatia alla dichiarazione di guerra della Turchia e esprimono sentimenti di lealtà verso la Gran Bretagna e pregano per la vittoria degli eserciti britannici. La vastità di estensione dei territori britannici abitati da mussulmani si rileva dal luogo di provenienza di due delle più recenti comunicazioni del genere teste giunte, una giunta dal sultano di Trengganu (Malacca) che è uno degli stati inglesi nell'Estremo Oriente e l'altra proveniente dalle collettività mussulmane di Trinidad e di Tabago nelle Antille.

LE FOTOGRAFIE DELLA GUERRA



I RIFORNIMENTI

Una bella pubblicazione dell'Aereo Club di Roma

Il bollettino dell'Aero-Club di Roma, che si pubblicherà a giorni, e che sarà messo in vendita a favore della Croce Rossa Italiana, contiene notevolissimi articoli tecnici, e sopratutto dati e notizie molto importanti in materia di aviazione bellica.

L'articolo «La guerra nell'aria» contiene le seguenti notizie assolutamente inedite, delle quali l'autore (f. d. L.) garantisce l'autenticità per informazioni e lettere ricevute direttamente dai paesi in guerra.

Premesso che da parte dei Grandi Comandi degli eserciti belligeranti è stato ufficialmente riconosciuta l'indispensabile utilità dell'aviazione per servizi di esplorazione ed indicazioni pei tiri di artiglieria, l'autore dà i dati più attendibili sugli apparecchi e sulla efficienza e capacità delle varie Potenze a produrre ora nuove macchine aeree.

Il diario degli avvenimenti aerei registra, fra l'altro:

«... Adozione e risultanze di una freccia pericolosissima ideata dagli aviatori francesi da essere lanciata in gran numero dagli aeroplani».

«... La squadriglia di aviatori inglesi che il 24 settembre attaccò con lancio di bombe l'hangar degli *Zeppelin* a Düsseldorf montava apparecchi acquistati in Germania».

«... Importanti dettagli intorno all'azione e alla morte gloriosa dell'aviatore senatore Reymond».

«... Come una città assediata possa ricevere dall'aviazione notizie ed aiuti che la confortino a resistere».

«... Distruzione di una stazione ferroviaria tedesca per fatto di una squadriglia di aviatori inglesi».

«... La distruzione di due *Zeppelin* che avevano tentato un'azione sulle coste inglesi il 27 ottobre dopo essere riusciti però ad affondare una piccola torpediniera inglese».

«... Una dichiarazione tedesca che la sconfitta dei russi a Kutno fu dovuta al loro deficiente servizio di esplorazione aerea».

«... Una dichiarazione del generale French letta dal Governo al Parlamento inglese che la salvezza dell'esercito inglese nelle Fiandre fu dovuto assolutamente agli avvertimenti ricevuti dai propri aviatori sulle mosse del nemico».

«... Un generale tedesco ha dichiarato che per fatto dell'aviazione non è più possibile vincere una grande battaglia per abilità strategica di un comandante».

«... Una comunicazione tedesca che già ben 85 piloti hanno lasciato la vita in servizio di esplorazione dà ragione dell'uso continua e dell'importanza di esso servizio».

Il numero speciale, dopo avere anche dato conto dell'importante convegno di deputati tenuto il 15 corrente nella sede dell'A. C. R., annuncia essere ultimati gli studi per la scelta dei «Campi nazionali di atterraggio» in numero di circa 70 nella zona di competenza dell'A. C. R. nonchè il successo ottenuto colla istituzione nella propria sede della «Biblioteca nazionale aeronautica». E' aggiunto in appendice il primo fascicolo di una «Cronologia aeronautica» del Crosara, che riporta i disegni e gli scritti sulla possibilità per l'uomo di volare dell'immortale Leonardo da Vinci.

L'on. Ettore Ciccotti contro la neutralità

Ci piace, dal resoconto parlamentare, stralciare questo brano del discorso che il deputato di Vicaria ha pronunciato ultimamente alla Camera. Quantunque il Ciccotti non lo dichiari, è certo che con questo discorso egli si è avvicinato di molto alla tesi «eretica» dell'intervento.

L'herveismo era l'illazione strettamente logica del socialismo internazionalista; e, appunto perchè troppo strettamente logica o peraltro o non acclimatata all'ambiente, è venuta in conflitto col sentimento e con tante condizioni presenti: ed Hervé, messo di fronte a tante antitesi, ha finito col mutare strada obbedendo al sentimento e all'impulso del momento e degli eventi.

Avrei capito che i socialisti ortodossi, mantenendosi sul terreno rigoroso della logica, avessero finito per ragionare come l'asino di Esopo per cui ogni padrona aveva una frusta ed un carico, e gliene era quindi indifferente il nome e la nazionalità.

Ma essi hanno detto che avrebbero difeso il territorio quando questo fosse stato invaso; e si sono così messi per una via di distinzioni e differenziazioni che ne comporta e ne induce, naturalmente, molte altre.

Se essi ammettono che potranno un giorno unirsi alla borghesia per difendere il territorio, vi potrà ben essere chi voglia anticiparne o protrarne la difesa, o prevenire con una guerra più fortunata, in migliori condizioni, quella che sarebbe, da parte del vincitore più forte, una guerra inevitabile di punizione.

E' tutta una questione di opportunità che nulla muta nella sostanza generale della cosa. E' la stessa cosa, fatta a maggiore o minore distanza dal confine, con alcuni mesi di differenza: scegliendo solo il tempo, il modo, l'occasione.

L'errore di Governo e di partiti sta forse proprio nel credere che si possa procrastinare indefinitamente la soluzione; mentre il tempo che, in taluni casi, tutto matura, tutto può compromettere.

L'on. Treves trovava nel lungo tempo presagito e preteso sulla guerra dall'inglese una ragione per distornarne il proposito.

Ma badi che anche quest'argomento ha il suo aspetto duplice e opposto.

Sapete quanto costa tenere sotto le armi 600 mila uomini invece di 275 mila? Tre milioni al giorno!

Per due anni una spesa di sei miliardi al giorno porterebbe forse l'Italia all'orlo del fallimento, lasciandola con gli stessi problemi di oggi irresolubili e in più con tutto di assoluta impotenza...

Una volta sulla via delle dimissioni, colleghi socialisti, voi non potete arrestarvi prescindere da certe esigenze e doveri imprescrittibili di carattere morale e sociale.

Il socialismo, prima di essere una teoria e di concretarsi in una serie di teoremi poggianti su induzioni e deduzioni economiche, fu come un senso di solidarietà sociale e una aspirazione a uno stato di giustizia. Qualche volta, quando la complessità e il viluppo degli avvenimenti o la particolarità del caso non riesce a trovare la sua soluzione chiara nella teoria, risorge istintivamente il sentimento per additare la via; il sentimento il quale comprende le ragioni che la ragione non comprende.

E vi sono casi che la più provetta sapienza non sa risolvere; e risolve invece la rapida, immediata intuizione.

Vi sono nella vita cose che vulgono, molte volte, più dello stesso conservare la vita.

Il popolo belga potrà vedere abbattuti quei monumenti in cui si esprimeva la sua vita spirituale e a cui si abbarbicò, quasi per secoli, la sua più gloriosa tradizione; potrà vedere abbattuti quei campanili da cui si propagò l'appello alla rivolta contro la mala signoria straniera e i quali portano ancora la traccia del cannone spagnuolo che non riuscì a far tacere le loro campane; potrà vedere privati i suoi musei o i quadri che andranno a raggiungere tutti i tesori dell'arte fiamminga, sparsi nei paesi che li hanno conquistati in altri tempi; potrà vedere arse le sue città e i suoi borghi, devastate le sue campagne e calpestata la sua vita; ma, su tutta l'opera di distruzione emergerà ancora e per sempre il suo sentimento di onore e la fede nel diritto che non si abbatte e non si piega. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Ricostruirà le sue industrie, i suoi edifici, risorgerà come la Fenice dalle sue ceneri; e noi socialisti o repubblicani, renderemo, per lealtà e per sentimento di dovere e di onore, anche omaggio al suo re e diremo che esso ha salvato non solo il sentimento di onore e d'indipendenza del suo popolo ma ha anche salvato la dignità stessa, il nome del genere umano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Questo è quanto io mi sentivo in obbligo di dire e di spiegare per chiarire il mio voto che, pur conforme a quello di altro, non ne avrà, come ho mostrato, le stesse ragioni.

Ai colleghi socialisti dirò che neppur io sono l'autore della guerra: nè della guerra in generale, nè di quella in cui potrà attrarci il vortice che ogni giorno si estende ed avvolge. Troppo ne antivedo i lutti ed i danni e ne ho accennato anche le particolari difficoltà. Ma sono troppo complessi i casi e troppo vari gli eventi perchè noi possiamo concepire sotto forma assoluta e irretrattabile una neutralità messa a troppo dura prova da una guerra che sembra cercarci quando noi più vogliamo evitarla, come una necessità morale o come un'anticipata difesa.

Il "Prestito interno,, e i giudizi della Stampa

ROMA, 20, ore 20

Tutti i giornali rilevano le ottime condizioni che offre ai sottoscrittori il prestito interno decretato ieri.

Il *Messaggero* dice che il nuovo titolo è stato lanciato con le migliori attrattive possibili ed è a sperare che esso sia coperto in breve tempo con spirito patriottico e con la sicurezza di un buon investimento.

Il *Corriere d'Italia* constata con piacere come il Governo, costretto ad escogitare nuovi provvedimenti finanziari, abbia invece pensato all'emissione del prestito facendo così appello ai sentimenti patriottici degli italiani per sopperire ai bisogni della Nazione. Noi non dubitiamo, aggiunge il *Corriere d'Italia*, che questo prestito sarà pienamente coronato da successo, poichè esso sarà un indice che mostrerà apertamente con quale entusiasmo gli italiani sanno far fronte ai supremi interessi della Nazione.

Il *Popolo Romano* dice che l'organizzazione di questa operazione finanziaria non poteva riuscire meccanicamente più abile e perfetta.

La *Vita* scrive: Fermezza e sincerità di propositi e sincerità di azione il Governo ha addimostrato con la immediata emissione del prestito della cui riuscita dà pieno affidamento la saldezza dei nostri istituti bancari, come il saggio patriottismo dei nostri uomini d'affari. Tutte le classi della popolazione sapranno compiere quello che è il loro preciso dovere il cui adempimento non appare davvero troppo gravoso.

GIORNALISSIMO

Il pesce

Il pesce avrebbe dovuto nei mesi scorsi essere di consumo, giacchè le leggi della Chiesa, che proscrivevano il magro per 200 giorni all'anno, erano generalmente osservate. Ma invece i poveri pesci se avevano qualche acciacco, e lo pagavano caro. Il pesce di mare, per i lenti mezzi di trasporto, nei paesi lontani dal litorale si mangiava in uno stato quasi di decomposizione incipiente, reso era poco apprezzato dal ricco, ma pure non alla portata delle borse modeste, sicchè la pesca subiva una forte crisi, poco rimunerativa per la ristrettezza del mercato, non poteva svilupparsi. Questa tesi negli ultimi quarantacinque anni è esatta da un resultato: che era di circa sessanta milioni di lire a uno di 115.

Ma il consumo annuale di pesce fresco nella sola Parigi sorpassa ora i 50 milioni di chili di fronte a due milioni che erano nel 1789. Nel secolo XIII i merluzzi ed i salmoni erano ristorativi: un salmone fresco per la tavola del re San Luigi, si pagava 150 lire e dal XIV al XVIII secolo il suo prezzo variava secondo la grandezza da 180 a 150 lire. Il pesce di lusso raggiungeva prezzi favolosi; ad un banchetto offerto dal sire di La Trémoille al re Luigi XII, i lucci e i carpioni costavano 40 lire l'uno; 18 lamprede costavano 1320 lire.

Il "brumista,, di Victor Hugo

Victor Hugo aveva una certa simpatia per un fiacchierain chiamato Moore, il quale non era al suo diretto servizio, ma aveva qualche volta l'onore di condurre a passeggio nella sua carrozza il grande poeta. Moore amava anche per diporto correre le Mosse e i suoi versi avevano almeno il merito di divertire immensamente Victor Hugo. L'estate, quando la carrozza girava pei viali del bosco di Boulogne, il cocchiere voltandosi sul sedile recitava, rideva, mentre i due cavalli lasciati in balia di sè medesimi se ne andavano da parte e di là condiscendo la natura ai soliti giuochi di sassi.

Una sera Victor Hugo invitò a pranzo il bravo Moore, annunciando ai suoi capi d'opera avrebbe loro presentato il nuovo ed inedito «confrère». «Collega», disse allora Gloria Regnes ch'era fra gli ospiti, «lo è doppiamente perchè sul carro di Apollo salì non soltanto la lira ma anche la frusta!» Si passò a tavola e allora il fiacchierain raccontò la sua vita, narrò i casi della sua giovinezza e il principio della sua vocazione per la poesia, le sue lotte e commentò le sue creazioni.

Al «dessert» cominciò a recitare versi, dei versi di sua composizione in cui glorificava Victor Hugo. Gridava il ritornello:

«La liberté est assise à la place!...»

Diritto in piedi, col braccio teso, coll'indice che designava il maestro, Moore declamava le sue strofe e continuava a far tonare il ritornello, avvicinandosi a poco a poco nel suo movimento rotatorio a Victor Hugo per darsi un abbraccio. Egli era già presso al semicircolo quando, mentre stava per toccarsi la spalla, ad un tratto la signora Drouet gridò: «Non toccate il maestro!» Allora Moore si trasse indietro... Povero disgraziato! Il fumo della gloria poetica gli dette fumo al cervello che diventò pazzo e un bel giorno prese a rovesciare il ministro Lockroy, il quale non voleva far stampare le opere di Moore! Così il fiacchierain collega di Victor Hugo morì in prigione...

Vita e morte

Un curioso aneddoto, pieno di grazia, nell'orrore fosco della guerra, è narrato da un collaboratore dell'*Illustration*. Un gruppo di fantaccini arriva ad una fattoria: un uomo e molti ragazzi. La massaia della fattoria li accoglie amorevolmente. L'uomo, anzi l'ometto, ha dieci figli. Ed ha anche la moglie con sè. Durante la notte la padrona di casa venne avvertita che la donna ricoverata si era ammalata.

— Siete fortunato — disse la padrona di casa al marito accorso. — Son abituata infatti qui vicino l'infermeria. Ma ditemi, vostra moglie?

— Credo — confessò il buon uomo — che mia moglie sia sul punto di darmi un altro figliuolo.

— Benissimo! Allora prepareremo tutto quanto è necessario per ricevere il neonato!

La massaia fece scaldare dell'acqua, svegliò il comandante dell'Ambulanza da campo poco lontana, il quale chiamò il suo più fedele infermiere.

— Che cosa si può fare in simili casi? — domandò il biondo medico all'infermiere.

— Oh! — replicò questi. — In Marocco, dove mi sono trovato durante la campagna russo-giapponese ne abbiamo avuto parecchie occasioni... coleriche. Credo, signor maggiore, che ce la caveremo.

Infatti il medico e l'infermiere salvarono la cavarono così bene che due ore dopo lecero chiamare un loro compagno. Questi era un prete soldato che battezzò il neonato: una bambina.

L'epa socialista tedesca

Per fare una valutazione esatta di quel che veramente significhino il numero e i resultati nella pratica applicazione delle idee, e bene ricordare la forza colossale, numerica del socialismo tedesco, che, Liebknecht a parte, ha perduto così assai delle sue audacie internazionalistiche... a parole. Ai tempi della famosa settimana rossa in Germania il Wiesserzeitung scriveva:

«Quest'anno la *Settimana rossa* ha dato risultati sorprendenti. Il risultato dei conti collettivi che si conoscono finora danno un complessivo di 68.300 iscritti alla stampa e 12.800 abbonati alla stampa del partito, si intende in più. Berlino ha dato 11.500 nuovi iscritti ed 800 nuovi abbonati al *Worwaerts*; Breslavia 1367 iscritti, Kiel 1328, Erfurt 1255, Francoforte 1196, Colonia 1092, Monaco 1047, Amburgo 2000, Brema 2500, Lubecca 1238, Magonza 1000, Lipsia (territorio) 2221, Lipsia (città) soltanto 455 perchè la città è già da parecchi anni tutta socialista. Si attendono con curiosità i risultati degli altri 232 collegi.

«Il partito socialista che annoverava i suoi iscritti quest'anno di 250.000 contava nel 1906 iscritti 384.327, nel 1907 iscritti 530.466, nel 1908 iscritti 587.236, nel 1909 iscritti 633.309, nel 1910 iscritti 720.858, nel 1911 iscritti 836.562, nel 1912 iscritti 970.117, nel 1913 iscritti 980.906. Coefficienti di questa settimana rossa si arriverà al 1.200.000. Questi sono gli operai pronti alle sezioni politiche. Gli operai iscritti ai sindacati di mestiere ed alle Federazioni operaie di carattere socialista salgono a circa 2.500.000».

La semplicità di French

I soldati dell'Africa del Sud avevano soprannominato il maresciallo French «l'uomo in camicia» perchè aveva l'abitudine di passeggiare in giubbetto attraverso il campo.

La sua semplicità era grande. Un corrispondente di guerra, scrivendo un uomo in quella tenuta, gli domandò: «Dove il generale French?» «In qualche luogo per di là», rispose egli. «Allora vorrei vederlo. Vado a cercarlo». «Volentieri!»

E il corrispondente dovette, un quarto d'ora dopo, venire a scusarsi di aver fatto reggere il suo cavallo al comandante in capo.

Proletari italiani, socialisti, uomini liberi, questo è il vostro giornale. Diffondetelo. Creategli un ambiente di simpatia. Difendetelo.

LA CRONACA DI MILANO

La solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan

Iperboliche misure poliziesche - Dimostrazioni - Arresti

Austrofilismo poliziesco

La questura è caduta ieri — cosa frequentissima — nel ridicolo. Ed ha disgustato tutti. Milano sembrava in istato d'assedio: tutte le truppe eran consegnate, in vista di grandi dimostrazioni popolari. Piazza del Duomo, la Galleria, i principali crocicchi eran guardati da agenti in divisa ed in borghese. Non parliamo, poi, del Consolato austriaco, il quale pareva asserragliato. Perfino i monumenti del cimitero ricordanti i martiri dell'indipendenza italiana erano... guardati dai poliziotti.

Buffo, in verità! Buffo ed antipatico. La questura non si smentisce mai. I suoi metodi son sempre gli stessi. Che vale tanta furia di repressione? A che pro tanto apparato di forza? Si può impedire al popolo di aver dei sentimenti? Si possono soffocare in esso quelle grida che — ieri — echeggiarono, da per tutto, a Milano; da per tutto, in Italia, come monito solenne?

Tutto questo non si può soffocare. Perchè tante repressioni esasperanti? Perchè tutta quell'ostentazione arrogante di forza? Per brutale spirito poliziesco, che gode del l'oppressione di ogni libertà!

Alle scuole di Porta Romana

Alle 16,30 di ieri, nella palestra delle Scuole elementari di Corso Romana 10, ebbe luogo, per iniziativa dell'Associazione *Patria* pro Trieste e Trento, una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Oratore fu il professor Romolo Caggese. La folla accorsa ad ascoltare la sua parola efficace e nobile era imponentissima. Molti rimasero fuori, e già parecchio tempo prima dell'ora annunziata dagli inviti, la palestra era gremita di giovani entusiasti che cantavano inni sovversivi. Tra essi venivan distribuiti dei manifestini così concepiti: «Italiani! In questa tragica ora di tradimenti, la debolezza di un popolo è una colpa e può divenire una condanna. Tutelate la vostra dignità; non scrivete nella storia dei popoli latini una pagina di viltà. Salvate i vostri figli da una possibile minacciosa e vergognosa egemonia straniera. — Il 20 dicembre 1882 fu impiccato Oberdan.»

Verso le 16.30 s'inizia la commemorazione.

Apollonio, della Associazione «Patria», sale su la pedana e, al suo apparire, cessano i mormorii vivaci e le discussioni che si sono impegnate in diversi gruppetti. L'oratore dice poche parole presentando il prof. Caggese e portando all'assemblea il saluto dell'Associazione «Patria», di tutte le città irredente e dei numerosi profughi triestini e trentini che si trovano in Italia.

Applausi calorosi coronano quelle poche parole semplici, ma vibranti di entusiasmo.

Il discorso del prof. Caggese

Appena Romolo Caggese si mostra alla tribuna scoppia un applauso interminabile. L'oratore comincia ringraziando dell'accoglienza cordiale, affettuosa e si dichiara felicissimo di partecipare ad una così nobile manifestazione e di poter commemorare, a Milano, Guglielmo Oberdan, l'ultimo martire italiano.

Il 20 dicembre del 1882 Oberdan moriva impiccato. Trent'anni prima, a Belfiore, don Enrico Tazzoli saliva al patibolo per la grandezza e l'indipendenza d'Italia. L'oratore fa un parallelo tra i due martiri: il più giovane ed il più vecchio dei seguaci di Giuseppe Mazzini.

— Se la storia della Nuova Italia — esclama l'oratore — non fosse scritta con'è, vale a dire da interessati servitori...

(Applausi, grida di «bene»; bravo!» Interrompono a questo punto il Caggese che, poco dopo ripiglia):

— .... se la storia della Nuova Italia non fosse scritta così, il Martirologio italiano si dovrebbe chiudere con la morte di Oberdan. Esso non finisce con la morte di Mazzini, avvelenato da sottil veleno spirituale nella solitudine di Pisa.

L'oratore rifà, quindi, la storia dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria e parla della condizione nella quale tanti giovani, come Guglielmo Oberdan, si trovarono: quella cioè di esser chiamati alle armi per macchiarsi di sangue fraterno.

— Perchè — esclama, tra gli applausi, l'oratore — fratelli esistono dovunque siano oppressi! (*applausi*).

Proseguendo nella rapida narrazione della vita di Oberdan, il Caggese parla della fuga di lui dalle file dell'esercito austriaco e del suo rifugio a Roma, in quella Roma che egli sognava con un senso di venerazione, in quella Roma che appariva a lui così diversa dalla Roma pontificia e che avrebbe dovuto essere il cuore della Terza Italia. (*bene! bravo!*) Invece una grande delusione lo aspettava. Non così egli aveva sognato la Roma auspicata dall'Alighieri, da Mazzini e da Garibaldi, la Roma di Mameli. Ebbe sgomento della sua delusione e si rintanò nel silenzio e nella meditazione. Frequentava i corsi di matematica e lavorò con accanimento, come testimoniano molti amici suoi. Parve che non avesse altre aspirazioni che la conquista del titolo accademico ed invece fece molto di più: studiò Mazzini per il quale sentiva qualche cosa di più della semplice affinità d'idee. Sentì profondamente il pensiero di lui e sentì anche che la vita sarebbe inutile se non ci fosse una missione da compiere.

In quel tempo Matteo Renato Imbriani, Fratti, Garibaldi infiammavano la gioventù. L'Oberdan sentì la vergogna del 1866 (*applausi*) e si accorse che quella pagina bisognava fosse cancellata dalla storia d'Italia. Solo il popolo può cancellare certe pagine. Ed egli pensò che la scintilla rivoluzionaria dovesse partire da Trieste.

L'oratore ricorda, in breve, l'atto di eroismo dell'Oberdan, la sublime follia che lo condusse al patibolo. E, ricordando anche l'episodio del suo grido di «Viva l'Italia!» lanciato in faccia ai carnefici, aggiunge che esso non è un'ostentazione, ma un programma per i posteri.

— Oggi — dice il Caggese — la tragedia di Oberdan acquista bagliori nuovissimi all'incendio di guerra. Non è l'ora dei discorsi accademici: non è il momento di stillare le nostre parole: lasciamo i filtri ai bottegai della politica! (*applausi calorosi*).

Passando a parlare della politica austriaca l'oratore osserva che essa, dal 1815, è sempre stata su la medesima via. Le parole di Metternich: «Lo stato austriaco è tale che non può vivere se non sul dolore altrui», son vere anche oggi. L'Austria ha sempre seguito il sistema di spingere le razze contro le razze. Quando si accorse che la Serbia costituiva per essa un pericolo, decise la guerra di sterminio, la guerra come l'ultima carta del giocatore che prevede la rovina. (*applausi fragorosi*).

L'oratore, quindi, accenna all'uccisione dell'arciduca, considerata come il pretesto della guerra che l'Austria già da un anno voleva e che sarebbe divampata con o senza l'atto di Prinzip. (*applausi*).

Ora che la guerra è scoppiata — proprio quando a molti pareva impossibile una conflagrazione europea — quasi tutte le frazioni della democrazia, dopo un po' di tentennamento, han dovuto pensare che essa s'impone anche per noi.

A questo punto pochi disturbatori sollevano un incidente. Scoppia qua e là qualche battibecco; ma la maggioranza, protestando, richiama al dovere gl'intrusi.

— Oggi — prosegue l'oratore — commemoriamo l'uomo che col suo sacrificio, anticipo la tragedia che si sta svolgendo. L'Italia è messa in una condizione di cose aspra. Bisogna considerare che nel caso di una vittoria degli imperi centrali noi italiani saremo o prima o poi preda del vincitore che non perdonerà. Nel caso di vittoria degli alleati e per un possibile agrediamento dell'impero austriaco, i serbo-croati contro i quali Trieste ha sempre lottato, arriveranno a Trieste. In tal caso avremo tolto un nemico per metterne un altro. In conclusione, se l'Europa non potrà trovare un assetto su basi nazionali, la guerra dovrà scoppiare di nuovo, inevitabilmente.

Concludendo, l'oratore si dice orgoglioso e commosso che una parola che serva da incitamento, parta da Milano operosa e generosa, da Milano non ancora dimentica della sua schiavitù e dei gloriosi giorni del 1848; rivolge un saluto ai giovani ed esclama: — Ricordatevi che l'Italia e Trieste devono una riparazione ad Oberdan. (*applausi vivissimi*).

Il Caggese chiude il suo bellissimo discorso con l'augurio che Oberdan possa essere commemorato l'anno prossimo a Trieste.

Il pubblico prorompe in un'ovazione fragorosissima e prolungata.

Gli altri oratori

Parla, quindi, brevemente l'on. Taroni, il quale dice che oggi siamo riuniti per fare ammenda di tutti i nostri peccati. L'Italia non può restare indifferente a quanto avviene in Europa. Non chiacchiere; non polemiche! Ogni partito senta la responsabilità dell'ora che attraversiamo!

I soliti disturbatori continuano a provocare incidenti e interrompono spesso l'oratore, suscitando le ire dell'assemblea; ma son così pochi e fiacchi che riescono appena a dare una sensazione di fastidio.

Alla fine del suo discorso, l'on. Taroni è vivamente applaudito.

Aurelio Galassi porta l'adesione del «Fascio autonomo d'azione rivoluzionaria». Al suo apparire si elevano grida di: Viva il *Popolo d'Italia!* Viva Benito Mussolini!

Galassi dice poche ma vibrate parole che suscitano ancora il malumore dei rari disturbatori. Egli prospetta la necessità dell'intervento immediato, escludendo tutte le vane chiacchiere e termina esclamando:

— Vogliamo la guerra rivoluzionaria!

Applausi unanimi e calorosi salutano le frasi di Galassi.

L'assemblea è, quindi, sciolta.

La dimostrazione

All'uscita dalla palestra la folla intonò inni sovversivi ed irredentisti e si avviò lentamente per il corso Romana che, all'altezza di via Paolo da Cannobio, era bloccato da cordoni di bersaglieri, carabinieri e guardie. La folla, continuando a cantare, tentò di superare i cordoni e andar verso S. Giovanni in Conca per recarsi al Duomo; ma fu respinta due o tre volte. Ci fu qualche tafferuglio e qualche squillo di tromba.

I tram si fermarono per un buon pezzo in lunga fila.

Intanto, alla spicciolata, alcuni dimostranti riuscirono ad imboccare la via Velasca; altri a superare i cordoni e si diressero verso la piazza del Duomo.

I dimostranti si raggrupparono davanti all'ingresso della Galleria, gridando: «Viva Trento e Trieste italiane! Abbasso l'Austria! Viva la guerra!»

Di nuovo i poliziotti intervennero e misero in pratica i loro soliti sistemi di repressione, che servirono a raddoppiare l'ardore dei dimostranti. Furono ancora sonati degli squilli di tromba; ma inutilmente perchè essi non servivano ad altro che a far tornare alla carica la folla esasperata. Gli agenti — come al solito — si distinsero per i loro metodi brutali nel respingere la folla: pugni, ceffoni, bastonate e colpi d'ombrello volarono. Durante uno di questi tafferugli un giovanotto che protestava contro i ben noti sistemi polizieschi di repressione, fu agguantato e trascinato, per via Ugo Foscolo, in Questura. Ma prima che arrivassero a destinazione, le guardie furono circondate da un gruppo di dimostranti che chiedevano la liberazione dell'arrestato: un profugo irredento. Neppur un nuovo incidente che delle ancora agio alle guardie di mettere in pratica la loro rudezza brutale.

Numerosi studenti si riversarono in piazza San Fedele, davanti alla Questura, emettendo grida di abbasso e fischi.

La dimostrazione in piazza del Duomo durò fino alle 19. Furono operati quindici arresti di persone che, nella serata, vennero rilasciate.

SI PROPONE una settimana commemorativa

Le conferenze ed i comizi numerosissimi tenuti oggi in tutta Italia in ricordo del 32. anniversario dell'impiccagione del martire triestino, hanno avuto un significato grandioso per la partecipazione del popolo e per la dignità delle manifestazioni.

Ma poichè in alcuni centri d'Italia a causa della impreparazione e per altri motivi, non hanno potuto aver luogo le commemorazioni, si propone da un gruppo di giovani animosi — i profughi triestini residenti a Milano, e i rappresentanti di diverse associazioni studentesche e patriottiche — una «Settimana commemorativa» durante la quale, a monito e ad esempio, saranno illustrati, nei luoghi ove oggi manca la commemorazione, la figura del martire ed il suo sacrificio.

Il discorso di Ojetti su "la civiltà tedesca e l'Italia,,

Nel pomeriggio di ieri, davanti ad un pubblico affollatissimo ed attento, Ugo Ojetti ha tenuto al Teatro del Popolo l'annunciata conferenza — altra del ciclo sulla guerra organizzato, con vari oratori, dall'Università Popolare — sul tema: «La civiltà tedesca e l'Italia».

Accolto al suo apparire da un lungo applauso, l'Ojetti rilevò anzitutto, accingendosi a parlare, che l'acquiescenza morale e mentale degli italiani al dominio dell'intelligenza straniera non è stata mai tanto rassegnata quanto adesso, ben più dei tempi quando eravamo tutti sotto l'altrui dominio politico. Riconosciuta sotto l'altrui dominio politico. Riconosciuta sotto l'altrui dominio politico. Riconobbe la fine del romanticismo di origine teutonica e il susseguente ritorno dell'influenza tedesca nelle scuole e nei laboratori, nelle banche, nelle officine e nei parlamenti dopo la vittoria germanica del 1870, tanto che oggi noi troviamo viziato e mortificato dal dominio straniero ogni organismo vitale della nostra coltura. Cosa deve alla Germania — si domandò l'oratore — la civiltà italiana? Che cosa deve all'Italia la civiltà teutonica?

Risposa quindi negando che la civiltà italiana abbia qualche debito sostanziale verso quella germanica. Essa si formò fuori o contro ogni influsso tedesco; anzi, tuttocio che ci è stato imposto di tedesco nella letteratura, nell'arte e nella politica, ci è stato ed è dannosissimo: quella civiltà mantiene ancora i suoi caratteri medioevali. In Germania la riforma di Lutero diede vita ad una civiltà pratica ed utilitaria di commercio e di industria, dove gli interessi materiali e particolari soffocavano ogni interesse generale e ogni grande sforzo collettivo.

L'Ojetti si intrattenne a dire, a questo punto, delle caratteristiche del periodo artistico che succedette alla riforma di Lutero, esaminando poi le caratteristiche della civiltà tedesca così lontana dalla nostra nell'analisi immota della sua derivazione da altre civiltà.

Nella immane e tragica crisi del mondo tedesco — disse ancora l'oratore — pure oggi l'ostentazione, la violenza, la convinzione del proprio genio e della propria superiorità si riflettono sul resto del mondo, l'impeto preferito alla grazia, la quantità preferita alla qualità, tutte le qualità che furono caratteristiche di quei posti, noi le ritroviamo intatte in tutti i tedeschi rappresentativi, scoppiate con la febbre, su dalle abitudini sociali di civiltà, di tolleranza, di misura. La venerazione per il militarismo, la concezione di superiorità del soldato è concezione medioevale e innaturale ad ogni altro popolo Europeo.

L'arte tedesca, fino a tutto il romanticismo, fu di derivazione italiana: ciò si osserva anche nella musica, eccettuando Bach Goethe stesso ebbe bisogno di Roma per ottenere la calma e la gioia dello stanco; egli solo sa comparire da sè quel rinnovamento, che lo spirito tedesco, in ritardo di più che trecento anni, non aveva saputo compiere: e Goethe non ebbe nè imitatori nè seguaci. Anche in Wagner la teoria preposta alla creazione artistica ne diminuito la spontaneità della ispirazione. Finito l'influsso tedesco nelle lettere e nell'arte italiane, dopo il romanticismo, ecco dopo il 70 l'invasione tedesca dilagare nelle scuole. La cultura e il metodo tedesco hanno soffocato ogni tradizione italiana e umanistica, hanno spento l'entusiasmo e l'equilibrio fra volontà e sensibilità, fra intelligenza e fantasia. E così la cultura è stata posta nel luogo della civiltà, la specialità nel luogo dell'intelligenza, la scienza nel luogo del buon senso e spesso del senso comune.

L'oratore non crede alla pretesa supremazia della razza tedesca, proclamata dal Reimer, affermante che quel popolo è il più nobile e il più capace di assicurare la felicità umana. Appena scoppiò la guerra, voluta dalla Germania, Guglielmo promise ai suoi soldati, socialisti compresi, l'avvento del nuovo e più bello Sacro romano Impero.

La storia dimostra che la civiltà tedesca è rimasta fatalmente antitaliana e inconciliabile con l'età nostra e che ad essa è mancato e mancherà sempre quel carattere di universalità che solo potrebbe garantire alle ambizioni tedesche una probabilità di attuazione.

L'Italia — così conclude Ugo Ojetti — ritrovò almeno nella sua civiltà secolare e universale qualcosa di vivo e di stuivo, qualcosa che la faccia non un museo di rovine e una somma di continenti, ma una forza continua e propulsiva, singolare ed immortale, una forza che il dominio straniero non ha per secoli potuto nè annullare, nè a lungo contaminare, una forza la quale, oggi, poichè l'Italia finalmente esiste, dovrebbe essere non più fiacca e più incerta che nei tempi della schiavitù, ma più tesa e più limpida, e non solo, o signori, pel bene degli italiani, ma pel bene dell'umanità che senza questa nostra forza, senza questa nostra civiltà, non sarebbe in nessun punto del vasto mondo quella che oggi è. Lo vedete: anche i più frenetici sogni d'impero vanno agli altri da noi e dalla civiltà nostra, col nostro romano. Proprio noi da questa civiltà nostra, non dovremo e non sapremo trarre più altro che la rassegnazione nell'inerzia e lo sconforto del dubbio?

Il vibrante discorso, cui molto donò anche l'arte del dire del felice oratore, dopo essere stato interrotto più volte da generali applausi fu, alla fine coronato da una duplice prolungata ovazione.

La discussione sul Bilancio Preventivo al Consiglio Comunale

Quando il Sindaco dichiara aperta la seduta, sono presenti numerosi consiglieri. Gremite le tribune del pubblico.

Sulla proposta di costituire una speciale «Gestione del Demanio Municipale» eleva obbiezioni il consigliere *Pressi*, il quale crede non risponda la proposta allo scopo propostosi dalla Giunta di semplificare l'amministrazione delle aree e degli stabili municipali.

Anche il consigliere *Lombardi* rileva la inopportunità della creazione del nuovo ente, prospettandone gli inconvenienti.

Rispondono il Sindaco avv. *Caldara* e l'assessore *Crosti*, il quale si dilunga particolarmente sull'attuazione del piano regolatore nel quartiere di S. Pietro in Gessate.

De Marchi osserva che se vi sono dei fabbricati che non sono destinati a lunga vita, è erroneo valutarli in bilancio in ragione del loro costo; dice che questa valutazione dovrà avvenire in base alle aree resultanti a demolizioni effettuate.

Raule loda la proposta della Giunta, ritenendola rispondente ai criteri di sincerità che ritiene indispensabile istituire nei bilanci.

Il prof. *Gobbi* prega il Sindaco di tenere in massima considerazione la facoltà che gli concede la legge di dichiarare eventualmente inabitabili le case malsane.

L'assessore *Schiavi* risponde spiegando la inefficacia della legge accennata; le si pagano, si rispagano anche, ma l'effetto proposto dalla legge rimane deluso. Occorrerebbe anzi tutto emettere un voto perchè il potere legislativo approvi nuove sanzioni per rendere effettiva l'inabitabilità delle case malsane; 2. perfezionare il criterio di valutazione per la espropriazione delle abitazioni malsane, per modo che esso corrisponda al loro reale valore immobiliare; 3. colpire con un'imposta di carattere progressivo a favore dei comuni il maggiore valore che la proprietà immobiliare viene acquistando per effetto delle opere compiute dal Comune e del naturale incremento della città. Formula analogo ordine del giorno.

Replicano brevemente altri consiglieri e infine si stabilisce di rimandare la approvazione degli ordini del giorno a dopo avvenuta la approvazione del bilancio.

Senza discussione vengono approvati i successivi articoli fino al 19, riguardante il dazio consumo.

Le frodi sui vini

Il consigliere *Ferrari* in base a convenienze igieniche e fiscali, sostiene la necessità di curare la osservanza delle norme sanitarie nella introduzione e vendita del vino, che giunge spesso al consumatore in forme adulterate e dannose. Caldeggia per tanto un aggravamento della tassa, per aggravare altri generi di consumo di maggiore necessità; e che si provveda alla tutela delle finanze comunali frodate di oltre 4 milioni all'anno, e all'interesse del consumatore al quale si somministra impunemente vino, acido solforico, ecc.

Pizzi ritiene che negozianti di vino non frodino il pubblico, in quanto lo rende impossibile la concorrenza.

Flamberti dice che unico rimedio ad impedire queste frodi sia la istituzione dei magazzini fiduciari, della quale però spiega la inefficacia l'assessore Corta.

Interloquiscono ancora sull'argomento i consiglieri *Ferrari*, *Mezzozi*, *Pizzi* e *Pifferetti*, il quale ultimo osserva che la frode si verifica più che altro nei negozi non specializzati alla vendita del vino. Suggerisce pertanto una limitazione nelle concessione delle licenze.

L'assessore *Schiavi* spiega come anche in questo caso il Comune abbia limitata la sua libertà dalla insufficienza della legge. Accenna alla nuova legge contro l'alcoolismo, ed illustra i criteri che si propone in argomento di attuare la Giunta; così i laiti non debbono essere autorizzati a vendere vino, grappa e così via; la Giunta insomma si propone di addivenire ad una riduzione degli spacci di bevande alcooliche ma non può dire, data la scarsità dei mezzi disponibili, quando potrà effettuare questo suo disegno.

Il Sindaco, riassumendo la discussione, concreta le disposizioni che porteranno alla attuazione dei voti espressi dal Consiglio, e che il Comune si propone di sollecitare dal Parlamento.

Per quanto riguarda l'aggravamento nella tassazione del vino, dice che, pur avendo sostenuto che il gettito del dazio non debba essere aumentato, non è escluso che possano trovarsi alcune voci, in modo da aggravare maggiormente i generi non necessari per alleggerire gli altri indispensabili.

Aggiunge che non intende affatto togliere con questo efficacia a quanto ebbe a dire ieri sera circa le nuove tasse, sui proprietari di case.

Mondolfo spiega che con un aggravamento del dazio sul vino, si potrebbe avere per conseguenza un aggravamento del contrabbando, e delle adulterazioni, perchè una diminuzione dei proventi del Comune.

La tassa di famiglia

E ripreso il capitolo 20. Tasse non attinenti a servizi pubblici sulla quale fa raccomandazioni il consigliere *Pressi*.

Gobbi domanda alla Giunta a che punto siano gli studi predisposti dalla cessata amministrazione sulla tassazione delle aree fabbricabili.

Bonomelli ritiene che sia opportuno aumentare ancora la tassa di famiglia; spiega che da tale ritocco dalla 10. categoria alla 30. si potrebbe ricavare un maggior provento di L. 130.000. L'aliquota dovrebbe salire da lire 3.80 a L. 4. E sulla tassa vetture pubbliche, propone di non concedere più licenze a chi non le eserciscu; crede che opportuni ritocchi potrebbero far salire il gettito della tassa da 60.000 a 100.000 lire.

Fiamberti desidererebbe elevare il minimo tassabile da L. 2500 a 3000, elevando corrispettivamente il massimo. Raccomanda poi che i ruoli siano compilati sollecitamente in modo che il pagamento possa effettuarsi in quattro o cinque rate.

L'assessore *Corda*, risponde che se ne discuterà in tema di provvedimenti tributari.

Le aree fabbricabili

Il *Sindaco* parla quindi sulla tassa delle aree fabbricabili. I lavori relativi furono già completati; riconosce che questa tassa è destinata a scomparire, ragione per cui ne fu prevista già una diminuzione del reddito. Dice che in altre città sono sorte associazioni per sfruttare le aree fabbricabili, le quali vengono adibite ad orti e giardini per gli operai, con vantaggio dell'igiene e del decoro pubblico. Anche a Milano si concederà l'esenzione della tassa a quelle aree che verranno adibite al lodevole scopo accennato.

Per la tassazione delle vetture pubbliche, sia a trazione animale che meccanica, si sta attualmente studiando, molte disposizioni sono state prese, ed altre ne verranno adottate in seguito; in guisa che se non si raggiungeranno i risultati prospettati dal consigliere Bonomelli, ci si possa in ogni modo avvicinare.

Il consigliere *Rodolfi* domanda l'aumento della tassa dei cani, dei quali il sindaco constata l'aumentato numero.

Il servizio telefonico

Si procede senza discussione fino all'art. 41 che riguarda il contributo del Comune per la costruzione delle nuove sottocentrali telefoniche.

Parla *Ollolenghi* sulle cause del disservizio, sull'esperimento che si sta facendo a Roma dei telefoni automatici e che si crede diano ottimi risultati. Spiega gli inconvenienti delle sottocentrali telefoniche, e la inopportunità delle medesime.

Il Consiglio dovrebbe invece suggerire al governo di impiantare una sottocentrale nel palazzo della Borsa, trasferendo dal vecchio al nuovo palazzo il servizio interurbano.

I consiglieri *Lombardi* e *Chierichetti* ritengono che gli esperimenti dei telefoni automatici non abbiano dato buona prova.

Il *Sindaco* dice che non è qui il luogo per istituire una discussione tecnica; il servizio telefonico è servizio di Stato.

Dice che allo scoppio della guerra il Comune quando si cercava di lenire gli effetti della disoccupazione, trovò in pratica delle sottostazioni telefoniche, e si provvide all'acquisto delle aree per 100.000 lire che fu eseguito dal governo. Il governo che aveva un piano già concretato, chiese al Comune di eseguire a *forfait* per la somma di L. 570.000 la costruzione; non si trattava quindi che di assumere la funzione di appaltatori, senza aggravio, e nella ridurla di contribuire alla sistemazione di un così importante servizio pubblico dal governo già iniziato.

La proposta è approvata.

Quasi senza discussione si arriva all'art. 20 dell'uscita: Gestione del dazio consumo. Parla *Ferrari*, suggerendo la unificazione degli stipendi, l'abolizione delle indennità, emolumenti, della militarizzazione. Chiede anche il voto per le guardie. Rileva le incongruenze organiche nel corpo delle guardie, ed il vivo malcontento che serpeggia fra essi.

L'assessore *Corda* dice che le guardie non sono militarizzate, e che saranno esaminate dalla commissione sull'organico le questioni riguardanti gli stipendi e le indennità. Terrà nota delle raccomandazioni fatte dal consigliere Ferrari.

Il Sindaco ricorda di aver sostenuto a suo tempo nella commissione elettorale, la opportunità di concedere il voto alle guardie daziarie. La commissione annale provvederà analogamente. Dimostra come la Giunta si sia già da tempo messa in questa via.

Approvati i successivi capitoli sino al 34, la seduta è tolta.

La canzone italiana

Su questo tema, illustrando la propria conferenza con esempi vari, cantati nei più disparati dialetti del nostro Paese dalla signorina Andreina Sperbel, ieri sera, al Conservatorio Verdi, il collega Gino Cucchetti.

La conferenza, interessante e profonda, fu apprezzatissima e vivamente applaudita dalla folla di invitati che si accalcava. Diversi gli applausi a scena aperta che hanno coronato la conferenza e la signorina Sperbel, la quale sedeva al piano.

COMIZIO NEUTRALISTA

Ieri alle 15 ha avuto luogo nella palestra delle scuole di Foro Bonaparte, 20 il comizio contro la guerra indetto dalla Sezione socialista milanese. La palestra è affollata di non più di trecento persone.

Prende primo la parola Amadeo Bordiga il quale ha la pretesa di confutare la tesi interventionista dal punto di vista socialista, ma in verità confuta... nulla. La base del suo discorso, in sostanza, riposa su questo asserto: il proletariato quando non opera esclusivamente sul terreno di classe aiuta la borghesia a prolungare il dominio.

Esce in affermazioni come questa a proposito della civiltà moderna:

— Man mano che gli Stati progrediscono il militarismo assume maggiore importanza.

Vuol dimostrare che non è affatto vero vi sia differenza sostanziale tra il militarismo degli Stati democratici e quello degli Stati autocrati, e se differenza c'è essa è tutta a vantaggio di quelli autocratici, il militarismo assumendo in essi forme più blande. Quindi nega che le democrazie siano un passo più avanzato verso la redenzione socialista. Dice che non ha nessun valore il fatto che negli Stati democratici vi sia una Camera di rappresentanti del popolo dal momento che la loro volontà conta nulla rispetto alla pace o alla guerra. Il governo democratico garantisce una libertà soltanto nominale. Confronta le forme della vita politica germanica a quella della vita inglese, francese e belga e conclude che si equivalgono. Anzi trova modo di rallegrarsi con i tedeschi che non sono mai stati così *feroci* colonialisti e quindi violatori di libertà come gli inglesi, i francesi, i belgi.

Accorda quasi una scusante all'espansionismo tedesco inquantochè esso risponde alla eccessività di vigore interno della Germania, che pur deve dilagare. Dice di non credere alle rivendicazioni nazionali per opera delle potenze dell'intesa, tanto più che è antistorico il concetto che la civiltà vada verso l'integrazione della nazionalità.

Se facessimo nostra — dice l'oratore — la causa degli irredentisti, ci sperderemmo nella soluzione di un problema che di soluzioni storiche non ne ha. Riafferma che i socialisti resteranno sempre oppositori della guerra, e che il popolo italiano non solo non perderà nulla restando fuori dal Congresso futuro delle potenze, ma vi avrà guadagnato perchè riconsegnerà all'internazionale immacolata la bandiera rossa.

Finisce inneggiando alle forze proletarie italiane e all'internazionale. E, si capisce, applauditissimo.

Prende quindi la parola il triumviro Serrati, il quale torna a cantare il solito ritornello: gli uomini passano e resta il partito, espressione degli interessi delle folle.

La lotta di classe, dice Serrati, non deve cessare durante la guerra perchè la borghesia che invoca la solidarietà delle classi è prima a premere sul proletariato.

Accusa gli interventionisti socialisti di essersi alleati con i borghesi e di fare gli interessi della borghesia. Secondo il candido Serrati è solo la parte maculata del socialismo che s'entusiasma per l'intervento: intellettualoidi, anarcoidi, spostati, ecc. (*grandi applausi di tutti gli... spostati presenti*) in contrapposto alla parte sana rappresentata dai lavoratori. Esorta i presenti a mantenersi soldamente neutralisti senza illudersi che si possa fare la rivoluzione combattendo accanto alla monarchia dei Savoia.

Voi dovete lottare contro la guerra — finisce l'oratore — e far violenza perchè risorga il sole della pace. Anche il serafico Serrati è lungamente applaudito. Ed anche questo si capisce. I neutralisti escono in massa cantando l'inno dei lavoratori.

I domenicani al lavoro

Egregio Mussolini,

Il compagno Marinelli ci scrive:

Leggo sull'*Avanti!* di oggi, 19 corr., la seguente notizia:

«Abbiamo da Adria: Il circolo socialista Adriese, unanime, esaminato il caso del compagno Marinelli, letta la lettera dello stesso, considerato che egli riconosce di aver aderito al movimento mussoliniano (cosa che era del resto nota altrimenti); considerato che il movimento secessionista iniziato dal Mussolini venne incoraggiato dal Marinelli, in tutto danno e denigrazione del Partito, delibera la sua espulsione dal circolo».

Dichiaro subito che il deliberato del *rivoluzionarissimo* circolo di Adria, lasciandomi perfettamente indifferente e tranquillo, non arriva ancora a mettermi fuori del *partito ufficiale* perchè io sono iscritto pure alla sezione socialista milanese, nella quale, proprio in questi giorni, sta svolgendosi il processo contro tutti gli interventionisti mussoliniani e no e... probabilmente... contro anche i neutralisti *relativi*, oh! molto relativi, onorevoli Turati, Muffoli... Treves, gli assessori ed il Sindaco di Milano ecc.

Le ragioni addotte per giustificare la mia espulsione non potrebbero essere più sciocche, ed esse dimostrano che i *buoni* ex compagni di Adria, di fronte al grave ed alto dibattito di idee e sul metodo di azione da seguire, scatenatosi nel Partito Socialista, nelle organizzazioni operaie, ed in tutti i partiti dell'Italia regno, in questo momento storico che sconvolge e turba profondamente dogmi, principi, dottrine, gli ex compagni di Adria, ripeto, nulla di meno meschino hanno saputo capire e valutare, all'infuori di un apparente caso di indisciplina di partito, di cui si sarebbe reso colpevole chi si sente, in questa terribile contingenza, pervaso da un'alta aspirazione eminentemente rivoluzionaria, realistica ed audace.

E se le sciocche ragioni esposte nel deliberato della sezione di Adria non fossero eventualmente che un pretesto per liberarsi di me, dovrei pensare che i miei giudici (buona parte dei quali conosco assai bene) furono malamente influenzati da qualcuno che, battendo bandiera rivoluzionaria... elettorale, nel basso Polesine, ha inteso di allontanare dal suo campo d'azione lo scrivente, perchè colpevole, ai suoi danni, di averlo deplorato pel suo nascosto massonismo e pel suo rivoluzionarismo ... a metà.

Comunque sia, siccome a Rovigo esiste una Federazione Socialista Polesana, non sarà male che questa, prendendo in considerazione la deliberazione del circolo di Adria, proponga alla sezione del paese di Sutenta la espulsione di quel Sindaco socialista, l'ottimo amico Enea Ferraresi, che aderì entusiasticamente, con una nobile lettera, all'azione di questo giornale e del crocefisso suo direttore Mussolini.

Ringraziandoti dell'ospitalità con affetto

Giovanni Marinelli.

LA NEVE

Non abbiamo ancora, fino al momento in cui scriviamo, il «bianco lenzuolo» così caro ai poeti ed agli... stomachi pieni e ben coperti. C'è, invece, della poltiglia, per terra; della poltiglia che inzacchera le scarpe e rattrista i «senza tetto» e gli «sfrattati».

La neve ha fatto la sua comparsa all'alba di ieri mattina insieme alla pioggia, ed ha continuato più tardi da sola, ed è caduta nel pomeriggio così da far credere, per qualche ora, a delle cattive intenzioni. In serata ha cessato ed ha ripreso ad intervalli. Vedremo stamane se, come nei voti, l'apparenza ci abbia tratto in inganno.

Anche il Banco Ambrosiano ha levato la moratoria

Anche al Banco Ambrosiano da oggi lunedì, tutti i depositi in conto corrente ed a risparmio verranno considerati liberati da moratoria. I prelevamenti saranno consentiti quindi a norma dei regolamenti ordinari dell'Istituto.

Il Comitato lombardo di preparazione

In una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dell'«Assistenza Pubblica Milanese», dei volontari ciclisti ed automobilisti, dei «ragazzi esploratori», di numerose società sportive e di ginnastica, è stato costituito un «Comitato lombardo di preparazione», cui scopo è di armonizzare in un'unica cooperazione le varie attività già esistenti nel campo della preparazione militare e di assistenza per una eventuale partecipazione italiana alla guerra.

Il Comitato che ha carattere esecutivo, discuterà e farà conoscere entro pochi giorni, a mezzo della stampa, il suo programma e studierà a quali altre associazioni, oltre le sopra nominate, possa eventualmente allargare la sua azione chiamando a far parte del Comitato stesso i loro rappresentanti.

Per chi spedisce regali e corrispondenze pel Natale e Capodanno

L'amministrazione delle Poste, per non cagionare aggiornamenti negli uffici, ritardi nel trasporto e nelle consegne, raccomanda di impostare i pacchi che si spediscono in occasione del Natale, in anticipazione di qualche giorno, di includere nei medesimi un secondo indirizzo; e per evitare rotture o dispersione del contenuto, di confezionarli con involucri consistenti e resistenti.

Avverte anche che, in dipendenza delle attuali condizioni politiche, l'esportazione del panettone all'estero è concessa soltanto fino al giorno 10 gennaio p. v.

La stessa amministrazione raccomanda infine al pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo delle corrispondenze in genere e specialmente dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate, aggiungendovi sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione e ciò per evitare, in questo periodo di eccezionale lavoro, ogni motivo di ritardo o di disguido.

Ancora delle ricerche dell'assassinio del vigile

Per tutta la giornata di ieri e durante la notte, sono continuate le ricerche dell'assassino del vigile, però senza risultato. Numerosi pattuglioni di agenti hanno visitato i casinali nei dintorni di Musocco dove si diceva che fosse stato visto il Castiglioni. Ma di lui nessuna traccia.

Una nuova visita improvvisa è stata fatta anche nella casa del vigilato Rossi che si continua a considerare per un complice del Castiglione nella consumazione del delitto. Ma anche il Rossi si mantiene latitante.

Una pattuglia di agenti della squadra mobile procedeva inoltre all'arresto di un vecchio i cui connotati corrispondevano a quelli del pericoloso ricercato. L'arresto è avvenuto ieri in via Monte di Pietà. Tradotto a S. Fedele si constatò che non si trattava del Castiglioni.

Non fu però inutile il nuovo... acquisto fatto dalla Polizia, poichè nel presunto autore del delitto del vigile l'autorità riconobbe dopo brevi indagini, il pregiudicato Carlo Sala, ricercato per furto.

Fu perciò inviato senz'altro al Cellulare.

Ortolana ferita da una sconosciuta

In via Commenda 31, c'è un negozio di ortolano, tenuto da certa Agostina Sala, di anni 37. Verso le ore 18 di ieri sera un ragazzo, avvicinatosi al negozio tentò di rubare un ramo d'alloro attaccato all'uscio. Sorpreso da una nipote della Sala, il ragazzo si dette alla fuga. Fu raggiunto in via Manfredo Fanti e, come semplice correzione, ricevette un paio di scappellotti.

Poco dopo una donna sconosciuta si presentò nel negozio della Sala e protestò vivamente per gli scappellotti dati al ragazzo del quale si disse la madre. La Sala osservò che, dopo tutto, non era stato eccessivo il castigo:

ULTIME NOTIZIE

La smentita delle vittorie tedesche nel settore orientale

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Il comunicato delle 15

PARIGI, 20 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Sul mare alla Lys abbiamo guadagnato un po' di terreno dinanzi a Nieport ed a S. George, ad est ed asud di Ypres, ove il nemico rafforza la sua organizzazione difensiva, combattimenti di artiglieria e leggeri progressi da parte nostra. Dalla Lys all'Oise le forze alleate si sono impadronite di una parte delle trincee di prima linea tedesche sul fronte Richebourg-L'Avoue-Givenchy-La Bassee. A sud-est di Albert: una trincea presa da noi il 17 presso Maricourt è perduta il 18 è stata ripresa ieri. Nella regione di Lihons, i tedeschi hanno attaccato molte volte con grande violenza per riprenderci le trincee conquistate da noi il 18 e sono stati respinti. Dall'Oise alle Argonne: Superiorità della nostra artiglieria che si manifesta con la interruzione del tiro dell'avversario, con la distruzione dei ripari delle mitragliatrici degli osservatori e con la dispersione di un aggruppamento. Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie abbiamo respinto tre attacchi, due su Fontaine-Madame ed uno a S. Hubert. Fra le Argonne ed i Vosgi nessun incidente notevole.»

Il comunicato delle 23

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Sull'insieme del fronte nessuna modificazione da segnalare.»

IL COMUNICATO TEDESCO
Come fu perduta una trincea

BERLINO, 20 sera.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, in data 20 mattina:

Nell'ovest il nemico ha cessato ieri di attaccare senza successo presso Nieuport e Bixchoote. Gli attacchi nella regione di La Bassée fatti dai francesi ed inglesi sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Duecento prigionieri, uomini di colore ed inglesi sono caduti nelle nostre mani, circa 600 inglesi morti si trovano dinanzi al nostro fronte. Presso Notre Dame de Lorette, a sud est di Bethune una trincea tedesca di 60 metri di lunghezza è stata presa dall'avversario. Le nostre perdite furono lievissime.

Nelle Argonne abbiamo avanzato un po' e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.

Sulle frontiere della Prussia Orientale niente di nuovo.

Nella Polonia gli eserciti russi hanno cercato di tenersi su una nuova posizione preparata sui fiumi Rawka e Nida. Essi furono attaccati ovunque.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

La catastrofe del biplano francese

PARIGI, 20, sera.

Uno degli aviatori che rimasero vittime dell'incidente di Vaugirard sarebbe l'ex corridore ciclista Rugere.

Le batterie tedesche del Belgio bombardate

LONDRA, 20, sera.

I giornali annunciano che le navi inglesi hanno bombardato ieri la costa belga fra Nieuport e Fiddlekerke.

Le batterie tedesche hanno risposto, ma alcune di esse furono distrutte e le altre si sono ritirate.

Il Daily Chronicle pubblica queste notizie dal nord della Francia:

La settimana scorsa fu una settimana di successi per gli alleati i quali dopo quattro assalti furiosi ripresero Roulers e Lombaertzide, ed i cui posti avanzati si spinsero sino a pochi chilometri da Ostenda. I belgi dopo quattro assalti riuscirono ad impadronirsi del posto tedesco di Oosterke, facendo mille prigionieri.

Il deputato di Metz dà due petizie

PARIGI, 20 sera.

I giornali pubblicano che il deputato di Metz al Reichstag, Giorgio Weill, segnalato come scomparso dai giornali tedeschi, informa i suoi amici di Alsazia-Lorena che egli si arruolò il 5 agosto nell'esercito francese e dichiara che ciò facendo egli ha la coscienza d'aver adempiuto al suo mandato di deputato socialista e di deputato dell'Alsazia-Lorena.

La "rentrée" del Governo a Parigi

ROMA, 20, sera.

La prossima sessione della Camera dei Deputati comprenderà due sedute. Nella prima seduta, che avrà luogo martedì, 22, dopo il discorso del Presidente della Camera, saranno presentati doversi progetti urgenti, fra i quali quello per l'esercizio provvisorio per sei mesi. La Camera siederà quindi in comitato di bilancio per udire le spiegazioni del Governo su alcune questioni non militari.

Nella seconda seduta che si terrà mercoledì e giovedì, la Camera ratificherà senza discussione le proposte del Governo. Il Senato adotterà probabilmente lo stesso metodo.

Millerand e la guerra.

PARIGI, 20, sera.

Il *Matin* dice che il ministro della Guerra Millerand, durante le spiegazioni che darà ieri nella Commissione della Camera riassumerà la situazione militare in questi termini:

«La situazione militare è attualmente migliore di quanto mai fu.»

La Germania si giustifica per l'assalto alla costa inglese

BERLINO, 20, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota:

Una nota ufficiale inglese diramata dai giornali pretende, circa la notizia dell'offensiva tedesca contro la costa inglese, che né Scarborough, né Whitby sono fortificate e che il tiro principale del tedeschi è stato principalmente diretto contro le chiese, gli alberghi e le case private, contravvenendo alle Convenzioni dell'Aja.

Contrariamente a queste affermazioni, si dichiara che Scarborough è una piazza fortificata e che a Whitby si è tirato soltanto sul porto di guardacoste e sulla stazione radiotelegrafica che servica alle operazioni militari dei nemici. E' dunque insussistente la questione della violazione delle Convenzioni dell'Aja.

Il dispaccio inglese aggiunge inoltre che gli inglesi, oltre alle perdite di vite umane, devono deplorare che gli incrociatori tedeschi si siano ritirati rapidamente dinanzi alle controtorpediniere inglesi, non volendo impegnarsi in un combattimento come questo. E' sufficiente contastare che questa operazione si rinnova per la seconda volta in sei settimane e che le navi tedesche hanno potuto attraversare completamente in alto mare l'intero Mare del Nord senza che delle navi inglesi abbiano utilizzato questa quadruplice occazione.

Le mine sulla costa inglese hanno fatto strage

LONDRA, 20, sera.

Un telegramma da Scarborough al Lloyd annuncia che molti battelli stavano togliendo mine a cinque miglia a sud-est di Scarborug, quando una di esse scoppiò. Un solo uomo potè prendere terra. Gli altri sono scomparsi. Altre due navi sarebbero anch'esse saltate.

Il Cairo festante per l'avvento del Sultano

Il Sinai evacuato dalle truppe ottomane

LONDRA, 20, sera.

I giornali hanno dal Cairo.

La città è imbandierata in onore dell'avvento al trono del nuovo Sultano. L'intero Egitto conosce il Sovrano come un amico dei Fellahs e perciò la sua nomina suscita grande gioia in tutto il paese.

Le forze della Turchia sono scomparse dalla penisola del Sinai da una quindicina di giorni e non vi sono tornate. Senza dubbio Enver Pascià si è reso conto che non potrebbe affrontare le truppe britanniche dell'Egitto. Il canale di Suez è ora in perfetto assetto di difesa da porto Said a Suez. L'Egitto è pieno di soldati britannici, indiani e coloniali.

La successione del sultanato

CAIRO, 20, sera.

Il Principe Hussein ha fatto sapere in un rescritto diretto all'alto commissario britannico che l'ordine di successione sarà stabilito rendendo il kedivato ereditario per la famiglia di Mehmed Alì.

Ruchdy fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Il grande Sceicco dei Senussi scrive...

LONDRA, 20 sera.

Un dispaccio dal Cairo dice:

Il grande Sceicco dei Senussi scrisse al giornale «El Moayd» che non pensò mai di disturbare la frontiera egiziana.

L'aumento dei noli

LONDRA, 20, sera.

Il grande aumento del prezzo dei noli, che rende così grandi benefici agli armatori britannici e neutrali, continua e ieri sulla piazza di Londra esso ha battuto tutti i records.

Questo aumento proviene dalla scarsezza delle navi disponibili in seguito all'aumentamento del movimento marittimo tedesco e dal grande numero di navi britanniche noleggiate dal Governo.

Nel settore orientale

Le operazioni delle truppe austriache nel settore orientale

VIENNA, 20, sera.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un dispaccio dal suo corrispondente di guerra sulle operazioni delle truppe austro-ungariche sul teatro della guerra dell'Est, dalla metà di novembre in cui cominciarono i preparativi per la nuova offensiva:

«I preparativi di combattimento cominciarono il 1. dicembre.

La cavalleria incontrò il giorno 2 corr. la cavalleria russa in ricognizione, la quale aveva avanzato al di là di Limanowa. Durante il combattimento fu guadagnata la linea Dobra-Skrzydina-Wisniowa trasportando l'ala sinistra sino a Tymbark. Il 3 corr. fu preso il fronte verso il nord. Parte della cavalleria che faceva una ricognizione davanti all'ala destra avanzò verso Bochma; un'altra parte, che copriva il fianco, prese la direzione di Neusandec ed occupò Altandez, mentre la forza principale scacciò la cavalleria russa verso Raphrot e raggiunse la strada di Lupanow. Un grave combattimento avvenne il 6 contro i rinforzi russi accorsi dalla strada di Bochma. L'avanzata fatta il 7 dicembre fu coronata da un pieno successo. Il nemico si ritirò verso Bochma. Lo stesso giorno, davanti a forze considerevoli che si erano concentrate a Neusandean le nostre truppe, per assicurare il nostro fianco est, ripiegarono in parte nelle posizioni preparate, verso Limanowa e in parte nella valle del Dunajetz. Le truppe russe il giorno 7 incontrarono un'energica resistenza. Il comando dell'esercito austro-ungarico decise di condurre energicamente un'offensiva contro il fianco del nemico e di sostenere l'urto con i russi affinchè le truppe austro-ungariche operanti nei Carpazi liberate dalla ritirata dell'avanzata russa dai Carpazi, potessero intervenire contro il fianco russo. Combattimenti violenti sulle colline di Limanowa cominciarono il giorno 9 dicembre. Lo stesso giorno un distaccamento della legione polacca spinse l'ala destra delle forze di Limanowa verso Zalesic e rigettò con valore «sotnje» di cosacci che si opponevano. Il combattimento su tutto il fronte estendentesi da Grabia sino a Limanowa, divenne sempre più violento. I russi poterono riprendere le alture loro tolte presso Rajbrot e cercarono, con assalti sparentevoli, di guadagnare terreno presso Limanowa, ma invano. Le forze di Limanowa respinsero l'attacco, attendendo le truppe che avanzarono dai Carpazi, si avvicinarono da Grybow alla linea Grybow-Neusandec.

Il punto culminante della battaglia fu il giorno 11 dicembre. I russi, sulla strada di Bochma, cercarono invano di sbucare presso Neipolonice. Essi progredirono a nord di Rajbrot e non oltre. Il feld-maresciallo tenente Artz, comandante le forze di Limanowa, riuscì a circondare le alture ad est del Dunajetz e i legionari vittoriosi presso Zalezic che si erano uniti dopo la vittoria presso Lisko per fare un'avanzata contro Neusandez che fu minacciata nello stesso tempo dalla cavalleria austro-ungarica sbucata dalla valle Poprad.

Sotto questa pressione delle truppe dei Carpazi, che apparivano da tutte le direzioni, i russi cominciarono la ritirata che degenerò in alcune località in fuga, di modo che è difficile per le nostre truppe mantenere il contatto con il nemico».

Onoriamo il Signore: le facezie del Kaiser

CARLSRHUE, 20, sera.

La Granduchessa Luisa ha ricevuto il seguente telegramma dall'Imperatore:

«Hindenburg ha annunziato testè che l'esercito russo si trova, dopo accanito combattimento, in ritirata dinanzi al nostro fronte ed è inseguito da noi su tutta la linea.

Poichè il Signore ha visibilmente assistito le nostre eroiche truppe, a lui solo gli onori.

F.to: Guglielmo».

La smentita russa delle vittorie tedesche

PARIGI, 20, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

Mentre i comunicati del generalissimo russo danno resoconti esatti delle operazioni, anche di quelle che hanno un'importanza secondaria e riferiscono fedelmente le azioni di guerra (ciò che, del resto, è riconosciuto da tutti) i comunicati tedeschi sono redatti in tutt'altro modo. Se ne ha una prova nell'ultima notizia pubblicata dalla stampa tedesca annunziante che i russi sono stati battuti su tutti i punti del fronte, che la battaglia è per essi perduta e che le truppe tedesche l'hanno brillantemente vinta. Questo comunicato vittorioso non dà alcun particolare strategico, non menziona alcuna località, non parla nè di feriti, nè di prigionieri, nè di trofei come fanno di solito i vincitori. Esso si limita ad una vaga affermazione che il trionfo dei tedeschi è generale. Lo scopo di queste affermazioni impressionanti è troppo evidente perchè valga la pena di mettere in guardia contro di esse l'opinione pubblica europea, la quale ha, fortunatamente, il suo servizio di informazioni più coscienzioso e più fedele. I tedeschi vorrebbero foggiare l'opinione pubblica, a loro modo, ma mai ci riescono. Essi credono di farsi passare per vincitori, mentre, in realtà, essi sono stati cacciati da Tsokhnoff verso il loro territorio e sono inseguiti dalle truppe russe, come del resto lo stesso quartier generale tedesco ha confessato. Questi comunicati teorici saranno forse creduti in Germania ed in Turchia, ma gli altri paesi sapranno considerare quanto essi siano contrari alla verità.

Situazione favorevole ai russi

PIETROGRADO, 20 sera.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva destra della Vistola non si segnala alcun combattimento. Il tentativo del nemico di passare la riva destra della Vistola presso Dobrzin è stato respinto dall'artiglieria russa, dinanzi alla quale i tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente l'isola del fiume che occupavano. I russi si impadronirono dei loro pontoni.

I combattimenti sulla Bzura cominciano a svolgersi. I russi hanno respinto parecchi attacchi del nemico. In altre regioni sulla riva sinistra della Vistola non vi furono che scontri di avamposti.

Nella Galizia Occidentale, sulla riva destra del fiume Dunajetz, i russi hanno fatto prigionieri, nella notte dal 17 al 18 corrente, mille uomini di una divisione tedesca che aveva già partecipato ai combattimenti in quella regione. Un forte reparto della guarnigione di Przemysl cerca di aprirsi una strada verso Lircza.

I russi che ad esso si trovano di fronte combattono in favorevoli condizioni.

Le gesta dell'incrociatore russo "Askold"

PIETROGRADO, 20 sera.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

L'incrociatore «Askold» arrivò a Porto Said.

Il comandante riferisce che durante una ricognizione lungo il litorale della Siria l'incrociatore catturò nel porto di Giaffa una nave tedesca che fece condurre a Porto Said sotto il comando di un ufficiale russo.

A Beyruth fece saltare una nave turca affondandone un'altra. In sei punti della costa siriea l'incrociatore inviò un canotto per riconoscere la costa.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Nulla d'importante su tutto il fronte.

I turchi avanzano...

COSTANTINOPOLI, 20 sera.

Il Quartier Generale comunica:

Le nostre truppe, che avanzano vittoriosamente verso Kotour, hanno occupato alcune colline che dominano questa città.

La fame e la miseria in Turchia

LONDRA, 20, sera.

Telegrafano da Sofia: Persone arrivate dall'interno della Turchia narrano che vi regna una grande miseria perchè è impossibile continuare le operazioni agricole per mancanza di lavoratori, animali domestici e vagoni che furono tutti requisiti dalle autorità militari.

Lo Czar in visita

PIETROGRADO, 20 sera.

L'Imperatore è arrivato a Voronege proveniente da Novo Tchaerkark, ove fu raggiunto dall'imperatrice, accompagnata dalle due figlie Olga e Tatiana provenienti da Kharkoff. Le LL. MM. hanno visitato gli ospedali. Lo Czar ha distribuito decorazioni ai feriti e la czarina immagini da portarsi al collo.

Alle 6 di sera l'imperatore e l'imperatrice di Russia sono ripartiti.

Altri sommergibili nei Dardanelli

ROMA, 20, ore 20.

La Tribuna riceve notizie da Atene di telegrammi pervenuti oggi da Tenedo e che confermano la voce corsa di un nuovo riuscito tentativo compiuto dai sommergibili degli Alleati. Un sommergibile, che si crede francese, penetrò ieri l'altro nei Dardanelli, e tentò di silurare un battello che stava posando mine nello Stretto. Il colpo non riuscì, ma il sommergibile potè tuttavia uscire incolume dallo Stretto.

Ieri un altro sommergibile inglese ripetè il tentativo; riuscì a penetrare nei Dardanelli, distrusse tre delle cinque linee di torpedini posta a difesa dello Stretto e si ritirò poi sano e salvo.

La conferenza di Malmoe

Il comunicato ufficiale

MALMOE, 20, sera.

La Conferenza finale fra i tre Sovrani e i loro Ministri degli Esteri è finita alle ore 5,20 di ieri sera. Alle sette e trenta ebbe luogo il pranzo al quale assistettero i Sovrani di Svezia, Danimarca e Norvegia. I commensali erano 32. La città era illuminata. Una folla enorme che stazionava dinanzi alla residenza reale ha applaudito i Sovrani alla loro partenza per il porto dove si sono imbarcati sul piroscafo *Heimdal*. Dopo aver preso congedo dal Re Cristiano, il Re Gustavo e Re Haakon hanno lasciato l'*Heimdal* che è partito per Copenaghen. Il Re Cristiano ha ringraziato la folla dal bordo della nave. Poi il Re Gustavo e Re Haakon si sono recati alla stazione ove Haaken ha preso a sua volta congedo ed è partito con treno speciale per la Norvegia, salutato da una enorme folla con ovazioni. Re Gustavo ha fatto poi ritorno alla sua residenza reale.

Stasera dopo la partenza dei Re di Danimarca e di Norvegia da Malmoe è stato pubblicato il seguente comunicato:

La riunione fra i tre Monarchi è stata aperta venerdì diciotto dicembre con un discorso di Re Gustavo, il quale, mettendo in rilievo la volontà unanime dei Re del Nord di mantenere la propria neutralità ha detto quanto era desiderabile che avesse luogo una cooperazione limitata a questi regni per la tutela dei loro comuni interessi. Il Re ha dichiarato che conscio delle sue responsabilità verso i contemporanei e verso i posteri e nel timore che una mistura qualsiasi atta a conservare la felicità dei tre popoli fosse stata omessa egli ha invitato i Sovrani di Danimarca e di Norvegia ad aderire alle discussioni. I Re Haaken e Cristiano hanno risposto al discorso del Re Gustavo. Entrambi hanno manifestato la più viva soddisfazione per la iniziativa di quest'ultimo ed hanno espresso la convinzione che la conferenza avrà buone e felici conseguenze per i tre popoli. Il colloquio è finito la sera del diciannove dicembre. Le discussioni fra i Sovrani ed i Ministri degli Esteri hanno non soltanto viepiù consolidato le buone relazioni già esistenti fra i tre Regni del Nord. Esse hanno anche permesso di constatare che era realizzato un accordo circa le questioni principali che da una parte e dall'altra erano state messe in discussione. E' stato infine convenuto che la cooperazione Nord, esse hanno anche permesso di continuare e che a questo scopo saranno organizzati nuovi incontri fra i rappresentanti dei tre governi il più sovente possibile ed ogni qualvolta le circostanze lo renderanno utile.»

Il Re di Svezia accompagnato dalla Regina è partito verso mezzanotte col treno speciale per Stoccolma.

L'Austria non pensa alla pace...

BUDAPEST, 20, notte.

Il *Pester Lloyd*, a proposito di alcune dichiarazioni attribuite da un giornale svizzero ad un ex-diplomatico austro-ungarico, smentisce che l'Austria-Ungheria abbia mai pensato ad una pace separata e nega altresì che l'Ungheria ed alcuni partiti dell'Ungheria si augurino di concludere separatamente la pace.

Il *Pester Lloyd* aggiunge che quanto alla politica estera non esiste in Ungheria alcuna differenza tra il punto di vista della stampa ministeriale e quello della stampa di opposizione.

Von Bülow al Quirinale

ROMA, 20, ore 20.

Stamane il principe von Bülow ambasciatore di Germania, in tre berline di Corte, accompagnato dal cancelliere e da altri funzionari superiori dell'Ambasciata, si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Re per la presentazione delle credenziali.

All'ingresso di von Bülow nel cortile del palazzo reale la fanfara del 2.o bersaglieri ha intonato l'inno tedesco. Il Principe ed il seguito sono scesi davanti allo scalone d'onore ove sono stati ricevuti dal prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo. Sulla piazza del Quirinale si trovava una discreta folla. Subito dopo l'ingresso dell'ambasciatore avvenne il cambio della guardia. Pochi minuti dopo che il Principe di Bülow era entrato a Palazzo e dal marchese Borea d'Olmo era stato introdotto nella sala del Trono. Il Sovrano è uscito dai suoi appartamenti per incontrarsi con lui.

Il colloquio fra il Sovrano e l'ambasciatore tedesco è durato circa un quarto d'ora. Il principe di Bülow ha presentato al Re le sue credenziali.

Dopo circa un quarto d'ora il Re ha congedato l'ambasciatore ed il suo seguito ed è rientrato nei suoi appartamenti. Il principe è poi tornato a Villa Malta dove venne accompagnato nelle stesse berline di Corte che lo avevano condotto al Quirinale.

Mezzo miliardo sottoscritto dalle Banche sul prestito nazionale

ROMA, 20, ore 20.

Oggi si è riunito alla Banca d'Italia il Consorzio delle Banche per l'assunzione del prestito nazionale. Sappiamo che la assemblea seduta stante sottoscrisse per oltre mezzo miliardo. Sappiamo pure che la sottoscrizione oggi deliberata dovrà essere alquanto ridotta in modo da non oltrepassare il mezzo miliardo, essendo desiderio del Governo che la assunzione di almeno una metà del prestito sia lasciata al pubblico.

I funerali del colonnello garibaldino Martinotti

ROMA, 20 ore 20.

Alle 10,30 hanno avuto luogo i funerali del colonnello garibaldino Martinotti. All'accompagnamento hanno preso parte la società garibaldine, i rappresentanti dei circoli repubblicani, fra i quali Costanzo Premuti, i reduci dalla Grecia col compagno Ravasini e molti operai dello stabilimento Guazzone ed amici e conoscenti dell'estinto. Sul feretro erano posti la camicia rossa ed il berretto del patriota. A San Lorenzo hanno fatto l'elogio funebre Arnesi, Ravarini e Premuti.

La preparazione militare degli studenti propugnata al Congresso di Genova

GENOVA, 20 ore 20.

Ad iniziativa dell'Associazione Genovese Universitaria, si è tenuto oggi nell'aula dell'Ateneo un Congresso universitario per cercare di disciplinare le varie iniziative sorte nei primari Atenei del Regno nel momento attuale.

Intervennero i rappresentanti di tutte le Università d'Italia e molti professori. Il rettore, senatore Maragliano, assai applaudito, portò il saluto dell'Università di Genova agli intervenuti. Pronunciò quindi un applaudito discorso lo studente Balatrecchi, presidente dell'Associazione Universitaria, spiegando le ragioni che consigliarono il Congresso.

Seguì una lunga ed animata discussione che si protrasse anche nel pomeriggio ed infine fu approvato un ordine del giorno in cui i delegati degli studenti delle Università ed Istituti Superiori italiani, riaffermano che il compito studentesco consiste sopratutto nel contribuire con ogni sforzo alla concordia ed alla disciplina nazionale, si dichiarano pronti ad abdicare tutti i loro diritti, deliberano che sia incoraggiata la formazione dei battaglioni universitari, anche misti, disciplinati ed istruiti militarmente, di iniziare un'attiva propaganda per la preparazione militare e spirituale dei giovani e del popolo; rivolgono un plauso ai colleghi di Genova per l'iniziativa del Congresso; interpretando le giuste aspirazioni d'Italia come una indimenticabile promessa ai fratelli irredenti, auspicano che dal Congresso esca salda e disciplinata la falange universitaria, entusiasticamente devota agli ideali di Patria e ricollegata spiritualmente alle gloriose tradizioni garibaldine italiane.

Un'opera nuova alla "Fenice" di Venezia

VENEZIA, 20, ore 21.

Nella prossima stagione di Carnevale, andrà in scena alla «Fenice» un'opera nuova per la quale è vivissima l'attesa: *Berretto Rosso*. Il libretto è di Antonio Mezotti Rota. La musica è del maestro Genesio Di Gerta.

Si preconizza un successo.

IN LIBIA
Una carovana attaccata dai predoni

BENGASI, 19, sera.

Ieri la scorta di una carovana diretta a Regima El Abiar venne attaccata verso Bu Mariam da oltre trecento ribelli che furono respinti ed inseguiti. Le perdite nostre ammontano ad un soldato morto e dieci feriti; le perdite del nemico sono invece rilevanti: sono stati contati sul terreno cento arabi morti. La carovana proseguì indisturbata per El Abiar.

La prima de "L'Oro del Reno" alla Scala

La Scala, riaperta ieri sera, non ha mentito una delle sue serate di lusso, di festa, di godimento artistico. Ogni anno, quando si riapre nel nostro Massimo, si parla il senso di vedere la soglia di un tempio. Ieri, passando davanti l'entrata luminosa e incipriata di luce, al teatro sfolgorante di luce e di bellezza, questo senso era ancora doppio. Nell'attesa, in cerca da smaltire della Scala con tremarella della solita ansia dell'esperienza; durante lo spettacolo, il piccolo mondo della musica intimo, separato dal resto, grande scatola d'oro illuminata e chiusa, dentro la quale umanità pensante, con un senso di preoccupazione, un poco del fremito della giornata triste per il terremoto e per la tragica commemorazione del 29 dicembre.

Certo non fu una serata solenne come quella delle grandi *premières* che riordinano. Tuttavia lo spettacolo, degno ordine e dell'ufficio, è stato buono. Ed è cominciato tempestivamente con 26 schiaffoni dal violino sopra la prima scena. Entro il fiotto remano, come in tranquillità verdognola, le Figlie del Reno si sono infilate in un bel pendolo scuro, ed hanno spiegato il loro Wagnismo a poi riprese, quasi volendo imprimerci nella memoria il tema dell'elemento primordiale che dominerà tutta la Trilogia. La Cassei, la Garbagnati, la Beretta, il De Luca misurarono col suo efficace, sicuro elemento vocale, hanno reso l'intero quadro artisticamente. E la trasparente melodiosa dell'acqua ha qui avuto l'orchestra, ombreggiando, mormorando, ripetendo con rumori sfumati chiari e scuri che la bacchetta di Enrico Mainzuri sapeva sollevare.

Anche il secondo quadro, al quale la fantasia scenografica trasportò con l'aiuto della «fumata», soddisfece l'occhio e l'udito. Wotan, impersonato dal Cirino, si levò dal suo giaciglio di fiori e strinse il patto con Fricka, perfettamente incarnata dalla Berrazzoli, cui l'attenzione maggiore. Finchè la scena fu invasa dall'affannosa Freya, alla quale la Solari diede l'imponenza della sua avvenente figura e l'impeto felice e sicuro della sua bella voce, e poi dai Giganti. Per la verità, se fin qui la prima parte del Prologo è parsa lavorata, fresca, proporzionata, il pubblico ha avuto di poi un senso di oppressa e di peso. E' avvenuto sempre così: si verificherà anche la pena la seconda parte dell'ultimo quadro. Manco è colpa dell'esecuzione, tanto meno vocale. L'*Oro* ritorna ben conosciuto su queste scene e si sa che, nonostante, è sempre stato questo il suo destino, nè vale ora rimeditare perchè. Il Ferroni, il Donaggio, il tenorino Treves, Lesne Pini garreggiarono in nobiltà di atteggiamenti, fusero le loro ottime voci, fin un momento gradevole, elegante, grave, a dirigere. La aspettativa era per Loge. Di Giovanni è stato molto discusso ed ha impressionato anche se egli per nostra e voce non presenta lo stile delle interpretazioni wagneriane: in questa corona di artisti che intendono meglio tutta la severità della parte, canta e si muove troppo per non essere notato. Tuttavia, egli fa a posto pur lungo del guastare, e anche lui alla fine dell'atto, quando fu spenta la volontà del tema della rinuncia, è stato accomunato al successo, ripetutamente, col compagno e col Mainzuri. Il giovane innamorato ha avuto, per quanto quasi in famiglia, il suo cordiale battesimo all'ardito posto al quale sedeva Toscanini.

Per tutto il secondo atto — diversa e più razionale divisione delle parti con si non immaginare? — l'impressione si è ripetuta. La meravigliosa scenica è stata forse un poi inferiore: i costumi del Consolli tuttavia parvero sempre meglio giusti e colorati. L'ombrina di Alberico è assai più efficacemente descritta dal suono che ricostruita in palcoscenico. L'orchestra inutile sul tema del Nibelungi del Tarnhelm, della schiavitù dell'oro e commenta l'azione disperata di Mime. Tutta la scena tra il fabbro violento e il garzone gaudente e resa dal De Luca e dal Palermini con giustezza e sobria comicità, e passa leggera, facile, accettata. Entrano, finalmente gli stranieri, Wotan e Loge, e nell'episodio il tenore ha come baliori sinistrati che ne tradiscono affidata agli ottoni perpicuamente lavorati. La presenza. Traversa il fregio e la coppa magica più volte compie il suo prodigio, finchè il Nibelungo rimane sotto il sabbino di Wotan e la forza disarmata rivendica i propri vassalli fin qui. Trattenuta per la — in questo Oro non è che il diluente — cuore sopraffatto che Wagner avrebbe dato a coloro che seguiranno col cuore la commedia del cielo, perchè si continuano dalla credenza della sua opera genuine che come tutte le opere del genio, ha i suoi momenti sublimi e i suoi squilibri.

Riapparso l'arcobaleno, si ha come un'appendice della prima scena e una ripetizione un po' declamatoria di quanto già si è udito. Il finalone del quadro è stimolato all'epilogo stanco. Invano l'orchestra mette alla cerchia il gesto chiaro dei temi; essi un poco frammisti e sfigurati riconoscevano una fisionomia troppo intellettuale troppo frammentaria sui cavalcioni dell'anello e del tesoro. Invano anche qui il maestro Mainzuri cerca concentrare ed efficacia nuove, e le voci degli interpreti si prodigano egualmente, paiono affaticate, disilludendosi pel resto che rivela quasi una gara di se stesso. Un momento interessante di fervore e quando Erda si affaccia dalla roccia imbiancata dalla Corsero. Ma, anche bravamente parlando lo spettacolo verso la fine si inaridisce. E da più d'uno si sarebbe voluto che l'orchestra, spesso degli ultimi squilli, avesse accelerato, accelerato, vibrato di più.

Quando cadde l'ultimo sipario — con spessa cortina chiamando particolarmente all'onore Nel corso di queste sere di cronaca si è detto tutto il bene che merita della lunga tradizionale fedeltà del Mainzuri. Egli ha studiato e diretto amorosamente quello spartito con tranquilla sicurezza, si ha dato un bel respiro e ad è riuscito le fede augurale che già vennero rivolte.

Tutte le voci del buio, non a posto, da questa sempre, parlano, orientale di Giulio Cirino che fu un Wotan imponente, a quella del Paci e del Ferroni e al canto profondo del Donaggio, Giuseppe De Luca, attuale vero alla Scala. È stato acuto e cantante smagrito, sempre. Ottimo Mimè il Palermini e assai gradita è stata la voce tenorile del Treves. Il Di Giovanni venne giustamente compreso nel piano generale, e divisero gli onori dei vocalizzi, particolarmente la Bertazzoli e le sorelle. Con le Corbetta, la Cassei, la Garbagnati, la Beretta, esse formarono un insieme squisito. Frika evidente, intelligente, calma e misurata. Cara, Freia dalla bella figura e dal canto delicato Pelizza, chiuse la loro parte di applausi calorosi.

Questa sera alla Scala è riposo per la prova generale del ballo *La Karrugate*, martedì prima replica dell'*Oro del Reno*.

La stagione di Carnevale a Vicenza

VICENZA, 20, ore 19.

Il 26 corrente s'inizia la stagione lirica al Teatro Gretano di Vicenza colla *Fedora*. Seguiranno: *Carmen*, *L'Amico Fritz* e la *Terra Promessa* di Arturo Pedrollo. Direttore d'orchestra: Maestro De Angelis.

Elenco artistico: Amadei Odilde, Barrocas Carlo, Gradini Maria, Iacoponi Vaio, Lairan, Giuseppe, Lodolini Antonietta, Lucchi cav. Gerolamo, Mondaini, Lucilla, Carola Angelo De Vitorio, Bertone Stefano, Rossi di Castelnuovo Vienna Pietro, Zatella Martino.

VEDI IN SESTA PAGINA LA «CRONACA DELLE PROVINCIE» E LO «SPORT».

AURELIO GALASSI, gerente responsabile.

DALLE PROVINCIE

DA BUSTO ARSIZIO

Una conferenza sul Belgio

BUSTO ARSIZIO, 20 ore 18.

Come abbiamo annunciato, ieri sera, l'ing. Zanovetti ha tenuto alla Università Popolare una conferenza con proiezioni sul Belgio.

La conferenza, durata circa due ore, è stata tutta un inno entusiastico all'operosità e allo spirito libero e artistico attraverso i secoli e fino alla vigilia della brigantesca aggressione teutonica, di quel glorioso popolo.

La folla immensa che gremiva il salone delle conferenze dell'Università Popolare, tributò all'oratore i più vivi ed entusiastici applausi.

DA LEGNANO

Comizio neutralista

LEGNANO, 20 ore 18.

Oggi, alla Camera del lavoro, Carlo Azimonti, sindaco di Busto, ha ripetuto davanti a un discreto pubblico la sua conferenza neutralista.

Non facciamo commenti, perchè il nostro pensiero lo abbiamo già esposto, comunicandovi il resoconto della stessa conferenza allorchè fu tenuta a Busto Arsizio.

DA GALLARATE

Convegno proletario-socialista

GALLARATE, 20 ore 18.

Stamattina alla Camera del Lavoro si sono riunite le organizzazioni economiche e politiche del gallaratese, per discutere in merito ad una possibile migliore organizzazione di tutte le forze proletarie della piaga.

Venne discusso e deliberato in merito alla relazione di Paolo Campi, relazione che trattava dell'affiatamento fra le cooperative, i circoli famigliari e le sezioni socialiste.

Venne pure approvata la relazione sulla sistemazione amministrativa del periodico «La lotta di classe».

Esauriente è stato pure la discussione dell'ordine del giorno per parte dei compagni Buffoni, Canziani, Mattea ed altri.

DA DIANO MARINA

Commissario Prefettizio... modello!

DIANO MARINA, 19.

(Libero). — Mentre il raccolto delle olive, l'unica risorsa della nostra popolazione agricola è rovinato dal maltempo e dal flagello della fiocca olearia, e la miseria non tarderà a farsi sentire il Commissario Prefettizio altro ad avere inasprito enormemente tutte le tasse comunali ha di questi giorni aumentati i fitti delle case operaie comunali abitate da poveri lavoratori del *centocinquanta* per cento!!

Cosa enorme ed inaudita! Il malcontento è vivissimo e... non diciamo altro. Additiamo al Governo questa... perla di Commissario, il quale per giunta è segretario particolare del Prefetto per una pronta... promozione.

DA VERONA

Il Tribunale Socialista di Verona assolve gli interventisti

VERONA, 19.

Mentre a Milano e in altre città i socialisti di partito si danno un gran da fare a processare i «compagni» interventisti per reato di... mussolinianismo, a Verona invece — nella città della ex «socialista», che ha due deputati «socialisti» e una buona minoranza «socialista» nel Consiglio Provinciale — la Sezione del Partito «ufficiale» in numerosa riunione su proposta Todeschini ha... assolti gli interventisti, emettendo il giudizio che non vi sarà incompatibilità per i «tesserati» di far pure parte del locale «Fascio Rivoluzionario d'azione» (quello delle «quattro noci in un sacco» di mallibassiana definizione, che è emanazione del «Vendrammismo veronese»). Come si spiega questa improvvisa... tolleranza da parte dei nostri «settari» bacchettoni di ieri? Paura di scissioni? Scombussolazione del... Comune? Che ne dice il «piccolo Kaiser»?

Intanto le nostre file interventiste s'ingrossano: nuovi compagni e nuovi consiglieri comunali vengono a noi, e al nostro «Fascio» che aumenta di attività

DA FIRENZE

L'adunata del Fascio rivoluzionario interventista fiorentino

FIRENZE, 19.

Col concorso di moltissimi operai, e di quanti migliori fra questi, si è costituito il nostro Fascio. Magnifica riunione. Si è fatta una viva discussione su la guerra d'Europa e sul dovere dei rivoluzionari. Hanno pronunciato discorsi lucidi e serrati U. Pasella, il prof. Agnoletti, il prof. Baldi e molti altri. Sono stati presi impegni per la questione finanziaria, sul lavoro di svolgimento delle nostre idee in mezzo al popolo. Presto sarà lanciato un manifesto. Domenica alla evocazione di Oberdan noi interverremo compatti. Questo è un invito per tutti gli interventisti.

E' stata nominata la Commissione nelle persone del prof. Agnoletti, prof. Baldi, Tommei U., Amadei A., Mirannalu A., Civitelli, Nerlini C.

DA PIACENZA

Polemichetta (alla «Voce Proletaria») — Serata «Pro Belgio» — Teatro Municipale (Stagione carnevalizia).

PIACENZA, 19.

(Inatt.). — Non a voi, proletari, sono rivolti gli epiteti di scemi e di idioti. Tanto meno sono rivolti ai convinti e ai perseveranti organizzatori del proletariato. Non attribuitevi, per carità, simile disprezzo, poichè vi autodenigrereste.

Nella lettera e nello spirito di quelle invettive v'erano naturalmente delle punte acuminate. Ma esse vennero scoccate, toccando uomini ben diversi da voi. Voi siete alteri, fervidi, sinceri in tutte le battaglie politiche e economiche, per quanto disciplinati, mantenete una personalità che vi unisce liberamente ai vostri compagni di lavoro e di lotta, io per ver dire e non per adulazione.

Scemi ed idioti per noi, in questo momento, sono quei tali sovversivi, più o meno intellettuali, che non capiscono un acca delle origini, dei motivi e dei moventi, veri e veri, che dilaniarono la formidabile conflagrazione attuale procombente sul mondo intero. Che hanno una *sacra tremarella* per ogni e qualsiasi violenza!

Brevemente: Redattori de «La voce proletaria» piacentina, avete udito molto male.

***

E' annunciato pubblicamente una serata teatrale, al Politeama Piacentino, Pro Belgio, per lunedì 21 corr. ore 20,30. Concorrera nello spettacolo di beneficenza, il quale si prevede riuscirà grandioso, la Compagnia drammatica italiana E. Berti-Masi.

***

La stagione lirica carnevalizia sta per incominciare. Il giorno 23 corr., il Teatro Municipale aprirà i suoi battenti con l'opera *Iris* del maestro Pietro Mascagni.

A questa seguiranno le opere liriche *Un ballo in maschera*, *Il barbiere di Siviglia* e *Carmen*.

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso:

Il Popolo d'Italia

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITA' presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

SPORT

FOOT-BALL

Campionato Italiano

A *Milano*. — Il tempo pessimo ha impedito lo svolgersi del «match» fra l'Internazionale ed U. S. Milanese.

Ad *Asti*. — U.A. C. Ligure è battuto con una certa facilità da Asti, 3 goals a 1. Arbitro Mazza.

GIRONE LAZIALE.

A *Roma*. — Roman batte Audax 3 goals a 1. Pro Roma batte Fortitudo 2 goals a 0. Lazio ed Juventus fanno «match» nullo 1 goal ad 1.

Matchs d'allenamento

Ad *Alessandria* sotto la neve che cadde copiosamente Alessandria batte A. C. Milanese 5 reti a 1. Arbitro Pelizza.

A *Verona* Hellas ed Juventus Italia fanno «match» nullo 1 ad 1.

Matchs pro Belgio ed Irredenti

GENOVA, 20 sera.

Il pubblico accorso numeroso per assistere al «match» che doveva svolgersi nella nostra città fra il Genoa e la squadra di formazione mista è rimasto delusa perchè il cattivo tempo ha permesso lo svolgersi del «match».

Il pubblico con altri generosi ha aumentato il numero dei biglietti d'ingresso e le L. 250 che si erano incassate sono state devolute ai profughi Belgi ed ai nostri irredenti.

Pure a *Novara* il cattivo tempo ha impedito lo svolgersi del «match» benefico che doveva svolgersi fra il Novara ed il Doria.

A *Padova*. — Padova batte Brescia 6 goals a zero.

A *Modena*. — Modena batte Petrarca 3 goals a uno.

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA„ si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità„ Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologio: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI

REGALI PER LE FESTE

VISITATE lo SVARIATO e COPIOSO ASSORTIMENTO di PROFUMI della DITTA

MIGONE & C.

MILANO - Via Orefici (Pass. Centr. 2) **- MILANO**

Scatola BACIO D'AMORE

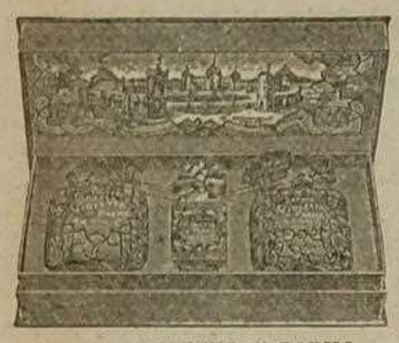
SCATOLE REGALO-MIGONE

ORCHIDEA AUREA-MIGONE, scatola confezionata elegantemente in stoffa moiree, contiene: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 17,—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio dAmore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE, elegante ed artistica scatola contenente: 1 pezzo sapone, 1 flacone profumo, 1 scatola Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 7.

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 4.50



Scatola VIOLETTA di PARMA

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria

dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Prevenite i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali, con una applicazione di

Cerotto Mazza

In tutte le Farmacie L. 1 —

Letture per tutti

P. Manetty — **L'avidità dell'oro** (due volumi). . . L. **1.00**
O. Balzac — **Il dramma della locanda rossa** . » **0.50**
A. News — **La Beatrice di Dante** . . . . . » **0.50**
R. Paderni — **La Nuova Cina** . . . . . » **2.00**
L. A. Perussia — **Uccideria?** Memorie di un marite. — **Espiazione,** novella . . . . . » **1.00**

Inviare l'importo a mezzo cartolina vaglia all'amministrazione del giornale

"Il Popolo d'Italia„ Via Paolo da Cannobio, 35

Leggete "Il Popolo d'Italia„

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETA. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

A titolo di reclame:

REGALO per le FESTE NATALIZIE

cioè:

1 cassa contenente { **2 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **1 BOTTIGLIA** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **18.50** per sole L. **8.50**

oppure:

1 cassa contenente { **4 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. **2 BOTTIGLIE** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **33.00** per sole L. **16.00**

— Franche di porto in tutta Italia —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori

GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

Pubblicazioni recentissime e di attualità

LA MARSELLASE, Album per fanciulli	L.	2.—
L'INFANTERIE » » »	»	2.—
LA CAVALERIE » » »	»	2.—
Penazzo Francesco - PER LA COSCIENZA DELLA NUOVA ITALIA	»	0.30
Geffrey - LA BELGIQUE, 150 illustrazioni nel testo e fuori testo, broché	»	15.—
— rilegato in pelle semplice con fermagli speciali	»	20.—
— Rilegatura d'amateur	»	25.—
Guy De Maupassant - LE NOVELLE DELLA GUERRA, Ediz. Succ. B. Seeber	»	0.95
Ezio M. Gray - IL BELGIO SOTTO LA SPADA TEDESCA, Edizione Succ. B. Seeber	»	0.95
Silio Boemo - LA FOLLIA MONDIALE e l'Alleanza per la pace	»	0,40
POURQUOI NOUS AVONS LA GUERRE - pièces diplomatiques et parlementaires pour servir à l'Histoire de la guerre de 1914	»	1.—
Sarcey - SIEGE DE PARIS, della collezione Nelson	»	1.25
G. Blondel - LES EMBARRAS DE L'ALLEMAGNE	»	3.50

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane

Via Foscarari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Avvertiamo che la nostra Casa si incarica di procurare libri esteri ed italiani sia di letteratura come di scienza a pronti con gli sconti i più convenienti assicurando un servizio il più accurato e sollecito.

Eventuali commissioni di privati non verranno eseguite.

Hôtel de la Gare

RAPALLO

Ogni comfort moderno ◆ ◆

◆ ◆ ◆ ◆ ***Ottima cucina***

Particolarmente indicato per gli uomini d'affari

Telefono Intercomunale

INCHIOSTRI DA UFFICIO

della THE AMERICAN INKS COMPANY

Lire 4,00	1/2 Bott.	Inchiostro	NERO UNIVERSALE fisso.
	1/2 »	»	VIOLETTO BRILLANTE copia.
	1/5 »	»	ROSSO FINISSIMO brillante.
Lire 5,00	1/2 Bott.	Inchiostro	NERO UNIVERSALE fisso extra.
	1/2 »	»	NERO UNIVERSALE copia.
	1/4 »	»	ROSSO FINISSIMO brillante.
Lire 6,00	1 »	»	VERDE-NERO ALIZARINO fisso.
	1 »	»	NERO UNIVERSALE copia.

Inviare cartolina vaglia al Rappresentante

G. BERETTA - Via Washington, 5 - **MILANO**

Importante Quotidiano

cerca seri e provetti piazzisti

in ogni Capoluogo Provincia

compreso Milano

Rivolgersi AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ

Via Paolo da Cannobio, 35

La Grande Galleria **33**

Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20

MILANO

avverte di aver ingrandito il

RIPARTO GIOCATTOLI

fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.

Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.

NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.

Cataloghi gratis a richiesta.

21 Dicembre 1914 — La nostra appendice — (30)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Il ragazzo intanto guadagnava più che a Cremona, dove guadagnava niente. Con cinque lire di capitale portava a casa una e cinquanta al giorno. Comperava tanti giornali e non smetteva di strillare fino a quando li aveva venduti tutti. Il posto per la ragazza sarebbe venuto fuori. Non si poteva fare tutto in una volta. Era un pezzo di giovanotta, forte come una quercia, che imparava le cose in pochi minuti, che sapeva leggere, scrivere, ricamare, cucire, rammendare, stirare e fare dei conti come una ragioniera.

Di anno in anno, ne passarono cinque, senza contare molte giornate di sole. Il padre, di dispiacere in dispiacere, aveva dovuto lasciare il posto per il letto dell'Ospedale maggiore, ove era andato a cercare il rifacimento dello stomaco sgretolato che non digeriva più neppure il pane bianco. A casa passava delle settimane senza toccare cibo, nella speranza, di mattina in mattina, di alzarsi con una gran voglia di mangiare. La moglie cercava di aiutarlo con l'olio di ricino che pulisce e vuota bene. Ma anche purgato e ripurgato l'appetito non gli si aguzzava. Si sentiva sempre la lingua grossa di uno strato di limaccio bianco e qualche volta, se apriva la bocca dava l'idea di un buco di latrina di stracioni scoperchiata sotto il naso. Gli usciva un alito che lasciava credere che avesse lo stomaco purulento. L'inappetenza prolungata lo intristiva e lo rendeva misantropo. Evitava di parlare, fuggiva la gente come se avesse avuto paura di morsicarla e faceva tacere la moglie con un gesto di seccato quando gli diceva che il sacco vuoto non sta in piedi. Spesso credeva di avere la cassa dell'apparecchio digestivo piena di fumo. Si sentiva delle lunghe oppressioni che lo soffocavano e che lo facevano correre sulla ringhiera a tirare il fiato. Provava delle vertigini che lo obbligavano a prendersi nelle mani la testa per paura che gli andasse via. I digiuni prolungati lo scarnavano. La sua faccia diventava lunga, la sua fronte foggente moltiplicava le rughe trasversali che davano il disegno d'una scalinata veduta da lontano in un quadro, e sotto i suoi occhi le vescichette vuote avevano invaso dell'altro spazio. Alcune settimane dopo, l'apparecchio riprendeva la sua funzione e Alessandrino, che aveva veduto scomparire, adagio adagio, il pancione, ringiovaniva, riprendeva il buon umore, inghiottiva fettone di polenta in un boccone e divorava bassotti di minestroni che tenevano il cucchiaio in piedi. Mangiava sempre con ingordigia, masticando male o ingoiando i bocconi interi. Erano gli ultimi raggi di un sole languido che riscaldavano la sua esistenza angustiata. Pensava che non era nato per la vita cittadina. Abituato al moto, a respirare a pieni polmoni in piena campagna, a mangiare il cibo sano dei piccoli centri, a bere il nostrano che trepidava nel bicchiere, la vitaccia degli alveari umani gli diventava una prigione. Proprio quando incominciava a uscire dalla monotonia rabbiosa che lo rendeva insopportabile, la diabete ricominciava a limargli lo stomaco e a smagrirlo con dei digiuni interminabili. Allora era una pena. Vedeva voltare sulla tagliola il culo di polenta fumante e tirava degli sbadigli da slogarsi le mascelle. La minestra, anche se gli si diceva che gli avrebbe fatto bene, gli ripugnava.

Il medico di Santa Corona, abituato a trovare sulla ringhiera di questi infelici che avevano in istacelo le vie digerenti, non perdeva tempo a battere le loro costole con le nocche delle dita. Ordinava loro qualche pozione con del bismuto, convinto che per tutta quella gente non c'era più niente da fare. Diceva che andavano da lui quando era troppo tardi o quando, a volerli aiutare, bisognava ordinar loro di cambiare aria e di nutrirsi con dei brodi succulenti e della polpa di pollo e del vino buono e di seguire un regime di vita assolutamente regolare. Ci volevano dei ricostituenti e non delle medicine, se non volevano infiacchirsi l'organismo.

Alessandrino, che non voleva rassegnarsi a morire e che sognava ancora di ricostruire la sua famiglia col benessere, andò due volte all'ospedale. Ma tanto la prima che la seconda ritornò a casa più debole. Le lavature di stomaco lo lasciavano come dissanguato e non gli ridavano che un appetito da convalescente che non distingue più il sapore dei cibi. Mangiava e gli pareva di avere perduto il senso del gusto.

Ora era in letto macerato dalle astinenze, senza forza di alzare il braccio per tenere in mano una scodella. Incadaveriva a vista d'occhi e lo si vedeva con dei brividi. La testa gli si era come rimpicciolita e schiacciata alle pareti e i pochi capelli bianchi e lunghi, sparpagliati sul cuscino sporco, gli davano un'aria spettrale. La faccia non era più che un teschio coperto di pelle essiccata e straschiata fino alla punta del naso, un'ingrossatura dei pomelli crepati e escoriati e una moltitudine di pieghettine alle estremità della bocca rientrata come un o minuscolo.

Intorno al collo non si vedeva più che l'intelaiatura dello scheletro. Le spalle avevano dei solchi nei quali si poteva sprofondare il pugno e la fossetta della gola era adimata con le ridondanze di pelle dell'uomo in fin di vita. Le braccia, che tirava fuori per rinfrescarle nei momenti in cui l'oppressione allo stomaco gli toglieva il respiro, parevano randelli articolati con delle sporgenze al gomito e al polso. Sulle mani senza vita risaltava la rete delle vene come se fossero state spellate e scarnate dal chirurgo. La magrezza del corpo era tutta disegnata sotto la coperta di cotone smunta. C'era più nulla del volume d'una volta. Non c'erano che i resti di un corpo stato consumato fino all'ultima oncia di carne.

La domenica in cui Enrichetta aveva avvertito il fumo che le soffiate di vento sbattevano nella stanza con collera, egli era morente. Rantolava dalla mattina e non apriva gli occhi che quando le sofferenze lo obbligavano a tentare di sollevarsi dal lenzuolo con degli «Oh Signore, fatemi morire!»

Il pranzo era finito e Giuliano era uscito con Candida, Altaverde e Annunciata a fare una passeggiata fino al dazio e la moglie di Alessandrino correva ancora per il prete, perchè aveva paura che le voltasse via da un momento all'altro senza i conforti della religione.

La povera donna in tutto il giorno non aveva fatto che piangere con dei singhiozzi che volevano romperle il petto. Senza il marito, che l'aveva amata per quaranta anni senza mai farle un torto, dividendo con lei la nocciuola se non ne aveva che una, ricorandola se le cose andavano di traverso, si sentiva mancare la terra sotto i piedi. La sua esistenza aveva compiuta la sua parabola con quella del marito e non aveva voglia di sopravvivergli. E così piangeva perdutamente, soffocando il dolore nel fazzoletto che si teneva alla bocca.

Don Paolo, grassotto, con un faccione di buono contento, era un vero patriota che aveva patito sotto gli austriaci la noia di essere malvisto per le sue aspirazioni di volere un'Italia senza stranieri. Con i pezzi dello Stivale messi assieme, i suoi ideali erano acquetati nella soddisfazione e faceva parecchi senza occuparsi d'altre questioni politiche. Per lui il mondo non aveva più bisogno che di tenere da conto l'anima. D'indole buona, voleva bene alla sua parrocchia e ai suoi parrocchiani, i quali non mancavano mai di ricorrere a lui quando avevano dei dispiaceri di famiglia. Lo si poteva mandare a chiamare a tutte le ore, di giorno e di notte, quando era a pranzo e quando era in letto, senza irritarlo mai. Sabato aveva dovuto farsi in quattro.

(Continua).

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno I. — N. 38 — Milano, Martedì 22 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 993 (Conto Corrente con la Posta)

Le avvisaglie di una grande battaglia nell'Aisne

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia")

Alla vigilia
di una grande battaglia nell'Aisne

PARIGI, 21 sera.

Da fonte attendibilissima posso informarvi che siamo alla vigilia di una grande battaglia. Questa s'inizierebbe prima della fine dell'anno. Sembra che i tedeschi faranno il loro grande sforzo su Soissons.

Si dà come probabile che su qualche punto — sforzando la spessa muraglia degli alleati — i tedeschi riescano ad avanzare di qualche chilometro. Ma l'offensiva francese riprenderebbe subito il sopravvento.

Il comunicato delle 15
L'ospedale di Ypres bombardato

PARIGI, 21 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Nella giornata del 20 nulla di importante da segnalare nel Belgio, se non qualche progresso nella regione di Lombaertzyde e di Saint George ed a sud-est di Cabaret Kortkel (a sud-est di Bischoote), l'occupazione di alcune case di Swartelem, a sud di Zilledeke, ed il bombardamento da parte del nemico dell'ospedale di Ypres.

Dalla Lys all'Aisne abbiamo preso il bosco presso la strada Ayxnoulettes-Souchez ed occupiamo così tutta la prima linea delle trincee tedesche fra questa strada e le prime case di Notre Dame de Lorette, a sud-ovest di Loot. Il nemico ha bombardato Arras. La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a più riprese l'artiglieria nemica a nord di Carnoy (ad est di Albert), ha gettato lo scompiglio nelle trincee tedesche ed ha rovesciato due pezzi di una batteria stabilita presso Hem (a sud-est di Carmy). Essa ha poi preso nettamente vantaggio sull'Aisne nel settore di Raims.

Nella Champagne, nelle regioni di Prosnes, Perthes e di Beau Sejour, come pure nelle Argonne, abbiamo fatto su tutto il nostro fronte apprezzabili guadagni, particolarmente a nord-est di Beau Sejour, dove abbiamo conquistato milleduecento metri di trincee nemiche, e nel bosco di La Grurie, ove abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e ci siamo stabiliti nell'escavazione. Fra le Argonne e la Mosa progressi su tutto il fronte, specialmente nella regione di Varennes, ove il ruscello di Cheppes è stato oltrepassato di cinquecento metri, e nella regione di Cercourt e di Betincourt. Sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a due chilometri a nord-ovest di Brabante e nel bosco di Consevoye. Infine sulle alture della Mosa leggeri progressi nel bosco di Chevaliers a nord est del forte di Troyon.»

La battaglia infuria sotto Ypres

PARIGI, 21. sera.

Alcuni giornali hanno annunziato stamane la presa di Roulers nel Belgio da parte degli alleati. Questa notizia è prematura.

Alcuni telegrammi ricevuti dall'Olanda dicono solamente che la battaglia infierisce tra Roulers e Ypres.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Le truppe britanniche hanno attaccato questa mattina e ripreso la maggior parte delle trincee perdute. Dianzi a Lihone il nemico ha pronunciato quattro attacchi successivi per riprendere le trincee che avevano precedentemente conquistate in questa regione. Tutti gli assalti sono stati respinti. Noi abbiamo attaccato a nord-ovest di Puisaleine (a sud di Noyon) e abbiamo preso delle trincee avversarie di prima linea: abbiamo progredito nel bosco di Saint Marg.

Nessun'altra informazione importante è ancora giunta sulle operazioni della giornata.»

Le solite menzogne dei comunicati tedeschi

PARIGI, 21. sera.

Una nota ufficiale dice: Un comunicato tedesco afferma che il nemico si sia avanzato nelle Argonne e che abbia preso quattro mitragliatrici francesi. Queste affermazioni sono completamente destituite di fondamento.

Una "paranza" tedesca catturata

AMSTERDAM, 21 notte.

Si ha da Ymuiden: Una torpediniera olandese ha condotto in porto la notte scorsa la barca peschereccia tedesca Senatore Oswald, fermata precedentemente nelle acque olandesi.

Un idroplano tedesco
lancia bombe su Calais

LONDRA, 21 sera.

Il «Times» ha da Calais:

Nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco ha lanciato due bombe nelle vicinanze della ferrovia del porto e della stazione. Non vi è stato alcun danno.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 21 dicembre mattina:

Anche ieri gli attacchi francesi presso Nieuport sono stati respinti. Tra Richebourg, l'Avoue e il canale di Aire a La Bassée le nostre truppe hanno attaccato le posizioni inglesi ed indiane. Le trincee nemiche furono prese d'assalto ed il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite. Ci impadronimmo di un cannone, di cinque mitragliatrici, di due lancia mine e facemmo 270 prigionieri inglesi ed indiani, tra i quali dieci ufficiali. Presso Notre Dame Doretta la trincea da noi perduta il 15 è stata riconquistata.

Nella regione di Souain Massiges, a nord-est di Chalons, i francesi attaccarono ieri molto energicamente ed arrivarono in una località nelle trincee avanzate. Tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali, 310 uomini furono lasciati dai francesi nelle nostre mani. Un grande numero di francesi uccisi giacciono dinanzi alle nostre posizioni.

Nelle Argonne abbiamo preso una importante collina della foresta presso il Four de Paris. Ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone revolver e facemmo 275 francesi prigionieri. Gli attacchi francesi condotti con grande violenza a nord-est di Verdun fallirono completamente.

La grande attività dei francesi dinanzi all'intero nostro fronte è spiegabile con il seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti trovato su un ufficiale francese ucciso:

«Ordine del giorno all'esercito, 17 dicembre:

Da tre mesi di attacchi violenti, innumerevoli nemici non sono stati capaci di rompere le nostre trincee. Dovunque abbiamo resistito loro vittoriosamente. E' giunto il momento di utilizzare la debolezza che essi ci offrono dopo che ci siamo rinforzati in uomini ed in materiale. L'ora dell'offensiva è suonata. Dopo aver tenuto in iscacco le forze tedesche si tratta ora di spezzarle e liberare definitivamente il nostro Paese dagli invasori.

Soldati! Più che mai la Francia conta sul vostro coraggio, sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo! Avete già vinto sulla Marna, sull'Yser, in Lorena e nei Vosgi. Saprete vincere fino ad un trionfo finale.

Firmato: Joffre.»

Nella Prussia Orientale ed Occidentale la situazione è immutata.

Nella Polonia gli attacchi progrediscono contro le posizioni ove il nemico ha fatto fronte.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Un duello d'artiglieria pesante
nella notte sulle Argonne

PARIGI, dicembre.

Nelle Argonne fra Reims e Verdun. La batteria è occultata fra le creste della collina. A ogni tanto, attraverso lo spazio la cannonata sfuma remando; i rami degli alberi cupi sono squassati da una parte e dell'altra come se una mano possente ne scrollasse il tronco. Poi l'intervallo fra colpo e colpo si fa più breve, il rombo spezzeggia vicino e lontano, a destra e a sinistra, coper tutta l'atmosfera, la terra e il cielo. Qua e là, al suolo s'alzano dei pennacchi e su nel cielo indugiano dei fiochi d'ovatta.

Il duello d'artiglieria è cominciato. I 155 francesi con le bocche celate fra la popolazione nana degli arbusti battè i 210 tedeschi. Ma i fiocchi di bambagia si moltiplicano. Sono i 77 tedeschi che assaggiano il terreno prima che entrino in lotta tutte le batterie dei grossi pezzi.

Il piccolo bosco, che chiude la fattoria vicina, è trasformato in un villaggio che fa pensare a Robinson Crosuè. Delle capanne, delle casematte, delle cucine, dei fornelli induriti dalla fiamma sono sparsi qua e là, dei cavalli sono legati alle corde, delle casse s'ammassano dentro a delle trincee, più lontano le prolunghe dell'artiglieria sono cariche di munizioni, di foraggi, di ceste di obici. Delle piramidi di obici, accomodati come le bottiglie, sono pronte pel servizio. Ma ogni cosa — materiale e munizioni — è coperta di fasci di ramaglie e di grandi erbe secche, per celarla agli sguardi dei taubes che sorvolano il cielo in tutti i sensi per scoprire le posizioni delle batterie francesi. Gli aviatori delle truppe alleate fanno loro, d'altronde, una caccia indiavolata. Un Farman superbo è visibilissimo su nel cielo; sembra una grande scatola di cristallo risplendente di mille fuochi del sole morente d'autunno.

— Due dicembre! — esclama un ufficiale. — E' il sole d'Austerlitz che tramonta... Domani noi saremo vincitori...

Adesso la eco dei boschi, caduti nella penombra, non manda più che a lunghi intervalli le voce del cannone. Tutte le cose, a poco alla volta, rientrano nella sera. Sulle rante dei cannoni e sui timoni dell'avantreno s'accende qualche mozzicone di candela che rischiara di una luce incerta e vagolante il pasto frugale dei soldati e degli ufficiali. Il silenzio riposa sulle batterie tutt'intorno. Le stelle, pallidi diamanti della notte, riverberano la loro melanconica infinita lontananza.

Improvvisamente un ululamento formidabile squarcia la campagna.

— E' il dessert! — gridano i soldati, — e scattano in piedi ognuno al posto di combattimento.

La luce bianca di un faro lontano spezza fosforilla, pacifica nella notte come se cercasse qualche cosa, scompare.

Sei cannonate, una dietro l'altra, si susseguono. I tedeschi aprono il fuoco.

L'ordine di essere pronti alla partenza è dato: a traverso gli alberi e gli arbusti corrono i soldati, sono trascinati i cassoni, bardati i cavalli. Dei comandi sono lanciati qua e là e prontamente afferrati, artiglieri e ufficiali s'incrociano mentre la cannonata s'ingrossa dentro il buio che diviene più misterioso.

***

Il convoglio si mette in marcia. A ogni tanto i pezzi s'arrestano e vomitano il fuoco. L'atmosfera vibra o ogni colpo, il buio arrossa come bragia. A traverso le piantagioni del bosco, nella corsa precipitata, il lucore della cannonata fugge come la fiammella di una bugia in una corrente d'aria. Fuori del bosco, nel piano, al di sopra delle creste vaporose che sbarrano l'orizzonte, delle grandi fiamme giallastre seminano un fracasso di folgore: esse brillano sparentemente per qualche secondo, spariscono, ricompaiono dopo qualche minuto. Si crederebbe a una cavalcata d'immensi fuochi fatui, rincorrentesi gli uni presso gli altri. E si disopra di questa cavalcata, urlante senza tregua, una torcia bianca squassa la sua lunga coda fino a illuminare nel cielo le nubi. Eccola che a un istante essa è immobile per meglio fissare e quasi abbagliare gli oggetti che scopre; poi si riversa improvvisamente indietro, vira con molo brusco, ripassa lenta e luminosa come la coda di una cometa, infine dispare del tutto per brillare più brutalmente dall'opposto suo asse.

Nello stesso tempo, dal fondo del cielo, salgono dei punti luminosi che s'ingrossano a vista d'occhio, come terribili pupille. Avvicinandosi il loro lume biancastro verdeggia, poi ingiallisce a misura che l'orbita cresce, e tutt'a un tratto i punti luminosi fioriscono in tonanti rose di bengala, in larghi fuochi purpurei illuminanti delle zone vastissime. Sono delle bombe a luce lanciate dai tedeschi, per iscoprire i movimenti delle truppe francesi.

Il convoglio delle artiglierie si trascina frattanto lentamente sulla strada infangata. Traversa la pianura e s'incastra in una carraia più difficile ancora, posta sotto il pendio di una collina, donde s'accende il fuoco di altre artiglierie francesi come da una bocca d'inferno.

La cannonata non cessa più. Il firmamento è tutto rosso di fiamma, pare che il fuoco s'aggiunga al fuoco. La visione è di una tragica bellezza.

Ma un ordine è trasmesso improvvisamente d'attacco ad attacco e il convoglio si arresta. Una delle prolunghe sciaguratamente sdrucciola in una larga pozzanghera: un conduttore salta da cavallo, s'arma di una spranga di ferro, tenta di sollevare e rimettere in buona rotta il traino. Vanamente. Un'altra prolunga viene in soccorso, e attaccata al timone davanti, si sfrenano i cavalli che hanno gli occhi e le criniere di fiamma. Invano. Lo sforzo fiacca. Allora sei, otto, dieci conduttori scesi di pezzi o a cavallo si precipitano alle ruote, fanno spalla contro i raggi e contro i mozzi, altri conduttori passano una corda da traggi sul cinturone dei cavalli che fanno i restii e s'inalberano con le zampe alle davanti al fulgore delle cannonate. Le ruote s'affondano ancora più nella melriglio, i ferri dei cavalli sparpicano la melma in riso ai soldati.

Approfittando d'un piccolo movimento delle bestie, gli artiglieri tirano con violenza la corda, mentre che colpi di frusta e colpi di sperone sui fianchi infondono vigore allo sforzo. La prolunga esce dal cavo, rientrà nel suo cammino. Il convoglio prosegue. La cannonata danza intorno.

***

In un'ora d'angoscia infernale la batteria isolata ha potuto raggiungere le altre. Rannicchiate come mostri sui fianchi della costa, esse sembrano infisse in spacchi del terreno. Nascoste dagli sterpi e dai rami è impossibile scoprirle da lontano. Sola la fiamma delle scariche rivela la loro presenza, insufficiente al nemico per fissarne la posizione esatta. Così malgrado i proiettori, malgrado le bombe a luce, i colpi dei tedeschi non arrivano: «Troppo corto! Troppo corto!» ghignano gli artiglieri.

Lì presso, a cinquanta metri, si ferma il convoglio. I serventi ai pezzi scaricano le prolunghe, ripongono i preziosi obici nelle trincee. Dentro sono spianati i cannoni dell'artiglieria pesante, bocca al nemico.

Ecco il colpo che ulula e rimbomba, e sparge tutt'intorno una grandine di proiettili. L'artiglieria francese è pronta alla risposta; il 155 è la distesa come un rospo gigantesco. Vomita fuoco, rincula sulla sua larga culatta d'acciaio, avanza ancora, scarcavita l'inferno e si tace. E' immobile.

Su, nel cielo nero, le stelle pigramente si guardano.

Le recenti operazioni nel Settore Orientale

PIETROGRADO, 21, notte.

Il Messaggero dell'Esercito riassume così le ultime operazioni:

Nella Prussia Orientale e nella regione dei Laghi Masuriani nessuna modificazione. Nella regione di Mlawa le nostre truppe hanno costretto il nemico a ritirarsi in fretta verso Soldau. Sulla riva destra della Vistola nessun incidente notevole da segnalare se non un tentativo del nemico di condurre da questo lato una parte delle sue forze della riva sinistra. Questo tentativo è stato sventato dalla nostra artiglieria che ha preso ai tedeschi i loro pontoni. Sulla riva sinistra della Vistola l'azione continua. Tutti gli sforzi disperati dei tedeschi contro le nostre posizioni dello Bzura sono falliti.

Nella Galizia Occidentale la lotta prosegue. Sulla riva sinistra del Dunajetz i tedeschi hanno tentato di prendere alla baionetta il villaggio di Roadka, ma un contro attacco delle nostre truppe li respinse con gravi perdite. In questo scontro abbiamo fatto mille prigionieri. A Przemysl le nostre truppe, dopo aver respinto una sortita della guarnigione, sfondarono la prima barriera di fili di ferro, si impadronirono di un'opera di difesa avanzata ove catturarono una mezza compagnia e presero una mitragliatrice.

Vittorie russe
in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, 21 sera.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra della Vistola, sul fronte dei fiumi Bzura e Ramska, una serie di combattimenti impegnati il 19 corrente in alcuni punti hanno preso carattere di grande intensità. Due compagnie tedesche che traversarono la Bzura presso il villaggio di Nekkovo sopra un ponte per metà bruciato, sono state attaccate dalle nostre truppe ed annientate. Una cinquantina di superstiti sono stati fatti prigionieri.

Si segnala pure un'azione nella regione di Opeozno.

Non vi sono modificazioni importanti in Galizia.

In alcuni punti abbiamo effettuato contrattacchi.

Nella regione di Przemysl gli austriaci hanno tentato una sortita con effettivi considerevoli, ma essa è pietosamente fallita essendo stata presa da noi di fianco e respinta. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri.

Il risultato finale
non si può valutare...

BERLINO, 21.

La Norddeutsche Algemeine Zeitung scrive circa la guerra nel teatro orientale:

Il risultato finale della grande battaglia in Polonia non si può ancora valutare. Tuttavia i comunicati ufficiali del grande quartier generale tedesco e dello stato maggiore generale austriaco permettono di apprezzare la portata degli avvenimenti militari che si svolgono attualmente nell'est.

Non occorrono indicazioni particolareggiate per riconoscere che nella estesissima regione dalla Polonia settentrionale alla Galizia occidentale è stato dato un colpo decisivo all'offensiva russa contro la Slesia e la Posnania, annunziata con tanta presunzione.

Non solo è stata annientata, ma inoltre l'esercito russo di milioni di uomini, incaricato dell'esecuzione di questa offensiva è stato costretto alla ritirata sull'intero fronte. Il risultato delle ulteriori operazioni può essere atteso con tranquillità. Dirette da mano maestra, le truppe tedesche ed austr'ungariche hanno realizzato le più grandi possibili gesta; la loro resistenza, il loro valore, la assoluta loro abnegazione hanno scritto pagine gloriose, una dopo l'altra, nella storia di questa guerra veramente santa, e vivranno eternamente nella memoria degli uomini, vivranno finchè vi saranno anime sane nelle quali non può estinguersi l'entusiasmo per le lotte eroiche.

Sappiamo bene che anche con l'annientamento delle forze nemiche che possiamo adesso ottenere, il compito nell'est non sarà ancora terminato. Altri sforzi saranno ancora necessari prima di raggiungere definitivamente lo scopo finale, ma nei presenti avvenimenti di storica importanza esiste una garanzia certa per un tale esito della gloriosa lotta che toglierà per sempre ai perturbatori della pace di giocare coi destini dei popoli.

Nel tempo stesso i combattimenti comuni degli eserciti tedesco ed austr'ungarico costituiscono un manifesto trionfo della fratellanza di armi che li unisce. Mai come in questa guerra le obbiezioni contro ogni guerra d'alleanza sono state così mirabilmente confutate dalla salda unione dei due Imperi.

«Fedeltà per fedeltà», così è in poche parole caratterizzato lo spirito che anima la Germania e l'Austria-Ungheria, permettendo di tener testa all'universo di nemici che hanno dinanzi a sè, nell'intento di conservare aperta ai loro popoli le vie al libero svolgimento delle loro forze.

NEI CARPAZI

VIENNA, 21 sera.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nei Carpazi il nostro attacco nel bacino superiore del fiume Latoreza fa buoni progressi. A nord-est del passo di Loupkowet, sul fronte a nord di Krosno-Trouchow e sul Dunajetz inferiore i combattimenti violenti continuano. La situazione nella Polonia Meridionale è immutata.

I Turchi respinti nella regione di Van

PIETROGRADO, 21 sera.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso reca:

Il combattimento coi Turchi, che avevano concentrato considerevoli forze nella regione di Van, si sviluppa favorevolmente per noi; respingemmo un attacco notturno tentato nelle vicinanze del villaggio di Alaguz durante il quale i turchi ebbero molti morti.

Un accordo anglo-russo
per Costantinopoli e i Dardanelli?

ROMA, 21, ore 24.

Caimmi manda alla Tribuna da Atene:

«Il giornale «Estia» pubblica un'informazione, secondo la quale sarebbe intercorso un accordo tra l'Inghilterra e la Russia circa la sorte definitiva di Costantinopoli e il regolamento della vecchia questione dei Dardanelli».

Le comunicazioni chiuse
tra Adrianopoli e Costantinopoli

PARIGI, 21 notte.

I giornali hanno da Sofia. Il traffico dei passeggeri è di nuovo interrotto tra Adrianopoli e Costantinopoli.

I turchi sono stanchi
dell'invadenza tedesca

ROMA, 21, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Costantinopoli queste notizie che chiariscono l'asservimento della Turchia alla Germania:

«La Turchia non è più uno Stato indipendente. Essa è divenuta una colonia tedesca. Chi arriva a Costantinopoli se ne accorge subito. L'Impero ottomano non è più padrone dei suoi destini. I giganteschi tentacoli della piovra nordica lo hanno avvinto in una morsa infrangibile. Cominciano ad accorgersene e alcuni fra i turchi intelligenti e consapevoli, a bassa voce, non hanno più ritegni a rammaricarsene con quei pochi stranieri neutrali rimasti sul Corno d'Oro.

La Germania ha giuocato ai suoi fini la carta ottomana quando si è accorta che gli avvenimenti guerreschi stavano prendendo una piega tale da comportare di ricorrere a un diversivo. Forse questa è un'illusione di Berlino, ove gli uomini di governo non hanno fra i calcoli sbagliati, quello solo sulla coscienza. Comunque nelle intenzioni della Wilhelstrasse l'Impero ottomano dovrebbe essere l'offa lanciata ai molossi bramosi che sferrano la rabbia mordendo le calcagna e i garretti della coalizione teutonica.

Enver Pascià dopo aver ricevuto gli ordini da Berlino e, con gli ordini, le munizioni, i cannoni e i denari si è dato alla pazza avventura e quell'ombra di Sultano che è Maometto V ha emanato ai sudditi lo sfrado che impone la guerra. Il popolo turco non voleva la guerra, era stanco, ma esso non sa liberarsi, non sa protestare, e va alla guerra riluttante, apatico, indifferente e guarda con occhi stupiti questa fantasmagoria sanguigna che la guerra gli fa balenare davanti. Noi sentiamo a Costantinopoli di essere in presenza di una enorme pericolosa montatura. Una montatura che dà la misura perfetta del lavoro di penetrazione e di assorbimento tedesco.

I tedeschi muniti del miracoloso fez se ne vanno a gruppi per le vie parlando forte la lingua materna e imponendola a chi non la sa o non la vuole capire.

Wiston Churchill
alle città inglesi bombardate

LONDRA, 21 sera.

In una lettera diretta al sindaco Scarboroug, Wiston Churchil esprime il suo vivo rammarico per le perdite subite dalla città in seguito al bombardamento dei tedeschi; rivolge un commosso ricordo ai cittadini inoffensivi uccisi e specialmente alle donne ed ai fanciulli e gli partecipa la sua ammirazione per la dignità e per il coraggio con il quale le tre infelici città bombardate sopportarono simile oltraggio. Viston Churchil rileva poi che la Germania ha dovuto arrischiare la quasi totalità della sua flotta di incrociatori rapidi, unicamente per questa operazione contro cittadini inglesi.

Altre vittime

HARTLEPOOL, 21 sera.

Altre tre persone sono morte in seguito alle ferite riportate durante il bombardamento.

Un altro vapore inglese naufragato

LONDRA, 21 sera.

Il vapore inglese «Tritonia» ha urtato in una mina sulle coste settentrionali dell'Irlanda. Esso sarebbe perduto. L'equipaggio è salvo.

La rivolta del Sud-Africa
Il capitano Fourie fucilato

PRETORIA, 21.

Il capitano Fourie, uno dei capi ribelli, condannato ieri dal Consiglio di guerra, è stato fucilato stamane.

La pena di morte pronunciata del pari contro il fratello minore, tenente Fourie, è stata commutata in quella di cinque anni di prigione.

I due fratelli erano prima dell'insurrezione ufficiali delle truppe inglesi.

Il Kedivé deposto
eccita il Sudan e l'Egitto alla rivolta

BERLINO, 21 sera.

I giornali riproducono il seguente «proclama» del Kedivè deposto ai sudditi egiziani e sudanesi:

«Miei cari figli — dice il proclama — una nazione straniera occupa da trentadue anni il nostro caro amatissimo paese.

«L'ora decisiva per la nostra liberazione è venuta. L'occupazione doveva, per ripetute dichiarazioni del Governo inglese e per sostenuti promessi del suo rappresentante, essere provvisoria. Doveva anche aver lo scopo di ristabilire il Kedive sul trono. Il Governo inglese dimentica ora le sue promesse di sgombrare il territorio non solo, ma si impadronisce illegalmente dell'amministrazione e della direzione degli affari politici.

«In seguito alla dichiarazione di guerra fra le grandi Potenze il Governo inglese credette di poter impormi il ritorno in Egitto, invitandomi a lasciar Costantinopoli e a trasferirmi in Italia. Respinsi la proposta significante un grave attacco contro i diritti del Kedivè. Anche la Turchia, che ha potere sovrano in Egitto, lo considerò come un atto violante i firmani imperiali.

«Essendo desiderio del Califfo e del suo Governo di far rispettare i firmani per il bene degli abitanti dell'Egitto e del Sudan, il Signore dei credenti delibererà di mandare in Egitto un'armata ottomana per ristabilire la pace del 1892.

«Abbiamo fiducia nel glorioso Esercito Ottomano all'aiuto della divina Provvidenza in Kedivè d'Egitto, sovrano del Sudan, ripristinerà d'ora la costituzione facente tutti i diritti politici della nazione, le soppresse di tutte le leggi restrigenti la libertà, la rimessa in vigore di tutte le garanzie per l'indipendenza della magistratura, l'amnistia per tutti i delitti politici.

«Egiziani sudanesi, miei cari figli! L'occasione è favorevole: approfittiamone. La nostra parola sia «liberazione dell'Egitto» rispetto alle persone e alle proprietà straniere. Il nostro nemico è l'esercito d'occupazione inglese e tutti quelli che gli mandano aiuto e assistenza. Possa l'Altissimo realizzare tutti i nostri desideri basati sul diritto, sulla giustizia, sulla libertà.»

Qui si ritiene probabile che la rivolta debba scoppiare al primo annuncio di un successo delle armi ottomane.

I primi ricevimenti del nuovo Sultano

CAIRO, 21. sera

Il Sultano Hussein ha fatto oggi il suo ingresso solenne al palazzo Abdin.

Egli è entrato in città in mezzo alle acclamazioni di una immensa folla.

Il Sultano ha ricevuto a palazzo di Abdine i notabili indigeni ed europei giunti dalle diverse provincie.

L'Egitto intero ha accolto con calma e con gioia la proclamazione del Sultano, la cui popolarità è grande.

Il Sultano ha pregato Rushdi Pascià, presidente del Consiglio, di cui ha elogiato i servizi resi, di conservare la direzione degli affari.

La stampa esalta unanimemente Hussein Kemal, principe leale e devoto all'Egitto, la cui elevazione al trono sotto il protettorato dell'Inghilterra inaugurerà un'era di brillante prosperità.

***

CAIRO, 21

S. A. Aga Khan, capo dei mussulmani di Ismailia, è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del sultano. Il suo arrivo è stato salutato da 101 colpi di cannone.

Il dispaccio al Re d'Inghilterra

LONDRA, 21, sera.

Il Sultano dell'Egitto ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma esprimendo la sua cordiale gratitudine.

Egli si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sull'assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

Il Convegno di Malmoe
commentato dalla stampa svedese

STOCCOLMA, 21 sera.

I giornali svedesi di tutte le gradazioni commentano la nota ufficiale sul convegno. Sono unanimi nell'esprimere viva soddisfazione nel vedere che le buone relazioni esistenti fra i tre stati nordici sono state confermate e l'esame delle questioni di interesse comune comprese le questioni economiche porto a una perfetta unità di vedute. Si rileva in special modo il fatto che la cooperazione dei tre Stati scandinavi sarà continuata ordinata in forma meno solenne. Questa pacifica manifestazione è unanime, e appare come caratteristica volontà di pace offerta come regalo di Natale a tutto il Nord del Europa.

Il giornale *Tagblatt* scrive: «Dal comunicato ufficiale sull'incontro di Malmoe si rilevano tre cose: la volontà comune di mantenere la neutralità, il desiderio di vivere in buona armonia e l'intenzione di continuare durante la guerra la cooperazione effettiva riguardo a tutte le questioni di interesse comune. Questi sono risultati di importanza sufficiente a giustificare la soddisfazione generale. La generosa iniziativa di Re Gustavo suscitò da parte dei sovrani e dei danesi una gratitudine non meno calorosa che sincera.»

DALLA CAPITALE

Il contrabbando "patriottico,, della borghesia neutralista

ROMA, 21, ore 20.

Da vari giorni alcuni giornali, specialmente della Capitale, hanno aperta una viva campagna per la libertà della navigazione italiana, come essi dicono: in realtà in favore del contrabbando e dei commercianti che da questo guadagnano.

Essi si lagnano dei numerosi casi in cui le navi francesi ed inglesi hanno fermato quelle italiane sequestrando merci di transito per i paesi belligeranti.

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato una intervista di una persona tecnica la quale si è addentrata in una discussione legale e procedurale e diplomatica che a noi sembra perfettamente oziosa.

La questione si pone invece con una semplicità veramente straordinaria, quando ci si domanda se la frontiera italiana è o non è in questo momento attraversata da molte merci di contrabbando e se, quindi, nazioni come la Inghilterra e la Francia hanno o no diritto di sorvegliare il passaggio di queste merci.

Ora tutti sappiamo, e questi giornali meglio di noi, che tutta la grossa borghesia industriale è felicissima di questo stato di cose che le permette, infischiandosi altamente della patria, di fornire grano, cauccìù e magari polvere da sparo ai nostri alleati... e futuri nemici.

Il contrabbando è una realtà: ed è perfettamente inutile andare a tirare fuori la libertà di navigazione e minacciare la Francia e l'Inghilterra di chi sa quali probabili rappresaglie. Se i giornali vogliono essere veramente patrioti occorre che essi aprano invece un'altra campagna contro questa borghesia felice della neutralità, che le permette di fare i migliori affari del mondo e che sono poi i peggiori affari nazionali.

L'Inghilterra e la Francia usano semplicemente di un diritto loro, anzi ci rendono senza volerlo un servizio.

Fanno quello che dovrebbe fare il nostro Governo, il quale non deve essere preoccupato se qualche industriale quest'anno guadagnerà meno degli altri anni, ma deve essere molto preoccupato se la industria italiana fornisce a coloro che domani possono diventare nostri avversari guerreschi le materie e gli strumenti della guerra.

Alla gloria nazionale della borghesia non mancava che questo ultimo episodio, tipico, per la mancanza di patriottismo e di intelligenza.

Prezzolini

Si attende ancora la soluzione dell'incidente di Hodeida

ROMA, 21 ore 18.

La stampa è obbligata ad occuparsi ancora dell'incidente di Hodeida, che, dopo le precise dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino al Senato, pareva ormai completamente risolto. Ma la diplomazia turca, famosa in materia di tergiversazioni e temporeggiamenti, non ha ancora dato al Governo le soddisfazioni richieste. E' ben vero che da Costantinopoli si è dichiarato di essere disposti a dare tutte le soddisfazioni richieste. Ricorderete anzi che, per le note difficoltà di comunicazione, il Governo turco trasmise direttamente a Roma le istruzioni al «Valy» del Yemen, istruzioni che il Governo italiano medesimo avrebbe poi fatto pervenire al destinatario. Ora, noi verremmo semplicemente chiedere alla Consulta se queste istruzioni sono pervenute al governatore ottomano dell'Yemen: e quel che più importa, se il Governo ha avuto la soddisfazione richiesta dal «conciliante» Governo del Sultano. Perchè, questa di essere presi in giro dai turchi, sarebbe veramente un po' grave!

Quel che scrive la "Tribuna,,

ROMA, 21, ore 23.

A proposito dell'incidente di Hodeida la *Tribuna* dice che nessun fatto nuovo è intervenuto e che le cose sono allo stesso stato esposto dall'on. Sonnino. La *Tribuna* soggiunge che il nostro Governo, interpretando perfettamente in ciò il sentimento della pubblica opinione, non ha mancato in questi giorni di insistere energicamente per la pronta esecuzione degli ordini dati da Costantinopoli e perchè ogni tergiversazione, da qualunque parte venga, abbia prontamente a cessare.

Il senatore Santini ha presentato la seguente interpellanza alla Presidenza del Senato:

« Interpello il Governo intorno alle conseguenze che, nei riguardi della sua situazione mediterranea, possono derivare all'Italia dal nuovo assetto politico amministrativo dell'Egitto. »

Un ospite sospetto

ROMA, 21, ore 20.

E' segnalato a Roma la presenza del signor von Klotz, vice presidente della Camera di Commercio di Berlino. Che cosa è stato a fare a Roma questo signore?

E' una cosa molto facile ad indovinare.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 21, ore 23.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Regolamento per l'esecuzione della legge del 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi; schema di R. Decreto per il riordinamento e la semplificazione dei servizi dell'amministrazione centrale postale e telegrafica; norme per l'avanzamento al grado di maggiore nel corpo della regia guardia di finanza; schema di R. Decreto per la parificazione nei rapporti disciplinari della regia Marina; schema di R. Decreto per l'abolizione del grado di sotto capo meccanico dei militari del Corpo Reali Equipaggi; schemi di Regi Decreti perchè provvedano agli organici di alcune scuole medie; convenzione suppletiva per la ferrovia Padova-Piazzola.

Un rimpasto ministeriale?

ROMA, 21, ore 23.

(G. P.). *Vi posso trasmettere una notizia di grande importanza della quale si parla in alcuni circoli politici e cioè di un rimpasto ministeriale che potrebbe avvenire fra qualche tempo.*

Se ne andrebbe il ministro Cavasola ed al suo posto andrebbe l'on. Daneo; l'on. Carcano prenderebbe il posto dell'on. Daneo; Sonnino lascierebbe gli esteri dove si trova a disagio per prendere le finanze. Ma la novità sarebbe costituita dal sen. Tittoni chiamato al ministero degli esteri con Di Scalea sottosegretario.

Ora la nomina di questi due che si conoscono come fautori della triplice intesa e della guerra è ritardata perchè troppo significativa dell'indirizzo che Salandra darebbe al Governo.

Si aspetta dunque a compierla quando il Governo si riterrà abbastanza vicino ed abbastanza preparato militarmente, forse alla fine di gennajo.

L'apertura della Camera sarà probabilmente prorogata per evitare manovre giolittiane pericolose per il Ministero.

Alcuni professori di università parlano pure di una riapertura assai tarda e di una chiusura prossima dei corsi sia per evitare dimostrazioni, sia perchè pensano che a marzo ci sarà la guerra.

Severo monito del Governo ai giornali circa le notizie militari

Una circolare ai Prefetti

ROMA, 21, ore 16.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

« Nelle presenti circostanze internazionali è a ritenere in sommo grado pericolosa qualunque pubblicazione di notizie e di documenti relativi a provvedimenti e a movimenti militari, sia concernenti il Regio esercito, sia concernenti la Regia marina, salvo quelle che siano pubblicate o comunicate dalle autorità competenti.

A tale pubblicazione non autorizzata è da ritenere applicabile l'articolo 107 del C. P.

La invito perciò a denunziare senza indugio all'autorità giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in codesta provincia, sia per mezzo dei giornali sia in altro modo.

Ella mi risponderà personalmente della pronta e continua esecuzione di tale disposizione e vorrà segnalarmi immediatamente, caso per caso, ogni denunzia che sarà fatta all'autorità giudiziaria.

Attendo ricevuta della presente circolare.

Intorno al colloquio von Bülow-Giolitti

ROMA, 21, ore 22.

Intorno al colloquio di cui demmo notizia fra il principe di Bülow e l'on. Giolitti si hanno questi particolari.

All'indomani del suo arrivo a Roma il principe di Bülow si è recato, com'è noto, alla Consulta ove ebbe una prima conversazione con l'on. Sonnino. Alla Consulta il principe di Bülow si incontrò casualmente con Giolitti col quale scambiò un cordiale saluto e si intrattenne in una brevissima conversazione. L'on. Giolitti disse al Principe che era suo desiderio di recarsi a Villa Malta a salutarlo. Von Bülow ringraziò Giolitti il quale nella giornata di sabato si recò a visitare a Villa Malta il nuovo ambasciatore di Germania. Il colloquio tra l'ex presidente del Consiglio e il Principe durò circa un'ora.

Quel caro barone...

ROMA, 21, ore 22.

Si annunzia che la partenza già stabilita dell'ambasciatore austro-ungarico, barone Macchio, per Vienna, avverrà domani sera alle 21. Il barone Macchio starà assente una settimana e si troverà a Roma certamente per il ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale a Capo d'anno.

L'entusiastica rapida sottoscrizione del prestito di un miliardo

ROMA, 21 sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che non è ancora possibile rendere pubblico l'elenco dei partecipanti al Consorzio bancario costituitosi per la sottoscrizione del prestito del miliardo, poichè giungono continuamente dalla provincia nuove adesioni telegrafiche. Come vi telefonammo ieri nella sera stessa i partecipanti al Consorzio sottoscrissero per mezzo miliardo ed anzi avrebbero ottoscritto l'intero prestito se non si fosse riconosciuto l'opportunità di riservare alla sottoscrizione diretta del pubblico almeno la metà delle obbligazioni da emettersi. Anzi, noi vogliamo credere — scrive il *Giornale d'Italia* — che prevarrà nella ripartizione finale il criterio di riservare al Consorzio bancario solo quella parte del prestito che non sarà sottoscritta direttamente dal pubblico, cioè se le informazioni che ci giungono dalle più ricche provincie sono esatte, ben poca cosa.

La splendida riuscita del primo grande presito esclusivamente nazionale è dunque fin da ora assicurata.

Salandra ai Lincei

ROMA, 21, ore 22.

Ieri l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, che appartiene all'Accademia dei Lincei, ha preso parte alla seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Presiedeva la seduta il senatore D'Ovidio. Si ebbe uno scambio di complimenti tra il D'Ovidio e il Presidente del Consiglio.

Poi la seduta, alla quale era presente anche l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Page, proseguì lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Visita reale ai soldati del Genio

ROMA, 21 ore 18.

Stamane alle ore 9 il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo contrammiraglio Caporozza e dal maggiore di artiglieria Querieri, si è recato a visitare la caserma del Genio. E' stato ricevuto dal generale Saveri comandante la divisione e dal generale comandante del Genio. Il Re ha passato in rassegna le truppe del I genio ed ha assistito a varie esercitazioni degli specialisti del IV genio. Alle 10.30 ha fatto ritorno al Quirinale.

I rischi di guerra nei porti libici

Un regio decreto approva le condizioni generali di polizza e le tariffe dei dazi di premio complementare per l'assicurazione dei rischi di guerra per le merci da sbarcare comprese gli equipaggi delle navi iscritte ai porti della Tripolitania e della Cirenaica.

Un processo per spionaggio a Roma

ROMA, 21, ore 22.

Oggi è cominciato alla Corte d'Assise il processo contro Luigi Tullo Menozzi, Roberto Petriglia ed Emilio Trocchi che debbono rispondere di avere in Roma durante il 1913 e fino ai primi di novembre, in correità fra loro, in più volte, rivelato, dietro corrispettivo, ad un agente di Stato estero, segreti concernenti la sicurezza dello Stato, sottratti dal Petriglia con inganno mediante chiave falsa dall'ufficio magazzino del reggimento Piemonte Reale, i quali segreti si riferivano alla mobilitazione dell'esercito ed alle operazioni e materiali militari e ciò mediante comunicazioni ed informazioni riguardanti tali obiettivi.

Primo ad essere interrogato è il Menozzi, il quale dice che trovandosi a Ginevra impiegato conobbe certo Larguier, ex-capitano francese, che dopo qualche tempo gli offrì un posto in un giornale militare politico con lo stipendio di duecento lire.

Il Menozzi accettò e venne a Roma nel maggio 1913 come corrispondente del giornale. Per il suo lavoro giornalistico, che gli imponeva di assumere informazioni militari, ebbe occasione di ricorrere a tale Trocchi che conobbe a Ginevra e che essendo stato sergente nel Piemonte Reale, era in grado di fornirgli informazioni.

E' poi interrogato Roberto Petriglia che conobbe il Menozzi per mezzo del Trocchi. Egli dice che avendogli il Menozzi promesso il pagamento di un debito di trecento lire, egli gli consegnò due circolari ed un documento privato. Tempo dopo il Menozzi gli chiese delle carte topografiche e polvere di artiglieria. Egli sospettò dello scopo recondito e rifiutò. Confessa d'avere sottratti i documenti dalla scrivania del suo maggiore mediante chiave falsa ed aggiunge che aderì al primo desiderio del Menozzi per le gravi strettezze finanziarie nelle quali si dibatteva.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana è interrogato l'imputato Emilio Trocchi che dichiara di avere presentato il Menozzi al Petriglia non con l'intento di fargli ottenere documenti concernenti la sicurezza dello Stato, ma di ammanirgli una corbellatura e di scroccargli qualche franco. Aggiunge di non avere avuto neanche un soldo e che pochi giorni dopo la presentazione partì per Bengasi. Riconosce di avere agito con leggerezza, ma ha la coscienza di non aver commesso alcun reato.

Si dovrebbe procedere all'esame dei documenti ed alla escussione dei testimoni. Gli avvocati Colmayer, Giuliani e Micucci dichiarano necessaria la presenza del generale Pellegrini alla cui deposizione non potrebbero mai rinunziare.

Siccome si verifica che il generale Pellegrini è stato citato a Caserta invece che a Padova dove dimora, il Presidente si trova costretto a rinviare la causa a nuovo ruolo.

Spionaggio tedesco lungo la vallata del Trento?

Lavorio sospetto di ingegneri e operai

ROMA, 21 ore 20.

Il «Giornale d'Italia» ha da Ascoli Piceno:

Durante l'impianto di una grande officina idro-elettrica a Venamartello, località poco distante da Ascoli Piceno, eseguito per una società industriale italiana da una nota ditta di Francoforte sul Meno corsero varie voci sul conto del personale direttivo, di nazionalità tedesca, il quale avrebbe esercitato un attivo spionaggio lungo tutta la vallata del Trento, che notoriamente è considerata come la via più breve e di più facile accesso dall'Adriatico alla Capitale. Dettagliati rilievi fotografici furono eseguiti da un fotografo di Ascoli Piceno per incarico dell'ingegnere direttore dei lavori, specialmente nei punti strategici più importanti della vallata. Si dice pure che attualmente questo ingegnere prestì servizio nell'esercito germanico in qualità di ufficiale dello Stato maggiore.

Ora, non sappiamo con quanto fondamento, queste voci hanno preso maggiore intensità, essendosi precisato che in Acquasanta, dove i tedeschi a lungo si trattennero per l'impianto dell'officina, si era tentato di stabilire una stazione radiotelegrafica.

Notizie private informano che vi sarebbero denuncie di questo genere.

Un maggiore del genio, un capitano dei carabinieri e un delegato di pubblica sicurezza si sarebbero recati sul posto ove condurrebbero una rigorosa indagine.

L'autorità mantiene il più rigoroso segreto.

Il ministro inglese in Vaticano

ROMA, 21, ore 22.

Alle ore 18 giunse a Roma il ministro inglese presso la Santa Sede. Domani probabilmente sarà ricevuto dal Cardinale segretario di Stato e quanto prima avrà luogo il ricevimento e la presentazione delle credenziali.

Benedetto XV si interessa dei prigionieri di guerra

ROMA, 21, ore 18.

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione degli Affari straordinari Ecclesiastici in data di oggi. Tale decreto dice che il papa, partecipando vivamente alle sventure degli infelici e numerosissimi prigionieri di guerra, come pure alle preoccupazioni da cui sono travagliate tante loro famiglie [illegible] completamente di notizie dei loro cari, desideroso di portar agli uni ed agli altri tutto il possibile aiuto e conforto coi mezzi che trovansi a sua disposizione, su relazione di mons Eugenio Pacelli, segretario della Sacra Congregazione degli Affari straordinari Ecclesiastici, ha ordinato quanto segue, concedendo da un lato che gli episcopati ed il clero diano celere ed esatta esecuzione alle sue prescrizioni e dall'altro che i governi civili vogliano prestare valida ed efficace cooperazione a questa impresa di umanità e di misericordia. I reverendissimi ordinari delle diocesi nelle quali trovansi i prigionieri designeranno quali trovansi i prigionieri designeranno quanto prima uno o più sacerdoti secondo il bisogno, i quali conoscano sufficientemente la rispettiva loro lingua e qualora non li avessero nelle loro diocesi li domanderanno ad altri Ordinari che si recheranno premura di somministrarli. I suddetti cercheranno con tutto zelo il bene spirituale ed anche materiale dei prigionieri medesimi, procurando con ogni mezzo che per loro si possa, di confortarli, assistere, sollevarli nelle molteplici e tristi colla dolorose necessità in cui trovansi. In particolar modo i sacerdoti suddetti si informeranno se i prigionieri affidati alle loro cure abbiano scritto o comunque inviato notizie personali alle rispettive famiglie, ed in caso negativo li solleciteranno a farlo subito, mandari per mezzo di semplici cartoline postali. Qualora i prigionieri non possano in grado o per imperizia o per malattia o per altra causa di corrispondere nel modo suindicato con le loro famiglie si impegnano certificheranno i sacerdoti stessi a ciò fare in luogo ed in vece loro, procurando cioè di [illegible] possibile [illegible] per quanto è possibile il sicuro recapito della corrispondenza.

Vedi in quarta pagina: «Dalle Regioni d'Italia».

Nell'anniversario del supplizio di G. Oberdan

L'ostruzionismo e le provocazioni del Governo neutrale

La censura telefonica sapientemente applicata dal Governo «neutrale» che aveva preso impegno col barone Macchio di limitare con ogni mezzo la portata delle manifestazioni popolari per Oberdan, ha impedito ai giornali di ricevere nella serata del 20 le notizie particolari di tutte le commemorazioni avvenute. I corrispondenti hanno trovato le linee occupate in permanenza. Per ciò le corrispondenze si sono dovute spedire per lettera. Il ritardo breve, nulla toglie al loro significato. Lo stupido stucco è fallito...

A Venezia

VENEZIA, 21.

Le autorità veneziane han voluto fare dell'ostruzionismo austrofilo, negando al Comitato cittadino costituitosi per commemorare Guglielmo Oberdan, un locale capace delle migliaia di persone, che entusiasticamente intendevano di aderire alla italianissima manifestazione.

I magnati veneziani sono un anacronismo vivente. Se i loro corpi e le loro scatole craniche son giunte al 1914, i loro cervelli e le loro menti sono ancora al dì là del '48. Pace all'anima loro!

Guglielmo Oberdan è stato egualmente commemorato, e la manifestazione è riuscita veramente degna del grande martire triestino.

Oltre mille persone si accalcano nella sala di Palazzo Faccanon e nelle due salette laterali.

Quando l'on. De Andreis — oratore ufficiale — sale alla tribuna, è uno scroscio furioso e vibrante di «evviva» che lo accoglie.

Egli, con calda ed eloquente parola, rammenta le note salienti della vita e del martirio del grande Triestino. E quando ricorda l'episodio della madre, che, inviata al figlio prigioniero per indurla a strappare dalle sue labbra il segreto del complotto, uscì dal colloquio con in volto impresso il motto di Cristo «Noli me tangere», l'oratore riesce a commuovere se stesso ed il numeroso uditorio, che scatta fremente gridando: *Viva Oberdan! Viva Trieste italiana! Abbasso l'Austria! A morte l'impiccatore!*

L'oratore continua prendendo graziosamente in giro i neutralisti, e non dimenticando di lanciar la giusta invettiva contro il ministro di Cristo. Indica le vie del diritto invase ed ostruite dalle masse della barbarie medioevale, e chiude invocando un immediato intervento degli italiani in favore di quel diritto, rappresentato dal popolo belga, e per la redenzione delle terre italiane ancora soggette al governo dell'imperatore sanguinario.

Così sarà compiuto il grande sogno di Guglielmo Oberdan.

Terminata la commemorazione, la folla — malgrado la pioggia intermittente — è uscita in colonna al canto dell'Inno di Oberdan, dirigendosi verso piazza S. Marco. Il cordone di carabinieri che sbarrava l'accesso alla piazza è stato spezzato al primo assalto e le *lucerne* neutraliste si sono squagliate in un batter d'occhio. Di corsa i dimostranti sono così al Consolato germanico. Seconda rottura di cordoni e giù fischi accompagnati da grida di «abbasso» molto significativi. Dopo una breve colluttazione per la ripresa di possesso della piazza S. Marco, i dimostranti si sono diretti di corsa — per le Mercerie e Rialto — verso S. Polo, ove ha sede il Consolato di Austria.

Una dolorosa sorpresa qui li attendeva. Le baionette italiane, che avrebbero dovuto in questo giorno proteggersi sul sarcofago che racchiude la corda strangolatrice di Guglielmo Oberdan a giurarne la vendetta, difendevano — senza mezzi termini — le insegne dell'impiccatore!

Eccettuato qualche piccolo *tête-à-tête* tra dimostranti e soldati, non si è avuto a deplorare nessun grave incidente, malgrado sia stato comunicato ai due signori Consoli l'ordine di far le valigie a parole sonanti e... sibilanti.

Uno sbirro buffone che la paura di perdere la pagnotta ha mal consigliato di dar prova d'austrofilia troppo spinta, non s'è vergognato di dire ad un profugo triestino:

— Faccia giudizio! altrimenti la rimandiamo a Trieste...

Che la sbirraglia italiana si presti a dar lavoro al boia di Francesco Giuseppe, riconsegnandogli i profughi dalle terre irredente, lo sapevamo...

Ma che abbia la imprudenza di strillarlo in piazza, è un colmo!...

A Brescia

BRESCIA, 21, mattina.

Sul monumento di Garibaldi, il Circolo Goffredo Mameli per commemorare il martirio d'Oberdan pose una corona con la scritta: « Il Circolo Goffredo Mameli, a Guglielmo Oberdan, nell'ora che vendica il martirio ».

A Mantova

MANTOVA, 21, mattina.

Ieri per commemorare l'anniversario dell'impiccagione di Oberdan, il Municipio e molti palazzi della città hanno esposta la bandiera abbrunata.

A Modena

MODENA, 21, mattina.

Ieri ha avuto luogo nella sala di San Vincenzo la solenne commemorazione di Oberdan. Parlarono il prof. Marcuzzi, il prof. Carlo Levi e il prof. Jacuzia, triestino.

A Verona

VERONA, 21 sera.

Sotto gli auspici del «Fascio d'Azione» e coll'adesione dell'Alleanza dei Partiti Democratici per l'intervento, ieri nel Salone Sammicheli, alle ore 15, ebbe luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan, che riuscì imponente. Intervennero in falange compatta gli studenti col vessillo triestino e al canto dell'inno a Oberdan, e i repubblicani colla bandiera del loro circolo «A. Mario», e le rappresentanze di altre associazioni politiche locali.

Presiedeva il comizio l'amico Guido Riva, il quale scusati gli oratori designati che all'ultimo momento telegrafarono la loro impossibilità di venire, con indovinate parole presentò gli oratori: prof. Baroni (radicale triestino), prof. Adami che parlò a nome degli studenti, incitando specialmente i giovani a sentire il nobile dovere degli italiani in questo momento storico, e il prof. avv. Luigi Perego (socialista), il quale pronunciò un elevato discorso interventista, scagliandosi contro la cecità dogmatica del socialismo ventraiolo italiano in una critica acerba alla neutralità assoluta del P. S. I., non risparmiando il pseudo socialismo tedesco di cui dimostrò il patente suo tradimento di patti dell'Internazionale. Asserì che per l'assolutismo non vi deve essere quartiere nel socialismo in quanto nei grandi fatti storici e sociali il rimanere semplici spettatori è atto di viltà; si deve invece essere in difesa delle nazioni invase dai teutoni e colpite nella loro indipendenza nazionale; indipendenza nazionale che non possono disconoscere i socialisti.

Il comizio riuscitissimo fu chiuso dal Riva con le parole ammonitrici del Carducci.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. All'uscita dal comizio s'improvvisò — ad onta dei divieti polizieschi — una imponente dimostrazione. Il corteo preceduto dalla bandiera triestina si portò al monumento a Carlo Montanari, attraversando le arterie principali della città, al canto del «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta!...» onde deporvi una grande corona d'alloro colla scritta semplice ed ammonitrice: «Il popolo nell'attesa».

Si verificarono, durante il tragitto, delle colluttazioni colla polizia senza conseguenze gravi. Unica vittima: una guardia di P. S. troppo zelante che volendo togliere di mano la bandiera agli studenti si buscò sonore legnate.

Al monumento Montanari parlò ancora brevemente il giovane studente Tedeschi.

Nella sera poi al teatro Ristori, nell'intermezzo del primo atto della rivista satirica locale «Veronesi tutti matti» si fece suonare l'Inno a Trento e s'inneggiò ad Oberdan, ed a Trento e Trieste italiane.

La terza manifestazione interventista organizzata dal nostro «Fascio» ha ottenuto — come sempre — un esito felicissimo. Gli abbasso all'Austria e gli evviva ad Oberdan rintronarono in tutte le vie del centro della città.

A Vicenza

VICENZA, 21.

G. R.). — Per iniziativa del locale Circolo Repubblicano A. Saffi e di molti rivoluzionari interventisti ha avuto luogo stamane, innanzi ad una grande massa di pubblico (benchè si notasse un certo assenteismo socialista e clericale) la commemorazione del martire triestino. L'on. Luigi De Andreis ha per un'ora e mezzo elettrizzato l'uditorio che lo ha spesso interrotto con applausi formidabili.

E' stata una vera apoteosi del martire che, trentadue anni or sono, preparava le bombe per il massacratore dei popoli. — Chi si fa autore di tali regicidi è un eroe! — grida con fede infiammata l'oratore — mentre il pubblico si esalta in una delirante dimostrazione.

La neutralità clerico-monarchico-socialista è fustigata dalla parola rovente di De Andreis che chiude auspicando per la solidarietà dei popoli colpiti dalla barbara violenza tedesca e per l'intervento vendicatore degli italiani. Grandi applausi.

Dopo la commemorazione è stata da molti studenti e cittadini deposta una bandiera rossa sul monumento di Garibaldi. E' stata bruciata una bandiera austriaca. Sono avvenuti i soliti tafferugli per la stupida provocazione poliziesca che ad ogni dimostrazione si ripete.

A Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 21.

Questa sera nella nostra Aula magna l'onorevole Innocenzo Cappa ha tenuta la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Con smagliante parola egli ha fatto rivivere dinanzi a noi la figura del martire nostro; figura che in questo momento simboleggia le più pure aspirazioni dell'anima italiana.

Venendo a parlare della guerra l'oratore non è stato sufficientemente esplicito e preciso come la gravità dell'argomento imponeva. Noi aspettavamo una franca e decisa affermazione della imprescindibile necessità dell'intervento immediato dell'Italia; invece questa affermazione è mancata.

Non basta on. Cappa dire che al momento opportuno l'Italia marcierà e farà il suo dovere, mentre il destino incalza e l'ora tragica incombe!

L'on. Cappa è caduto poi in contraddizione allorchè dopo avere molte volte nel termine di mezz'ora esaltata la gloria e la virtù e la civiltà tedesca, ha detto che occorre impedire l'egemonia germanica. No! No! No! Noi vogliamo l'intervento immediato contro la Germania e in sottordine contro l'Austria prescindendo dalle nostre insopprimibili aspirazioni nazionali perchè Germania ed Austria rappresentano oggi la barbarie e la prepotenza.

Per la cronaca diremo che il pubblico era abbastanza numeroso e che l'oratore è stato alla fine entusiasticamente applaudito.

A Legnano

LEGNANO, 21, mattina.

Stasera avrà luogo nel salone del Teatro la commemorazione d'Oberdan promossa dal Circolo Repubblicano e dalle associazioni democratiche. Parlerà Cipriano Facchinetti.

A Monza

MONZA, 21.

Per iniziativa dei repubblicani monzesi, aderenti alla Lega interventionista testè costituita, l'avv. Mario Ronchi ha commemorato con parola alta e vibrante, Guglielmo Oberdan.

Malgrado il tempo pessimo, un pubblico numeroso è intervenuto e si sono avuti calorosi applausi e manifestazioni di vibrante italianità.

Non sono mancati i disturbatori: la questura che proibì un manifesto in omaggio al «sacro egoismo» austriacante del governo; qualche socialista ufficiale, più o meno cosciente, interruppe l'oratore suscitando le unanimi proteste del pubblico.

A Ferrara

FERRARA, 21.

La commemorazione di Oberdan che ha avuto luogo per iniziativa degli Studenti universitari, è riuscita imponente per il numero degli intervenuti di tutti i partiti. Hanno parlato applauditissimi i seguenti oratori: il sig. Testi per gli studenti, l'avvocato Casati per i radicali. Liverani per i repubblicani ed il dott. Renato Castelfranchi, che per quanto socialista regolarmente inscritto, parlò in senso interventionista.

Il comizio si sciolse al grido di: «W Oberdan» ed al canto di inni irredentisti.

Per cura dei repubblicani mazziniani e studenti fu fatta larga distribuzione di giornali e manifestini.

A Lugo

LUGO, 21 matt.

La manifestazione popolare è riuscita un solenne plebiscito contro la neutralità reazionaria. Nella notte la città venne tappezzata di iscrizioni con la scritta: Viva Oberdan! Viva Trento e Trieste! provocando numerosi arresti di popolani.

Nel pomeriggio si tenne un imponente comizio al Teatro Comunale. L'avv. Conti del Comitato Centrale pronunciò uno splendido discorso applauditissimo. Entusiasmò specialmente la dimostrazione della necessità politica, ideale ed economica della partecipazione dell'Italia al presente conflitto in difesa dei suoi supremi interessi, per la indipendenza e la libertà dei popoli aggrediti, contro la reazione degli imperi feudali militaristi dell'Austria e della Germania. Il Comizio si chiuse con entusiasmo indescrivibile.

Ad Altopascio

ALTOPASCIO, 21.

Al Circolo Istruttivo, di cui è Presidente Onorario S. E. Ferdinando Martini, il vice-presidente Giovacchimo Montanelli, consigliere comunale di parte democratica, ha commemorato Guglielmo Oberdan il martire di Trieste.

Un pubblico numeroso assisteva alla conferenza che ha avuto anche lo scopo di spiegare la tesi intervenzionista contro gli imperi centrali.

La sbirraglia "neutralista,, e solidale...

Speculazione

L'Avanti! esce con una frase che è necessario ricacciargli subito in gola, sdegnosamente. Ghignando di pietosa compiacenza, per il supposto «fallimento» delle commemorazioni in onore del giovine martirizzato, il giornale della neutralità assoluta, il giornale esaltatore della viltà ad ogni costo, afferma che noi e i partiti che invocano l'intervento, abbiamo compiuta una «speculazione» sulla memoria di Oberdan.

Gesuiti!

Si parla di corda... nominando l'impiccato.

Ma la parola ignobile è degna di voi. Potremo ributtarvi sul viso altre «speculazioni» di questo e di altro genere. Potremo ricordarvi fatti e nomi, risalendo su, su, da Masetti a Frezzi. Potremo ricordare al proletariato — e il proletariato lo ricorderà — che Oberdan era un figlio del popolo, che Oberdan ha dato generosamente la vita, con un atto che parve folle, per il trionfo della sua Idea; che Oberdan — infine — è, e rimane, non ostante lo sghignazzamento dei paurosi trincerati dietro il ben imbottito materasso della neutralità assoluta, il simbolo più vivo e più puro della giovinezza rivoluzionaria.

«Prima indipendenti, poi liberi» scrisse prima di morire.

Non dunque noi, siamo gli «speculatori» in questa ora di attesa e di agonia. Speculano coloro che non osano un gesto qualsiasi di vita, coloro che non hanno nemmeno il coraggio di esporre il proprio pensiero, coloro che — dopo averlo balbettato — implorano a mani giunte la pietà... dai loro amici, e smentiscono se stessi, come fece un rammollito, due giorni fa.

Noi c'inchiniamo dacanti ai morti per la Libertà. Siamo fieri libertari. Mostriamo la fronte, non facciamo ballare i calcagni. Non consultiamo oracoli, prima di combattere, come il famoso greco.

Ma non parlate voi, di «speculazioni» e di ideali, piccola gente senza anima. Non minacciate... quello che non sapete neppur immaginare senza terrore. Sono commedie le vostre «minaccie e i fieri accenti». Melodramma il vostro atteggiamento eroico. Carnovale la vostra neutralità. Rimarrete soli, signori.

E noi, qui, prima della rivendicazione che ci offrirà il tempo, vi ricacciamo in gola l'offesa fatta alla nostra pura fede, gridandovi sul viso il monito minaccioso di Turoldi: Guai agli assenti!

— Se Turoldi non dice domani che lo abbiamo inventato noi.

Arros.

LA CRONACA DI MILANO

La discussione del Bilancio Preventivo
al Consiglio Comunale
Illuminazione pubblica e problemi igienici

Siamo alla terza seduta di discussione del bilancio. Se si proseguisse ancora con tanta lena, non sarebbe illecita la speranza di prender presto anche noi meritate vacanze; si dice però che la minoranza, eccitata dal fervorino di qualche gazzetta, intenda da stasera far scempio delle sue... virtù seraliche. Speriamo che il tempo e la notte abbiano portato consiglio.

Vivace polemica
fra l'ass. Veratti e il cons. Menozzi

Sulla categoria III, Polizia ed Igiene, parla il cons. Menozzi, lamentando di non trovare nel proposto bilancio alcun che di radicalmente nuovo che valga a colmare le lacune che nel campo dell'igiene si riscontrano. Egli riconosce che molto è stato fatto ma troppo poco. Propone che il rapporto mensile del direttore dell'Ufficio sanitario venga pubblicato.

Risponde l'assessore Veratti, meravigliato delle meraviglie del Menozzi il quale è stato per tanti anni assessore all'igiene.

Dice di aver trovato l'importante servizio sanitario in condizioni addirittura disastrose, tanto che in certe occasioni ha dovuto minacciare di dimettersi se alcuni disservizi non cessavano. Così io posso recisamente affermare, per esempio, che l'Ambulanza di Porta Ticinese era un vero porcile.

Me ne appello al cons. Sironi che pure è valente chirurgo. Ho dovuto inoltre constatare che tutto il personale addetto all'assistenza sanitaria era malcontento delle condizioni finanziarie e morali in cui si trovava: le domande continuamente avanzate all'assessore, non ottenevano risposta, o che avevano di evasive. Dato ciò è logico che i servizi andassero male; quando il personale non è pagato, non può rendere buoni servizi. Io poi da parecchio tempo compio delle visite alle scuole elementari, visite che il consigliere Menozzi non ha mai eseguito. E questo lo faccio perchè credo che sia proprio la scuola il luogo per il quale può farsi meglio d'ogni altro penetrare nel popolo la coscienza igienica. Il consigliere Menozzi dice che ha trovato soltanto degli aumenti di compensi, ma non miglioramento di servizi: ma egli dimentica che quando il personale sarà contento, il servizio sarà migliorato, e chi siede a questo banco non avrà a sentirsi rispondere: pagateci meglio e meglio vi serviremo.

Riteniamo poi che la istituzione del corpo speciale per le visite fiscali agli impiegati, se porterà qualche aggravio al bilancio, porterà anche notevoli benefici quali la diminuzione delle assenze e... delle malattie degli impiegati.

Dice che il laboratorio chimico e batteriologico, ha ora l'incarico di esaminare il sangue dei sifilitici, gli sputi tubercolotici, e queste sono utilissime pratiche cui non si era pensato in passato. Ho avuto anche cura di esercitare una scrupolosa vigilanza agli stabilimenti industriali.

Ho visitato anche stamane — dice — la manifattura dei tabacchi, e mi son sentito fare le maggiori meraviglie per un così strano interessamento dell'assessore per l'igiene.

Conferma che date le condizioni in cui ha trovato il servizio si rendeva necessario prima assestare la casa per poi pensare alla attuazione delle novità.

L'assessore Crosti aggiunge che della Commissione di studio per l'approvvigionamento del latte è presidente proprio il consigliere Menozzi, il quale per altro, non ha mai riferito per cui non ci è stato possibile prendere alcuna deliberazione.

Il consigliere Menozzi replica che il laboratorio chimico batteriologico è tale da nulla dover invidiare ai migliori dell'estero. Dice che alla Manifattura dei tabacchi egli impose l'eliminazione di alcuni gravi inconvenienti, il che è prova del suo interessamento.

La questione del latte dice che è difficilissima, e bisogna studiarla: non è quindi da meravigliarsi se in così pochi giorni non ha potuto formulare proposte concrete.

Veratti replica ancora vibratamente, dichiarando di aver assiduamente studiato i vari problemi igienici, servendosi anche di quelli iniziati dal cons. Menozzi, il quale interrompe soddisfatto della ammissione dell'assessore, il quale prosegue però subito: Ma io concludo, cons. Menozzi, mentre lei non ha concluso mai nulla.

Il cons. Necchi parla dell'assistenza dei poveri che ritiene il più grave problema sanitario dell'avvenire.

Propone di fornire agli alunni delle elementari una borraccia, per non costringerli, durante la passeggiata educativa, ad attingere acqua in sorgenti inquinate.

Il dott. Pini chiede gli intendimenti dell'assessore sugli infortuni sul servizio ostetrico ecc.

Dice che in una città come Milano i problemi possono rimandarsi, come han fatto sempre i moderati, ma non ignorarsi, e che pertanto non deve meravigliare se oggi che si intende operare, si presentino anche notevoli richieste grandiziarie.

L'ass. Veratti dice di essersi occupato precipuamente dell'assistenza ai poveri. La tendenza che intende seguire per quanto riguarda i medici condotti è quella di estendere le visite a domicilio, anzichè mandare i poveri all'ospedale. Egli sta anche studiando l'adozione di una cucina medica pei poveri, come pure di un corpo di infermieri il quale possa così addivenire all'immediata trasformazione delle lampade ad arco in lampade ad incandescenza, sarebbe opportuno non procedere a nuovi impianti di lampade ad arco, il che porta anche una notevole spesa.

Il sindaco risponde al consigliere Beltrami che i candelabri di piazza della Scala, da lui particolarmente lodati, hanno corso pericolo di essere bocciati proprio per opera della commissione igienico-edilizia della quale ha suggerito di sollecitare il parere.

Mazzola osserva che sarebbe il caso di occuparsi un po' più dei quartieri esterni dove c'è talvolta pericolo di cadere nel naviglio.

L'ass. Gay dà assicurazioni circa le richieste e raccomandazioni dei vari oratori.

Pubblici mercati

All'art. 39 «Esercizio dei mercati pubblici» parla l'avv. Costa chiedendo come mai, mentre si asserisce di voler riformare il servizio dei mercati, si imposti nell'analogo capitolo una somma inferiore a quella del precedente esercizio.

L'on. Meffioli crede che i servizi si possono talvolta migliorare anche senza aumentare gli appostamenti.

L'avv. Costa, seccato, ringrazia l'ass. Maffioli della risposta.

L'ass. Crosti spiega che per la riforma dei mercati, gli studi sono avanzati, ma che tuttavia l'attuazione non è così imminente dal richiedere l'immediato stanziamento della somma corrispondente.

Il Sindaco spiega che l'esercizio dei mercati non solo non deve gravare sull'amministrazione, ma anzi deve ad essa rendere qualche utile. Dice che in ogni modo il bilancio straordinario porta un maggior stanziamento di 640.000 lire, una somma ben maggiore di quella stanziata nel passato esercizio.

Il cons. Ferrari propone che venga abolito lo stanziamento di L. 4000 per il ricovero degli ubbriachi.

L'ass. Veratti ritiene opportuno conservare l'impostazione, come pure di dare un tangibile appoggio alla propaganda contro l'alcoolismo: il che verrà fatto prelevando la somma necessaria sulle spese varie.

L'ass. Crosti risponde ad analoghe osservazioni dell'avv. Costa spiegando che le disposizioni del nuovo codice di procedura penale, sull'applicazione delle contravvenzioni igieniche, sono assolutamente deficienti. Sarebbe pertanto opportuno sollecitare dal potere legislativo le necessarie modificazioni. Un mezzo molto atto sarebbe anche quello di prelevare un maggior numero di campioni, il che sarà fatto.

Il ferroviere Riva invita l'assessore a far opportune verifiche ai dormitori dei ferrovieri che hanno una cubatura inadeguata al numero dei letti.

Altre raccomandazioni d'indole igienica fanno i cons. Necchi, Rodolfi, Cazzuliani e Fanelli per la lotta contro la tubercolosi. Risponde a tutti esaurientemente l'ass. Veratti, il quale assicura anche di aver decisa la creazione di un nuovo dispensario antitubercolare e che eserciterà la più attiva sorveglianza sugli stabilimenti industriali.

Prima di togliere la seduta il sindaco avverte che, pur non volendo strozzare in alcun modo la discussione questa sarà così minuziosa, le sedute dovranno protrarsi fino alla mezzanotte ed anche oltre.

Per oggi le ne andiamo che scocca la mezzanotte.

La costituzione di una Lega Nazionale
"Pro intervento,,

Si è tenuta nel salone degli esercenti, in Piazza San Sepolcro, una riunione di liberali indipendenti per la costituzione di una Lega Nazionale pro intervento. Tra gli altri, erano presenti l'on. Albasini-Scrosati, l'ing. De Marchi, l'avv. Barzilai, il prof. Brentari, l'avv. Bazzero, l'avv. Aceti, il rag. Bonomi, l'avv. Bai, il prof. Bassani, l'avv. Botturi, il prof. Ricchieri, l'avv. Bolsani, l'avv. Bergmann, l'ing. Cardani, il prof. Salvioni, il prof. Barassi ed altri. L'ing. De Marchi, a nome del Comitato promotore disse le ragioni per cui i liberali indipendenti intendono differenziarsi in questo momento dal partito liberale che si è adagiato serenamente sulla neutralità rimettendosi completamente al Governo. Noi — concluse l'ing. De Marchi — intendiamo di contribuire con ogni nostra forza ai destini dell'Italia e a quello che sarà il nuovo assetto europeo dopo il conflitto. L'avv. Leone Bertrand-Beltramelli espose quindi il programma sociale in relazione all'odierna situazione politica, programma che nella sua parte sostanziale — all'art. 2 — dice: «La Lega Nazionale ha lo scopo di propugnare un programma di politica estera diretto ad assicurare l'indipendenza di tutte le nazioni da qualsiasi predominio straniero e, nel presente momento politico, di fare opera perchè l'Italia intervenga, a tempo opportuno, nel conflitto europeo per contribuire ad un assetto razionale dell'Europa sulla base del principio di nazionalità, sancizato dai plebisciti, e per compiere l'unità nazionale mediante la liberazione degli italiani soggetti all'Austria-Ungheria». Dopo il Bertrand-Beltramelli parlarono l'avv. Bolsani, l'avvocato Aceti, il prof. Brentari e infine — dietro richiesta del socialista riformista prof. Ricchieri — l'assemblea stabilì che alla Lega possono iscriversi tutti coloro che, indipendentemente dalle loro idee politiche, ne accettano il programma. Quando prima gli iscritti alla Lega saranno nuovamente convocati.

CAMERA DEL LAVORO
Riunione di ferrovieri e tramvieri

Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti i ferrovieri delle linee secondarie ed i tramvieri di Milano per trattare del distacco o meno dal Sindacato Nazionale e dell'eventuale adesione al Sindacato Ferrovieri secondari di Genova.

Sono largamente rappresentate: la Nord Milano, le Ferrovie Interprovinciali, le Ferrovie del Ticino, del Giussano, della Gallarate, e la Edison interprovinciale.

Dopo larga discussione viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri e tramvieri di Milano, riunitisi in assemblea, udita la relazione dei rappresentanti al Congresso di Genova, riconoscendo la necessità del riordinamento tecnico ed amministrativo dell'organizzazione di classe, deliberano:

a) di distaccarsi dal Sindacato F. I. e di aderire al Sindacato Nazionale Ferrovie Secondarie riconoscendo sia più consono ai loro fini di costituirsi in sezione autonoma aderente alla Camera del Lavoro;

b) di protestare energicamente contro le inique società esercenti le linee secondarie, che fanno di tutto perchè sia ritardata l'applicazione della legge sull'equo trattamento dei ferrovieri, e domandano che per il 31 dicembre 1914 dal Ministero dei LL. PP. sia emanato un decreto d'approvazione dei regolamenti e delle rispettive tabelle organiche.

Inoltre l'assemblea esige dal Ministero dei LL. PP. formale promessa che entro il mese di Gennaio 1915 siano sanate le altre sconcezze di Milano, delle quali non furono ancora chiamate le rappresentanze. Qualora il Ministero dei LL. PP. non soddisfi a quanto l'assemblea ha deliberato che coi 1 Gennaio 1915 tutto il personale appartenente alle ferrovie secondarie e tramvie soggette alla legge sull'equo trattamento si riunirà in nuova assemblea per deliberare quale sia l'azione da svolgersi.

Viene quindi nominato un comitato provvisorio sezionale perchè possa subito prendere i provvedimenti immediati ed accordarsi col Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Ferrovie Secondarie, e funzioni in pari tempo da comitato d'agitazione.

Infine si vota quest'altro ordine del giorno:

«I ferrovieri soggetti alla legge sull'equo trattamento, protestano contro il promesso indulto ai colpiti dalla «settimana rossa» ed invocano l'amnistia per tutti».

Comizio di metallurgici

Martedì 22 corr. alle ore 21 nel Circolo Famigliare «La Pinta», Via Carmagnola, 47 si terrà un comizio di metallurgici. Silvestrini Riccardo parlerà sul tema: *L'avvenire della classe metallurgica.*

Il posto Chiesa all'Università Popolare

Domani mercoledì alle ore 21 per invito dell'Università Popolare, Francesco Chiesa, l'ammirato autore di «Calliope», terrà nell'aula magna del Ginnasio Beccaria una lettura di parecchi suoi componimenti poetici inediti: Il libro, Ora e allora, Primavera tardiva, La demonietta, La statua sepolta, L'amore, Donatello.

ALL'UNIONE SINDACALE
Adunanza generale dei tramvieri

Per questa sera, martedì alle 20.30, sono convocati in adunanza nel salone dell'Unione Sindacale, via S. Rocco 15, tutti i dipendenti dalla Società Edison iscritti al Fondo di Previdenza.

Il Consiglio Direttivo, il segretario del Sindacato Annibale De Ambris ed i rappresentanti del personale nelle cariche elettive, daranno ampia relazione delle risposte date dal Municipio in merito alla questione delle pensioni, delle pratiche fatte per esonerare il personale dall'obbligo di battere i cuscini e dell'esito del convegno che ha avuto luogo la scorsa settimana fra i rappresentanti del personale e la Direzione della Società per risolvere diverse questioni d'indole generale.

La liquidazione di Borsa di fine agosto 1914
nuovamente rinviata a fine marzo 1915

La liquidazione di Borsa di fine agosto che era stata prorogata al 31 dicembre corrente in seguito al decreto reale di ieri l'altro è stata nuovamente rimandata, per la quarta volta, al 31 marzo 1915.

Maggiori delucidazioni ed istruzioni in merito alla parziale sistemazione delle operazioni di borsa, per fine dicembre, verranno in questi giorni opportunamente emanate dalle competenti autorità di Borsa.

Oltre sessantamila persone
assistono ai funerali del vigile Contardo Rovati
Cade ogni sospetto a carico del presunto complice Rossi

Le onoranze funebri rese ieri al vigile Rovati — assassinato, com'è noto, a tradimento, giovedì sera della settimana scorsa — non potevano essere più imponenti di quel che furono.

Oltre sessantamila persone — quante si calcola abbiano preso parte al grandioso corteo — assistito, riverenti, al suo passare — hanno testimoniato, con un mormorio di pietà per l'ucciso, di impressazione per l'assassino, ma più che tutto con l'imponenza del numero, il senso di raccapriccio e di legittima profonda reazione, suscitato in tutta la cittadinanza dall'atto folle e criminoso onde il povero Rovati, che era tra i migliori sorveglianti di Milano, venne tratto così immaturamente alla tomba.

Il corteo

I funerali erano fissati per le 15, ma già un'ora prima i pressi del cimitero Monumentale ed il piazzale di questo cominciarono a popolarsi di rappresentanze e di cittadini d'ogni età e condizione sociale, così che quando il corteo cominciò a comporsi, il colpo d'occhio offerto dalla folla dava di per sè una chiara impressione dell'eco pietosa suscitata in tutti dal tragico avvenimento.

Alle 15 precise, muovendo dalla «morgue», il corteo si mise in moto verso la chiesa della Trinità dove pervenne lentamente, tra due fitte ali di popolo, per la via Ceresio, piazza Lega Lombarda, via Bramante e via Giannone.

Al passaggio del feretro la folla che si accalcava sui marciapiedi si scopriva mestamente, ed un'altra folla, non meno immensa, assiepata ai balconi delle case, rendeva dall'alto il suo saluto estremo alla vittima del dovere.

Le rappresentanze

Apriva il corteo la musica *Verdi*. Seguivano due vetture con le corone inviate dai vigili urbani di Bologna, di Greco Milanese, di Pavia e dell'Associazione di Previdenza dei vigili urbani. Su un carro dei pompieri, che veniva subito dopo, erano altre corone: della Federazione dei dipendenti comunali di Lombardia, dei delegati di sorveglianza municipale e dei cani del riparto terzo, del corpo dei civici pompieri, del corpo delle guardie daziarie di Milano, dei «vicini di casa», dei gruppi autonomi tra gli impiegati del Comune.

Procedevano quindi, nell'ordine, la musica «Garibaldi» e le seguenti rappresentanze con bandiere: società di M. S. tra i reduci garibaldini di Porta Nuova; Ricreatorio laico «Goffredo Mameli», Croce Verde, frutivendoli muniti di licenza, muratori, lega bracellai, associazione edilizia, Assistenza pubblica, ferrovieri, operai dell'amministrazione comunale, reduci d'Africa, pompieri, inservienti municipali, guardie daziarie, Circolo «Fratellanza» della Cagnola, necrofori di Milano. Seguivano quindi un folto gruppo di tramvieri della «Edison» (circa duecento) con la propria musica e l'ispettore Picchiottini, un gruppo di vigili del mandamento quinto, sezione prima, con corona; altro gruppo di colleghi di nomina dell'ucciso, pure con corona; una larga rappresentanza con bandiera dell'Associazione dei vigili urbani con il comandante Nella, i delegati Ponset, Coppini, Maracchia ed altri; la musica municipale, gli inservienti ed i controllori tramviari municipali, le rappresentanze in divisa dei vigili urbani di Bologna, Novara, Reggio Emilia, Lodi, Bergamo, Pavia, Vigevano, Parma, Como, Cremona, Monza, Busto Arsizio, Greco, Legnano, Gallarate; della Società dei messi comunali, dimissionari di Derzano, accalappiatori di Milano, pompieri di seconda categoria, pure di Milano, Federazione dipendenti comunali reggiani, guardie daziarie di Milano. Ed ancora: la musica dei pompieri, due drappelli di vigili urbani, uno di pompieri in uniforme ed uno di daziari. Seguivano due sorveglianti che recavano a braccia una splendida grande corona di bronzo con la scritta (incisa nel nastro): «Il corpo dei vigili urbani ai compianto» e la data ei delitto: 17 - XI - 1914; altra corona di bronzo, recata uzualmente a braccia, con la dedica: «L'Associazione pompieri di prima categoria alla vittima del dovere».

Veniva quindi

Il carro

di terza classe recante il feretro, coperto della divisa dell'estinto e di un bel cuscino di fiori. Reggevano i cordoni a destra, il sindaco avv. Caldara e l'assessore dott. Giovanni Alleri dal quale dipende il corpo dei vigili, a sinistra alcuni vigili urbani. Il carro, ornato di una grande ricca corona del Comune di Milano, era seguito dalla giovane infelice sposa del povero Rovati e da altri parenti di questo.

Veniva quindi l'immensa folla, tra cui notammo gli assessori Brissi, Crosti, Schiavi, Gay, i consiglieri comunali Bonomelli, Cattaneo, Cattaneo, Ponti, Riva, Pinaretti, Mazzola, Strocchi ed altri, l'ex assessore conte Dal Verme, il sostituto procuratore del re avv. Turrini, l'on. Casciani, ecc.

Alla chiesa della Trinità il corteo sostò brevemente. Si rimise quindi in moto e per le vie Rosmini, Paolo Sarpi e Ceresio — lungo le quali pure si accalcava una folla imponente di cittadini — tornò, dopo oltre un'ora dalla partenza, al cimitero Monumentale, sostando davanti al Famedio per

I discorsi

L'ampia scalinata ed il recinto non offrono più posto, in un attimo, ad anima viva, così che il grosso della folla è costretto a sostare fuori e piano piano si scioglie.

Sommano tuttavia a parecchie migliaia le persone al cui cospetto prende per primo la parola il sindaco avv. Caldara che appare visibilmente commosso.

— Per me — egli comincia a dire — per la amministrazione comunale, per l'intera cittadinanza milanese, reco un reverente saluto alla salma di Contardo Rovati caduto vittima del dovere. L'amministrazione cittadina saluta nell'oscuro milite così tragicamente scomparso, una parte di sè stessa; saluta in lui una bella figura del Popolo dal quale egli era uscito, al quale era legato, più che dall'origine stessa, da nobilità di sentimenti umani e civili.

Ricordo quindi — l'avv. Caldara — le preclari virtù dell'estinto, lo spirito senso di responsabilità che ebbe sempre del suo delicato ufficio, le prove ch'egli diede della sua abnegazione, la somma e l'affetto ond'era fatto segno da superiori e colleghi. E dopo avere rilevata la grande dimostrazione di cordoglio svoltasi poco prima e per la quale «Milano ha fatto sentire che la sua anima piangeva con la famiglia dell'Estinto», lo stesso sindaco disse che la salma del povero Rovati troverà riposo in un recinto — entro l'altro sacro recinto — che sarà eretto a cura del Comune a ricordare gli eroismi e le virtù civili di chi sia caduto — come il defunto — vittima del dovere.

I vigili di Milano — concluse l'avv. Caldara — che hanno così simpatiche tradizioni, ricorderanno sempre con un sentimento di orgoglio il loro compagno caduto e saranno degni di lui!

Parlano quindi l'avv. Turrini, il quale reca alla salma il saluto della Procura di Milano, il comandante dei vigili signor Carlo Mella; l'avv. Bugni a nome dell'Associazione dei vigili urbani, i sorveglianti di Milano Romani, Mario Invernizzi e De Simoni, il vigile Riccardo Manetti a nome dei colleghi di Bologna, un pompiere di Milano per i compagni suoi di seconda categoria e qualche altro.

Alle 17.30 la mesta adunata si scioglie e la salma trova subito provvisorio ricovero nelle gallerie sotterranee del Famedio.

Dopo l'assassinio
Il presunto complice Rossi
scovato in... carcere!

Sanno i lettori che la Questura milanese stava ricercando attivamente il pregiudicato Serafino Rossi, del fu Innocente, di 34 anni, abitante con la madre in via Canonica 13, presunto amico del Castiglioni — l'assassino del vigile Rovati — e scomparso da casa la sera stessa del delitto. Fu anzi in base a quest'ultimo particolare che venne elevato contro di lui, dalla stessa polizia, il sospetto di complicità nell'efferato omicidio.

Ma ieri la questura ebbe le prove della sua *gaffe*.

Il delegato Rizzo, che più specialmente si occupa delle ricerche del Castiglioni, trovò infatti, ieri, nei rapporti mattinali del commissariato di porta Magenta, la notizia dell'arresto, avvenuto per tentato furto di carbone, di certo Antonio Rossi, persona che, come risultava alla polizia, esiste realmente a Milano.

Al funzionario nacque il dubbio che potesse trattarsi della persona medesima alla quale si dava invano la caccia da ben quattro giorni e chiese ed ottenne il permesso di recarsi a vedere l'arrestato.

Ammesso che fu alla presenza di costui, il delegato Rizzo trovò che il Rossi assomigliava in modo straniante al Castiglioni e se non avesse saputo che il primo ha 34 anni ed il secondo oltre sessanta, si sarebbe trovato, molto probabilmente, di fronte ad altro problema.

Il Rossi confermò da principio di chiamarsi Antonino, ma poi, quando il funzionario gli comunicò il sospetto gravissimo che gravava su lui e premendogli di dimostrare subito il proprio *alibi*, si affrettò a confessare ch'egli era realmente il Serafino di cui si parlò tanto nei di trascorsi.

— Il 17 corrente, giorno del delitto — egli raccontò — io sono uscito di casa alle otto del mattino ed ho passata l'intera giornata, in piazza d'armi vecchia, a riscaldarmi accanto ad uno di quei grossi fornelli nei quali si fa sciogliere il catrame per le asfaltature. Verso le sette di sera mi munii di due secchi e mi recai allo Scalo merce Sempione per rubarvi del carbone, ma fui sorpreso da due guardiani, accompagnato negli uffici e consegnato poco dopo a due guardie di polizia le quali mi trassero al commissariato. Ad ogni modo io non so nulla del delitto e neppure conosco il Castiglioni.

Il delegato Rizzo richiamò, in seguito a questo racconto, il verbale d'arresto, dal quale risulta che il Serafino Rossi fu preso in consegna dagli agenti alle ore 19 e mezzo, e che i guardiani l'avevano sorpreso a rubare il carbone alle 19 circa, vale a dire contemporaneamente e forse prima dell'ora del delitto.

Provato, così, il proprio alibi, il Rossi, che può davvero ringraziare i guardiani... di averlo fatto arrestare, è alleggerito, in rapporto al delitto, di ogni sospetto.

Ancora dei furti nelle ville di Rho
Alcuni arresti

Tutti i giornali si sono occupati ultimamente dei furti avvenuti tempo fa in danno di numerosi proprietari di ville nel vicino comune di Rho. I ladri approfittando dell'assenza degli inquilini penetrarono nottetempo negli appartamenti asportandone oggetti, danaro, abiti e quant'altro capitava loro sottomano. I proventi tali furti salirono ad un numero impressionante l'autorità di P. S. di Milano, d'accordo coi carabinieri del luogo, dispose un accurato ed esteso servizio di indagine per vedere di acciuffare gli autori di tali reati.

Ieri, in seguito all'opera del maresciallo Fumagalli e dai messi comunali Malvestiti e Perfetti, furono arrestati alcuni malandrini che abilmente interrogati finirono col confessarsi colpevoli di qualcuno dei suddetti furti. Essi sono certi Conti Giovanni di anni 24, Conti Francesco, fratello del precedente, Lazzari Carlo e Rodina Romeo i quali, quantunque domiciliati a Rho, risiedevano abitualmente a Milano. In seguito a tali arresti la polizia ordinava varie perquisizioni per veder di trovare tutta o parte della refurtiva ma esse finora diedero risultato negativo. Le perquisizioni continuano però ancora, come pure sono probabili altri arresti.

Una novella di Boccaccio
con un triste epilogo!

La notte scorsa si sono trovati in una osteria, sulla Darsena, a cenare assieme, il muratore Mario Meazzi di Crescenzago, un altro operaio suo conoscente detto «Pepin» e la giovane consorte di quest'ultimo. L'incontro fu così cordiale che i tre credettero di inaffiarlo di copioso vino. Verso la mezzanotte i tre mossero per recarsi alle rispettive abitazioni e poichè il vino aveva prodotto sul loro corpi una imbarazzante... instabilità e perchè anche il maltempo infieriva sulle loro spalle, essi ebbero forse impeti di eccessiva generosità.

— Non andare a casa! — dissero i coniugi al Meazzi non appena furono giunti dinanzi alla loro abitazione.

— E dove devo andare?

— Diamine! a casa nostra, dove troveremo modo di far dormire anche te.

Detto fatto. I tre, stretti dal vincolo dell'amicizia e anche un po'... da quello del vino, salirono nelle due modeste stanzette del «Pepin», dove c'erano, forse, molte cose... ma non un letto di più.

Conclusione: marito, moglie e amico finirono col coricarsi tutti nel medesimo letto e con l'addormentarsi, sembra almeno, saporitamente.

Uno solo, però, rimase con gli occhi aperti, e quest'uno, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non fu il marito. E nemmeno la moglie. O, almeno, non lei sola. Fu quell'altro. Ad ogni modo qui i dettagli sfuggono malgrado le nostre più diligenti ricerche. Non fosse per altro per la virtù del buio pesto che regnava nella stanzetta su i tre più o meno dormienti.

Il fatto sta che ad un tratto la casa risuona di alte grida. Gli inquilini aprono le porte sulle scale per le quali vedono a scendere a precipizio il Meazzi, pesto, insanguinato e inseguito dal «Pepin» che brandiva un coltello. Alcuni degli accorsi si mettono di mezzo e possono trattenere il marito infuriato. Il Meazzi si fa trasportare all'Ospedale Maggiore ove viene tosto curato di ben trenta ferite di coltello che il «Pepin» gli aveva inferto durante la colluttazione con lui sostenuta nell'oscurità della sua casa. Per fortuna nessuna ferita presenta carattere di grande gravità.

Nel frattempo i due coniugi si danno alla fuga e non furono più ritrovati malgrado le ricerche del vice-commissario cav. Birondi al quale il fatto fu tosto denunciato.

Interrogato ieri il ferito non seppe dare del fatto una versione veramente attendibile. Secondo lui il «Pepin» si sarebbe svegliato di soprassalto e non essendosi ricordato della presenza dell'ospite nel letto coniugale avrebbe voluto vendicare l'onore... non minacciato. Poichè il Meazzi sostiene di aver sempre dormito. Speriamo il bene!

Il tentato suicidio d'una giovane

Ieri sera la ventiduenne Antonietta Braguti, abitante in via Eustacchi, 25, ingoiò, in casa sua, a scopo suicida, un litro di ferruginoso. I dolori sopraggiunti la costrinsero, però, a tradire il folle tentativo, del quale, per altro, non volle dire le cause. Fu prontamente soccorsa e trasportata, dalla Croce Verde, prima alla guardia medica di Porta Venezia, dov'ebbe le cure più urgenti, e poi all'ospedale.

Nelle aule di Temi
Le truffe alle tramvie interprovinciali
La sentenza

Si ebbe ieri la sentenza del processo contro alcuni bigliettari e controllori della Società Anonima Tramvie Interprovinciali, i quali, secondo l'accusa avrebbero devoluto a proprio vantaggio parte delle somme versate dai passeggeri per acquistare i biglietti. Il processo come si sa, era stato rinviato dal 6 dicembre ad ieri. L'ultima udienza fu quasi tutta occupata dalle arringhe dell'avv. Marcora in rappresentanza della Società costituitasi P. C.; del P. M. avv. Guidi e dalle difese degli avv. Salvataglio, Magnalbò, Momigliano, Romita, Beltrami, Leseo, Carnielli, Perolli, Greco, Bardoni.

Il Tribunale ha condannato Bettinoni Primo, Ernesto Stocchi, Serafino Pasquale, G. B. Masi e Lino Mazzi per truffa continuata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 70lire di multa; Giuseppe Passini a 3 mesi, 26 giorni e 3e lire; Antonio Mapelli, Battista Calvi, Mario Marrocchetti, Andrea Schiavini, Giovanni Zuccotti, Angelo Cedrini, Luigi Perego e Tranquillo Marzocchi a 2 mesi 10 giorni e 41 lire di multa. A tutti fu accordata la legge del perdono, meno ai Marocchetti che era recidivo ed ai quattro contumaci: Perego Oldrini, Buttironi e Marzocchi.

Per insufficienza di prove assolse Giovanni Sermani, Giovanni Pastro e Malacchia Ripamonti.

Presidente Allara.

Spettacoli d'oggi

SCALA. — *Ore del Resto* — Ore 21 — L. 5.
SCALA. — Riposo.
DAL VERME. — Riposo.
MANZONI. — Compagnia drammatica Stabile — *Gelosonisa, La moglie ideale* — Ore 21 — L. 1.
FILODRAMMATICO. — Riposo.
LIRICO. — Riposo.
OLYMPIA. — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — *L'amore regala* — Ore 21 — L. 1.
TRIANON. — Varietà — Ore 21 — L. 1.
SAN MARTINO. — Varietà — Ore 21 — L. 1.
ALCAZAR. — (Compagnia drammatica N. Masi) — *La vie di Carla* — Ore 21 — L. 1.
ALFIERI. — Varietà — Ore 21 — L. 0.70
FONTANA. — Varietà — Ore 21 — L. 1.
KURSAAL DIANA. — (Compagnia del Grand Guignol) — *Transfuga - Passa la ronda - Al cimitero* — Ore 21 — L. 1.
CADRACANO. — Circo Equestre Bianchi. — Ore 21 — L. 2.
VERDI. — (Compagnia siciliana Grasso) — *Fanciullino* — Ore 21 — L. 1.
GEROLAMO. — (Comp. marionettistica Colla) — *Gerolamo buffone di corte — I cani bertoni* — Ore 20.45 — L. 0.60.
EDEN (Taverna Rossa). — *Facchino alla botteglia* (Rivista) — Ore 21 L. 1.

Il Congresso dei medici a Bologna

BOLOGNA, 21, ore 23.

I lavori del Congresso degli Ordini dei medici sono stati stamane sospesi per permettere alla bellissima conferenza che il prof. Augusto Murri ha tenuto al congresso. L'andirivieni della Clinica era stipato di convenuti che hanno fatto al prof. Murri una grande manifestazione di plauso e di affetto. L'illustre scienziato ha fatto una elevata lezione medica esprimendo concetti chiari e nuovi ed è stato alla fine salutato da una calorosissima dimostrazione.

La seduta pomeridiana del Congresso si è svolta sotto la presidenza del prof. Silvagni. Il dottor Filippelli ha fatto raccomandazione al Congresso perchè tutti gli Ordini d'Italia rispondano efficacemente alla sottoscrizione per i medici belgi provati da così grandi sventure.

Il Congresso ha quindi preso decisioni sulle reclamate modificazioni alla legge sugli Ordini dando mandato al Consiglio Federale di esercitare la più assidua opera perchè esse siano al più presto realizzate. Si è votato successivamente un ordine del giorno per l'attuazione delle assicurazioni obbligatorie contro le malattie, presentato dal prof. Silvagni e da altri sul riconoscimento della eleggibilità a consiglieri provinciali e comunali dei medici delle opere pie e dei medici condotti a consiglieri provinciali, sulla facoltà alle levatrici di fare interventi e su altri argomenti minori.

Un brigantino travolto e incagliato
all'imbocco del porto di Venezia

VENEZIA, 21, sera.

Ieri notte con un tempo orribile ed un mare agitatissimo il brigantino *Fratelli Settolic*, battente bandiera austriaca e proveniente da Rovigno carico di legname, veniva alla imboccatura del porto travolto da una violenta raffica e sbattuto, ad onta degli sforzi dell'equipaggio, contro una diga. L'urto fu tremendo. Il brigantino si incagliò mentre l'acqua entrava impetuosa da una enorme falla. Le grida di aiuto dei marinai furono dopo molto tempo udite da alcuni pescatori che avvertirono l'Ufficio di porto che a sua volta telefonò all'Arsenale chiedendo soccorsi. Un rimorchiatore partito all'istante navigò stentatamente per sei chilometri con un mare grosso e giunse a notte alta al limite estremo della diga dove trovavasi incagliato il brigantino austriaco. I tentativi di salvataggio e di disincaglio furono molteplici e durarono fino all'alba. Le onde impetuose impedivano di avvicinarsi alla imbarcazione pericolante. Si mise in acqua un canotto, ma questo, andando a frantumarsi contro gli scogli. L'equipaggio del brigantino era quasi assiderato; la imbarcazione andava di minuto in minuto sommergendosi. Davanti allo spettro della morte vicina l'equipaggio ricorse ad un ingegnoso espediente: mediante funi uncinate gettate sulla diga esso potè portarsi allo scoglio e di là sulla diga.

Stamane si è potuto provvedere allo scarico della imbarcazione. Ogni tentativo di disincaglio è stato per ora abbandonato. Le acque hanno raggiunto nella stiva il livello di due metri.

Violenta tempesta nel Tirreno

NAPOLI, 21 ore 18.

La notte scorsa le acque del mare sono state battute da un fortissimo vento di libeccio e sono state tempestosissime. Due piroscafi hanno continuamente percorso i dintorni del porto mentre tutti i pescecani qui ancorati hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Stamane la tempesta dura ancora. I postali non sono partiti ed i postali di Palermo giunsero con parecchie ore di ritardo. I velieri che ripartirono fanno dichiarazioni di avere al certo.

L'elezione di Paternò
Una sanguinosa battaglia

CATANIA, 21.

Nel collegio di Paternò ebbero luogo ieri le elezioni politiche col risultato seguente: Iscritti 18.709, votanti 9831: Macchi avv. Luigi ebbe voti 5448; Majorana prof. Dante 2750; Bruno avv. Giuseppe 1589. Nulle e disperse 36, bianche 27, contestate 7.

Alla vigilia della accanita battaglia si è avuto un tragico conflitto, durante la dimostrazione a Majorana, fra i sostenitori dei tre partiti scesi in lizza.

Certo Conti Salvatore è stato ferito dal defelicianì e fu necessario trasportarlo all'ospedale di Santa Maria per il soccorso del chirurgo.

Il processo pei fatti di Mezzano

RAVENNA, 21, ore 22.

Ha avuto luogo stamane il processo per i fatti avvenuti a Mezzano durante la «settimana rossa». Difendevano gli imputati, che erano nove, gli avvocati on. Badini e Cilla. Il tribunale ha emesso sentenza con cui assolve tutti gli imputati, eccetto il Baldrati Bartolomeo e il Largnani Francesco i quali sono stati condannati a due anni di reclusione.

La Fiduciaria
Milano - 20, Via Paolo da Cannobio, 37 - Milano

Malgrado il disagio economico prodotto dalla guerra, vende sempre A PREZZI MITI, ed accetta le condizioni di pagamento le più preferite dall'acquirente: A RATE SETTIMANALI, QUINDICINALI O MENSILI.

E' assodato che la dilazione nei pagamenti costituisce la miglior garanzia sulla merce acquistata.

Mobili ed Arredi casalinghi ecc

High Life Tailor
Veste meglio di tutti !!!
2, Via Dante — MILANO — Via Dante, 2

Su misura in 24 Ore

Per Signora: Eleganti costumi tailleur, foderati in seta . . . L. **125.—**
Splendidi Paletot L. **75.—**
Per Uomo: Superbi abiti completi L. **69.50**
Eleganti Paletot ovattati e Paletot forma Ulster . . . . . L. **69.50**
Vedere le nostre vetrine.

AVV

DALLE REGIONI D'ITALIA

DALLE NOSTRE SENTINELLE AVANZATE

Verona, la "rossa,,

VERONA, 20.

Comune socialista, il I collegio a Mario Todeschini, A Palazzo Barbieri una manata di operai autentici sotto la guida «tecnica» di Tullio Zanella. Si sobbarcano l'onere improbo di condurre in porto onorato l'esperimento socialista voluto da *cinquemila* elettori. La figura integerrima del vecchio internazionalista dott. Giacomo Levi, replicatamente direttore della *Verona del Popolo* e attualmente dimissionario perchè interventionista, è la più forte e seguita garanzia morale che l'esperimento — attraverso sobbalzi inevitabili e retroscena che la sincerità socialista esigerebbe banditi dal meccanismo amministrativo, — potrà essere felice, o almeno denso di ammaestramenti preziosi.

Alla naturale deficienza di «capacità» il sacrificio, l'entusiasmo compie miracoli.

Ferruccio Domaschi, macchinista ferroviario, punito per l'ultimo sciopero generale, l'impiegato Giuseppe Barbesi, il tenace organizzatore degl'impiegati privati, — che seppe condurli a vittorie insperate, conquistando per essi a mezzo della saida apolitica associazione il riposo settimanale e la festa del primo maggio, — l'avv. Vittorio Olivieri, ingenua e diritta anima socialista, l'operoso — indefessamente operoso — Valian, danno quali assessori, mirabile esempio di molteplice operosità amministrativa.

E la guerra che appena insediata la nuova amministrazione, riversò a Verona continuata di emigranti turbolentemente assillati dalla fame, trovò gli amministratori — nuovi alla cosa pubblica — pronti nell'escogitare mezzi finanziari atti al momentaneo lenimento di tanta miseria. La magnifica organizzazione dei soccorsi. — alle nostre stazioni — dell'agosto u. s. ove centinaia e centinaia di treni provenienti dal Tirolo e dalla Germania scaraventarono ben 300 mila emigranti, ebbe gli elogi incondizionati della stampa avversaria e il plauso dell'intera cittadinanza.

***

La guerra ora ha travolto completamente la opinione pubblica e le cose del Comune interessano mediocremente.

La curiosa vigile attenzione dei primi mesi è scomparsa. La guerra è la ragione prima e ultima che ha scompaginato il diaframma dei partiti politici. O neutralisti o interventisti, ecco le due tendenze che presentemente dividono l'anima popolare!

La sezione socialista veronese in maggioranza neutralista, si è visto sorgere di contro il «Fascio rivoluzionario d'azione internazionalista», che fa attiva e pugnace propaganda per la guerra.

A questo «Fascio» aderiscono socialisti ufficiali tesserati, consiglieri comunali socialisti, sindacalisti, repubblicani ed anarchici.

E' compatibile l'adesione al «Fascio» con la tessera? — Ecco il quesito che alcuni neutralisti ad oltranza vogliono sottoporre alla sezione.

Il consigliere Colliva sarà quello, sul di cui nome s'impegnerà la battaglia.

Veramente Carlo Marx nel suo *Capitale* si è... dimenticato di inserire la «neutralità» come teoria fondamentale socialista accanto a quella del «plus-valore» dell' «accentramento della ricchezza». Vedremo se i marxisti (!) veronesi vorranno rimediare di lor testa e capace penna alla... dimenticanza adel maestro!

***

L'associazione radicale veronese e i riformisti — ben capitanati, sia pur in stiguo numero, da Silvio Caperle — mente chiara e ingegno profondo — in unione ai repubblicani del circolo «A. Mario» e agli studenti universitari della «Roberto Ardigò» — anima della quale è il nostro buon amico Gottardi — attivano, nella loro «Alleanza» buona propaganda pro intervento, propaganda che trova seguito innumere ira la media borghesia.

La parola densa di pensiero di Benito Mussolini, lanciata attraverso una siepe di assordati osteggiatori e di neutralisti in buona fede, è stata passionalmente discussa e bene accolta da Verona lavoratrice e intellettuale e da Verona città di frontiera. Verona che ha visto trucidare in uno dei suoi caffè, da baionetta austriaca Carlotta Aschieri, Verona che ha dato al capestro di Belfiore, il conte Carlo Mortanari e il sacerdote Grazioli, che ha mandato centinaia e migliaia dei suoi figli fra le file garibaldine e nei ranghi dell'esercito piemontese. Verona la *rossa* contro Austria, contro *gli sl'appa zucche*, contro i «tedeschi» per la guerra liberatrice è pronta!

DA PALERMO

Nella Sezione Socialista

PALERMO, 20.

(*Lojacomo*). — Gli anatemi che attendevamo dalla Direzione del Partito, per avere questa sezione votato un ordine del giorno favorevole a Mussolini non sono ancora arrivati, nè più l'attendiamo. E parecchi compagni di questa sezione si erano convinti che dopo il suddetto ordine del giorno le cose sarebbero andate avanti come pel passato, nessuno avrebbe più sollevato alcuna questione e che il pacifismo sezionale non sarebbe stato più turbato.

Senonchè all'assemblea di domenica 13 andante venne in discussione, come logica conseguenza del precedente ordine del giorno, una proposta del compagno avv. Purpura di staccare la sezione dal Partito e renderla autonoma.

E' ovvio dire che prima della discussione allo scopo di sbrozzarla furono avanzate parecchie pregiudiziali di procedura, ma dopo una vivace discussione gli oppositori si convinsero che non potevano decentemente sfuggire alla discussione e finirono coll'accettarla; venne quindi accordata la parola al proponente avv. Purpura. Egli rifece un po' di storia ambientale, enumerò i motivi per cui lui ed i suoi amici sindacalisti si erano decisi di entrare nel partito, unici al quale si riproponevano di risvegliare le energie rivoluzionarie della Sicilia, assopite dalla propaganda del riformismo siculo, salvo poi a proseguire ognuno la propria via.

Parlò poi del contegno del Partito Socialista di fronte alla conflagrazione europea. Non mi riesci possibile seguire l'oratore in tutta la sua magnifica ed erudita esposizione, interrotta di frequente dall'approvazione degli interventisti e dalle disapprovazioni dei *neutri* i quali arrivarono al paradosso dicendo che la libertà della Germania non v'è in nessuna nazione. (*Sic!*).

Parlano sostenendo a spada tratta il... glorioso partito, il Prof. Loncao, Prof. Castelli, Giordano e Natoli.

Dopo una lunga e vivace discussione si passa alla votazione, dalla quale noi non ci ripromettevamo gran che ed infatti la proposta venne bocciata con una maggioranza di... sei voti!!

Seguì una vivace protesta del compagno Sanzo per il modo della votazione, mentre la minoranza contenta di passarsi liberala dalle pastoie neutraliste scende le scale della sezione col fermo proposito di costituire il fascio delle forze sovversive palermitane e di estendere in tutta la Sicilia la propaganda.

***

Tutti coloro (compagni e simpatizzanti) della Sicilia e di Palermo che vogliono mettersi in relazione col «Fascio rivoluzionario interventista» di Palermo e vogliono aderire al medesimo scrivano al compagno: Savoja Vincenzo, corso Tukóns 198.

Gruppi studenteschi di azione rivoluzionaria

Risveglio socialista negli Atenei

Abbiamo notizia di alcuni circoli socialisti universitari che si vanno formando, e ci compiacciamo di questo nuovo movimento. Sarebbe opportuno, per un fruttuoso coordinamento di azione, che i nuovi circoli si mettessero in comunicazione con quello di Palermo, che vive da tanto tempo e che ha combattuto tante belle lotte; e inoltre che i goliardi socialisti pensassero ad organizzarsi là dove ancora non esistono.

E' utile formare in questi centri di cultura delle pattuglie «nostre».

I circoli e gli organizzatori sono pertanto pregati di dare notizie sul loro movimento ad A. Reina — fermo posta, Palermo — che appartiene al Comitato esecutivo del circolo di [illegible] e che è incaricato di fare importa[illegible]

NELL'ISOLA DEL FERRO

I minatori di Capoliveri in tribunale

RIO MARINA, 20.

L'isola d'Elba è divenuta una vera cuccagna per tutta quella gentaglia che dai padroni va fino ai poliziotti e le spie. Chi siano ormai tutti lo sanno, cosa facciano nessun lo sa... o ignora di saperlo. Il fatto sta che siamo veramente invasi da una turba di... tedeschi in vera funzione conquistatrice, rapinatrice, distruggitrice: i siderurgici che portano via il fiore del seno di queste montagne ferrigne, i poliziotti che non si stancano a dar nausea della loro inutile presenza, (ora sono passati i tempi eccezionali...) i magistrati che furiosamente imbastiscono processi con un crescendo di imputazioni che arriva fino al grottesco. Siamo proprio in un ambiente che non si può illustrare in poche parole. Rimettiamo quindi ad altro momento tale compito e parliamo di ciò che ci siamo prefissi nel titolo. Sarò breve.

Ventisette minatori di Capoliveri sono stati trascinati al Tribunale di Portoferraio sotto l'imputazione di ferimento grave con scopo di uccidere, contro l'impiegato delle miniere Giuseppe Moraccini, molto noto nell'ambiente minerario in qualità di vero *mastino* padronale. Il fatto risale all'otto agosto 1913. Il tribunale ha lavorato per tre giorni eppoi, dietro l'insistenza anche della difesa composta degli avvocati *Del Corda, Paletti e Salvatori*, ha aggiornata la causa al 4 gennaio prossimo.

Sono stati interrogati gli imputati e circa *cento* testi e si sono udite le perizie del professore. Mancano le requisitorie del P. M. le arringhe della P. C., rappresentata dal noto difensore della *Società Elba* avvocato Vaturi, e della difesa.

Dell'esito finale terrò informati i lettori del «Popolo d'Italia».

Per ora dirò che fra i testi di accusa primeggia e troneggia un gran socialista (?), che il pubblico, che è accorso numerosissimo alle udienze, ha vive simpatie per gli imputati e che i magistrati sembra si impazientiscano, dando evidenti segni di stanchezza. Si ha l'impressione che si voglia dare una *lezione* al popolo di Capoliveri che ha saputo dar prove tangibili di fierezza e di indipendenza dalla cricca padronale. Vorremmo ingannarci!

Ah! la Cooperativa

Per combattere i magazzini viveri padronali bisogna fare le cooperative (di questi magazzini padronali ne diremo delle belle quando parleremo dei rapinatori dell'isola dell'Elba,. *Viva la cooperativa*, gridano alcuni illusi proletari. Sbarsarono fuori l'azioncina di venticinque lire — pagamento a rate — e sognarono il trionfo della loro cooperativa. Essa doveva assorbire tutto, doveva divenire grande, piena, ricca, borghese e — si capisce — il soldino proletario doveva vincere lo *cheque* borghese. Sogno come tutti gli altri sogni!

Sappiamo che tale cooperativa si è chiusa perchè è impossibile... tenerla aperta.

Quando si persuaderanno i lavoratori che la cooperazione è un palliativo, una illusione e che non è proletaria nemmeno alla superficie?

Il socialismo

E' una bella parola, contiene qualche cosa di simpatico e di millanteria. Forse per ciò molti figuri, che non sanno a quale partito o idea devono appartenere, si definiscono socialisti.

Qui, all'Elba, la qualifica di socialisti si equivale a quella di spia. Non lo dico per settarismo. Vi sono delle ragioni (oh, quante!) che ciò giustificano e in avvenire le accenneremo. E — notate bene — non solo di remo dei *liquidati*, ma anche di coloro che si atteggiano a campioni di coerenza.

Si chiamino pur socialisti quanto lor piace, certe canaglie, ma per carità non tirino in ballo il socialismo che in bocca loro è sinonimo di delazione e peggio.

Il Popolo d'Italia saprà cosa si svolge su questo scoglio abbandonato ai corsari e alle onde del Tirreno.

PORTOSANGIORGIO

Agitazione neutralista

Solite gazzarre dei "pacifondai,,

PORTOSANGIORGIO, 21.

Sabato scorso al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo un contradditorio tra socialisti e repubblicani sul tema della guerra.

Il comizio fu presieduto dal socialista prof. Amleto Montevecchi, il quale non seppe dirigere la discussione con l'imparzialità e la serenità necessaria. Parlò per primo per i socialisti Aurelio Valmaggi di Forlì il quale si dichiarò per la neutralità assoluta ricorrendo alla solita retorica pacifondaia che ormai ha fatto il suo tempo e ha perduto ogni efficacia.

Gli rispose il repubblicano Piero Pergoli, il quale prospettò limpidamente tutte le ragioni ideologiche e morali politiche ed economiche che oggi ci consigliano a intervenire nel conflitto europeo per schiacciare il militarismo teutonico e distrugger l'impero d'Austria, ibrida e mostruosa accozzaglia di popoli diversi per stirpe e tradizioni. Fu più volte vivamente applaudito.

Replicò il socialista Giovanni Martini, il quale, senza curarsi affatto di confutare gli argomenti portati dal suo contradditore, non fece altro che deplorare i mali della guerra con la speranza di commuovere l'uditorio con la patetica enumerazione dei pianti delle madri, delle sorelle, dei padri ecc., ecc.

Sorse di nuovo a parlare il Pergoli, ma un gruppo di dieci o dodici mascalzoni cominciarono immediatamente e forse dietro un piano prestabilito un ostruzionismo a base di urla e di interruzioni incoerludenti.

La parte migliore e più numerosa del pubblico protestò vivamente, ma il nostro amico per evitare incidenti rinunziò a continuare il suo discorso. Dopo brevi parole di Valmaggi e del presidente Amleto Montevecchi il comizio si sciolse.

E' stata un'ottima giornata a favore dell'intervento, poichè abbiamo avuto il piacere di constatare che non solo tutte le persone colte ma anche i migliori elementi operai accettano completamente il nostro ordine di idee.

Naturalmente l'*Avanti!* e qualche giornale socialista locale ha dato del contradditorio una versione del tutto opposta e falsa. Noi non ce ne meravigliamo conoscendo la correttezza di certi signori.

DA GENOVA

Si prepara la corda nella Sez. socialista

GENOVA, 21.

(*c. d. f.*). — Sotto l'*imparziale* presidenza del compagno avv. Rossi si radunò l'assemblea della sezione socialista per discutere principalmente l'interpellanza del compagno Cavalini sui provvedimenti da prendere verso gli interventisti.

Non starò a far la cronaca della serata: delle invettive contro i venduti, i traditori del proletariato,, le insinuazioni sui fondi del *Popolo d'Italia* lasciate benignamente correre dal presidente che si affrettava a richiamare all'ordine il vostro corrispondente quando per ritorsione, si permise di chiedere quale influenza avrebbe potuto avere il denaro di Sudekum sull'atteggiamento del Partito.

Si sono delineate tre correnti: una per il passaggio all'ordine del giorno, l'altra per il richiamo alla disciplina comminando futuri provvedimenti ed una terza per l'immediata espulsione di chi ha aderito al Fasci e al *Popolo d'Italia*. Ma data l'ora tarda si rimandò la continuazione dell'assemblea a domani 22 dicembre nel solito locale.

Non faccio per ora nè commenti nè previsioni. Posso solamente prevedere che forse martedì il nostro solito troppo giovane compagno potrà veder appagato il suo desiderio di veder approvato un *vibrato* ordine del giorno di plauso alla sezione di Milano, desiderio, ahimè!, anche ieri sera rientrato.

DA NAPOLI

Imponente manifestazione d'Italianità

NAPOLI, 21.

(*Dino Bobd.* — Ruggero Ruggeri per sua serata d'onore recitò stassera colla solita signorilità l'*Amico delle donne* di A. Dumas meritandosi applausi calorosi dal pubblico fittissimo. Il seratante, dopo il quarto atto della commedia, si presentò alla ribalta per declamare *La Canzone di Legnano* di Carducci. I magnifici versi del poeta detti dal valoroso artista con un impeto irresistibile ed appassionato fecero scattare il pubblico in un immensa ovazione che durò parecchi minuti. La dimostrazione si ripetè con maggior calore quando Ruggeri declamò, con arte inimitabile la *Invocazione all'Italia* ove si accenna allo strazio di Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia, soggette allo straniero, e si esalta il desiderio di queste nobili regioni di ricongiungersi alla madre patria.

Al termine della lirica, un'onda di commozione travolse il pubblico e l'applauso prorupp gigantesco, assurgendo ad un altissimo significato d'italianità, quale certamente era nell'animo dell'artista.

DA REGGIO C.

Fascio rivoluzionario

REGGIO CALABRIA, 21.

(*R.*). — Ieri sera, in imponente adunata, si riunì il nostro Fascio rivoluzionario d'azione interventionista.

E. Russomanno, segretario, riferì su tutto il lavoro compiuto finora dal Comitato esecutivo; comunicò di essersi messo in corrispondenza col Fasci di Milano e di Roma, e di avere scritto all'on. Lorand, invitandolo ad una conferenza «per il Belgio e per la guerra.»

Manifestazione Oberdan. — Anche in questa occasione la locale Prefettura ha voluto porci il bavaglio, anche in questa occasione essa ha tentato frenare i nostri entusiasmi giovanili, censurando e respingendo completamente il manifesto, che commemorava il martire.

Regalo neutrale. — Mentre la più parte dei giovani — che con vera passione e trepidazione seguono le alterne vicende dell'odierna tragedia dei popoli — pervasa da un mirabile entusiasmo, si raccoglie nel nostro Fascio, desiderosa di agire e di dare libero sfogo ai propri sentimenti; mentre gli elementi migliori delle locali associazioni democratiche si agitano anch'essi per i popoli oppressi e per l'Italia; i preti di tutti i colori — i preti rossi e neri, elevano inni alla pace, conservatrice di tutte le ingiustizie politiche e sociali.

Lasciamoli cantare e sognare.

Noi lanciamo loro in faccia il grido di Volfango Goëthe:

Voi della pace sognate il sole
Pugni chi vuole.

DA PISTOIA

Gazzarre neutraliste

PISTOIA, 21.

(*S. C.*). — Stasera, alla presenza di un pubblico numeroso, nel salone della Università Popolare l'on. Otello Masini, invitato da un Comitato democratico interventionista, doveva tenere una conferenza sull' «attuale momento politico». Dico «doveva» perchè la conferenza non ha potuto aver luogo per l'inconfessabile e deplorevole contegno di una parte del pubblico, la quale — senza lasciare nemmeno incominciare l'oratore — si è abbandonata alla più indegna e malatesca gazzarra emettendo urla ed invettive volgari all'indirizzo dell'oratore e dei promotori.

La parte sana del pubblico in segno di protesta ha abbandonato l'aula, mentre i facinorosi — forse eccitati dalle consuete libazioni — continuavano ad inveire ed a minacciare.

L'on. Masini è stato costretto ad abbandonare la sala, seguito da una cinquantina di amici, che, troppo superiori e al disopra dei mischini contradditori, hanno preferito lasciar campo libero all'indegna accozzaglia di pseudo... rivoluzionari.

La vigliacca sopraffazione non ha impedito però che molte personalità si siano schierate e siano state solidali coll'on. Masini e coi componenti il Comitato d'azione interventionista.

DA MONDOVÌ

Un processone... che andrà in fumo

MONDOVI', 21.

Nello scorso 26 luglio si combatteva nel nostro mandamento la lotta pei Consiglieri provinciali. Da una parte i clerico-vinaisti, pseudo liberali-cominiani ecc., dall'altra i liberali, e soli i socialisti che si affermarono con imponente votazione sul nome del compagno Giovanni Pizzo.

Candidati del partito clerico-vinaista erano il signor Pier Giulio Musso grande, grandissimo, onnipotente elettore dell'on. Vinai, dall'altra il clericalissimo avv. Antonio Comino, quel tale che durante l'elezioni politiche fu il più acerrimo nemico dell'on. Vinai e che poi dopo la riuscita di questi a deputato lui, suo figlio Albertoldino, si gettarono prostrati ai piedi del neo-onorevole chiedendo perdono, ed invocando la pietà divina.

Solo contro tutta questa accozzaglia di uomini e di idee, si presentò l'avv. Guido Viale combattendo una lotta leale, a visiera alzata, sfatando ibridi connubi e vergognose transazioni, ed in compenso della sua dignità di carattere vinse, con circa seicento voti di maggioranza, uprovocando la sua elezione un grande entusiasmo nella città che improvviso all'eletto una imponente dimostrazione.

Nessuno dei clerico-vinaisti, nessuno del partito avversario sonoramente trombati si fece più vedere e mogi mogi se ne stettero ben rinchiusi nelle loro case a meditare il fiasco, che più colossale non si sarebbe potuto desiderare.

Solo fra quella turba di genie che ingegiova alla vittoria libero-democratica, abbandonato anche dai suoi amici, abbandonato perfino da Pier Giulio Musso e da un certo genio, ahimè troppo sconosciuto! Rino Forneris i due più grandi elettori e cacciatori di voti che conti l'Italo regno, è comparso un uomo estremamente simpatico, alto, ben portante, con un virginia in bocca e che quasi [illegible] di prender parte alla manifestazione di giubilo preparata in onore di colui che a dispetto della lotta feroce era riuscito con splendida votazione.

Sapete chi era quella simpatica figura che emergeva fra le due o tre mila persone stipate in piazza San Pietro? Era l'onorevole Vinai. Gli amici più turbolenti e più eccitati, lanciarono grida e frecce alte, ostili contro il deputato del nostro collegio, il quale sporse formale querela per ostraggio, violenze e minacce contro Manassero Antonio geometra, Brunero Ancradi, agente, Manfredi Pietro, albergatore, Ricca Cesare, caffettiere, Regis Pietro, mamrassaio i quali vennero rinviati a giudizio avanti al pretore per rispondere dei reati sopra scritti.

L'udienza fissata il 16 luglio, dopo aver subito già due rinvii per impedimenti allegati dal querelante, venne nuovamente rinviata all'udienza del 21 corrente, condannando l'on. Vinai nelle sosse pel rinvio, non essendo comparso quale testimonio d'obbligo; dopo che la difesa per bocca dell'avv. Cesare Sarfatti del vostro foro aveva dichiarato di non insistere per l'audizione dell'on. Vinai, colpito da un vesparo al fianco.

All'ultimo momento un collega mi telefonò che l'on. Vinai tuttora col... vesparo, neanche all'udienza del 21 può presenziare. Cosicchè il processo è rinviato alle calende greche, e quel che più è probabile andrà in fumo.

A noi un po' ce ne spiace perchè avremmo desiderato che fossero poste in chiara luce le vicende di questo processo e che luminosamente fosse provata l'innocenza degli imputati che del resto sono tutte ottime persone e per le quali nessuno può prestar fede a cr[illegible] e sussistente l'accusa loro addebitata. Per intanto auguriamo all'on. ammalato una pronta guarigione.

DA BERGAMO

Deputato clericale socio moroso della "Dante,,

BERGAMO, 20.

L'on. Giuseppe Malliani, deputato clericale di Bergamo è stato dichiarato dimissionario dalla società «Dante Alighieri» per morosità.

La notizia divulgatasi in città ha prodotto impressione allarmissima; non poteva avvenire diversamente per l'eletto dai preti.

Così in breve volgere di tempo l'on. Malliani ha al suo attivo due cose onorifiche: fattorino di un prete, recapitando al Provveditore degli studi la lettera del rifiuto delle dimissioni da direttore delle scuole commerciali del Preti Mecenate, e l'esclusione da Socio della «Dante» per *morosità*... clericale.

AURELIO GALASSI, *gerente responsabile*.

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo. (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

MACCHINA da cucire, ricamare, bobina centrale, pedale, garantita, ottanta. Canonica, 4.

MACCHINA da scrivere acquisto contanti se vera occasione. Dirigere offerte Casella Postale 1023, Milano.

OFFRO chiunque, ovunque lavoro facile, lucrosissimo. Scrivere: Carlo Branzi, posta, Bologna.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

SARTI, Apprendisti, tagliatori, riceveranno lezioni gratis. Chiedere stampe. Terranova; Spezia.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

PIAZZISTA disponga poche ore al giorno cerrasi per lanciare medicinale visitando medici. Lauta provvigione. Scrivere: Valcamonica, Washington, 3.

TIPOGRAFIA Cooperativa Verona cerca urgentemente abile direttore tecnico federato, mensile 180 aumentabili dopo prova sei mesi. Indirizzare offerte dettagliate con referenze a Scarabello, presidente. Casa Popolo, Verona.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

QUARANTENNE, bella presenza, domanderebbe impiego fiducia, esattore, amministratore, ecc. Conosce francese, inglese, spagnuolo. Praticissimo viaggiare. Scrivere Libretto postale 15.934, fermo posta.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

SVELTO e sano pensionato offresi miti pretese a studio o come esattore, o altro posto decoroso. Scola, via Sardegna, 22.

Controcorrente

Settimanale gratuito di propaganda anticlericale per un anno. — Inviare indirizzo esatto su cartolina doppia lasciando in bianco la parte riserbata all'indirizzo all'**ISTITUTO EDITORIALE «IL PENSIERO», Firenze.**

Importante Quotidiano

cerca serî e provetti piazzisti

in ogni Capoluogo Provincia
compreso Milano

Rivolgersi AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ
Via Paolo da Cannobio, 35

Sorgete, o calvi! Al grido del portento
Ch'opra l'Acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto,
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice inver quei ch'è più lesto,

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati,
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;

E dai lor petti sorge un grido solo:
« Gloria a chi ci donò la guarigione!
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo,
« Consolator si fè; Gloria a Migone...!»

CHININA MIGONE

PER LA CAPELLI — CURA DEI E BARBA

L'Acqua CHININA MIGONE si vende Profumata, Inodora, od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, Bazar, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale 2)

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico

Fabbrica di Mastri e Registri diversi

Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

ANTICA FABBRICA ITALIANA DI CASSEFORTI

Fondata a Saronno nel 1870

ANTONIO PARMA

SARONNO

FORNITORI DELLE PRINCIPALI BANCHE DEL REGNO: SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — — BANCA PRANDONI, ECC., ECC. — —

Specializzata nella costruzione di porte per camere di sicurezza e cassette di custodia

Reparto speciale per torchi, copialettere e serrature di sicurezza.

La Grande Galleria **33**
Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO

avverte di aver ingrandito il

RIPARTO GIOCATTOLI

fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.

Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.

NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.

Cataloghi gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE
e debolezza virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni, conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

A titolo di reclame:

REGALO per le FESTE NATALIZIE

cioè:

1 cassa contenente { **2 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. / **1 BOTTIGLIA** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **18.50** per sole L. **8.50**

oppure:

1 cassa contenente { **4 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad. / **2 BOTTIGLIE** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **33.00** per sole L. **16.00**

— *Franche di porto in tutta Italia* —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori

GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.

Il Popolo d'Italia

Chi ha del ferro, ha del pane.
BLANQUI

QUOTIDIANO SOCIALISTA
Fondatore: BENITO MUSSOLINI

La rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette.
NAPOLEONE

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia . . L.	15.00	7.50	3.75	1.25
Estero . . »	32.00	16.00	8.00	3.00

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

Anno I. — N. 39 — Milano, Mercoledì 23 Dicembre 1914

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
Via Paolo da Cannobio, 35
Telefono 993
(Conto Corrente con la Posta)

"Sacro egoismo" e cecità

I sapienti alchimisti della politica ufficiale italiana vanno da cinque mesi ripetendo che la neutralità deve cessare quando i nostri interessi vengano finalmente lesi e con questa frase banale credono di avere fissato il programma della condotta dell'Italia, di fronte agli avvenimenti attuali, in modo definitivo.

Sono, nello stesso ordine d'idee i socialisti che non avendo il coraggio di accettare fino agli estremi cimenti le promesse neutralistiche, pongono come limite alla loro neutralità... l'invasione del territorio nazionale.

Gli uni e gli altri credono di essere infallibili nella previsione del futuro, al punto di sapere, in modo certo, quando cominci il danno o quando una mossa nemica fosse e debba ritenersi violatrice del territorio nazionale.

Son pretese assurde. Quella dei socialisti oltre ad avere il grave difetto di essere.... antisocialista, perchè riconferma nel senso più campanilistico quel concetto di patria che il socialismo vuole negare, è incongruente perchè limita e riduce a solo aspetto territoriale, una questione che è composta di una serie complicata di elementi.

Non si capisce perchè debba difendersi il territorio e non la libertà del territorio, perchè il territorio è non le lingue, e non l'indipendenza, e non gli scambi, e non le vie di sviluppo del territorio stesso... Perchè parlando di territorio i socialisti intendono restrittivamente la *zona geografica* accertata attualmente; se così non fosse, essi aderirebbero alle ragioni esposte dagli strateghi che ritengono il Trentino, Vallona e le Isole dalmate necessarie alla libertà del territorio, accetterebbero gl'insegnamenti degli economisti che ritengono necessario alla ricchezza del solito territorio italiano, un assetto balcanico che dia libertà di traffici a quei popoli, e rispetterebbero la tradizione la storia che affermando l'italianità di Trieste estendono i confini del nostro territorio più in là di quelli politici oggi esistenti e riconosciuti dai dirigenti del Partito socialista italiano. Dire di voler difendere il territorio nel senso *fisico* della parola è dire cosa ridicola: nel senso *politico* della parola è dire cosa antistorica.

Non è in politica che si possa avere una concezione del *danno*, come quella delle contrattazioni private. La vita sociale e storica è dominata dalla *eterogeneità dei fini*, e i risultati sono sempre diversi da quelli che gli attori stessi mirano ad ottenere. Ogni calcolo positivo e destinato a finire col ridicolo dell'insuccesso. E' la sorte dei miopi.

Mentre a Roma si giuoca di cabala, il precipitare delle cose può rendere inutile o disperato il nostro intervento.

Già possiamo cominciare a registrare i primi danni gravissimi della nostra infausta e imbecille neutralità.

Agostino Lanzillo.

La commissione reale per le ferrovie
non ha studiato abbastanza

ROMA, 22, ore 20.

Il presidente della Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato, ha trasmesso al ministro dei LL. PP. la sua relazione sull'opera compiuta.

La relazione enumera anzitutto i documenti a stampa trasmessi alla commissione dalla Direzione generale, vale a dire, oltre le collezioni delle leggi, regolamenti e ordini di servizio in vigore, che sono numerosissimi, quattro grossi volumi di memoriali mandati alla Direzione predetta dai rappresentanti delle varie categorie del personale, due volumi sugli stipendi e paghe e competenze accessorie, due volumi delle conferenze avute con quelle dal Direttore generale, due volumi sulle norme di ammissione e svolgimento di carriera del personale, ecc. A questi documenti devonsi aggiungere le deposizioni fatte dai rappresentanti di categoria e da rappresentanti di gruppi speciali del personale nei 67 interrogatori tenuti dalla commissione plenaria e nei numerosissimi interrogatori fatti da una sotto commissione che visitò stazioni, linee, magazzeni, depositi, officine, uffici, ecc. in 17 centri ferroviari del Mezzogiorno, della Sicilia e dell'Italia Settentrionale e Centrale.

A corredo di questi interrogatori, il personale consegnò già ben 320 memoriali parte a stampa e parte manoscritti e di altri è stato annunciato l'invio.

Mentre di tutto questo materiale è stato fatto lo spoglio sistematico dalla segreteria della commissione e fu presa cognizione dai singoli commissari, fu necessario per gli interrogatori e per il primo esame delle questioni fondamentali tenera dalla commissione plenaria e dalle sotto commissioni 85 sedute non comprese quelle della sotto commissione che fece le già accennate visite locali.

Bastano queste cifre per dimostrare quale sia la mole e la complessità del lavoro affidato alla commissione. E così essa nonostante l'opera finora spiegata non si trova in grado di presentare la sua relazione per il 31 dicembre corrente, data fissata dal decreto della sua istituzione. La commissione per mezzo della sua presidenza ha perciò pregato il ministro del Lavori Pubblici di prorogare questo termine di quattro mesi. Così la commissione potrà fare opera completa scevra di lacune e di dubbi. Essa confida che gli agenti ferroviari vi troveranno una maggiore garanzia che la commissione riuscirà a risolvere, non soltanto nelle sue linee generali, ma anche nei più minuti particolari, le molte questioni connesse alla loro sistemazione e

Il commesso viaggiatore del Kaiser

ROMA, 22 ore 22.

(A. P.). Il giornale «Adverul» annuncia che il signor Sudekum è andato in Rumenia per sviluppare quella propaganda che già sviluppò in Italia. Presso la gran massa popolare la propaganda del Sudekum è stata vana. In Rumenia, come in Italia, la politica non può essere austrofila. Là il defunto re Carlo ha tentato in tutte le maniere di attrarre alla propria tesi la corrente popolare: ha tentato di capovolgere il problema nazionale preferendo la Tessarabia alla Transilvania e pronosticando la inevitabilità della vittoria austro-germanica.

Ma l'anima popolare rumena non lo ha seguito: essa non può essere con l'Austria, non può amare la Germania, non può combattere la Russia: non si può calpeggiare l'irredentismo rumeno affermando che la Tessarabia vale la Transilvania, come non è possibile far ritenere in Italia che Nizza e la Savoia valgono Trento e Trieste. Non si calcolano le provincie come le merci. L'irredentismo esiste indipendentemente dal tornaconto, contro il tornaconto, anzi. L'irredentismo vero, quello che prorompe al di fuori e al disopra delle speculazioni guerraiole e patriottiche è una esplosione del sentimento popolare: si fonda sul ricordo di passate imprese, di trascorse sofferenze, di idealità non raggiunte e non dimenticate; è più forte dei partiti e delle ideologie.

I nazionalisti non hanno potuto propugnare una politica di fedeltà alla Triplice Alleanza, nonostante che questa potesse prospettare il progresso italico nel Mediterraneo e la pace nell'Adriatico; i socialisti, pur essendosi dichiarati neutralisti, domani, se vi sarà la guerra contro l'Austria, indosseranno con onore la divisa del fantaccino senza più alcun accenno di sciopero generale, che sarebbe stato inevitabile se il governo avesse aderito alla guerra a fianco degli imperi centrali.

Gli italiani lotteranno contro l'Austria e la Germania nonostante i passati errori diplomatici di Poincaré, indipendentemente dalle odierne lusinghe di Von Bulow.

Il popolo italiano, come il popolo rumeno, sono troppo fieri della latinità, hanno troppo vivo il sentimento di una razza e si tenta di sopraffare per essere pronte a favorire con l'annientamento della Francia, l'annientamento di loro stesse.

Non è possibile l'indifferenza, non c'è da fidarsi di coloro che si dichiarano neutralisti sotto il pretesto che sono contrari alla guerra: essi sono dei sudditi germanici in terra straniera.

In Rumenia la neutralità fu il risultato del contrasto tra le diverse volontà del re e del popolo, il quale ultimo era deciso a marciare contro l'Austria e fu trattenuto con tutte le lusinghe per un'unica ragione dinastica. Ora il popolo rumeno non ha alcuna setta o corrente politica che parteggi per la neutralità, tranne i socialisti, i quali, sobillati da Sudekum, sono giunti al punto da dichiarare che la guerra europea è stata determinata dalla triplice intesa e specialmente dalla Serbia.

Come si vede è la tesi del Kaiser che costringe Francesco Giuseppe a difendersi... per forza.

Il sig. Sudekum nella impossibilità di sviluppare la propria propaganda nel popolo rumeno l'ha ristretta nel campo socialista riuscendo a rendere accetti ai socialisti rumeni i socialisti tedeschi che si sono arrolati, ed a fare disprezzare Guesde e Vaillant e quanti altri socialisti francesi si sono posti contro la Germania, in difesa della patria.

Il commesso viaggiatore del Kaiser ha così potuto fare spezzare dai compagni internazionalisti di là, più di una lancia per la Germania.

Ogni fatica merita premio: i socialisti rumeni che stavano per sospendere la pubblicazione del loro giornale ebdomadario, secondo l'annunzio preventivo dato, l'hanno convertito in quotidiano con l'aiuto.... di chi, direbbe Guglielmo II.

Lo spionaggio tedesco
lungo la vallata del Tronto

ASCOLI PICNO, 22, ore 22.

Circa le voci di spionaggio tedesco lungo la vallata del Tronto, regione oltremodo importante per ragioni strategiche, perchè è la più facile e diritta via di accesso dall'Adriatico alla Capitale, e da notarsi che tale importanza non è sfuggita ai tedeschi i quali, a quanto sembra, per l'impianto dell'officina elettrica di Venamartello, si sono preoccupati di questa importantissima regione strategica, più che dell'impianto stesso da un punto di vista tecnico.

Si dice appunto che la ditta assuntrice dei lavori, ditta tedesca, spese grosse somme nel fare rilievi topografici che furono scrupolosamente eseguiti in tutto il tratto che va dall'Adriatico alla catena degli Appennini. E' sicuro che il direttore dei lavori, ingegner Goldstein, oltre a tali rilievi fece degli studi specialissimi e degli assaggi sulla profondità delle acque lungo la spiaggia e lungo la foce del Tronto, rilievi che naturalmente non potevano avere alcuna relazione con l'impianto dell'officina, che era eseguito a quaranta chilometri da monte. Ne in relazione con lo stesso impianto potevano essere gli innumerevoli rilievi fotografici eseguiti su ogni punto della vallata.

Un fotografo marchigiano eseguì anche numerose fotografie da diversi punti, quasi dovessero servire a sezionare le località medesime, e lontano dai lavori di impianto e quindi con questi in nessuna relazione. In ordine poi all'ingegnere Goldstein si fanno le ipotesi più varie. Si dice persino che si tratti di un falso nome, fatto questo che troverebbe una giustificazione con la ipotesi che il direttore dei lavori altro non fosse se non un ufficiale dello Stato Maggiore tedesco.

La finezza diplomatica
dell'Inghilterra

PARIGI, domenica.

La Libre Parole occupandosi in un articolo di fondo dell'ambasciatore inglese al Vaticano, dichiara che non è un affare di trascurabile importanza quello della protestante Inghilterra d'inviare un legato permanente presso il Pontefice.

Sir Ernest Howard, rappresentante di Re Giorgio avrà tutto il tempo necessario per acquistare a Roma delle abitudini e anche una influenza. Le qualità personali dell'ambasciatore — cattolico, genero del principe Borghese, che comanda la guardia nobile e diplomatico esperimentato — gli assicurano di compiere un ufficio importantissimo pel suo paese e di rendere dei segnalati servigi.

«Che sia vicino a vincere ancora — scrive la Libre Parole — in cui degli avvenimenti religiosi importanti stanno per succedere presso i nostri vicini, molti spiriti assennati ne sono persuasi: il sfuoco della High-Church, della Chiesa Anglicana alla quale cattolica e romana non appartiene più al regno dei sogni. Ma sir Ernest Howard, ambasciatore di Sua Maestà Britannica presso il papa Benedetto XV ha certamente ricevuto dal suo governo istruzioni d'altro genere.

Nella lotta gigantesca in cui tutto il mondo è coinvolto, l'Inghilterra, fedele alla politica realista che fu sempre la sua, saprà cosi trascurare alcun fattore di successo. Certamente la sua diplomazia sembra essere stata singolarmente fiacca nei riguardi della Turchia. La Libre Parole indica recentemente questa indolenza attribuita dallo stesso Libro Bleu inglese. Non si può esser certi che l'inerzia del Foreign Office non sia stata calcolata, anche in definitiva, la quale ci sembra ben lungi dall'essere definitiva. Le questioni di problemi posti dal disseppellimento dell'Europa Centrale e alla distribuzione delle colonie tedesche, può essere forse una saggia politica per prevenire il manifestarsi dei conflitti internazionali e per scongiurare un battibecco tanto più facile a spartirsi quanto più esplosivo esso sarà.

«La natura stessa del bottino che verrà in mano degli alleati dopo la disfatta della Turchia, è stata certamente presa in seria considerazione dall'Inghilterra quando il suo Governo ... il più radicale che essa abbia mai conosciuto e il più anticlericale, se si vuole, nel senso etimologico della parola ... ha preso questa decisione da reggia pella con una tradizione che dopo tre secoli, non ha sofferto alcuna deroga se non durante il regno di Giacomo II. Asquith, Edward Grey, Lloyd George, Winston Churchill e i loro colleghi si sono precipitati a colpo sicuro, d'avere presso il Papa «la più alta autorità morale del mondo», una rappresentante suscettibile di respingere le calunnie sparse in Vaticano dagli abili ambasciatori d'Austria e di Germania, suscettibile per conseguenza di creare fra i neutri — gli Italiani dapprima, i popoli latini e cattolici dell'America del Sud in seguito — un movimento di simpatia utile per la guerra, più utile ancora per la liquidazione eventuale attesa. Ma essi hanno certissimamente previsto che al momento della divisione dell'Asia Minore, della Siria e della regolarizzazione della questione dei Paesi Santi, la cui sede è capo della Chiesa cattolica sarebbe assai possente sulle popolazioni cristiane dell'Oriente.»

«Questi argomenti che valgono per l'Inghilterra, presentano per la Francia un valore assai più incontestabile ancora. Il

La riapertura del Parlamento francese a Parigi
Le dichiarazioni del Governo - I discorsi di Deschanel e di Dubost

PARIGI, 22, notte.

La seduta si apre alle ore 14 dinanzi ad un numeroso pubblico. La tribuna del corpo diplomatico è gremita. Sono presenti tutti gli ambasciatori delle Potenze alleate e neutrali, fra cui l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, e l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Francise Bertie. Sono presenti tutti i deputati.

Le parole di Deschanel

PARIGI, 22 sera.

Il presidente Deschanel, aprendo la seduta, dice:

«I rappresentanti della Francia debbono elevare la loro anima verso gli eroi che combattono per essa da cinque mesi. Mai la Francia fu più grande; mai in nessun tempo, in nessun Paese, si vide una più magnifica esplosione di virtù. Ciò avviene perchè la Francia non difende soltanto in quest'ora divina la sua vita, la sua terra, i suoi ricordi sacri. Con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia ed il Giappone, essa difende pure il rispetto dei trattati, l'indipendenza dell'Europa e la libertà umana.

«Oggi si tratta di sapere se la materia asservirà lo spirito, se il mondo sarà preda sanguinosa della violenza. L'Europa vuol respirare: i popoli intendono disporre liberamente di loro stessi.

«Quanto a noi faremo fino all'estremo tutto il nostro dovere per attuare il pensiero della nostra razza. Il diritto può più della forza!»

Deschanel ha poi fatto l'elogio funebre dei deputati morti ed ha reso sopratutto omaggio all'eroismo dei parlamentari uccisi sul campo.

Il discorso del Presidente della Camera, Deschanel, è vivamente applaudito, specie nei punti in cui parla dell'Inghilterra «che persegue i suoi gloriosi destini», dell'eroica Serbia, del mirabile Belgio. Anche l'allusione al Giappone è acclamata. La fine del discorso, affermante che il diritto può più della forza, è freneticamente applaudita.

Altri entusiastici applausi echeggiano quando il Presidente rende un rispettoso omaggio ai deputati morti per il Paese ed i cui scanni sono coperti dalle loro brillanti sciarpe ed elogia quelli che vennero citati all'ordine del giorno, che furono feriti o che vennero promossi o decorati per il loro eroismo. Il Presidente rende omaggio all'esercito ed afferma che la Francia saprà soddisfare il suo debito verso le regioni invase (*applausi frenetici*).

La Camera acclama il Presidente e vota per alzata di mano che il suo discorso sia affisso in tutti i comuni.

Il discorso di Viviani

Il Presidente del Consiglio Viviani legge quindi la dichiarazione ministeriale che fin dalle prime frasi è interrotto dagli applausi unanimi dell'Assemblea.

La dichiarazione ministeriale che il Governo ha comunicato oggi alle Camere dice:

«Non vi è per l'ora attuale che una politica di combattimento senza merce fino alla liberazione definitiva dell'Europa, garantita da una pace permanente vittoriosa. E' questo il grido unanime del Parlamento e del Paese e dell'esercito di fronte al sorgere della guerra per essi inattesa. Il sentimento nazionale della Germania fu turbato dalla ebbrezza del suo successo di vittoria. Il primo giorno del conflitto essa negava il diritto, faceva appello alla forza, disprezzava la storia, e per violare il Belgio ed invadere la Francia invocava come unica legge l'interesse. Successivamente, avendo compreso che occorreva tener conto della opinione del mondo, il Governo tedesco cercò di far ricadere sugli alleati la responsabilità della guerra, ma invano. Tutti i documenti pubblicati dalle nazioni interessate e ieri ancora a Roma il discorso sensazionale di uno dei più illustri rappresentanti della nuova Italia, avvalorano la volontà da lungo tempo decisa dei nostri nemici di tentare un colpo di forza».

La dichiarazione ricorda che la Francia e la Russia aderirono il 31 luglio alla proposta inglese di sospendere i preparativi militari e di iniziare un negoziato a Londra. Se la Germania avesse aderito, la pace sarebbe stata salvata anche in quell'ora suprema. Ma la Germania rendeva la guerra inevitabile. Se essa spezzò così diplomaticamente la pace in germe, fu perchè da oltre 40 anni tendeva instancabilmente allo scopo di schiacciare la Francia per arrivare all'asservimento del mondo. Tutte le rivelazioni sono portate a quel tribunale della storia, ove ieri vi è posto per la corruzione, e perchè malgrado il loro attaccamento alla pace la Francia e le alleate dovettero subire la guerra, la faranno fino alla fine. Fedele alla firma del trattato del 4 settembre, nel quale ha impegnato il suo onore, cioè la sua vita, la Francia non abbasserà le armi se non dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, riunito per sempre alla Patria francese le provincie rapitole con la forza, ristabilito l'eroico Belgio nella pienezza della sua vita materiale e della sua indipendenza politica, infranto dal militarismo prussiano, allo scopo di poter ricostituire sulla giustizia l'Europa finalmente rigenerata. Abbiamo la certezza del successo; la dobbiamo all'esercito ed alla marina, che unita alla marina inglese ci procura il dominio dei mare, ed alle truppe che respinsero al Marocco aggressioni senza domani, ed ai soldati delle colonie, che fino dal primo giorno si rivolsero con fervore slancio verso la madre patria; la dobbiamo al nostro esercito, il cui eroismo fu guidato da cani incomparabili attraverso la vittoria della Marna e la vittoria delle Fiandre e in molti combattimenti; la dobbiamo alla nazione, che seppe far corrispondere a questo eroismo l'unione, il silenzio e la serenità in ore critiche. Potremmo così mostrare al mondo che la democrazia organizzata può servire con vigorosa azione all'ideale della libertà e dell'uguaglianza che ha fatto la sua grandezza, potremmo così mostrare al mondo, come diceva il generalissimo — che è insieme un grande soldato ed un nobile cittadino — che la Repubblica può essere fiera dell'esercito che ha preparato. Potremmo così apparire in questa guerra empia tutte le virtù della nostra razza, così quelle che ci erano riconosciute: iniziativa, slancio, valore, temerità, come quelle che ci erano negate: resistenza, pazienza, stoicismo. Salutiamo tutti quegli eroici. Una Nazione che suscita tale entusiasmo è imperitura. Protetta da questo eroismo la Nazione visse e lavorò accettando tutte le conseguenze della guerra e la pace civile non fu mai turbata.

La dichiarazione ricorda che il Governo, prima di lasciare Parigi, si domandò espressa dell'autorità militare, aveva cominciato a prendere tutte le misure necessarie per l'esistenza della Nazione, usando così del diritto che gli aveva affidato il Parlamento di regolare tutte le materie.

La dichiarazione conferma la magistrale esposizione del ministro delle Finanze Ribot circa la situazione finanziaria, la quale attesta la vitalità della Francia, la sicurezza del suo credito, e la fiducia che inspira a tutti, malgrado la guerra che scuote ed impoverisce il mondo e le permette di continuare la guerra fino al giorno in cui saranno ottenute le necessarie riparazioni. La dichiarazione saluta le innocenti vittime che finora le leggi della guerra avevano protette e che per cercare di atterrire la Nazione, che rimane e rimarrà inciclabile, il nemico fece prigioniere e massacrò. Verso le famiglie il Governo fece il suo dovere, ma il debito del Paese non è estinto. Il Governo propone dovi l'apertura di un primo credito di 300 milioni, si impegna solennemente a riparare alle rovine accumulate nei dipartimenti occupati sotto la spinta dell'invasione, contando fin d'ora sul risarcimento dell'indennità che saranno, e frattanto, col concorso del contributo che l'intera Nazione pagherà, fiera, in presenza delle necessità di una parte dei suoi figli, di adempiere al dovere di solidarietà nazionale. Lo Stato, proclamato così il diritto di riparazione per le vittime degli avvenimenti della guerra, adempierà il suo dovere nei limiti più larghi. Il giorno della vittoria definitiva non è ancora giunto. Fino ad allora il compito sarà grave e può essere lungo. Prepariamoci le nostre volontà ed il nostro coraggio. Erede del più formidabile fardello di gloria che un popolo possa portare, la Francia adempirà anticipatamente a tutti i sacrifici. I nostri alleati lo sanno, le Nazioni neutrali lo sanno. Una campagna sfrenata di notizie false cerca invano di far dubitare della nostra energia. Essa ha constatato ancora una volta che il Parlamento francese, dopo oltre quattro mesi di guerra, ha rinnovato dinanzi al mondo lo spettacolo che offrì il giorno nel quale, a nome della Nazione, raccolse la sfida. Il Parlamento ha tutta l'autorità per compiere questa nuova opera. Esso è da 44 anni insieme l'espressione e la garanzia delle nostre libertà, ed è che il Governo accetta con deferenza il suo controllo necessario, che la sua fiducia gli è indispensabile e che domani come ieri la sua sovranità sarà obbedita. E' appunto questa sovranità che accresce la potenza delle dimostrazioni di cui ha già dato esempio. Per vincere non basta l'eroismo alle frontiere, occorre questa unione sacra. Oggi come ieri, come domani non abbiamo che un grido: Vittoria! Che una visione: la patria! che un ideale: il diritto! E' per essi che combattiamo, e che combattono pure il Belgio, che dette a questo ideale tutto il sangue delle sue vene, l'Inghilterra incrollabile, la Russia fedele, la Serbia intrepida e l'audace marina giapponese. Se questa guerra è la più gigantesca della storia, non è perchè i popoli sono in conflitto per conquistare territorio, sbocchi per l'incremento della vita materiale, vantaggi politici ed economici, è perchè sono in conflitto per regolare la sorte del mondo. Niente di più grande apparve mai agli sguardi degli uomini. Contro la barbarie e contro il disprezzo, contro il sistema di provocazioni e di minacce metodiche che la Germania chiamava pace contro il sistema di assassinii e saccheggi collettivi che la Germania chiama guerra, contro l'egemonia insolente di una casta militare che scatenò il flagello, insieme coi suoi alleati, la Francia rimaneipatrice e vendicatrice si è eretta con un solo slancio. Ecco la posta, che va al disopra della nostra vita. Continuiamo dunque ad avere un solo animo e domani nel la pace e nella vittoria, restituiti alla libertà, come oggi abbiamo volontariamente messo le nostre opinioni, ci ricorderemo con fierezza di questi giorni tragici, perchè ci avranno resi più valorosi e migliori.

La Camera acclama

I deputati, in piedi, acclamano il Presidente del Consiglio quando dichiara che la Francia combatterà senza merce fino alla liberazione definitiva dell'Europa.

Quando parla degli attestati venuti dall'estero, quando afferma la volontà della Francia di restaurare l'eroico Belgio e di spezzare il militarismo prussiano, le acclamazioni e le grida di «Viva il Belgio!» coprono la voce di Viviani che deve sospendere per lungo tratto la lettura.

Le acclamazioni divengono più vive quando l'oratore afferma la sicurezza nel successo. L'allusione al generalissimo Joffre è sottolineata da una duplice salva di applausi e così pure l'omaggio ai soldati caduti per la Patria e la frase indicante la solidità del credito e la eccellenza della situazione finanziaria.

Gli applausi raddoppiano alla chiusura della dichiarazione.

Vengono in seguito presentati alcuni progetti che saranno discussi domani. La seduta è indi tolta.

AL SENATO
Il discorso del Presidente Dubost

PARIGI, 22, notte.

Il Presidente Antonino Dubost saluta la memoria dei senatori morti particolarmente quella di Raimond senatore della Loira ucciso mentre compiva in aeroplano interno a Toul una importante missione. Rivolge poi un saluto rispettoso dei Senato alle eroiche vittime della guerra e l'espressione delle appassionate speranze e della fedele fiducia a Joffre e ai suoi collaboratori.

Afferma l'indissolubilità del patto che unisce la Francia ai suoi alleati per la vita e per la morte. Saluta infine il paese tutto intero il quale ha dimostrato di meritare che si abbia fiducia in lui. Non è, ha detto, che con la piena recuperata felicità fra Governo, Parlamento e paese che la nostra forza decisiva e la nostra unità nazionale potrà essere tutelata. Vivano sempre la Francia e la Repubblica.

La fine del discorso del Presidente Dubost è calorosamente acclamata e coperta da grida: Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Il Senato ordina che il discorso venga affisso in tutti i comuni della Francia. La seduta è indi tolta.

Sir Howard è a Roma

ROMA, 22 ore 16.

Stamane alle 8,30 è giunto a Roma il signor Howard, ambasciatore britannico presso la Santa Sede.

Un piroscafo italiano cannoneggiato dal forte di Malta

Il rapporto del comandante e l'inchiesta del console

La notizia ufficiale

MALTA, 22, sera.

Il piroscafo Letimbro *della Società Sicilia, proveniente da Tripoli, è giunto in questo porto un'ora dopo che esso, secondo le consuetudini, era stato chiuso alle navi mercantili. Mentre il piroscafo si trovava in «segnalazioni» con l'Ammiragliato, fu colpito da una cannonata a shrapnell.*

A richiesta di questo console italiano, il Governatore mandò subito a bordo un capitano di vascello con un'apposita commissione per accertare i danni cagionati, salvo ad esaminare le responsabilità.

Il Letimbro *è ripartito per Siracusa.*

I particolari

Sull'incidente il «*Corriere della Sera*» riceve da Siracusa i seguenti particolari:

Pare che il *Letimbro*, partito da Tripoli venerdì alle 14 con tempo cattivo, sia giunto alle 14 di sabato nei pressi di Marsa Scirocco, golfo a sud-est dell'isola di Malta, con le bandiere convenzionali postali e nazionali inalberate. Costeggiò l'isola Fesso e alle ore 17 era già a seicento metri circa all'imboccatura del porto della Valetta.

Il semaforo dell'Ammiragliato richiamò allora l'attenzione del *Letimbro* avvertendolo di recarsi a Marsa Scirocco. Al che il comandante del *Letimbro* rispose: «Postale italiano *Letimbro*: possiamo entrare?

Proprio in quel momento entrava nel porto della Valletta un vapore battente bandiera inglese, appartenente alla Società Maltese che fa servizio fra la Valletta e l'isola di Gozo.

Alle segnalazioni del *Letimbro* l'Ammiragliato aggiunse che il porto era chiuso e che era, quindi, necessario che il piroscafo si recasse a Marsa. Contemporaneamente un colpo di cannone tirato dal forte colpiva il *Letimbro* producendogli un foro di 17 centimetri di diametro alla murata destra, spezzando i vetri del ponte di comando e forando anche la ciminiera.

Il panico prodotto nell'equipaggio e nei passeggeri fu enorme. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime.

Venuto il giorno, il piroscafo, entrò in porto e furono constatate le avarie da esso patite.

Mentre si verificavano i danni, salì a bordo il nostro console generale che, informatosi minutamente sull'accaduto, si recò subito dall'Ammiragliato, protestando. Il piroscafo provvide al tamponamento del foro prodottogli, ripartendo poi per Siracusa.

***

ROMA, 22, ore 21.

La «*Tribuna*» ha da Palermo i seguenti particolari sull'incidente occorso al piroscafo *Letimbro*. Il direttore della società *Sicilia* cui la nave appartiene ha detto: Il piroscafo non è stato affatto cannoneggiato dalle navi inglesi ma invece è stato fatto segno a due colpi di granata sparati dal forte di Malta.

Il primo colpo investì la ciminiera danneggiandola, il secondo colpo investì un fianco di poppa, producendo una falla.

Sebbene avariata, la nave potè proseguire il suo viaggio per Siracusa. La Capitaneria del porto di Palermo informa che a La Valletta si è riunita una commissione per l'accertamento delle responsabilità per i danni subiti dal *Letimbro*. Alla riunione assiste anche il nostro console a Malta. La *Tribuna* aggiunge che al Ministero degli esteri non si avevano maggiori particolari in più di quanto è stato pubblicato dal comunicato ufficiale della *Stefani*.

Il giornale aggiunge:

Noi commentiamo vivamente l'incidente che è già grave nella forma e che poteva riuscire gravissimo nelle conseguenze. Speriamo che il Governo saprà esigere in proposito le necessarie spiegazioni ed eventualmente le riparazioni del caso.

Il rapporto del comandante

ROMA, 22, notte.

La «*Tribuna*» ha da Palermo che il comandante del «Letimbro», cav. A. Cianquinto, ha consegnato oggi alla direzione della Società «La Sicilia», per conto della quale il piroscafo «Letimbro» viaggia, il seguente rapporto:

Il 19 dicembre nel viaggio fra Tripoli e Malta alle ore sedici si piega per Porto Delimare con la bandiera nazionale postale compagnia e nominativo del piroscafo inalberati e si dirige costeggiando per il porto di La Valletta. In prossimità di esso, alle ore 17, nel tempo che entrava nel porto il vaporetto postale Gozo, il quale ci precedeva di appena un miglio, il semaforo dell'Ammiragliato richiama l'attenzione con i segnali Morse. Immediatamente si fermano le macchine che già procedevano a mezza corsa e si svolge con il semaforo il seguente dialogo: «Per ancorarvi andate a Marsa.» — «Siamo piroscafo italiano postale Letimbro. *Veniamo da Tripoli. Si può entrare?» — «Il porto è chiuso per questa sera. Andate a Marsa.»*

In questo frattempo un proiettile di cannone fora un fumaiuolo, il tetto di cassotto ed il ponte di comando e rompe i vetri del cassotto stesso tagliando le sagome del nominativo all'altezza del ponte medesimo mettendo in serio pericolo la vita del comandante e degli ufficiali che erano sul ponte di comando, nonchè dei passeggeri che si trovavano in coperta. Il proiettile finisce in mare dopo aver forato la copertura dalla murata, sollevando una colonna d'acqua che sprazza il bordo e dando al piroscafo una forte scossa. La immediata e vicinissima detonazione ed il passaggio del proiettile provocano grande panico fra i passeggeri e l'equipaggio, i quali tutti credettero dapprima trattarsi dell'urto con una mina; ma subito rientrò la calma. Il piroscafo, dopo avere lanciato un lungo fischio, si slanciò al largo a tutto vapore.

Dopo ciò si riprese la segnalazione interrotta dicendo al semaforo che si rimaneva al largo. Ed infatti si aspettò il giorno al largo fuori di raggio di due miglia dalla costa maltese. Al mattino si imbarca il pilota e si entra in porto ove ci ancoriamo alle otto. Eseguita una sommaria visita riscontrammo che il colpo di cannone lucò in due parti il fumaiuolo alla sua destra per andare ad uscire facendo un buco nello scafo a circa un metro sul livello del mare. Presentiamo una dettagliata relazione al console di S. M. il Re d'Italia ed alle autorità portuali di La Valletta. Il console nostro si affretta a venire a bordo dove sceso informato di tutto e ricevette le nostre circostanziate spiegazioni e dei passeggeri. Il console informò subito del fatto l'Ammiraglio che mandò a bordo degli ingegneri capi tecnici che accertarono e verificarono numerose avarie.

Firmato: Il Comandante A. *Cianquinto.*

Il plico del console

Il capitano Giaquinto comandante del piroscafo «Letimbro» appena giunto in porto ha consegnato al prefetto di Siracusa un plico chiuso rimessogli dal console italiano di Malta. Detto plico che sarà inviato a Roma contiene il risultato dell'inchiesta fatta sull'incidente dalle autorità inglesi le quali appena ultimate le rapide indagini si sono affrettate a comunicare al nostro console una copia del testo ufficiale della inchiesta.

I commenti

Il «Giornale d'Italia», a proposito dell'incidente occorso al piroscafo «Letimbro», dice che al Ministero della Marina l'incidente viene spiegato come uno dei tanti inconvenienti che pur troppo in simili contingenze di guerra avvengono spesso. E' vero che manca il rapporto dettagliato del comandante della nave e che molte supposizioni fatte saranno errate. Ma vi è un fatto imprescindibile del quale non si può a meno di farne conto e cioè che il piroscafo «Letimbro» voleva entrare in una piazzaforte come Malta in tempo di guerra in un'ora in cui era proibito l'accesso. Giustificazioni potranno esservi, sia da parte del capitano della nave, sia da parte del comandante della piazzaforte. L'incidente però, dice il «Giornale d'Italia», non ha alcun valore politico e si deve imputare ad una conseguenza inesorabile della guerra. Il rapporto del comandante che giungerà domani, farà certo un po' di luce sull'incidente che può dirsi ormai completamente risolto.

«L'Idea Nazionale» allo stesso proposito scrive: La notizia circolava stamane in tutt'altra forma. Si diceva che l'incidente fosse avvenuto nel canale di Suez. Il comunicato «Stefani» riduce le cose alla verità, fortunatamente non troppo grave. Secondo informazioni nostre, attinte ad ottima fonte, pare che le parti danneggiate dalla mitraglia siano le superstrutture del ponte e precisamente le ciminiere.

Quel che si dice alla Consulta e al Ministero della Marina

ROMA, 23, ore 24.

Ci siamo recati alla Consulta per avere maggiori delucidazioni sul cannoneggiamento del *Letimbro*, ma poco ci è stato dato di potere apprendere, non essendo ancora giunto il rapporto del console di Malta. Due circostanze emergono dall'incidente che il *Letimbro* chiedeva di entrare nel porto di La Valletta un'ora dopo quella fissata dall'ordinanza dell'Ammiragliato; i colpi che a quanto sembra furono due, sarebbero stati tirati mentre il piroscafo era ancora in comunicazione col semaforo.

La prima circostanza quindi non sarebbe imputabile al capitano del *Letimbro*, atteso che il mare era grosso e che le consuetudini marinare ammettono in caso di ritardo forzato che si debbano dalle norme stabilite.

Al Ministero della Marina all'incidente avvenuto al piroscafo si spiega come uno degli inconvenienti soliti. Manca il rapporto dettagliato del comandante del *Letimbro* e forse molte supposizioni fatte oggi potrebbero essere completamente smentite domani da una affermazione del teste più interessato che è il capitano della nave.

E' certo però che il *Letimbro* voleva entrare nel porto di una piazzaforte come Malta in tempo di guerra in un'ora in cui era proibito l'accesso. E se il comandante del *Letimbro* poteva giustificarsi dicendo che egli aveva alzato il nominativo e che sperava, trattandosi di una nave neutrale, di potere entrare anche se scoccata l'ora stabilita, il comandante della batteria che ha fatto fuoco a sua volta potrà benissimo dire di avere fatto il suo dovere, perchè il *Letimbro* continuava a tutto vapore ad avvicinarsi al porto senza attendere la risposta al segnale da lui fatto. Ed infine avrebbe potuto trattarsi di una nave avversaria che batteva bandiera italiana e aveva dato un falso nominativo con l'intenzione di posare delle mine e di tentare qualsiasi azione offensiva. Fortunatamente le cannonate non hanno avuto tragici effetti. Ad ogni modo attendiamo per maggiore conoscenza il rapporto del comandante che giungerà probabilmente domani.

L'incidente di Hodeida

ROMA, 22 ore 18

Il «Giornale d'Italia» dice che le trattative fra il ministro degli esteri, il nostro ambasciatore a Costantinopoli ed il console italiano ad Hodeida, cav. Cecchi, per la risoluzione del noto incidente non riflettono se non la esecuzione del desiderata del Governo italiano perchè la Porta fin dalle prime rimostranze del nostro Governo ha accettato senz'altro di darci piena soddisfazione.

Le impazienze — aggiunge il «Giornale d'Italia» — sono inopportune allo stato odierno dei fatti e sarebbero legittime se fra qualche tempo si avesse ragione di ritenere che il Governo turco, mentre si accinge a dare ordini palesi e per noi soddisfacenti, sotto la documentazione delle nostre autorità, facesse pervenire ai suo Vali contrordini per altre vie e per altre comunicazioni.

E' da tener presente — continua il «Giornale d'Italia» — che la esecuzione degli ordini di Costantinopoli non può essere di immediata attuazione, sia perchè forse il console inglese è stato internato in qualche Karakol della carovaniera, verso i Luoghi Santi, sia perchè il Vali dello Yemen deve compiere un'inchiesta diligente prima di punire i veri responsabili o quanto meno scegliere qualche testa di turco, se non riuscisse, o non volesse riuscire, a mettere le mani sui veri colpevoli. Comunque, la Consulta vigila attentamente e le sue insistenze sono quotidiane per ottenere una piena ed incondizionata soddisfazione.

***

NAPOLI, 23, ore 21

Stamane proveniente da Bombay è giunto il piroscafo *Capri* che fece scalo a Hodeida. Intorno all'incidente dell'11 novembre ha aggiunto qualche notizia a quelle già note. Il nostro console per maggiore sicurezza si ritirò col personale a bordo della nave *Giuliana*. Nelle acque di Hodeida giunse l'incrociatore *S. Louis* francese che minacciò di bombardare la città se il console inglese non fosse immediatamente stato rilasciato. Tale minaccia non ebbe nessun effetto perchè, avendo il Kaimacan risposto che al primo colpo di cannone tutti gli europei sarebbero stati massacrati, e si dovette desistere dal proposito per timore che tale minaccia venisse effettuata.

Il "Popolo d'Italia„ nel 1915

Il *POPOLO D'ITALIA* fin dai primi numeri si è imposto all'attenzione di tutto il pubblico italiano, entrando di colpo nel novero dei giornali più diffusi ed autorevoli. Libero nel senso più vasto e più spregiudicato della parola, non legato da vincoli occulti o palesi a nessuna chiesuola, a nessun gruppo, a nessuna clientela.

Il "Popolo d'Italia„

può esprimere il proprio pensiero in qualunque questione, può proclamare arditamente la verità su tutto e su tutti, può seguire, giorno per giorno, la vita incalzante, commentarla ed esaltarla, senza nessuna incertezza, e senza che nessuno — amico o nemico — possa far mutare anche in minima parte la sua direttiva politica che si

inspira alle finalità estreme del Socialismo.

Il "Popolo d'Italia„

vuol essere la voce profonda del popolo nelle sue manifestazioni più audaci, nelle sue aspirazioni più sante, nelle sue lotte contro le tirannie economiche e politiche; vuol essere la sua bandiera più ardita sempre spiegata per ogni battaglia generosa; vuol essere l'interprete più sincero e più immediato dell'anima dei lavoratori, contro ogni equivoco ed ogni viltà.

Il "Popolo d'Italia„

sarà, nel prossimo anno, ancora più vario e più ricco di rubriche, di articoli di varietà, di note vivaci di polemica e di commenti ai più importanti avvenimenti: le più forti e libere penne d'Italia collaboreranno nelle sue colonne, rendendo agile e simpatica la breve vita d'un giorno destinata ai giornali.

Il "Popolo d'Italia„

apre le sue colonne ad ogni pensiero e ad ogni manifestazione, sia politica che artistica; non si imbottiglierà in formule rigide che escludano gli spiriti da ogni fatto nuovo, da ogni sana orientazione di pensiero; non sarà nè difensore nè sostenitore di nessun dogma, ma tenderà a frantumarli tutti, siano essi sostenuti dai chierici neri o dai chierici rossi.

Il "Popolo d'Italia„

accrescerà e migliorerà i suoi notiziari ed i suoi servizi tanto per il regno come per l'estero; la sua organizzazione interna, che in questo suo primo periodo per opera di ignoti sabottatori diede luogo a qualche inconveniente, sarà presto perfetta: il giornale arriverà dovunque con regolarità ed avrà corrispondenze da ogni città d'Italia interessanti le più dibattute ed urgenti questioni nazionali e regionali.

Il "Popolo d'Italia„

non dà premi, non offre oggetti o le chincaglierie dei bazars in liquidazione: dà sè stesso, interamente. Vuol essere — e sarà — sempre una voce indipendente ed un giornale di combattimento e di avanguardia, di audacia.

Lavoratori! Il giornale è vostro.

Cittadini! Il giornale è per voi.

Diffondetelo, difendetelo, amatelo. Abbonatevi e procurateci degli abbonati fedeli.

Ecco i prezzi:

Annuo	L.	**15.00**
Semestrale . .	»	**7.50**
Trimestrale . .	»	**3.75**
Mensile	»	**1.25**

Echi della commemorazione di Oberdan

A Pisa

Nell'ampia sala del P. R. I. Oberdan fu commemorato dall'avv. G. Magrassi. Il felicissimo discorso fu applaudito da un uditorio entusiasta e numeroso.

A Sampierdarena

Alla presenza d'un numerosissimo pubblico parlarono Federico Morice, direttore dell'*Edera* ed il pubblicista Riparbelli. Grande entusiasmo.

A Chiaravalle (Marche)

Malgrado la proibizione dell'autorità, Oberdan fu commemorato con un vibrato discorso di A. Martorelli, fra le continue entusiastiche approvazioni del pubblico.

Il martire triestino è stato commemorato dal pubblicista Aureli, con un felice discorso interrotto spesso da vive acclamazioni.

A Montemaria

Domenica, nel salone delle Scuole Aurelio Saffi, gremito di pubblico, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione del martire repubblicano Guglielmo Oberdan.

Lo studente Alfredo Ceci ha parlato molto bene della vita di aspirazioni, di sacrifici, di lotta di G. Oberdan. L'avv. Luigi Lori ha preso occasione per fare un magistrale discorso interventionista, riscuotendo le approvazioni e gli applausi dei numerosi presenti.

Movimento interventista

DA TREVISO
Fascio interventista

TREVISO, 22.

Anche qui, nella cittadina graziosa, dove la indifferenza politica è tradizionale, si è costituito un «Fascio d'agitazione per l'intervento». Vi fanno parte democratici di destra e di sinistra, repubblicani, socialisti ufficiali e qualche sindacalista. La prima riunione ha già dato un ottimo risultato, per il numero degli aderenti, per i propositi manifestati e per il programma di lavoro che si è stabilito. E' stato già redatto e sarà presto pubblicato un vibrante manifesto alla cittadinanza e possiamo fin d'ora affermare che a Treviso gli interventisti saranno presto legione. Si stanno preparando e organizzando conferenze e comizi. Fra gli altri oratori è già invitato anche Mussolini. Il Fascio avrà anche le sue diramazioni anche in provincia, perchè ha il proposito ben determinato di iniziare e svolgere un attivo lavoro di propaganda per scuotere il popolo contro l'ignavia, le viltà e i tradimenti, e illuminarlo sui doveri della tragica ora che incalza.

Treviso, nella preparazione e nelle opere, non sarà seconda a nessuna città di questa regione veneta che attende impaziente l'ora di agire.

DA PALERMO
Congedamento e costituzione del Fascio

PALERMO, 22.

(*Saraceno*). — I compagni Purpura, Lojacono, Savoja e Mattiolo hanno voluto congedarsi dai compagni della sezione socialista, inviando loro la seguente lettera pubblicata dai locali cotidiani:

«Malgrado l'ultima assemblea — anche se sparuta — abbia respinto — sia pure con una maggioranza di sei voti — la proposta Purpura di rendere autonoma la locale sezione, le ragioni della proposta permangono tuttavia immutate e sono le stesse che ci confortano nella decisione che vi comunichiamo: il caso Mussolini con le sue cause che vi diedero origine e con gli strascichi che ancora si rinfocolano attorno, troppe piccole cose e troppe piccole menti ci ha rivelato perchè noi potessimo sentirci legati a chi ha dimostrato nella grave ora presente tanta deficienza di senso storico ed intolleranza di franche opinioni e di oneste fedi.

Le nostre libere coscienze si sono ribellate e dopo aver ottenuto, in una precedente seduta, un ordine del giorno, nel quale riconoscendo incensurabile la condotta del Mussolini si condannava implicitamente il partito, hanno tentato una più energica reazione che non è stata nè compresa nè seguita: perdonate il disturbo.»

I suddetti compagni intanto si sono costituiti in Comitato provvisorio per la costituzione del Fascio che sarà fatta definitivamente fra qualche giorno.

Al Fascio hanno aderito i repubblicani e si spera che aderirà anche il gruppo socialista universitario.

Costituito definitivamente il Fascio unitamente coi compagni di Catania, Paternò e con quelli di molti altri centri ove sorgeranno i detti fasci sarà iniziata la propaganda per la Sicilia.

***

Si pregano i compagni di Messina, Siracusa, Trapani, Girgenti e Caltanissetta di affrettare la costituzione dei fasci e di mettersi in relazione con il fascio di Palermo dirigendo le comunicazioni al compagno Savoja Vincenzo, corso Tukory 198.

DA AREZZO
Per l'intervento

AREZZO, 22.

D'iniziativa dei vari gruppi socialisti, del circolo repubblicano e di altri elementi sovversivi, sarà anche qui in Arezzo costituito un Comitato rivoluzionario d'azione interventista che si propone lo scopo di propugnare a mezzo della propaganda orale e scritta, l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto europeo.

Chi intanto volesse mandare adesioni, o richiedere schiarimenti, può rivolgersi sia per iscritto che personalmente, all'Ufficio di corrispondenza del *Popolo d'Italia*, via Cavour numero 15.

DA SENIGALLIA
Conferenza Battisti

SENIGALLIA, 22.

(C. N.). — Ieri sera ebbe luogo al teatro «La Fenice» la tanto attesa conferenza del deputato di Trento on. Battisti, anch'esso colpito dalla condanna a morte dell'imperiale regio-governo di Cecco-Beppe.

La vasta sala gremitissima di persone di ogni ceto, fra le quali molte signore e signorine, risuonò molte volte degli applausi più alti e fragorosi all'indirizzo del distinto oratore, che seppe suscitare il più santo entusiasmo quando con parola ispirata prospettò il nostro indeclinabile dovere di fronte alle ragioni della nazionalità.

Soltanto si ebbe a lamentare qualche interruzione.

La reazione del pubblico però fu così vivace che la manifestazione di alta italianità potè assurgere al massimo grado proprio per opera di quelli, che avrebbero voluto diminuirla.

PROLETARI,
leggete e diffondete il POPOLO D'ITALIA - è il vostro giornale.

Andrea Costa neutralista?

Nel N. 4 di *Pagine Libere*, il direttore delle stesse, A. O. Olivetti, così scrive a proposito della sconcia diffamazione dei «neutralisti», che vorrebbero sequestrare Costa nella loro compagnia:

***

Anche questa è da contare! Andrea Costa è divenuto uno dei patrocinatori della infame campagna neutralistica condotta dal partito socialista ufficiale! Come ubbidissero ad una parola d'ordine, una quantità di circoli e circoletti mandano quote alla sottoscrizione dell'*Avanti!* con la dicitura: «Ricordando Andrea Costa che disse sempre *al militarismo non un uomo nè un soldo*» o pressapoco.

Costoro, o meglio i loro ispiratori, che non sentono solidarietà per i vivi si licenziano a diffamare i morti.

Or bene, è vero il contrario. — Andrea Costa che fu un socialista sul serio, che nell'animo grande e buono accolse e riassunse tutti i fremiti più generosi dell'anima popolare, se fosse vivo, sarebbe con noi, e sarebbe stato il primo a marciare contro l'Austria in una guerra di liberazione.

La frase famosa che viene oggi rievocata non era indirizzata al *militarismo*, ma alla stolta e indecorosa spedizione d'Africa, che fu un errore politico ed un grave danno nazionale. Parlo della spedizione in Eritrea, s'intende. Data la cultura storica dei nostri contraddittori è bene che ci spieghiamo chiaro.

Costoro non sanno che Andrea Costa fu sempre un fervente irredentista, e non hanno mai udito della parte da lui presa ai fatti di Piazza di Spagna, innanzi all'ambasciata austriaca, che gli fruttarono il processo, prima l'esilio poi, onde fu tratto dagli elettori di Imola, che lo mandarono trionfalmente in Parlamento.

Io che gli fui intimo ricordo come nei privati conversari egli si manifestasse sempre convinto, come del resto noi tutti socialisti romagnoli di quei tempi, della necessità della integrazione nazionale, della santità di ogni rivendicazione di razza, e come egli provasse fino all'ultimo una ripugnanza indicibile per le forme e i modi del nuovo socialismo di la tedesca, inaugurato tra di noi. Egli tacque e subì, per disciplina di partito, ma sempre reluttante dispettoso e malcontento. Antitripicista e francofilo convinto, Andrea Costa accettava ardentemente ad una guerra contro l'Austria e alla liberazione di Trento e Trieste.

Questa è la verità che non può essere contraddetta se non da incoscienti o da falsari. E me ne appello alla memoria dei vecchi che con lui ebbero domestichezza pari alla mia: Lolli, Bugginì, Berardi, ed altri ancora viventi.

Del resto non poteva essere diverso.

Andrea Costa, scolaro di Bakounine, non fu mai marxista e quando il nuovo socialismo sorse a scuotere il regno del socialismo ufficiale, egli troppo vecchio e stanco ed infermo, per poter prendere parte al movimento non nascose le sue simpatie per i sindacalisti che chiamò i bersaglieri della rivoluzione sociale. Tanto per rimettere le cose a posto ed impedire il proseguimento di una turpe e audace profanazione.

A. O. Olivetti.

Il gallo canta...

La Rivoluzione sociale è in marcia. Dà gli ultimi tocchi alla sua toilette: un berretto scarlatto, un tamburo di vecchia pelle popolare, una bella bandiera rossa e una tessera simbolica; «Vedova alla baionetta», titolo gentilmente concesso dai compilatori della rivista milanese: «Tacchinà alla baionetta».

Titolo, quasi di rendita, perchè le tessere ora si... rendono per amore o per forza. S'è presa anzi, l'abitudine di tagliare i socialisti dal partito, come si tagliano i cavoli scaduti.

Non importa. La Rivoluzione è in marcia egualmente. Ha compilato, intanto, la lista del Comitato di Salute Pubblica, che si può ammirare nella lista proposta per il Comitato della Sezione Milanese (lista che invece della... salute procura subito una malattia intellettuale) e battendo vigorosamente il tamburo esclama: «Bisogna guardare in faccia alla realtà. Il Partito socialista non si è forse mai trovato in un momento così difficile come l'attuale. E' il momento di star vigili e pronti ad ogni azione».

Vigili e pronti?... Barricate? Valigie — ancora — per i coniugi Savoia? Ma la Rivoluzione continua: «Con tutte le nostre forze, noi socialisti che sentiamo acuto il tormento dell'ora che volge, prepariamoci in modo reciso a negare ogni solidarietà colla borghesia, a rifiutare il concorso delle braccia poletarie agli sfruttatori del popolo d'Italia. Il proletariato compirà fino all'ultimo il proprio dovere».

Il gallo canta. Apre finalmente gli occhi «in faccia alla realtà» che gli stava dinanzi da un bel pezzo. Chantecler entra finalmente in scena e con un solo chicchirichì, dichiara di fare la luce. Non pensa che ha dormito ed ha fatto dormire per venti lunghi anni. Non pensa che al primo scrollo che darà, tutte le vecchie piume gli svolazzeranno al vento ed egli rimarrà solo, sul campo di battaglia, a mostrare vergognosamente al nemico la povera pelle accapponata.

Sappiamo. Non può essere diversamente. Il proletariato socialista «riparto ufficiali» compirà «fino all'ultimo il proprio dovere» e cioè fino a quando il governo non avrà... mobilitato. Poi la... rivoluzione sarà rimandata a... discussione finita. E' così. Dopo la violenta e barbara soppressione di un popolo intero, dopo lo strangolamento di ogni libertà, dopo cinque mesi di guerra combattuta, dopo le violenze più selvagge e più oscene, dopo il primo atto della più feroce tragedia che abbia straziato l'umanità, questo galletto che esce dal pollaio dicendo: «guardiamo un po' la realtà» fa sorridere e ridere. Tanto più che per guardarla le volge... le spalle.

No, povero Chantecler. Non è l'alba. E' mezzogiorno. Ritorna con le gallinelle a covare le ova. Se ti muovi... fai una frittata.

Arros.

I funerali dell'on. Bacchelli

BOLOGNA, 22, ore 20.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. avv. Giuseppe Bacchelli, ex-deputato al Parlamento nazionale. Essi sono riusciti solenni. Vi intervennero le prime notabilità cittadine; erano pure presenti l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'A. I. C., qui giunto stamane alle 10 per presenziare alla cerimonia dello scoprimento della lapide e del busto de senatore Cesare Sanguinetti, che ha avuto luogo oggi nella sede dell'Istituto Commerciale.

LINEE DI CRITICA ECONOMICA

alla "neutralità,, socialista

Continua la predicazione per la neutralità, da parte dei capi del socialismo ufficiale, con la monotona ripetizione d'un dogma «maxista»: «la classe operaia ha interessi diversi da quelli della classe borghese».

E continuano — i capi —, equivocando ad arte sul valore delle parole, sullo spirito delle leggi economiche, sul concetto del marxismo, a sostenere che il proletariato *deve essere indifferente* ai problemi della economia nazionale, dell'indipendenza nazionale, della guerra «capitalistica», del fenomeno borghese.

E' — in questo momento — la predicazione della più estrema «lotta di classe» fatta da chi ha sempre cercato, nella diuturna pratica la conciliazione e la moderazione.

***

I due momenti della produzione capitalistica, nei quali si presenta la coincidenza degli interessi delle due classi, sono i due estremi: il nascimento e il decadimento.

Poi v'è l'antitesi degli interessi, poi v'è la lotta di classe.

V'è un solo momento della produzione capitalistica in cui l'antitesi è assoluta, irriducibile: è il momento della trasformazione, della rivoluzione economica.

In tutti gli altri casi l'antitesi è relativa.

Nell'economia aziendale l'operaio e il padrone hanno un profondo interesse comune: che il mezzo della loro attività sia fruttuoso. Se il commercio o l'industria a cui essi sono applicati non ha possibilità di vita, la relazione tra di essi si spezza e forse è la migrazione o la miseria.

V'è quindi un interesse coincidente: che l'azienda possa sussistere e resistere: è ancora il periodo impersonale dell'azienda, durante il quale l'uno è il braccio, l'altro è il capitale; l'uno ha bisogno dell'altro. Ma appena l'azienda può vivere gl'interessi dell'uno e dell'altro divergono, si differenziano, si contrastano, sono antitetici: è il substrato della lotta di classe.

Certo, nello studio d'ogni problema bisogna avere il senso della misura e della relatività. Lo stesso precetto riformistico che «lo sciopero non deve rovinare le sorgenti del capitale» è profondamente vero, ma è questione di misura e di logica il saperlo comprendere, il non dargli un valore assoluto e il non trasportarlo da una categoria del pensiero ad un'altra; diversamente si può arrivare all'idiotismo turatiano che giudica *«giusti* (giudizio morale e non economico) solo gli scioperi che riescon vittoriosi»; altrimenti si arriva a rinnegare l'atto rivoluzionario perchè distrugge le sorgenti stesse del capitale.

Si deve premettere quindi che non solo vi sono *antitesi d'interessi di classe*, ma vi sono anche *coincidenze d'interessi di classe*.

Le condizioni dell'economia borghese si ripercuotono inesorabilmente sulla classe operaia. Quando tali condizioni sono misere, la classe operaia risente subito il danno: quando esse sono buone il proletariato acquista la coscienza di classe e con l'organizzazione pretende e ottiene miglioramenti anche sensibili. Ma del primo caso ci dobbiamo occupare: del caso d'un ristagno o d'un peggioramento delle condizioni della economia borghese.

E' certo che l'organizzazione operaia non è ancora all'altezza da spezzare l'economia capitalistica e di sopiantarla: il sindacato non è ancora forte quanto la fabbrica. Anche l'impulso generoso non riuscirebbe, adesso, a modificare nelle linee caratteristiche la produzione capitalistica.

Quindi la ripercussione di uno stato di depressione dell'economia borghese non potrebbe essere rintuzzata dal ceto operaio che dovrebbe subirla intera.

Non è quindi indifferente per la classe operaia che l'economia d'una nazione sia florida o decadente.

***

Il concetto socialistico dell'antitesi degli interessi di classe è assoluto: ma la lotta di classe è fenomeno relativo nello spazio e nel tempo.

Dall'inizio del capitalismo sino ad oggi — pur esistendo l'antitesi degli interessi — non sempre si è avuta «lotta di classe». Essa presuppone una coscienza d'interessi, un «senso» di classe, un organismo virtuale o reale di lotta. E troppo spesso si equivoca con i due concetti.

La vicilità borghese non è *unica*.

La civiltà capitalistica — sottoclasse della società mercantile — ha un carattere giuridico essenziale e specifico: «*l'impersonalità* della ricchezza borghese». Il privilegio non risiede nella classe per diritto di nascita o di ceto, ma risiede nella ricchezza in sè e nel suo immediato possessore. Lo stato borghese protegge la ricchezza nei suoi momenti contrattuali, nella sua infinita mobilità da persona a persona, nella sua oggettività. Ma pure, questa caratteristica «borghese» assume modi diversi secondo le soprastrutture economiche, politiche, morali, tanto che esse stesse per interferenza e per prevalenza danno caratteri speciali al sistema.

La civiltà francese e la civiltà tedesca sono ambedue «borghesi», ma si differenziano per i caratteri della Stato che in Germania è ancora feudale e cioè «demanio della classe aristocratica che ne detiene i più alti uffici e si identifica con l'esercito, lo strumento specifico della forza organizzata dello Stato».

Le stesse soprastrutture tributarie qualificano il capitalismo protezionista e quello liberista, e — nelle nazioni — al capitalismo libero degli stati indipendenti e forti, fa contrasto il capitalismo vassallo degli stati dipendenti, con mercati fissi e con strade onerate.

Da ciò diversità di atteggiamenti di classe.

Il Capitalismo era già sviluppato negli stati italiani, dopo il 1800; già l'antitesi degli interessi era inoppugnabile e latente e «ad hominem»: ma nessun movimento di classe — specifica lotta di classe — si è manifestato.

E Carlo Pisacane moriva ucciso da coloro verso i quali andava con un sogno d'oro.

Ma urgevano — allora — interessi di ceti borghesi e problemi sociali maggiori, e la lotta di classe non potè svilupparsi che quando l'industrie e i commerci italiani furono liberi da dogane e da tributi e da imposizioni: quando cioè si resero padroni di sè stessi, quando si svilupparono liberi da vassallaggio a nazioni dominatrici, liberi di tentare mercati e commerci con tutti i lidi e con tutte le genti.

Nella nazione si presenta — in linee generali — lo stesso fenomeno che nell'azienda: vi sono momenti dell'economia in cui v'è coincidenza d'interessi tra classe e classe e sono i momenti in cui la nazione si crea, si libera, si forma come organismo a sè.

Ma pur nello spazio la lotta di classe è fenomeno relativo, chè in una stessa nazione le regioni a latifondo e a feudi sviluppano il senso di classe — nel concetto marxistico, non rivoltoso — assai più tardi che le regioni a industrialismo sviluppato e a capitalismo attivo.

E' quindi interesse della classe operaia che si sviluppino le condizioni precise e convenienti per il nascere e il rafforzarsi del senso di classe.

E sino a queste deduzioni «teoriche» i signori dell'economia «socialisto-ufficiale» possono concedere. Ma nel fatto concreto riprendono le vecchie frasi, e giocano vergognosamente sull'ignoranza delle masse.

Per essi la soggezione di un popolo a un popolo non è un fatto che li interessi, sin quando, s'intende, non vengano aboliti i collegi elettorali e le indennità parlamentari!

***

E' concetto marxista che se non sono superate le necessità dell'economia feudale non si può sviluppare l'economia capitalistica, la quale sarà soppiantata solo al suo decadimento funzionale dall'economia socialistica.

Ma l'economia feudale non ha solo i caratteri politico-economici del vassallaggio personale, ma pur anco i caratteri politico-economici del vassallaggio di casta, di gente e di nazione.

Il rapporto di vassallaggio (si tenta persino di fare dell'ironia sulle parole!) è in generale simile a quello di servitù. Il rapporto di servitù assicurava al servo la proprietà vera della terra e dei frutti, e fissava invariabile un canone; in modo che il proprietario era nell'impossibilità di percepire un reddito elevato e crescente, ma al «proprietario» — individualmente — era trasferita tutta la sovranità politica la quale gli consentiva di imporre i tributi e i canoni ch'egli non avrebbe potuto estorcere in nome della proprietà.

I rapporti di vassallaggio — i sistemi feudali — sono appunto determinati dall'oppressione di popoli vincitori su popoli vinti: popoli che un tempo erano politicamente atomistici, e che oggi sono, al contrario, fortemente organizzati in caste attorno allo Stato.

Le conquiste di popoli per opera di altri popoli, hanno cause generali che risiedono nella popolazione esuberante: esuberante per numero, per bisogni, per ricchezza: e l'effetto di tali conquiste può variare dalla sovrapposizione alla sostituzione.

Nei primi casi l'aumento di popolazione imporrà trasformazioni radicali dei metodi di produzione e rivoluzioni di sistemi economici (vedi i barbari in Italia, che trasmutarono la schiavitù in servaggio): negli altri casi lo sterminio o la cacciata dei vinti, determinando non certo un sensibile aumento di popolazione, permette l'attuazione del sistema economico del vincitore. In questi casi se la civiltà del vincitore è la più progredita, si potrà avere un beneficio, ma se il sistema è più arretrato si avrà una decadenza, come alla cacciata dei mori civilissimi; tutta la civiltà moresca decadde e le grandiose opere d'irrigazione e di produzione furono abbandonate, e l'economia e la civiltà regredirono.

***

Il problema è attuale.

Una nazione vinta e vassalla subirebbe il peso economico dell'oppressore: peso che consisterebbe in tributi di guerra, in tributi comuni, in diversioni di capitali e di rendite.

La nazione vittoriosa trasformerebbe i sistemi doganali della nazione vinta, proteggerebbe le proprie industrie, imporrebbe i proprii prodotti, i proprii mercati, spingerebbe i capitali verso certe produzioni, userebbe i milioni delle imposte a favore delle proprie industrie, delle proprie caste dominatrici e parassitarie, con le nuove costituzioni finanziarie asservirebbe la borghesia dominata, tramuterebbe la nazione vinta in un vasto mercato chiuso da sfruttare, in una «colonia».

I tributi e le vessazioni rovinerebbero, nella loro prima applicazione, le industrie non agili e non produttive, e si ripercuoterebbero poi sicuramente per mille strade sulle classi consumatrici e poi ancora, e specialmente, sulla classe operaia.

Come nell'economia nazionale una tassazione esorbitante e interessata può rovinare un determinato ramo d'industria, mettendo alla disoccupazione migliaia di braccia, così nell'economia internazionale il predominio tributario d'una nazione sull'altra può avere effetti deleteri e mortali cagionando migrazioni spaventose o ristagni irreparabili di civiltà e di benessere.

Però, a paralizzare le conseguenze opprimenti, la civiltà dominatrice — se attiva e intelligente — può industrializzare la regione, sfruttandone le energie disperse e le ricchezze occulte, in modo da «farla rendere» maggiormente, in modo da renderla più ricca e più forte.

In questo caso la classe operaia — se non ha un sentimento di nazionalità molto vigile — si adatta al nuovo stato: nell'altro caso, nel primo, sulla classe operaia cadrebbero la rovina, la miseria, la disperazione.

Ma la classe borghese non si adatterebbe nè al disastro, nè al beneficio. Al disastro opporrebbe — inducendo il popolo a fraternizzare con lei, per l'interesse comune, — una tenace opera di resistenza, di opposizione, di sollevazione diretta e aperta; al beneficio, opporrebbe la sua sola opposizione acuita giorno per giorno alla visione dei tesori delle «sue» terre trasmigranti verso borghesie «straniere», ravvivata dal martirologio politico, ardente di passione: poi il lavoro paziente e fervido, poi l'arricchimento, poi l'ineluttabile liberazione dovuta alla ricchezza trasfusa in tutte le vene sociali.

Nel disastro, altri problemi urgerebbero, santificati dal sangue e dal dolore, e la «lotta di classe» sarebbe impossibile per ragioni di sentimento e per ragioni di fatto, poichè è inutile la lotta di classe contro le fabbriche chiuse, contro la disoccupazione, contro il capitalismo colpito nelle sue sorgenti.

Nel beneficio, la lotta di classe può assumere maggior sviluppo e aspetti più decisi: ma può essere anche sfruttata dai vincitori a danno degli interessi dei vinti o del sentimento dei vinti. E il problema sarà da giudicare allora da altri punti di vista che esulano dalla critica economica.

La valutazione del «caso determinato» può far auspicare o deprecare un determinato predominio: quello che deve essere precisato è questo: che dal punto di vista economico il predominio d'una nazione sull'altra è cosa assai grave, che può avere enormi influenze, benefiche o malefiche, sui destini del popolo oppresso.

E' quindi antisocialistico, e contrario allo spirito dello stesso marxismo, l'affermare il «disinteressamento della classe operaia» di fronte al problema delle indipendenze nazionali.

Oberdan Gigli

FILOSOFIA RIVOLUZIONARIA

Fisiologia neutralista

Il crescendo delle antipatie internazionali contro i nuovissimi nemici del genere umano — i tedeschi — ha il suo pendant nel crescendo delle antipatie contro quella cosa ogni dì più abbietta, che è la neutralità. Vedrete che verrà un giorno non lontano nel quale le parole da coltellata, vigliacco o farabutto, verranno detronizzate da quest'altra: neutrale. La neutralità ha la sua evoluzione logica: incomincia come ripiego diplomatico, si sviluppa come istinto di conservazione, si manifesta come teoria della paura, degenera in un affare o in una speculazione. Prendiamoli tutti ad uno ad uno, Governo, socialisti, preti e mercanti patrioti.

Il Governo passando dalla interpretazione del patto d'alleanza, alla preoccupazione di cadere e da questa a quella di compromettere l'esitenza dello Stato poliziesco e reazionario o dell'istituto monarchico, arriva all'affare. Se ne incarica von Bülow. Ma non lo farà; contro l'ignobile speculazione incomincia a insorgere il popolo.

I socialisti: incominciarono anch'essi con raggiri diplomatici diretti a salvare le tavole di Lazzari, poi vogliono conservare la compagine del Partito, coi suoi quadri, coi suoi stipendi, con le sue cooperative, con le sue cariche, il suo statarello insomma, poi tremano di paura e vogliono conservare i centimetri quadrati della propria pelle, non sempre pulita, che fa una cosa sola con lo staterello di cui sopra e finiscono col pensare all'affare elettorale.

I preti: risparmiamo l'esame. Sappiamo perchè sono neutrali; dietro il loro distinguo *dietro la loro restrizione mentale, vi è la segreta speranza di sostituire il carabiniere col gendarme croato.*

Ultimi: i mercanti patrioti. La neutralità? Sicuro, benone! Conserviamo la nostra pace e i nostri quattrini e le nostre croci da cavaliere o da commendatore, ci salviamo da ogni pericolo senza nasconderci in cantina e facciamo... patriotticamente i nostri affari col contrabbando in Austria o in Germania, con l'incetta e la speculazione in patria. Gli ideali, va bene, perbacco; ma prima gli affari, perdiana.

Come qualmente vedesi come siano nobilissimi i moventi e i fini di tutti questi intemerati, socialisti, preti e affamatori, che vanno a braccetto col Governo neutrale.

Noi? Noi siamo degli ignobili... idealisti. Loro? Dei coerenti e dei pratici. L'socialismo italico finisce male: neutralità, viltà, speculazione bottegaia. E se è poco, scusate.

Jean Jacques

Per i profughi del Belgio

LONDRA, 22 sera.

Il Governo belga ha stabilito in Londra un ufficio di registrazione di tutti i profughi belgi sbarcati in Inghilterra.

Scopo dell'ufficio è di mantenere il contatto fra le molte migliaia di rifugiati belgi col loro rispettivo Governo; in secondo luogo la registrazione servirà a portare a conoscenza dei profughi notizie d'indole personale che li possono interessare, come per esempio ricupero di proprietà, notizie di famiglie disperse, notizie di congiunti che prendono parte alla guerra, indicazioni per un eventuale rimpatrio e così via.

Un altro scopo a cui il Governo belga tende è di accertare quanti uomini atti al servizio militare si trovano in Inghilterra ed in quali casi si può concedere loro una regolare dispensa od insistere per il loro immediato arruolamento. Un ufficio consimile sarà impiantato in Francia ed un terzo funziona già in Olanda. Il Governo belga insiste perchè i cittadini sui quali esso ha autorità non emigrino in regioni d'oltre mare e non si lascino attrarre dalle seduzioni degli agenti che vorrebbero dirigerli verso l'America o l'Australia.

Il Governo belga desidera che i cittadini si convincano che quando la riconquista del territorio nazionale sarà compiuta, l'opera loro sarà necessaria al grande lavoro di riorganizzazione e di ricostruzione da eseguirsi.

GIORNALISSIMO

Joffre "padre,,

L'*Information* riferisce una frase del generale Joffre, di cui che i soldati chiamano «il nostro Joffre». Durante uno degli ultimi colloqui avuti, il Joffre ebbe bisogno di affidare una missione difficile a tre aviatori. Trentasei aviatori erano presenti al campo: il generalissimo li riunì tutti. — Ho bisogno — disse loro — di tre uomini, pronti a sacrificare la vita. Coloro che vogliono mettersi a mia disposizione, alzino la mano. — Tutte le mani si alzarono. Contentando a stento la commozione, il generalissimo ordinò che la scelta fosse rimessa alla sorte. Come l'estrazione fu compiuta, i tre designati rimasero coi generalissimo; gli altri si ritirarono. Il Joffre diede quindi ai partenti i quali, salutando, s'avviarono verso l'hangar. Ma il generalissimo gridò loro subitamente: — Alt! — Destro front!... Gli aviatori obbedirono, non senza sorpresa, e videro il Joffre, il quale, guardandoli negli occhi, esclamò: — Ebbene?... Da quando in qua i figli che vanno alla morte non abbracciano più il loro padre?... — Ad uno ad uno i tre uomini si precipitarono nelle braccia del generale.

La ferrovie in Africa

La più importante rete ferroviaria del continente nero — lezziamo nella *Rivista coloniale* — è quella dell'Africa australe. Qui le costruzioni ferroviarie cominciarono nel 1857, quando si mise mano ai lavori della linea Cape-Town-Wellington. Un programma organico di sviluppo ferroviario fu elaborato solo nel 1872, quando il Governo della Colonia del Capo riscattò tutte le linee fino allora costruite. Nel 1884 fu aperta al traffico la linea Cape Town-Kimberley. Intanto venne continuando una rete di strade ferrate nel Transvaal e nello Stato libero dell'Orange. Quando furono scoperti i giacimenti aurìferi del Rand, la rete della Colonia del Capo fu raccordata con quella delle due repubbliche boere. Il Transvaal era collegato al mare anche da una ferrovia che faceva capo a Durban e apparteneva al Governo del Natal.

Nel 1910 le reti della Colonia del Capo del Transvaal, dell'Orange e Natal furono fuse in un sol sistema amministrato dal Governo dell'Unione sud-africana. In quell'anno esse comprendevano complessivamente circa 9000 miglia di strade ferrate, di cui 3229 nella Colonia del Capo, 998 nel Natal, 1738 nel Transvaal e 987 nell'Orange.

Attualmente la rete dell'Africa australe ha uno sviluppo di circa 8000 miglia; con le linee in corso di costruzione e con quelle progettate essa raggiungerà fra pochi anni 10.000 miglia. In queste cifre non sono comprese le 3000 miglia della rete di Rhodesia.

Una cassaforte formidabile

Una enorme porta d'acciaio blindato è stata terminata a South-Bethlehem in Pennsylvania, per la più grande cassaforte del mondo.

Questa porta verrà posta in una nuova banca di New-York. La sua costruzione è durata un anno ed è costata 375.000 franchi; la cassaforte è costata un milione di franchi. La porta e il corridoio che l'unisce alla cassaforte, sono di un sol pezzo, tutto in acciaio e pesano 130 tonnellate. Il corridoio ha m. 3,65 di altezza. La porta di forma cilindrica, ha 3 metri di diametro e uno spessore di metri 1,50.

Bionde e brune

Negli Stati Uniti venne fatta un'interessante inchiesta sulla ragione che determina nello Stato delle stelle lo stabilimento numero di 190.000 divorzi all'anno.

La ragione, abbastanza curiosa, ma confermata concordemente dagli statisti, dagli avvocati, dai magistrati, dai direttori di teatro di America, è questa: le americane sono nella maggior parte bionde. Tutte queste autorevoli persone danno alle donne bionde un attestato d'inferiorità. Sembra dimostrato che su cento matrimoni che si sciolgono per colpa della metà gentile, 95 delle mogli gentili sono bionde. Un giudice americano ha fatto al *New York Times* questa indignata dichiarazione:

«E' addirittura uno stupido pregiudizio credere alla bontà delle donne bionde. Le donne bionde sono tutte bestiacce, civette, volubili, leggere, interessate, crudeli. Quasi mai un matrimonio con una donna bionda può andare a finir bene: le bionde cambiano d'uomo come di fazzoletto, e di fazzoletto come d'uomo. Chi ci ha messo in testa delle false idee sulle bionde, sono stati i pittori che hanno dipinto madonne e sante quasi sempre bionde, perchè il colore dei capelli si presta a dar luce ai quadri. Le donne bionde invece sono tutt'altro che sante».

Era naturale che l'indignato giudice non si fermasse qui; e dopo la requisitoria contro le bionde, fa una calorosa apologia delle brune che «sono miti, dolci, appassionate» ecc. ecc.

Ciò che ha perso la Germania

Commentando la «nuova politica» tedesca, il *Daily Telegraph* constata che tutto il lavoro del Kaiser, in questi ultimi venticinque anni, è perduto o seriamente compromesso.

Il giornale londinese fa un resoconto della perdita di già subita dalla Germania.

Le colonie, per le quali non ha sperperato meno di cinquanta milioni di sterline tra miliardi e 250 milioni di franchi, sono praticamente perdute, rassegnandosi solo una piccola parte delle colonie africane. Il suo commercio coll'estero è paralizzato, e i suoi navigli mercantili sono o catturati o impediti di prendere il mare. Nel recente disastro delle isole Falkland ha perduto per un valore di quattro milioni di sterline (conto milioni di franchi) nel naviglio da guerra: e non meno di trecento uomini fra ufficiali e marinai.

Se si tien conto anche della prospettiva di un milione di vite immolate a Moloch, bisogna ammettere nei tedeschi una notevole durezza di cervice, se ancora non sono sulla via della resipiscenza.

Pancie teutoniche

Noi citavamo ultimamente — scrive il *Figaro* — il caso di due prigionieri tedeschi della Martinica così panciuti che pesavano insieme più di quattrocento chilogrammi e che si ebbero tutte le pene del mondo nel farli viaggiare.

Ma vi è di meglio. Nizet ha rinviato testè in Germania per scambio due soldatoni che non pesano meno, in totale, di 354 chilogrammi! Il più magro pesa 194 kg., l'altro 160.

Erano dei borghesi naturalmente che al principio della guerra erano stati accantonati in un deposito di indesiderabili.

Sono fratelli e portano il nome di Erivan.

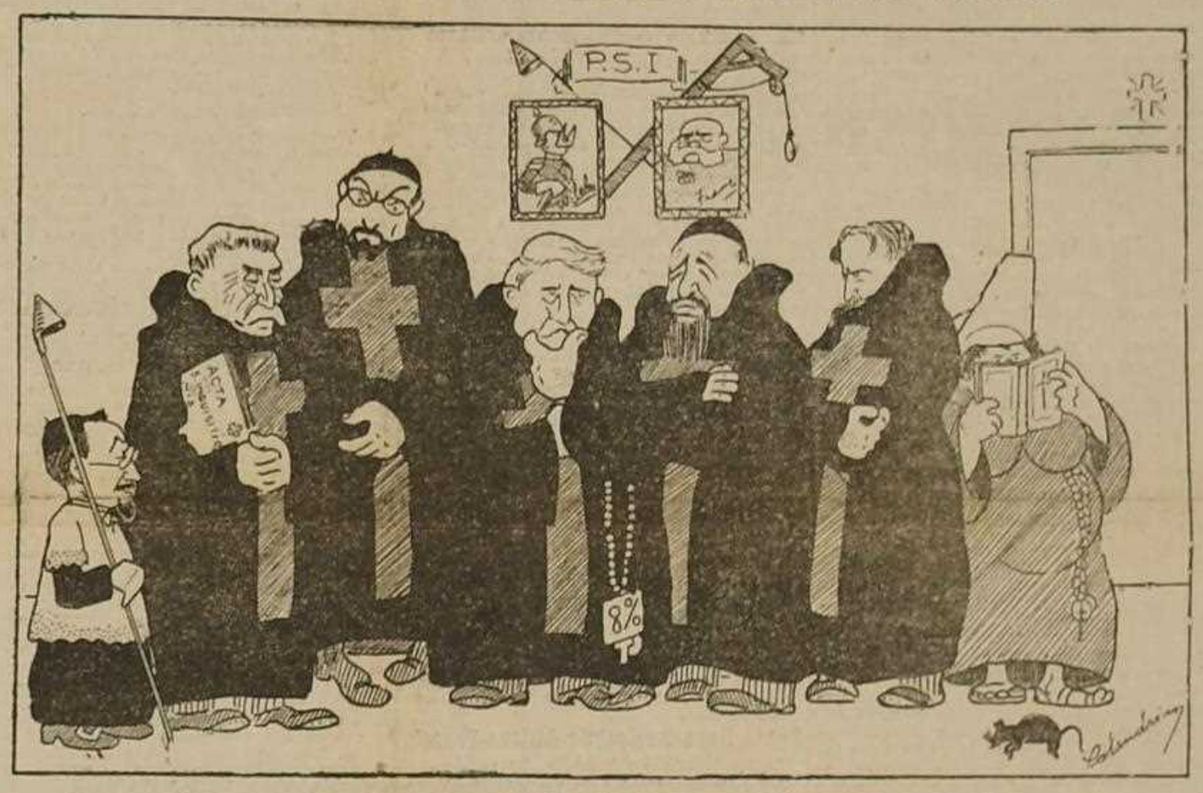
Il grosso fratello di 160 kg. non è potuto entrare da nessun sportello di nessun vagone di viaggiatori. Si è dovuto allestire per suo uso personale un furgone di merci.

L'artiglieria e gli orecchi

La potenza formidabile dell'artiglieria moderna — scrive il *Fit Bits* — è causa che centinaia di soldati rimarranno sordi per tutta la vita. I marinai sono più da compiangere dei loro commilitoni in terra, visto che essi non possono indietreggiare alla distanza di 12 passi come prescrivono i regolamenti dei reparti dell'esercito terrestre. Per evitare le lesioni del timpano i marinai sono in generale provvisti di un piccolo disco di caucciù vulcanizzato che tengono fra i denti al momento che fanno fuoco. Ciò impedisce fino ad un certo punto l'irritazione dei nervi acustici, diminuendo allo stesso tempo la vibrazione delle membrane che produce sempre presto o tardi la sgradita crosta.

Pel caso in cui i marinai fossero sprovvisti di questo disco, viene loro raccomandato di tenere la bocca aperta durante il cannoneggiamento.

IL SANTO NATALE DELLA CONGREGA ROSSA



Gesù Bambino, dacci il nostro pane quotidiano, la protezione del Kaiser e la... neutralità assoluta

Le chiose tedesche al "Libro Giallo,,

BERLINO, 22, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Nel *Libro Giallo francese*, come in tutte le pubblicazioni ufficiali delle potenze della Triplice Intesa, si trova come filo conduttore il pensiero che la Germania avrebbe potuto evitare la guerra, se avesse fatto sentire la sua influenza sull'Austria-Ungheria, perchè questa diminuisce le sue esigenze verso la Serbia.

Le Potenze della Triplice Intesa partono dal punto di vista parziale, che la Russia aveva diritto di atteggiarsi a protettrice della Serbia e rifiutano d'altra parte all'Austria-Ungheria il diritto di fare, contro le provocazioni di un piccolo paese, i passi che ritenne necessari per tutelare la propria sicurezza e la propria situazione di Grande Potenza.

La Germania avrebbe dovuto, secondo la opinione della Russia e dei suoi amici, ostacolare l'Austria e aderire al punto di vista sostenuto dalla Russia, che venisse riservata alle Grandi Potenze la decisione della questione e in quale misura sarebbe permesso all'Austria-Ungheria di ricevere soddisfazione per le provocazioni serbe.

La Germania fece a Vienna i passi compatibili con la dignità della sua alleata, e rifiutò soltanto di esercitare la pressione chiesta dalla Russia e dai suoi amici.

Il *Libro Giallo* vede nella proposta dell'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Schoen, al Governo francese, di voler consigliare moderazione a Pietroburgo, null'altro che una grossolana manovra della Germania per esaminare la sfiducia fra la Francia e la Russia; però chiede alla Germania non soltanto di dare buoni consigli all'alleato, ma di esercitare su di esso una pressione.

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua ricordando che, contrariamente alla affermazione del *Libro Giallo* che la Russia dimostrò uno spirito conciliante e pacifico sin dal principio della crisi, la mobilitazione russa era stata già decisa il 27 luglio e fu in atto in tutto l'Impero a partire da quel giorno.

I rapporti dell'Ambasciatore inglese a Pietroburgo dimostrano che questi osservò con crescente inquietudine l'attività militare che cominciava in Russia. E' estremamente interessante vedere come le pubblicazioni ufficiali del *Libro Giallo* cercano di girare attorno a questo punto importante. Occorre portare a qualunque costo la prova che fu la Germania a cominciare i preparativi militari. Ma il *Libro Giallo* non può che portare prove abbastanza insufficienti a questo proposito. Resta stabilito che la Russia, nel momento nel quale la Germania era riuscita a riattivare negoziati diretti fra la Russia e l'Austria-Ungheria, senza curarsi delle solenni assicurazioni date all'addetto militare tedesco per mezzo del Ministro della guerra e del Capo dello Stato Maggiore generale, ordinò nella notte dal 30 al 31 luglio la mobilitazione generale, cioè anche contro la Germania, distruggendo così l'intera opera di moderazione della Germania stessa. La *Norddeutsche* esamina quindi otto punti del *Libro Giallo* francese, i quali dimostrano quale valore si deve attribuire ai documenti pubblicati nel *Libro Giallo* stesso.

I più importanti sono i seguenti: Nel rapporto dell'Ambasciatore Jules Cambon in data del 6 Maggio 1913 è riferita la dichiarazione del colonnello generale Von Moltke: «Occorre lasciare da parte certi scrupoli di coscienza ed attaccare giacchè la guerra appare già come necessaria». Von Moltke non ha fatto mai simile dichiarazione. Secondo il rapporto di Cambon del 22 novembre 1913, durante un colloquio fra l'Imperatore, il Re dei Belgi e Moltke, questi avrebbe insistito sulla necessità, di carattere inevitabile, di una guerra con la Francia, e dalle parole dell'Imperatore risulterebbe che questi aveva già abbandonato il suo punto di vista pacifista sin dal 1913.

Secondo le nostre informazioni — dice la *Norddeutsche* risulta che non vi fu alcun colloquio a tre, ma soltanto un colloquio a due fra il Re dei Belgi e Moltke, durante il quale questi non usò mai le parole che Cambon gli attribuisce.

Nel *Libro Giallo* francese si afferma in due punti che l'Ambasciatore tedesco Von Schoen rimise la nota tedesca il 23 luglio a Parigi, mentre la consegna della nota a Londra ebbe luogo soltanto il giorno seguente 24 luglio. Con ciò si vuol provare che la Germania volle minacciare la Francia sin dal principio, ma il *Libro Azzurro* inglese porta la seguente menzione a proposito del documento numero 9: «Nota comunicata dall'Ambasciatore di Germania il 23 luglio 1914».

L'affermazione di Viviani del 1 agosto nell'istruzione a Paul Cambon, che l'Austria fu la prima ad ordinare la mobilitazione generale, è confutata dalla *Norddeutsche* col fatto che l'Austria ordinò la mobilitazione generale soltanto il 31 luglio, ma che la Russia aveva già ordinato questa nella notte dal 30 al 31 iglio e quella diretta contro l'Austria-Ungheria sin dal 29 luglio. E questa inversione è completata col fatto che il rapporto numero 115, annunciante la mobilitazione austro-ungarica, fu collocato apposta nel *Libro Giallo* prima del rapporto numero 118, il quale annunzia la mobilitazione russa.

L'Ambasciatore francese a Pietroburgo Paleologue pretende nel rapporto del 30 luglio numero 168 che il Ministro degli Esteri russo Sazonoff aveva dichiarato all'Ambasciatore di Germania conte di Pourtales per provare le intenzioni conciliatrici e pacifiche dello Czar, che voleva fare una nuova proposta.

In realtà i fatti andarono così: Quando Sazonoff ebbe qualificato la dichiarazione dell'Austria che essa non avrebbe toccato l'integrità territoriale della Serbia, come insufficiente, il conte Pourtales lo pregò di formulare esattamente il minimo delle esigenze russe. Il conte Pourtales consigliò di raggiungere un possibile compromesso per mezzo di alcune concessioni. Sazonoff scrisse allora una formula che ripeteva sostanzialmente le precedenti esigenze russe. Pourtales, dopo avere espressamente dichiarato che egli credeva impossibile che l'Austria accettasse tali esigenze, si dichiarò pronto a trasmettere questa formula al suo Governo.

L'affermazione del *Libro Giallo* francese, che il Conte Pourtales aveva promesso di raccomandare la formula del suo Governo, è inesatta. E' anche interessante il fatto che risulta dal numero 113 del Libro Giallo, che, cioè, il Governo britannico fece agire il proprio Ambasciatore nel senso che Sazonoff cambiasse immediatamente la propria formula e la rendesse ancor più inaccettabile da parte dell'Austria-Ungheria. Il fatto dimostra che il Governo britannico desiderava rendere ad ogni costo il compromesso impossibile. Per giustificare la mobilizzazione francese, Viviani pretende nel documento numero 127, che, già molto tempo prima della mobilizzazione russa, il mercoledì precedente, Von Schoen aveva annunziato la imminente proclamazione dello Stato di minaccia di guerra in Germania.

Anche qui il *Libro Giallo* non si è tenuto strettamente ai fatti. Dopo che la Germania per mezzo del suo Ministro a Berna, ebbe ricevuto la notizia che 80.000 riservisti francesi erano stati mandati alla frontiera dell'est, Schoen fu incaricato di dire al Governo francese che la Germania sarebbe stata costretta a misure di protezione e che lo stato di pericolo di guerra avrebbe dovuto essere proclamato, se la Francia avesse persistito nei suoi preparativi di guerra. Questo, è vero, non avrebbe significato mobilizzazione, ma avrebbe aumentato sempre la tensione, ciò che non sarebbe stato desiderabile per la Germania poichè continuavano a sperare nel mantenimento della pace.

La *Norddeutsche* conclude: Queste poche citazioni debbono bastare a caratterizzare lo spirito del *Libro Giallo* francese. Risulta dai documenti che esso produce, sui quali debbo basi porgli la prova che il Governo francese tentò di stabilire, che, cioè, fu la Germania quella che accese l'incendio universale.

PROLETARI, SOCIALISTI, RIVOLUZIONARI: QUESTO E IL VOSTRO GIORNALE. LEGGETELO, FATELO LEGGERE.

LA CRONACA DI MILANO

Una seduta burrascosa al Consiglio Comunale
discutendosi il Bilancio Preventivo

Si incomincia col servizio degli... accalappiacani; ma nessuno interloquisce fino all'art. 58: «Manutenzione delle strade, piazze e giardini» nel quale il cons. Ponti raccomanda il monumento a Felice Cavallotti che è diventato un... monumento Vespasiano. Occorrerebbe cingerlo di una cancellata. Sulla opportuna scelta delle piante per giardinaggio e sull'ordinamento del vivaio parla il cons. Beltrami.

Sulla Clinica del lavoro, in rapporto alle malattie professionali fa vive raccomandazioni il cons. Cazzulani.

Per i fanciulli anormali e deficienti

Il cons. Secchi, dopo un rapido esame dei vari stanziamenti del capitolo «Beneficenza pubblica», rivendica alle precedenti amministrazioni il merito di non aver trascurato affatto il compito della beneficenza.

L'ass. Filippetti risponde al cons. Secchi che se il capitolo della beneficenza non è stato creato dall'amministrazione attuale, questa ha saputo dargli un nuovissimo impulso non lasciandosi ostacolare dalle difficoltà finanziarie. Illustra quanto è stato fatto specie per prevenire la tubercolosi ed impedirne la diffusione. Così nei casi in cui le condizioni di famiglia non sembravano atte alla cura dei deficienti, si è curato di introdurli nel collegio di S. Vincenzo, per quanto il sistema educativo di questo istituto, profondamente confessionale, non riscuota le sue simpatie. Promette di studiare la istituzione di un nuovo convitto che abbia intendimenti razionali e che risponda alle esigenze moderne.

Parla anche della sistemazione degli asili infantili, per la quale si è raddoppiato il precedente stanziamento di 150.000 lire. Conclude che l'importante aumento portato dalla nuova amministrazione rappresenta una data veramente importante nel bilancio della beneficenza pubblica.

Altre raccomandazioni fanno ancora i consiglieri Cazzulani e Secchi, cui risponde esaurientemente il Sindaco, illustrando, anche nei rapporti delle recenti controversie giudiziarie la questione dell'assistenza ospitaliera e dei comuni foresi.

Dimostra come, proporzionalmente, lo stanziamento proposto dalla attuale amministrazione superi di molto anche i maggiori aumenti portati dalle precedenti amministrazioni conservatrici. Riafferma che questo aumento segna veramente un passo nuovo in questo campo nel quale si deve spendere tutto quello che è necessario, senza alcuna preoccupazione delle necessità finanziarie.

L'ex assessore Giachi rivendica all'amministrazione Greppi il merito di aver nel 1913 messo sul tappeto la questione del tubercolosario; ma le sue asserzioni sono accolte fra le più vivaci denegazioni dei consiglieri e del pubblico.

L'on. Bonardi dice che la questione dei deficienti fu portata in quest'aula dieci anni or sono dal veneranda sen. De Cristoforis, ma le varie amministrazioni non ebbero mai a preoccuparsene. Dice che se i deficienti sono relativamente poco numerosi, molto più rilevante è il numero degli anormali. Ricorda l'opera da lui espletata in seno alla apposita commissione incaricata dello studio del problema, nel quale peraltro egli rappresentava la minoranza, per cui non potè addivenire a conclusioni concrete e definitive.

Altre osservazioni aggiunge il cons. Necchi. Risponde l'ass. Veratti, il quale parla di una nuova scuola per gli anormali che si aprirà in via Vittoria Colonna fra qualche giorno. Sarà presieduta da un medico specialista competentissimo; per quest'anno i locali adibiti a questa scuola sono ristretti, ma nel prossimo anno saranno convenientemente allargati.

L'on. Bonardi spiega che non si tratta tanto della scuola degli anormali, quanto della destinazione degli anormali, che sono molto numerosi, ed ai quali non si provvede soltanto con la scuola.

L'ass. Filippetti risponde al cons. Giachi che l'amministrazione precedente ha fatto sì qualche cosa per il tubercolosario; ma si è limitata a dargli la denominazione a Vittorio Emanuele III, come a farne benedire la prima pietra all'arcivescovo di Milano.

Per il Palazzo della Ragione

Il cons. Beltrami parla dei restauri da effettuare nel palazzo della Ragione, per il quale il Comitato dell'Esposizione regionale lombarda del 1911 a Roma deliberava di erogare 80.000 lire, purchè i restauri in parola fossero eseguiti entro il 1915. Domanda a che punto si trovi la pratica.

Il Sindaco ricorda una precedente analoga interpellanza del cons. Beltrami al sindaco Greppi il quale rispose che oltre alle difficoltà di ordine legale si opponevano anche quelle finanziarie, perchè le 80 mila lire non rappresentano che una parte minima delle spese che si ritengono indispensabili. Assicura in ogni modo che la Giunta si sta occupando della pratica, e che spera darle quanto prima favorevole soluzione.

La minoranza e le tasse

Sugli articoli 73, 74, 75 «Spese impreviste», «Fondo di riserva» e «adattamento di locali per servizi pubblici», il cons. Pressi chiede di ridurre gli stanziamenti nella misura del bilancio precedente per quanto riguarda i due primi capitoli; e di stralciare lo stanziamento di L. 200.000 per il primo fondo per impianto del magazzino-laboratorio comunale; si tratta di una riduzione complessiva di un milione di lire.

L'ass. Corda spiega le ragioni per le quali non può accettare le proposte diminuzioni; l'ass. Ferri dà spiegazioni sulla opportunità di conservare lo stanziamento per il magazzino-laboratorio comunale.

Il cons. Pressi propone il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio propone la riduzione agli stanziamenti degli art. 73 di L. 200.000, all'art. 74 di 600.000, ed all'articolo 75 di L. 200.000 per minorare il fabbisogno di nuove imposte di un milione.»

Un tumultuoso incidente

L'ass. Schiavi domanda se questo ordine del giorno sarà approvato da tutta la minoranza, compresa quella che crede alla possibilità che l'Italia abbia ad essere travolta nel vortice della guerra. Anche per ragione di patriottismo sperava che la minoranza stessa avesse, se mai, proposto un aumento del fondo di riserva, perchè nessuno può dissimularsi a quanta miseria dovrà provvedersi domani sia che si abbia la guerra, come se di questa si debba soltanto parare le disastrose ripercussioni. Non è davvero il caso di fidare nel patriottismo della borghesia, la quale sarà prodiga certamente nel sottoscrivere il prestito nazionale al quattro e mezzo per cento, ma sarà ben avara quando si tratti di portare solo qualche sollievo alla disoccupazione.

Il cons. Mondolfo respinge la proposta del Pressi il quale, ancora una volta si fa il portavoce di quei criteri amministrativi al quali da tre giorni si sta facendo il processo. Egli che non ha difficoltà a dichiararsi favorevole all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, ritiene tanto più necessario non lesinare sulle spese impreviste; critica il sistema di differire sempre le spese necessarie affermando che si tratta oggi di inaugurare un nuovo indirizzo di sincerità amministrativa e di grande alacrità nel lenire le miserie delle classi umili.

L'on. De Capitani non può lasciar passare sotto silenzio l'offesa recata dall'ass. Schiavi alla borghesia che ha ritenuto capace solo di sottoscrivere il prestito al quattro e mezzo per cento. Egli si accinge quindi ad enumerare le benemerenze patriottiche delle classi dirigenti fra le altissime grida dei consiglieri e del pubblico che rendono impossibile l'audizione delle sue parole. Cessata la bufera il Sindaco invita i consiglieri a rientrare nella discussione del bilancio. Dice che l'amministrazione socialista si è trovata costretta a stanziare ben 250.000 lire per la disoccupazione, e spiega la inopportunità di eliminare o diminuire per ogni evenienza le spese impreviste e il fondo di riserva per il prossimo anno.

Si riclama al dovere di ridurre gli organici, che la Giunta Ponti diceva «obbligo urgente da compiere nell'aprile del 1915».

Per tutte queste ragioni, pregia il Consiglio di respingere l'ordine del giorno Pressi.

Si alza ad approvarlo la sola minoranza.

L'ordine del giorno Pressi è respinto.

Il cons. Giacomelli approva l'appostazione di 5000 lire pel gabinetto fotometrico pel controllo della qualità del gaz, ma con raccomandazione che la Giunta non faccia come le passate Amministrazioni che non rilevarono mai alcuna contravvenzione all'Union des Gaz, anche quando l'apparecchio fotometrico ha constatato che la stessa somministrava gaz mancante di potenzialità luminosa e calorica e con una pressione di molto superiore al massimo del contratto truffando così la cittadinanza di alcune centinaia di migliaia di lire annue. E il fatto si verifica anche attualmente in date ore del giorno.

L'ass. Gay conferma la constatazione ed assicura che sarà provveduto.

Contro la febbre tifoidea

Il cons. Lombardi domanda spiegazioni sul minore stanziamento alla rete delle fognature, il più efficace antidoto contro il tifo.

Il Sindaco e l'ass. Gay affermano che il concetto dell'amministrazione è quello di impostare somme soltanto per quelle opere che potranno essere eseguite.

L'on. Bonardi dice che uno dei principali microbi del tifo sono le verdure concimate con escrementi umani, per cui si impone o proibire l'immigrazione di queste verdure, oppure provocare disposizioni legislative per la sterilizzazione degli escrementi.

L'on. De Capitani rileva come dal diagramma della febbre tifoidea, questa sia andata gradualmente decrescendo, anche per gli impianti dell'acqua potabile, e di tante altre opere che furono attuate dalle precedenti amministrazioni.

Il Sindaco dà assicurazioni al riguardo; invita il cons. Giachi in ogni modo ad esaminare lo stato dei lavori e se ne persuaderà.

Sulla importazione delle erbe parla il cons. Crosti, assicurando che è stato aumentato lo stanziamento per la cattedra ambulante di agricoltura la quale deve insegnare agli ortolani il modo di coltivare ottime verdure senza l'uso degli escrementi umani. Invita il cons. Bonardi a formulare un ordine del giorno per invitare il Governo a modificare le disposizioni igieniche relative.

All'art. 87 l'ass. assessore Giachi domanda all'assessore della partita se crede proprio che nel 1915 si ritiene di poter spendere i 2.535.000 impostati per l'inizio della costruzione del nuovo macello.

Sulle stazioni funebri parlano il cons. Sironi e l'ass. Marangoni il quale ci promette il servizio funebre a trazione automobilistica. Parla anche del trasporto dei contagiosi e della municipalizzazione del servizio di cremazione.

Il cons. Sironi non crede affatto alla igienicità della cremazione; è un sistema antichissimo che fu sostituito dalla inumazione.

Stante l'ora tarda la discussione in merito viene rinviata.

La seduta termina alle zero e trenta.

DELIBERAZIONI DI GIUNTA

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato:

L'aumento della pubblica illuminazione al passaggio a livello della Ferrovia Nord in Corso Sempione, in Piazza San Giovanni in Conca, e in via Vettabbia;

L'impianto della conduttura dell'acqua potabile in via Pezzotti;

L'esecuzione di varianti al tracciato dei binari del tram in Corso Sempione, e di opere di rafforzamento al sovrapasso della ferrovia Milano-Vigevano, necessari per il raccordo dei binari tramviari urbani con quelli del tram Milano-Gallarate;

L'ammissione di ditte diverse concorrenti all'appalto per le opere di fognatura e di sistemazione stradale lungo una tratta di via Tartaglia ed una tratta di via Monviso, nonchè di ditte concorrenti all'appalto per le opere di costruzione del collettore di fognatura perimetrale a nord ed ovest della Piazza d'Armi;

L'asfaltatura al marciapiede in via Lepontina 12, angolo Farini, ed in Corso Sempione, 79;

La costruzione del canale di fognatura lungo la via Francesco Sforza, nonchè l'esecuzione delle opere di fognatura e di sistemazione primordiale nella strada di provenienza Spangher e Bertoni dalla nuova Circonvallazione a Ripa Ticinese.

Comizio interventionista

Questa sera, alle ore 21, nelle scuole di via Circo 8, avrà luogo un comizio privato indetto dal *Fascio giovanile autonomo di azione rivoluzionaria*. Parleranno Alfonso Coppa e l'avv. Mario Gibelli sul tema: «Neutralità socialista».

Nuovi arruolamenti nel battaglione V.C.A.

Il Comitato provinciale dei volontari ciclisti, unico corpo di volontari in Milano ammesso e riconosciuto dalla legge e dalle autorità militari, rende noto che nei primi giorni di gennaio, presso il 38. Battaglione avrà inizio un nuovo celere corso per la nomina a volontario effettivo.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Sede del Comitato in via S. Tomaso 6, dalle ore 9 alle 12 tutti i giorni non festivi, oppure nelle sere di lunedì, giovedì e sabato dalle ore 21 alle 22.

Riunione del Comitato del "Fascio d'Azione Rivoluzionaria"

Il Comitato del Fascio d'azione rivoluzionaria è convocato d'urgenza per questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise, in via Sala, 10, per importanti comunicazioni e deliberazioni.

Nella Società agraria di Lombardia

Questo maggior ente agrario della nostra regione, ha tenuto ieri la sua assemblea generale, sotto la presidenza del prof. Vittorio Alpe. E' stato approvato un vasto programma d'azione per il prossimo anno, il quale comprende oltre a importanti concorsi tecnici e zootecnici (notiamo quello per la produzione indigena di buoi miglioratori, quello per le stalle delle zone a piccola coltura, quello per la coltura di foraggere), una vasta azione per la lotta contro la «diaspis» del gelso in Lombardia a mezzo della prospaltella e contro la mucria del gelso. Notevoli sono gli studi di indole economica che la Società si propone di compiere; tra essi, una serie di monografie sul trattamento da farsi ai principali prodotti agrari nel futuro rimaneggiamento delle tariffe doganali; uno studio organico delle modificazioni da concertarsi ai regolamenti per la risicoltura e delle dichiarazioni interpretative da chiedersi alla legge del 1908 perchè raggiunga pienamente lo scopo per cui fu fatta; uno studio dei come debbano esser tutelati gli interessi agrari nell'annunciata riforma tributaria. Altre iniziative saranno prese nel campo agricolo e caseario; e numerosi contributi saranno dati a enti di istruzione e di propaganda agraria.

Dopo la distribuzione dei premi assegnati in una gara svoltasi quest'anno per l'allevamento e la riproduzione delle carpe nelle risaie, l'assemblea ha proclamato la costituzione di una nuova sezione della Società a Crema, e ha proclamato soci onorari la signorina Agnes Mylius, Luigi Luzzatti, l'ex ministro Raineri, i senatori Gorio e Ponti, il Direttore generale dell'agricoltura prof. Moreschi, e i professori Berlese e Serpieri.

L'assemblea ha infine approvato la proposta di solennizzare la ricorrenza del cinquantenario della Società col bandire un grande concorso a premi per il miglioramento delle case coloniche in Lombardia.

L'Italia e la Rumenia

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale, continuando nella periodica e fortunata serie di importanti pubblicazioni, hanno ora dato alle stampe un volumetto del dottor A. P. Paliani dal titolo: *Le comunicazioni e i trasporti nella Rumenia*.

Così, mentre oggi altri enti od associazioni cercano di promuovere un'intesa italo-rumena onde stringere maggiori rapporti fra i due paesi nativi, l'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia si trovano all'avanguardia di questo lavoro pratico, che varrà ad illustrare ancor più le grandi risorse del paese danubiano tanto affine al nostro per razza e per aspirazioni.

La pubblicazione del dottor A. P. Paliani si occupa anzitutto dello sviluppo sociale ed economico della Rumenia; della sua popolazione e del commercio coll'estero.

La seconda parte è dedicata alle ferrovie rumene, allo sviluppo di quelle reti ferroviarie, al movimento dei viaggiatori e delle merci, al traffico in generale; ed è notevole un capitolo che riguarda i trasporti ferroviari fra l'Italia e la Rumenia.

La terza parte tratta dei trasporti per acqua e del movimento della navigazione in Rumenia: si diffonde quindi sui servizi marittimi e fluviali rumeni, sulla navigazione ed il commercio nei porti del Danubio, sul grande sviluppo del porto di Costanza, sull'esportazione del petrolio e dei grani.

L'ultima parte infine si occupa delle strade, dei telegrafi e dei telefoni della Rumenia.

E' quindi questa pubblicazione sulla Rumenia degna di particolare rilievo perchè, attraverso la politica commerciale, si formano oggi vincoli politici che possono avere ripercussioni sullo svolgimento della nostra attività nazionale.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

Ci telefonano da Venezia, 22 notte:

La progettata linea di navigazione Venezia-Milano si avvia verso la sua realizzazione. Nell'odierna seduta del Consiglio Comunale, il sindaco ha comunicato un telegramma del ministro dei lavori pubblici che dà serii affidamenti. L'on. Ciuffelli assicura infatti di avere disposto la compilazione del progetto esecutivo per il tratto Venezia-Po, onde poterlo esaminare dopo conosciuti gli intendimenti della Camera di Commercio di Milano, e previo il necessario accordo col collega del tesoro per i provvedimenti che dovranno adottarsi.

"L'Italia al bivio,,

è il tema sul quale parlerà G. A. Borgese, alle ore 21 di domenica prossima nel salone della Federazione degli Esercenti, in piazza San Sepolcro 9.

ALL'UNIONE SINDACALE
Assemblea dei tramvieri

Nella riunione tenuta ieri sera dai tramvieri organizzati dell'Unione Sindacale, il segretario Amilcare De Ambris lesse una lettera della Giunta Comunale con la quale la Giunta stessa comunica le deliberazioni del Consiglio sulla questione del fondo di previdenza tramvieri nella seduta del 18 dicembre 1914.

L'assemblea, dopo ampia discussione, ha preso atto del contenuto della lettera ed ha nominato i suoi rappresentanti alla Commissione mista che dovrà studiare e stabilire il modo di funzionamento della cassa e prendere i definitivi accordi.

CAMERA DEL LAVORO
Assemblea annale di impressori

L'assemblea ordinaria annuale degli impressori di Milano, aderenti alla Camera del Lavoro, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Scontro di treni nella stazione di Abbiategrasso
Un procaccia gravemente ferito

Ieri mattina alla stazione di Abbiategrasso avvenne uno scontro ferroviario. Il treno 1271 diretto a Genova, alle 4,30 partì dalla nostra stazione; ma presso Caggiano fu costretto a mentre quel treno incrocia col 1272 proveniente fermarsi per un guasto alla macchina. Normale da Alessandria, a Mortara. In seguito al ritardo causato dalla sosta del treno, fu deciso di trattenere il 1271 nella stazione di Abbiategrasso, ove avrebbe dovuto aver luogo l'incrocio col treno proveniente da Alessandria. Disgraziatamente per un errore di scambio, il treno proveniente da Milano — il quale entrò con un certo ritardo nella stazione di Abbiategrasso — andò ad urtare contro il treno fermo.

Lo scontro non ebbe conseguenze molto gravi. Del personale viaggiante rimase ferito gravemente il procaccia G. B. Galloni, di anni 46, abitante a Milano, in via Rosolino Pilo, 17. L'infelice riportò la frattura della spina dorsale. Fra i passeggeri rimasero lievemente feriti un ragazzo, una signora e due uomini.

I due treni rimasero molto danneggiati dall'urto. Le locomotive furono sconquassate, una vettura postale e due altre carrozze completamente fracassate.

I viaggiatori provenienti da Alessandria arrivarono a Milano alle 10,40, con 170 minuti di ritardo.

Anche la notizia dello scontro — che avvenne verso le 7 — arrivò a Milano alle 9,30 per l'interruzione delle linee telefoniche causate dal maltempo.

Dopo l'assassinio del vigile
Altro arresto e nuovo equivoco

Filora alcun risultato positivo ha avuto la polizia nelle ricerche per rintracciare l'assassino del vigile Contardo Rovati. Come ieri dicemmo i sospetti a carico del presunto complice Rossi sono svaniti ed è anche svanita l'ipotesi che un individuo arrestato ieri l'altro in via Monte di Pietà fosse il Castiglioni.

Ieri mattina è stato segnalato un nuovo arresto eseguito a Greco Milanese dalle Guardie di quella delegazione. L'arrestato, condotto all'ufficio di P. S. si qualificò per l'ex pregiudicato Francesco Cozzi fu Pietro, di anni 54, detto «el Nanin» ed affermò che, ad onta dei suoi precedenti, fin da sette anni or sono gli era stata tolta la vigilanza speciale, essendosi dedicato onestamente al lavoro.

Tradotto da Greco alla questura di Milano, il Cozzi ha ripetuto le sue dichiarazioni che sono state riconosciute vere. Egli, quindi, è stato rilasciato.

Il Castiglioni è sempre irreperibile.

Sulle tracce del Castiglioni

Le autorità di P. S. avevano saputo in questi giorni che il Castiglioni, il presunto autore dell'assassino del vigile Contardi Rovati, aveva affermato in un gruppo di amici:

— La polizia cerca da per tutto mio zio e non sa che, in questo momento, egli dorme nel mio letto.

La squadra mobile ed il Comando dei vigili iniziarono subito le ricerche per identificare questo nipote dei Castiglioni. Si seppe così che si trattava di certo Carlo Longhi, figliuolo di una sorella dei Castiglioni, abitante in via S. Pietro in Gessate n. 2.

Il Longhi fu invitato in questura e così pure sua madre. Ella raccontò di aver visto il fratello due giorni prima che avvenisse il delitto del quale è presunto autore. Da quella volta — ella sostenne — non ebbe più occasione di vederlo nè in casa, nè fuori.

Durante l'interrogatorio la donna, nonstante le contestazioni dei funzionari, mantenne le sue affermazioni.

Il Longhi e sua madre furono messi a confronto.

Sull'esito di esso l'autorità mantiene un grande riserbo. Questa volta pare che la polizia abbia trovato la pista buona.

Che il Castiglioni, in questi giorni, sia stato in contatto con i parenti risulta dal fatto che, presso un noto avvocato della città, si sono recati alcuni parenti del ricercato per domandare se fosse consigliabile che egli si costituisse alla giustizia.

La notte scorsa sono stati eseguiti numerosi appostamenti. La polizia spera di mettere presto le mani sul latitante.

Parva favilla...

Ieri nel pomeriggio per cause non bene precisate, ma credesi a causa di qualche fiammifero acceso gettato inavvertitamente, appiccavasi il fuoco nell'archivio della squadra mobile presso la questura centrale. Fu necessario far accorrere i pompieri i quali capitati con alcuni attrezzi e una pompa poterono in breve scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Andarono distrutte solo alcune carte per cui il danno fu molto lieve.

L'arresto di un ricercato
alla Stazione Centrale
Un altro finto conte

Il maresciallo di finanza Fava già noto per alcune operazioni compiute ultimamente fermando merci di contrabbando alla nostra stazione centrale e arrestando anche i rei del furto di gioielli ecc., commesso a Bergamo, ha compiuto l'altra sera un'altra utile operazione.

Mentre trovavasi dunque alla stazione centrale notò un giovanotto che passeggiava ed ebbe dei sospetti come vedremo non ingiustificati. Lo invitò perciò senz'altro nel suo ufficio e lo perquisì trovandogli indosso parecchi gioielli e brillanti nonchè oltre dieci mila lire in biglietti di banca da cinquecento lire. Quasi tutti questi valori erano chiusi dentro una fascia di lana che il giovanotto portava attorno alla schiena.

Interrogato dichiarò di essere un onesto commerciante proveniente dalla Svizzera e si qualificò per Antonio Mureddu, sardo. Esibì anzi a provare la sua identità un passaporto e una tessera ferroviaria intestati a questo nome. Esaminati bene, però, questi documenti il maresciallo Fava notò che i connotati non corrispondevano al possessore e allora il sedicente Mureddu finì col confessare veramente l'essere suo: Federico De Sennes d'anni 39 di Alghero, congedato or sono quattro anni dalle guardie di città di Roma e ora domiciliato a Genova ove risiede con la moglie. Più minutamente perquisito fu trovato anche in possesso di lettere amorose dirette a parecchie signorine della Svizzera e dell'Italia, nelle quali lettere egli si firmava per il conte Nicolino Nicolini.

Chieste telegrafiche informazioni a Genova sul conto del De Sennes si venne a sapere che trattavasi di un ricercato da quella questura essendo stato, fra l'altro, anche condannato a due anni di reclusione per diverse truffe commerciali.

In seguito a questo informazioni, ai valori sequestrati indosso all'arrestato, alle lettere amorose, l'autorità crede giustamente di trovarsi dinanzi ad un pericoloso truffatore.

Ora assieme alle altre indagini l'autorità ha attivato anche ricerche intorno al fatto delle lettere amorose perchè si crede che il De Sennes possa anche esser colpevole di aver truffata qualche signorina con promesse di matrimonio.

Un involto animato

L'autorità giudiziaria ha ricevuto denunzia di un fatto singolare. Sabato scorso, nel pomeriggio, nell'osteria di tal Davide Locati di anni 50, in via General Govone, entrò un individuo il quale depose in fretta un involto su una tavola e si diede a precipitosa fuga.

Il Locati, preso l'involto, s'accorse che esso conteneva.... una bambina.

Alle 17, il figliuolo del Locati, a nome Luigi, di anni 22, entrò nell'osteria con aspetto stravolto e narrò di essere stato vittima di una bizzarra avventura. Lungo la strada era stato fermato da un individuo il quale, asserendo di dovergli parlare, lo aveva invitato a seguirlo fino in Piazza d'Armi.

Là egli trovò una sua ex amante a nome Rachele, la quale spalleggiata da una sorella — gli impose di riconoscere una bambina nata nove mesi or sono dal loro amore.

Visto che gli avevan portato la piccina in casa, il Locati si rivolse alla questura. La donna venne denunziata per l'abbandono della piccina che fu ricoverata al Brefotrofio. Il Locati ha sporto querela contro le due sorelle e il giovanotto che lo aggredirono.

Lo scoppio d'un serbatoio

Nel pomeriggio di ieri il lattoniere Luigi Abiati, di 26 anni, abitante in via Lario 38, attendeva al rifornimento d'un serbatoio di acetilene allorchè questo scoppiò. L'Abiati riportò delle gravi ustioni al viso ed alle mani. Dopo le più urgenti cure alla guardia medica di via Paolo Sarpi egli venne ricoverato nel Padiglione Ponti, all'Ospedale Maggiore.

Echi di cronaca
Una strenna utile

Le madri che bramano regalare un'utile strenna ai bimbi loro, devono visitare il negozio di via S. Prospero «Al Fanciullo elegante», specialità per bambini, e vi troveranno quanto desiderano conciliando le esigenze dell'igiene con quelle dell'eleganza e solidità in fatto di calzature.

Lo stesso proprietario Sig. G. Scali, ha ripreso per le prossime feste l'altro suo grande Deposito «Marca Cavallo», via Orefici 5, di una quantità sensibile di calzature convenientissime a prezzi fissi, di ottima qualità ed eleganza, in modo da poter accontentare tutti coloro che desiderano in questa occasione fornirsi o fornire una strenna utile.

Tutti sono quindi invitati a visitare i due grandiosi depositi.

DALLE PROVINCIE

Il pietoso suicidio di un vecchio ufficiale

BERGAMO, 22, ore 22.

Verso mezzogiorno si è suicidato al Cimitero Unico il tenente colonnello di marina a riposo Antonio Bonzi.

Nelle tasche del suicida venne trovato un biglietto nel quale il Bonzi diceva che si toglieva la vita perchè era stanco di condurre una esistenza divenuta troppo pesante.

Da tempo il colonnello Bonzi era ammalato di nevrastenia.

Circa dieci anni or sono allo stesso modo si uccise al cimitero di San Giorgio un suo fratello pure colonnello a riposo.

L'orribile morte di un operaio
sulla montagna

BERGAMO, 22 ore 21.

A Castiglione Presolana mentre vari operai stavano calando da un monte alcune piante con una grossa fune, questa si ruppe, colpendo tre di essi. Uno di questi, tale Bandelli Pietro, è rimasto ucciso; gli altri due sono feriti gravemente.

Massimo Fovel a Bergamo

BERGAMO, 22, ore 22.30.

Questa sera al teatro Nuovo, per iniziativa della sezione bergamasca del partito radicale ha avuto luogo una conferenza di Massimo Fovel.

L'oratore al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da un caloroso applauso accompagnato dalle grida di «Viva Trento e Trieste, viva Oberdan!». Il Fovel nella sua conferenza ha affermato che l'Italia deve tenersi pronta e ben munita per far valere i suoi diritti di fronte alla sua irreconciliabile nemica, l'Austria.

LEGNANO

Appunti alla Giunta Comunale — Un bambino caduto dal treno in corsa.

LEGNANO, 22.

Si accusa la nostra Giunta di aver concesso una licenza non in regola per l'abitabilità di una casa, e di lasciarne abitare un'altra senza la necessaria licenza dell'ufficio sanitario.

Le si imputa inoltre di aver accordato trattamento di favore, in contrasto colle precise disposizioni dell'apposito organico, a degli impiegati comunali.

In merito alla soppressione del Calmiere, la Giunta stessa è accusata di essere arrivata a tale decisione in seguito alle imposizioni degli esercenti.

Circa la mortalità nel nostro Comune, si rileva che su 400 decessi, 200 sono dovuti a malattie infettive.

Mentre stiamo attendendo di sentire che cosa risponderanno i signori della Giunta, crediamo non inutile richiamare l'attenzione delle autorità superiori, perchè indaghino su quanto c'è di vero nelle suesposte accuse. Diversamente, ritorneremo sull'argomento.

BUSTO ARSIZIO

La nuova Stazione sarà finita nel 1916 — Scuola festiva per operai — Le strenne di Natale — Due gravi disgrazie.

BUSTO ARSIZIO, 22.

Coi primi del prossimo anno avrà inizio la costruzione dei fabbricati della nuova stazione. Questa sarà assai più vasta e meglio rispondente che non la vecchia alle esigenze di una città industriale come la nostra.

Si prevede che l'inaugurazione avrà luogo entro il 1916.

***

La proficua nostra Scuola festiva per gli operai funziona egregiamente da alcune settimane ed è da sperarsi, data la sua indiscutibile utilità, che nell'avvenire debba essere anche maggiormente frequentata.

***

Il Popolo d'Italia, in una notiziua del suo corrispondente da Varese ha già pubblicato la decisione dei prestinai di abolire le regalie di Natale. Ora anche i salumieri e gli esercenti posteria hanno diramato un comunicato col quale avvisano la cittadinanza di averle anch'essi per quest'anno abolite, e adducono a scusa il fatto che la guerra ha sconvolto i commerci.

Quantunque tale decisione ci lasci indifferenti, essendo convinti che giovi assai meglio al popolo la vendita di merce sana e a buon mercato per tutto l'anno che non un miserabile e insignificantissimo regalo alla fine dell'anno stesso, vogliamo tuttavia dire che non alla guerra devesi far risalire la causa dell'attuale disagio degli esercenti, ma ad un altro fatto assai più modesto: il Calmiere, col quale la nuova Amministrazione comunale ha mozzato un po' le unghie a costoro.

***

Verso le due del pomeriggio di oggi una bambina di un anno, figlia di un certo Paolo Cassani, abitante in via Regina Margherita 23, mentre dormiva e la mamma era occupata nelle faccende domestiche, non si sa ancora precisamente come, rimase vittima del fuoco nella sua culla.

Allorchè la mamma, attratta dall'odore di bruciaticcio accorse nella stanza in cui dormiva la sua bambina, si trovò davanti al terribile spettacolo del povero corpicino carbonizzato. Fu chiamato d'urgenza il medico condotto dottor Castoldi il quale non potè fare altro che constatare il decesso e fare regolare denuncia del fatto alla procura del re.

***

La signora del direttore del nostro ufficio postale, sig. Molteni, oggi, nella propria casa, scivolò andando a sbattere in una vetrata, producendosi una gravissima ferita al braccio sinistro. Fu visitata dal dottor Castoldi il quale le si riservò la diagnosi fino a domani temendosi che alla povera signora si sia rotta qualche arteria.

***

Una signora svizzera con quattro bambini si trovava ieri sera sul treno diretto Domodossola-Milano. Nel tratto fra Legnano e Rho, uno dei bambini, si crede il più piccolo, aperse inavvertitamente lo sportello dello scompartimento e, perso l'equilibrio, cadde, rimanendo sfracellato.

DA FERRARA
Il Congresso operaio agricolo

FERRARA, 22.

Il congresso provinciale agricolo indetto per quest'oggi dalla Camera del Lavoro ferrarese per trattare in merito all'agitazione agraria del 1915 per la rinnovazione dei patti è riuscito numeroso ed interessante.

Dopo ampia e talora animata discussione venne votato un ordine del giorno col quale si ritiene possibile l'agitazione agraria anche con l'attuale scissione del campo operaio ferrarese, poichè il proletariato della provincia è concorde nella lotta contro il capitalismo terriero e da mandato ad una Commissione di studiare i vigenti patti e le tariffe per la compilazione di un nuovo patto e di intendersi con le altre organizzazioni del ferrarese e delle altre provincie per una azione concorde. Si approva quindi un altro ordine del giorno contenente i capisaldi sui quali impostare la agitazione e che dovranno servire di base alla Commissione nel compilare il nuovo patto.

Trattate altre questioni di ordine secondario il congresso si chiuse con un voto reclamante l'amnistia per i condannati politici e per i ferrovieri puniti.

Serrata di proprietari fornai

I proprietari fornai della nostra città hanno deliberato la serrata, perchè il Comune non ha permesso loro di rialzare il prezzo del pane.

I fornai erano d'accordo colla Commissione comunale d'Annona che essi non avrebbero aumentato il prezzo del pane (30 cent. al chilo) fin che la farina non avesse superato il costo di 43 lire il quintale. Ora è vero che la farina, sul mercato, costa di più delle 43 lire, ma è anche vero che il Comune l'offre ai fornai per L. 40.50. I fornai non vogliono accettare ed hanno proclamato per questo la serrata. Dunque... gatta ci cova.

Il Comune si rendera benemerito della cittadinanza se resisterà alle *carognate* di questi signori.

All'Università Popolare di Novi

NOVI, 22.

Grazie a chi regge le sorti della Università Popolare abbiamo avuto l'onore di riavere fra noi Ellero Pezzi da Mantova il quale ci ha tenuta una bellissima conferenza: *I martiri di Belfiore*. Speri, Tazzoli, Poma, Scarsellini, Montanari e De Canal sono passati per la sua bocca nel modo più splendido. Ha tessuto a ognuno la sua storia, il suo valore e il suo supplizio. E' piaciuto molto e fu molto applaudito.

Oggi abbiamo avuto il dott. prof. Ernesto Cavazza che ha parlato sul tema: *Lesioni violente in guerra e soccorsi relativi*. Come le altre volte l'illustre professore fu ascoltato con vivo interesse. Tornerà fra noi il giorno 3 con la seconda parte della stessa conferenza. Lo accoglieremo con grande piacere.

CRONACHE APUANE
Sentenza di classe

CARRARA, 22.

Sabato scorso, come già vi annunziai, s'è svolto al tribunale di Massa il processo contro 13 imputati della Camera del Lavoro di Carrara *di attentato alla libertà del lavoro e del consenercio*, con violenze e minaccie, ecc., ecc.

Ad onta che le prove testimoniali non hanno potuto provare l'accusa addebitata agli imputati; ad onta che le serrate difese degli avv. onn. Zerboglio e Fiaschi abbiano frantumato il castello di carta pesta appositamente costruito, il tribunale ha voluto condannare.

E così in base al disposto degli articoli 165 e 167 del Codice Penale, sono stati condannati: Alberto Meschi a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa; Gino Tenerani, Gino Petrucci, Evangelisti Altidoro, Valsuani Almo, Tusini, Rizieri, Leonardi Almo e Coloretti Uiderico a mesi 3 e 150 lire di multa; Frediano Almo, perchè minorenne, a mesi 1 e 100 lire di multa; Battaglini Orlando, Zanelli Oreste e Frediani Italo assolto, per non provata reità.

Giustizia è fatta.

I nostri socialisti ufficiali che in questo processo sono stati i peggiori accusatori più che i commissari, delegati, poliziotti, escono da questo processo moralmente finiti. Non è con i graziosi complimenti, e con le difese dei Procuratori del Re che si fa il socialismo. Lo imparassero almeno ora.

NOTERELLE PISANE
Un comizio di disoccupati pei lavori di bonifica del padule di Bientina

PISA, 22.

Oltre un migliaio di braccianti disoccupati, venuti dai vicini paesi della campagna pisana, si sono riuniti a comizio in Pisa per protestare contro le condizioni inaccettabili che vorrebbe imporre la Ditta assuntrice dei lavori di bonifica del padule di Bientina e per chiedere che si vogliano adottare i necessari provvedimenti intesi a lenire la gravissima disoccupazione che da molti mesi infierisce in quelle plaghe.

Ai comizianti parlarono Oriando Frediani di Buti e Mario Silatti, segretario della Camera del Lavoro di Pisa; ed infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai terrazzieri di Vicopisano, Cascine di Buti, Bientina, Calcinaia, S. Giovanni alla Vena, Oratoio, Zambra, Vicarello, Ulveto, Caprona, S. Lorenzo ecc., riuniti in Pisa il 21 dicembre 1914;

udita la relazione dei propri incaricati circa le trattative corse coll'impresa assuntrice dei lavori di allargamento al Canale emissario del padule di Bientina;

considerando come siano assolutamente inaccettabili le proposte dell'impresa suddetta riguardo la mano d'opera, sia per la esiguità dei prezzi quanto per le condizioni di lavoro, essendo queste ispirate alla più esosa speculazione che non vuol tenere affatto conto della necessità dei lavoratori nè della gravità del momento;

ritenendo come solo la conc

ULTIME NOTIZIE

L'ULTIMA SFIDA DELLA GERMANIA AL MONDO CIVILE

Non potendo sfamare i prigionieri di guerra li fucila!

(Servizio per telefono e per telegrafo al "Popolo d'Italia,,)

Il comunicato delle 15

Trincee tedesche conquistate dalle truppe repubblicane

PARIGI, 22 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Fra il mare e la Lys non vi sono stati nella giornata del 21 che combattimenti di artiglieria. Dalla Lys all'Aisne abbiamo respinto un attacco dei tedeschi che cercavano sbucare di Grency ed abbiamo preso alcune case a Blangy. Un attacco nemico su Mametz e sulle trincee vicine non ha permesso alle nostre truppe di progredire sensibilmente da questo lato. Nella regione di Lihons tre attacchi nemici sono stati respinti. Leggeri guadagni ad est e ad ovest di Tracy le Val. La nostra artiglieria ha tirato efficacemente sull'altipiano di Nouvron.

Nei settori dell'Aisne e di Reims combattimenti di artiglieria. Nella Champagne e nelle Argonne, intorno a Sonain, violenti combattimenti alla baionetta. Noi abbiamo progredito in modo sensibile in questa regione; abbiamo occupato nei dintorni di Perthes e di Les Hurlus tre opere tedesche rappresentanti un fronte di trincee di 1500 metri. A nord-est di Beau Sejour abbiamo consolidato le posizioni conquistate il 20 ed occupate tutte le trincee che fiancheggiano la cresta del Calvaire. Nel bosco di La Gruzie il nostro progresso continua. A S. Hubert abbiamo respinto un attacco. Nel bosco di Bolante, ove era stato perduto qualche terreno, ne abbiamo ripreso i due terzi. Fra le Argonne e la Mosa leggeri progressi; nei dintorni di Vauquois, al nord del bosco di Malencourt, le nostre truppe sono riuscite a varcare il reticolato di filo di ferro e ad impadronirsi delle trincee nemiche, ove si sono mantenuti. Sulla riva destra della Mosa, nel bosco di Consenvoye, abbiamo perduto e poi riconquistato, dopo un vivo combattimento, il terreno da noi guadagnato il 20. Dalle alture della Mosa ai Vosgi niente da segnalare.»

Il comunicato delle 23

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-ovest di Pusaleine (a sud di Noyon) il nemico ha tentato ieri violenti contrattacchi che sono stati tutti respinti.

A sud di Varennes abbiamo preso piede ieri sera a Boureuilles.

I nostri attacchi sono continuati oggi. Sembra che le nostre truppe abbiano progredito a Boureuilles e ad ovest di Veau Quois.

Nulla ancora di segnalato sul resto del fronte.

I progressi degli alleati sull'Yser

AMSTERDAM, 22, sera.

Il corrispondente del Tho a Ecluse, dice di essere informato che gli alleati progrediscono sempre sull'Yser, che i tedeschi hanno sgombrato la linea di Middlekerke e che una grande attività regna in questo momento fra le truppe germaniche della Fiandra Occidentale.

Lo stesso corrispondente riferisce che un aviatore inglese ha lanciato una bomba sulla caserma di Bruges. Una pattuglia inglese sarebbe stata catturata dai tedeschi presso Thielt.

Furiosi attacchi nelle Fiandre

degli eserciti alleati

BORDEAUX, 22, notte.

Mandano da Dunkerque:

Gli inglesi ed i belgi hanno fatto attacchi furiosi nelle Fiandre occidentali. L'entusiasmo degli alleati era irresistibile. Le trincee per alcuni chilometri dinanzi a Roulers furono conquistate dai fiamminghi. La testa di ponte di Dixmude è stata presa in seguito ad un attacco alla baionetta sostenuto dalla artiglieria.

I tedeschi hanno combattuto con una ostinazione speciale nella regione di Ypres e di Menin; però malgrado i loro sforzi furono incapaci di riprendere il terreno guadagnato dagli inglesi che già era stato messo in istato di difesa.

I tedeschi sulla difensiva

PARIGI, 22, sera.

I giornali pubblicano un racconto dei principali fatti di guerra svoltisi dal sette al quindici dicembre, racconto che dimostra come durante questo periodo l'accendente preso dalla nostra fanteria le permise di realizzare in molti punti del fronte progressi che sembra abbiano preoccupato il nemico. La fanteria tedesca si mostra soprattutto più attenta di prima e gli allarmi continui sveglieno in esso un certo nervosismo. L'uso più frequente dei proiettori e dei razzi illuminanti rivela pure il timore di un attacco. Dopo ogni colpo e ogni attacco dei mezzi scorsi i nostri avversari sono presenti ridotti alla difensiva e siamo noi che in tutti i punti abbiamo assunto una attitudine aggressiva. Gli ufficiali fatti prigionieri riconoscono la superiorità della nostra artiglieria e affermano sempre più la loro superiorità.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 22 dicembre:

Presso Nieuport e nella regione di Ypres regna in generale la calma. Per riconquistare le posizioni perdute il 20 dicembre a Festubert ed a Givenchy gli inglesi, rafforzati da territoriali francesi, hanno tentato ieri notte attacchi disperati che furono respinti. Nella regione di Richebourg i nemici riuscirono a riprendere piede nelle antiche posizioni. Ieri gli attacchi dei francesi nella regione di Albert a nord-est di Compiegne, presso Souain e Perthes furono respinti con gravi perdite per essi. Nella parte occidentale delle Argonne abbiamo preso alcune trincee. Nell'est delle Argonne, a nord-ovest ed a nord di Verdun gli attacchi francesi sono stati facilmente respinti in parte con gravi perdite per i francesi stessi.

Sul teatro orientale la situazione nella Prussia Orientale ed Occidentale è immutata.

In Polonia le nostre truppe si trovano impegnate in violenti combattimenti per la conquista dei settori della Bzura e della Rawka. In numerosi distretti abbiamo già forzato il passaggio di questo settore. Sulla riva destra della Pilica la lotta continua ancora.

Abbiamo constatato sfortunatamente soltanto dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno del 17 dicembre del generalissimo francese Joffre, pubblicato ieri, che esso contiene la frase seguente come poscritto: «L'ordine deve essere portato a conoscenza di tutte le truppe stasera per impedire che pervenga alla stampa.»

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Bombardamenti d'aeroplani e di navi

BERLINO, 22, sera.

I giornali hanno da Bruxelles:

I giornali pubblicano che un aviatore nemico ha volato ieri sull'aerodromo e sul sobborgo di Etterbeck ed ha tentato di lanciare bombe.

I giornali olandesi hanno pubblicato negli ultimi giorni relazioni sul bombardamento della costa inglese rimproverando alla Germania di non rispettare le città aperte. Di fronte a questo rimprovero si deve constatare che la flotta inglese, contrariamente al diritto delle genti, bombarda da alcune settimane le stazioni di bagni lungo la costa del Belgio e causa gravi danni. Per esempio, la stazione balneare di Westende è parzialmente distrutta ed altre località hanno molto sofferto.

***

COLONIA, 22, notte.

La Koelnische Zeitung pubblica che il tenente aviatore von Prodzynski, partito su un idroplano da un porto della costa belga, ha volato sopra Dover ove ha lanciato parecchie bombe danneggiando la stazione marittima.

L'aviatore è tornato dopo un'ora al punto di partenza.

I tedeschi finiscono a fucilate i prigionieri francesi!

PARIGI, 22 notte.

Un ordine del giorno di enorme importanza, firmato dal generale comandante in capo è stato diramato alle truppe. Questo ordine del giorno dice:

«GRAN QUARTIER GENERALE
(Ordine — numero 31)

«Il generale comandante in capo dell'esercito porta a conoscenza delle truppe il fatto seguente:

«Abbiamo la prova che il tenente colonnello comandante la settima compagnia del 112. Reggimento di fanteria tedesca a Baden ha comunicato ai suoi uomini il seguente ordine del giorno:

«A PARTIRE DA OGGI NON SI FARA' PIU' NESSUN PRIGIONIERO. TUTTI I PRIGIONIERI SARANNO MESSI A MORTE. I FERITI — CON O SENZA ARMI — SARANNO MESSI A MORTE. I PRIGIONIERI — ANCHE IN GRANDI UNITA' COSTITUITE SARANNO MESSI A MORTE: NESSUN UOMO DEVE PIU' RIMANERE DIETRO DI NOI.»

«Quest'ordine del giorno è stato eseguito. Dagli interrogatori dei prigionieri tedeschi si apprende che numerosi feriti francesi sono stati finiti a colpi di fucile.

«Dal Gran Quartiere Generale, il 17 dicembre 1914.

Firmato: Il generale comandante in capo: Joffre.»

Anche questi i tedeschi, grandi maestri del Diritto delle Università, così praticano il diritto di guerra. Il quale è perfettamente teutonico. Di simili vitta si vergognerebbero perfino gli Abissini!

Le vane polemiche sulla strategia tedesca

Una serie di smentite

BERLINO, 22, mattina.

I giornali pubblicano il seguente comunicato del Grande Quartier generale:

Con quali messaggi di vittoria il comando superiore dell'esercito francese ami presentarsi dinanzi alla Camera francese il cui duce corrente si vede dal seguente riassunto dei comunicati ufficiali francesi dal diciotto dicembre in poi: «Una poderosa offensiva ci ha resi padroni di parecchie trincee di Ouchy, La Bassée, Loos, S. Laurent e Blangy. In quest'ultima località, ecc.» La prima di queste località si trova lontano dietro le nostre posizioni. In nessun luogo i francesi hanno potuto conquistare le nostre trincee. I loro tentativi di offensiva sono falliti senza eccezione. Presso Guinchy, situate ad ovest di Ouchy, il diciotto dicembre mattina si trovavano dinnanzi alle nostre posizioni 150 morti francesi. Piccoli distaccamenti francesi penetrati a S. Laurent ed a Blangy furono distrutti o fatti prigionieri. Nella sera del diciassette corrente i francesi erano padroni delle loro proprie posizioni nelle loro proprie antiche trincee. Le notizie francesi così continuano: «Sull'Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha guadagnato una superiorità decisiva nel pomeriggio del diciotto dicembre ed il nostro fuoco, diretto dagli aeroplani, ha distrutto sulle alture della Mosa due batterie pesanti nemiche nel pomeriggio del diciannove dicembre». Tali affermazioni non possono essere provate dai francesi. Infatti dai risultati degli ulteriori attacchi francesi nella Champagne, risulta con quanto successo siano state combattute le batterie tedesche e sembra che le osservazioni degli aviatori siano state ostacolate dalla luce cattiva. In ogni caso nessuna delle nostre batterie pesanti è stata distrutta.

L'altra notizia francese dice: «I tedeschi hanno tentato con tre battaglioni di avanzare da una trincea francese fatta saltare, ma questa offensiva di fanteria, come quella da essi iniziata contro S. Hubert, fu respinta». Durante questi attacchi le truppe tedesche si sono impadronite di 8 ufficiali e di oltre 800 prigionieri dei reggimenti di cacciatori francesi N. 9 e 18 e del 7.o reggimento del Genio. Il nono battaglione di cacciatori francesi fu annientato. Come si accorda questo fatto con la notizia francese sopra riportata? I comunicati francesi così continuano: «Abbiamo progredito nella regione di Nôtre Dame de Consolation, a sud di La Bassee, di parecchi chilometri in questi ultimi giorni». La località indicata è situata presso Vermelles, che fu sgombrata da noi il sei dicembre. Occupammo allora una posizione a due chilometri ad est di Vermelles, la quale si trova solidamente nelle nostre mani e verso la quale i francesi lavorano faticosamente mediante attacchi di zappatori per avvicinarsi. Un'altra notizia francese dice: «Nella regione di Albert abbiamo avanzato nella giornata del diciotto sotto un violentissimo fuoco ed abbiamo raggiunto i retroiati di filo di ferro della seconda linea delle trincee nemiche». Appena 80 francesi raggiunsero quel reticolato, ma furono fatti prigionieri. Gli altri attacchi disgraziatamente non arrivarono così lontano. Un'altra notizia francese dice: «Presso Lihons fu sorpresa e letteralmente gettata a terra una intera truppa nemica che marciava in colonna». Questo attacco è qui completamente ignorato. Tutt'al più se la colonna si è messa a terra, avrà dovuto farlo per la propria protezione, poichè in quella regione non abbiamo assolutamente subito perdite.

Lo stato maggiore russo contro le falsità tedesche

PIETROGRADO, 22, sera.

Il comando generale dello Stato Maggiore russo pubblica un comunicato in cui dice:

«Informazioni malevole relative alla situazione degli eserciti russi ed alla loro posizione strategica essendo state sparse a profusione in questi ultimi giorni in Germania ed in Austria-Ungheria, il Comando generale dello Stato Maggiore si crede nell'obbligo di avvertire la società russa del partito preso dai giornali nemici di spargere informazioni inesatte sull'azione dell'esercito loro opposto. La scelta da parte dei nostri eserciti di un fronte più ristretto e il risultato di una decisione liberamente presa dalle autorità militari e tale scelta è naturale, a causa della concentrazione di forze assai considerevoli compiuta di fronte a noi dai tedeschi.

«Inoltre la decisione dello Stato Maggiore fornisce ai russi altri vantaggi, che è disgraziatamente impossibile far conoscere per il momento all'opinione pubblica, non potendosi pubblicare altre spiegazioni di ordine militare.»

Nei Carpazi e in Galizia

VIENNA, 22 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Nei Carpazi si combatte in prossimità della cresta montuosa nel bacino del fiume Isy.

In Galizia i Russi passarono nuovamente ieri all'offensiva, ma senza risultato. Essi subirono specialmente sul Dunajetz inferiore perdite considerevoli.

Sul Nida e in località a sud di Tomaszon si sono svolti piccoli combattimenti.

I combattimenti nel terreno avanzato di Przegyel continuano.

***

VIENNA, 22, sera.

Un comunicato ufficiale smentisce le notizie diffuse all'estero relative alla diserzione di truppe austro-ungariche di nazionalità slava, come pure le notizie relative a disordini a Vienna, Budapest e Praga. Il comunicato invoca a tale proposito la lealtà sperimentata dei numerosi sudditi degli Stati neutrali che vivono nelle città austro-ungariche.

Echi della disfatta austriaca in Serbia

BUDAPEST, 22, notte.

In seguito all'asserzione del *Temps* di Parigi che tutta la stampa di Budapest rende responsabile lo Stato Maggiore generale tedesco dello sgombero di Belgrado e che serpeggia il malumore contro lo Stato Maggiore stesso, il *Pester Lloyd* sfida il *Temps* a citare un unico giornale di Budapest che abbia scritto in questo senso.

Una disfatta turca nella regione di Van

PIETROGRADO, 21 matt.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Il 20 dicembre nella direzione di Van avvennero combattimenti che portarono alla disfatta dei turchi. Questi ebbero un gran numero di morti e feriti. Inseguendo il nemico ci impadronimmo di un cannone da montagna e di 500 proiettili.

In direzione di Sary Ramisch avvennero combattimenti poco importanti.»

Il bombardamento della costa a nord di Alessandretta

COSTANTINOPOLI, 21 sera.

Il Quartier generale comunica:

Una nave nemica ha bombardato oggi la costa a nord di Alessandretta senza produrre alcun danno.

Nulla di importante da segnalare negli altri teatri della guerra.

I fari spenti nel Mar Rosso

BARI, 22, ore 21.

Una comunicazione dell'ambasciata italiana a Costantinopoli afferma che il governo ottomano ha emanato l'ordine di spegnere i fari nel Mar Rosso al sud di quello di Dedalus.

I socialisti francesi solidali nel voto

PARIGI, 21, sera.

Il gruppo socialista alla Camera ha deciso alla unanimità di votare i crediti per la guerra con l'esercizio provvisorio.

Accanto alla guerra

Un'intervista con Lloyd George

Auguri... ai francesi d'un aviatore tedesco

LONDRA, 22 notte.

In una intervista avuta col deputato socialista di Parigi, Jean Longuet, che sarà pubblicata sull'«Umanité», Lloyd George ha dichiarato che gli inglesi spendono attualmente per la guerra un miliardo e 125 milioni di franchi al mese.

L'Inghilterra — ha aggiunto Lloyd George — tiene ora sotto le armi tra soldati e marinai circa due milioni di uomini e prima della prossima primavera mezzo milione di soldati di una nuova armata andranno a unirsi sul fronte francese alle truppe della repubblica.

L'Inghilterra si mantiene più ferma che mai nella decisione per la guerra ad oltranza.

Il corrispondente del «Daily Chronicles» dalla Francia settentrionale telegrafa questo episodio curioso:

Un aeroplano tedesco sabato volò sopra Dunkerque. L'aviatore, invece di bombe, lanciò una lettera in francese firmata da un colonnello tedesco il quale domandava dove fosse sepolto un suo figlio morto in battaglia presso Soissons. Inoltre l'aviatore lanciò un biglietto con gli auguri di Natale e un messaggio col quale spiegava di avere compiuta questa missione in omaggio all'ammirazione che nutre per gli aviatori francesi.

I soldati inglesi in Francia avranno un teatro!

LONDRA, 22, sera.

Una compagnia drammatica partirà domenica prossima da Londra sotto la direzione di Seymour Hicks, con l'autorizzazione delle autorità militari, per recitare durante una settimana fra i soldati inglesi che si trovano attualmente in Francia. La compagnia comprenderà artisti notissimi. Le rappresentazioni avranno luogo nella prima settimana di gennaio sui diversi punti della linea di comunicazione dell'esercito inglese.

Il tifo fa strage dei Belgi

LONDRA, 22, sera.

Notizie dal fronte recano che l'epidemia di tifo che è scoppiata fra le file dell'esercito belga viene combattuta con la massima energia dalle autorità mediche degli eserciti alleati.

Un ospedale di isolamento è stato stabilito a Calais e quivi vengono ricoverati i casi più gravi ed urgenti. Le truppe sono state sottoposte ripetutamente ad inoculazione preventiva, la quale sembra dia ottimi risultati.

Bisogna considerare che le truppe belghe già delle altre inglesi o francesi, furono sottoposte a gravi disagi, specialmente in quest'ultima parte della campagna, essendo state sguarnite in territori umidi e paludosi, sprovvisti di buona acqua potabile. Con tutto questo, salvo i casi di infezione tifoidica, la salute generale dei combattenti è eccellente, anche in grazia all'ottimo servizio di trasporto che è stato organizzato. Anche il servizio di ambulanza si è dimostrato necessario nel momento in cui più ora fu in cui è stato rafforzato con l'aggiunta di numerosi medici inglesi i quali hanno portato loro materiale di ogni genere e speciale equipaggiamento automobili.

L'eredità dell'assassinato

VIENNA, 22, sera.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica:

L'imperatore ha acconsentito che, conformemente al testamento dell'Arciduca Francesco Ferdinando, l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe unisca il nome e lo stemma della famiglia di Este al suo nome ed al suo stemma, per se stesso e per i suoi discendenti, succedendo nel possesso dei beni lasciatigli per testamento dall'Arciduca Francesco Ferdinando.

La crisi portoghese

LISBONA, 22, sera.

Rispondendo ad un'interpellanza di Alcoforado, capo degli evoluzionisti, il Presidente del Consiglio, Costellino, ha dichiarato che il governo resterà al potere anche se avrà la fiducia del Presidente Arriaga e l'appoggio del partito democratico.

Lettere da Parigi

PARIGI, dicembre.

Il redattore di un giornale parigino fa il seguente impressionante racconto:

«Giunto — egli dice — in piazza del Mercato del pesce di Arras, uno spettacolo singolare s'offerse ai nostri occhi. C'era da un lato un aggrovigliamento di ferrami contorti.

— Un automobile che ha preso fuoco?

— Precisamente — risponde la nostra guida. Era un automobile militare condotto da un meccanico e da uno chauffeur che compievano quivi una missione loro affidata. Essi passavano di qui nell'ora più pericolosa del bombardamento. Un obice tedesco cadde davanti l'automobile che toccò e incendiò. Eccone i resti.

— E il meccanico?

— Lo chauffeur è stato gravemente ferito. Quanto al suo compagno guardate il muro che vi sta dinanzi.

Noi guardammo il muro.

Era una parete biancastra d'una buona casa borghese. La calce qua e là era sporca di macchie di sangue. Queste macchie erano tutto quello che restava del meccanico.

***

Clemenceau a proposito dei socialisti tedeschi scrive:

«Oggi, Liebknecht erra pei marciapiedi, schernito dai passanti, mentre che i generali del Kaiser, in uniforme vanno a ispezionare la casa dei sindacati, la casa rossa, come si farebbe di una caserma. A sinistra allineatevi! e che nessuno muova verbo. Una riunione socialista è stata proibita a Sefegia perchè all'ordine del giorno era inscritta la questione dell'alimentazione della popolazione civile in tempo di guerra. Attenti: nessun gesto nei ranghi!

Il giornale socialista Vorwaerts, avendo dichiarato che degli atti d'atrocità imputati alle armate alleate erano stati riconosciuti inesatti, è stato pubblicamente disapprovato dai propri amici perchè «così scusava così, in generale, la condotta dell'avversario». E il segretario generale dei sindacati tedeschi che ha firmato il protocollo di riprovazione. Viva il Kaiser! Vi dico io — esclama Clemenceau — Non c'è niente di meglio che un bel calcio di fucile nelle reni per infonderci la convinzione imperialista fino alle midolla!»

Un pubblicista italo-austriaco fermato al confine

Un ordine dello Stato Maggiore?

ROMA, 23, ore 21.

Telegrafano alla Tribuna da Udine:

«A S. Giorgio Nogaro le autorità di P. S. hanno stamane fermato all'atto del loro rimpatrio il marchese Petrarà di Pescara ed il pubblicista ing. Cesare Santoro, direttore dell'Italia Aereo-Marittima, corrispondente dal quartiere generale austriaco per conto della Vita e dei giornali della Società Editrice Romana. Il fermo, che si dice richiesto dal Comando del Corpo dello Stato Maggiore, ha destato impressione, essendo il Santoro ex ufficiale della Marina italiana».

Molto panico a Roma

per lo scoppio di una castagnola

ROMA, 22 ore 22.

Stamane alle 10,30 nel quartiere del Celio si è udita una forte detonazione. Si è constatato trattarsi dell'esplosione di una castagnola. Lo scoppio ha provocato la rottura di alcuni vetri della prospiciente chiesa di S. Clemente.

Il delegato Rivalta, accorso, ha sequestrato i residui della castagnola, consistenti in pezzi di carta di giornale e di spago; esaminando indagini, il delegato ha rinvenuto nel cortile della chiesa suddetta un cartoccio di carta legato fortemente. Si ritiene possa trattarsi di una castagnola identica a quella scoppiata e che conteneva polvere pirica, come da accertamenti eseguiti. La seconda supposta castagnola è piantonata e nel pomeriggio sarà verificata. Si osserva che in occasione del Natale e del Capo d'anno, in Roma si suole sparare in segno di festa simili castagnole. Ad ogni modo le autorità continuano le indagini.

Alle "Belle Arti,, di Roma

in onore di Ferrari e di Bazzani

ROMA, 22 ore 18.

Stamane all'Istituto delle Belle Arti ha avuto luogo una bella cerimonia, in onore dei professori Ettore Ferrari rieletto per la terza volta presidente dell'istituto stesso e del prof. Luigi Bazzani che da tanti anni insegna prospettiva e scenografia.

Alla cerimonia sono intervenuti oltre ad un numerosissimo stuolo di artisti e signore, varie personalità fra cui il sindaco di Roma, il Prefetto della Provincia, il direttore della scuola degli Ingegneri, i presidenti delle associazioni artistiche romane Corrado Ricci, il sottosegretario all'istruzione on. Rosadi che pronunciò un discorso smagliante di forma nel quale elogiò fra l'altro a rilevare che nell'Istituto di Belle Arti di Roma contemporaneamente alla festa odierna si inaugurava per opera dell'istituto stesso la scuola integrale di architettura per la quale artisti e studiosi si agitavano da tempo ragionevolmente. Al festeggiati furono offerte due medaglie ed alcuni. Rosadi che fu sempre il più strenuo difensore delle istituzioni delle scuole superiori di architettura fu offerta un'artistica pergamena.

Un parricidio

ROMA, 22, ore 22.

Stamane nell'abitato di Olevano Romano certo Bonboni Leopoldo, di 46 anni, venuto a questione con il proprio padre, Augusto, di 75 anni, per certo interesse di famiglia, l'uccideva con un colpo di falce al parricida è stato arrestato.

Le vicende dello sciopero tramviario a Napoli

NAPOLI, 22 ore 24.

Lo sciopero dei tramvieri, determinato, come è noto, dalla mancata osservanza dei patti da parte della società, ha acquistato oggi nuovo incremento per la solidarietà della società stessa ed ha determinato una situazione tale a Napoli da costringere l'amministrazione comunale ad adottare una gravissima misura.

Questa mattina in segno di protesta i tramvieri hanno condotto tutte vetture in via Torretta fermandole nei dintorni del palazzo della società. Più di 200 vetture si sono allineate su due binari a Chiaia. Nel pomeriggio le vetture sono rimaste ferme nella strada, avendo la società tolto la corrente.

Il sindaco intanto ha ordinato ai tramvieri di ricondurre le vetture al deposito avvertendo che, se entro domani la società non provvederà alla ripresa del servizio l'amministrazione comunale, d'accordo coi pubblici poteri avrebbe provveduto ai servizi.

Il contrabbando in Italia

VENTIMIGLIA, 22.

Come è noto il Governo italiano ha proibita l'esportazione di diverse derrate alimentari.

Ora, con uno grande sorpresa, una dei maggiori di qui, mi scrivale il fatto seguente:

Un suo corrispondente di Germania gli aveva chiesto diversi colli postali, specificando il peso alimentari.

Un collo postale di 5 kg. venne rimesso dalla posta come pure dalle ferrovie. Il suo corrispondente, informato del fatto, gli ha inviato l'ammontare più anche, tolto da un giornale tedesco, La Gazzetta di Colonia, credo:

«Italienische Carne (carne suina) si richiede etc. esportare bei rechter Bedeutung die Versendungsarte Export und Importfirma Ernesto Singer, Mailand, Via Senato 34. 1000.»

Il mio amico, naturalmente, provvede subito il fabbricante di paste ricevendo dal quale la risposta che l'ordine era stato eseguito.

Ora io mi domando quali sono gli effetti della proibizione, e come si spiega che le case tedesche possano, con tanta disinvoltura spedire pacchi in Italia, tutti gli articoli che vogliono, considerati dalla legge come articoli di contrabbando, in un momento come questo, in cui ogni cartuccia è preziosissima.

Ma credete voi che io riuscirò ad ottenere dal Popolo d'Italia questa lieve soddisfazione?

S. Regnoli.

AURELIO GALASSI, gerente responsabile.

23 dicembre 1914. La nostra appendice (31)

LA FOLLA

Romanzo di PAOLO VALERA

Gli era toccato di correre al «Casone del Terraggio» per ben tre volte. A dare un'occhiata a una sua penitente, a portarle il santissimo sacramento alla locandiera Peppina, ch'era andata all'altro mondo senza dire addio al marito in galera, a confessare Alessandrino, che stava male e che il medico aveva spedito dicendo che la scienza non poteva fare più nulla per lui.

Gli andò al letto in sottanna, come un amico, facendogli coraggio e dicendogli che il sommo Iddio non abbandonava gli afflitti. Alessandrino giaceva già incominciato a perdere la conoscenza.

— Raccontami i tuoi peccati: ricordati che sei sul punto di rendere l'anima a Dio.

Ma non ci fu verso. Sulla sua faccia passavano delle contrazioni come se stesse facendo uno sforzo per aprire la bocca. Allora don Paolo, senza disperarsi, lo considerò confessato.

— Abbia misericordia di te l'onnipotente Iddio, ti perdoni i tuoi peccati e ti guidi alla vita eterna. Con la autorità di Cristo ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Verso le due il malato era più di là che di qua. La madre avrebbe voluto che i figli fossero presenti. Ma Gustavino da parecchi mesi non si faceva più vivo. Milano ne aveva fatto un egoista. Egli non aveva più voluto lavorare per gli altri, come chiamava i suoi genitori. Diceva che il suo mestiere di giornalaio era matto. Dopo una giornata di cinque lire, attraversava una settimana intera per dei soldi. Non ne aveva dunque che per sè. Egli dormiva sulla locanda e non pensava ad altro che a sè stesso. Agostina, la figlia, era in campagna coi suoi signori e non c'era neanche modo di farle sapere che suo padre poteva morire da un momento all'altro. Essa scriveva tutti i mesi poche parole, richiudendo le quindici lire della mesata e dicendo loro di star bene.

La povera donna, intanto che pensava allo strazio di lasciarlo morire senza vedere i figliuoli, gli cambiava la camicia e gli distendeva sotto il mento il lenzuolo pulito per la comunione.

L'infermo sembrava inconscio. Aveva sovente degli scotimenti come se il suo spirito imperversasse nel suo corpo per trovarne l'uscita. La fronte gli si imperlava di sudore e la respirazione si andava facendo grossa e faticosa, senza che la moglie potesse alleviargli i patimenti. Impotente, la povera donna si lasciava cadere sulle ginocchia, sprofondando la faccia nella coperta e mettendo la mano sinistra sulla destra ghiacciata del marito, pregando, coi singhiozzi che rompevano il cuore, di non lasciarla in terra sola.

— Oh, Signore, fate la carità a una povera donna!

Don Paolo entrò seguito dai fedeli e da parecchie donne del Cortilone che non mancavano mai di dire una prece per il prossimo in agonia. C'era tra loro la Giovanna, quella che non poteva guardare i morti in faccia, la Luigia, che aveva scelto i numeri del lotto dinanzi il Tognazzo disteso sul letto, Margherita, la inquilina del 27, col suo scialletto che non le arrivava nè da una parte nè dall'altra; e la Pina, la moglie del calzolaio, con gli occhi che portavano i segni della brutalità del marito. Genuflesse, brontolavano le orazioni con le mani alla faccia chinata verso il suolo.

— Pace, disse il sacerdote, a questa casa!

Si avvicinò al letto del moribondo, gli aprì l'occhio coll'indice e il pollice, come per vedere se fosse ancor vivo, prese il calice che gli porgeva il chierico e alzò l'ostia sacra.

— Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo!

Si volse verso l'ammalato col viatico in mano, dicendo tre volte:

— Signore, non sono degno di riceverti.

E con le ultime parole mise l'ostia immacolata sulla lingua del morente.

Alessandrino, perduto nell'incoscienza, già più nell'altro mondo che in questo, rimaneva con la lingua sul labbro inferiore, come se si fosse addormentato in quel momento. Il prete si fece dare un po' d'acqua e gliene versò sopra una goccia per aiutarlo a tranguggiare il Signore, senza farlo toccare i denti. L'ostia, che si era appiccicata alla lingua, si sciolse in poltiglia biancheggia e a poco a poco scomparve.

Tutti lo credevano morto. Don Paolo stava per prendere l'asperges per dargli la benedizione, quando Alessandrino, con delle convulsioni che durarono un attimo, emise dei gemiti cavernosi che gelarono il sangue nelle vene degli astanti.

Non era morto, ma la fine non era lontana. Don Paolo ritornò poco dopo con la calotta a tre angoli e con la stola a dargli l'estrema unzione. Respirava con dei cantoli che impaurivano.

— L'aiuto nostro nel nome del Signore.

La gente che era con lui rispose:

— Che ha fatto il cielo e la terra.

— Il Signore sia con voi.

— E nell'anima tua, risposero i fedeli.

Il prete riprese:

— Reca, o Signore Gesù Cristo, in questa casa, l'eterna felicità, la divina prosperità, la serena letizia, la carità fruttuosa, la sempiterna salute; si allontani da questa casa il demone della colpa e la circonino gli angeli della pace e nessuna discordia la disturbi. Signore, mostra a noi la grandezza del tuo nome, della tua bontà, della tua misericordia: illeraci da ogni colpa, da ogni timore e dona a noi la salute.

Le donne assentivano a tutto ciò che diceva il prete, ricominciando febbrilmente le preci e battendosi ripetutamente il petto, e il sacerdote guardava il soffitto, come per cercare l'ispirazione divina.

Il moribondo rovesciava gli occhi e con le mani increspava la coperta del letto come in un ultimo sforzo per non uscire dal mondo.

Don Paolo gli diede l'estrema unzione, ungendogli gli occhi, le orecchie, le narici, la bocca, le mani, i piedi e le reni.

— Per questa unzione santa e per sua pissima misericordia ti perdoni il Signore le colpe che hai commesse per mezzo degli occhi, delle orecchie, delle narici, della bocca, delle mani, dei piedi e delle reni.

Alessandrino pareva spento.

— Siami, o Signore, la torre della mia fortezza contro il nemico dell'anima.

Nessun segno di vita.

— Dammi, o Signore, la retribuzione secondo le mie opere. Fa il bene, o Signore, a quelli che ho danneggiati. Perdona, o Signore, quelli che mi hanno fatto del male.

Il polso pareva alle ultime oscillazioni. Egli era stato benedetto, le donne avevano biascicato molte orazioni, e il prete, come rapito dall'estasi mistica, diceva:

— Esci, anima cristiana, da questo mondo in nome del Padre che ti creò, del Figlio che per te soffrì e dello Spirito Santo che ti ha santificata: in nome degli angeli e dei santi. Sia ozzi la pace la tua dimora, e la tua casa sia la santa Sionne.

Il sacerdote gli prese la mano nelle mani, premendogliela dolcemente:

(Continua).

Gli ABBONATI che non ricevessero regolarmente il giornale sono pregati di darne immediato avviso all'Amministrazione per gli opportuni provvedimenti del caso.

LE INSERZIONI per il "POPOLO D'ITALIA" si ricevono unicamente presso "l'Agenzia Italiana di Pubblicità" Amministrazione del giornale - Via Paolo da Cannobio 35 - Milano

Prezzi delle Inserzioni - Quarta pagina: divisa in 6 colonne L. *1,00* la linea di corpo 6 - Terza pagina: divisa in 6 colonne L. *2,50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Necrologie: L. *2.50* la linea o spazio di linea di corpo 6 - Piccola Pubblicità: Vedere prezzi nella apposita tabella - Pubblicità Redazionale e nel corpo prezzi da convenirsi

Piccola Pubblicità

Le inserzioni si ricevono unicamente alla «Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, Via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

Ogni inserzione deve essere accompagnata dall'importo, (Cartolina vaglia o francobolli).

L'«Agenzia Ital. di Pubblicità» si riserva il diritto di modificare, quando lo ritenga opportuno, il testo degli avvisi, o di non pubblicarli affatto, nel qual caso terrà l'importo a disposizione dei committenti.

Avvisi commerciali

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

A META' prezzo liquidansi elegantissime camere, saloni pranzo, salotti. Marzorati, Corso Garibaldi, 59.

CONIGLI lusso, comuni, gabbia allevamento. Richiedere cataloghi. Silvio Lisetto, Noale.

LAVORI ceramica, miniature, pirografia, esecuzione pronta, prezzi miti. Piceni, via Amedei, 13.

OCCASIONE. Causa fallimento vendesi macchine, attrezzi, fabbrica biscotti, caramelle. Via Lecco, 16.

Concorsi - Aste

Centesimi 20 la parola. Minimo Lire 2.—

CONDOTTA soli poveri Cinto Euganeo (Padova) lire quattromila, casa, orto, mese congedo. Scade 31 dicembre.

COMUNE di Brembio (provincia Milano). Concorso posto segretario comunale. Stipendio 2000 nette aumentabile decimo ogni quinquennio per 3 quinquenni. Capitolato visibile presso Segreteria luogo. Aspiranti dovranno produrre documenti non oltre 15 gennaio 1915. Nominato entrerà carica 1 febbraio.

Domande di impiego e di lavoro

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MITI pretese pensionato, sano e svelto cerca posto, come esattore, impiegato studio, o altro posto decoroso. Scola, via Sardegna, 22.

CHAUFFEUR ventiquattrenne, ottime referenze, adattasi anche domestico, miti pretese. Agenzia S. Gregorio, 2.

CONTABILE, corrispondente, archivista, serio, attivo, referenze ineccepibili offresi subito. Antonio, via Porta Nuova, 24.

FATTORINO presenza, bicicletta propria, offresi 60 mensili. Gianfranco, posta Milano.

QUARANTENNE, bella presenza, domanderebbe impiego fiducia, esattore, amministratore, ecc. Conosce francese, inglese, spagnuolo. Praticissimo viaggiare. Scrivere Libretto postale 15.934, fermo posta.

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, praticissima lavori ufficio offresi. Referenze. Rancilio, Viale Romana, 35, Milano.

Offerte di impiego e lavoro

Centesimi 10 la parola. Minimo Lire 1.—

CERCASI piazzista cancelleria per sfondargli vendita inchiostri, provvigione 25 per cento. Beretta, Washington, 5.

Lezioni - Conversazioni

Centesimi 5 la parola. Minimo Lire 0.50.

MAESTRO diplomato serio dà lezioni pianoforte, violino, mandolino, metodo celere, prezzi miti. Terenzi Giuseppe, via Benedetto Marcello, 24.

PROFESSORE francese insegna propria lingua. Corrispondenza commerciale. Cesare Correnti, 8.

Riviste e numeri speciali d'attualità

Illustration Nöel

Al numero L. 2,50 (in Francia)

Questo numero non sarà messo in vendita che verso il 25 Dicembre p. v.

Il suddetto numero conterrà dei *clichés* concernenti la guerra odierna e qualche *planches* in colori assai ben riuscita. Si vende in conto assoluto solamente.

Dirigere commissioni e domande per le condizioni di servizio direttamente alla SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE ITALIANE Sede via Foscherari, 15 BOLOGNA che vende esclusivamente ai signori Librai e rivenditori. Si avverte che le eventuali ordinazioni da parte di privati non verranno prese in considerazione.

Importante Quotidiano

cerca serî e provetti piazzisti

in ogni Capoluogo Provincia
compreso Milano

Rivolgersi AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ
Via Paolo da Cannobio, 35

La Grande Galleria 33
Via Torino, 38 e Corso V. Em. 20 MILANO
avverte di aver ingrandito il
RIPARTO GIOCATTOLI
fornendolo di tutte le novità Estere e Nazionali.
Grandioso assortimento in articoli casalinghi, in smalto, porcellana, terraglie, ecc.
NEGLI AMMEZZATI ricca Esposizione di Mobili di Lusso e Comuni.
Cataloghi gratis a richiesta.

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI

REGALI PER LE FESTE

VISITATE lo SVARIATO e COPIOSO ASSORTIMENTO di PROFUMI della DITTA

Scatola BACIO D'AMORE

MIGONE & C.

MILANO - Via Orefici (Pass Centr. 2) **- MILANO**

SCATOLE REGALO-MIGONE

ORCHIDEA AUREA-MIGONE, scatola confezionata elegantemente in stoffa moiree, contenente 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 15.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE, elegante ed artistica scatola contenente: 1 pezzo sapone, 1 flacone profumo, 1 scatola Vellutia. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 7.—

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . L. 15.—

Scatola VIOLETTA di PARMA

A titolo di reclame:

REGALO per le FESTE NATALIZIE

cioè:

1 cassa contenente
- **2 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6. — cad.
- **1 BOTTIGLIA** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **13.50** per sole L. **8.50**

oppure:

1 cassa contenente
- **4 BOTTIGLIE** del finissimo Zabaione Carnielli da L. 6.— cad.
- **2 BOTTIGLIE** di Crema al Marsala da L. 4.50 cadauna.

Quindi del valore di L. **33.00** per sole L. **16.00**

— Franche di porto in tutta Italia —

Inviare Vaglia alla rinomata Distilleria e Fabbrica Liquori

GIUSEPPE CARNIELLI - Mortegliano (Udine)

Prossimamente uscirà edita a Bordeaux:

L'HISTOIRE de la GUERRE

di

GABRIELE HANOTAUX

Membro dell'Accademia francese - ex ministro degli affari esteri

Si tratta di una interessant'ssima pubblicazione sulla terribile conflagrazione europea, ricca di preziose illustrazioni, stampate su carta di lusso Sarà, completa, un'opera degna dell'illustre nome del suo autore.

Uscirà in dispense settimanali al prezzo di L. 1.20 ciascuna.

L'abbonamento per ricevere, franche di porto, in tutto il Regno e prime 26 dispense costa L. 30.

Inviare subito ordinazioni accompagnate dall'importo alla:

Società Generale delle Messaggerie Italiane
Via Foscherari 15 - BOLOGNA - Unica concessionaria in Italia

Librai e Rivenditori sono pregati di chiedere le condizioni speciali, a loro riservate, e di inviare per tempo le loro prenotazioni.

Per i migliori acquisti in oggetti di Cancelleria
dalla Ditta

GIOVANNI DE MAGISTRIS

Via Dante, 12 - MILANO - Via Dante, 12

Stabilimento proprio Tipo-Cromo-Litografico
Fabbrica di Mastri e Registri diversi
Forniture complete per Banche ed Uffici

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Per una efficace pubblicità servitevi di un giornale oggi ricercato, letto, discusso

IL POPOLO D'ITALIA

Dirigersi esclusivamente all'AGENZIA ITALIANA DI PUBBLICITÀ presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35 - Milano.

TARIFFE DELLA PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI COMMERCIALI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CONCORSI - ASTE. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
CAPITALI-SOCIETÀ. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.
OCCASIONI. — Cent. 10 la parola — Minimo lire 1.
AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORTS — Cent. 15 la parola — Minimo lire 1,50.
AFFITTI, CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI. - Cent. 10 la parola - Minimo L. 1.
DOMANDE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
OFFERTE DI IMPIEGO E DI LAVORO. — Cent. 10 la parola — Minimo L. 1.
LEZIONI-CONVERSAZIONI. — Cent. 5 la parola — Minimo L. 0,50.
ANNUNZI VARI. — Cent. 20 la parola — Minimo lire 2.

Gli annunzi si ricevono solamente all'«Agenzia Italiana di Pubblicità» presso l'Amministrazione del giornale, via Paolo da Cannobio, 35, Milano e devono essere accompagnati dal relativo importo in cartolina vaglia o francobolli.

Inchiostri da ufficio: Neri Alizarini - Tannici

The American Inks Company - Pittsburgh

Rappresentante: G. BERETTA - MILANO, Via Washington 5

Gli abbonamenti al "POPOLO D'ITALIA"

si ricevono presso l'Amministrazione del giornale in Milano - Via Paolo da Cannobio, 35

Da oggi al 30 Giugno 1915: Lire 7,50 - al 31 Dicembre 1915: Lire 15,-

Stabilimento d'Arti Grafiche CAV. AMBROGIO CODARA — Via Tre Alberghi N. 28 e Via Paolo da Cannobio N. 16 — MILANO.